F. A. ZACCARIA
BADIA DI LENO

4 1 343

DELL' ANTICHISSIMA BADIA DI LENO

LIBRI TRE

COMPOSTI DAL PADRE

FRANCESCO ANTONIO ZACCARIA

DELLA COMPAGNIA DI GESU'.

VENEZIA

MDCCLXVII.

PER PIETRO MARCUZZI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

1382

PREFAZIONE
DELL' AUTORE.

LA Storia Monaſtica è ſenza dubbio uno de' più giovevoli ſtudj, che dagli amatori della letteraria, e della eccleſiaſtica ſtoria ſi poſſa intraprendere. Perocchè l'ordine Monacale ſe dirittamente ſi mira è quello, a cui oltre ogni altro debitori ſiamo del conſervamento, dell' accreſcimento, dello ſplendor delle lettere, nè ſolo perchè i Monaci delle preterite età con incredibil fatica applicati ſi fieno a ricopiare e quindi a trasmettere inſino a noi l' opere degli antichi (il che tuttavia aver ſi dee in ſommo pregio, eſſendo queſte finalmente di tutto il ſapere precipui fonti), ma ancora perchè in ogni tempo hanno eglino ſteſſi coltivate le ſcienze, e pur ne' barbarici ſecoli ſtudiati ſi ſono di fare alcun argine alla dominatrice ignoranza, che ogni onore avea tolto alla sì pregiata dianzi, e sì fiorente letteratura. Di che ſe vogliaſi una ſicura riprova, ſi vegga la *Storia Letteraria* di quell' Ordine, che nell'Occidente ſarà ſempre il più venerabile reputato, dico il *Benedettino*, ultimamente in quattro gran tomi in foglio pubblicata dal Monaco *Ziegelbaur*. Ma la ſtoria letteraria poſta da parte, donde e più copioſi e più importanti lumi per la generale ſtoria della Chieſa poſſiamo noi trarre, che da quella dell'Ordin Monaſtico, il quale ha dati al Pontifical Solio Romano tanti Papi e per ſantità e per dottrina chiariſſimi, alle inferiori Eccleſiaſtiche Prela-

ture tanti zelantiſſimi Veſcovi, a'Concilii tanti Padri e dottori rinnomatiſſimi; il quale il maggior peſo generoſamente ſoſtenne delle controverſie più fiere, che i ribellanti ingegni abbiano nel corſo di tanti Secoli moſſe quando ad una, quando ad altra delle Cattoliche verità; il quale fu de'ſacri riti, e della più eſatta diſciplina mantenitore, e cuſtode, di profittevoli ſtabilimenti, e a fare in ogni maniera di perſone rifiorir la pietà più forti ed acconci trovatore, e maeſtro, della perfezion più ſublime riſtoratore e modello? Gli ſteſſi ampliſſimi privilegj or dalla Sedia Appoſtolica, or dalla Imperiale Maeſtà, or dalla Regia munificenza concedutigli, l'eſenzioni, le grazie, le facultà non ſono di minor luſtro alla Cronologia, alla ricerca delle vecchie coſtumanze, alla Geografia, alla Storia de' perſonaggi più coſpicui del Sacerdozio e dell'Impero, di quel che lo ſieno al merito de'Monaci, che ſepper guadagnarſi tanto magnifiche dimoſtrazioni d'onore. Per la qual coſa vano ſarebbe, che alcun s'avviſaſſe di dovere nella Eccleſiaſtica Storia andar molto innanzi, ſe non ſi faceſſe dianzi forte nella Monaſtica.

Così un Opera aveſſimo, la quale per ordin di Secoli tutta abbracciaſſe la sì vaſta e sì varia Monaſtica Storia, e tutte le ſue moltiplici parti, le fondazioni de'Monaſterj, i lor privilegj, i ricchi lor fondi, le triſte vicende, le geſte degli Abati, e de'Monaci più ragguardevoli. Tentolla sì veramente in *Francia* il *Mabillon*, nome alla ſacra letteratura di ſempre chiara, ed immortale ricordazione,

ten-

tentolla dico, e ne abbiamo e negli *atti* de' Santi *Benedettini*, e ne' *Benedettini Annali* uno ſplendido ſaggio. Ma ſaggio appunto egli è. Perocchè ſiccome ognun vede, non riſguarda queſto che la Storia dell' Illuſtriſſimo Ordine Benedettino, e ancora per quello, che a tanto riſpettevole Ordine s'appartiene, ſcarſiſſimo è nelle coſe principalmente degl' Italici Monaſterj, i quali pure e per moltiplicità, e per grandezza, e per meriti colla Chieſa ſe non vantaggiano gli oltramontani, gli uguagliano certamente. Il perchè ſappiamo che il dottiſſimo Monaco Benedettino e poi grandiſſimo Cardinale della Romana Chieſa *Angelmaria Querini* avea l'animo volto a ſcrivere la Monaſtica ſtoria dell'*Italia*, benchè per impenſate difficoltà depoſtone poi il laudevol penſiero, non ce n'abbia laſciato che il deſiderio di vederlo a fine condotto da man sì maeſtra dopo la bella diſſertazione, che in *Roma* avea nel 1717. ſtampata *de monaſtica Italiæ hiſtoria conſcribenda*.

Per altro l'impreſa è forſe più difficile, che altri non penſa. Abbiam veramente nella gran raccolta degli Scrittori delle Italiche coſe più Cronache de' noſtri Monaſterj; de' foraſtieri ce n'ha in altre ſiffatte raccolte e di *Francia* e di *Lamagna* e di *Fiandra* e d'*Inghilterra*, delle quali alcune ſi accennano dal celebratiſſimo Sig. Marcheſe *Maffei* nella ſua *Storia diplomatica* (1). Ma non ſon queſte che pochi e piccioli ajuti alla grand'opra. E'converrebbe, perche ſi poteſſe queſta un giorno ſperare, e'converrebbe, dico, che gli Ordini da altri più antichi con nuove riforme

(1) p. 104. ſegg.

ſtaccati ſcriveſſer tutti la ſtoria loro con quella accuratezza, con quella critica, e con quella dovizia di monumenti, con che da alcuni anni in quà i P. P. *Mittarelli*, e *Coſtadoni* faticano intorno la ſtoria dell'Ordin loro *Camaldoleſe*. Ma forſe ſarebbe ancor più neceſſaria coſa, che ſi cercaſſero negli archivj non ſolo de' Monaci, ma delle Città ancora e delle Chieſe, dove quegli ebbero ſede, memorie di tanti Monaſteri o rovinati, o ſoppreſſi, o dati in commenda, e ſe ne faceſſero poi ſtorie particolari da ſervire di materiali all'altra più vaſta della univerſale ſtoria Monaſtica.

Una di queſte io ne preſento alla noſtra *Italia* d'un Monaſtero, che di patrimonj ricchiſſimo fu, ornatiſſimo di privilegi, chiariſſimo di virtù, cioè del *Leoneſe* nel territorio di *Breſcia*, fondato da antichiſſimi tempi pel Re *Deſiderio*. Ma la difficoltà, che ho incontrata nel raccorre le notizie di queſto ſol Monaſtero mi ha fatto toccar con mano, che il progetto poc'anzi da me ſuggerito, comecchè il più opportuno pur ſembri all'intendimento di compilare una piena ſtoria Monaſtica, è di que' tanti, il buon riuſcimento de' quali è a deſiderare bensì, ma non a ſperare. Confeſſiamla pure; le memorie, ſulle quali ho io lavorata queſta mia ſtoria, non ſono che poche tavole avventuroſamente ſottratte a ſommergitore naufragio. Le guerre, gl'incendj, i ſaccheggi, la perfidia di litiganti, la negligenza de poſſeditori, i traſporti or neceſsarj per minacciate incurſioni, or richieſti da fini privati, e ſopratutto il paſſaggio della Badia ad Abati, i più de' quali per

la lontananza loro non ebbero agio di riparare il grave danno, le cagioni ſono, onde dolerci dobbiamo, che pochiſſimi de' più prezioſi monumenti ſuoi ci ſien pervenuti; ma le cagioni pur ſono, che han ſimilmente dato un orribile guaſto alle memorie di altri nobiliſſimi Monaſteri.

Checcheſſia di ciò, e comecchè aſſai ſcarſe al biſogno ſien le notizie, che di sì celebre Monaſtero ci ſono rimaſe, niente però di meno luſingomi dovere queſta mia fatica a più maniere di ſtudj, come alla Corografia dell'*Italia*, alla diplomatica, alle ſcienze che o la diſciplina, o gli uſi de' mezzani tempi han per obbietto, e molto ancora alla Eccleſiaſtica Storia, eſſere d'alcuna non iſpregevole illuſtrazione. Ma donde abbia io ritratte queſte memorie, e come fiami condotto ad intraprendere queſto lavoro, è da dire.

Nel diciaſetteſimo ſecolo *un ſommario dell'origine, privilegi, e ſucceſſo della Badia di Leno* compilò Fra *Cornelio Domenicano Adrieſe*, del quale niuna menzione fanno i Bibliotecarj dell'Ordine. Ne daremo quì la piſtola dedicatoria del MDCXXI. benchè con groſſiſſimo anacroniſmo leggaſi nella copia, che ho alle mani, il MDXXI.

„ *All' Ill.mo e Rev.mo Monſig. e Patron mio Col.mo*
„ *Il Sig. Cardinal* Moroſini *Veſcovo di* Breſcia, *ed*
„ *Abate* Leoneſe.

„ ESſendo io ſtato Vicario dell'Abbadia di *Leno* con
„ l'ordine di Noſtro Signore, mentre v'è ſtato Ab-
„ bate il Molto illuſtre e Reverendiſſimo Monſignor *Gi-*
„ *rolamo Martinengo* Nepote del già primo di queſta Ca-
„ ſa, ed avendo avuto ſtretto ordine da ſua Signoria di

„ ſaper come ſtanno le Coſe di detta Abbadia, per poter
„ far quanto ſi conveniva in quella, sì per ſoddisfazione
„ della propria Coſcienza, come anco per poter cavar giu-
„ ſtamente il dovuto.

„ In tutto quel tempo finite l'occupazioni convenienti
„ al ſtato della profeſſione, ogni giorno mi ſon ingegnato
„ di leggere ogni minuto ſcritto delle molte ſcritture,
„ quali mi ſono ſtate conſegnate pertinenti alla detta Ab-
„ badia, e conſiderata bene ogni coſa dandogli quell'or-
„ dine, che ho giudicato eſpediente per poter più facil-
„ mente ſaper l'origine, i privilegi de' Principi così ſpi-
„ rituali come Temporali, il ſucceſſo di queſta con la ſuc-
„ ceſſion delli Abbati, che l'hanno governata dal primo
„ ſino a V. S. Illuſtriſſima ne ho cavato queſto breve
„ *Summario* con l'ordine che ſi può vedere. Ma eſſendoſi
„ prima finita la vita del ſuddetto Abbate, che queſta
„ mia fatichetta, ed eſſendo per divin volere toccata a
„ V. S. Illuſtriſſima e Reverendiſſima, come a lei ſi de-
„ vono dar le ſuddette ſcritture dell'Abbadia, così anco-
„ ra parmi conveniente dargli queſta mia fatica, repu-
„ tando di fargli coſa tanto grata, che ſe gli ſarà caro
„ poter ſaper quel che ſi contiene in detto *Summario* con
„ minor fatica di quello ſaria di farla, come l'ho fatta
„ io, non pur per le molte occupazioni, che tiene di
„ molto maggior portata, come anco per la molta dili-
„ genza, che vi biſogneria a leggere tanti Privilegi, an-
„ tichi Brevi Papali, Tranſazioni, Inveſtiture, ed Inſtro-
„ menti difficili a leggerſi sì per l'antichità, sì per le let-

„ tere difficilliſſime da poterſi conoſcere per diverſe ca-
„ gioni quaſi inintelligibili; e Dio ſa chi voleſſe un altra vol-
„ ta far tanta fatica, qual non ſi facendo non ſi potreb-
„ be ſaper così minutamente quanto ſi deve per Coſcienza,
„ nè quanto biſogna per utile. E tanto (1) più volentieri a
„ lei preſento, quanto io mi perſuado, che ſarò inſtrutto per
„ mover il bel giudizio di quella nell'età noſtra tanto ſti-
„ mato da Principi inſieme col poter a favor ſuo per ri-
„ cuperar e diffender i Beni di detta Abadia; anzi S. Chie-
„ ſa, li quali (2) da molto tempo in quà da diverſe
„ ſorti d'Arpie ſono ſtati diſtrutti, come ſi può vedere da
„ detto *Sommario*, conſiderando le ricchezze, che aveva
„ quella in diverſe parti, Paeſi, e Poſſeſſioni, le Giuriſ-
„ dizioni de' molti Benefizj da conferire, non pur in que-
„ ſta ſua Dioceſi, ma in altre ancora, i Beni feudali a
„ lei ſoggetti, & i non puochi Enfiteoſi con honoranza di
„ non puoco conto; e confrontandole col puoco, che ora
„ poſſiede; ſicchè V. S. Illuſtriſs. e Reverendiſs. non vedrà in
„ queſto nè ordine, nè utile conveniente ad opera degna di
„ lei; ma potrammi aver per iſcuſato non eſſendo fatica per
„ portar diletto a Lettore alcuno, ma ſolo per quell'utile,
„ che ſi ſuol cavare dalle ſcritture private; nel che però ſe
„ quella non vedrà coſa degna di lei, almeno ella vi può cono-
„ ſcere l'Animo mio deſioſo di farle coſa grata, come prego
„ Noſtro Signore concedergli tutti li onori degni di quella.

„ Da S. Clemente di Breſcia 26. Novembre 1621.
„ *Di V. S. Illuſtriſs. e Reverendiſs.*

„ Fedeliſſimo Servitore
„ Fra *Cornelio*.

Per

(1) *quanto* ſi legge nella copia; ma non può ſtare.

(2) *la quale* ſi legge nella copia; ma nè pur queſto può ſtare.

Per altro è queſto *Sommario* piuttoſto uno Zibaldone di notizie delle moltiſſime liti avute da' Monaci, che Storia del Monaſtero, e oltracciò ſcritta è ſenza niuna critica, come in più luoghi vedremo, ed hallo prima di noi avvertito l'eruditiſſimo P. *Luchi*, del quale or ora tornerà il diſcorſo.

Ma alle ſtampe ſino al 1759. pochiſsimo avevamo di queſta per altro, come ſi vedrà, famoſa Badia. Appena alcuna coſa aveane tocco il *Mabillon* negli *Annali*: alcune maggior notizie ne avea quà e là ſparſamente divolgate il Ch. *Muratori* nelle *Italiche antichità*. Poc'altre aveane raccolte il dotto Monſ. *Gradenigo*, e in breve ſermone compilate nella ſua *Breſcia ſacra* venuta a luce nel 1755. (1). Quando nel 1759. opera di maggior fatica ed ampiezza comparve dalla Romana ſtamperia di S. Michele a Ripa: *Monumenta monaſterii Leonenſis brevi commentario illuſtrata: accedit appendix documentorum ad tria alia Monaſteria Brixiana ſpectantium*. Il mentovato Reverendiſs. P. Abate *Luchi Benedettino*, il quale a Monſ. *Gradenigo* avea dianzi con molta umanità de' dotti uomini sì propria comunicato qualche Scrittura alla Badia noſtra appartenente, come veder ſi può nella citata *Breſcia ſacra* (2), avendo avuta occaſione di vedere e ſpogliare le carte del Monaſtero venne in penſiero d'unire la ſerie degli Abati, e di produrre que' monumenti, che più utili foſſero alla ſtoria, e ad altre ſcienze, ed eſeguitolo con giudizioſa critica, e con varia erudi-

zione

(1) pag. 18. e ſeg. (2) p. 233.

zione pubblicò queſt'opera ben degna delle lodi, che nell' approvazione le fa il celebre P. *Bianchini dell' Oratorio di Roma*. Ma di 168. e più libri, che nell'Archivio ſono della Badia, pochi altri ne accenna il degniſsimo P. Abate oltre quattordici (1), o che realmente queſti ſoli ch'egli ricorda, gli foſſer moſtrati, o che avendogli pur veduti, non aveſſe penſato di trovare in queſti coſa d'alcun momento. Però chiamato a *Crema* a predicarvi la Quareſima del MDCCLXIII. in quel Duomo dall'Illuſtriſs. e Reverendiſs. Mons. *Lombardi* Veſcovo di quella Città, e Abate Commendatario di *Leno* tutto ebbi l'agio di ſvolgere quella Maſſa di Libri, e m'accorſi ſubito, che all'opera del P. *Luchi* poteaſi far qualche giunta, e correzione.

Tuttavolta non mi ſarei mai indotto per sì picciola coſa a rifar queſto lavoro; quantunque forſe non ſarebbe affatto inutile ſtato, almeno per la Storia, che io conduco ſino a di noſtri; laddove il P. *Luchi* termina nel XV. ſecolo coll' *Averoldi* Abate ultimo Regolare. Se non che tra' libri dell'Archivio Abaziale in uno mi ſono avvenuto, che una grandiſſima quantità contiene di Pontificie Bolle, d'Imperiali diplomi, e d'altre carte ricopiate nel quindiceſimo, o nel ſeguente ſecolo in più ripreſe dagli originali ora preſſocchè tutti ſmarriti. Stava queſto libro, che ſegnato è VV., in altre mani, ed a tempi del moderno Abate è all' Archivio tornato. Non ebbe il Reverendiſs P. Abate *Luchi* la ſorte di vederlo, almeno prima di pubblicar l'opera ſua; perocchè nè egli il rammemora, nè ſe aveſ-

(1) Pref. p. XX.

ſelo avuto ſotto degli occhi, ora ſarebbe per varj diplomi ricorſo ad un Codice anche più moderno, ed interpolato ed imperfetto de' PP *Oratoriani* di *Breſcia*, quando qui gli abbiamo interamente diſteſi, e ſenza alterazioni, ora avrebbe in dubbio meſſi alcuni racconti di Frate *Cornelio*, i quali dalle carte quì regiſtrate ſon confermati. Però con queſto libro alla mano non ho dubitato di accettare il carico, che venivami impoſto dalle iſtanze di Monſig. *Lombardi*, e di ripigliar queſta ſtoria, conoſcendo che la dovizia di tante carte renderebbela al pubblico vantaggioſa ſenza derogare alla ſtima che il lavoro del P. *Luchi* di tali memorie ſprovveduto ſi merita. Io co' pochi originali, o almeno colle poche antiche copie, ch' eſiſtono, ho confrontata la copia in queſto prezioſo libro VV. poſteriormenre traſcritta; e avendola ritrovata le più volte eſattiſſima ho preſo coraggio d' argomentare, che accurata ella ſia nell' altre carte eziandio, che ora ci mancano. Tuttavia non dirò, che errore non ſiaci corſo mai, anzi d'alcuno farò a ſuo luogo i leggitori avvertiti. Queſti i fonti ſono, che per le memorie ho conſultati, l'ordine dell'opera e 'l modo con che ho diviſato di trattarla, non abbiſogna di ſpoſizione. I Leggitori di per ſe lo vedranno, e quando non aveſſe la ſorte di trarne da loro favorevol giudizio, non avrò tuttavia a pentirmi della mia fatica, la quale ha già un troppo pregiabil frutto raccolto nell' onore di eſſere ſtata da così illuſtre Prelato richieſta.

TA-

TAVOLA

DE' LIBRI, E CAPITOLI DELL'OPERA.

LIBRO PRIMO.

Che contiene la Storia della Badia di Leno. pag. 1

CAPITOLO PRIMO.

Fondazione della Badia per Desiderio Rè de' Longobardi. ivi.

CAP. II.

Abati di Leno in tutto l'ottocento, e vicende di quel Monastero. 11

CAP. III.

Serie degli Abati di Leno nel nono secolo: privilegi, che impetrarono dagl' Imperadori, e Re d'Italia: accrescimenti che vennero al lor Monastero di beni, e altri diritti. 14

CAP. IV.

Storia del Monastero di Leno, e de' suoi Abati dal 900. fino al 1019. 20

CAP. V.

Delle cose alla Badia Nostra appartenenti dal 1019. *al* 1146. 23

CAP. VI.

Si continua la Storia della Badia fino al 1225. 29

CAP. VII.

Spozizione delle cose più memorevoli, che alla Badia nostra occorsero dal 1227. *al* 1336. 36

CAP. VIII.

Si narrano le cose accadute dal 1337. *al* 1478. 42

CAP. IX.

La Badia è data in Commenda. Serie degli Abati Commendatarj. 48

LIBRO SECONDO.

Monumenti, che confermano, ed illuſtrano la Storia della Badia. *pag.* 61

Monumento I. *Antica ſcrizione, che leggeſi nel Cortile delle Caſe preſſo la Chieſa della Badia di Leno.* ivi.

Monum. II. *Diploma di Lodovico II. Imperadore dell' anno* 862. *tratto dal Libro VV.* 63

Monum. III. *Livello* 939. *tratto dall' Archivio de' Canonici di Modena preſſo il P. Luchi.* 67

Monum. IV. *Diploma de' Re d' Italia Berengario II. e Adalberto del* 958. *tratto dal Libro VV.* 68

Monum. V. *Diploma di Ottone I. Imperadore del* 962. *tratto dal Libro VV.* 71

Monum. VI. *Carta di permuta della Corte Gonzaga appartenente al Monaſtero del* 967. *tratta dalla ſtoria del Monaſtero di Polirone ſtampata dal Ch. P. Baechini pag.* 12. *dell' Appendice.* 74

Monum. VII. *Diploma di Ottone II. del* 981. *a favore del Monaſtero, tratto dal Libro VV.* 77

Monum. VIII. *Bolla di Silveſtro Papa II. del* 999. *tratta dal Libro VV.* 80

Monum. IX. *Diploma di Ottone Imperadore del* 1001. *tratto dal Libro VV.* 83

Monum. X. *Frammento di permuta del* 1009. *tratto dall' Originale della Badia.* 85

Monum. XI. *Diploma di Arrigo II. Imp. del* 1014. *tratto dal Libro VV.* 87

Monum. XII. *Bolla di Papa Benedetto VIII. del* 1019. *tratta dal Libro VV.* 90

Monum. XIII. *Altro diploma di Arrigo II. del* 1019. *pubblicato dal Ch. P. Luchi pag.* 93. 93

Monum. XIV. *Diploma di Corrado Re del* 1026. *tratto dal Libro VV.* 96

Monum. XV. *Altro diploma di Corrado Imp. del* 1027. *tratto dal Libro VV.* 98

Monum. XVI. *Nuovo diploma di Corrado del* 1036. *pubblicato dal Ch. P. Luchi, e ricorretto nella copia del libro VV.* 100

Mo-

Monum. XVII. *Diploma di Arrigo III. Re d' Italia a favore del Monistero del* 1042. *dal libro VV.* 102

Monum. XVIII. *Privilegio alla Badia di Leno confermato da Niccolò Papa II. nel Concilio Romano del* 1060. *sulle decime ; dal libro VV.* 104

Monum. XIX. *Bolla di S. Gregorio VII. per la Badia del* 1078. *dal libro A. o sia de' Privilegi ; e dal libro VV.* 106

Monum. XX. *Bolla d' Urbano II. dal libro VV.* 109

Monum. XXI. *Bolla di Callisto II. del* 1123. *dal libro VV.* 111

Monum. XXII. *Bolla d' Innocenzo II. del* 1132. *a favore del Monastero dal libro de' Privilegi.* 114

Monum. XXIII. *Bolla di Eugenio III. del* 1146. *dal libro de' Privilegi.* 117

Monum. XXIV. *Bolla di Adriano IV. in favore dell' Abate di Leno del* 1156. *dal libro VV.* 120

Monum. XXV. *Carta d' investitura dello Spedale di S. Egidio dall' Abate di Leno nel* 1175. 122

Monum. XXVI. *Diploma di Federigo I. Imperadore del* 1177. 124

Monum. XXVII. *Feudi della Badia descritti nel* 1192. *dal libro IV.* 128

Monum. XXVIII. *Diploma di Arrigo VI. Imperadore del* 1194 *per la Badia dal Tomo I. delle Antichità Italiane del Ch. Muratori col.* 843. *segg.* 132

Monum. XXIX. *Atti della causa tra Giovanni Vescovo Bresciano e Gonterio Abate di Leno dal libro del Padre Luchi pag.* 111. 136

Monum. XXX. *Ordine di Sicardo Vescovo di Cremona , e Legato del Papa nel* 1212. *pel buon Regolamento della Badia.* 187

Monum. XXXI. *Vendita fatta dall' Abate Onesto nel* 1212. *al Vescovo di Modena Martino della Corte di S. Vincenzo.* 189

Monum. XXXII. *Altro Stromento per la detta vendita.* 192

Monum. XXXIII. *Conferma fatta da Sicardo Legato del Papa di detta vendita.* 196

Monum. XXXIV. *Breve di Gregorio IX. del* 1227. *dal libro XIV.* 197

Monum. XXXV. *Altro Breve di Gregorio IX. del* 1230. 198

Monum. XXXVI. *Nuovo Breve di Gregorio IX. del* 1232. *da' Monumenti del P. Luchi p.* 71. *collazionati coll' originale.* 200

Mo-

Monum. XXXVII. *Breve di Gregorio IX. del* 1233. *dal libro della Badia intitolato de' Privilegi.* 200

Monum. XXXVIII. *Breve d' Innocenzo IV. all' Abate di Leno Gulielmo da' monumenti del P. Luchi pag.*72. 201

Monum. XXXIX. *Altro Breve d' Innocenzo IV. del* 1250. *dal libro XIV.* 202

Monum. XL. *Sentenza del* 1297. *per Lite tra il Monaſtero, e la Comunità di Leno dal libro VV.* ivi.

Monum. XLI. *Creazione del Vicario del Monaſtero di Leno nel* 1311. *dal libro VV.* 212

Monum. XLII. *Lettera ſcritta nel* 1312. *dal Cardinal Arnaldo Legato, e Veſcovo della Sabina per l' elezione dell' Abate Aicardo, e pubblicata dal P. Luchi pag.* 79. 213

Monum. XLIII. *Altra lettera del Card. Arnaldo dello ſteſſo anno* 1312. *dal libro VIII.* 214

Monum. XLIV. *Carta di tradizione, che gli Umiliati di S. Marco di Breſcia fecero l' anno* 1349. *di sè, e de' loro averi al Monaſtero di Leno, tratta dal libro del P. Luchi. p.* 84. 216

Monum. XLV. *Stromento di collazion della Chieſa di S. Donnino nel* 1352. *dal libro XXVII.* 217

Monum. XLVI. *Stromento riguardante la collazion della ſteſſa Chieſa nel* 1352. *dal libro XXVII.* 219

Monum. XLVII. *Conceſſione dell' Abate Piero nel* 1352. *dal libro XXVII.* 220

Monum. XLVIII. *Altra Conceſſione dell' Abate D. Pietro dal libro XXVII.* 221

Monum. XLIX. *Lettera dell' Abate D. Pietro dal libro XXVII.* 223

Monum. L. *Altra lettera dell' Abate D. Pietro dal libro XXVII.* 225

Monum. LI. *Sentenza dell' Abate D. Pietro dal libro XXVII.* 226

Monum. LII. *Diploma di Carlo IV. Imp. del* 1359. *per Andrea di Tacovia dal libro XVIII.* 229

Monum. LIII. *Breve di Gregorio XI. del* 1356. *dal libro XIII.* 230

Monum. LIV. *Giuramento di fedeltà alla ſanta Sede fatto dall' Abate di Leno Andrea Taconia nel* 1376. 230

Monum. LV. *Atteſtato del Veſcovo di Bergamo Lanfranco dal libro XIII.* 231

Mo-

Monum. LVI. *Accettazione di Marito, e Moglie a ſervir Dio ſotto l'ubbidienza dell' Abate di Leno dal libro XIII.* 232

Monum. LVII. *Ducale del Doge Foſcari per Ottobono di Mirabello dal libro XII.* 234

Monum. LVIII. *Breve d' Eugenio IV. del* 1434. *ſpedito all' Abate Ottobono de' Conti di Mirabello.* 235

Monum. LIX. *Bolla d' Eugenio IV. che nel* 1434. *conferma altra Bolla di Papa Aleſſandro III. dal libro del P. Luchi pag.* 107. 237

Monum. LX. *Sentenza dell' Abate Ottobono* 241

Monum LXI. *Ducale del Doge Foſcari* 1435. *Die* 20. *Auguſti.* 242

Monum. LXII. *Breve di Eugenio IV. del* 1437. *dal libro A. de' Privilegi.* 243

Monum. LXIII. *Ducale del Doge Foſcari del* 1441. *dal libro VV.* 246

Monum. LXIV. *Altra Ducale del Doge Foſcari.* 247

Monum. LXV. *Strumento di condizioni per ridurre la Badia di Leno alla Congregazione di S. Giuſtina di Padova, dal lib. X.* 248

Monum. LXVI. *Inventario fatto nel* 1477. *delle coſe appartenenti alla Chieſa di S. Benedetto di Verona, dal libro VV.* 251

Monum. LXVII. *Convenzione nel* 1479. *ſtabilita tra il Cardinal Foſcari, e l' Abate Averoldi dal libro XXXII.* 255

Monum. LXVIII. *Diploma del Marcheſe di Mantova Federigo dato nel* 1480. *dal libro CXIII.* 261

Monum. LXIX. *Breve di Adriano VI. del* 1523. *dal libro XLV.* 263

Monum. LXX. *Ordini laſciati da San Carlo Borromeo nella viſita fatta come Legato Apoſtolico della Badia nel* 1580. 264

Monum. LXXI. *Ricognizione de' Corpi de' SS. Martiri Vitale e Marziale, fatta nel* 1763. *da Monſignor Lombardi Veſcovo di Crema, e Abate di Leno.* 265

LIBRO TERZO.

De' beni, diritti, privilegi, e delle esenzioni della Badia di Leno.

CAPITOLO PRIMO.

Si esamina quai beni avesse la Badia originariamente dal Re Desiderio; indi si discorre d'altri che ebbe in appresso. pag.269

CAP. II.

Trattasi di varie Chiese soggette alla Badia. 273

CAP. III.

Si espongono altri diritti, e privilegi della Badia. 278

CAP. IV.

Della elezione, consecrazione, e de' privilegi personali degli Abati di Leno. 282

CAP. V.

Degli spirituali diritti, che godevan gli Abati di Leno. 284

CAP. VI.

Della temporale giurisdizione degli Abati di Leno. 288

Indice I. *Cronologico, o sia Serie cronologica degli abati di Leno.* 292
Abati Regolari. ivi.
Abati Commendatarj. 293
Indice II. *Alfabetico degli Abati.* 295
Indice III. *Onomastico o sia Glossario delle parole barbare contenute ne' monumenti.* 298
Indice IV. *Topografico de' luoghi nominati ne' Monumenti.* 312
Indice V. *Delle cose notabili.* 323

DELL'

DELL' ANTICHISSIMA

BADIA DI LENO

LIBRO PRIMO,

Che contiene la Storia della ſuddetta Badia.

CAPITOLO PRIMO.

Fondazione della Badia per Deſiderio Re de' Longobardi.

1. LA Badia, della quale piglio a ſtendere le memorie, a tredici miglia dalla chiariſſima Città di *Breſcia* è ſituata nella terra di *Leno*, che da lei quaſi l'eſſer ſuo, e certo ogni ſuo ben riconoſce. Quivi la fondò il famoſo Re *Deſiderio*, il quale colla ſua prigionia poſe poi fine in *Italia* alla dominazion de' *Longobardi*. Tanto ci dicono gli Storici di *Breſcia* in buon numero, un Croniſta antico della ſteſſa Badia, e, che più è, Imperadori e Papi ne' varj privilegj, di che ne' ſuſſeguiti tempi ornarono queſto illuſtriſſimo Monaſtero. Ma a' Leggitori diſcaro non ſia, che alcune piacevoli novelle io rechi ſubito in mezzo, con che una sì indubitabile verità è ſtata negli ultimi ſecoli amplificata, cioè guaſta e diſformata. Dunque *Jacopo Malvezzi*, che nel 1412. compilò una Cronaca *delle coſe Breſciane* dal *Muratori* pubblicata nella gran *Raccolta degli Scrittori d' Italia*, racconta, che eſſendo in una ſelva, la qual preſſo a *Leno* era poſta, *Deſiderio* ito a caccia, e ſiccome è coſtume di fare, in mentre

che andavano i compagni qua e la discorrendo, essendo egli con un suo servidor fedelissimo addietro rimasto, e preso dal sonno in un prato che per la moltiplicità degli odoriferi fiori mandava una fragranza soavissima, a diacere si mise, e addormentossi; nè guari andò che da un vicin rigagnolo uscita una serpe intorno al capo gli si avviticchiò, e dopo alcun breve spazio di tempo dalla fronte di lui si svolse, e ripassato il ruscello dagli occhi del servo, che il tutto mirava, si dileguò. Poco appresso destatosi *Desiderio* narrò d' avere una visione avuta molto maravigliosa, e questa era, ch' eragli in sogno paruto d' essersi trovato lungo un fiume, dove tra alcune squadre di nobili *Lombardi* sedutosi, questi gli mettessero in capo una corona formata d' un vivo serpe, il quale dopo non lungo tratto di tempo sgruppatisi i nodi, che a foggia di corona il tenevano ravvolto, gli guizzò via dalla testa, e valicato il torrente si fuggì per non più ritornare. Allora il custode, che di guardia eragli stato sinchè dormiva, a raccontare si fece a *Desiderio* ciò che era avvenuto. Lo che fu come un presagio risguardato delle cose, che a *Desiderio*, e al Reame de' *Longobardi* doveano prossimamente arrivare. Così il *Malvezzi* (1), il quale dopo aver nel capo seguente raccontata l'elezione di *Desiderio* a Re, segue a dire nel novantesimo capo (2), che *Desiderio* nel luogo, ove la predetta visione gli si era mostrata, fabbricò il Monastero *Leonese*, considerando, che solo per divino consiglio avea in quella avuto un presagio della real gloria, la quale gli sovrastava, e forse ancora al tristo fine della vision medesima ripensando, acciocchè il Donator sempiterno d' ogni mondana podestà per cotal atto si piegasse ad allontanare da lui il sinistro augurio della minacciata sventura.

II.

(1) T. XIV. dist. IV. c. 88. Cum veratum in silvam iisset, quæ apud Lenum consistebat, & ut assolet fieri, hac illacque discurrentibus sociis, ipse cum uno fidelissimo suo remansisset, gravissime somno depressus, cervicem in prato reclinans, ubi florum flagrabat congeries, obdormivit, & mox de rivulo, qui prope erat, egrediens serpens caput ejus præcinxit, qui post aliquantulum spatii a Desiderii fronte se evolvens, rivum transgressus ab adstantis intuitu sublatus est. Desiderius post hoc de somno expergefactus mirificam se vidisse visionem narravit. Retulit enim apparuisse sibi in somnis, quod fluvium quemdam apud stetisset, ubi intra Nobilium Lombardorum turmas consedisset, qui coronam de vivo angue connexam suo capiti contulisset, quodque non multam post moram, dissolutis coronæ nexibus, eadem vipera a suo capite resiliisset, atque torrentis illius vada minime reditura transmeasset. Is vero, sub cujus custodia dormierat, quod de eo viderat, sibi per ordinem retulit. Hoc sane eorum, quæ ipsi Desiderio, & Lombardorum regno proxime ventura erant, præsagium extitit.

(2) Primo quoque regni sui anno, loco, ubi prætactam visionem habuerat, cœnobium Leonense ædificavit; visum illud acquirendæ gloriæ præsagium sibi ibidem nonnisi divinitus eveniisse considerans, ac forte tristes ejusdem visionis exitus animadvertens, ut futuræ infelicitatis omnium potestatum Dator æternus omen averteret.

II. Comecchè tutto il fatto racconto abbia l'aria d'una novella a capriccio lavorata ſul guſto de' barbari ſecoli, ne' quali i grandi avvenimenti voleanſi ſempre da alcun portento prenunziati, tuttavolta niente ha, che poſſa farlo inverisimile e favoloſo affermatamente giudicare. Ma l'ottimo Frate *Cornelio* narra il medeſimo fatto con altre giunte, che ogni fede gli tolgono, avvegnacchè egli in prova citi e le ſcritture della Badia, e un altra Cronichetta di Breſcia, com'ei la chiama, *molto vulgata*. Io recherò le ſue ſteſſe parole, acciocchè abbiano inſieme i leggitori un ſaggio del ſempliciſſimo dettato di queſto Croniſta. "Andando un giorno a caccia il detto Re *Deſiderio*, a ſorte „ venne ad arrivare in ſimil luogo, che allora era tutto ſelvaggio, e boſche„ reccio, e perchè era nel mezzo giorno, ſtanco ſi miſe appunto a ripoſare „ dove al preſente ſi trova la Chieſa di S. *Benedetto*, che allora per avven„ tura doveva eſſer luogo più ombroſo, ameno, ed atto più al ripoſo; „ e quì non avendo allora ſeco altro, che un Cameriero, che atten„ deva, ed aveva occhio all'azioni ſue s'addormentò, ed addormen„ tato un groſſo ſerpente, come quivi ſi dice, venne alla perſona del „ Re, ſe gli avviticchiò al collo, onde ſpaventato il Cameriero non „ volſe riſvegliar il Re, per tema, che il ſerpente irritato lo mor„ deſſe. Ora mentre il Cameriero ſe ne ſtava con queſta paſſion di „ timore impallidito, il ſerpente di ſua poſta ſi parte, e da lì a poco „ lontano, vedendo il ſuddetto Cameriero, ſi aſcoſe il ſerpente in un „ pertugio della Terra, nè così preſto fù aſcoſto, che anche ſi ſve„ gliò il Re, qual ſubito ſvegliato poſe gli occhj nel ſuo Camerie„ ro, che gli faceva la guardia; e vedendolo così pallido, ſubito gli „ dimandò la cagione, ed egli riſpondendo narrò la cauſa di tal „ pallidezza. Ed il Re diſſe, appunto mentre ho dormito, in ſogno „ mi è parſo di veder un ſerpe di ſimil ſorte, che col ſuo naſcon„ derſi mi moſtrava non ſo che di buono; perciò inſegnami ſe ſai „ ove ſia naſcoſto queſto ſerpe, ed il Cameriero ſubito conduſſe il „ Re, dove avea veduto a naſconderſi, e ritrovato il pertugio della „ Terra fece cavar tanto che trovò un luogo, ove tre Leoni ſi vi„ dero di non poca grandezza, e fatto il ſaggio ſcoperſe, che tutti „ tre erano d'oro." Sin quì il noſtro *Domenicano Croniſta*. Quindi egli ſorte ſi riſcalda contra il *Caprioli* altro Scrittore *Breſciano*, il quale ſcriſſe, che i Leoni trovati furon di marmo, e con tutto il buon ſenno conchiude, *che ſe foſſero ſtati di marmo ſolamente, non era il Re Deſiderio tanto divoto, come ſi ſa nelle ſue Storie, che aveſſe fatto una sì gran ſpeſa, nè uſata tanta liberalità, come ſi vede ne' due Monaſteri di S. Giulia di Breſcia, e di Leno*. Ma i leggitori abbaſtanza ricreati ſi ſono con queſta gentil favoletta. Veggiamo ora come ſecondo le più legittime memorie ſia il noſtro Monaſtero ſtato fondato.

III. Che a *Deſiderio Breſcia* ſia ſtata patria niuno avrebbel creduto al *Malvezzi*, che pur l'accenna (3); ma *Ridolfo* Notajo vivuto nel ſecolo undecimo l' ha poſto oggimai fuori di dubbio nella ſua ſtorietta *delle coſe di memoria degne, che ſotto l'impero de' Franchi avvennero alla Città di Breſcia* dall' erudito Sig. D. *Giammaria Biemmi* meſſa a luce in fronte del tomo ſecondo della ſua ſtoria di Breſcia l'anno 1749. (4). Era innoltre *Deſiderio* poſſente in ogni maniera di ricchezze, e di ſomma autorità fornito, ſiccome quegli, che Duca era dell' *Iſtria*, ſecondochè *Andrea Dandolo* accuratiſſimo ſtorico delle coſe di *Venezia* aſſicura; e dal Re *Aſtolfo* era ſtato ultimamente in *Toſcana* (5) mandato o a governarla in qualità di Duca, come il *Sigonio* ed altri ſi ſono avviſati di dire, o come più probabilmente penſa il *Muratori* (6) per altri affari, e come io credo per tenerla a sè ubbidiente.

Però non è maraviglia, che nel territorio della ſua patria aveſſe grandiſſimi beni. Il luogo, che ora chiamaſi *Leno*, era tra queſti. Scrive il *Malvezzi* (7) che ivi avea *Deſiderio* una caſa di campagna, nè veggo, perchè non gli ſi abbia a preſtar fede, ſapendoſi maſſimamente dal Monaco Anonimo di *Leno*, il quale nell' ottocento ottantatre compoſe la Cronaca nelle *Italiche antichità* divulgata dal *Muratori* (8), ſapendoſi, dico, da queſto antico ſcrittore, che *Deſiderio* innanzi che a Re foſſe eletto, vi avea edificata una Chieſa ſotto l' invocazione tra *Longobardi* aſſai ordinaria del *Salvatore*, della *Madonna*, e del *Santo Arcangelo Michele*. Forſe in occaſione di fabbricar o la Villa, o la Chieſa furon trovati i Leoni di marmo, che tali li dice oltre il *Caprioli* anche il *Malvezzi*, malgrado che ſe ne abbia il povero *Fra Cornelio*, il quale eraſi, come vedemmo, pur fitto in capo, che d' oro foſſero ſtati. Se alcuno di ſoſtener ſi avviſaſſe, che non da Leoni per ſiffatta occaſione diſſotterrati, ma piuttoſto ſecondo il vecchio coſtume de' maggior noſtri poſti alla porta di quella Chieſa veniſſe alla terra il nome *ad Leones*, che in quel di Leno fu poi tramutato; benchè di trovamento parlando non che Fra *Cornelio*, ma e il *Caprioli*, e il *Malvezzi* ſembra che così portaſſe un antica tradizion del Paeſe, io non vorrei fargli molto contraſto. Certamente l'Abate *Gunterio*, il quale nel MCC. fece, come a ſuo luogo vedremo, ſcolpire ſulla porta della Chieſa di quella Badia alcuni ſgraziatiſſimi verſi, ma che ſaranno di que' dì paruti arcibelliſſi-

(3) Diſt. 4. c. 86.

(4) Cujus (*parla Ridolfo di Breſcia*) ipſe Deſiderius nobilis erat. (p. IX.)

(5) Anaſtaſio nella Vita di Papa Stefano II. (num. 48. pag. 122. dell' Edizione di Monſignor Vignoli Tomo 11.)

(6) Negli Annali (all'anno 756.).

(7) Diſt. 4. c. 86.

(8) T. IV. Sed & Eccleſia ad honorem Domini Salvatoris, & Beatæ ſemper Virginis Mariæ, & Beati Archangeli Michaelis ædificata eſt ab ipſo præfatus Rex antequam Regnum cepiſſet.

liſſimi, per iſtruire i leggitori della vera etimologia del nome, che avea quella terra, di Leoni trovati non fa menzione, dice ſibbene.

Forma Leonina ſignans bis marmora bina
Dicitur offerre loca voce non autem re.

il che ſeppure può intenderſi in alcuna ragionevol maniera, a Leoni di marmo ivi locati piuttoſto ſi affà, che ad altra coſa. Ma quindi impariamo, che que' Leoni (ſieno ſtati ivi ſcavati, o meſſi dappoi) non tre erano, come col *Caprioli* ſi accorda Frate *Cornelio* a dirli, ma sì quattro, non ſi potendo quel *ſignans bis marmora bina* convenevolmente eſplicare, che di quattro Leoni.

IV. Salito Deſiderio ſul trono pensò a moſtrarſi riconoſcente al Signor Dio, nelle cui mani gli ſcettri della terra tutti ſi ſtanno. Al qual fine diede ordine, che un Monaſtero con Chieſa per *Benedettini* con regale magnificenza ſi fabbricaſſe in *Leno*, laſciando alla Oriental parte del Monaſtero la prima Chieſa in onore del *Salvadore*, della *Vergine*, e di *S. Michele*, come vuole il *Malvezzi* (9), o come più probabile ſembrerà a chi conſideri il nome, che diremo avere quel Monaſtero avuto *Domini Salvatoris*, dentro il recinto del nuovo rinchiudendo quella piuttoſto Cappella che Chieſa. Dell'Anno, in che a queſta fabbrica fu poſta mano, è controverſia tra gli Scrittori. Il Monaco Caſſineſe, che dopo il decimo ſecolo compendiò le Cronache del ſuo Monaſtero (10) racconta che *Petronace Abbate di Monte Caſſino mandò il Monaco Ermoaldo nella Liguria a Leno preſſo la Città di Breſcia per fabbricarvi un Monaſtero*. Ma egli ſi moſtra tanto buon Cronologo, quanto buon Geografo, cioè dell'una, e dell'altra facoltà imperito; perocchè *Breſcia* non fu nella Liguria, ma ne' tempi, de' quali parliamo, appartenne alla *Venezia*, e *Petronace* era morto ſino dal 751. cioè quaſi ſei anni prima che *Deſiderio* fondatore del Monaſtero foſſe Re proclamato. Eſſere tuttavia potrebbe, che a *Breſcia* venuto *Petronace* da *Monte Caſſino* (di che or ora tornerà in acconcio parlare) *Deſiderio* non ancora Re, ma gran Signore e Duca ſeco lui trattaſſe di mettere in *Leno*, ove avea fabbricata una Chieſa, alcuni Monaci, il che non recaſſe ad effetto, ſe non dappoi: Dal che il buon Compilatore della *Epitome Caſſineſe* prendeſſe motivo del ſuo anacronismo. Checchè ne ſia, certa coſa eſſer dee, che *Deſiderio* già era Re, quando fondò

(9) Diſt. 4. c. 90. Illic enim in honore Beatiſſimi Benedicti, Beatorumque Martyrum Viralis, & Martialis Chriſto Domino Domicilium miro opere ſtatuit; pariter & regalem domum ibidem condidit ad orientalem ſui plagam habentem parvulam Capellam in honore Domini Salvatoris, ac ejus Sanctiſſimæ Genitricis, atque Archangeli Michaelis dicatam.

(10) T. II. Rerum Italic.

il Monaſtero di *Leno*. Il *Sigonio* (11) penſa che ciò accadeſſe l'anno 757; nel che preceduto fu dal *Malvezzi* (12); il *Mabillone* (13) mette all'anno 759. i principj di queſta famoſa Badia; altri col *Caprioli* li riportano all'anno 862. Ma a tutti prevaler dee l'autorità dell'Anonimo già citato di *Leno*, il quale e per la ſua antichità, e per la facilità che ebbe di vedere i monumenti del ſuo Monaſtero degno è di tutta la fede. Scrive egli che l'anno 758. fu quel Monaſtero incominciato (14), e noi pure co' dottiſſimi Autori Monſ. *Gradenigo* (15) e P. *Luchi* (16) in queſt'anno ſenza alcuna dubitazione fiſſiamo queſt'Epoca all'Ordin Benedettino così glorioſa.

V. Non è tuttavia a penſare, che i Monaci in queſt'anno medeſimo entraſſero nel poſſeſſo della Badia. Quantunque la Real dignità, e le ample ricchezze del Fondatore di forte ſtimolo foſſero ad innalzare con grandiſſima ſollecitudine la nuova magnifica fabbrica, vi volea nondimeno il ſuo tempo. Però *Deſiderio*, ſinchè al dicevol termine foſſe l'opera condotta, non chiamò i Monaci ad abitarci. E già egli nell'autunno del 759. a *Roma* venuto per abboccarſi con Papa *Paolo* I. veriſimilmente ſi recò poſcia a *Benevento* a vedere il Duca *Arichi* ſuo genero, e quinci paſsò al vicin Monaſtero di *Monte Caſſino*. Nella quale occaſione dall'Abate di *Monte Caſſino*, ottenne egli una Colonia di Monaci per mandargli alla nuova Badia di *Leno*. Furono queſti undici oltre *Ermoaldo*, ch'eſſer dovea loro Abate. Nel che io ſeguito col P. *Luchi* l'Anonimo di *Leno* anzi che il Compendiatore delle Cronache Caſſineſi, e il *Malvezzi*, i quali vogliono, che dodici foſſero ſenza l'Abate *Ermoaldo* i Monaci da *Monte Caſſino* ſtaccati pel Monaſtero di *Leno*. Innanzi che da' lor Confratelli ſi divideſſero impetrarono o ad iſtanza del ſolo *Ermoaldo*, come vuole il *Malvezzi*, o a riguardo del Re *Deſiderio*, come più veriſimile è, e 'l noſtro Anonimo di *Leno* anche l'accenna, impetrarono, dico, una Reliquia del Santiſſimo lor Patriarca *Benedetto*; di che lieti a Roma paſſarono. *Ermoaldo* ſi preſentò al Papa, e merita fede il *Malvezzi* (17), che 'l dice ſacrato Abate dallo ſteſſo Pontefice. Il ſuo ſucceſſor certamente ebbe dalle mani del Papa la conſecrazione, e i Papi ſeguenti ne' lor privilegj ordinarono coſtantemente, che l'Abate di *Leno* a *Roma* ſi portaſſe per eſſerci conſecrato; lo che dà chiaramente a vedere, che ſino dal primo ſtabilimento di queſto Monaſtero i ſuoi Abati dal Romano Pon-

(11) De Regno Ital. lib. 3. col. 208. dell'Edizion Palatina di Milano.

(12) Diſt. 4. cap. 89.

(13) Ann. Benedict. l. XXIII. n. 53.

(14) Anno Dominicæ Incarnationis DCCLVIII. Indictione XI. ceptum eſt Monaſterio Domini Salvatoris locus qui dicitur Leones a prefato glorioſiſſimus Deſiderius Rex.

(15) Brix. Sacr. (p. 78.)

(16) Monum. Monaſt. Leon. (pag. 2.)

(17) Diſt. 4. c. 91.

Pontefice ricevettero la ſacra benedizione. Ma il Papa *Paolo* per amicarſi vieppiù il Re *Deſiderio*, e raffermarlo nelle promeſſe fattegli, che per altro poi non attenne, di reſtituire alla Chieſa Romana la Città tolta, e gli uſurpati diritti, volle di prezioſi doni arricchire il novel Monaſtero. E certo, ſe al *Malvezzi* ſi crede (18), il Papa diede ad *Ermoaldo* parecchie venerande Reliquie de' Santi, e tra gli altri de' Principi degli Apoſtoli *Pietro*, e *Paolo*; ma da dubitare non è, che *Paolo* Papa avendo dalle Romane Catacombe cavati i corpi de' Santi Martiri e figliuoli di S. Felicita *Vitale* e *Marziale* al nuovo Abate li conſegnaſſe, perchè nella Chieſa della ſua Badia onorevolmente li riponeſſe. Perocchè ne abbiamo la chiara teſtimonianza del noſtro Anonimo di *Leno* (19)

VI. Ma ſu queſte Reliquie è neceſſario fermarci alcun poco. E primamente ſi ha da correggere il *Bollandiſta* P. *Pien*. Trovò egli nella vita di S. *Meinvverco* Veſcovo di *Paderbona*, che *Benedetto* Papa avea a quel Santo Veſcovo donate alcune inſigni Reliquie di tre figliuoli di S. *Felicita*, cioè de' Santi *Filippo*, *Giovenale*, e *Felice* (20); ma ſapendo che niuno de' figliuoli di quella imcomparabile donna ebbe il nome di *Giovenale*, ſoſpettò, che in vece di *Giovenale*, legger ſi doveſſe in quel paſſo *Vitale* o *Marziale* (21). Ma quanto l'errore di quel Biografo è manifeſto, tanto la correzione dell' ingegnoſo Bollandiſta è inſuſſiſtente, avendo noi dal noſtro Anonimo, che i corpi de' Santi *Vitale* e *Marziale* già da più ſecoli ripoſavano in *Leno*, quando ſotto il Ponteficato di *Benedetto* ſi fece a *Paderbona* il traſporto di quelle Reliquie. Il noſtro Anonimo ancora giuſtifica contro i ſoſpetti del medeſimo *Bollandiſta* l' Ughelli (22) il quale racconta la ricognizion ſatta in *Leno* di que' due Martiri nel tempo che Veſcovo era di *Breſcia Franceſco de Marerio*. Nondimeno il Bollandiſta è ſcuſabile, perchè a' ſuoi tempi non era uſcita nè la Cronaca del noſtro Anonimo, nè quella del *Malvezzi*, il quale tuttavia errò ſcrivendo, che quei Santi Corpi erano da *Benevento* ſtati a *Leno*

(18) loc. cit.

(19) Non longe poſt introitum Regni (*Deſiderii*) & inchoationem hujus cœnobii Domino cooperante, *dic' egli*, & prænominato excellentiſſimo Rege translatum eſt a Civitate Beneventum de Monte Caſſino caſtro quædam corporis partem Beatiſſimi, atque excellentiſſimi Confeſſoris Benedicti Abbatis, & ab Urbe Roma Corpora Beatorum Martyrum Vitalis & Martialis, & in eodem ſacroſanctum conditum eſt cœnobio. Præfuit autem ipſo tempore in ipſo cœnobio, hoc eſt Leone ipſe Ermoald Abbas, quod præfatus Rex ex Beneventum Monaſterio ſecum adduxit, ſeu & alii XI.

(20) *Nella vita di S. Meinwerco* (num. 23.) Denique *Benedictus Pontifex* deſiderium Meinwetci de Reliquiis Sanctorum ad conſtructionem Monaſteriorum audiens, tertium dimidium corpus VII. Fratrum, filiorum S. Felicitatis, qui ſub Imperatore Antonino paſſi ſunt, Philippi videlicet, Juvenalis, & Felicis .... tribuit.

(21) T. III. Julii p. 8. n. 17.

(22) Si Ughellio credimus, *dice il Bollandiſta* l. c. n. 18.

trasferiti, quando certamente da *Roma* furono trasportati. Ma di questi Corpi tornerà più volte il discorso in questa Storia.

VII. Ora non è da lasciare senza osservazione la mentovata Reliquia di San *Benedetto*. Il Sig. Cardinale *Querini* nelle due Lettere, che all'Abate *Wessofontano* indirizzò nel 1743. e 1748. e sono la XC. e la XCIII. della raccolta di *Niccolò Coleti*, con tutta la forza della quale capace era l'acuto suo ingegno, dal racconto che fa il nostro Anonimo di *Leno* intorno la *Reliquia di S. Benedetto* argomenta a favore de' Monaci di *Monte Cassino* contra il *Mabillone*, ed altri Scrittori *Francesi*, i quali hanno preteso, che da *Monte Cassino* sia nella *Francia* stato il corpo di quell' inclito Patriarca trasferito nel settimo Secolo. Egli è, dappoichè il *Muratori* pubblicò quella Cronaca, stato il primo a maneggiare quest'arme invincibile contra le vane idee de' Monaci *Floriacesi*, e noi non possiamo abbastanza congratularci co' virtuosissimi Monaci di *Monte Cassino*, perchè al nostro Secolo, e alla nostra Badia di *Leno* sia toccata la bella sorte di raffermarli nel prezioso possesso dell'ossa adorabili del loro beatissimo Fondatore. Ma se diritto estimo, nel bollore della disputa sfuggita è a quel dotissimo Porporato cosa, che dalla verità si allontana, e alle giuste pretensioni dei Monaci *Cassinesi* toglie un nuovo gagliardo argomento. Per intendere di che si tratta, è a sapere, che come narra *Ardizzone Calerio* presso *Ottavio Rossi* nella Storia MS. di *Brescia* (23), e *Bernardino Faini* nelle note al Martirologio *Bresciano* (24) nel tempo, in che sedeva *Apollinare* Vescovo di *Brescia*, cioè nel 739. venne a *Brescia Petronace* Bresciano Abate di *Monte Cassino*, e dalla Città impetrò un braccio di S. *Faustino* Martire. Di questo non può esserci dubbio. Lasciamo le Cronache *Cassinese* e *Volturnese* citate dal Cardinale (25). Conservasi anche in oggi a *Monte Cassino* quel Braccio, e noi stessi l'abbiamo riverentemente baciato, mentre dalla umanità somma di que' Monaci fummo nel 1759. per alcuni dì trattenuti in quel Real Monastero. Il Reliquiario d'argento è antichissimo, e mostra al lavoro d'esser opera de' tempi de' *Longobardi*: nella superior parte leggonsi all'intorno queste parole

R. PETRONACIS
ABB. CAS. OPE. EX
BR
IXIA CASINUM DEVE
NI

e nella inferiore si hanno queste altre

S. FAVSTINVS MARTIR.

Cer-

(23) All'anno 739. presso il *Biemmi* nella Stor. di *Brescia*. (T. II. l. 1. p. 22.)

(24) A' 6. di Maggio.

(25) p. 642.

Certa cosa è d' altra parte, che da antichissimo tempo la Città di *Brescia* gode un Braccio di S. *Benedetto*. Affermò dunque il dottissimo Cardinal *Querini*, e colla sua autorità trasse nella stessa opinione, e il Ch. P. Abate Luchi (26.), e il celebre Monf. *Gradenigo* (27.) che la parte del corpo di S. *Benedetto* da *Cassinesi* data in dono al *Bresciano Ermoaldo* sia appunto il braccio, di che *Brescia* si gloria, e piuttosto un braccio, che altra parte di quel sacro corpo, sarà stata a *Bresciani* conceduta, soggiugne egli, perche i lor maggiori aveano un Braccio di S. *Faustino* a *Petronace* e a *Monte Cassino* liberalmente donato. Ma se a questo avesser mirato i *Cassinesi*, avrebbe *Ermoaldo* subito a *Brescia* portato quel Braccio; eppure l' Anonimo di *Leno* generalmente e della Reliquia di S. *Benedetto*, e de' corpi de' SS. Martiri *Vitale*, e *Marziale* asficura che nel Monastero di *Leno* furon locati (28). Si dirà, lo sò, che da *Leno* fu poi a *Brescia* quel Braccio recato; ma quando ciò fosse, non a Monaci di *Monte Cassino*, ma a quei di *Leno* attribuir si dovrebbe la grata riflessione di ricambiar braccio con braccio, nè so vedere, perche tanta riconoscenza si voglia anzi che ne' *Cassinesi* fingere ne' Monaci di *Leno*, i quali non doveano indifferentemente vedersi spogliati d' ogni Reliquia del Padre loro Santissimo per farne altrui dono. Il perchè trovando noi negli Scrittori *Bresciani*, benchè non antichissimi, siccome oltre *Calerio*, fu *Bernardin Ronchi* Cancelliere della *Valcamonica*, che *Petronace* stesso a' 13. di Settembre del 739. col braccio di S. *Benedetto* cambiò quello di S. *Faustino* (la qual cosa e inverisimile non è, e piu si confa colla laudevole gratitudine, di che i Monaci di Monte *Cassino* voglionsi pure forniti, ed anche agevola l' intendere, come i *Bresciani* indotti si sieno ad accordare a *Petronace* un braccio del loro si venerato Martire *Faustino*) parmi doversi dire tutt' altra cosa dal Braccio di *Brescia* essere stata la *parte* del *corpo* di S. *Benedetto* da Ermoaldo recata a *Leno*. Conche senza dubbio la causa di *Monte Cassino* assai si vantaggia. Perocchè non una, ma due Reliquie di S. *Benedetto* abbiamo parecchi anni dopo la pretesa traslazione del suo corpo nella *Gallia* dai *Cassinesi* donate, e insieme più chiarameute si ravvisa la comun persuasione, che di que' giorni correa nell' *Italia* di non esser noi privi del sacro deposito di quel preclarissimo Fondatore.

VIII. Ma a' nostri Monaci ritornando, partirono eglino da *Roma* per *Leno*. Ciò essere non potè che verso la fine dell' anno 759. Perocchè, come dicemmo, fu *Desiderio* in *Roma* nel detto anno sul principiar dell'Autunno; però tra l' andata di lui da *Roma* a Monte *Cassino*, le necessarie disposizioni per la partenza de' Monaci da quel Mo-

(26) p. 6.
(27) Brix. Sacr. (p. 102.)
(28) Et in eodem sacrosanctum conditum est cœnobio.

Monaſtero, e 'l tempo, ch' eglino dimorarono in *Roma* ſteſſa, il piuttoſto che a *Leno* eſſer poteſſero, fu verſo il Natale di queſt' anno. Li ſoppragiunſe poi *Deſiderio*, e nell' anno ſeguente fece con grandiſſima pompa conſecrare la nuova lor Chieſa. Di queſta conſecrazione non parla l' Anonimo di *Leno:* la toccano tuttavia e il *Malvezzi*, e 'l *Caprioli*, a' quali perchè non preſterebbeſi fede in coſa alla condizion di que' tempi aſſai conforme? maſſimamente che come ben riflette il P. *Luchi* (29) ebbero alla mano più memorie, che ora ci mancano. Ne perchè io da lor m' allontani nell' anno di queſta conſecrazione, mettendola il *Malvezzi* l' anno 757. e 'l *Caprioli* l' anno 768., ne ſeguita, che il loro racconto ancor nella ſoſtanza vacilli. E' queſto comune a molte veriſſime ſtorie, che nelle circoſtanze, e nel tempo maſſimamente variino gli ſcrittori, ſenza che diritto ragionatore argomentare ne poſſa la falſità. E d' altra banda non veggo, per qual ragione doveſſe *Deſiderio* ſino al 768. differire queſta ſolennità. Narra dunque il *Malvezzi* (30) che il Re *Deſiderio* a quella ſacra funzione chiamò dodici Veſcovi, ed egli medeſimo con *Anſa* ſua moglie, e col figliuolo *Adelchi* volle trovarciſi. Il perchè non è a dire, ſe grandiſſima feſta ci foſſe fatta. Fu queſto Monaſtero chiamato, come veder ſi potrà nelle varie carte, che cronologicamente diſpoſte ſi porteranno nel libro ſecondo, ora *Leones*, ed anche *Leonis*, e *ſito Leones*, e *ad Leonis*, e *in loco qui dicitur Leonis*, e poi *de Lene*, e finalmente *de Leno* dal luogo, ove fu ſituato; ma quando ſi è voluto denotare il protettore in onore, del quale fu conſecrato, ſi trova detto ora *in honorem S. Benedicti conſtructum*, come un Diploma di *Lodovico* II. (31), e ſimilmente *Monaſterium S. Benedicti de Leno*, ed ora *in honore Domini Salvatoris, & beati Benedicti ædificatum*, come in più bolle di Papi. Il che è argomento, che nella conſecrazione foſſe la Chieſa del Monaſtero dedicata al *Salvadore*, e a *San Benedetto*.

(29) p. R.
(30) Diſt. 4. c. 90.
(31) Veggaſi il ſeguente lib. num. II.

CAP-

CAP. II.

Abati di Leno in tutto l'ottocento, e vicende di quel Monaſtero.

I. Già detto è, che *Ermoaldo* fu deſtinato primo Abate de' *Benedettini*, i quali da *Monte Caſſino* paſſar doveano a *Leno*, e conſecrato dal S. Pontefice *Paolo* I. Nè me ne maraviglio, perchè *Breſciano* era, e uomo innoltre di provata ſantità. Abbiamo anzi dal *Malvezzi* (1) un grandiſſimo miracolo, ch'egli adoperò innanzi che abbracciaſſe la Monaſtica vita. Ne giudicheranno i leggitori, come lor pare; ma di ſomiglianti racconti ſe n' ha preſſo a' Scrittori anche più autorevoli, che il *Malvezzi* non è, ne ſarà mai a mettergli in dubbio ragion buona, che ſieno miracoli. Era dunque *Ermoaldo* prima che ſi ritiraſſe tra Monaci Benedettini Pievano nella Pieve della *Val Teneſe*, la quale ſituata è nella belliſſima Riviera del *Lago di Garda*, e per purezza de' più illibati coſtumi era a tutti buon odore di Criſto. Se non che alcuni malvagi Uomini, i quali mal ſofferivano gli aſpri rimproveri, di che alla ſcoſtumata lor vita erano eſempli sì rari, vennero in deliberazione di perderlo, diffamandolo preſſo al Veſcovo, che era *Apollinare*, quale ipocrita, fornicatore, e adultero. E il Veſcovo ſi recò infatti a quella Pieve per diſaminare di perſona un accuſazione di tanta importanza. Ma ben preſto conobbe il Prelato, che le accuſe erano ſenza prova. Tuttavolta perchè dubbio non rimaneſſe, e da ogni infamia il Parroco ſi liberaſſe, propoſe ad *Ermoaldo*, che ſi voleſſe col giuramento purgare. Ma *Ermoaldo* ricuſato un partito, che inutile eſſer vedea per la perfidia degl' iniquiſſimi calunniatori, ad un miglior ſi appigliò. Fatta a Dio breve preghiera, acciocchè egli dall'alto colla ſua virtù confondeſſe la coloro perverſità, e di fiduducia pieno in lui difenditor ſovrano dell'innocenza, entra nel lago, e ſull'acque miracoloſamente ſoſtenuto vi cammina franco, ſinchè all'Iſola ſalvo perviene. Non è a dire, ſe il Veſcovo al gran prodigio da maraviglia compreſo ne rimaneſſe, e la ſantità con altiſſime lodi celebraſſe dal calunniato *Ermoaldo*. Anzi nè arte, nè ingegno non tralaſciò per ritenere preſſo di sè un Uomo sì caro al Cielo: indarno tuttavia, perocchè *Ermoaldo* fermo ſi ſtette ad ogni modo di partirſi da un paeſe, che alla virtù facea guerra aperta, e a *Monte Caſſino* portatoſi dall'Abate *Petronace* ſuo concittadino vi ricevette l'abito *Benedettino*.

II. Dodici anni era egli dimorato a *Monte Caſſino*, quando *Deſide-*

(1) Diſt. 4. c. 92.

ſiderio nel traſſe per condurlo a *Leno*. Poſſiamo di leggieri immagire con qual letizia foſſe accolto in queſto Paeſe, dove la divolgata fama di tanto miracolo ancor durava. Quant'anni poi ſeguiſſe a edificarlo con nuovi eſempli di virtù, reggendo quel Monaſtero ſantiſſimamente, noi poſſiamo aſſicurarè. Vero è che l'Anonimo compendiatore delle Cronache Caſſineſi gli dà trenta e più anni di vita dopo la venuta a *Leno* (2), ma qual fondamento poſſiamo far noi in uno Scrittore, che, come di ſopra vedemmo, nel fiſſar l'Epoca del noſtro Monaſtero andò ſi lungi dal vero? Queſto ſappiamo, che nel DCCLXXVI; cioè XVII. anni dopo il ſuo arrivo a *Leno* coſa adoperò, la qual dimoſtra, che le azioni de' Santi Uomini nè laudevoli tutte ſono, nè degne d'imitazione. Eran due anni, che il Re *Deſiderio* vinto da *Carlo Magno* era ſtato in *Francia* prigione condotto. Niente però di meno *Potone* Duca di Breſcia nipote di quello ſventurato Monarca cercò di riſtabilire nella ſua perſona contro le vincitrici armi de' Franchi il caduto Regno de' *Longobardi*. Al qual fine in lega ſi unì con *Folcorino* Duca di *Cividate* principal Città di que' giorni della *Val Camonica* ed ora Terra, con *Gaido* Duca di *Vicenza*, e *Rotgoſo* Duca di *Trevigi*. Ma il miſero *Potone* dappoichè coſtretto fu ad arrenderſi con *Breſcia*, era ſtato contro la giurata fede con cinquanta Nobili meſſo barbaramente a morte dal perfido Conte *Ismondo* colà venuto a nome di *Carlo* a governare quella Città, i Duchi di *Vicenza* e di *Trevigi* avean pur corſa una ſorte infelice. Per la qual coſa *Folcorino*, il quale ſolo rimaneva, veggendoſi di non potere a' *Franchi* far fronte, ne ad ogni modo volendo deporre l'armi, tentò di ſollevare contro di *Carlo* la Città di *Breſcia*. L'occaſione eſſer non poteagli più acconcia. Le uccisioni, le rovine, le ſtragi, con che il barbaro *Ismondo* avea tutto il *Breſciano* territorio colla Città deſolato, avean quaſi in orror meſſo a' *Breſciani* il nome *Franco*. Facil coſa pareagli dunque ribellare a sì odioſo Padrone un popolo inferocito, e che già nel ſangue d' *Ismondo* avea cominciato a prenderſi il piacere della vendetta. Ma pure ad un Uomo, il quale per la ſua autorità dominaſſe gli animi di que' Cittadini, voleva affidar queſta impreſa. Fu queſti l'Abate *Ermoaldo*. La ſua dignità, e la fama della ſua virtù erano un pregiudizio troppo favorevole a' ſuoi progetti. *Ermoaldo* foſſe gratitudine a' *Longobardi*, da' quali riconoſceva il Monaſtero, foſſe amor della patria sì afflitta, foſſe anche zelo contro gli attentati dello ſpergiuro *Ismondo*, e delle ſue genti accettò un carico che doveagli per altro parer meno dicevole alla Monaſtica ſua profeſſione. Invano tuttavia ſi adoperò per ſottrarre alla ubbidienza di *Carlo* quella Città.

(2) Ibique Monaſterium idem Hermoaldus ad honorem Patris Benedicti conſtruens, inibi per annos triginta & eo amplius vixit. *Epit. Chr. Caſin.*

tà. *Corbinio* Giudice colla ſua forte eloquenza ſi oppoſe a' conſigli dell' Abate, e mantenne nella giurata fedeltà quel popolo vacillante; e tanto ci narra *Ridolfo* Notajo (3).

III. Non altro ci è noto d' *Ermoaldo*. Gli ſucceſſe *Lantperto* uno degli undici Monaci, i quali con eſſo lui erano a *Leno* paſſati da *Monte Caſſino*: e il Papa (ſiccome ſulla fede dell' Anonimo di *Leno* di ſopra fu detto) lo conſecrò. Ma nel DCCXC. che forſe era l' anno primo del ſuo governo, ebbe a ſoſtenere un grave travaglio. Anche di queſto racconto debitori ſiamo al Notajo *Ridolfo* (4). Dal Monaſtero, che già da gran tempo è diſtrutto, della terra di *Cremezano* eraſi fuggito *Odoſino* Monaco, e nella *Val Camonica* ricovratoſi per coprire la ſua apoſtaſia, od anche vendicarſi di qualche caſtigo, con che il ſuo Abbate avea forſe voluto punire alcuna reità di lui, ſi fece a predicare contro la Monacal vita, e i ſuoi ſeguitatori con tanto furore, che ſe il Sig. *della Volpe* ne aveſſe avuto notizia, gli avrebbe ſenza dubbio dato onorevole luogo nel ſuo *martirologio de' Proteſtanti*. I popoli della *Val Camonica* ſono per lo più ſemplici, rozzi, e pieghevoli ad ogni impreſſione. Però non fu ad *Odoſino* malagevole di trarli con apparenze di zelo, e con larghe promeſſe del Divino ajuto in una cauſa, della quale egli eſagerava loro la giuſtizia, e la ſantità. E già *Odoſino* ſi vide padrone di ben diecimila di que' pervertiti, i quali ad operare checchè piaceſſegli per la diſtruzion de' Monaci ſi moſtravano preſti. Seguendo egli allora le preſe tracce dell' empia ſua ipocriſia partì quella gente in tante compagnie, alle quali il nome diede di *Angeli*, e diede loro a' Capitani i più malvagi, e più volonteroſi ad ogni ſuo reo conſiglio, i quali tuttavia egli nomò *Arcangeli*. Con ſiffatte truppe uſcì poi dalla *Val Camonica*, e gittatoſi nel territorio di *Bergamo* miſe a ruba tutto il paeſe, ma pervenuto al Monaſtero di S. *Ambrogio* gli appiccò fuoco, nè ſi partì il Ladrone, ſinchè non aveſſel ridotto in cenere con tutti i Monaci. Sì lieto principio accrebbe in colui e l' odio contro de' Monaci, e il coraggio per isfogarlo. Dal *Bergamaſco* paſsò egli dunque avanti nel *Breſciano*, e concioſiachè il Monaſtero di *Leno* per la celebrità della ſua magnificenza e delle ſue ricchezze gli ſembraſſe il più opportuno alle ſue meditate rapine e crudeltà, là pieno di mal talento volſe la ſua maſnada. Ma fallito gli andò il diſegno. *Lantperto* Abate di *Leno* dal triſto caſo de' Monaci di S. *Ambrogio* fu addottrinato a prevenire ogni tentativo di quel ribal-

(3) Folcorinus, qui timebat bellum, & dominium Francorum, miſit Herinvaldum eximium Abatem Leonenſem, ut ſuaderet populos Briſſianos ad ſe eripiendos de manibus Francorum, ſed opere & ſtudio Corbinii Judicis viri multæ ſapientiæ, & auctoritatis in ſacramento fidelitatis permanſerunt.

(4) Appreſſo il *Biemmi* p. XVII.

baldo. Poſe però in buona difeſa il Monaſtero, e d'altra parte non laſciò di ſollecitare il Conte di *Breſcia Sigifredo*, perchè colle ſue truppe gli veniſſe ad ajuto. Infatti eccoti *Odoſino* ſpirante rabbia e furore all'attacco del Monaſtero mandar le ſue genti vieppiù animate dalla ſperanza del ricco bottino; ma egli le ſi vide bravamente riſpinte, e conſioſiachè aveſſe inteſo, che *Sigifredo* alla teſta di buon eſercito gli ſi accoſtava per batterlo, eſtimò per lo ſuo meglio di ritirarſi con fretta, ſiccome fece. Con che il Monaſtero da quella terribile incurſione fu libero.

IV. A *Lantperto* ſi dà dal P. *Luchi* per ſucceſſore *Badolfo*. Ma io credo tra l'un e l'altro doverſi *Amfrido*, poi Veſcovo di *Breſcia* collocare. Il dotto Monſ. *Gradenigo* (5) ripugna, perchè nella Cronaca di Fra *Cornelio* non trovò nominato *Amfrido*; ma egli non ebbe agio d'eſaminare i farfalloni di quel buon Croniſta. Però ſe il negativo argomento è per lo più debole di per sè, quì dee averſi per nulla al paragone degli ſtorici *Breſciani*, i quali vogliono, che *Amfrido* lor Veſcovo foſſe dianzi ſtato Abate di *Leno*. Ma *Amfrido* era già Veſcovo nell'Ottobre dell'ottocento. Dunque dopo il 790, nel qual anno ſotto *Lantperto* avvennero le coſe dianzi narrate, e prima di Ottobre dell'ottocento debb'egli tra gli Abati di Leno aver luogo.

CAP. III.

Serie degli Abati di Leno nel nono ſecolo: privilegi, che impetrarono dagl'Imperadori, e Re d'Italia: accreſcimenti che vennero al lor Monaſtero di beni, e altri diritti.

I. FAtto Veſcovo di *Breſcia*, ſiccome diceaſi *Amfrido*, i Monaci di *Leno* eleſſero a loro Abate *Badolfo*. Di lui ſi ha certa memoria in un indicetto ſcritto nell'ottocento quindici de' Monaſteri, che coll'*Augienſe* aveano ſocietà, e pubblicato dal Ch. *Mabillone* ne' ſuoi *analetti* (1): *ex monaſterio quod vocatur* LEONES *Badulfus Abbas*. E' vero che il noſtro Sig. March. *Maffei* nella egregia opera della *Verona illuſtrata* (2) credette, che il Monaſtero, *quod vocatur* LEONES foſſe il Monaſtero di S. *Fermo* in *Verona*, poichè la contrada, ove quel Monaſtero era ſituato, per due Leoni antichi di pietra, che tuttavia ſuſſiſtono, ſu ſempre chiamata de' *Leoni*. Ma non avea egli vedute le tante carte, dove il noſtro Monaſtero è detto ad *Leones*, ne oſſervò, che altri Monaſteri di *Breſcia* ſono in quel catalogo nominati, quelli cioè di S. *Fauſtino*, e di S. *Giulia*, onde più veriſimil è, che anche l'altro ad *Leones* ſi debba piuttoſto nel *Breſcian* territorio cercare, che in *Verona*. Ma queſte ragioni

(5) Brix. Sac. p. 108. (1) p. 426. (2) P. 1. p. 348.

gioni laſciando, che furono ancor tocche da Monſ. *Gradenigo* (3) in più diplomi, come in quello di *Berengario* II. troviamo mentovate *res Baldulfi Abbatis*. Chi non vede, che queſto *Baldolfo* è il *Badolfo* dell'indice *Augienſe?* Ma vorrem noi dire, che un Abate di *Verona* abbia al Monaſtero Leonenſe donati beni anzi che al ſuo? Tutto concorre adunque a ſtabilire, che *Badolfo* o *Baldolfo* fu Abate di *Leno*. E benemerito ancor ne fu, come ſi accennava, per averlo de' ſuoi beni arricchito. Erano queſti beni ſituati in *Gragnano* inſieme con quelli di *Laudolfo Diacono*, che forſe era Fratello di lui.

II. Ma eſſendo *Badolfo* Abate fece il Monaſtero degli acquiſti anche più importanti, che tali beni non erano. E' certo che *Carlo Magno* abbia la noſtra Badia con preminenze, e con privilegi diſtinta, non ſolo lo abbiamo dall'Anonimo di *Leno* (4) ma ancora da più diplomi di Lodovico II., di Berengario II., e d'altri ſuſſeguiti Imperadori, ne' quali i privilegi di *Carlo Magno* ſon nominati. Or queſte grazie non furon già al Monaſtero noſtro compartite da *Carlo*, mentre governato era da *Ritaldo*, come ſcriſſe il Sig. Biemmi (5). Morì *Carlo* a' 28. di Gennajo dell'anno 814; quando cioè non era per anco Abate *Ritaldo*, ma al Monaſtero preſedeva *Badolfo*. E' aſſai probabil coſa è, che dichiarato *Carlo* Imperadore *Badolfo* penſaſſe ſubito a fargli i diritti, e i beni che da *Deſiderio* avea ricevuti confermare. Non fu tuttavolta la religioſa Munificenza di *Carlo* paga d'una ſemplice confermazione; ma paſsò più oltre. Nel citato diploma di *Berengario*, e così pure in quelli di *Ottone* I; e *Ottone* II. apertamente ſi dice, che quel piiſſimo Imperadore donata avea a' Monaci di *Leno Sabbioneta*. Il P. *Cornelio* vi aggiugne anche *Gonzaga*, ma di ſuo capo; perocchè quegli ſteſſi diplomi, che eſprimono la donazione di *Carlo* fatta di *Sabbioneta* tacciono quella di *Gonzaga* conchè piuttoſto ſignificano aver il Monaſtero goduta queſta prima di *Carlo*, e come io penſo, per dono di *Deſiderio*.

III. Ne' mentovati diplomi di *Lodovico* II. e di Berengario II. menzion veggo farſi di privilegi alla Badia noſtra conceduti da Lodovico Pio. E' aſſai veriſimil coſa, che gli otteneſſe il ſucceſſore di *Badolfo Rotaldo* o *Ritaldo*, maſſimamente ſe e' fu parente del medeſimo *Lodovico*, ſiccome lo hanno creduto il *Malvezzi* (6), e 'l *Caprioli* (7). Del reſto era *Ritaldo* Religioſo di grandiſſima virtù, e baſta ad argomentarlo il ſapere, che dopo ſua morte, la quale concioſiachè dopo le coſe nell'ottocento trentotto accadute da Ridolfo Notajo sì narri, ſarà probabilmente ſeguita verſo l'ottocenquaranta, a ſparger di lui ſi cominciaron miracoli; il che aſſai fruttò a ſuoi Monaci. Vero è che il Veſcovo *Ramperto* tennegli in conto di finzio-

(3) Brix. Sacr. p. 79. (4) Et datum eſt ab ipſo Karolo noſtro Monaſterio. (5) T. 2. p. 162. (6) Diſt. 5. c. 17. (7) Lib. 5. p. 28.

zioni, e di ſcandaloſo mercimonio; ma i Monaci non ſarebbon già ſtati sì ſemplici d' inventare ſiffatti miracoli, ſe ferma nel popolo non foſſe ſtata l'opinione della ſantità di quel loro Abate. Intanto da *Ramperto* ſu Papa *Gregorio* IV. avvertito di tali coſe, e il Papa ſaggiamente ordinò, che il Corpo di *Ritaldo* foſſe traſportato in luogo a tutti ſconoſciuto; il che non avrà certamente mancato *Ramperto* di toſto eſeguire (8): ma è maraviglioſa coſa a dire, che *Ramperto*, il quale tanto zelo moſtrò contra il culto dell'Abate *Ritaldo*, ſi ſteſſe cheto ad un altro peggiore diſordine, che avvenne non molto tempo dappoi. Noi ſul teſtimonio di *Ridolfo* (9) lo racconteremo ancora perchè un Monaco di *Leno* gli ſi oppoſe con molta avvedutezza.

IV. Nell'Oratorio di S. *Martino* in una terra del *Breſciano* detta *Rutigliano* o piuttoſto *Rudiano* fu ſcoperta un arca di marmo con entro l'oſſa di quattro morti, e vi ſi leggea queſta Iſcrizione.

D. M.
AVR. VICTORIAE. AVR. VICTORINO
SECVNDO. CALISTO. M. AVR. FILEN.
TIVS. LIB. FECIT

Le Sigle D. M. furono ſubito con ſingolare perizia interpretate dagli antiquarj di que' giorni *Diis Martyribus*, e così infatti ſteſſamente le ha *Ridolfo* traſcritte. Ne più vi volle, perchè come di un ritrovato prezioſo teſoro foſſero que' popolani oltremmodo lieti, e ad una onorevole traslazione di quelle oſſa ſi acconciaſſero feſtevolmente. *Marino* Prete della Parrochial Chieſa di *Calcinario* oggi *Calcinato*, e *Adoaldo* Monaco della noſtra Badia preſi a pietà di tanta ignoranza, che ad adorare le oſſa di quattro Pagani conduceva il credulo volgo, forte ſi oppoſero, e colle più ſode ragioni che ſeppero, dimoſtrarono eſſer que' cadaveri di Gentili, nè poterſi ſenza idolatria preſtare ad eſſi culto. Ma vano ſu ogni loro ſtudio. *Villerado* Conte di *Breſcia* ſi preſe egli a giudicar d'una cauſa, che al ſolo Veſcovo apparteneva, e perchè dubbioſo era, ſi appigliò al ſolito partito di que' tempi, e intimò un duello. Queſto ſolo eſempio baſtevole è a comprovare in quanto inganno viſſero i maggiori noſtri, i quali in que' barbari tempi ſi perſuadevano, che Iddio in ſiffatti duelli aſſiſteſſe la verità, e quella parte, per la quale la ragione ſtava, faceſſe riuſcir vincitrice. Uſcirono per l'una, e per l'altra parte i Campio-

(8) Idem Rampertus (*dice Ridolfo*) ordinationem obtinuit a Gregorio Papa, ut in loco ignoto transferretur corpus Ritaldi Abbatis Leonenſis, cujus miraculis Monachi congregaverant magnam theſauri copiam. Sed Rampertus dicebat illa miracula eſſe ſcandala.

(9) Preſſo il *Ziemmi* T. II. p. xxiii.

pioni, e la vittoria fu per coloro che ſoſtenevano quell' oſſa eſſere di Santi Martiri. Quanto maggiore era ſtato il contraſto, tanto più ſolenne fu la pompa, con che furon quell' oſſa locate ſotto l' altare dell' immacolata oblazione; nè tanta moſtruoſità fu tolta, ſe non dopo due ſecoli dal Veſcovo *Olderico*. Sarebbe queſta una utiliſſima giunta alla famoſa lettera del dottiſſimo P. *Mabillone de cultu Sanctorum ignotorum*.

V. Tali coſe io le credo dopo l'ottocenquaranta accadute. E certo da una parte il Veſcovo *Ramperto* non morì ſe non verſo la fine dell'ottocenquarantatre, o i principj dell'anno ſeguente, e il Conte *Villerado* arrivò all' ottocencinquanta. Dall' altra non è inveriſimile, che l'impegno del Monaco *Adoaldo* prendeſſe maggiore ſtimolo dalla recente condotta, che *Ramperto* avea tenuta coll' oſſa dell' Abate *Ritaldo*. Chi allora governaſſe la Badia di *Leno* noi poſſiamo determinare. Forſe già era Abate *Remigio*. Sembra che il P. *Luchi* non deſſe credenza a Fra *Cornelio*, il quale ſcrive eſſer *Remigio* ſtato ſotto *Lodovico* II. Arcicancellier dell' Impero; perocchè di tal carico da lui ſoſtenuto non fa parola. Ma la buona fede del Croniſta *Domenicano* è in ſicuro. Troveranno i leggitori noſtri nel ſecondo libro un diploma dello ſteſſo *Lodovico* II. nel qual diploma detto è *Remigio* da quell' Imperadore *Arcicancelliere del ſacro noſtro Palazzo, e Abate di Leno*. Egli è dunque ſenza dubbio quel *Remigio*, in luogo di cui *Adalberto* Cancelliere ſottoſcriſſe l' anno 850. un diploma del medeſimo *Lodovico* nel tom. II. delle *Italiche Antichità* pubblicato dal *Muratori* (10). Però già in quell' anno era Arcicancellier dell'Impero, e concioſſiachè a tal carico non s' innalzaſſero ſe non le più diſtinte perſone, poſſiamo conietturare, ch' egli alcuni anni avanti foſſe già ſtato eletto, e ſacrato Abate di *Leno*. Se ciò è, non ci ſarà difficoltà a credere, che egli foſſe l' Abate, ſotto il quale *Lotario* conceduto avea alla noſtra Badia un ampliſſimo privilegio. E perchè *Lodovico* II. di queſto privilegio parlando afferma, che ad iſtanza dell'Abate infra l'altre coſe ci era determinato, che i Monaci di *Leno* morto l'Abate poteſſero dal loro Monaſtero ſcerſi il ſucceſſore, conchiuderemo, che *Remigio* foſſe egli pure ſtato Monaco di *Leno*. Nell'ottocento ſeſſantadue mentre ſulla fine di Febbrajo ſtava l'Imperador *Lodovico* in *Mantova*, egli ne ottenne l'accennato diploma, in cui i privilegi di *Carlo Magno*, di *Lodovico Pio*, e di *Lotario* ſon confermati. Al Veſcovo e Conte di *Breſcia Notingo* trovaſi dato nell'ottocento ſeſſantacinque per ſucceſſore il Conte *Bertario*. Chi ſa che queſti non ſia quel Conte *Bertaldo*, dal quale alcuni beni conſeguì la noſtra Badia accennati nel diploma di *Berengario*? Converrebbe però dire, che tale acquiſto foſſe fatto dal Monaſtero in

(10) p. 117.

queſt' anno medeſimo, perocchè il Conte dopo quattro Meſi di governo fu uccifo dal tumultuante popolo, perchè con troppa violenza volle ſoſtenere un' editto dell' Imperadore. *Remigio* certamente (11) uno fu di que' perſonaggi, che mentre l' Imperadore con in mano la ſpada ſguainata entrò quell' anno ſteſſo in *Breſcia* per vendicare una morte, che troppo oltraggiofa era alla Maeſtà di lui, ſi preſentarono alle porte della Città per placarne la collera, e addolcirne l'animo irritato. Quanto tempo *Remigio* ſopravviveſſe ci è ignoto. Trovo nell' ottocento ſeſſantanove in un diploma ſtampato dal *Muratori* (12) *Feramondo Arcicancelliere di Lodovico*. Quindi poſſiam ſolo argomentare che *Remigio* prima di quell' anno era morto, ſeppure non ſi voleſſe ch' egli carico d' anni per più liberamente vacare alle religioſe oſſervanze aveſſe allora ottenuto di laſciare sì grave impiego.

VI. Dopo *Remigio* ſino al 939. non troviamo con certezza gli Abati di *Leno*. Tuttavolta le felici conietture del P. *Luchi* (13) ce ne danno uno da empiere almen buona parte di queſta laguna. Sulla porta d' una caſa contigua alla Chieſa della Badia oſſervò egli (14) queſta Iſcrizione;

† HIC. REƟVIECET.
MAƐNVS. ABBAINPA
CE:

Ora veriſimil non è, che queſta pietra ſia ſtata colà altronde portata, nè in quelle vicinanze altro Monaſtero vi è ſtato, del quale *Magno* eſſer poteſſe Abate. Dal che il P. *Luchi* conchiude, che egli foſſe Abate di *Leno*. I caratteri ſegue egli a dire da periti Uomini ſon tali giudicati, che la lapida non poſſa al Secol decimo eſſere poſteriore. Avendo però noi quì un vuoto sì grande a riempiere, perchè dubiteremo di metter *Magno* tra *Remigio* ed *Uberto?* Al qual giudizio del degniſſimo Autore tanto più volentieri mi ſottoſcrivo, perchè la forma di varie lettere che in queſta lapida s' incontrano, e della Q. maſſimamente è affatto ſomigliante a quelle, con che ſcritte ſono varie lapide Longobardiche almen del nono ſecolo da me vedute in Pavia; la ſteſſa inflеſſione del verbo *requiecet* per *requieſcit*, quell' *Abba* ancora invece di *Abbas* moſtra il ſecolo nono anzi che il decimo.

VII. In queſti tempi fece il noſtro Monaſtero il conſiderevole acquiſto di *Gambara*. Il Conte *Suppone* fu quegli che colle Chieſe di S. *Maria*, e di S. *Pietro*, e con tutti gli onori, e diritti ſuoi ne inveſtì la Badia. Così negli atti d' una celebre lite tra il Veſcovo il *Breſcia Giovanni*, e l' Abate *Gunterio* vedremo nel libro ſecondo teſtificare *Obizzone*, *Alberto d' Algiſio*, e *Bertarino* tutti di *Gambara*, e il medeſi-

(11) Veggaſi *Ridolfo* Notajo p. xxvi.
(12) T. VI. Ant. Italic. p. 27.
(13) p. 43. (14) Queſta Iſcrizione di là traſportata ora vedeſi nel muro eſteriore preſſo la porta della Sagreſtia.

desimo affermano *Berengario* II. *Ottone* I. e Ottone II. ne' loro Diplomi. Ma chi era questo Conte *Suppone*? Forse la sola somiglianza del nome ce lo fa cercare in uno di que' due *Supponi*, che nel nono secolo furono assai famosi, quando era tutt'altro. Nondimeno inverisimil non è che uno sia di que' due. Il primo fino dall'ottocento undici governava per *Carlo Magno* il Contado di *Brescia*; e nell'ottocentoventidue fu da *Lodovico Pio* sostituito a *Winigiso* nel Ducato di *Spoleto*, siccome negli annali *Bertiniani* si legge. L'altro figliuolo di *Maurino* Duca di *Spoleto* dall'ottocento settantuno all'ottocento settantasei (15), e nell'ottocento settantotto era Duca e Marchese di *Milano* e della *Lombardia* (16). A prima vista parrebbe che il Conte *Suppone* donatore di *Gambara* fosse il primo, siccome quegli che Conte era stato di *Brescia*, Ma le costui malvagità, e soperchierie, che *Ridolfo* Notajo racconta nol mostrano Uomo che grande premura avesse d'arricchire i Monasteri, nè almeno finchè fu in *Brescia*, si scorge ch'egli a penitenza delle commesse scelleratezze si fosse volto. Io col P. *Luchi* (17) inchinerei piuttosto al secondo, e però a questo luogo ne parlo. E il vero sappiamo che costui ricchissimo era, e della sua munificenza verso i luoghi pii abbiamo altre prove nelle memorie del Monastero *Casaurienſe*. Innoltre ne' citati diplomi, dove della donazione di *Gambara* si favella, vien questa mentovata dopo quella del *Conte Bertario*. Per la qual cosa, se come io conghietturava poc' anzi, il Conte *Bertario* è quel medesimo Conte *Bertaldo*, il quale nell' ottocento sessantacinque fu Conte di *Brescia*, ne segue che *Gambara* dopo quell' anno passasse a Monaci di *Leno*. A qual *Suppone* dunque ne attribuiremo noi più ragionevolmente la fatta donazione, che al secondo, il quale concioffiachè solo nell'ottocento settantuno cominciasse ad esser Duca, ritenendo tuttavia il nome di *Conte*, ad esser viene posteriore a *Bertaldo*? Oltre questo importante accrescimento nuovo lustro ebbe il Monastero da un diploma di *Berengario* I. siccome in quelli di *Berengario* II. e di *Ottone* I. si vede; ma siccome quel Principe regnò per molt' anni anche nel secol decimo, non possiamo affermatamente determinare, che il concedesse piuttosto dell'ottocentottantotto, nel qual anno a' 12. di Gennajo riconosciuto fu Re fino alla fine del nono secolo, che da' principj del secol seguente fino al 924. anno ultimo di sua vita.

(15) Può vedersi il *Muratori* nel T. I. Antiquit. Italic. 282. seg.

(16) Veggasi lo stesso *Muratori* negli Annali a quest'anno 878.

(17) p. 234.

CAP. IV.

Storia del Monaſtero di Leno, e de' ſuoi Abbati dal DCCCC. *ſino al* MXIX.

I. I Diplomi di *Berengario* II. e di *Ottone* I. ci parlano d' un altro già a' Monaci noſtri conceduto da *Ugone* I. Re d' Italia. Forſe era allora Abate *Uberto*, giacchè *Ugone* tenne il Regno dal 926. al 945. e *Uberto* era certamente Abate nel 939. come c' inſegna una carta di enfiteuſi di quell' anno (1). Anche *Lotario* figlio del Re *Ugo* ſi ſegnalò per la noſtra Badia. Perocchè gli ſteſſi Diplomi di *Berengario* II. e di *Ottone* I. fanno menzione di un privilegio, che *Lotario* le diede. L' Abate, ſotto il quale *Lotario* fece il ſuo Diploma, non ci è noto, ma certamente già nel 958. Abate era *Donnino*. Il P. *Luchi* mette all' anno 967. la prima memoria di queſto Abate. Nè è maraviglia; egli non vide i privilegj di *Berengario* II; e di *Ottone* I. *Berengario* dunque nel 958. e *Ottone* I. Imperadore nel 962. a *Donnino* Abate raffermarono gli ampliſſimi diplomi, che da loro Predeceſſori teneva la noſtra Badia. Ma nel 967. *Donnino* fece col celebre Conte di *Modena* e di *Reggio Azzo* o *Atone* una permuta. Il Monaſtero poſſedeva, ſiccome detto fu, la corte detta *Gonzaga*. *Azzo* ſe ne invaghì, e *Donnino* gliela concedette ricevendo in cambio alcuni beni, i quali ſituati erano nel contado di *Breſcia*.

II. Dopo queſt' anno ci mancano le memorie ſino al 981. Era in queſt' anno Abate *Ermenolfo*, e dall' Imperadore *Ottone* II. che ſtava a *Ravenna*, ottenne al Monaſtero una piena conferma degli antichi ſuoi privilegj. Sin quì non abbiamo preſſochè mentovate che coſe alla Badia proſpere ed onorevoli. Ma dopo l' anno 983. nel quale *Ottone* II. morì, più coſe avvennero aſſai deplorabili. Ci faremo ſecondo l' ordin de' tempi dalla più antica, che dal *Malvezzi* ſi narra (2). Un certo *Raimondo* uom di efferati coſtumi, d' indomabile prepotenza, e come pare, di forte ſeguito, cominciò ad eſercitare rapine e violenze crudeliſſime colle genti, e ne' luoghi più dappreſſo alla Badia. E concioſſiachè niente valeſſe a contenere queſto ſtrabocchevol torrente, in breve ſpazio anche il Monaſtero ſoverchiato ſi vide. Poco fu a *Raimondo* l' uſurparſi i fondi e le terre della Badia, al Monaſtero ſteſſo recoſſi egli, nè dubitò (coſa piena di ſacrilega temerità!) di cambiarlo in una ſtalla di cavalli, e in un ſerraglio di cani. La lontananza del nuovo Imperadore, la perturbazion di que' tempi, le diſſenſioni de' noſtri popoli, onde tanti altri.

(1) Lib. 2. num. III.

(2) Diſt. 7. cap. 6.

tri ſantiſſimi luoghi furono allora arditamente manomeſſi, e violati, ſiccome negl' Italici Annali ſi legge, non altro conforto laſciarono agli oppreſſi Monaci, che la ſperanza nell' ajutatrice mano di Dio. E queſti di vero dalle lagrime moſſo di que' ſuoi ſervi così maltrattati diè mano al ſuo terribil flagello, e mandato alla colui famiglia un contagioſo morbo in pochi giorni ſpenſela quaſi tutta. Ma *Raimondo* tal non era che a queſto primiero colpo arrendere ſi doveſſe. Nientemeno che la Divina punitrice giuſtizia ravvisò egli in quella micidiale infermità, e con nuovo furore contro que' ſant' uomini ſeguì a provocarne lo ſdegno; e già avea egli compita la miſura delle ſcelleraggini ſue. Calò finalmente in *Italia* nel *996. Ottone* III. Imperadore, e inteſe le sì brutali violenze di *Raimondo* a caſtigarle poſe ſubito mano. Per la qual coſa ſecondo le coſtumanze di que' dì, fece che e a lui, e alla moglie complice di tanti delitti ſi cavaſſero gli occhi, e ordinò che il Monaſtero rimeſſo foſſe ne' fondi, e ne' diritti tutti, di che quel tiranno avealo così ſpogliato.

III. Io non ſo ſe *Ermenolfo* foſſe Abate ne' tempi di tante calamità. Abbiamo un' antica carta di permuta di beni, ma per diſgrazia è appunto lacera ſul principio, ove l'anno era ſcritto. Tuttavia l'Indizion ſettima, che vi è notata, ſiccome dirittamente oſſerva il P. *Luchi* ci porta o all'anno *994*., o al *1009*. non eſſendoci tra l' anno *981*. in che vedemmo Abate *Ermenolfo*, e l'anno *1019*. nel quale troveremo Abate *Odone*, altro anno ſegnato con quella Indizione, ſe non il *994*. o il *1009*. Se la carta appartenеſſe al *994*. *Liuzzone*, che in eſſa Abbate è nominato, non *Ermenolfo* ſarebbe ſtato il Reggitor della sì perſeguitata e maltrattata Badia. Ma io non ſo perſuadermi, che in giorni di tanta afflizione ſi trovaſſe Uomo sì malaccorto, che a grandiſſimo riſchio cambiar voleſſe le ſue terre con quelle d' un Monaſtero in poter venuto d' un tiranno, che a ſuo talento ne diſponeva. Però più volentieri all' anno MIX. la riferiſco. Rimarrà dunque incerto ſe *Ermenolfo* o piuttoſto *Liuzzone* già a lui ſucceduto di sì grave calamità foſſe la parte maggiore. Certamente *Liuzzone* ſi ritrovò a nuovi guai. Vero è che *Silveſtro* II. del *999*. al Monaſtero confermò con ogni maggior ampiezza *Panzano* nel territorio *Modaneſe*, e noi nel ſecondo libro ne pubblicheremo la bolla, che il P. *Luchi* credette non eſiſter più. Ma un diploma di *Ottone* III. (nè pur queſto cadette ſotto gli occhi di quel dotto *Benedettino*) ci fa vedere nel mille circa in *Riperto* un nuovo oppreſſore del Monaſtero. Occupò coſtui alcuni fondi della Badia, e vi fabbricò un caſtello, cui diede il nome di *Dale*. L'Abate *Liuzzone* tentò ogni arte a piegare quell' uom rapace. Ma dacchè conobbe la colui oſtinatezza ricorſe all' Imperador *Ottone*. L' Impe-

ratore ſpedì colà a Giudice un ſuo Cappellano nomato *Lionforte*. *Riperto* non ſi ſgomentò ſulle prime, e poſe in campo una certa permuta, che pretendeva d'aver fatta di quel fondo col Monaſtero. Ma quando l'Avvocato della Badia *Giovanni* propoſe ch'egli doveſſe giuſta le barbare coſtumanze di que' giorni ſoſtenere in duello la verità di quella permuta, *Riperto* fu perduto. Perocchè egli dalla paura invilito ricusò di venire in duello, e queſto al Meſſo Imperiale baſtò per giudicare, che falſo foſſe l'aſſerito cambio, e per rimettere i Monaci nel poſſeſſo de' beni uſurpati. Nè di ciò l'Imperadore fu pago, ma con ſuo diploma del MI. confermò la data ſentenza, e d'ogni diritto ſpogliò il Rapitore *Riperto*.

IV. Ad *Ottone* III. ſucceſſe nell'Impero *Arrigo* II. *Liuzzone* dalla ſperienza de' paſſati mali addottrinato ſi ſtudiò di renderſi amico il nuovo Imperadore. In fatti tra quelli, che furon preſenti ad un giudizio fatto da *Arrigo* nel MVI. a *Neoburgo*, ſi trova il noſtro *Liuzzone*, comecchè l'*Ughelli* ne' Veſcovi di *Chiuſi*, e il *Muratori* negli *Annali* lo chiamino *Ivizzone*. Ma ciò che più monta, ſtando *Arrigo* in *Pavia* l'anno MXIV. *Liuzzone* da lui impetrò un nuovo diploma, con che alla Badia i beni, e i diritti ſi confermavano tutti quanti. Potrà queſto leggerſi nel libro ſeguente, dove ſarà da noi pubblicato. Ma l'Imperadore di là a non molto trapaſsò i confini della debita protezione. Morì *Liuzzone*, e in ſua vece fu Abate coſtituito un certo *Andrea*. Coſtui i diritti dell'Apoſtolica Sede diſpregiando non volle dal Papa eſſere conſecrato, ſiccome fino allora eraſi coſtumato; ma dal Veſcovo di *Breſcia* preſe la benedizione, e concioſſiachè prevedeſſe lo ſdegno del Papa, con *Arrigo* tanto ſi adoperò, ch'egli a coſiffatto conculcamento della Pontificia autorità diede il ſuo aſſenſo. Poc'anni godè *Andrea* d'un carico, al quale con trarſi adoſſo i fulmini delle cenſure Appoſtoliche era ſalito, e in queſti poc'anni ſteſſi a tutti odioſo divenne a tale, che della mal conſeguita dignità fu depoſto, e già nel MXIX. gli ſi vede *Odone* ſoſtituito. Quanto d'*Andrea* abbiamo narrato, ſi legge in una bolla di *Benedetto* VIII. della quale non fece il P. *Luchi* gran conto, perchè non l'ebbe ſotto degli occhi, ma videla ſolo da Fra *Cornelio* citata, e male interpretata, ma noi che da antica copia l'abbiamo traſcritta non potevamo omettere sì importante racconto.

CA-

CAP. V.

Delle cose alla Badia Nostra appartenenti dal MXIX. *al* MCXLVI.

I. ABbiamo poc'anzi affermato, che nel MXIX. al nostro Monastero presedeva *Odone* Abate. Appenacchè egli fu eletto si volle a *Benedetto* VIII. Sovrano Pontefice della Romana Chiesa, e da lui spiccò la Bolla pur testè accennata a' diritti del Monastero assai favorevole. Ma da questa Bolla abbiamo, che nel Mese di Giugno di quest'anno non era *Odone* ancor consecrato. Nè però l'Abate per la consecrazione recossi *a Roma*. Il Papa, al quale esser dovea molto caro, deputò a consecrarlo il Cardinale *Benedetto* Vescovo di *Porto* (1). Se contro la critica più severa regger può un Diploma, che vuolsi dato dall'Imperadore *Arrigo* II. al nostro Abate *Odone* (2), quest'anno stesso MXIX. converrà dire che al Papa forte premesse che la Benedizione degli Abati di *Leno* all'Apostolica Sede restasse inviolata. Perocchè *Arrigo* apertamente dichiara esser sua intenzione, che gli Abati la prendano in perpetuo dal Papa secondo gli antichi diritti della Sede Romana, la qual cosa sembra essere nel Diploma stata posta per gli ufizj del Pontefice, il quale nella citata Bolla erasi su questo punto colle più risolute formole espresso; acciocchè gli ordini suoi dall'Imperiale autorità sostenuti si mandassero più sicuramente ad effetto. Ma checchesia di questo Diploma, due certamente ne ottenne *Odone* da *Corrado* Re d'*Italia* negli anni MXXVI. e MXXVII. Il primo (3) è generale, e in esso quel Monarca sugli esempli degl'Imperadori, e de' Re suoi predecessori prende sotto la protezion sua la Badia, e le conferma tutti i goduti beni, e privilegj. Particolare è il secondo (4). Certo *Everardo* figliuolo di *Lanfranco* da *Rodingo* avea ingiustamente occupata la metà del Castel di *Milzano*. L'Abate per ribattere questa violenza a *Corrado* già Imperadore fece ricorso. L'Imperadore mandò colà suo Messo *Brunone* suo Cappellano, il quale giuridicamente ne investì il Monastero. Ma l'Abate volle di più, che *Corrado* con ispeziale Diploma autenticasse la fatta investitura, al qual fine presso quell'Augusto Signore interpose le istanze di *Gisla* Imperadrice, e moglie di lui. Condiscese l'Imperadore, e stando a *Verona* spedì il richiesto diploma.

II. Non altro dalle carte della Badia sappiamo di *Odone*. Ma *Ottavio Rossi* altre cose ci narra. Scrive egli dunque, che avendo

(1) Veggasi la Bolla nel l. seg. n. XII.
(2) Si osservi ciò che ne diremo nel lib. seguente n. XIII.
(3) lib. 2. n. XIV.
(4) lib. 2. n. XV.

il Re *Arduino* pieno di maltalento, e di furore rivolte le armi contro l'Arciveſcovo di *Milano*, il quale avea in *Italia* chiamato *Arrigo*, e coronatolo Re d'*Italia*, *Odone* gli diede ajuto con due mila tra fanti e cavalli, che avea a ſue ſpeſe arrolati. Segue poi a raccontare, che il noſtro Abate allo ſteſſo Arciveſcovo preſtò ſoccorſo nella guerra, che ebbe contro de' *Cremoneſi*. Il P. Abate *Lucchi*, dopo aver riferiti queſti racconti del *Roſſi* ſi contenta di rimetterne il giudizio a coloro, che aveſſer voglia d'eſaminare, ſe ſi accordino colle antiche ſtorie di queſta età. Ma io aggiungo, che quando pur vere foſſero, non poſſono per alcun modo ad *Odone* appartenere. E veramente ſolo nel MXV. l'Arciveſcovo di *Milano Arnolfo* II. portò a' Cremoneſi la guerra. *Arrigo* poi due volte ebbe a combattere col Re *Arduino*, cioè nel MIV. primamente, e poi nel MXIV., anzi nel MXV. queſto povero Re vinto, e coſtretto a farſi Monaco ſi morì. Ma almeno fino al MXIV. era Abate di *Leno Liuzzone*, e certo ſolamente nel MXIX. *Odone* entrò Abate. Per la qual coſa è manifeſto, che quando un Abate di *Leno* al guerreſco ſpirito di *Arnolfo* ſomminiſtrate aveſſe forze, non potè eſſer queſti *Odone*, ma ſibbene ſarebbe ſtato *Liuzzone*. Nè forſe maggior credenza il *Roſſi* ſi merita, quando ſulla fede di *Bernardino Ronchi* Cancelliere della *Valcamonica* ſcrive, che dugent' anni appreſſo la morte di *Odone* fu in certa Chieſa di *Breſcia* a S. *Stefano* intitolata, il ſuo corpo trovato incorrotto, veſtito d'una corazza d'argento, cogli ſproni d'oro, e con una ſpada, ſembra che il *Roſſi* voleſſe ad ogni coſto d' un Abate fare un generale d'Armata, e queſto arredo ben ſi affà al diſegno. Per altro, quando pur vero foſſe, che o *Liuzzone*, o anche *Odone* aveſſe preſe l' armi, potremmo in ſua eſcuſazione quel medeſimo dire, che il dotto *Saſſi* ſcriſſe in difeſa dell'Arciveſcovo *Arnolfo* (5). *Quid unquam alienum ab Eccleſiaſtica dignitate, in qua eminebat, ab Arnulpho geſtum eſt, cum milites in aciem eduxit ad compeſcendos tumultus illos, qui Rempublicam perturbabant? Conditio temporum tunc ferebat, ut Epiſcopi, ceu primaria Civitatum Capita non tam Lituo Paſtorali oves ſuas regerent, ſed etiam militari virga devios reducerent, ac contumaces contererent. Archiepiſcopus autem Mediolanenſis præter auctoritatem, quam exercebat in populum hujus Metropolis, primus etiam habebatur in Comitiis Principum & Optimatum Italorum, cum de publicis negotiis, ſeu de novo inſtituendo vel exauthorando Italiæ Rege conſilia agitarentur. Quamobrem eidem Præſuli opus erat militaria quoque vexilla explicare, ut ſarta tecta ſervarentur jura tum Eccleſiaſtica, tum Civilia, & publica tranquillitas ubique floreret. Præſertim cum gravibus hiſce*

(5) Archiep. Mediol. Ser. T. II. p. 390.

ſce ſumptibus ferendis vires ſuppeterent, quoniam opulentis cenſibus ac patrimoniis Eccleſiam Mediolanenſem, aliasque Italiæ, Regum & Cæſarum largitas abunde locupletaverat, prout tot Diplomata ab Ughello relata aperte teſtantur. Nihil tamen apparatus iſti bellorum Paſtoralibus muneribus officiebant. Alla grandezza degli Abati di *Leno*, e all'autorità, che godevano, con proporzione ſi applichi ciò che il *Saſſi* acconciamente riflette della poſſanza degli Arciveſcovi di *Milano*. Ma ſopra tutto ſi oſſervi, che ſe riprenſibil non era un Arciveſcovo, che faceſſe la guerra, molto meno è a condannare un Abate, il quale per ſolo ajuto di quello ſteſſo Arciveſcovo abbia arrolate milizie e veſtito usbergo.

III. Ma paſſiamo omai al ſucceſſore di *Odone*. Fu egli *Richerio Bavaro* di Nazione, ſecondochè ſcrive *Leone Oſtienſe* nella *Cronaca* di *Montecaſſino*. Quando prendeſſe il governo della Badia, ci è ignoto. Lo troviamo per la prima fiata mentovato in un diploma dell' Imperadore *Corrado* l'anno MXXXVI. a favore del Monaſtero (*6*). Qual Uomo foſſe *Richerio*, e di quali e quante virtù fornito, vedeſi chiaro da ciò che due anni appreſſo adivenne. Eraſi *Corrado* ſteſſo portato a *Capova*, e *Richerio* l'accompagnava. I Monaci di *Montecaſſino* avutane la nuova recaronſi toſto alla tenda Imperiale, e con ogni maniera di ſuppliche pregaronlo a voler loro concedere ad Abate *Richerio*. L' Imperadore ſi oppoſe ad iſtanze, che gli toglievano dal fianco un Uomo cariſſimo, e per la ſomma prudenza, ed altre egregie doti utiliſſimo a' ſuoi affari. Ma concioſſiachè i Monaci non deſiſteſſero dal ſupplicarlo di queſta grazia, e colla mediazione dell'Imperadrice ſi faceſſero forti, in fine l'Imperadore come che di mala voglia ſi arreſe. Se non che nuova difficoltà s'incontrò dalla parte di *Richerio*. Fece egli ogni ſforzo per ſottrarſi a quel carico, e non valendogli nè ſcuſe nè ragioni, cercò colle lagrime di rimovere gli animi di que' Monaci dal preſo partito. Tutto fu vano, e convenne a *Richerio* darſi vinto. Il fatto racconto è del citato *Leone Oſtienſe* (*7*). Quanto ſi apponeſſero i Monaci nel domandarlo Abate, moſtraronlo i fatti. Egli non ſolo in vigore rimiſe la ſcaduta diſciplina, ma colla fermezza, e induſtria difeſe, ed ampliò i diritti di quel Monaſtero. Ma non è della noſtra ſtoria rac-

(*6*) Lib. 2. num. XVI.

(*7*) Chron. Caſſin. lib. 2. c. 66. *Le parole di Leone ſon queſte*: Illi nihilominus in intentione priſtina perſeverantes Auguſtæ etiam ſuffragiis ſulti, Richerium tandem qui tunc Leonenſi Monaſterio præerat, Abbatem ſibi conſtitui ſummis precibus poſtulabant. Hoc audito imperator mœſtus efficitur, erat enim ſibi cariſſimus, & in omnibus negotiis ſuis utiliſſimus: ac licet primum negare aliquatenus perſtiterit, victus tandem Monachorum vel ratione, vel precibus acquievit, eumque advocans renitentem licet ac plurimum flentem in Abbatem eligendum fratribus tradidit.

raccontare tai coſe . Poſſon elle vederſi alla diſteſa nella ſtoria di *Montecaſſino* compilata dal P. *Erasmo Gattola*.

IV. Noi alla Badia di *Leno* tornando cercheremo piuttoſto , ſe *Richerio* inſieme con quella di *Montecaſſino* riteneſſe la noſtra . Abbiamo da una parte un Diploma d' *Arrigo* III. dato a *Riccardo* Abate di *Leno* nel MXLIV. , cioè ſei anni dopo l' aſſunzion di *Richerio* ad Abate di *Montecaſſino* ; nè queſto *Riccardo* ſembra diverſo da *Richerio* ; concioſſiachè egli ancora ſia nomato *Riccardo* in una copia del Diploma dianzi mentovato dell' Imperadore *Corrado*. Ma da altra parte ſembra incredibile, che *Richerio* modeſtiſſimo Uomo, e da ſiffatte cariche lontaniſſimo voleſſe ad un tempo eſſere Abate di due così inſigni Monaſteri. A queſta ragione replicar tuttavia ſi potrebbe, che riteneſſe anche *Leno* per compiacere l' Imperadore . Ma io più volentieri eſtimo, che a *Richerio* nel MXXXVIII. ſuccedeſſe un *Riccardo*. E il vero in una copia del Diploma d' *Arrigo* trovò il P. *Luchi* inſerite queſte parole : *Ven. Ricardus Cancer filius Anſilai* , e così pure nel più antico di *Corrado* : *Cancer filius Anſilai Nortlingenſis*. Ma nel libro *VV*, benchè nel diploma d' *Arrigo* manchi queſta manifeſta giunta di man poſteriore, ſi legge tuttavia al margine : *Gambara filius Anſilai*. Ora benchè queſte ſieno o giunte, o note marginali non ſono tuttavolta a traſcurare, e vedere ci fanno la perſuaſione (la quale perchè non ſarebbe fondata ſopra altri monumenti , che ora ſono periti ?) che *Riccardo* foſſe della nobiliſſima caſa *Gambara* , e figliuol di *Anſilao*. Però concioſſiachè queſta famiglia venuta dalla *Lamagna* , foſſe ſtata fino dalla metà del Secolo decimo dall'Abate di *Leno* inveſtita di *Gambara* come di Feudo (8), ſembra che *Riccardo* non ſi poſſa chiamar *Bavaro* , come per altro *Richerio* detto è da *Leone Oſtienſe* , e quinci diverſo ſia da *Richerio*. Veggo nondimeno poterſi riſpondere , che la Famiglia *Gambara* , che ſolo *Alemanna* dal *Malvezzi* vien detta , forſe dalla *Baviera* calò in *Italia* , e che il Croniſta di *Montecaſſino* anzi che ad altro , alla origin primiera di *Richerio* ebbe riguardo . Ma pare che in queſto caſo *Leone Oſtienſe* non doveſſe aſſolutamente dir *Bavaro* il ſuo Abate , e avvegnacchè tanta preciſione non ſia propria di ſcrittori di quella età , pure voglio credere *Leone* più accurato che forſe non fu , anzichè perſuadermi che *Richerio* riteneſſe le due Badie. Nè dicaſi che leggendoſi *Riccardo* nella noſtra copia del Diploma di *Corrado* , e in quella dal P. *Luchi* veduta eſſendoſi aggiunto *Cancer* ec., quando cioè *Richerio* era certamente Abate di *Leno* , e più probabile che il *Riccardo* del poſteriore diploma d' *Arrigo* ſia pure *Richerio*. Perocchè facil coſa è riſpondere , che nel Diploma di *Corrado* avendo i copiſti incontrata la ſola inizial lettera *R* ; e non avendo di

(8) Veggaſi il Cronico di *Malvezzi* diſt. 6. c. 7.

di *Richerio* notizia abbiano interpretata quella figla *Riccardo*, con un nome cioè più noto ne' contorni di *Leno*, e ſapendo che *Riccardo* era di Caſa *Gambara*, abbiano anche impaſtricciato quel diploma colla giunta del *Cancer* dal margine paſſata poi nel teſto anzi per balordaggine che per malizia. Ma checcheneſſia, *Riccardo*, o *Richerio* nel MXLIV. ſi fece da *Arrigo* confermare la ſteſſa parte del Caſtello di *Saſſonigo*, e 'l Caſtel di *Milzano*.

V. *Guenzelao* nel MLX. ſucceduto era a *Riccardo*. Il Veſcovo di *Luni Guido* contraſtava alla Badia le decime di *Montelongo* (9). L'Abate di *Leno* andò a *Roma* a trattare la cauſa. *Niccolò II.* in un Concilio, che in quell'anno MLX. tenne nel Palazzo Lateraneſe, udite le ragioni dell'una parte e dell'altra, ſentenziò a favore della Badia (10.). Forſe ſotto queſto Abate fu Priore di *Leno* quel *Gualtero*, al quale il Veſcovo di *Sutri Bonizzone* intitolò un ſuo libro de *Sacramentis* pubblicato dal Ch. *Muratori* (11). Certamente *Bonizzone* fu Veſcovo di *Sutri* fino al MLXXXII. Potè tuttavia *Gualtero* eſſer Priore ne' tempi di *Artuico*, che già nel MLXXVIII. troviam ſucceduto a *Guenzelao*.

VI. Queſto Abate fu da due Pontefici San *Gregorio* VII. nel MLXXVIII. (12), e da *Urbano* II. nel MXCII. (13) di due grazioſi privilegj per la Badia onorato. In quello di S. *Gregorio* per la prima volta ſi vede nominata oltre la Parrochial Chieſa di San *Giovanni* la Chieſa di San *Pietro* di *Leno*. Però con Fra *Cornelio* potrebbeſi dire, che a queſti tempi doveſſe queſta Chieſa eſſer primamente edificata a maggior comodo della terra, fuor della quale ſituata era l'altra più antica di San *Giovanni*. In una Bolla d'Innocenzo II. ſi mentova un privilegio, che non abbiamo, di Papa *Paſquale*. Sedè queſto Pontefice dal MXCIX. al MCXVIII. Eſſer potrebbe, che ancor queſto foſſe ſtato alla Badia ottenuto da *Artuico*.

VII. Per altro il P. *Luchi* eſtima probabile, che innanzi il MCIV. foſſe Abate di *Leno Tedaldo*, e inclina a crederlo quell'Abate *Tebaldo*, degno d'immortal lode per le illuſtri riprove di rara coſtanza date da lui nel ſacrilego attentato ſeguito nel Duomo di *Parma* contro la Vita del Cardinal S. *Bernardo*. Ma queſto diviſamento del dotto Abate, non ſi può per alcun modo ſoſtenere. Dal *Breve Recordationis* de *Ardicio de Aimonibus* &c. ſtampato dal Sig. *Biemmi* in fronte della ſua *Iſtoria di Ardicio* (14) impariamo,

(9) *Ponte Longo*, dice Fra *Cornelio* nella ſua Cronaca, e ſulla fede di lui il P. *Luchi* p. 50.

(10) Lib. 2. num. XVIII.

(11) Tom. III Antiquit. Ital. p. 599.

(12) lib. 2. num. XIX.

(13) lib. 2. num. XX.

(14) *Breſcia* 1759. c. 44.

mo, che ſul principio del MCVI. era ancora Abate di *Leno Artuico*, il quale allora appunto fu a *Breſcia* tra gli altri ſpedito dal vincitore *Ardiccio* a trattare di pace. Abbiamo dalla ſteſſa Storia, che tralle terre da *Leutelmo* capo di Ladri, e da ribelli *Breſciani* ſeco lui collegati arſe nel MCIX., e diſtrutte fu quella di *Leno* (15). Quanto a *Tedaldo* da una carta, che lo ſteſſo Sig. *Biemmi* ha ivi medeſimo pubblicata, vegniamo in certa notizia, ch' egli al primo di Maggio del MCXIX. era già Abate, dicendoviſi (16), che *Ardiccio* degli *Aimoni*, e *Sibello della Noce* Conſoli di *Breſcia* preſero in quel dì ſotto la protezione della loro Città gli Abati *Tedaldo* di *Leno*, e *Pietro* di S. *Eufemia* co' lor Monaſterj. Seguiva *Tedaldo* ad eſſere Abate nel MCXXIII. nel qual anno Papa *Caliſto* II. con ſua Bolla (17) rinnovò i privilegj da ſuoi Predeceſſori alla Badia conceduti. Un altro ne ottenne poi nov'anni appreſſo nel MCXXXII. da *Innocenzio* II. (18). Trovavaſi allora quello Pontefice in *Breſcia*, nè è improbabile, che ſeco lui foſſe l'Arciveſcovo di *Ravenna*. Certo dagli atti di una cauſa, della quale ſi parlerà in appreſſo, ſi ha, che l'Arciveſcovo di *Ravenna* conſecrò nel Borgo di *Leno* la Chieſa di Santa *Scolaſtica*, o ſia del Santo *Sepolcro*; ne, come ben riflette il P *Luchi*, par credibile che quell' Arciveſcovo in altra migliore occaſione a *Leno* paſſaſſe per tale conſecrazione; perocchè qual veriſimiglianza ſarebbe farlo da *Ravenna* venire a ſol fine di conſecrare una Chieſa di niun nome? Tre anni dappoi, cioè nel MCXXXV. o MCXXXVII. *Tedaldo* vide il ſuo Monaſtero per fuoco, non so ſe a caſo, o per reo conſiglio di malvagi Uomini appiccato andarſi in cenere (19). Altra coſa avvenne ſotto il ſuo governo. Convien dire che i Signori di *Pontecarali* aveſſero delle pretenſioni su qualche tenuta della Badia. L'Abate *Tedaldo* mantenitor de' ſuoi attaccati confini, non avendo forſe altro mezzo più acconcio mandò una truppa di ſoldati, che da *Gottenengo*, e da altri luoghi della Badia raccolſe a fare un foſſo, il qual ſerviſſe di diviſione (20)

(15) Ivi c. 76.
(16) Ivi c. 472.
(17) lib. 2. num. XXI.
(18) lib. 2. num. XXII.
(19) Il *Malvezzi* Chron. diſt. 7. c. 31.
(20) *In tal propoſito certo* Mencone *in una carta della Badia eſiſtente nel Libro XIV. afferma*: Dominum Abbatem *Tedaldum* duxiſſe milites *Gotenengi*, & abacie ad quemdam foſſatum edificandum, & tunc *Ugonem de Ponte* iviſſe cum illis militibus ſupra equum cum armis, & hoc feciſſe propter diſcordiam quam Dominus abas habebat inde cum dominis de Ponticarale.

CA-

CAP. VI.

Si continua la Storia della Badia ſino al MCCXXV.

I. LA morte di *Tedaldo* diè luogo ad una nuova elezion dell' Abate di *Leno*, e cadde queſta nella perſona del Monaco *Oneſto*. Egli penſò ſubito a farſi dal nuovo Pontefice *Eugenio* III; il quale nella Pontifical cattedra ſucceduto era a *Lucio* II., confermare i privilegi de' ſuoi Predeceſſori, e a' 25. di Ottobre del MCXLVI. dal Papa, che ſtava in *Viterbo*, ne ottenne la Bolla. (1) Intanto *Oneſto* inteſo ſi ſtava con ogni cura a riparare i danni, che al Monaſtero avea ſotto *Tedaldo* cagionati l'incendio, e forſe ancora ne riſtorò, e a nuova forma ne riduſſe la Chieſa. Certamente potè queſta conſecrarſi; il che non ſarebbeſi fatto, ſe la Chieſa per la nuova fabbrica non aveſſe perduta la primiera conſecrazione, o almeno non foſſe nato ragionevol dubbio ſull' antica conſecrazione. Chi il conſecrator foſſe di queſta Chieſa, da certiſſimi monumenti s'impara. Fu egli lo ſteſſo *Eugenio* III. il quale a *Breſcia* ſi era condotto (2). Solo recar ſi potrebbe in queſtione l'anno, in che la conſecrazione ſeguiſſe. Perocchè il *Sigonio* ſeguito dal *Pagi* fa all'anno MCXLVI. andare *Eugenio* a *Breſcia*; la quale opinione ſembra eſſere favorita da un Cronico Breſciano ſtampato dall'erudito Sig. *Doneda* al fine delle ſue *notizie* della *Zecca* e delle *Monete* di *Breſcia*; perocchè vi ſi legge (3) MCXLVI. *Eugenius P. P. Brix. venit*. All'incontro il Canonico *Gagliardi* nelle ſue giunte ai Veſcovi di *Breſcia*, Monſ. *Gradenigo* nella *Breſcia ſacra*, ed altri diſtinguon due viaggi di *Eugenio* III. a *Breſcia*, e uno all'anno MCXLVI. l'altro aſſegnanlo al MCXLVIII. Ma il P. *Luchi* (4) con alla mano le date di parecchie Bolle di Papa *Eugenio* invincibilmente ha dimoſtrato, che nel MCXLVI. non potè *Eugenio* eſſere in *Breſcia*, ma ſolo ci fu nel MCXLVIII; nè ſembra omai che dubitar ſe ne poſſa; il che è tanto più a dire; perocchè il Sig. *Doneda* riſpondendo al medeſimo P. *Luchi* (5) l'ha aſſicurato, che i numeri del Cronico *Breſciano* non Romani ſono, ma Arabici, e che meglio conſidera-

(1) lib. 2. num. XXIII.

(2) *Negli atti della Lite tra il Veſcovo di* Breſcia Giovanni, *e l'Abate* Gonterio, Parmeſano *da* Leno dicit ſe vidiſſe temporibus abbatis Honeſti, quod Dominus Eugenius Papa, qui eo tempore briſiam venerat, conſecravit ad poſtulationem illius Abbatis eccleſiam Sancti Benedicti Monaſterii Leonenſis, *e ſimilmente Alberto Prete di Oſtiano atteſta d'eſſere ſtato* ibi, ubi Dominus Eugenius papa, quando conſecravit Leonenſe Monaſterium, fecit Clericum Dominum Obizonem de Gambara.

(3) p. 90. (4) p. 10.

(5) Si vegga il P. *Luchi* p. 12. alla nota 5.

deratili vi ha ſcorto una picciola trattina, per la quale ſembragli anzi 1148. doverciſi leggere, che 1146. come dapprima avea egli penſato. Ma checcheſſia di queſti due viaggi di *Eugenio*, non fu certamente egli a *Leno*, che nel MCXLVIII. In un frammento, che da un antico codice già di S. *Pietro in monte Uliveto*, ed ora de' P. P. *Oratoriani* di *Breſcia* ha dato in luce lo ſteſſo Sig. *Doneda* (6), chiaramente ſi legge, che nel MCXLVIII. a' 9. di Settembre *Eugenio* fu a *Leno*, e vi conſecrò quella Chieſa (7). Anzi in quel giorno ſteſſo diede *Eugenio* nel Monaſtero di *Leno* una inſigne Bolla a favore del Capitolo di *Breſcia* (8).

II. Gli atti della cauſa di *Gonterio* col Veſcovo di *Breſcia Giovanni* ci danno notizia d'una lite, che ebbe l'Abate *Oneſto* con *Raimondo* pur Veſcovo di *Breſcia*. Di queſta lite ſi fece memoria nel congreſſo di *Roncaglia* tenuto nel Novembre del MCLVIII. dall' Imperador *Federigo* I. però non può dubitarſi che queſta controverſia foſſe agitata e deciſa tra il MCLIII. e queſto Meſe del MCLVIII. da Papa *Anaſtaſio* IV. o dal ſuo ſucceſſore *Adriano* pur quarto. Il Veſcovo *Raimondo*, che nel MCLIII. ſucceduto era nella Veſcovil Sede di *Breſcia* a *Manfredo* morto a' cinque di Gennajo di quell' anno, moſſe al Monaſtero di *Leno* fieriſſima lite ſopra le Chieſe di *Gambara*, pretendendo, che nello ſpirituale governo foſſero a lui ſoggette. E veramente il Papa ſentenziò a favore del Veſcovo (9). Ma nel MCLVIII. coſa avvenne ben piu eſiziale alla Badia. Coll' Imperatore

(6) p. 97.

(7) *Ecco le parole di quel frammento*. Quarto Kalendas Sept. a beatæ memoriæ papa Eugenio Africanus Archiepiſcopus eſt conſecratus in Eccleſia Sancti Petri in Oliveto, Brixienſi Epiſcopo, & pluribus aliis de Italia aſtantibus Epiſcopis. Qui VII. Idus Julii Brixiam venit, & Idibus Auguſti propter infirmitatem ad S. Petrum in Oliveto perveniens, ab ejusdem civitatis Epiſcopo diſceſſit. Et Sacerdos Ambroſius ejusdem Eccleſiæ Præpoſitus eidem obviam ivit. Et VI. Idus Septembris inde receſſit. Et a die tranſacta in noctis ſequentis initio Presbiter Obertus prædictæ Eccleſiæ ſeculum omnino reliquit, ac juge gaudium felix intravit. Et altera die a jam facto Papa conſecratum eſt Monaſterium S. Benedicti de *Leno*. Ipſe etiam poſt Epiſcopi Mutinenſis, & illius Epiſcopatus damnationis ſententiam apud Eccleſiam majorem recitatam: & poſt conſecrationem Archiepiſcopi Africani in Eccleſia S. Petri in Oliveto factam in receſſione ſua Eccleſiæ majori amplum quoddam tribuit pallium, in quo ſunt quædam magnæ volucres contextæ: Et prædictæ Eccleſiæ S. Petri precioſum valde donavit aliud mirabiliter ac ordinabiliter contextum de deauratis volucribus. Actum eſt anno Dominicæ Incarnationis MCXLVIII.

(8) *Si può leggere queſta Bolla nella Breſcia Sacra di Monſ. Gradenigo p. 205. ſegg. Noi ripeteremo la ſola data che fa a noſtro propoſito*: Datum apud Leonenſe Monaſterium per manum Guidonis ſanctæ Rom. Eccleſiæ Diac. Card. & Cancell. V. Idus Sept. Indict. XI. Incarnationis Dominicæ anno MCXLVIII. Pontificatus vero Domini Eugenii PP. III. anno quarto.

(9) *Oberto che fu a Roncaglia atteſta ne' detti atti, che Raimondo a Federigo narrò ſe habuiſſe cauſam cum Domno honeſto Abbate Leonenſi ſub Domno apoſtolico*

perador *Federigo* I. calò nel Luglio di queſt'anno in *Italia* il Re di *Boemia Ladislao*, e unitamente attaccò il Territorio di *Breſcia*, la qual Città era alleata de' *Milaneſi*, e tutto miſelo intorno a ferro e a fuoco. In queſta occaſione fu pur bruciato il noſtro Monaſtero. Per la qual coſa l'Abate *Oneſto* al Priore *Gandolfo* raccomandata la cura ſpirituale della Badia, e a' Monaci *Obizone*, *Oldeprando*, e *Griberto*, che altri chiaman *Roberto*, la temporale, ſi partì, e a *Venezia* ſi conduſſe, il che fu prima di Novembre (10).

III. Intanto *Federigo* per la proſſima Feſta di S. *Martino* tenne ne' celebri prati di *Roncaglia* ſul *Piacentino* la general dieta del Regno Italico, e v'intervennero tutti i Veſcovi, i Principi, i Conſoli delle Città. Trà Veſcovi vi ſi recò quello di *Breſcia Raimondo*. Aveva egli albergato nella Chieſa di *Gambara*. Il perchè temendo il Priore *Gandolfo*, che *Raimondo* oltre lo ſpirituale che gli era ſtato da *Roma* aggiudicato, non voleſſe ingerirſi anche nel temporale di quella Chieſa, all' Imperadore ebbe ricorſo. Confeſsò dapprima il Veſcovo al Cancelliere dell' Impero *Arnaldo* di non avere ſulla Badia di *Leno*, e neppur ſulla Chieſa di *Gambara* alcun temporale diritto; e aggiunſe d' avere in quella Chieſa pernottato, non perchè come ſua la riguardaſſe, ma perchè di colà paſſato fu dalla ſopravvegnente notte colto, nè avrebbe avuto altro luogo acconcio a ripoſare. Ma il Priore non fu contento. Fu però di comune conſentimento rimeſſo l'affare in mano del Veſcovo di *Bamberga*. Il Veſcovo udì ambe le parti, e ſentenziò pel Monaſtero. Quindi *Raimondo* con in mano una berretta, o come altri dice un cappello di pel d'agnello ratificò all' Imperadore di riconoſcere per proprietario di quella Chieſa il ſolo Monaſtero di *Leno*, e cedette ad ogni ſua pretenſione (11).

IV.

lico de ſpiritualibus Eccleſie de gambara, & quia viſis rationibus utriusque partis Domnus apoſtolicus cognoverat Epiſcopum briſienſem potiorem cauſam ſovere ſua auctorirate cenſuerat predictam eccleſiam de gambara debere eſſe ſubjectam in ſpiritualibus briſienſi eccleſiæ. *Similmente un altro afferma*, quod quodam tempore crevit diſcordia inter eumdem epiſcopum & domnum abbatem Honeſtum ſuper eccleſiis de Gambara, & agitata fuit ſub apoſtolico. dataque inde fuit victoria per Romanam Curiam briſienſi Epiſcopo.

(10) In fatti i teſtimonj negli atti della cauſa già mentovata ſi accordano in dire, che *Oneſto* era partito, quando l' Imperadore tenne la dieta in *Roncaglia* nel Novembre di queſt'anno.

(11) *Sentaſi queſto fatto da Osberto come ne' mentovati atti ſi legge:* Domnus Osbertus de hoo. ju. t' ſe fuiſſe in Roncalia ubi Domnus Imperator Fredericus reſidebat tentorio ſuo, & tunc audivi Domnum Rainaldum Canzelarium ex parte Domni Imperatoris interrogantem Epiſcopum briſienſem qui ibi erat preſens. Domnum videlicet Raimundum qua de cauſa ſumpſerat albergariam in eccleſia de gambara. Dicendo eum non feciſſe hoc ex gratia Domni Imperatoris. & tunc idem Epiſcopus dedit reſponſum, ſe habuiſſe cauſam cum Domno honeſto abbate Leonenſi

IV. L'Anno MCLIX. fu alla Chieſa fatale. Morto *Adriano* IV. il primo di Settembre, e dal miglior numero de' Cardinali eletto a Papa *Aleſſandro* III., *Ottaviano* Cardinale del titolo di Santa *Cecilia* uomo oltre ogni credere ambizioſo da altri Cardinali ſuoi favoreggiatori ſi fece proclamare Pontefice, e preſe il nome di *Vittore* IV. Due anni interi ſtette la noſtra Badia nell' ubbidienza al legitimo Papa (12). Ma verſo la fine del MCLXII. o ſul principio dell' anno ſeguente (13) eſſendo in Vinegia ancor vivo l' Abate *Oneſto* (14) *Arnal-*

nenſi ſub Domno apoſtolico de ſpiritualibus eccleſiæ de gambara. & quia viſis rationibus utriusque partis Domnus apoſtolicus cognoverat epiſcopum briſienſem potiorem cauſam fovere, ſua auctoritate cenſuerat predictam eccleſiam de gambara debere eſſe ſubiectam in ſpiritualibus briſienſi eccleſie, de poſſeſſionibus vero illius eccleſie dicebat eum nullam dediſſe ſententiam. Sed quia inclinata erat dies cum ipſe epiſcopus per partes gambare tranſitum faceret. in ipſa eccleſia boſpitium receperat. non ideo tamen quod aliquod jus in proprietate illius eccleſie ſe habere proclamaret. hec quidem dicit relata fuiſſe in conſpectu imperialis audientie. Sed poſtea orta eſt contentio exinde inter prefatum epiſcopum & Domnum Gandulfum priorem leonenſis Monaſterii de proprietate predicte eccleſie, & in unum conſentientes commiſere cauſam illam fore audiendam & decidendam ab epiſcopo de paimbergo. ſub quo epiſcopo dicit ſe & lanfrancum de Wifredo. & Domnum Robertum de leno & Markiſium de ſancto Johanne, & Gerardum pedeſerro, & quemdam judicem de lando juraſſe quod audiverant predictum epiſcopum confiteri coram Domno imperatore, quod non boſpitatus fuerat in eccleſia de gambara ideo quod ſua eſſet, vel ad eum pertineret. niſi pro ſpiritualibus cauſis, ſed ideo quia jam ſero eſſet ipſam eccleſiam intraverat. Et tunc dicit pignora exinde fuiſſe data a partibus epiſcopo de paimbergo. Et cum nullam rationem produxiſſet epiſcopus briſienſis, dicit predictum epiſcopum de paimbergo condempnaſſe epiſcopum briſienſem, ut dimitteret eccleſiam de gambara leonenſi Monaſterio; preterea dicit quod data predicta ſententia ipſe briſienſis epiſcopus fecit finem in manu imperatoris cum quadam beretta de eccleſia de gambara vice leonenſis Monaſterii. Omnia hec dicit fuiſſe facta in Roncalia. ſed terminus inde datus fuit. ita quod epiſcopus venit briſiam, & poſtea rediit ſtatuto termino ad eumdem locum. Int. per ſingula quomodo hec ſcit. Rt. quia preſens eram & hec vidi, & dicit XXX. annos eſſe quod hoc fuit & minus de XL. annis. Int. ſi abbas honeſtus tunc receſſerat propter diſcordiam Imperatoris. Rt. non ſum inde certus, & dicit quod ſententia illa fuit data ſine ſcriptis. & in lingua latina. *Con pochiſſima differenza dicon lo ſteſſo Lanfranco di Wifredo, e Prete* Ottone *da* Fleſſo, *come ſi può negli atti ſteſſi vedere al Libro* 2.

(12) *Il teſtimonio* Montenaro *ce ne aſſicura dicendo*, quod ſtetit leonenſe Monaſterium poſtea per duos annos ſine contaminatione ſcismatis usqoe ad tempus quo don lanfrancus de gaoibara per nuocios non recte linee fuit intruſus. nam usque ad illam diem dicit ipſum Monaſterium fuiſſe per nuncios catholicos Abbatis honeſti diſpoſitum.

(13) Ad hec dicit (*lo ſteſſo* Montenaro) nondum XXXII. annos eſſe expletos quod idem don lanfrancus ita fuit ordinatus. *Or dall' anno* 1195. *in che tai coſe diceva* Montenaro *ſe XXXII. anni ſi traggono ci troveremo al MCLXIII.*

(14) *Così atteſta Prete* Pietro *di* Paono *nella più volte citata cauſa*. Item dicit quod catholice regebatur leonenſe Monaſterium per Domnum honeſtum abbatem

& ſuos

Arnaldo ſeguitator dell'antipapa portoſſi a *Leno*, ove faceva pubblica ſcuola un certo nomato *Rufo*, e nell'Abbazial Sede intruſe *Lanfranco* Monaco (15) figliuolo di *Alberico Gambara* (16), e di *Armingarda* (17). Cinque anni tenne coſtui la uſurpata dignità (18). Dopo i quali o che egli pentitoſi la dimetteſſe, o che ſi moriſſe, ad *Oneſto* già trapaſſato fu per legittima elezione ſoſtituito *Alberto* da *Reggio*.

V. Sino a' cinque d'Agoſto del MCLXXV. troviamo memorie di *Alberto*, e in quel dì appunto inveſtì *Sichenzone* Prete, e 'l ſuo converſo dello ſpedale di S. *Egidio* preſſo la Muzza (19). Ma ſapendo noi da *Montenaro*, che *Alberto* non interi ſette anni (20) ſopravviſſe al ſuo carico verſo la fine di queſt'anno lo crediamo defunto. E tanto più, che il ſuo ſucceſſore *Daniele* ſino dal MCLXXVI. ebbe da Papa *Aleſſandro III.* una favorevole coſtituzione, la quale a ſuo luogo vedremo confermata da *Eugenio* IV. Andò poi *Daniele* a *Vinegia* (21) probabilmente per accompagnarvi l'Imperador *Federigo*, dal quale ancora ivi medeſimo ſpiccò un nuovo diploma pel Monaſtero (22). Ma innanzi che a quella Metropoli procedeſſe, io ſtimo eſſere accaduto ciò, che ne' ſopraccitati atti ſi legge. Andò a *Leno* il Veſcovo di *Breſcia Giovanni* (23), mentre l'Imperador *Federigo* nello ſpedale di quella terra faceva giuſtizia, e da quell' Auguſto Monarca dimandò un privilegio per la ſua Chieſa. L'Imperador preſto era di ſoddisfarlo, purchè nel privilegio ſi manteneſ-

C ſero

& ſuos miniſtros usque ad diem, quo Don Ianfrancus de gambara eodem honeſto vivente abbas electus fuit per Cardinales Octaviani. Et hoc bene ſcit nempe Ianfrancus de paono coram eo acceſſit in venetiam ut clericum eum faceret. *Veggaſi anche la teſtimonianza di* Jacopo *Medico di* Paono.

(15) *Segur a dire* Montenaro: & hoc dicit ſe bene ſcire ea ratione quod Magiſter Ruffus regebat ſcolas loco de Leno tempore quo arnaldus Octaviani Cardinalis acceſſit ad ipſum monaſterium. Et ipſum Don Ianfrancum in Sede abbatis collocavit.

(16) *Il nome del padre di queſto malaugurato Abate ci vien inſegnato da* Benedetto Bonizone *altro teſtimonio nella detta cauſa, il quale afferma d' avere udito a dire* quemdam filium Domni alberici de gambara fuiſſe factum abbarem leonenſis Monaſterii pro imperatore.

(17) Trucio *di* Gambara *foggiugne*: & cum factus eſſet abbas Don Ianfrancus filius Domni alberici de gambara dicit Domnam armingardam matrem ejus dixiſſe ei &c.

(18) Loco Abbatis quinque annos vel circa permanſit, *ſono parole di* Montenaro.

(19) lib. 2. n. xxv.

(20) Dicit abbatem Albertum, qui catholice ſucceſſit. per ſeptem annos parum minus abbatie regimen poſſediſſe.

(21) *Di* Ottone *di* Muſſa *ne' citati atti ſi dice in queſto propoſito*: & vidit etiam quadam vice quod crisma de Venetia ad ipſum Monaſterium fuit delatum. eo quod Domnus Abbas Daniel tunc eſſet illuc.

(22) lib. 2. n. xxvi.

(23) *Negli atti ſi dice, che* tunc qui nunc regit Epiſcoparum Briſienſem preſul, &c. *Ma quando quegli atti ſi compilarono, Veſcovo di Breſcia era* Giovanni. *Riman dunque che il Veſcovo d' allora pur foſſe* Giovanni.

ſero al Monaſtero di *Leno* ſalve, ed inviolate le conceſſioni già fatte, ma il Veſcovo gagliardamente ſi oppoſe, di che ſdegnato l'Imperadore ordinò al Veſcovo, che ſubito dalla *Badia* ove albergava, ſi dipartiſſe (24). *Daniele* tornò coll'Imperial diploma al ſuo Monaſtero, e l'anno ſeguente innanzi il dì 28. di Luglio ſi riposò in pace.

VI. Circa la feſta di S. *Nazaro*, la quale a' 28. di Luglio ſi celebra, nel MCLXXVIII. fu eletto ad Abate *Gonterio* (25). Ben conjettura il P. *Luchi*, ch' egli foſſe della famiglia di *Lavello Longo*; perocchè *Egidio* ſuo nipote, che è nominato in una deſcrizione de' Feudi del Monaſtero fatta nel MXCII. (26), è detto figliuolo di *Alberto* di *Lavello* in altra carta del MCCXXVII. (27). Del reſto avea *Gonterio* ſoſtenute nella Religione più cariche. I citati atti ce lo danno Camerlengo ad *Oſtigliano*, o ſia Rettore di quella corte. L' anno MCLXXV. nella dianzi mentovata inveſtitura dell' Abate *Alberto* ſi ſottoſcriſſe come Priore di *Leno*. Abate divenuto fu nel MCLXXXV. a *Verona* col ſeguito dell' Imperador *Federigo* (28), e nel MCXCIV. era in *Piacenza* a' 3. di Giugno con *Arrigo* VI. Imperadore, anzi da lui riportò un favorevol diploma, l' originale di cui ſi conſerva in *Modena* nel inſigne Monaſtero de' Monaci Benedettini di S. *Pietro* (29). Niuno ſarebbeſi forſe penſato, che *Giovanni* Veſcovo di *Breſcia* eſſendo sì freſca la data di queſto novel privilegio, che al Monaſtero di *Leno* pienamente confermava e beni, e Chieſe, e diritti, doveſſe alla *Badia* muover lite. Eppure in queſt' anno medeſimo il Veſcovo buon imitatore di *Raimondo* ſuo anteceſſore la volle al Monaſtero, pretendendo d'avere gius nelle Chieſe di *Gambara*, di *Fontanella*, di *Carzaco*, di *Ramadello*, di *Buzzolano*, e di *Cubiade*.

L'Aba-

(24) Dicit quoque (*il citato* Ottone *di* Muſſa) ſe fuiſſe ſupra ſolarium hospitalis de leno ubi Domnus Fredericus imperator preſidebat. & tunc qui nunc regit epiſcopatum briſienſem preſul petiit ab imperatore ut de novalibus privilegium ſui epiſcopatus deberet concedere. cui petitioni imperator voluit ſatisfacere ſalvis eonceſſionibus & datis factis ab eo vel ſuis predeceſſoribus leonenſi Monaſterio. ſed epiſcopus noluit recipere niſi pure. & imperator dixit quid ipſe petebat in eccleſiis abbatie epiſcopus. & ipſe dixit nichil. & tunc dicit imperatorem precepiſſe eidem epiſcopo ſub debito fidelitatis ne ipſa die maneret in hoſpitio leonenſis abbatie. & ideo aut loco purzani, vel bagnoli venit in ſero ille epiſcopus briſienſis.

(25) *Anche in queſta data ſeguiamo col P.* Luchi *il teſtimonio* Montenato, *il quale* Domnum autem Gonterium abbatem dicit electum fuiſſe ſedecim anni fuere circa feſtum S. Nazarii proximi preteriti.

(26) lib. 2. n. XXVII.

(27) Brixianum & Zilium fratres filios condam domini Alberti lavelli lunki inveſtiviſſe Martinum de Amezonibus de una pecia terre in terratorio de buteſino loco ubi dicitur in ronco de la lazza de cereto, ſui feudi ex parte imperatoris. *la carta eſiſte nel libro della Badia ſegnato I.*

(28) Bullar. Caſſi. n. p. T. 11. p. 207.

(29) lib. 2. n. XXVIII.

L'Abate *Gonterio* niente laſciò per difendere le ſue ragioni. Però le due parti litiganti fecero un compromeſſo di ſtare a ciò, che aveſſer deciſo D. *Gherardo* Propoſto della Chieſa di S. *Aleſſandro* di *Breſcia*, e D. *Gherardo* di *Paono*. Tutta volta la cauſa procedette aſſai lungamente, e ancora nel MCXCV. ſe ne continuavano gli atti. Non ſappiamo quale ſiane ſtata la ſentenza. Ci reſtano ſolo alcuni atti, de' quali Monſ. *Gradenigo* aveane nella ſua *Breſcia* ſacra (30) pubblicato un picciol frammento appartenente al MCXCV. ma che, ſe non interi, almeno in gran parte trovati furono felicemente, e dati alle ſtampe dal P. *Luchi*. Noi ancora li riporteremo (31), concioſiachè utiliſſime notizie contengano non ſolo per la Storia della Badia noſtra, ſiccome dalle coſe dianzi dette facil è di raccorre, ma per l'eccleſiaſtica diſciplina di que' giorni, per la topografia di que' contorni, e ancora per la Storia Civile.

VII. Mentre *Gonterio* inteſo ſi ſtava alla difeſa de' ſuoi diritti, non traſcurò la fabbrica della Badia. Fra *Cornelio* nella ſua Storia racconta, aver dalle rovine dell' antica da *Deſiderio* fondata *Gonterio* rifabbricata la Chieſa. Ma egli certamente s' inganna. Perocchè credibil non è, che la Chieſa di *Leno* da *Eugenio* III. nel MCXLVIII. conſecrata foſſe la prima di *Deſiderio*, maſſimamente dopo tante vicende, alle quali il Monaſtero era ſtato, come vedemmo, ſoggetto. Sarà dunque ella gia ſtata innanzi *Gonterio* riedificata. A che dunque avrebbe egli poſto mano a queſta fabbrica? Ben è più veriſimile, che eſſendo come dicemmo da *Boemi* guaſto e incendiato nel MCLVIII. il Monaſtero, *Gonterio* ſi applicaſſe a pienamente riſtorarlo, o fors' anche a fabbricarlo di nuovo, e con queſta occaſione avrà egli pure abbellito un poco la Chieſa, e poſta l'Iſcrizione, che in oggi ancora ſulla porta ſi legge (32). Or concioſiachè la lapida foſſe ſcolpita nel MCC. ſi potrebbe conjetturare, che in quell'anno foſſe al lavoro meſſo fine.

VIII. Nel 1205. e nel ſeguente eraſi *Leno* ribellato (33). Io non ſo, ſe *Gonterio* allor viveſſe. So bene, che nel 1209. il ſucceſſore *Oneſto* cercò di ricuperar quella terra coll'armi alla mano; di che il Croniſta *Bologneſe* gli fa grave proceſſo ſino a chiamarlo

(30) p. 233. (31) lib. 2. n. XXIX. (32) *L'Iſcrizione è queſta*

Hæc non lenenſis tellus, fertur leonenſis:
Cui non lenones, nomen poſuere leones.
Forma leonina ſignans bis marmora bina
Dicitur offerre loca voce, non autem re.
Felix eſt nomen: felix eſt nominis omen
Quod non lenones poſuerunt, immo leones.
Anno Domni MCC.
Facta tempore Gunterii Abbatis

(33) Capreol. lib. 3. p. 33.

lo perciò *Diſoneſto* (34). E ben vero, che il povero Abate fu tradito, e forſe fatto prigione. A queſta calamità ſi aggiunſero i gravi debiti, de' quali il Monaſtero era carico o aveſſeli fatti *Oneſto* per rimetterſi in libertà, o aveſſeli trovati, ſia per neceſſità, ſia per colpa de' ſuoi anteceſſori. L'Apoſtolica Sede, alla quale aſſai ſtava a cuore una *Badia* di tanto nome, deputò nel MCCXII. *Sicardo* Veſcovo di *Cremona* ſuo Legato per rimettere in qualche buon ordine le coſe. Però *Sicardo* fece alcuni ſavj provedimenti (35) per impedir nuovi debiti, e per pagare i paſſati fu preſo conſiglio di vendere, come in quell'anno ſteſſo ſi fece, al Veſcovo di *Modena* la Corte di S. *Vincenzio* (36). *Oneſto* ſeguì per molti anni a governar la Badia. Troviamo ſue inveſtiture ſino a' due di Novembre del MCCXXV. dove è da oſſervare, che ſiccome *Oneſto* è il primo Abate, il quale ſiaſi chiamato *Conte di Leno*, così l'inveſtitura de due Novembre del MCCXXV. è la prima carta, in cui *Oneſto* prendeſſe un tal nome (37). Vedremo nel capitolo ſeguente, ch' egli era morto nel MCCXXVII.

CAP. VII.

Spoſizione delle coſe più memorevoli, che alla Badia noſtra occorſero dal MCCXXVII. *al* MCCCXXXVI.

I. DE' tre Monaci, che per ordine del Legato *Sicardo* furono eletti *Maſſari*, o ſopraſtanti all'eſtinzione de' debiti del Monaſtero, uno fu certo *Epifanio*. Dopo la morte dell'Abate *Oneſto* fu egli coſtituito Abate, ma non ſenza graviſſima diſcordia de' Monaci; il perchè e i beni, e i libri, e le coſe più ſacre andavano in rovina. Di ciò ſi duole Papa *Gregorio* IX. in un ſuo Breve de' 21. di Giugno del MCCXXVII. all'Arcidiacono Arciprete, e al Prepoſto di S. *Salvadore* di *Breſcia* (1). Non parla veramente il Pontefice in termini eſpreſſi della elezione dell'Abate, ma ſolo narra eſſere i Monaci in gran diſparere venuti *per occaſione di una certa elezione*. Io tuttavolta non ſaprei qual elezione meglio intendere in queſto luogo che quella dell'Abate, non trovandone altra, che tanto incendio di diſſenſioni accender poteſſe, e conſeguenze così funeſte al Monaſtero arrecare. Per la qual coſa io non dubito di fiſſare la morte d' *Oneſto*, e la elezione d' *Epifanio* innanzi il detto giorno di Giugno. Una ſola inveſtitura da

(34) Abbas Deſoneſtus de Ieno intravit Ienum cum Vidone lupo & cum militibus, qui de civitate exierant ſecum. Et Philipinus de Corviono tradidit eum.

(35) L. 2. n. XXX.

(36) L. 2. n. XXXI. ſegg.

(37) MCCXXV. Secundo intrante Menſis Novembris Honeſtus Abbas, & Comes Leonenſis, *inveſtitura che eſiſte nel libro III.*

(1) Lib. 2. n. XXXIV.

da lui fatta mi è riuſcito di ritrovare (2) degli undici di Febbrajo del MCCXXIX. nella quale ſugli eſempli del ſuo anteceſſore ſi chiama *Abate* e *Conte del Monaſtero Leoneſe*. Ma ne' regiſtri delle piſtole del mentovato *Gregorio* IX. ci ha un altro Breve (3) dal quale impariamo il deplorabile ſtato, a che ſotto queſto neghittoſo uomo era la Regolar diſciplina del Monaſtero ridotta. Ne perchè il Papa aveſſe colà mandati più viſitatori, eraſi ſcoſſo l' Abate dal ſuo letargo, anzi i Monaci, comecchè per la rilaſſatezza loro, e per la contumacia in non volere alle propoſte leggi addattarſi foſſero ſtati ſcomunicati, non dubitarono di celebrare i tremendi Divini Miſterj. Inorridì il Papa a novelle sì triſte, e concioſiachè ogni arte ſi vedeſſe oggimai vana ed inutile ad emendare coloro, con Pontificale autorità depoſe l' infingardo Abate.

II. Fu dunque dato ad Abate del Monaſtero *Pellegrino*, il quale era Priore di *Urate*. Due Brevi di Papa *Gregorio* IX. uno de' 15. Giugno del MCCXXXII. (4), e l' altro de' 22. di Febbrajo del MCCXXXIII. (5) moſtrano la premuroſa cura di queſto Abate per ricuperare i perduti beni della Badia, e per riſtorare i danni cagionatile dalla traſcuratezza di *Epifanio*. Una ſua carta ho io veduta (6) dell' ultimo di Dicembre del MCCXLI. Quanto ſopravviveſſe, mi è ignoto. Gli ſucceſſe un certo *Giovanni*, ma per ſua ſciagura ribellatoſi alla Chieſa ſi diede a ſoſtenere il partito dell' Imperador *Federigo*, e de' ſuoi figliuoli contro del Papa, e per dar loro più ſicuramente e ajuto e conſiglio laſciò la Badia, e portatoſi a *Cremona* vi preſe a ſoggiornare. *Gregorio* di *Montelongo*. Eletto di *Tripoli*, e Legato Appoſtolico citò l' Abate a comparirgli davanti per iſcuſare, ſe a tanto valeſſe, la ſua condotta, ſe non che l' Abate diſpregiando gli ordini del Legato ſi tenne in contumacia. Per la qual coſa il Legato venne alla ſentenza, e dichiaratolo dall' Abazial dignità decaduto gli ſoſtituì ſenza più nel MCCXLVIII. *Gulielmo*. Forſe era queſti da *Parma*, e o per parentela, o certo per amicizia era molto congiunto con *Egidio della Gente* nobiliſſimo Uomo, e co' figliuoli di lui *Giberto*, che nel 1262. fu Podeſtà di *Padova* (7), e *Guidone*. Perocchè queſti appunto ad *Innocenzio* IV. fecer ricorſo, acciocchè colla ſua autorità confermaſſe l' elezion di *Guglielmo*. E ben *Innocenzio* condiſceſe alle loro iſtanze, ſiccome ſi vede in un ſuo Breve de' 22. Marzo di quell' anno MCCXLVIII. (8). Per altro *Guglielmo* non dovea forſe avere altro merito, che quello d' eſſerſi tenuto al Pontificale partito contro.

(2) Nel libro ſegnato II. 145. *tergo*.
(3) Lib. 2. n. XXXV.
(4) Lib. 2. n. XXXVI.
(5) Lib. 2. n. XXXVII.
(6) Nel libro VV. *della Badia a carte*
(7) Veggaſi il cronico d'un anonimo *Padovano* nel T. IV. delle *antichità Muratoriane*.
(8) Lib. 2. n. XXXVIII.

tro quello di *Federigo*. Un pezzo di ſtromento il dì 26. Novembre del MCCCII. rogato dal Notajo *Maſſino* de' *Tortelli* cel fa conoſcere per Uomo di feroci e violenti coſtumi (9). Non era egli tuttavia tale, che ſempre voleſſe da ſe farſi giuſtizia. Ricorſe alcuna volta a *Roma*, e in queſto propoſito trovo un Breve di *Niccolò* III. dato gli undici Aprile del MCCLXXVII. al Veſcovo di *Breſcia*, perchè faceſſe da *Baldovino* e *Ottobono* de' *Pelacani* di *Tuſculano* fratelli laici, e *Famondina* figliuola di *Pelacano* de' *Pelacani* reſtituire al Monaſtero di *Leno* alcune terre, ed altri affitti, che tenevano in pegno, avvegnacchè aſſai più ne aveſſer ritratto, che non era il capitale da loro preſtato. E il Monaſtero abbiſognava veramente di queſti riſacimenti. Quanta foſſe la ſua povertà ſi raccolga da ciò che in una carta del MCCLXXXIII. ſi legge, che l'Abate inveſtì *Lamberto* di *Lonello* Cittadino *Breſciano* d'alcune pezze di terra, d'una metà di mulino, e d'altri diritti per venticinque lire Imperiali e mezza, le quali tutte andarono o in viveri, o in drappi, & altri panni per veſtire i Monaci (10).

III. L'

(9) *In quello ſtromento, che dal* P. Luchi *è riportato p.* 74. Religioſi viri Domni Dompnus Rolandus de Ferrariis alias abbas Monaſterii Fontiſvivi de Claravalle Parmenſis diœceſis ordinis Ciſtercienſis, & dompnus Andreas de Nivianis camerarius major ejuſdem Monaſterii Fontiſvivi proteſtati fuerunt coram Reverendo viro Domno Dompno Jacobo Dei gratia abbate, & Dompno Joanne Priore, & aliis Monacis, & converſis pluribus dixerunt, affirmaverunt, & proteſtati fuerunt, & etiam aſſeruerunt in verbo veritatis, & veræ fidei, quod propter minas, percuſſiones & injurias, quas Domnus Guillelmus olim Abbas Monaſterii Sancti Benedicti de *Leno* Brixienſis diœceſis intulit, & inferri fecit converſis & familiaribus dicti Monaſterii Fontisvivi, abbas, Monaci & monaſterium receperunt quandam locationem cujuſdam petiæ terræ juxta prædictum monaſterium Fontisvivi, & eſt viginti quinque bobulcæ, cui ſunt confines a mane, & de ſubtus monaſterium Fontiſvivi, a ſero Monaſterium de *Leno* locaverunt, & in emphyteuſim perpetuam dederunt eidem Monaſterio Fontisvivi ad penſionem ſeu fictum unius imperialis pro qualibet bobulca annuatim, ut continetur in charta locationis facta per Domnum Bernardum Capram notarium in milleſimo ducenteſimo ſexageſimo quinto die quarto exeunte Februario indict. 8. Et prædictus Abbas Guillelmus non ceſſavit minas & injurias facere dictis converſis & familiaribus, quousque Monaſterium Fontisvivi dictam locationem recepit. &c.

(10) *Confeſſa* Guglielmo *in quella inveſtitura* ſe recepiſſe a dicto Lamberto viginti quinque libras imper. & dimidiam, quas dictus Lampertus ſolverat pro dicto Monaſterio, & iverant, ſeu proceſſerant in utilitatem Monaſterii pro iuſtaſcriptis de cauſis. videlicet novem libr. imper. dati Martino tayergne, & ſociis pro quadraginta brach. ſtamfortini de Mediolano pro Don Aycardo. & Don Johanne. & Don Obetto. & Don Guielmino monachis dicti Monaſterii. Item quadraginta ſol. imper. pro undicim brach. drapi pro una gonella. & una capa Don paulo monacho dicti Monaſterii. Item quinque libras imper. dati Guidoni de Caylina pro uno bove, quem fecit occidere Domnus abbas cauſa comedendi. Item quatuor libr. imper. & dimidiam dati Guiffredino Degoſalvi pro uno annulo domini abbatis quem habebat in pignore. Item undicim ſol. impet. & dim. in una gonella Maſe-

zolo

III. L' ultimo atto, che mi è avvenuto di trovare (11) di *Guglielmo* è una inveſtitura de' 29. Maggio del MCCXCII. Nel MCCXCVII. già era Abate D. *Piero Bajardi* da *Parma*. Il P. *Luchi* (12) ſcrive che gli atti dell'Abate *Piero* cominciano dal primo di Gennajo del MCCXCIX. E così ſcriver dovea, non avendo egli veduti tutti i libri della Badia. In uno di queſti (13) leggeſi una ſentenza data il dì 10. di Giugno del MCCXCVII. da Giudici compromiſſarj, che erano D. *Aicardo da Mozano* della Diocesi di *Parma* Priore del Monaſtero di *Leno*, D. *Guglielmo* da *Cornazzano* Monaco dello ſteſſo Monaſtero, D. *Oldofredo* di *Leno* Cantore e Canonico di *Breſcia*, e *Montanino* de *Letezi* della detta terra di *Leno* per una lite inſorta tra D. *Pietro* da *Parma per la Dio grazia Abate*, e *Conte del Monaſtero di Leno*, e l' Comune di *Leno*. Però da dubitare non è, che D. *Pietro* foſſe Abate nel MCCXCVII. Nel MCCCII. fece co' Monaci di *Fontevivo* una tranſazione intorno le terre, che l' Abate *Guglielmo* avea loro affittate (14). Vacò nel 1306. la Chieſa di S. *Pietro* di *Gottenengo*, e D.

zolo Scutiffero Domni Abbatis. Item decem ſol. imper. in una gonella cuidam ſuo bibulco. Item quadraginta duos ſol. imper. pro ſeptem brach. brune de Mediolano pro Domno abbate. Item ſeptem ſol. imper. pro ſeptem brach. ſtamegne pro Domno abbate. Item quatuor ſol. & dim. imper. in duabus caligis *D. Petro Monacho* dicti Monaſterii. Item viginti duos imper. in duobus ſubtellaribus Maſczolo Scutiffero ſuo. Item quatuor ſol. imper. & dimid. in duobus caligis pro Domno abbate quos omnes &c.

(11) Nel libro ſegnato v. (12) p. 75.

(13) Libro vv. p. 13. *e noi la riportiamo intera nel Libro ſecondo* n. XL.

(14) *Gli articoli di queſta tranſazione ſi leggono nello ſtromento citato all' annotazion decima. Io li traſcrivo dal P. Luchi.* Propter quam proteſtationem & controverſiam reverendus vir Domnus Dompnus Petrus Dei gratia abbas & comes Monaſterii Sancti Benedicti de Leno Brixienſis diœceſis, & Dompnus Aycardus Prior cum aliis ſex Monacis congregari in choro eccleſiæ ipſius Monaſterii deliberaverunt facere inſraſcriptam tranſactionem & accordium. videlicet. Quod Monaſterium prædictum de Leno debeat dare dicto Monaſterio de Fontevivo dictas bobulcas terre 25. & aliam petiam terræ poſitam Fontanellattæ Parmenſis Diœceſis in loco dicto Cogolazia, cui alias erant confines a mane Gilii natali & monaſterii de Leno, a meridie monaſterii Fontiſvivi, a ſero Gilii del Fonte, & monaſterii de Leno, & de ſubtus Jacobini Filii q. Bartholomæi Nici, & nunc habet fines a ſero ſtrata per quam itur ad Glaream Maledobatorum, a mane monaſterii de Leno, & Monaſterii Fontiſvivi, de ſubtus dictum monaſterium Fontiſvivi, quæ ſecunda petia terræ alla Cogolazia per abbatem, & monacos de Leno alias conceſſa fuit abbati & Monacis de Fontevivo ad rationem. & penſionem unius denarii pro qualibet bobulca ad 29. annos, ut conſtat in charta facta manu Domni Grexopoli Capræ notarii in milleſimo duxenteſimo ſexageſimo primo, indictione quarta, die quintodecimo exeunte madio; Et verſa vice monaſterium Fontiſvivi debeat dare pro cambio & permutatione dicto Monaſterio de Leno infraſcriptas petias terræ poſitas in Glarea Maledobadorum, unam ſcilicet bubulcarum 13. prativam in loco dicto Salvarola, cui ſunt confines a mane Canale, deſuptus monaſterii de Leno, a ſero

Pietro la conferì a' 24. di Gennajo di quello ſteſſo anno a D. *Giovanni* di *Pontecarali* (15). Finalmente s'incontra (16) una ſentenza di queſto Abate de' 26. Maggio MCCCVII. (17)

IV. Forſe in queſt'anno ſteſſo paſsò D. *Pietro* a miglior vita, ed ebbe a ſucceſſore *Uberto* di *Palazzo*, il quale ſino dal MCCXC. era ſtato per elezione dell'Abate *Guglielmo* e del Capitolo Procuratore, e Sindaco del Monaſtero. Fu di grave ſpeſa la promozione d'*Uber-*

ro D. Opizonis comitis, a meridie pratum Viarole de Claravalle. Item aliam petiam terræ poſitam in loco, ubi dicitur ad Commune, quæ dicitur eſſe Bobulcarum 34. cui ſunt confines a mane Taronis mortui, & Greeii de Rotunda de Cornaleto, a meridie Monaſterii de Leno, a ſero Saladini comitis, & deſuptus Riuna. Dictum vero Monaſterium de Leno ipſas petias terræ dare debeat io emphyteuſim perpetuam dicto Monaſterio de Fontevivo ad penſionem, ſive fictum decem ſeptem ſold. imperial. annuatim perſolvend. dicto Monaſterio de Leno. his pactis, quod ſi contingat dictum Monaſterium Fontiſvivi ceſſare a ſolutione dicti fictus per biennium, dictum Monaſterium de Leno reverrat ad dictas duas petias terræ primo deſcriptas, & confinatas &c. Et ſi duæ petiæ terræ, quas Monaſterium Fontiſvivi debet dare Monaſterio de Leno evincerentur dicto Monaſterio de Leno, liceat Monaſterio Fontiſvivi terras ſimilis bonitatis & quantitatis aſſignare & dare dicto Monaſterio de Leno teneodas loco & ſcontro tetrarum quæ evincerentur & ad affictum prædictum, & pro adæquamento &c. Et pro inveſtitura dictum Monaſterium Fontiſvivi debeat ſolvere Monaſterio de leno libras ſexaginta quinqoe imper. Actum in choro eccleſiæ prædicti Monaſterii Sancti Benedicti de Leno præſentibus D. Alberto de Paſeulo Lombardo, Putacio Avungino de curtis omoibus habitatoribus dictæ terræ de Leno, Diughino de Diughinonibus de Prato Albuino, Guillelmo Lombardo de Monticulo Parmenſis diœceſis, & magiſtro Guillelmo de Honoratis de Parma omnibus teſtibus rogatis anno 1302. die Jovis penultimo Menſis Novembris &c.

Die vero ſequenti ultimo dicti menſis Novembris quæ fuit Veneris rogata fuit dicta tranſactio, & accordium ut ſupra dictum eſt, arbitratoribus Domnis Barnabone de Altemanis, Gerardino Bajardo, & Franciſco della Fontana arbitris. Actum in choro Eccleſiæ dicti Monaſterii Sancti Benedicti de Leno præſentibus Domnis Utrighino de Utrigonibus de Prato Albuioo, Guidone Ciato de Rivalta epiſcopatus Parmæ, Gerardino ſeu Cornacino dicto filio qu. Boniſacii de Cornazzano, Ugbolino de Parbetia de Caſtiono, & magiſtro Guillelmo de Honoratis, & Guillelmo Lombardo de Monticulo Parmen diœceſis, & Gerardino de Beducio ſaoiliari monaſterii.

Et omnia ſupradicta acta, facta, & celebrata, fuere approbata a reverendo Dompno Joanne de Plaza monacho dicti monaſterii Sancti Benedicti de Leno. Actum ſub porticu eccleſiæ monaſterii Sancti Benedicti de Fontanellate Parmen. diœceſis preſente dicto dompno Andrea Camerario majore, & ſyndico dicti Monaſterii Fontiſvivi, & præſentibus D. dopno Jacobo præsbytero eccleſiæ S. Salvatoris de Glarea Maledobadorum, Gerardo de Bajardis filio q. Antonii Bajardi, Zanino Bernino, Johanne Bonazzo, & Martino de Quinzano habitatoribus terræ Fontanellaræ, & Gerardino de Beducio familiare Monaſterii Fontiſvivi, teſtibus vocatis, & rogatis die ſecuodo iotrantis Decembris ejuſdem anni 1302.

Eodem die menſe & anno abbas monaſterii de Leno recepit ſoldos tredecim imper.

(15) Libro vv. p. 144.

(16) Libro ſegnato VIII.

(17) *In queſta non ſi avvenne il P.* Luchi *però ſcriſſe che gli atti di Pietro terminavano nel* MCCCVI.

d'*Uberto*, e fra poco vedremo il ſuo ſucceſſore *Aicardo* coſtretto ad obbligare de' beni per ſoddisfare a' debiti per tale occaſione ſatti dal Monaſtero. D'un diploma dato dal Re *Arrigo* VII. alla Badia (mentre *Uberto*, cred'io erane Abate) ſi ſa menzione in una carta de' 7. Giugno del MCCCXI. (18). In vigore di queſto diploma, e d'altri privilegi più antichi *Uberto* coſtituì e dichiarò ſuo Vicario nella Badia, e in tutte le ſue terre D. *Fiaſco* da S. *Geminiano*. Nè guari andò, che il buon Abate ci ſu dalla morte rapito. Certamente a' ſei d'Aprile dell'anno ſeguente i Monaci aveano già eletto ad Abate *Aicardo*. Era egli di *Mozono*, o luogo, o caſato che foſſe, come può vederſi nella ſentenza dianzi citata del MCCXCVII. (19). Cerca il P. *Luchi* (20), ſe quando *Mozono* foſſe luogo, eſſer poteſſe *Mozone* o *Monciono* Caſtel di *Frignano*, e ove nome anzi foſſe di famiglia, ſe mai il noſtro *Aicardo* appartener poſſa alla Caſa de' *Mozoni*, la quale da una carta del MCCCCLXXXIV. ſi vede eſſere ſtata in *Valtrompia* del *Breſciano*. Ma la ſteſſa ſentenza del MCCXCVII. ci aſſicura, che *Aicardo* era della Dioceſi di *Parma*. Fra' Monaci ſu molt'anni Priore, e Sindaco, e l'uno, e l'altro carico avea egli ſoſtenuto con molta lode. Eletto che ſu Abate paſsò a *Piſa*, dov'era il Cardinal Legato *Arnaldo* Veſcovo della *Sabina*, e ottenne una grazioſa conferma della ſua elezione (21). Ritornato alla Badia continuò a reggerla con quella prudenza, che propria era di lui. Ma ſi trovò in tempi di grandi anguſtie. E il vero convenne nel MCCCXXXV. pagare una non lieve impoſta; per la qual coſa ſcriſſe il dì 4. d'Ottobre di quell'anno a' Preti, e a' Cherici di varie Chieſe al Monaſtero ſoggette (22), e dopo aver ſignificato loro la meſſa impoſta di quattordici ſoldi Imperiali per ciaſcuna lira (23) minaccia loro l'interdetto e la ſcomunica, ſe dentro otto giorni non aveſſero ſoddisfatto. Ma nel MCCCXXXII. dovette inoltre per ſecento Fiorini d'oro, de' quali D. *Benvenuto* de' *Roberti* Cittadino *Breſciano* era creditore per le ſpeſe maſſimamente fatte nella elezione dell'Abate *Uberto*, obbligargli i beni di *Pratoalboino* (24). Tanto è vero

(18) Lib. 2. n XLI.
(19) Lib. 2. n. XL.
(20) p. 81.
(21) Lib. a. n. XLII. e XLIII.
(22) *Sta queſta lettera nel libro della Badia XVIII. ed è indiritta* ad univerſos & ſingulos presbyteros clericos ac rectores eccleſiarum de Paono, de Uſtiano, de Gotelingo, de Prato alboyno, & de Fleſſo.
(23) quamdam dathiam, *dice la lettera*, ſive mutuum inter clerum brixiæ & dioc. nuperrime fuiſſe impoſitam ad rationem quatuordecim imperalium pro qualibet libra ſecundum extimum alias factum pro procuratione legati ſummi Pontificis perſolvenda.
(24) *Ciò ne ſi ſa aperto da una carta del libro VIII. dove ſi legge:* 1332. 4. Aprile Aycardus abbas, F. Guielminus Prior

è vero, che nelle caſe Religioſe come ſi comincia a sbilanciare nel temporale, appena è che rimetter ſi poſſan gli affari in buono ſtato, e non vadano ſempre vieppiù peggiorando. *Aicardo* viſſe ancora alcuni anni, ma prima de' 15. di Gennajo del MCCCXXXVII. era morto, come da una carta (25) di quel giorno ſi vede.

CAP. VIII.

Si narrano le coſe accadute dal MCCCXXXVII. al MCCCCLXXVIII.

I. AVvegnacchè per morte d' *Aicardo* vacata foſſe nel Monaſtero noſtro l' Abazial dignità ſul principio del MCCCXXXVII. ſolo ſulla fine dell' anno ſeguente, o anche ſul principio del MCCCXXXIX. ſi diede ad *Aicardo* il ſucceſſore. Perocchè in una carta de' 20. d' Agoſto del MCCCXXXVIII. ſi eſprime chiaramente la vacanza dell' Abate, e ſolo a' 26. di Febbrajo del MCCCXXXIX. comincian le carte del nuovo Abate. Tanta tardanza dell' elezione eſſer non può avvenuta che per riguardo alle riſerve da Papa *Giovanni* XXII. introdotte, onde eraſi veduto da quel Pontefice depoſto *Giovanni* ſino dal MCCCXXXIII. eletto Abate de' Santi *Nazario* e *Celſo* di *Verona*, e queſto Monaſtero dato in Commenda al Cardinal di *Fraſcati Annibaldo*. Ma finalmente col conſenſo ſenza dubbio del Papa procedettero i Monaci di *Leno* alla elezione. Cadde queſta in quel *Piero* de *Pagati* di *Ghedi*, che ſopra in alcune memorie ci fu rappreſentato Sindaco e Proccuratore della noſtra Badia. Sotto queſto Abate certa donna chiamata *Gemma* figliuola, di *Bonaventura* di *Mompiano* nel 1344. a' 16. di Marzo offrì ſe ſteſſa ed ogni ſuo avere a S. *Benedetto*, e fu ricevuta a converſa, e ſorella del Monaſtero (1). Ma ciò che è più da notare, gli *Umiliati*

Prior Eccleſie S. Bened. de Fontanellata, Fr. Symoninus Prior Eccl. S. Georii (ſic) de Pontremule, Fr. Bernardus Prior S. Martini in aggere &c.... dixerunt & confeſſi ſunt in communi concordia nomine & vice ſui & dicti Monaſterii, quod ipſi & dictum Monaſterium fuerant obbligati in ſexcentum florenis auri quondam dicto D. Benvenuto converſis & expenſis in utilitatem dicti Monaſterii maxime pro promotione & conſummatione electionis quondam D. fratris Uberti electi, & poſtmodum Abbatis monaſterii prelibati, ut ipſi expreſſe confitebantur, & de hiis plene conſtat duobus publicis inſtrumentis, uno ſcripto per Rogerium de Montia Notarium die 28. Menſis Junii milleſimo trecenteſimo decimo, Indictione octava, & alio ſcripto per eumdem Rogerium Notarium die quarto Menſis Julii milleſimo, & indictione predictis.

(25) *Eſiſte la carta nel libro XX. e in eſſa troviamo, che in quel dì*. Frater Petrus de Pagatis Syndicus & procurator capituli, & conventus Monaſterii S. Benedicti de Leno, vacante Mon. abbate per mortem Domni fratris Aycardi olim ven. abbatis dicti Monaſterii.

(1) Obtulit, *dice la carta*, ſe ac ſua Deo ac beato Benedicto confeſſori, promit-

liati di S. *Marco* di *Breſcia* ſi diedero a *Leno* unendo tutti i lor beni alla noſtra Badia (2). Tuttavolta nel MCCCLI. ſi trovò il Monaſtero a grandi ſtrettezze. Perocchè non avendo potuto pagare una groſſa taſſa, la qual forſe fu meſſa da *Giovanni* II. *Viſconti* Arciveſcovo e Duca di *Milano*, fu colà toſto mandata la cavalcata da Frate di *Carcaſſolo* (3), e diſertata miſeramente e ſpogliata la Badia. Per la qual coſa trovaronſi i Monaci ſenza veſti, e ſenza le coſe più neceſſarie per vivere (4). L'anno ſeguente trovo più Chieſe dal noſtro Abate conferite a nuovi Rettori (5). Nel MCCCLIII. eſſendo la Chieſa di S. *Maria* di *Muratica* sì povera divenuta, che non ci ſi potea mantenere ſe non un Prete, l'Abate *Piero* il dì 7. di Gennajo le uni tutti i beni che il Monaſtero di *Leno* poſſedeva nel territorio, e nel contorno di *Comella*, ed ereſſela in Priorato, eleggendone primo Priore Fr. *Giovanni* figliuolo di *Antoniolo* de *Cortixiis* di *Cremona* (6). Tra varie chieſe che nel MCCCLIII. furono dall'Abate conferite, due meritano particolare ricordanza. Una è la Chieſa di S. *Benedetto* di *Verona*, e a' 29. di Dicembre ne fu

mittens & profitens ſtabilitatem obedientiam, & converſionem morum ſuorum. Quibus peractis dictus Domnus Abbas nomine ſuo & Monaſterii recepit dictam Domnam Gemmam in ſuam & dicti Monaſterii converſam & ſororem.

2. *Il che appare dalla carta che diamo.* lib. 2. n. XLIV.

(3) *Congettura il P. Luchi p.* 83. *che queſto Frate foſſe* Umiliato. *E certo, dice egli, ſi trova negli antichi ſtatuti di* Breicia *nel tredicesimo Secolo ſtabilito*, quod duo fratres religioſi de domibus humiliatorum vel Eccleſie Sancti Luce mittantur pro communi Brixie in quemlibet exercitum faciendum pro communi brixie, qui recipiant denarios omnes de quibus debebunt fieri expenſe in quolibet exercitu, & faciant ipſas expenſas, & faciant ſcribere ipſi fratres vel aliquis eorum ita quod ſcribant illas.

(4) *Tanto s'impara da una carta del primo d' Agoſto di quell' anno* MCCCLI. Cum quædam magna & graviſſima impoſitio pecuniæ impoſita ſit a tribus menſibus circa vel citra univerſis prelatis monaſt. clericis & eccleſiis civitatis & diœceſis brixiæ exemptis & non exemptis. Et inter alia impoſita fuit Dathia & onus octingentarum librarum planetorum præfatis Domno abbati monacis & Monaſterio ſolvenda infra trium terminorum ſpacium. Et quia ipſi Domnus Abbas & Monaci non ſolverunt infra aliquem dictorum terminorum ſpacium, quia non habebant unde, & quia dubitabant ſe ſe ad hoc de jure teneri, tranſmiſſa fuit baneria una 25. ſtipendiariorum ex parte fratris de carcaxolo averis communis brixie exactoris, qui occupaverunt bladum, vinum, legumina, carnes ſalſas, beſtias, lectos, vaſa & cetera mobilia, quæ in ipſo Monaſterio erant, eis utendo, & ad ſuum libitum comedendo, & diſtrahendo, & ita quod ipſum Domnum abbatem & monachos tamquam expulſos oportuit monaſt. exire. Et cum ita ſit quod baneria predicta de dicto Monaſterio diſceſſerit, & cauſa ſive cauſis ſuperius nominatis dictus Domnus abbas & monaci & familia ejus præcipue indigeant blado, vino, legumine, carnibus ſalſis, beſtiis, lectis, vaſibus, indumentis, calciamentis & victualibus ſibi neceſſariis pro eorum victu, videant & deliberent ipſi monaci, quid in hujuſmodi negotio ipſis & dicto Monaſterio facere expediat.

(5) Veggaſi il libro 2. n. XLV. al. LI.

(6) Lib. XXX.

ne fu Rettore D. *Giovanni* di *Averardo* di D. *Allegrino Sardinelli* da *Verona* (7). L'altra fu la chiesa di S. *Benedetto* di *Brescia*, che a' quattro dello stesso mese fu conferita a D. *Bertolino* di *Giovanni Migliorati* di Santa *Eufemia*. Anche nel MCCCLV. troviamo (8) a più chiese vacate dati da *Piero* gli opportuni Rettori (9). L' ultima carta del nostro Abate è del MCCCLX.

II. Il P. *Luchi* gli fa succedere *Andrea* di *Taconia*; ma nel MCCCLXVI. era certamente Abate di *Leno Giovanni Griti* da S. *Vitale* come s' impara da una sua investitura de' 19. Maggio di quell' anno (10). A *Giovanni* sì, che seguì *Andrea* di *Taconia* detto in qualche carta ancor di *Tacona*, e di *Tacovia*. Era egli di *Praga*, e fattosi Monaco per sottrarsi all' odio de' suoi Religiosi fuggì in *Italia*, e ben trovò nell' Abate di S. *Faustino* di *Brescia* (era questi *Giovanni Curti*) un amorevole raccoglitore, il quale dopo pochi mesi di prova lo promosse al Priorato del suo Monastero. Ma egli drizzava più alto le ambiziose sue mire. Ottenne dall' Imperador *Carlo* IV. nel MCCCLIX. un diploma (11), nel quale lo dichiarava suo *Cappellano* e *Familiare*. Si studiò ancora d'aver da Canonici e da altri Signori assai principali di *Brescia* testimonianze della sua scienza, saviezza, ed integrità de' costumi, e infine giunse ad essere Abate di *Leno*. *Gregorio* XI. in un suo Breve del MCCCLXXVI. (12) attesta d'averlo già buon tempo innanzi eletto a questa dignità, il che ci fa credere, che dopo i 9. di Luglio del MCCCLXX. nel qual tempo ancora si trova *Andrea* detto *Priore* di S. *Faustino*, morto *Giovanni* Abate il Papa avesse presa deliberazione di sostituirglielo nell' Abaziale governo. Ma conciosiachè il Papa gli desse facoltà di prendere la benedizione da qual più volesse cattolico Vescovo, sì però che nelle mani di lui giurasse fedeltà al Pontefice colla formola prescritta (13), egli a' 30. di Decembre di quell' anno MCCCLXXVI. si fece da *Lanfranco* Vescovo di *Bergamo* consecrare. (14). Più investiture, affitti, livelli, permute di beni, e somiglianti atti nelle carte della Badia si trovano da lui fatti. Merita ricordanza l'oblazione che nel MCCCXCVI. fecero di se al Monasterio di *Leno* marito, e moglie. Noi nel libro seguente.

(7) Lib. XXX.

(8) Lib. XXXV.

(9) *Veggasi in fine il nostro Indice Topografico.*

(10) *Nel libro segnato II.* die decimonono mensis Madii millesimo trecentesimo sepsagesimo sexto. *dove questo* sepsagesimo *sta per* sexagesimo *e non per* septuagesimo sexto, *nel qual anno era Abate* Andrea. *Il che è da avvertire; perocchè chi sopra le carte della Badia scrisse un breve transunto di ciascuna, a questa nolo mal a proposito l'anno* MCCCLXXVI.

(11) lib. 2. n. LII.

(12) lib. 2. n. LIII.

(13) lib. 2. n. LIV.

(14) lib. 2. n. LV.

te (15) ne riferiremo la formola, concioſiachè alcuni riti contenga degni d'eſſere oſſervati.

III. Reſſe *Andrea* molt'anni il Monaſtero, ma negli ultimi concioſiachè ſolito foſſe di ſtarne lontano, ſi vide la Badia da due competitori occupata. Uno fu *Ottobono* Conte e Palatino di *langoſco*, il quale più ſpeſſo ſi chiama nelle carte Conte *Palatino* di *Mirabello*. Varj atti ſi trovano da lui fatti l'anno MCCCCII. Il primo è una carta di procura de' cinque d'Aprile (16), e in eſſa s'intitola *Conte*, e *Palatino* di *langoſco per la Dio grazia Abate di Leno*, dalla qual carta abbiamo, che *Giovanni figliuolo* di *Gerardo* di *Mirabello Conte, e Palatino di Mirabello* ſenza dubbio ſtretto parente di lui *abitava* nella *detta terra* di *Leno*, forſe colà traſportatoſi con *Ottobono*. L'altro de' 16. Maggio (17), nel quale al titolo di *Abate per la Dio grazia*, aggiugne anche quello di *Abate per grazia dell' Apoſtolica ſede*, è una collazione a *Gherardo* da *Reggio* della cura di S. *Benedetto* di *Verona* vacata per morte di Prete *Giovanni* da *Piacenza*. Il terzo de' 14. Luglio è un compromeſſo, e in queſto ſi dice *Comes Palatinus* de *Mirabello*. Ma di *Ottobono* tornerà preſto il diſcorſo. Se vero è (e certamente inveriſimil non è) ciò che ſcrive *Fra Cornelio*, che *Caterina Sforza Ducheſſa di Milano* per favorire un ſuo Capitano chiamato *Giovanni Manfredo* di *Rozoaglio* da *Genova*, deſſe la Badia ad *Antonio* figlio di lui, dovette queſto nuovo Abate intorno al MCCCCIII. o certo prima d' Agoſto dell' anno ſeguente al legitimo Abate *Andrea* eſſere contrappoſto. Perocchè a' quindici di queſto Meſe *Caterina* fu meſſa prigione, e poco appreſſo laſciò la vita. Il coſtui cognome era propriamente de *Rivo Johanne*, come ſi legge nella Ducale del Doge *Foſcari* (18) o come ſi ha in carta del MCCCCXXV. (19) de *Rivozoanne*, donde più corottamente detto fu de *Rozoaglio*. Quando fu eletto era ancor fanciullo; però nel MCCCCXVI. ſtudiava in Parma. (20)

IV. Sino al MCCCCVII. *Andrea* malgrado i due invaſori della ſua Badia eſercitò la ſua autorità; come coſta da una carta di procura de' 7. di Maggio di queſt' anno (21). Forſe poco appreſſo morì. Almeno di lui non trovo più farſi menzione. I due altri competitori più vivamente dopo la morte di *Andrea* ſi combatterono. E ſinchè *Breſcia* ſtette in potere de' Duchi di *Milano*, Antonio ſi mantenne a pie fermo contro *Ottobono*, il quale intanto eſſendo Ret-

(15) n. LVI.

(16) *Sta nel Libro della Badia ſegnato XII.*

(17) libro VV. p. 139.

(18) lib. 2. n. LVII.

(19) lib. VV. *a carte 95. &c.*

(20) Habitator erat, & ſtudens in Civitate Parmæ in vicaria Sancti Andreæ, *diceſi in carta di quell' anno inſerita nel libro* XII.

(21) lib. XII.

Rettore della Chiesa di S. *Ilario* di *Brono* si fece l'anno MCCCCIX. nella Cattedral di *Piacenza* sacrar Sacerdote. Ma appenacchè quella Città si sottomise al felice dominio *Veneto* andò la causa d' *Antonio* dechinando. *Ottobono* avea con grande studio favoreggiato il partito de *Viniziani*. Però il Doge *Foscari* volendo rimeritare i servigi da *Ottobono* prestati alla Repubblica scrisse nel MCCCCXXVI. a' Rettori di *Brescia*, ordinando loro, che metteſſerlo in possesso della Badia come amministratore, e al tempo medesimo mandò lettera a suoi Ambasciadori in *Roma*, acciocchè presso del Papa si adoperassero, perchè ne fosse ancor dichiarato Abate. Era allora Pontefice *Martino* V. E convien dire, ch'egli non si lasciasse dagli ufizj de' *Veneti* Ambasciadori persuadere a cacciar dalla Badia *Antonio*, il quale intanto si stava in *Bobbio*, come si rileva da uno stromento del MCCCCXXX. (22). Anche Papa *Eugenio* IV. il quale nel MCCCCXXXI. succeduto era a Martino V., comecchè fosse *Viniziano*, tardò ad acconsentire alle istanze del Doge. Forse la maggior difficoltà d' *Eugenio* fu, che *Ottobono* era semplice Prete, ne pareagli doversi ad un Prete dare il governo d' un Regolar Monastero. Però *Ottobono* a levare di mezzo questa difficoltà si fece Monaco in S. *Eufemia* di *Brescia*. *Eugenio* allor si piegò, e il dì primo di Marzo del MCCCCXXXIV. privò della Badia *Antonio*, e trasferilla ad *Ottobono*, al qual tuttavia come ad Abate di *Leno* alcuni giorni prima avea una lettera indiritta, perchè esaminasse le istanze all' Appostolica Sede umiliate dal Proposto di S. *Michele* di *Calvisano* (23). Non molti mesi appresso *Eugenio* confermò ad *Ottobono* i privilegi, che *Alessandro* III. nel MCLXXVI. avea dati al Abate *Daniele* (24). Intanto il Doge *Foscari* avendo avuto notizia dell' Abazial Dignità da Papa *Eugenio* conferita ad *Ottobono*, spedì una Ducale al Podestà e al Capitanio di *Brescia*, perchè gli desſero come ad Abate il possesso del Monastero (25). Ciò fu a' 19. d' Agosto del MCCCCXXXIV. Grato *Ottobono* alla *Veneta* munificenza continuò a sostenere col consiglio e cogli ajuti la causa de' *Viniziani* in quelle parti. Nè il Doge *Foscari* lasciò senza premio queste nuove riprove di fedeltà. Per la qual cosa l' Anno MCCCCXLI. diede ad *Ottobono* sua vita durante la terra di *Leno* con tutte le sue giurisdizioni (26). Non trascurava tuttavia *Ottobono* le cose del Monastero; anzi nel MCCCCXLIV. eresse nella Chiesa della Badia l'altare di S. *Cristoforo* (27). Nel MCCCCXLVII. veg-

(22) lib. XII.
(23) lib. 2. n. LVIII. e LX.
(24) lib. 2. n. LIX.
(25) lib. 2. n. LXI.
(26) lib. 2. n. LXIII.
(27) *Anche in oggi se ne legge nella Chiesa Abaziale la memoria in questa Iscrizione*, Hoc altare & hanc aram fabricari,

veggiamo (28) *Ottobono* inteſo tutto a ragguagliare il Senato delle coſe, che accadevano in *Lombardia*, e ad alleſtir vettovaglie per l' armata de' *Viniziani*. Finalmente dopo i 18. d' Aprile del MCCCCLI. (29) terminò di vivere.

V. Dopo la morte di *Ottobono* fu la Badia conferita a *Bartolommeo Averoldi*, del quale come d' uomo di lettere parlan il Cozzando (30) il Roſſi (31) l' Armellini (32), e il Ch. Sig. Conte Mazzuchelli (33). Uſcito l' *Averoldi* d' illuſtre ſchiatta ebbe a Maeſtro un celebre Teologo del ordine di S. *Franceſco* chiamato *Franceſco Piazza*. Entrò poi tra gli *Umiliati*, e vi riuſcì con tanta fama di ſapere e di probità che nel MCCCCXXXVII. era Propoſto della lor caſa di S. *Bartolommeo* di *Contignaga* (34). In queſt' anno medeſimo pervenute all' orecchie di Papa *Eugenio* IV. graviſſime doglianze contro *Jacopo* Abate di S. *Eufemia*, ſcriſſe al Propoſto di S. *Agata* di *Breſcia*, perchè s' informaſſe di tali accuſe, e trovatele vere, ſoſtituiſſe a quell'Abate il noſtro *Bartolommeo*, che forſe eſſer dovette l' accuſatore (35). Ma i molti ufizj de' principali Signori di *Breſcia* divertirono dal capo di *Jacopo* la minaccioſa procella. Intanto *Bartolommeo* paſsò alla Prepoſitura di S. *Maria Maddalena* di *Gambara*, e nel MCCCCXLVII. era innoltre Vicario Generale dell' ordine (36). Finalmente verſo la fine del MCCCCLI. o certo innanzi il dì 12. d' Aprile dell' anno ſeguente (37) fu creato Abate di *Leno*. In queſta dignità coſtituito *Bartolommeo* pensò a' vantaggi della Badia. Gli ſtava a cuore principalmente la regolare di-

ri., & funditus rehedificari fecit de juribus ſui patronatus reverendus in Chriſto pater & D. D. *Ottobonus* miſeratione Divina hujus leonenſis eccleſie abbas & comes ſub vocabulo ſancti Chriſtoſori. & ad perpetuam rei memoriam hic ſuperius inſignia ſua ſculpiri fecit anno Domini MCCCCXLIV.

(28) lib. 2. n. LXIV.

(29) *Dico dopo i* 18. *d' Aprile, perchè nel libro* XXXVIII. *trovaſi una carta da lui ſottoſcritta in queſto giorno. Il P.* Luchi *lo fa morire nel* MCCCCLII. *Ma poco dappoi mette l'elezione dell'* Averoldi *nel* MCCCCLI. *Io laſcio la coſa indeciſa. Baſta a me che l'* Averoldi *non foſſe Abate prima de'* 18. *d' Aprile del* MCCCCLI.

(30) *Libreria Breſciana. Part.* I. p. 48.

(31) *Elogi di Breſciani illuſtri* p. 192.

(32) Biblioth. Benedict. Caſſin. Part. I. pag. 71.

(33) *Notizie degli Scrittori d' Italia Vol.* I. *par.* II. *pag.* 1243.

(34) *Bolla d'* Eugenio lib. 2. num. LXII.

(35) *Veggaſi la mentovata Bolla.*

(36) *Ciò ſi trae da una carta autentica preſſo il P.* Luchi pag. 90. *nella quale il Veſcovo di* Breſcia *Bartolommeo Malipiero inveſtì in detto anno a' 7. di Ottobre* Præpoſitum domus ſancti Bartholomæi de *Cemmo* in præſentia, conſenſu, & auctoritate ven. & religioſi viri domini fratris Bartholomæi de *Aureldis* de Brixia præpoſiti domus ſanctæ Mariæ Magdalenæ de Gambara nuncupatæ brixienſis ordinis Humiliatorum, ac vicarii generalis dicti ordinis.

(37) *nel* lib. XXXI. *ſi legge uno ſtromento in queſto giorno fatto dall' Abate* Averoldi.

diſciplina, al qual fine nel MCCCCLXXI. trattò d' aggregare alla celebratiſſima Congregazione di S. *Giuſtina* di *Padova* il ſuo Monaſtero. Ma convien dire, che per inſorte difficoltà malgrado le convenzioni ſtabilite (38) non ſe ne faceſſe nulla. Checchè ſiane ſtato, l' *Averoldi* grande intraprenditore ordì un nuovo trattato, che gli riuſcì più felicemente, ma di queſto nel capitolo ſeguente.

CAP. IX.

La Badia è data in Commenda. Serie degli Abati Commendatarj.

I. ERa Amminiſtratore dell' Arciveſcovil Chieſa di *Spalatro* il Card. *Piero Foſcari*. L' *Averoldi* dunque, al quale la dignità di Arciveſcovo più deſiderabil ſembrava che quella d' Abate, rivolſe le mire a far sì, che la Badia ſi deſſe in Commenda, e primo Abate Commendatario ne foſſe il Card. *Foſcari*, sì però, che egli Arciveſcovo di *Spalatro* diveniſſe. Nè andò fallito nel ſuo diſegno. L'anno dunque MCCCCLXXIX. Siſto IV. Pontefice dichiarata Commenda la noſtra Badia, la conferì al Cardinal *Foſcari*, e creò Arciveſcovo di *Spalatro* l' *Averoldi*. Se vero è ciò, che ſcrive l' egregio Conte *Mazzuchelli*, che l' *Averoldi* moriſſe in *Verona* di una morſicatuta di cane l'anno MCCCCLXXX.; poco avrebbe egli goduto del frutto de' ſuoi maneggi. Il *Faini* tuttavia (1) ne mette il triſto accidente ſotto Leon X. il quale nel MDXIII. ſalì ſul trono Pontificale. Ma checcheneſſia non prima certo morì de' 7. d' Agoſto del MCCCCLXXX., nel qual giorno ſi fece in *Roma* d' ordine ſuo un tranſunto de' capitoli tra lui, e 'l Cardinal *Foſcari* ſtabiliti l'anno antecedente (2). Intanto in quell' anno MCCCCLXXX. il nuovo Commendatario ottenne dal Marcheſe di *Mantova Federigo* un diploma ſulla Villa di *Carzago* (3). Quaſi altri cinque anni ſopravviſſe il Cardinale, e poi a' bagni di *Viterbo* il di 15. d' Agoſto del MCCCCLXXXV. piamente morì. Il ſuo cadavero fu a *Roma* traſportato e ſepellito in S. *Maria del Popolo*.

II. La morte del *Foſcari* diede luogo alla elezione d' un nuovo Abate Commendatario. Fu queſti *Franceſco Vitturi Viniziano* di nobil lignaggio, e Canonico di *Padova*, ed eletto fu nel Novembre del MCCCCLXXXV. Non può negarſi, ch' egli molte coſe faceſſe utili alla Badia. E certo nel MCCCCLXXXVII. eſſendoſi que' di *Ghedi* rimeſſi alla coſcienza di lui in una lite aſſai rilevante ſopra

(38) lib. 2. n. LXV.

(1) in Cœlo Brix. Eccleſ. Catalog. ſecundo p. 99.

(2) Lib. 2. n. LXVII.

(3) Lib. 2. n. LXVIII.

pra certi terreni, e la ragion d'adacquarli, il *Vetturi* ſentenziò a favore della Badia. Ottenne ancora nel MCCCCXCI. dal Doge *Agoſtino Barbarigo* una Ducale al Podeſtà, e al Capitano di *Breſcia*, perchè deſſero mano, acciocchè con ſollecitudine ſi terminaſſero altre liti, che avea la Badia con parecchi debitori. Narra innoltre *Fra Cornelio* aver lui comperate molte ſcritture del Monaſtero, le quali ne' tempi delle preterite guerre a gran danno erano ſtate o involate o diſperſe. Nel MDV. fece fondere una campana, la quale in oggi ancor eſiſte (4). Ma queſto degno Abate fece nel MDXI. coſa che di fiere e lunghe liti fu origin funeſta. Rinnunziò egli la Badia a *Vittore Vitturi*, ma a condizione che ad *Antonio Vitturi* pagaſſe un'annuale penſione di cinquecento ducati, e a' 13. di Marzo del MDXII. a nome di *Vittore* fu nella camera Appoſtolica preſtato il conſenſo di pagare la detta penſione; ſe non che paſſato all'altra vita *Franceſco*, *Vittore* da Papa *Giulio* II. ottenne la Badia come vacata non già per rinunzia, ma per morte dell'Abate Commendatario, e ſenza niuna menzione della promeſſa penſione. A queſta nuova *Benedetto Vitturi* padre d'*Antonio* ſi recò preſtamente a *Roma*, e contro *Vittore* intavolò nella S. Ruota aſpriſſima lite.

III. In mezzo a queſte liti io credo eſſer quello avvenuto, che *Leon X.* racconta in un Breve al Veſcovo di *Vicenza* (5), cioè che ſotto *Giulio II.* certo *Giovanni Fabri* Monaco *Benedettino* ſenz'alcun titolo canonico eraſi della Badia impoſſeſſato. Ma per ripigliare l'incominciata ſtoria della lite, la Ruota Romana deciſe a favore d'*Antonio*, e *Vittore* per la penſion non pagata rimaſe interdetto. Ma in mentrecchè egli tuttavia perſiſteva in non volerla pagare, e a tal fine macchinava nuovi rigiri, fu d'improvviſo per *Roma* divolgato, ch'egli innanzi d'impetrare nel diviſato modo la Badia aveſſe nella ſabbia tenuto naſcoſto il cadavero del morto *Franceſco*. La qual voce creſciuta per le bocche di tutti fece sì, che nulla ſi aveſſe la conſeguita collazione della Badia. Per la qual coſa conſideratafi quella Badia come vacante fu ottenuta da un *Accorſo*, il quale molto va-

4. In cima a queſta campana ſi leggono queſte parole

SALVATOR MONDI SALVA NOS 1505 ✝

Nel corpo della campana ſi vede un Crocifiſſo, la Vergine Santiſſima col ſuo Bambino in braccio, e l'arma di caſa *Vitturi* in mezzo alle lettere F. V.

Segue nell'ultima eſtremità della campana queſta leggenda.

Impenſa R.D. D.Fāʒtssi Victuri digniſſimi Comeodatoti leonēnſis Procurante Antonio Bucha.

(5) *Leggeſi queſto Breve nel libro* XLV. *con altre ſcritture a tal materia appartenenti, dalle quali preſo abbiamo tutto queſto racconto.* Licet quidam Joannes Fabri, *dice il Pontefice*, qui ſe gerebat pro monacho dicti ordinis tunc in humanis agens monaſterium prædictum per certum tempus, citra tamen triennium absque titulo canonico ſibi deſuper ſuffragante detinuerat, & tunc detinebat indebite occupatum.

leva nella grazia del Papa, e ſecondo *Fra Cornelio* era Arciveſcovo. Ma giuſte ragioni impedirono, che la fatta conceſſione non ſi mandaſſe ad effetto. Ebbe dunque la Badia il Veſcovo di *Vicenza Franceſco* della *Rovere*, che poi fu Veſcovo di *Volterra* per Bolla *apud Sanctum Petrum tertio nonas Januarii anno decimo Domini Julii Papæ ſecundi*, che era l'anno MDXIII. Egli tuttavia s'impegnò a pagare ad *Antonio Vitturi* la penſione di cinquecento ducati; e perchè inteſe che la Badia per le guerre era preſſochè diſtrutta, pensò che più ſpediente ſarebbe cedere ad *Antonio* per la penſione la metà della Badia, e 'l dì 16. Febbrajo ne ottenne l'Appoſtolica facoltà. Ma *Vittore* non tardò a muovere al Veſcovo Abate aſpriſſima lite. Di che queſti nojato rinnunziò la Badia al Cardinale *Antonio* del *Monte* del titolo di S. *Praſſede*; e Leon X. a' 10. di Gennajo dell'anno ſecondo del ſuo Pontificato, cioè del MDXVI. autorizzò con ſua Bolla la fatta rinunzia. *Vittore* non ſi perdette d'animo, e proſeguì contro il Cardinale la lite, che col Veſcovo di *Vicenza* avea incominciata; ma per ſua ſciagura ei riportò in pochi meſi tre contrarie ſentenze. Il Cardinal vincitore eſtimò di dover omai chiedere per Proccuratore alla *Veneta* Signoria il poſſeſſo della contraſtata Badia, e l'ottenne ſul principio del MDXVII. (6) *attento maxime*, ſon le parole del Decreto, *quod litteris ſuis ſcriptis tam dominio noſtro quam ſupraſcripto ejus Procuratori affirmaverit, ſe habiturum convenientem rationem & reſpectum tam medietatis domni Victoris Vicluri, quam domni Antonii ratione ejus penſionis, & facturum quod uterque remanebunt bene contenti & ſatisfacti de ſua Reverendiſſima dominatione*. Ma queſte parole lo fecero riſolvere di tentare co' due *Vitturi* un accordo, e in fatti gli riuſcì di farlo loro ſegnare nel MDXVIII.

IV. Ma per tuttociò non ſi ſpenſe l'incendio della diſcordia, anzi ſi rafforzò. Nel MDXXII., comecchè foſſe, fu pel territorio *Breſciano* diſſeminata la falſa voce, che il Cardinal del *Monte* aveſſe finito di vivere. Che fece *Antonio Vitturi?* Mandò ſubito a *Leno* Giovanni ſuo fratello, perchè a nome di lui s'impoſſeſſaſſe della Badia, e delle ſue rendite, ſiccome ſeguì il giorno 19. d'Ottobre. Non è a dire, ſe il Cardinale avutane la nuova montaſſe in collera. Rappreſentò egli ſubito con efficaci lettere alla *Veneta* Signoria le ſue doglianze per la ſofferta violenza, e ſupplicò, che la sì conoſciuta giuſtizia di quell'Auguſto Senato il faceſſe rimettere nel poſſeſſo dell'uſurpata Badia, e riſtorare de' frutti rapitigli. E il vero il Doge *Grimani* a' Rettori di *Breſcia* dirizzò premuroſi ordini, perchè al Cardinale foſſero colla Badia i frutti reſtituiti. Ma la Badia fu renduta, non così i frutti. Però il Card. fece a *Roma* citare i *Vitturi*, e formato loro pro-

(6) MDXVI. more Veneto.

proceſſo, dalla S. Ruota ottenne tre ſentenze, per le quali egli veniva aſſoluto dalla penſione, che nell'accordo avea loro promeſſo di pagare. Anche il ſacro Collegio ſi unì alle premure del Cardinale, e ſcriſſe al Doge una forte lettera, in cui quel Principe era pregato d'aſſiſtere con tutta la ſua autorità alle provate ragioni del Cardinale. E conciosiachè gli avverſarj non ceſſaſſero pertuttociò di moleſtare la Badia, e gli Agenti del Cardinale, lo ſteſſo Papa *Adriano* VI. (7) ſcriſſe al ſuo Nunzio in *Venezia*, il quale era il Veſcovo eletto di *Feltre*, perchè contro d'*Antonio* maſſimamente uſaſſe le cenſure Appoſtoliche. Finalmente il Cardinale godè tregua ſino al 1529. (8).

V. Giunto queſt'anno il Cardinale *Trivulzi* perſuaſe al Cardinale Commendatario del *Monte* di rinunziar la Badia al Conte *Girolamo* figliuolo del Conte *Ceſare Martinengo*. Sino da' 21. Dicembre del MDXVII. Leon X. avea al Conte *Girolamo*, il quale non avea allora più che quattordici anni, graziosamente conceduta l'Arcipretura Parrochiale di *Santa Maria* d'*Oriano* nella Dioceſi di *Breſcia*, e dappoi eraſi egli recato a *Padova* per iſtudiarvi le leggi, come con fama di chiaro ingegno faceva nel 1527. di che abbiamo memoria in una carta de' 19. Giugno di quell'anno (9) Però non è maraviglia, che il *Trivulzi* ſtretto parente del Conte *Girolamo* aveſſe a cuore di onorarlo ancor giovane d'una sì coſpicua Badia. Ma eccoci a nuove liti. Autorizzato il *Martinengo* dalle Bolle Papali preſe il dì 17. di Marzo del MDXXIX. il poſſeſſo della Badia; ma conciosiachè per ſola rinunzia aveſſela avuta, e vivo ancor foſſe il Rinunziatore, il quale dalla *Veneta* Signoria era già ſtato come legitimo Abate riconoſciuto, non eſtimò di dovere dal Senato impetrare le facoltà ſecondo un Decreto del MCCCCXLIX. in quel Dominio neceſſarie per l'aſſeguimento de' Benefizj. E già due anni avea il *Martinengo* goduto della Badia, quando egli compreſo da zelo di riſtorare le perdite fatte dalla Badia moſſe lite a' Villani di *Leno*, i quali delle ſiniſtre accennate vicende accortamente uſando l'avean ne' paſcoli, nell'acque, e in altri diritti gravemente danneggiata. Parve queſta a' *Vitturi* buona opportunità per rimettere in campo le lor ragioni, e unitiſi a' Terrazzani di *Leno* fecero a' pubblici Maeſtrati rappreſentare, come il Conte *Girolamo* ſi foſſe nella Badia intruſo ſenza l'approvazion del Senato. Tanto baſtò, perchè dalla Badia foſſe rimoſſo ſenza ſperanza di più riaverla, ſe non quando alla Maeſtà del Principe foſſe piacciuto di dargliene il dianzi non richieſto poſ-

D. 2. ſeſſo.

(7) lib. 2: n. LXIX.

(8) 1539. leggeſi per errore nella ſtoria di Fra. *Cornelio*.

(9) Libro ſegnato XXXVI. Il Papa- dopoli l'ignorò, altrimenti non avrebbe laſciato di nominarlo tra più illuſtri alunni di quella famoſa univerſità.

ſeſſo. Portoſſi ſubito il Conte *Martinengo* a *Venezia* per trattar la ſua cauſa. Ma la coſa andò più a lungo, ch' egli non ſi ſarebbe penſato. Infine egli venne a compoſizione co' Patrizj *Vittore* e *Antonio Vitturi*; dopo di che l'anno MDXXXIII. a' 3. di Ottobre (10) il Prete *Niccolò* figliuolo del magnifico *Clemente* de' *Chizzoli* preſe a nome del *Martinengo* il poſſeſſo della Badia. Per altro trovo (11) una Ducale del Doge *Andrea Gritti* degli undici Febbrajo del MDXXXV. che all'anno comune MDXXXVI. riſponde, come anche lo moſtra la ſegnata nona Indizione, e in queſta Ducale ſi ordina, che al detto Conte *Girolamo* dato venga il poſſeſſo della Badia. Il che mi fa credere, che dopo il MDXXXIII. nuovi torbidi inſorgeſſero a contraſtargliene il già preſo poſſeſſo.

VI. Quando il *Martinengo* ſi trovò in calma, tutte rivolſe le cure al riſtabilimento della Badia. Nel MDXL. fece colla comunità di *Leno* una tranſazione, o concordia (12) ſopra una certa porzion d' acqua dal luogo chiamato *Boſchetto* ad un altro detto di *Stringa*; la qual tranſazione per iſpezial facoltà da *Paolo* III. conceduta ai 13. di Gennajo del MDXLI. fu poi ratificata. In queſto ſteſſo anno MDXLI. il noſtro Abate ſi fece a' 30. d' Ottobre ſacrar Sacerdote dal Veſcovo di *Bergamo Piero Lippomano* (13). Dell' altre coſe di queſto Abate ecco che ne ſcrive *Fra Cornelio*, al quale come contemporaneo ſi può ſicuramente aver fede. " Oltre il prudentiſſimo „ governo, che ebbe di queſta Badia, fece edificar quel bel Palaz- „ zo, qual ſi vede dirimpetto alla Chieſa, e quelle belle camere e „ ſale, nelle quali ora abitano quelli Abati, i quali vi ſtanno qual- „ che tempo. Fece edificar il Fenile, e Caſamento di Cigogne ſen- „ za l'infinite elemoſine, che di continuo faceva, come ſi può ve- „ dere nel libro del ſuo Vicario, qual era un R. P. Fra *Girolamo* „ dell'ordine delli *Umiliati* di buoniſſime lettere, e di buoniſſimo „ giudizio. E da tutte queſte coſe ſi può cavare che da *Gonterio* „ in qua, che fu dell'anno 1200. e fece rifar la Chieſa, non vi ſia „ ſtato altro Abate quanto lui, che era ſtimato nel ſuo tempo, e fu „ molto adoperato da Sommi Pontefici, come da Papa *Paolo* III. che „ lo mandò Nuncio in *Polonia* del 1549. e da Papa *Giulio* parimen- „ te III. che parimente lo mandò Nuncio a *Ferdinando* Re de' *Ro-* „ *mani*, e da Papa *Pio* IV. che lo mandò in *Inghilterra* alla Regi- „ gina, che per eſſer Eretica non lo volle ammettere come Nuncio „ del Papa, ſebben l' accettò come Gentiluomo onorato, e queſto „ fu del 1561: e fu anco Preſidente della Camera Appoſtolica ſotto „ Papa *Giulio* III. In ſomma era di tali qualità, che da Giudizio- „ ſi di quella età non ſi dubitava, che non foſſe fatto Cardinale, „ ſe:

(10) lib. XXXII.
(11) lib. 11.
(12) Libro detto de' Privilegi.
(13) Lib. XI.

„ ſe da immatura morte non foſſe ſtato prevenuto in *Roma*, dove „ fu ſepolto nella Chieſa di S. *Apollinare*, ove ſi vede anco la „ ſepultura. Queſto è quello, che ha fatto regiſtrare molte Scritture „ della Badia, come Privilegi, Inveſtiture, ed altre coſe in un libro „ leggibile, eſſendo per il paſſato quaſi illeggibili, e per l'antichità „ della ſcrittura, e per la loro diverſità. L'anno poi 1570. egli ri- „ nunziò queſta Badia ad un figliuolo del Molto Illuſtre Sig. *Anto-* „ *nio Martinengo* ſuo fratello chiamato *Aſcanio* „. Così Fra *Cornelio*.

VII. Per altro lo ſtorico noſtro quì piglia un granchio in cronologia. L'Abate *Girolamo* non del MDLXX; ma nel MDLXVII. rinunziò al Conte *Aſcanio* la Badia, e S. *Pio* V. in mano del quale fu rinunziata, gliela conferì lo ſteſſo anno a' 20. d'Aprile (14). L'errore di Fra *Cornelio* è nato dal confondere l'anno della rinunzia con quello, in che il Conte *Aſcanio* ne fu poſto al poſſeſſo, che fu veramente nel MDLXX. il dì 21. Marzo per Ducale del Doge *Piero Loredano* ſpedita nel Gennajo del MDLXIX. ſecondo lo ſtil di *Venezia*, cioè del detto anno MDLXX. Era il Conte *Aſcanio*, acciocchè ancor quì adotti le ſemplici formole del citato F. *Cornelio*, era il Conte *Aſcanio* „ giovine di ſingolariſſima aſpettazione non „ tanto per le belle lettere, come per i buoniſſimi coſtumi, e que- „ ſto ancora ſe non foſſe ſtato prevenuto da varie infermità, e fi- „ nalmente da troppo acerba febrile morte, non ſolo era atto per „ governar detta Badia, ma per ſervir la S. Chieſa prudentiſſima- „ mente, e con ſoddisfazione d'ognuno. Queſto per quel poco tem- „ po, che ſtette a caſa fece far quella bella vigna, che ſi vede ſtando „ nella Badia, e poi nell'età ſua circa 28. anni conoſcendo eſſer „ vicino a morte rinunziò anch'egli la Badia ad un ſuo Cugino; " Sin quì lo Storico. Ma da laſciare non è, che in tempo di queſto Abate il Santo Cardinale Arciveſcovo di *Milano Carlo Borromeo* come Legato Appoſtolico viſitò nel MDLXXX. la Badia. I decreti che vi laſciò, moſtrano e lo zelo di lui che li fece, e'l biſogno che avea la Badia d'un così ſanto Viſitatore (15).

VIII. Il Cugino, al quale il Conte *Aſcanio* rinunziò la Badia fu un altro Conte *Girolamo Martinengo*, il quale tornato era di freſco dagli ſtudj di *Padova*, avendo in quella celebre Accademia date luminoſe moſtre di rariſſimo ingegno. *Gregorio* XIII. che avea la rinunzia ricevuta, conferì a' 29. d'Aprile del MDLXXXIII. (16) al Conte *Girolamo* la Badia, ed egli fece in *Breſcia* il dì cinque d'Agoſto dello ſteſſo anno il ſolito giuramento di fedeltà al Papa in mano del Canonico *Tranquillo Soldo*. Indi avendo a' decreti nella viſita del MDLXXX. laſciati da S. *Carlo* data la poſſibile eſecuzio-

(14) Lib. XXII.
(15) lib. 2. n. LXX.
(16) lib. LXXXVII.

ne, e ſuo Vicario laſciato Fra *Cornelio Adrienſe Domenicano* partì per *Roma* il giorno XI. di Novembre. Quivi in breve, come narra lo ſteſſo Fra *Cornelio* " fu fatto Referendario dell'uno, e dell'altro „ Tribunale, e poi di lì avendo fatto ritorno alla ſua Badia volle „ diligentemente vedere e far vedere tutte le ſcritture di quella, „ come così piacendogli furono viſte e regiſtrate a quel modo mi- „ gliore che fu poſſibile, e di più di ſua commiſſione ſi fece an- „ cora un piccol ſummario con qualche ſorte di fatica, quando bi- „ ſognò leggere e notare di parola in parola, e di paſſo in paſſo „ tutte quelle ſcritture, quali come di ſopra ſi è detto, erano tan- „ to difficultoſe, non tanto per la diverſità delle ſcritture, quanto „ per l'antichità e vecchiezza loro. E ritrovandoſi il detto Sig. Abate „ in *Breſcia* per occaſione di alcuni travagli del Sig. Co: *Carlo* ſuo „ fratello, ed anco per dar ordine a molte coſe della ſua Badia ſti- „ molato a ciò dal ſuo Vicario, mentre ſi trova occupato in queſta „ impreſa, ed anco nei piaceri, che ſimili Sigg. ſoglionſi prender „ di caccie, e ſimili altre coſe di dovuta oneſtà, vicino all'autun- „ no del 1590. infermandoſi di febre poco ſtimata e da lui e da „ Medici cominciava a dar ordine di tornar a *Roma* mandando li- „ bri ed altre coſe. Ma ſopravenendo a detta febretta una recidiva „ nell'iſteſſa circa il fin d'Ottobre, il 2. di Novembre paſsò a mi- „ glior vita, come ſi può ſperare per la molta devozione che mo- „ ſtrò nel ricevere tutti i Sacramenti, e per quella diſpoſizione che „ ancora ſi può conoſcere ordinando le ſue coſe, e raccomandando- „ ſi alla B. V. con laſciar che il ſuo corpo foſſe portato a *Loreto*, „ e queſto fu dell'età ſua d'anni 32. meſi 8. giorni 16.

IX. Dopo la morte dell' Abate *Girolamo* non potea la Badia in miglior mani venire che in quelle del Cardinale e Veſcovo di *Breſcia Gianfranceſco Moroſini*. A' 16. di Gennajo del MDXCI. (17) trovo il primo atto di queſto Abate, e l'ultimo che ci reſti, è degli otto di Novembre del MDXCV. (18), dopo il qual giorno rinunziò la Badia ad un ſuo Nipote pur *Gianfranceſco* di nome. Ne guari ſopravviſſe, eſſendo all'immortal vita paſſato la notte de' 14. Gennajo MDXCVI. Di lui oltre il *Ciacconio*, e l' *Ughelli* può vederſi il dotto Monſ. *Gradenigo* nella *Breſcia* ſacra (19). A noi baſterà riportare la ſepolcrale Iſcrizione, che alla ſua tomba ſi legge nella Cattedrale di *Breſcia*; concioſiachè un breve compendio contenga delle preclare ſue geſte.

(17) lib. XCII. (18) lib. XCIV. (19) pag. 377. ſegg.

D. T.

D. T. V.

JOANNI FRANCISCO MAUROCENO.

Patritio Veneto, priſca gentis Nobilitate, vitæ Sanctitate, Religione, omnique virtutum genere ac rerum geſtarum gloria clariſſimo: Qui poſt ampliſſimas in Sabaudia, Gallia, Hiſpania, Polonia, Conſtantinopolique Reip. nomine ſingulari cum integritate, fide, prudentia, animi excelſi, atque invicti magnitudine, ac denique omnium approbatione obitas legationes a Gregorio XIII. primum ultro deſignatus, mox a Sixto V. creatus Brixienſis Epiſcopus, & ab eodem in Galliam iterum ad Henricum III. ſumma cum poteſtate difficillimis temporibus miſſus re feliciter geſta abſens, extra ordinem S. R. E. Cardinalis ingenti omnium bonorum acclamatione factus eſt, & ſimul Legatus a Latere, ad extremum omnibus vitæ ornamentis cumulatus in Eccleſiæ ſuæ gremio incredibile ejusdem, ac totius Venetæ, atq. adeo Chriſtianæ Reip. mœrore, verus Gregis Paſtor, & liberaliſſimus pauperum pater ex hac vita ad æternam demigravit.

Anno M. D. XCVI. Menſis Januarii, die XIV.

Pauperes hujus Civitatis Brixiæ hæredes ab eo ex aſſe inſtituti ope Marini Georgii ipſius Cardinalis Conſobrini, & in Epiſcopatu ſucceſſoris, Parenti optimo grati animi monumentum P. P.

Vixit annos LVIII. Menſes III. dies XV.

Sedit annos X. Menſem I. dies X.

X. Al Cardinale *Gianfranceſco Moroſini* ſuccedettero nella dignità d'Abate Commendatario di *Leno* due altri *Gianfranceſchi Moroſini*. L'Abate *Gianfranceſco*, che immediatamente ſeguì il Cardinale era figliuolo d' *Alviſe*, e Fratello di Monſignor *Agoſtino Moroſini*, il quale nel MDCXII. dimorava in *Roma*. Dopo la rinunzia fattagli, ſiccome ſi diſſe, della Badia dallo Zio Cardinale, ne preſe poſſeſſo, e coſtituì il giorno ſette di Giugno dell' anno MDXCVI. ſuo Vicario *Piero Durante* Arcidiacono di *Breſcia* (20). Ne è maraviglia; perocchè egli allora ſoggiornava in

(20) lib. XCIV.

Padova; nella qual Città seguitò anche in appresso a dimorare, siccome da varie sue lettere, che rimangon tutte di conti, e d'altri affari della Badia, si può agevolmente ritrarre. Ma l'anno MDCXXVIII. rinunziò egli pure la Badia ad altro *Gianfrancesco Morosini* figliuolo di *Giovanni Morosini*, e *Urbano* VIII. con sua Bolla de' 18. di Dicembre di quell'anno stesso confermò la fatta rinunzia a favore di Gianfrancesco (21).

XI. Da una memoria soggiunta alla storia di Fra *Cornelio* abbiamo, che l'Abate nostro a' 29. di Settembre del MDCXXXVI. fece con magnifica pompa dal luogo, ov' erano riposti, trasportare processionalmente per la Terra di *Leno* i sacri corpi de' Martiri *Vitale* e *Marziale*, e poi collocolli di nuovo sotto l'Altar Maggiore della Badia. Fu egli poi eletto nel MDCXLIV. a' tre d'Aprile Patriarca di *Venezia*, e l'anno appresso (22) il Doge *Francesco Erizzo* ad istanza di lui fece il dì 28. d'Aprile un severissimo editto contro parecchi incogniti malfattori, i quali di notte e pur di giorno grandissimi danni recavano a' beni della Badia, tagliando alberi, atterrando siepi, rovinando argini. Visse questo degnissimo Prelato fino a' 6. d'Agosto del MDCLXXVIII. nel qual giorno essendo in *Venezia* trapassato, ebbe nella Chiesa de' Padri *Teatini* detta di S. *Niccolò* da *Tolentino* onorevole sepoltura. Si legge al suo avello questa Iscrizione, che dall' insigne opera dell' amplissimo Senatore *Flaminio Cornaro* sulle *Chiese Venete* (23), daremo quì ricopiata.

D. O. M.

JO: FRANCISCVS MAVROCENVS *Venet.*

Patriarch. morum innocentia, animi constantia Pastorali sollicitudine, in pauperes beneficentia, in Patriam largitate, immortale Praesulum, ac Civium exemplar: Maximis laboribus pro disciplina Ecclesiastica firmanda susceptis, domesticis opibus toto bello Cretico ad evertendos Turcas liberalissime erogatis de sua Ecclesia, atque Republ. optime meritus. Obiit Oct. Id. Aug. Aetat. suae anno LXXIV. Christi MDCLXXVIII. Jo: Franciscus ex Fratre pronepos H. M. P.

XII. Sino da' 12. Giugno del MDCLXXIII. avea Papa *Clemente* X. creato Cardinale *Piero Basadonna Viniziano* Uomo nelle lettere Greche ver-

(21) lib. CXXIV.
(22) lib. CXVII.
(23) Dec. XVI. p. II. p. 189.

verſato, e di grande ſperienza ne' pubblici affari, ſiccome moſtra la *Relazione* di *Roma* nel *Pontificato* d' Aleſſandro VII. da lui ſteſa, mentre nel MDCLIX. era preſſo di queſto Pontefice Ambaſciadore della ſua Repubblica. Ma il Papa per la triſta condizione de' tempi non poteva fornirlo di quelle rendite, che a tanta dignità ſarebbono convenute. Però morto il Patriarca *Moroſini*, fu a lui la noſtra Badia conceduta. Il Cardinale eleſſe a ſuo Vicario il Canonico *Giulio Maggi*, ad iſtanza di cui trovo (24), che Monſig. *Carlantonio Luzzago* Vicario Capitolare di *Breſcia* pubblicò un editto contro coloro, che ritenevano, occupavano, e occultavano i beni della Badia. Arrivò queſto egregio Cardinale all' anno LXVII. dell' età ſua, e in queſto a' 28. di Settembre del MDCLXXXIV. paſsò a godere gli eterni frutti della ſua virtù. In S. Marco di Roma, ove fu ſepellito, gli fu poſto il ſeguente Epitaffio.

D. O. M.

PETRO BASADONNA

S. MARIÆ IN DOMNICA
S. R. E. DIACONO CARDINALI
SVMMIS VENETÆ R. P. MVNERIBVS.
DOMI FORISQVE PERFVNCTO
ET POST HISPANAM
ROMANAMQVE LEGATIONES
A CLEMENTE X. PONT. MAX.
SOLA VIRTVTIS COMMENDATIONE
A PROCVRATORIA DIGNITATE
AD CARDINALIS PASTIGIVM TRANSLATO
ATQVE VTROBIQVE MAJORA PROMERITO
HIERONYMVS D. MARCI PROCVRATOR
ET JOANNES FRATRES
LVCTVS ET PIETATIS
MONVMENTVM POSVERE
OBIIT IV. KAL. OCTOB. ANNI MDCLXXXIV.
ÆTATIS SVÆ LXVII.

Abbiamo di queſto Cardinale alle ſtampe tre lettere; però tra gli ſcrittori d' *Italia* vien noverato dall' eruditiſſimo Sig. Conte *Mazzuchelli* (25), il quale cita ancor altri, che di lui fecero onorevol men-

(24) lib. CXVII. (25) Vol. II. p. I. pag. 510.

menzione. Il più amplo elogio, con che Monſig. *Guarnacci* (26) lo ha celebrato con qualche annotazione del celebre Monſ. *Gradenigo* trovaſi ripetuto nell'opera poſtuma del *Card. Querini* intitolata *Tiara, & Purpura Veneta* (27).

XIII. Dopo il *Baſadonna* toccò la Commenda di *Leno* a *Marcantonio Franceſco Barbarigo*, il quale da Innocenzio XI. fu poi alla porpora innalzato a' due di Settembre del MDCLXXXVI. La memoria di lui ſarà mai ſempre in benedizione nella Chieſa di *Monteſiaſcone*, della quale dal primo di Novembre del MDCLXXXVII. fu Veſcovo; tante e sì utili coſe intrapreſe a vantaggio di quella Chieſa. Morì a' 26. di Maggio del MDCCVI. Un più amplo elogio ne ha ſteſo Monſ. *Guarnacci*, ma è da confrontare colle aggiunte di Monſ. *Gradenigo* nella citata opera del Card. *Querini* (28). Clemente XI. a' 5. di Giugno dello ſteſſo anno gli diede nella Badia per ſucceſſore Monſ. *Franceſco Maria Barbarigo* Uditore della Sacra Ruota Romana, e nella giovanile età ſua di grandiſſima eſpettazione. Ma impenſata morte immaturamente il rapì a' 27. di Febbrajo del MDCCXIV. quando appunto colla Comunità di *Leno* avea per la Badia una lite intrapreſa (29). Ebbe ſepoltura in S. Marco di *Roma*. Eccone l'epitaffio, come ſi legge nelle *Iſcrizioni Venete*, che ſono in *Roma*, raccolte dall' infaticabile P. Abate *D. Pier Luigi Galletti* Monaco Caſſineſe (30).

D. O. M.

Sub hoc Lapide jacet.

FRANCISCVS MAR. BARBADICO

Patritius Venetus
Sacræ Rotæ
Pro ſua Ser.mæ Rep.cæ Auditor
In viridi ætate maturus
Omne ſcibile ſcivit
Dignus Nepos
Digniſſimi Patrui M. Antonii
S. R. E. Card.
Pius prudens amicus
Religionis patriæ parentum
Nunquam ſatis deplorata ſpes
Mors

Quæ

(26) Hiſt. Pont. & Card. T. I. col. 67.
(27) p. 275. ſegg. e 412.
(28) p. 412.
(29) lib. CLXVIII.
(30) p. LVII. 21.

Quæ omnia ſolvit
Ipſum immature peremit
Anno Sal. MDCCXIV. Die XXVII. Feb.
Ætatis ſuæ XXX.
M. Antonius Frater mœſtiſs.
P. C.

XIV. Quando il *Barbarigo* morì in *Roma* era in *Francia* Nunzio della Romana Sede Monſ. *Cornelio Maria Franceſco Raimondo Melchiorre Bentivoglio*, e con tutto l'impegno ſoſtenea la *Bolla Unigenitus* di freſco divolgata in quel Regno. *Clemente* XI. ſaggio premiatore del vero merito poſe l'occhio ſu queſto illuſtre Prelato per dargli la vacata Badia di *Leno*; ma non trovo preciſamente l'anno e 'l giorno, in cui gliela conferì. Veggo bene che il *Bentivoglio* era già Abate a' 18. di Dicembre del MDCCXV.(31). Fu egli poi creato Cardinale a' 29. di Novembre del MDCCXIX. Non è di queſto luogo rammemorare i molti meriti di queſto chiariſſimo Uomo e colla Chieſa, e colla Repubblica delle lettere. Gli anno aſſai convenevolmente commendati Monſ. *Guarnacci*, e 'l Conte *Mazzuchelli* (32) oltre molti altri, che vedere ſi poſſono da queſto citati. Diremo ſolo, ch'ei tenne la Badia ſino alla morte, che lo tolſe dal Mondo in *Roma* a' 30. di Dicembre del MDCCXXXII. Era egli allora Miniſtro di Spagna alla Corte del Papa, ſiccome ſi vede anche nella ſepolcrale Iſcrizione poſtagli in S. *Cecilia*, della qual Chieſa era Titolare.

Hic jacet CORNELIUS *tituli S. Cæciliæ presb.*
Card. BENTIVOLUS *de Aragonia Ferrarien.*
pro Catholico Hiſpaniarum Rege Philippo V.
Apud Apoſtolicam Sedem Orator. Vix. Ann.
LXIV. Menſ. IX. D. III.

XV. Clemente XII. alla morte del Card. *Bentivoglio* deſtinò la Commenda della Badia noſtra al Sig. Cardinale *Nereo Corſini*; ma per giuſte ragioni fu poi nel 1734. fiſſata nel Cardinale, e Veſcovo di *Breſcia Angel Maria Querini*, riſerbata al *Corſini* un annuale penſione di 300. Scudi Romani. Racconta per altro il Cardinale *Querini* nella ſua vita (33), che quel Porporato al pubblico ben della Chieſa antiponendo i ſuoi proprj vantaggi preſto era di rinnunziargli quella penſione tanto ſolo, ch'egli determinato ſi foſſe a rima-

(31) lib. CLXVIII. Altronde però ſappiamo, che il *Bentivoglio* lo ſteſſo anno 1714. ebbe la Badia, almeno dal giorno 19. di Settembre.
(32) Vol. II. p. II. pag. 869. ſegg.
(33) p. II. lib. 2. p. 151.

rimanere in *Roma*, dove il Pontefice giusto conoscitore de' rari talenti di lui avrebbelo desiderato. Non aggiugneremo altro di questo prestantissimo Cardinale. Pieni sono degli elogi di lui i libri de' moderni Scrittori. Ci basterà citare la *Brescia sacra* di Monf. *Gradenigo* (34), la Reale Accademia delle Iscrizioni di *Parigi* (35), la nostra *Storia letteraria d'Italia* (36), e la continuazione fatta dal P. *Federigo Sanvitali* dell'opera, che il Cardinal pubblicò delle cose alla sua vita appartenenti fino al MDCCXL; ne' quai libri delle immortali imprese, della moltiplice letteratura, de' dottissimi volumi di lui si ragiona ampiamente.

XVI. Essendo questo incomparabile Porporato tra le lagrime del suo popolo per fiero colpo d'apoplessia mancato di vita a' *6.* di Gennajo del MDCCLV. avrebbe *Benedetto* XIV. tostamente provveduto d'Abate la vacata nostra Badia. Ma questa sorte toccò al Santissimo Successor suo *Clemente* XIII. Questo esimio Pontefice colle più laudevoli maniere appianando le gravi insorte controversie tra la Santa Sede, e la Repubblica Veneta si aprì il campo a beneficare un Vescovo, il quale anche più per lo suo zelo, che per moltissimi altri titoli meritava le distinzioni del Sovrano Pastore. Io intendo di Monf. *Marcantonio Lombardi Patrizio Veronese*, il quale d'Arcidiacono della Cattedral Chiesa della nobil sua patria a' 15. di Marzo del MDCCLI. era stato promosso al Vescovato di *Crema*. Fu dunque egli il primo di Settembre del MDCCLVIII. dichiarato Abate Commendatario di *Leno*. Io non dirò con quanto studio egli procacci di migliorare e nelle fabbriche, e nelle tenute la Badia, che la lontananza degli Abati avea posta in alto desolamento. Ma da tacer non è la ricognizione da lui fatta a' 29. d'Aprile di quest'anno MDCCLXIII., nel quale scrivo tai cose, de' santi corpi degl'invitti Martiri di *Gesù Cristo* e figliuoli di Santa *Felicita Marziale*, e *Vitale* (37), e riserbiamo al seguente libro a dar copia dell'atto giuridico di questa ricognizione. Porrò dunque a questo primo libro omai fine, pregando intanto questi gloriosi Eroi, i quali a riaccendere negli animi de' *Lenesi* la divozione lo hanno spirato di ricercarne le ossa preziose, a volere e a lui, che quasi dalla oblivione gli ha tratti, e a quel Beatissimo Vescovo di tutti i Vescovi, che creandolo Abate di *Leno* gli ha data l'opportunita di farlo, a voler, dico, e all'uno, e all'altro impetrare lunghissimi anni di benedizione, a quello per vantaggio della Badia medesima, e sippure della illustre Chiesa *Cremasca*, a questo per conforto e salute del Cristianesimo tutto quanto alle sollecitudini di lui raccomandato.

LI-

(34) p. 404. segg. (35) Vid. comment. Hist. Continuat. P. 2. pag. 294.
(36) Vol. XIV. p. 130. segg.
(37) Lib. 2. n. LXXI.

DELL' ANTICHISSIMA

BADIA DI LENO

LIBRO SECONDO.

Monumenti, che confermano, ed illuſtrano la Storia della Badia.

I.

ANTICA ISCRIZIONE

che leggeſi nel Cortile delle Caſe preſſo la Chieſa della Badia di Leno.

B M
ATTIAE INNOCENTIAE SVMMAE CAS
TITATIS AC SAPIENTIAE FEMINAE QVAE
VIXIT AN. P M.XLIII. M.VIIII.D.IIII.IVL. AV
GVSTINVS SUBDIAC. CONIVGI DVLCISSIMAE
CVM QVA VIXIT AN. VIII. M. III. D.XX.CONTRA VOT.
B M M P

ANNOTAZIONE.

Queſta Iſcrizione è riportata dal *Grutero* p. MXLIX. 8. dal *Roſſi* nelle *Memorie Breſciane* p. 295. n. 4., e ultimamente dal *Muratori* nel nuovo *Teſoro* pag. MDCCCXXXIII. 5. Ma oltre il diverſo ordine delle righe ci ſono nel *Grutero* più errori, come M. VIII. invece di M. VIIII. CONIVNXIT per CVM QVA VIXIT, AN. VII. M. IIII. in luogo di AN. VIII. M. III. Con più eſattezza la riferiſce il *Muratori*, ma ancor egli ha altri errori leggendo col Ch. Ca-

Canonico *Gagliardi* nel ſuo *Parere intorno l' antico ſtato de' Cenomani* al n. XXXVI. M. II. in vece di M. III; e innoltre FOEMINAE ha il *Gagliardi*, almeno nella riſtampa, di cui mi ſervo, fatta di quel *Parere* nelle *Memorie Iſtorico-Critiche* intorno de' *Cenomani* p. 126.

Le prime ſigle vanno ſpiegate BONAE MEMORIAE. Per l' ultime parrebbe, che andaſſero interpretate *Bene merenti Monumentum poſuit*. Ma io non dubito, che vadano inteſe così. *Menſam poſuit*. E' manifeſta coſa, che queſta lapida fu d' altronde a *Leno* traſportata. Il doppio nome di *Giulio Agoſtino*, o a più giuſtamente parlare il nome *Giulio* col cognome *Agoſtino*, e ſippure i due nomi di *Azzia Innocenzia* (perocchè *Innocentia* è qui nome proprio, non ſoſtantivo dimoſtratore della innocenza di *Azzia*, altrimenti l'aggettivo *ſumma* ſarebbegli ſtato antipoſto); la formola *contra votum*, la quale ha un non ſo che di Gentileſco, e tutta la dettatura della Iſcrizione aſſai pulita ed elegante ci ſono di fortiſſima coniettura a crederla de' primi ſecoli della Chieſa, quando la lingua latina non era dalla ſua venuſtà ancor decaduta, e piuttoſto del ſecondo ſecolo, che d'alcun poſteriore. Però non eſſendoci prima di *Deſiderio* ſtato *Leno* è aperto che non può ivi quella lapida ritrovarſi, ma dovette eſſervi d' altro luogo portata. Se mi ſi domanda da quale, riſpondo eſſere molto probabile, che da *Breſcia*. Perocchè ivi a S. *Fauſtino* eraci altra lapida che ſembra non che del medeſimo tempo, ma di una ſteſſa mano. Eccola quale ſi ha nel *Grutero* p. MXLIX. 9.

ATTIO PROCVLO
LECTORI FILIO DVLCIS
SIMO QVI VIXIT AN. XVIII.
M. VIII. D. VII. FABIA SECVN
DA CONTRA VOTVM ME
NSAM POSVIT
B. M.

Già ſi vede per qual ragione io interpetri *menſam poſuit* le ſigle M. P. della noſtra Iſcrizione. Eſſendo ella veriſimilmente, come diceaſi, Breſciana e fatta da quel medeſimo, che dettò l' altra d' *Azzio Procolo*, ragion vuole, che le ſigle M. P. ſi ſpieghino, come nell'altra ſi leggono ſteſe MENSAM POSVIT. Nè a torto *menſa* chiamavaſi l' Iſcrizion ſepolcrale, ſiccome ſcolpita in laſtre piane di marmo; di che può vederſi il *du Cange* nel *Gloſſario* alla parola *Menſa*.

Ho detto di ſopra, che quella formola *contra votum* ha un ſo che di Gentileſco, e baſta a chiarirſene vedere nel *Boldetti* p. 441. l' Iſcrizione di *Aurelio Leucade*. Sarebbe anzi da eſaminare ſe gentileſca non ſia anzi che criſtiana un altra lapida dallo ſteſſo *Boldetti* riferita p. 407. come ritrovata nel Cimiterio di *Ciriaca*.

LVCEIO LVCELLO FLORENTIO
QVI VIXIT ANN. XIIII. MENS. IIII.
DIEB. XXVIII. ORIS XS. LVCEIVS
RVFINVS PATER CONTRA VOTVM

Certamente nè il conteſto, nè alcun altro eſterior ſegno ci conduce a ravviſarvi ombra di Criſtianeſimo.

Ma ritorniamo alla noſtra lapida. Il *Muratori* pare offeſo di trovare un Suddiacono coniugato, e per rimediare a queſto diſordine ſoggiugne, che forſe coſtui trattava *Azzia* ſiccome ſorella, non uſavane

vane come ſua donna. La qual coſa è veramente pia, e ſe vuolſi, credibile d' un Suddiacono de' primi ſantiſſimi tempi; ma neceſſaria non è, ſapendoſi che il Suddiaconato non fu nella Chieſa Latina per ordio ſacro, ſe non dopo parecchi ſecoli riguardato, e che *Siricio* ſteſſo, il quale del celibato de' ſacri Miniſtri fu manteoitore sì riſoluto, non parla ſe non de' Veſcovi, de' Preti, e de' Diaconi. Quindi aoche in lapida d' un Suddiacono di *Roma* dal *Torrigio*, dal *Giorgi*, e da altri traſcritta non ſi dubitò nel 563. di far menzione de' ſuoi POSTERI; la qual maniera di dire è almeno aſſai equivoca.

LOCVS MARCELLI SUBDIACONI
REG. SEXTAE CONCESSVM SIBI
ET POSTERIS EIVS
A BEATISSIMO PAPA IOANNE
QVI VIXIT ANNIS PLVS MINVS
LXVIII. DEP. P. C BASILII V. C.
ANN. XXII. INDICT. XI.
XI. KAL. IANVAR.

La quale Iſcrizione ho io quì tanto più volentieri mentovata, perchè ci ſpiega le ſigle AN. P. M. della noſtra, cioè ANNIS PLVS MINVS.

II.

Diploma di Lodovico *II. Imperadore dell' anno DCCCLXII. tratto dal Libro VV.*

„ IN nomine Domini noſtri Ieſu Chriſti Dei eterni (1) Ludovicus
„ gratia Dei Imperator Auguſtus. Si erga loca divinis cultibus
„ mancipata (2) propter amorem Dei ejuſque in ejsdem locis ſibi
„ famulantes benefitia opportuna largimur, premium nobis æterne
„ remunerationis apud Dominum rependi minime diffidimus. Sit
„ igitur notum omnium fidelium Sanctæ Dei Eccleſie, ſeu noſtrorum
„ preſentium ſcilicet & ſubſequentium magnitudini, quia vir vene-
„ rabilis Remigius Sacri Palatij noſtri Archicancellarius (3) & Leo-
„ nen-

(1) L' *Eumanno* pretende *Comm. de re diplom. Imper. ac Reg. Germanorum c.* 1. che la formola *in nomine Domini noſtri Jeſu Chriſti* non troviſi che in carte di *Lodovico* ſoſpette, e neppur mentova la noſtra formola *in nomine Domini noſtri Jeſu Chriſti Dei eterni*, che pur trovaſi in legitimi documenti quai ſono per tacer d' altri i riportati dal *Muratori* nel Tomo II. delle Italiche antichità p. 25. 117. e 867.

(2) Nelle formole, che porta l' *Eumanno* l. c. p. 3. degli Eſordj de' Diplomi Lodoviciani, non s' incontra queſta: ella è tuttavia legittima, ſiccome coſta da un Diploma dello ſteſſo *Lodovico* a favor di *Dodone* Veſcovo d' *Arezzo*. Veggaſi il Tomo I. delle Antichità Italiane del *Muratori* p. 925.

(3) Queſto Cancelliere fu ignoto all' *Eumanno* l. c. p. 194. ſeg. Ma che *Remigio* ſino dall' 850. foſſe Archicancelliere di

„ nenſis Abbas Serenitatis noſtre adiens manſuetudinem innotuit cel-
„ ſitudini noſtre, qualiter Domnus & Genitor noſter Hlotharius ſeu
„ dive recordationis avus noſter Ludovicus Auguſtus & glorioſiſſimus
„ Biſavus noſter, Karolus monaſterium quód vocatur Leonis in ho-
„ norem Sancti Benedicti conſtructum in territorio Brixiano, quod
„ per Deſiderium Regem Longombardorum conſtat fuiſſe fundatum
„ ſub immunitatis tuitione atque deffenſione actenus tenuerunt.
„ Unde & auctoritatem paternam obtutibus noſtris obtulit relegen-
„ dam, in qua continebatur inſertum quod predictum Monaſterium
„ ob divini cultus amorem ac quietudine fratrum ibidem confa-
„ mulantium ſub pleniſſima defenſione, & immunitatis auctoritate
„ habuiſſent. Quapropter idem predictus ac venerabilis Abbas depre-
„ catus eſt celſitudinem culminis noſtri ob majoris firmitatis gra-
„ tiam ut paterni benefitij circa jam dictum Sacrum ac venerabile
„ Monaſterium & Monacos ibidem degentes fauctores atque confir-
„ matores eſſemus. Cujus petitionibus libenter exaudire noſtra de-
„ crevit Reverenda Poteſtas, atque ob æterne remunerationis pre-
„ mium anniſum prebuimus, & noſtre auctoritatis preceptum circa
„ ſupradictum monaſterium cauſa firmitatis fieri cenſuimus, & ho-
„ norem beneficentie a Domno & genitore noſtro ſeu a deceſſori-
„ bus noſtris in loco jam dicto conlatum per hanc noſtre confirma-
„ tionis ſcripturam placuit confirmare. Precipimus ergo atque mo-
„ dis omnibus inhibemus ut nullus Judex publicus neque quiſquam
„ ex Judiciaria poteſtate, vel quislibet fidelium noſtrorum in Ec-
„ cleſias aut loca vel agros ſeu reliquas poſſeſſiones memorati Mo-
„ naſterij quas moderno tempore poſſidet vel que ab hinc in jure
„ ipſius Sancti loci divina pietas augeri decreverit, ad cauſas audien-
„ das, vel freda exigenda vel manſiones, vel paratas faciendas aut
„ fidejuſſores tollendos, vel homines ipſius Monaſterij ingenuos
„ aut ſervos diſtringendos nec ullas redibitiones aut inlicitas occa-
„ ſiones requirendas noſtris & futuris temporibus ingredi audeat, vel
„ ea que ſupra memorata ſunt penitus exigere preſumat, ſed liceat
„ predicto Abbati ſeu Rectoribus monaſterij ſupradicti una cum mo-
„ nachis ibidem deſervientibus cum tranquillitate vivere atque regu-
„ laris ordinis ſervare propoſitum: & quicquid de Poteſtate prefati
„ Monaſterij ſiſcus ſperare poterat, id totum per amorem divini no-
„ minis & anime noſtre ſalutem predicto Sancto loco concedimus
„ eiſdemque fratribus vitis (*ſic*) proficiat in eorum alimonia ſeu pau-
„ perum ſubſtentatione. Res vero que per precepta ſeu ſtrumenta
„ cartarum a Deſiderio Rege vel ab aliis quibusque nobilibus ac
„ Deum

di *Lodovico* apertamente ſi trae dall'indicato Diploma di quell' anno preſſo il citato *Muratori* p. 117. ove ſi legge. *Adal-bertus Cancellarius ad vicem Remigii ſcripſi & ſubſcripſi.*

„ Deum timentibus perſonis eidem Monaſterio fuerunt conlate, ſi-
„ cuti eas conſtat fuiſſe per preceptum Domni ac genitoris noſtri
„ confirmatas. Ita & nos lege inviolabili in jure ipſius ab hinc in
„ poſterum confirmamus. Preterea deprecatus eſt noſtram Reveren-
„ dam dignitatem prefatus Abbas, ut ſicut Domnus ac genitor no-
„ ſter conceſſit ipſis Monachis licentiam eligendi de ſe ipſis Abba-
„ tes, ſi talis ibi poterit reperiri, qui ſecundum Deum, & ejuſdem
„ ordinis dignitatem eos potuiſſet regere, ita & nos concederemus,
„ atque ut ſtabile fieret, firmaremus, quod & nos ſi poſt ejus obi-
„ tum talis ibi Inventus fuerit, qui Deo dignus & ab eiſdem fratri-
„ bus approbatus faſcem ejuſdem honoris atque onoris portare poſ-
„ ſit, omnium fidelium noſtrorum ita conceſſiſſe, atque confirmaſ-
„ ſe cognoſcat magnitudo. Inſuper etiam conceſſimus advocatum
„ ipſius Eccleſie ut nullus ejus mallaturam querere audeat, ſed li-
„ ceat ei pleniter abſque ullius rejectione cauſas ejuſdem Eccleſie
„ querere & omnem legalem juſtitiam adquirere. Sciat etiam unuſ-
„ quiſque nobis ei conceſſum habere ut de unaquaque civitate duos
„ homines (*ad*) ſuas Juſticias Inquirendas accipiant abſolutos ab omni
„ alia expedicione vel publica actione. Concedimus quoque eidem
„ Sancte Eccleſie per has noſtre auctoritatis litteras ut in quibuſcum-
„ que locis ex jam dictis rebus vel mancipiis quocumque ingenio a-
„ liquid abſtractum eſſe videtur ut per veraces, & idoneos homines
„ ipſius loci conſiſtentes ſub ſacramento inquiratur, atque ſecundum
„ veram adinventionem ad pleniſſimam uſque deducatur Juſticiam.
„ De rebus vero que a liberis hominibus per ſtrumenta cartarum tra-
„ dite fuerint etiam & ſemetipſos ibidem ſociaverint per conceſſio-
„ nem Imperialem concedimus ab omni hoſtili expeditione vel pu-
„ blica actione abſolutos eſſe, nec quiſquam aliquid contrarietatis In-
„ ferre ullo unquam preſumat tempore, cujus honoris prerogativa id
„ circo eidem ſacro loco concedimus, ut ipſos Dei cultores qui ibidem
„ regulariter Deo famulantur pro nobis & conjuge ac prole noſtra
„ ſeu ſtabilitate totius imperij a Deo nobis conceſſi jugiter Domini
„ miſericordiam exorare delectent (*delectet*): Et ut hec noſtre con-
„ firmationis auctoritas noſtris & futuris temporibus inviolabilem
„ atque incolvulſam obtineat firmitatem & a cunctis fidelibus Dei
„ ſeu noſtris conſervetur manu propria ſubter firmavimus & anuli no-
„ ſtri impreſſione adſignari juſſimus.

Signum Hludovici Sereniſſimi Imperatoris

Adalbertus Cancellarius (4) ad vicem Remigij recognovi.

„ Data IIII. Kal. Mar. Anno Chriſto propicio Imperij Domni Hlu-
„ dovici pijſſimi AVGVSTI XI. (5) Indictione X. Actum Mantua Ci-
„ vitate (6) palatio Regio in Dei nomine feliciter Amen.

III.

(4) Queſti fu poi Archicancelliere, come ſi vede in un Diploma dell' ottocento ottantanove riferito dal *Muratori*. Tom. II. Antiq. Italic. p. 937.

(5) Tre diverſe Epoche abbiamo dell' Imperador *Lodovico* II. Il P. *Pagi* prende la prima dell' anno DCCCXLIX. nel quale dal padre *Lotario* fu dichiarato Auguſto, e Collega. Il *Muratori* ne accenna una ſeconda, la qual cominciaſſe l'anno DCCCL. in cui foſſe coronato a *Roma*. La terza di principio indubitato è quella, quando trapaſſato di queſta vita *Lotario* pigliò ſolo le redine dell' Impero; lo che avvenne il dì 28. di Settembre dell' ottocencinquantacinque. Ora dall' anno DCCCXLIX. all' anno DCCCLXXV., nel quale *Lodovico* morì a' 12. d'Agoſto, il ſolo anno DCCCLXII. ha l' Indizion decima ſegnata nel noſtro diploma. E certo quaotunque allora ſecondo il *Muratori* correſſe l' anoo XIII. dalla Coronazione, qual coſa nondimeno a penſare più facile, quanto queſta, che dal Copiſta (conviene oſſervare, che noi non abbiamo l' originale del diploma, ma ſolo una copia fatta nel XV. a XVI. ſecolo) ſi laſciaſſero due unità forſe nell' originale corroſe dal tempo? Potrebbe alcuno avviſarſi, che piuttoſto l' error foſſe nell' Indizione, che eſſer doveſſe l' ottava, ſicchè l' anno dell' Era noſtra foſſe allora l' ottocenſeſſanta; ma quando gli anni degl' Imperadori ſono da cronologiche difficoltà avvolti, ſiccome ſono gli anni di *Lodovico* II., io ſtimo doverſi piuttoſto dalle Iodizioni corregerſi gli anni dell' Impero, che dagli anoi dell' Impero le Indizioni. Oltrechè ſe in vece dell' anno XI. leggo XIII. veggo l' origine dell' errore nelle due unità mancanti, ſiccome dicea; non così ſe reſtando l' anno XI. ſi muti l' Indizione X. in VIII. Che poi ſe l' anoo DCCCLXII. nel meſe di Febbrajo non il XIII. era di *Lodovico*, come ſi ſegna negli annali Muratoriaoi, ma il dodiceſimo? Allora una ſola unità mancherebbe all' anno dell' Impero, e anche meno forzata apparirebbe la cagion perchè manchi; cioè la cancellatura fattane dal tempo nell' originale. Ma che ſia così, è maoiſeſto. L' anno XIII. di *Lodovico* incominciava nell' 862. ma ſolo o a' due di Dicembre, ſe col *Pagi* ſi metta la coronazione di *Lodovico* in quel giorno dell' 850, o pochi meſi prima, ſe aſcoltiamo il *Muratori*, il quale ne fiſſa la coronazione alcuoi meſi avanti la fine del detto anno 850. ma nel Febbrajo correva indubitatamente ancora il dodiceſimo.

(6) A' dodici di queſt' anno era *Lodovico* a *Breſcia*, nel qual giorno diede un Diploma a favore del celebre Monaſtero di Santa *Giulia*. Però eſſer potette in *Mantova* a' 26. di Febbrajo.

III.

Livello del IↃCCCCXXXIX. *tratto dall'Archivio de' Canonici di* Modena *preſſo il P.* Luchi *p.* 44.

„ IN nomine Sancte, & individue Trinitatis. Ugo & Lotha-
„ rio ex gratia Dei regnantibus. anno vero Domno Ugoni duo-
„ decimo & ..... Domno Lothario anno ſeptimo die decimo in-
„ trante menſe Aprilis indictione duodecima (1.) libellario nomi-
„ ne .... Ego Ubertus Abbas Monaſterii Sancti Benedicti ſito Lec-
„ nes vobis quidem Joann. & Martin. qui eſtis habitatores in.....
„ locus Colictus.. Ideſt dabo vobis vineas V. una petia terre vi-
„ data, ſeu una petia terre ..... que eſt ..... in locum viderna
„ que per vos ipſos ſerta fuit. que pertinet de Eccleſia Sancti
„ Donati que eſt poſita in Villa Bajoaria. Et ipſa Eccleſia per-
„ tinet de prefatum monaſtèrium. Ideſt dabo vobis ad laboran-
„ dum perſolvendum ſeu cenſum reddendum uſque ad annos viginti
„ novem. Ea ſic ut nos prefatis germanis pro dictis rebus per
„ gradum & ordinem ſuum loco..... provideamus ita ut in omni-
„ bus meliorentur non autem pejorentur. & reddere promittimus nos
„ prefatis laboratores vobis Domno Uberti Abbati, vel advenienti
„ miſſo ad partem de dicta Eccleſia ſancti Donati vel Monaſterio
„ vinum quem de iſtas vineas dominus dederit ..... hoc ipſo red-
„ ditum dictum & ad implendum in feſtivitate Sancti Martini do-
„ lia Mulle ſuperponere. Pene nomine autem nos obbligamus,
„ ut ſi que pars ex nobis forſan ex ipſis rebus exſolverimus nec ut
„ ſupra poſita fecerimus, & non compleverimus omnia predicta
„ ut ſupra legitur. tunc componat pars parti ſoldos viginti. Unde
„ duas paginas libelli ſcriptas, &..... caſtro de Panciano fecimus.
„ Signum Uberti qui ſupra Joan. & Martin. german. ad omnia ſupra
„ ſcripta.
„ Signum Pnis qui eſt habitator in Caſtro de Panciano tt.
„ Signum Giſelberti; ſignum Boniverti filio ejus in forma legis
„ Romane (2.) viventes teſtes:
L. ✠ S. „ Ego Agi-perius notarius dominorum regum ſcripſi
„ & poſt tradicta complevi.

E 2. IV.

(1) L'Indizione duodecima ci porta all'anno 939. ma gli anni dodiceſimo d'*Ugone* e ſettimo di *Lotario* ſecondo il *Muratori* indicano l'anno 937. L'Epoche di queſti due Re non ſono baſtevolmente a noi note, e tanta diverſità di date ſi trova nelle carte de' loro tempi, che non ſi dee sì facilmente pronunciare, che errore ci ſia nella noſtra carta. Però ritengo l'anno 939. dell'Indizione, e per gli anni de' Re *Ugo*, e *Lotario* mi rimetto a coloro, che avranno agio di eſaminarli.

(2) La formola più comune è *viventes lege Romana*.

IV.

Diploma de' Re d' Italia Berengario *II. e* Adalberto *del* IↃCCCCLVIII. *tratto dal Libro VV.*

" IN Nomine Domini Dei Aeterni (1) Berengarius, & Adelbertus
" Divina Miſericordia Reges. Si erga loca divinis cultibus man-
" cipata propter amorem Dei, ejuſque in eiſdem locis ſibi famulan-
" tes beneficia opportune largimur, premium nobis aeterne remune-
" rationis apud Dominum rependi minime diffidimus: Ideoque om-
" nium fidelium Sancte Dei Eccleſie noſtrorumque preſentium ſcili-
" cet ac futurorum noverit univerſitas, qualiter interventu ac peti-
" tione Attonis ſeu Everardi Comitum, noſtrorumque fidelium per
" hujus noſtri precepti paginam, pro ut juſte & legaliter poſſumus,
" concedimus & largimur atque corroboramus Donnino Abbati mo-
" naſterii ſancti Benedicti, quod per Deſiderium Regem Longobar-
" dorum conſtat fuiſſe fundatum in territorio Brixiano in loco qui
" dicitur Leones, emunitates atque precepta predeceſſorum noſtrorum
" Imperatorum & Regum videlicet dive memorie Karoli magni Au-
" guſti, Lodoici, Lotharij, atque item Lodoici, nec non & Beren-
" garij, ſeu Ugonis, atque item Lotharij per quem Monachis ejuſdem
" Monaſterij Sancti Benedicti quamdam diviſionem de rebus jam
" fati cenobii ad horam conceſſerunt jure firmiſſimo habendam, &
" ordinandam quatenus incurſionum remotis illecebris pio Domino
" regulari diſcipline dediti famulari jugiter valeant. Sed quia mi-
" nus in eisdem preceptionibus quedam habebantur que fratribus pre-
" ſcripti cenobii competere noſcuntur ad juſtam petitionem eorumdem
" Servorum Dei his predictis noſtris fidelibus Atto, ſeu Everardo comi-
" tes Serenitatis excellentiam (*manca* adierunt, *o coſa ſimile*) ut omnes
" emunitates, omniaque precepta anteceſſorum noſtrorum Regum &
" Imperatorum ob amorem Dei inviolata permanere eidem Sante Con-
" gregationi & ea que congrue ac neceſſitatibus famulorum Dei expedire
" patebat noſtra firmiſſima preceptione concederemus & corroboraremus
" cum in precibus (*leg.* quorum precibus) ob divini cultus Sanctorum-
" que Dei reverentiam: & noſtre mercedis emolumentum libenter
" adſenſum prebuimus, & hanc noſtre auctoritatis conſtitutionem
" per-

(1) I Padri Maurini nella nuova diplomatica T. V. p. 738. ſcrivono che *Berengario* quando non era che Re cominciava i ſuoi diplomi da queſta formola: *in nomine Domini noſtri Jeſu Chriſti Dei aeterni*; ma che Imperador divenuto cambiolla in queſt' altra: *in nomine Domini Dei aeterni*. Ecco un diploma di *Berengario* ſoltanto Re, e incominciante tuttavia dalla formola *in nomine Domini Dei aeterni*.

„ perhenniter & inmotabiliter conſervandam fieri juſſimus, per quam
„ omnia que inferius annotantur abſque cujuſquam inquietudine &
„ diminutione ſeu immutatione concedimus habenda, & ordinanda
„ per abbatem ab ipſis electum noſtra pleniſſima largitione & eo-
„ rum electione ipſo ſancto loco ſubſtituta ſecundum Dei voluntа-
„ tem eorumque in omnibus competentem utilitatem ideſt Mona-
„ ſterium cum ſuis adiacentiis in circuitu in qua ſitum eſt cum Ba-
„ ptiſmali Eccleſia Sancti Joannis pertinentia in ſummo lacu Vinio-
„ les, Campellione, Sullo, Materno, Gavardo, Pulliago, Cavonno,
„ Zenciano, Ciſiano, Marmoretulo, Calviſiano, Ruaclo, Gade in
„ Gontaringo, Eccleſia Sancti Petri, & Eccleſia Sancte Marie in Mo-
„ riatica, Cabraina, Marcelliano, Criſiniano, Quinziano, Vertuino,
„ Sala, Villa, Lupaellina, Solarium in Brixia cum brolio uſque in
„ viam Orientis: caſa in Verona & res in Tarviſio, Buccellano,
„ Curtis raxiliani, Campaniola, Sabloneta quam Karolus pro ſtatu
„ ſancte Romane Eccleſie in alimonia ipſorum monachorum per ſue
„ Excellentiſſime dignitatis preceptum largitus fuerat Pompaniſco,
„ Bonzaga, Ciſano cum omnibus piſcationibus ſuis, Gavilione,
„ Cabriana, Ariola, Limite, Toſteto, Riparia cum porto de Car-
„ detto cum piſcaria: & Mortilio, & Luciario, Panciano cum Ec-
„ cleſia Sancti Sebaſtiani cum piſcaria de Cenoſo, Bagoaria, Du-
„ centola, Vallerano, Guſſiago: & Caſella cum orto in Papia in-
„ ter duos pontes & molendinum in Coterona in finibus Bergo-
„ menſis Columbario in Taurinenſe Auriade Mediolanenſe in que-
„ ſtro Sancto Vincentio, Sancto Martino, Concoradoni res Adelrade,
„ Carpanetulum, & omnes decimas deſuper totam Abbatiam in
„ uſus pauperum & hoſpitum, Sanctam Mariam in Gauſaringo,
„ Ildrios, Calviſiano, Campoſuri, & res Baldulfi abbatis (2) &
„ Landulfi Diaconi in Graniano & Raunperti, & Stadislai quas-
„ dam res Verneſeſto & omnem medietatem de Piſcaria in Celo-
„ niſco, Res Bertaldi Comitis (3) quas in precariam habuit &
„ Cortem unam, que vocatur Gambara, quam dedit Soppo Co-
„ mes (4) in alimonia ipſorum monacorum, Scaviliaca, Caſa no-
„ va, & omnes Cortes, & villas que ſunt in Tuſcia de ipſa per-
„ tinentia cum illarum adjacentiis, montale res in Comaclo cum
„ Salinis & cum Tolone de Ferraria, & omne Ripaticum de ce-
„ teris portibus, marcatum in macreta, & Novas, & Brixie &
„ omnia que ex ſtipendia fratrum pertinent juſte & legaliter in to-
„ ta Italia. Omnia igitur hec que ſuperius inſerta ſunt ſicut ad
„ eumdem ſacrum & venerabilem locum delegata & per precepta
„ noſtrorum predeceſſorum Regum & Imperatorum tradita & con-

 „ fir-

(2) Veggaſi il primo libro c. 3. n. 1. (4) Si ricorra al citato capo n. 7.
(3) Di *Bertario* abbiam detto l. c. n. 5.

„ firmata noſcuntur, ita cum omni integritate & cum omnibus a
„ ſe pertinentibus cum maſſariciis & famulis ſeu cunctis adiacentiis
„ ſub omni integritate & queque deinceps ipſi ſana induſtria vel
„ quorumlibet Chriſtianorum legitima collatione adquirere potuerit
„ inconvulſa & perpetua ſtabilitate concedimus haberi, poſſideri &
„ ad votum ipſorum rationabiliter ab Abbate qui pro tempore fue-
„ rit ab ipſis electus ordinari: Igitur quia pro ſumma rei pubblice
„ neceſſitate pacique tranquillitate prefatam diviſionem volumus
„ fore corroboratam; Jubemus atque omnimodis ſtatuimus ut de
„ eadem parte vel que ab hinc in uſu ipſorum monacorum divina
„ pietas augere decreverit, Interim dum Domino opitulante ad pri-
„ ſtinum revocetur ſtatum quod nos omnimodis optamus, nullus
„ Judex publicus; nullus miſſus diſcurrens, nec quislibet noſtrorum
„ fidelium aliquam ſepe fatis monachis eorumque familiis, maſſa-
„ riis, aldionibus, aut comendaticiis violentiam inferre preſumat,
„ nullaſque redibitiones aut publicas excubias vel paradas ſive an-
„ garias ſeu inſtructiones munerum facere vel perſolvere cogantur
„ & nullus pontium novas vel veteres ſtructiones agere vel renova-
„ re compellantur; nemo in ipſo monaſterio vel in reliquas ejus
„ poſſeſſiones ad placita obſervanda vel fidejuſſores tollendos nec in-
„ licita requirenda noſtris & futuris temporibus ingredi audeat.
„ Nullus mallaturam, aut tortum advocatoribus eorum querere co-
„ netur ſed liceat eis abſque ullius rejectione cauſas & mancipia,
„ & res ejuſdem loci pleniter adquirere. Nemo maſſarios aut libel-
„ larios aut aldiones ſive facticios eorum diſtringere contra jus au-
„ deat. Que nos univerſa idcirco conceſſimus & perdonavimus,
„ quatenus pro noſtra & Regni noſtri fideliorumque noſtrorum ſalute
„ Domini miſericordiam delectabilius exorare illos delectet. Et ſi
„ ex rebus illorum querela juxta (orta, *come appreſſo nel Diplo-*
„ *ma di* Ottone) fuerit aliqua, noſtra aut Judiciorum noſtrorum
„ volumus per inquiſitionem circa manentium deffiniatur preſen-
„ tia. Si quis igitur contra hoc noſtre conceſſionis, & confir-
„ mationis preceptum auſu nephario inſurgere vel infringere que-
„ ſierit, quod nullo modo credimus, ut conatus ejus irritus
„ fiat, ſciat ſe compoſiturum auri obrizi libras mille medieta-
„ tem camere noſtre & medietatem ſupradicte Sancte Congrega-
„ tioni; Et ut hec noſtra auctoritas firma & inviolabilis per futu-
„ ra ſemper tempora maneat ab univerſis fidelibus certius credatur
„ manibus propriis ſubter corroboravimus & anuli noſtri impreſſio-
„ ne adſignari juſſimus

„ Hu-

„ Hubertus Cancellarius Juſſu Regio recognovi & ſubſcripſi.

„ Data Idus Januarias Anno Dominice Incarnationis DCCCCLVII.
„ (5) Regni vero Domni Berengarii atque Adelberti Regum octa-
„ vo anno Indictione prima. Actum Verone in Dei nomine feli-
„ citer. Amen.

V.

Diploma di Ottone *I. Imperadore del IↃCCCCLXII. tratto dal Libro VV.*

„ In nomine Sancte & Individue Trinitatis Otto divina favente
„ clementia Imperator Auguſtus. Si erga loca divinis cultibus
„ mancipata propter amorem Dei ejuſque in eisdem locis ſibi fa-
„ mulantes benefitia opportuna largimur, premium nobis eterne re-
„ munerationis apud Dominum rependi minime diffidimus. Ideo-
„ que omnium fidelium ſancte Dei Eccleſie noſtrorumque preſen-
„ tium ſcilicet ac futurorum noverit Univerſitas qualiter (*ſic*)
„ Domnum Abbatem monaſterii Sancti Benedicti quod per Deſide-
„ rium Regem Longombardorum conſtat fuiſſe fundatum in territo-
„ rio Brixiano loco qui dicitur Leones, per Adelheidam dilectam con-
„ jugem noſtram Imperatricem Regnique noſtri Conſortem (1) noſtris
„ detulit obtutibus emunitates atque precepta predeceſſorum noſtro-
„ rum Imperatorum & Regum videlicet dive memorie Karoli ma-
„ gni Auguſti, Ludovici, Lotharii, atque item Ludovici nec non
„ & Berengarii, Hugoni & Lotharii per que Monachis ejuſdem Mo-
„ naſterii Sancti Benedicti quandam diviſionem de rebus jam fati.

(5) Dee leggerſi DCCCCLVIII. Perocchè l'VIII. di *Berengario* II. e di *Adelberto* non cominciò che l'anno precedente a' 15. di Decembre. Però in uno ſtrumento di *Lucca*, dove l'Indizioni a Settembre avean principio, ſi legge preſſo il *Muratori* negli Annali all'anno 958. *Berengarius & Adelbertus filio ejus gratia Dei Reges anno Regni eorum Deo propicio hoctavo, Menſe Novembris, Indictione ſecunda.*

(1) In un Diploma d' *Ottone* I. pel Veſcovo di *Modena Guidone* preſſo il *Muratori* T. VI. antiq. Ital. p. 311., ſi legge in ſimil ſenſo: *conſultu atque interventu Adelaide noſtre dilectiſſime conjugis, noſtrique Imperii Conſortis.*

„ cenobii ad horam conceſſerunt jure firmiſſimam habendam & or-
„ dinandam quatinus Incurſionum remotis illecebris pio Domino
„ Regulari diſcipline dediti famulari jugiter valeant ; ſed quia mi-
„ nus in ejisdem preceptionibus quedam habebantur que fratribus
„ preſcripti cenobii competere noſcuntur, ad juſtam petitionem eo-
„ rumdem Servorum Dei deprecata eſt prefata Imperatrix noſtre
„ Serenitatis excellentiam , ut omnes emunitates omniaque prece-
„ pta anteceſſorum noſtrorum Regum & Imperatorum ob amorem
„ Dei inviolata permanere eidem Sancte Congregationi & ea que
„ congruere ac neceſſitatibus famulorum Dei expedire patebat no-
„ ſtra firmiſſima preceptione concederemus & corroboraremus cu-
„ jus precibus ob divini cultus ſanctorumque Dei reverentiam &
„ noſtre mercedis emolumentum libenter adſenſum tribuimus , &
„ hanc noſtre auctoritatis conſtitutionem pereniter & Immutabiliter
„ conſervandam fieri juſſimus , per quem omnia que inferius ad-
„ notantur abſque cujuſquam inquietudine diminutione ſeu immu-
„ tatione concedimus habenda & ordinanda per Abbatem ab ipſis
„ electum noſtra pleniſſima largitione & eorum electione ipſo ſan-
„ cto loco ſubſtituta ſecundum Dei voluntatem eorumque in omni-
„ bus competentem utilitatem ideſt Monaſterium cum ſuis adjacen-
„ tiis in circuitu cum baptiſmali Eccleſia Sancti Joannis pertinen-
„ tia in Summo lacu , Viniolas, Campellione , Sullo , Materno ,
„ Gavardo , Puliaco , Cavonno , Scaviliaca , Caſa nova , Biſentiana ,
„ Campoſuri , Marmoretulo , Calviſiano , Ruaclo , Gade , in Gonta-
„ ringo Eccleſiam S. Petri , Sancte Marie in Mauratica , Capraina ,
„ Ciſiniano , Marcelliano , Quinciano , Vertuina , Lupellina , Sala ,
„ Villa , Solarium in Brixia cum broilo uſque in viam Orientis
„ cum Eccleſia S. Benedicti , Caſa in Verona , res in Tarviſio ,
„ Bucellano , Curtis Rexiliani , Campaniola , Sabloneta quam Ka-
„ rolus pro ſtatu Sancte Romane Eccleſie in alimonium ipſorum
„ Monacorum preceptum largitus eſt , Pompaniſco , Gunzaka , Ti-
„ zano cum piſcationibus ſuis , Ariola , Limite , Toſteto , Riparia
„ cum porto & cum piſcariis ſuis , Panciano cum Eccleſia ſancti
„ Sebaſtiani & alia Sancti Philippi cum piſcaria de Cenoſo , Ba-
„ joaria , Ducentula , Valeriana , Guſſiaco , & Caſella cum Orto
„ in Papia inter duos pontes , & molendinum in Caterona , in fi-
„ nibus Bergomenſis Columbario , in Taurinenſe Auriade mediola-
„ nenſe in queſtro ſancto Vincentio , Sancto Martino , Concorado-
„ ni , Res Adelrade , Carpanetulum , Gambara cum Eccleſia ſan-
„ cte Marie : & alia Sancti Petri , & omnes decimas ſuper totam
„ abbatiam in uſus pauperum & hoſpitum , Sancta Maria Gauſu-
„ ringo , hildros , & res Baldulfi Abbatis , & Landulfi Diaconi in
„ Graniano & Ragimperti quaſdam res Verneſiſco : & omnem me-

„ die-

„ dietatem de piſcaria in Celoniſco , res Bertaldi Comitis quas in
„ precaria habuit & omnes cortes & villas que ſunt in Tuſcia de
„ ipſa pertinentia cum illarum pertinentiis , montale , res in Com-
„ maculo cum Salinis & cum Tolloneo de Ferraria & omne ripa-
„ ticum de ceteris portibus , mercatum in macreta & Novas &
„ Brixia & omnia que ex ſtipendia frátrum pertinent juſte & lega-
„ liter in tota Italia . Omnia igitur hec que ſuperius inſerta ſunt ,
„ ſicut ad eundem ſacrum & venerabilem locum delegata & per
„ precepta predeceſſorum noſtrorum Regum & Imperatorum tradi-
„ ta & confirmata noſcuntur , ita cum omni integritate & cum
„ omnibus ad ſe pertinentibus , cum maſſaritiis , & ſamulis ſeu
„ cunctis adiacentiis ſub omni integritate : & queque deinceps ipſi
„ ſana induſtria vel quorumlibet Chriſtianorum legittima collatione
„ adquirere potuerint , inconvulſa , & perpetua ſtabilitate concedi-
„ mus haberi poſſideri , & ad votum ipſorum rationabilium ab Ab-
„ bate qui pro tempore fuerit ab ipſis electus , ordinari . Igitur
„ quia pro ſumma reipublice neceſſitate pacis ac tranquillitate pre-
„ fatam diviſionem volumus fore corroboratam ; Jubemus atque
„ omnimodis ſtatuimus , ut de eadem parte vel que abhinc in uſu
„ ipſorum monacorum divina pietas augeri decreverit , Interim dum
„ domino opitulante &(*ad*) priſtinum revocetur ſtatum , quod nos
„ omnimodis optamus , nullus Judex publicus , miſſus diſcurrens ,
„ nec quislibet noſtrorum fidelium aliquam ſepe ſatis Monachis ,
„ eorumque familiis , maſſariis , aldionibus , aut Commendaticiis vio-
„ lentiam inferre preſumat , nullaſque redibitiones aut publicas ex-
„ cubias vel paratas ſive angarias ſeu Inſtructiones murorum facere
„ vel perſolvere cogantur ; nullus pontium novas vel veteres ſtruc-
„ tiones agere vel renovare compellantur . Nemo in ipſo Mona-
„ ſterio vel in reliquas ejus poſſeſſiones ad placita obſervanda vel
„ ſidejuſſores tollendos nec inlicita requirenda noſtris & futuris tem-
„ poribus ingredi audeat . Nullus mallaturam aut tortum advoca-
„ toribus eorum querere conetur ; ſed liceat eis abſque ullius reje-
„ ctione cauſas & mancipia & res ejuſdem loci pleniter adquirere .
„ Nemo maſſarios , aut libellarios , aut Aldiones , ſive faticios eo-
„ rum diſtringere contra jus audeat . Que nos univerſa idcirco con-
„ ceſſimus & perdonavimus , quatinus pro noſtra & regni noſtri
„ fideliorumque noſtrorum ſalute divinam miſericordiam delectabilius
„ exorare illos delectet , & ſi ex rebus illorum querela orta fuerit
„ aliqua , noſtra aut judiciorum noſtrorum volumus per inquiſitio-
„ nem circa manentium diffiniatur preſentia . Si quis igitur con-
„ tra hoc noſtre conceſſionis & confirmationis preceptum auſu ne-
„ ſario inſurgere vel infringere queſierit , quod nullo modo credi-
„ mus , ut conatus ejus irritus fiat , ſciat ſe compoſiturum auri ob-

„ ri-

„ rizii libras mille , medietatem camere noſtre , & medietatem ſu-
„ praſcripte congregationi ; & ut hec noſtra auctoritas firma & in-
„ violabilis per futura ſemper tempora maneat , ac ab univerſis fi-
„ delibus certius credatur manibus noſtris propriis ſubter corrobo-
„ ravimus & anuli noſtri impreſſione adſignari juſſimus.

„ Signum Domni Ottonis Invictiſſimi Imperatoris.

„ Liutulfus (2) Cancellarius ad vicem Brunonis Archicapellani
„ recognovi & ſubſcripſi .

„ Data ſexto nonas Aprilis anno Dominicae Incarnationis
„ DCCCCLXII. Indictione quinta , anno Imperii Sereniſſimi Ot-
„ tonis Imperatoris primo Actum Papie (3) civitatis in Chriſti
„ nomine feliciter .. Amen ..

V I.

Carta di permuta della Corte Gonzaga *appartenente al Monaſtero del* IↃCCCCLXVII. *tratta dalla Storia del Monaſtero di* Polirone *ſtampata dal Ch. P.* Bacchini *pag.* 12.. *dell' Appendice* ..

„ IN Nomine Domini Dei , & Salvatoris noſtri Jeſu Chriſti .
„ Otto gratia Dei imperator Auguſtus , & item Otto filio ejus
„ gratia Dei rege anno imperii & regni eorum hic in Italia ſexto
„ (1) Decimo Kalendas Madias , Indictione X.. Commutatio bo-
„ nae fidei noſcitur eſſe contractus , & vice emptionis obtinet fir-
„ mitatem , eodemque nexu obligantur contrahentes .. Placuit ita-
„ que , & bona convenit voluntate inter Dominum Dominum gra-
„ tia Dei Venerabilis Abbas Monaſterio S. Benedicti ſito ad Leo-
„ nis , nec non & inter Adalbertum , qui & Atto gratia Dei Co-

„ mes

(2) Forſe è lo ſteſſo , che in altri Diplomi detto è *Liutgerius* , come in un Diploma del 963. riportato dal *Muratori* T. V. p. 967.

(3) *Ottone* I. era da *Roma* per la *Toſcana* e per *Lucca* paſſato a *Pavia* per celebrare la Paſqua , che cadde in queſt' anno a' 30. di Marzo .

(1) Nominandoſi *Ottone* II. conveniva aggiugnere *& primo* , come in carta riferita nella Cronaca del Monaſtero Vulturneſe , e citata negli Annali Muratoriani a queſt' anno 967. perochè queſto veramente è l' anno I. d' *Ottone* II. aſſunto dal Padre a Collega dell' Impero .

„ mes Mutinenſis (2) ut in Dei nomine debeat dare ſicut a prae-
„ ſenti dedit ipſe Dominus Abbas eidem Adalberto Comes Com-
„ mutatori ſuo in cauſa commutationis ſuo jure praeſenti die &
„ hora proprietario nomine ad habendum ideſt corte una, quae
„ dicitur Conziaga, cum capella una, quae eſt conſtructa in ho-
„ norem Sancti Benedicti cum caſis & Maſſaritiis, cum omnibus
„ rebus ad eadem Cortem pertinentibus omnia ſimul tenente. Co-
„ heret ei in circuitu ex ſupraſcripta corte cum omnibus rebus ad
„ eam cortem pertinentibus omnia ſimul tenente da mane S. Sixti;
„ & fluvio Bondeno, & in aliquo S. Proſperi da meridie fluvio
„ Gonzaga, da ſero ſupraſcripto fluvio Gonzaga, de ſupto flumen
„ Pado, & in aliquo S. Sixti. Et ſunt rebus ipſis ſuper totius in-
„ ſimul pro menſura juxta a pertica legiptima depedes duodecim
„ menſurata inter ſedimines, & areis ubi vites extant juges quat-
„ tuor de terris arabiles, juges ſeptuaginta ſex de ſilvis cum areis,
„ ubi extant jugis quatuor centi viginti omnibus ipſis rebus, &
„ praedicta capella juris ipſius Monaſterii S. Benedicti. Unde &
„ vice recipit ipſe Dominus Donninus abbas de eodem Adalberto
„ comes commutatori ſuo ſimiliter in cauſa commutationis nomine
„ a parte predicto monaſterio S. Benedicti praeſenti die & hora
„ proprietario jure ad habendum nominative capella una, quae eſt
„ conſtructa in honore Sanctae Mariae, & rejacet in loco & fun-
„ do Tartaro cum ſediminibus & areis, ubi vites extant, ſeu pra-
„ tis omnia ſunt tenente comitatu Brixiano. Coheret ei in circui-
„ tu a jam dicta Capella, & omnibus rebus illi in circuitu & om-
„ nia ſunt tenente de mane praedicto Monaſterio S. Benedicti, da
„ meridie rebus, quae dicitur pometulo, de ſera foſſa, quae dici-
„ tur tornapanſi, de ſubpto heredes quondam Anſelmi vel ſiqui
„ alii ſunt in omnibus coherentem. Item etiam portionem de Ca-
„ pella una, quae eſt conſecrata in honorem S. Fabiani; quae re-
„ jacet in loco & fundo Fontana, & caſis, maſſaritiis ſeu vineis
„ & ſilvis cum areis ubi extant, ſeu pratis & terris arrabilis quae
„ habere viſus tum eſt in locum, & fundas Mandriae, & in laco.
„ Iſtis rebus cum ſupraſcripta Capella rejacet in Comitatu Regien-
„ ſis, & ſedimines rebus territoriis illis, quae habentur juris, &
„ in loca & funda Bajazaria, Caſalbini, & in Formidine, ſeu &
„ in Cento, atque in Muniano comitatu Mutinenſis, quae ſunt
„ rebus ipſis cum praedictas Capellas & praenominata loca Tarta-
„ ro &

(2) Di queſto Conte *Attone* detto anche *Azzo* e *Azzo Alberto* figliuolo del famoſo *Sigefredo* di *Lucca*, e Conte di *Canoſſa*, veggaſi il *Bacchini* nella ſtoria del Monaſtero di *Polirone* p. 8. ſegg. Fu egli fatto Conte di *Reggio*, e di *Modena* dall' Imperador *Ottone* I. verſo il 962., di che parla il *Muratori* nelle Antichità Italiane Tom. I. diſſ. 8. e negli Annali al detto anno 962.

„ ro & in Fontana ſeu Mandriae in laco, & in Bajazaria, & in
„ Caſalbini & Formidine, atque in Cento, & in Muniano ſuper
„ totas inſimul pro menſura juxta ad pertica legiptima de pedes
„ duodecim menſurata inter ſedimines, & areis ubi vites extant
„ juges quinque de pratis jugies tres, de terris arrabilis, jugias
„ nonaginta & duas; de areis ubi ſilvis, & ſtelareis extant jugia
„ quatuor centum viginti, omnibus rebus ipſis juris ipſius Adel-
„ berti Comes, quae ſunt omnibus ſupraſcriptis rebus capellam
„ cum rebus in circuitu ad eamdem pertinentibus ſediminem cum
„ edificiis caſarum ſuper habet clauſurae cum terris, pratis, vi-
„ neis, & ſilvis & ſtelareis cum areis in qua extant coltis, & in-
„ coltis, aquis, aquarumque ductibus cum eorum puteis. Quod & ut
„ ordo legis depoſcit, & ad hanc praevidentiam commutationis ſu-
„ per ipſis rebus acceſſere Adalbertus Diaconus & praepoſitus ipſius
„ Monaſterio Sancti Benedicti & miſſi ipſius Domini Abbatis una
„ cum Banerio de Rivoltella miſſus ſupraſcripti Ottonis Imperato-
„ ris ſeu cum tres homines Domini timentes extimatorem, quo-
„ rum nomina illorum Bellizo filium quondam Albini, qui & Al-
„ bizo de Canole, & Ingezo de Fodetano filio quondam Garim-
„ berti ſeu Idelmano de Corigia ad prendendum, ad extimandum
„ quibus eorum omnibus rectum paruit eſſe, & ipſi extimatores ex-
„ timavere & dixere eo quod melioratis, & ampliatis rebus acci-
„ peret ipſe Dominus Donninus abbas ab eodem Adalberto comite
„ a parte prædicto Monaſterio Sancti Benedicti ad habendum quae
„ ei dare, & dixerunt, quod haec commutatio legibus ac firmiter
„ intereſt fieri poterunt. His autem omnibus rebus ſuperius dictis
„ cum ſuperioribus & inferioribus, atque cum egreſſionibus & ac-
„ ceſſionibus eorundem rerum commutatores ipſi unus alteri com-
„ mutationis nomine qualiter faciendum quidquid ceperunt cum
„ haeredibus, & ſucceſſoribus ſuorum jure proprietario nomine, &
„ canonice ordo legibus poſſidere quod praeviderunt ſine unius al-
„ terius, eorumque haerede, vel ſucceſſores contradictione, ſed
„ ſpoponderunt ſe commutatores ipſos ſi ad unus alterius cum hae-
„ redibus & ſucceſſoribus ſuorum jam dicta Capella, & omnibus
„ rebus quasque utraque parte in commutatione dedere ininde om-
„ ni tempore ab omni contradicente homine defenſare juxta lex.
„ Qui ſi ad defenſandum minime conſenſerint, aut ſi contra hanc
„ Car ulam Commutationis agere vel cauſare, vel removere queſie-
„ rint & non permanſerint vel compleverint in ea omnia qualiter
„ ſuperius legitur, tunc componat parte illa, quæ non conſerva-
„ verit ad partem fidem ſervanti duplis & melioratis ſupraſcriptis
„ rebus, ſicut pro tempore fuerint, aut valuerint ſub æſtimatione
„ in eadem loca, quia ſic inter eas convenit. Unde duae Cartulae

„ com-

» commutationis uno tempore ſcriptae ſunt. Actum in loco, qui
» dicitur S. Severo, ubi Dominus Otto Imperator praeerat feliciter.
» Ego Donninus Abbas in hac commutationis a me facta ſcripſi
» manu mea
» Ego Adalbertus praepoſitus, atque Diaconus qui ſupra ipſis
» rebus acceſſi, & miſſus fui, ut ſupra ſs.
» Signum manum ſupraſcripto Ranerii qui ipſis rebus acceſſit,
» & miſsus fuit ut ſupra ſs.
» Signum manibus ſupraſcriptorum Belizoni, & Nigezoni ſeu
» Adelmani, qui ſuper ipſis rebus acceſſerunt, & exiſtimave-
» runt ut ſupra.
» Ego Leopertus presbyter, atque Monachus manu mea ſubſcripſi
» Ego Gunipertus Diaconus, & Monachus manu mea ſubſcripſi.
» Ego Petrus presbyter & monachus manu mea ſcripſi.
» Gunzo Diaconus & Monachus manu mea ſubſcripſi.
» Ego Martinus Monachus ſubſcripſi.
» Ego Joannes Clericus manu mea ſubſcripſi.
» Signum manibus Steffani filium Adrempaldi & petri, ſeu Jo-
» hannis, qui profeſſi ſunt lege vivere Romana teſtes.
» Signum manibus Asprandi filium quondam Gariveti de Gami-
» nianelo, & Auprandi filio. Taniberti de Caſtro Ariano,
» ſeu Magniſredi filio Ozani de Montegdo, atque Valberti
» filio, itemque Valberti de Bismanto teſtes
» Ego Aribertus notarius Domini imperatoris rogatus ſcripſi
» poſt tradita complevi, & dedi.

VII.

Diploma di Ottone *II. del* 981. *a favore del Monaſtero tratto dal Libro VV.*

» IN Nomine Sancte & Individue Trinitatis, Otto ſuperna provi-
» dente clementia Imperator Auguſtus. Si Eccleſiarum loca con-
» firmamus, confirmari noſtrum Imperium & ſalvari noſtra anima
» a Polorum Rege minime titubamus. Quocirca omnium Sancte
» Dei Eccleſie fidelium noſtrorumque preſentium ſcilicet ac futuro-
» rum comperiat multitudo, Hermenulfum venerabilem Abbatem
» monaſterii Sancti Benedicti Leones, quod per Deſiderium Regem
» Longobardorum conſtat fuiſſe conſtructum in territorio Brixiano,
» una cum monachis ſuis noſtram adiiſſe celſitudinem, oſtendentes
» nobis precepta conceſſa a Karolo divine recordationis magno &
» Auguſto Imperatore; & confirmata ab omnibus aliis Regibus &
» Imperatoribus etiam, & a predeceſſore Ottone dive memorie au-
» gu-

„ guſto & invictiſſimo Imperatore, in quibus videlicet preceptis
„ continebatur qualiter idem Reges & Imperatores ejuſdem Mona-
„ ſterii Monachis quandam diviſionem de rebus jam fati cenobii ad
„ horam conceſſerunt jure firmiſſimo habendam & ordinandam,
„ quatenus incurſionum remotis illecebris pio Domino regulari di-
„ ſcipline dediti famulari jugiter valerent; ſed quia minus in eis-
„ dem preceptionibus quedam habebantur, que fratres preſcripti ce-
„ nobii competere noſcuntur, deprecans autem jam dictus Abbas
„ una cum Monachis ſuis, ut pro Dei amore animeque noſtre re-
„ medio omnia precepta noſtrorum predeceſſorum Regum & Impe-
„ ratorum noſtra imperiali auctoritate confirmaremus ..... eum ju-
„ ſte petentem cernentes, & ejus Monachos hoc ipſum implorantes,
„ atque nos precepta noſtrorum predeceſſorum renovantes con-
„ firmantes corroboramus illi cuncta jam dicta precepta, & omnes
„ cartarum jam dicti Monaſterii munimina una cum omnibus illius
„ monaſterii terris deſignatis atque deſcriptis locorum nominibus,
„ ideſt Monaſterium cum ſuis adiacentiis & pertinentiis in circuitu
„ cum baptismali Eccleſia Sancti Joannis, pertinentia in Summo La-
„ cu, Vineoles, Campelliones, Sullo, Materno, Gavardo, Puliaco,
„ Canuno, Scaviliaca, Caſa nova, Biſentiano, Raparia, Campo-
„ ſuri, Marmoretulum, Calviſianum, Rivaclo, Gade, in Ganta-
„ ringo Eccleſia S. Petri, Paones, Flexo, Sancta Maria in Maura-
„ tica, Capraina, Ciſiniano, Marcelliano, Quinciano, Vertuina,
„ Lupellina, Sala, Villa, Solarium in Brixia cum brolo uſque in
„ via orientis cum Eccleſia S. Benedicti, Caſas in Verona, res in
„ Terviſio, Buccelliano, Curtem taxiliam, Campagnola, Sablone-
„ ta, que Karolus pro ſtatu Sancte Romane Eccleſie in alimonium
„ ipſorum Monachorum preceptum largitus eſt, Pompaniſco, Gon-
„ zaga, Ducino, Turricella, Ticiano cum piſcationibus ſuis, A-
„ riola, Limite, Toſtedo, Panciano cum Eccleſia Sancti Sebaſtia-
„ ni, & alia Sancti Philippi cum Piſcaria de Cenoſo, Bajoaria, Du-
„ centola, Valeriano, Guſſiaco, & Caſella cum orto in Papia in-
„ ter duos pontes, & Molendinum in Caterona in finibus pergamen-
„ ſis Colombario, in Taurinenſe Auriade, in Mediolanenſe in que-
„ ſtro Sancto Vincentio ..... Sancto Martino, Concoradum, res
„ adelrade, Carpanetulum, Decimas deſuper totam Abbatiam in
„ uſu pauperum & hoſpitum, Sancta Maria in Guaſaringo, Ildros
„ & res Baldulfi Abbatis & Landulfi Diaconi in Graniano & Ra-
„ gimperti quaſdam res Verneſiſco, & omnem medietatem de piſca-
„ ria in Celoniſco, res Bertaldi Comitis, quas in precaria habuit,
„ & omnes Cortes, & villas que ſunt in Tuſcia de ipſa pertinen-
„ tia, cum illarum pertinentiis, Montale, res in Comaclo cum
„ Salinis & cum Toloneo de Ferraria, & omne Ripaticum de ce-
„ teris.

„ teris portubus, Mercatum in Macreta & in Novas, & in Bri-
„ xia & omnia que ex ſtipendia fratrum pertinent juſte & legaliter
„ in tota Italia. Omnia igitur hec, que ſuperius inſerta ſunt ſicut
„ ad eundem ſacrum & venerabilem locum delegata ſunt per pre-
„ cepta predeceſſorum noſtrorum Regum & Imperatorum tradita &
„ confirmata noſcuntur, ita cum omni integritate & cum omnibus
„ ad ſe pertinentibus cum Maſſariciis & famulis ſeu cunctis adia-
„ centiis ſub omni integritate, & queque deinceps ipſi vera indu-
„ ſtria vel quorumlibet Chriſtianorum legitima collatione adquirere
„ potuerint, inconvulſa & perpetua ſtabilitate concedimus haberi,
„ poſſideri, & ad votum ipſorum rationabiliter ab Abbate, qui pro
„ tempore fuerit ab ipſis Monachis electus ordinari de eodem mona-
„ ſterio. Igitur quia pro ſumma reipublice neceſſitate paciſque tran-
„ quillitate prefatam diviſionem volumus fore corroboratam, jube-
„ mus atque omnimodis ſtatuimus, ut de eadem parte vel que ab-
„ hinc in uſu ipſorum monachorum divina pietas augeri decreverit,
„ interim Domino opitulante ad priſtinum revocetur ſtatum, quod
„ nos omnimodis optamus, ut nullus judex publicus, Miſſus diſcur-
„ rens, nec quilibet noſtrorum fidelium aliquam ſepeſatis Monachis,
„ eorumque familiis, maſſariis, aldionibus, aut commendaticiis
„ violentiam inferre preſumat, nullaſque redibitiones, aut publicas
„ excubias, vel paratas, ſive angarias, ſeu inſtructiones murorum
„ facere vel perſolvere cogantur; nullus pontium novas vel veteres
„ inſtructiones agere vel renovare compellantur; nemo in ipſo Mo-
„ naſterio vel in reliquas ejus poſſeſſiones ad placita obſervanda,
„ vel fidejuſſores tollendos, & inlicita requirenda noſtris aut futu-
„ ris temporibus ingredi audeat; nullus mallaturam aut tortum ad-
„ vocatoribus eorum querere conetur; ſed liceat ejs abſque ullius
„ rejectione cauſas & mancipia, & res ejuſdem loci pleniter adqui-
„ rere. Omnium hominum.... Si quis predicti monaſterii Abbatem
„ aut Monachos famulos aut reſidentes moleſtaverit, aut contra jus
„ ad placitum duxerit, aut præfatæ noſtræ authoritatis violator
„ fuerit, ſciat ſe compoſiturum auri puriſſimi libras centum, me-
„ dietatem Kameræ noſtræ, & aliam medietatem jam ſepe dicto
„ monaſterio, Abbatique ejus; quod ut verius credatur, diligenti-
„ uſque ab omnibus obſerverur manu propria roborantes

Signum Domni Ottonis ſecundi Sereniſſimi Imperatoris & Invictiſſimi Auguſti

„ Joannes Cancellarius ad vicem Petri Epiſcopi & Archicancel-
„ larii recognovi & ſubſcripſi.

„ Da-

„ Data VX (1) Kalendas Februarii Anno Dominice Incarnatio-
„ nis DCCCCLXXXI. Indictione nona, Regni vero Domni Otto-
„ nis ſecundi XX. (2) Imperii autem ejus quartodecimo. Actum
„ Ravenne in Dei nomine. Amen

VIII.

Bolla di Silveſtro Papa II. del 999. tratta dal Libro VV. (1)

„ SIlveſter Epiſcopus Servus Servorum Dei cariſſimo in Domino
„ filio Liuzoni Abbati monaſterii Domini & Salvatoris noſtri & San-

(1) Da un diploma riferito dal *Roſſi Hiſtor. Raven.* L. V. ſapeaſi, che *Ottone* II. era anche il dì 15. di Gennajo del DCCCCLXXXI. in *Ravenna*, ove ſecondochè ſi ha dall' Annaliſta Saſſone, era paſſato ſulla fine del precedente Anno a celebrarvi il Santo Natale. Ora dal noſtro diploma s'impara, che quell' Imperadore era pure in *Ravenna* il dì 28. Gennajo. Perocchè le note numerali vanno ſpiegate *quintlo Kalendas*; ſeppure non vi foſſe corſo errore; il che tuttavia ſenza neceſſità non è a ſoſpettare.

(2) Computandoſi l' anno primo dal novecentoſeſſantauno, nel quale Ottone il giorno ſteſſo di Pentecoſte cioè a' XXVI. di Maggio fu coronato Re di Germania. Però in un Diploma dell' aono ſeguente a favore del Veſcovo di *Cremona Odalrico* ſi legge nel T. V. delle *Italiche antichità p.* 245. *data* XVII. *Kal. Aprilis Anno Dominicae Incarnationis* 972. *Indictione X. Regni Domni Secundi Ottonis XX.* (non ancora finito) *imperii quoque XIIII.* che non terminava ſe non a' 25. di Dicembre, nel qual giorno era ſtato l' anno 967. coronato in *Roma* Imperadore. E' vero che il *Muratori* corregge quel XX. come sbaglio dello Scrittore, e vuole che XXV. ſi legga, come ſi ha in un Diploma dato da *Ottone* II. a favor de' Canonici di *Lucca*. *Data XII. Kalendas Januarias Anno Dominicae Incarnationis* 982. *Indictione X. Anno vero Regni Secundi Ottonis XXV. Imperii quoque ejus XV.* Ma certamente nè l'anno XV. del ſuo Impero cominciava ſe non VIII. *Kal. Januarias*, nè quello era l' anno XXV. del ſuo Regno. Benchè in qualche ſenſo dir ſi potrebbe l' anno 982. eſſere l' anno XV. dell' Impero di *Ottone* II. Ma come dirlo XXV. del ſuo Regno che nè in Germania, nè in Italia non comiociò ſe non dalla Pentecoſte del 961? Era però queſta data da ammendare, non quell' altra; e forſe ſe ben ſi riguarderà l' originale, dirà XXI. (incominciato appunto a' 26. di Maggio del 982.) non XXV.

(1) Quante più abbiamo lettere di *Gerberto* innanzi che foſſe Papa, tanto più rare ſono le piſtole, e le Bolle di lui aſſunto al Pontificato col nome di *Silveſtro* II. Però è più difficile il giudicare ſe queſta ſia legittima. Potrebbe oporſele qualche formola meno uſitata, e il ſilenzio de' ſuſſeguiti Pontefici, i quali rinovando alla noſtra Badia i favori e i privilegi dell'Appoſtolica Sede, della Bolla di *Silveſtro* noo fecero menzione, beochè noo dimenticaſſero quelle di altri loro anteceſſori. Ma non vuol negarſi, che queſte due conjetture ſi poſſono agevolmeote ribattere. Perochè noo troviamo tampoco da ſuſſeguiti Pontefici ricordata la Bolla di *Gregorio* VII. che daremo in appreſſo, eppure ſe ne ha l' originale e tale è che risguardandolo attentamente il critico più ſevero noo potrà tacciarlo di falſo. Senza che le altre Bolle ſon generali, e riguardano turri i beni, e i diritti della Badia, dove queſta non tratta che di *Panzano*, e però non do-

„ Sancti Patris Benedicti (2) a piiſſimo Deſiderio dive memorie
„ Rege conſtructi in loco qui dicitur Leones in territorio Brixia-
„ no, tibi videlicet tuiſque Succeſſoribus in perpetuum. Quoniam
„ ſemper concedenda, que rationabiliter atque congrue a fidelibus
„ petuntur, ob devocionem pii conditoris noſtri oportet nos in pri-
„ vilegiis preſtandis noſtram nullo modo denegare munificentiam.
„ Igitur quia petiſtis a nobis, quatenus quedam Cortis, que Pan-
„ cianum vocatur, a prenominato bone memorie Deſiderio magnifi-
„ co Langobardorum Rege venerabili cenobio Leonenſi in territo-
„ rio Brixiano a ſe conſtructum privilegiis apoſtolice Sedis decora-
„ retur; Quatenus jam dicta Cortis, ubi ipſam Cellam ad habi-
„ tandum perpetualiter monachis conſtituit, nullius unquam alte-
„ rius dicionis vel poteſtatis, ſeu ordinationis ſubmitteretur domi-
„ nio, veſtris piis deſideriis per hanc noſtram privilegii auctorita-
„ tem, id quod poſtulaſtis, libenter concedimus. Et ideo quorum-
„ libet Sacerdotum, & hominum in prefata cella conſtructa in ter-
„ ritorio Motinenſi, atque conſecrata in honorem Sancti Patris Be-
„ nedicti, & Sanctorum Apoſtolorum Philippi, & Jacobi, vel in
„ villis, ſeu caſis, atque Eccleſiis ſive maſſariciis ad ipſam pertinen-
„ tibus quamlibet juriſdictionem vel poteſtatem ſive auctoritatem aut
„ ordinationem preter Abbatem, qui pro tempore fuerit in predicto
„ Cenobio Leonenſi ordinatus, haberi prohibemus. Hoc denique (*ſic*)
„ hanc noſtram Apoſtolica Auctoritate conſtituimus, ut nulla ma-
„ gna vel parva perſona eidem Celle ſive plebi Sancte Mariæ ad ip-
„ ſam pertinenti ſive in Servis Dei ibidem degentibus, vel in fami-
„ liis utriuſque ſexus, aut etiam in liberis ſuper terras ejuſdem Cel-
„ lule ubique reſidentibus vel in cunctis rebus ad eam pertinenti-
„ bus mobilibus & immobilibus aliquam moleſtiam inferre preſu-
„ mat. Pariterque confirmamus & corroboramus eidem Corti ſeu
„ Celle diſtrictum Servorum & liberorum, & decimas & primitias
„ eorum circumquaque laborantium ad predictam plebem Sancte
„ Marie, vel ad ipſam Cellam juſte & legaliter pertinentia ſicut
„ per preceptum ejuſdem ſui conditoris, & ſuorum Succeſſorum Re-
„ gum & Imperatorum ibidem conceſſum & corroboratum habe-
„ tur, & a noſtris predeceſſoribus Sancte Romane Eccleſie Pontifi-

„ cibus.

dovea eſſer nominata in quelle Bolle, che ſolo accennano le precedenti pur generali. Quanto poi alla novità delle formole s'appartiene, forſe a queſta obbiezione non ci ſarebbe luogo, ſe aveſſimo parecchie Bolle di Papa *Silveſtro*, colle quali paragonare la noſtra. D'altra parte qual motivo avrebbono mai avuto i Monaci di *Leno* di fingerſi queſta Bolla, avendone già moltiſſime d'altri Pontefici?

(2) Era egli ſtato Benedettino, onde nella ſua lettera XCVI. ſcrive a Monaci di S. *Pietro* di *Gand Fratribus Blandiniacenſibus*, divenne poi anche Abate di *Bobbio*; di che ſi legga il *Mabillone* nel Tom. IV. degli *Annali Benedettini*. Ecco perchè uſi la formola *S. Patris Benedicti*.

„ cibus. Monachorum vero, nec non & Canonicorum tam liberorum quam famulorum, altarium quoque vel Eccleſiarum conſecrationem, & Chriſma ſeu quicquid ad ſacrum miniſterium pertinet, a quibuscumque preſulibus fuerint poſtulata, gratis concedimus & abſque reprehenſione tribuenda, ſtatuentes apoſtolica cenſura precipimus, ut nullus mortalis homo ullum diſtrictum in aliquibus locis ipſius Cortis ſive Celle habere vel judicare ſeu aliquod placitum abſque licentia Abbatis tenere preſumat, vel res ipſius loci Eccleſiaſticas aut ſeculares quovis modo alienare, vel ibi moleſtiam inferre, aut fodrum vel paratas ſeu aliquas publicas functiones exigere vel requirere audeat. Hec autem omnia, que ſuperius legitur, tibi Liuzoni in Domino filio tuiſque ſucceſſoribus a preſenti duodecima Indictione (3) per hanc noſtri privilegii paginam apoſtolica auctoritate confirmamus concedimus, & corroboramus ſecundum predictum modum. Si quis autem temerario auſu, quod non optamus, contra hoc noſtrum privilegium venire temptaverit, & ſicuti a noſtra Apoſtolica auctoritate conceſſum & corroboratum eſt, permanere non dimiſerit, ſciat ſe Anathematis vinculo innodatum a patre & filio & ſpiritu Sancto, & ab auctoritate beati Petri Principis Apoſtolorum cujus nos immeriti vice fungimur, nec non & cum diabolo & Juda traditore Domini Noſtri Jeſu Chriſti eterni incendii ſupplicio concremandum. At vero qui pio intuitu obſervator in omnibus extiterit cuſtodiens hujus noſtri privilegii conſtituta ad cultum Dei reſpicientis, benedictionis gratiam a miſericordioſiſſimo Domino Deo conſequatur, & vite eterne particeps eſſe mereatur in ſecula ſeculorum. Amen. &. Bene Valete.

„ Scriptum per manum Antonii Regionarij Notarii & Scrivarii Sancte Romane Eccleſie indictione duodecima.

„ Data decimotertio Kalendas Maji per manum Joannis Epiſcopi Sancte Albanenſis Eccleſie & Bibliothecarii Sancte Romane Eccleſie (4) ut ſupra in menſe & Indictione ſupraſcripta duodecima anno Pontificatus Domni Silveſtri Junioris (5) Pape primo.

IX.

(3) Queſta è una di quelle formole, che io dicea meno uſate.

(4) Il Cardinal *Giovanni* Bibliotecario ſi trova in varie carte di *Gregorio* V. anteceſſor di *Silveſtro*, come ſi vede nell' *Ughelli* la dove tratta de' Veſcovi di *Albano*, e nel *Ciacconio*. Ma dopo il 998. non ſi avea di lui memoria. Dalla noſtra Bolla abbiamo dunque qualche giunta da fare all' *Ughelli*, e al *Ciacconio* per l'anno 999.

(5) *Silveſtri Summi Pontificis & univerſalis ſecundi Pape* ſi ha in un placito di *Farfa* citato dal *Muratori* negli annali a queſt' anno 999.; e così pure in carta dell' Archivio di Santa *Maria in via lata* preſſo Monſ. *Giorgi* nel T. XIII. degli annali Baroniani di *Lucca* p. 390. ma in queſta ſi aggiugne *in ſacratiſſima Sede Beati Petri Apoſtoli*. La data d'una lettera

IX.

Diploma di Ottone *Imperadore del MI. tratto dal Libro VV.*

» IN Nomine Sancte & Individue Trinitatis. Otto favente di-
» vina clementia Romanorum Imperator Auguſtus. Notum
» eſſe volumus univerſis Sancte Dei Eccleſie fidelibus noſtriſque
» preſentibus atque futuris, qualiter Luizo Leonenſis monaſterii ve-
» nerabilis Abbas pro malefactoribus ſue Eccleſie ſepiſſime pulſavit
» proclamando aures noſtre clementie, maximeque pro quodam Ri-
» perto raptore ac vaſtatore ejuſdem Monaſterii, qui abſque omni
» rationis jure caſtellum Dale dictum in proprio territorio Sancti
» Benedicti conſtituit, atque contra legum inſtituta defendit, cujus
» clamoribus potiuſque Eccleſie damnis condolentes Leonem fortem
» capellanum noſtrum Imperialem miſſum ſibi conceſſimus, jubentes
» quatenus de hoc & univerſis prediis prenominato monaſterio ſub-
» tractis cum Abbate ſimul legem contradicentibus faceret atque re-
» ciperet & juſto placito a violentorum manibus eriperet. Qua de
» re convenientes ipſi & prenominatus Ripertus judicibus .... par-
» te faventibus conſtituere pari ſententia publicum placitum, in quo
» per commutationem proprium ſuum dixit eſſe predium, ſi quid
» proprietatis illic habuerit Monaſterium, quam commutationem ſi
» oſtendere, & rectam eſſe interrogatus defendere vellet, imperiali
» audiente miſſo & preſentibus judicibus reſpondit preſto eam ha-
» bere, & ſecure oſtendere. Tunc audientes eam noſter Imperialis
» Nuntius & Judices atque Abbas cum Joanne ſuo advocato atten-
» te intelligens falſam ipſam commutationem dixerunt, atque jure
» ſtabilem non eſſe comprobare voluit monaſterii, & Abbatis jam
» dictus advocatus duellari certamine, quo comperto Rimpertus ipſe
» Eccleſie inimicus iniquitatem ultra proficere ſuam non perſpiciens,
» confuſus timuit atque pugnam penitus refutavit. Unde ſine dubio
» cognoſcentes nihil eum rationis aut juſticie in hoc placito habuiſ-
» ſe, nuntius & Capellanus noſter, atque prudentiſſimi & Deum
» timentes Judices hoc dederunt judicium & teſtificati ſunt quod
» abſque omni juſta querimonia deberet fieri monaſterium ad pro-

» prium

tera di *Silveſtro* ad *Ottone* III. Imperadore preſſo il citato *Muratori* nel T. V. delle *Italiche Antichità* col 991. è più ſemplice, *anno vero Pontificatus Silveſtri univerſalis Pape quarto*. E così da ogni aſſalto della critica più rigoroſa ſarebbe la noſtra Bolla più ſicura; ſe ſcritto ſimilmente ſi foſſe *ſecundi* in luogo di *junioris*, ma queſta ſtranezza non è forſe, che un ghiribizzo del Notajo *Antonio* troppo più che non faceva meſtiere erudito, il quale credè che non disdiceſſe dare ad un Pontefice l'aggettivo *junior* che dato ſapea a *Coſtantino* a *Teodoſio* e ad altri Imperadori appunto a denotare che eran ſecondi.

„ prium notitia de Caſtello jam dicto & ceteris appendiciis ſub
„ quibus Abbas proclamaverat: quod Sanctum edictum jure com-
„ plentes notitiam Monaſterio ſcripſerunt eo tenore, ut ſupradictum
„ eſt, ad proprium que publice lecta placuit ab Imperiali miſſo &
„ judicibus ſecum preſidentibus laudata fuit: eorumque manibus
„ roborata conſiſtit: Nos vero ne ulterius inde quicquam huic ſi-
„ mile oriatur, noticiam eandem noſtra auctoritate roborare & pre-
„ cepto confirmare dignum duximus, atque eidem monaſterio San-
„ cti Benedicti tam dictum Caſtellum cum burgo, atque cum ad-
„ jacentiis tam .... quamque in curte Mociano ſuiſque pertinen-
„ tiis monaſterio Sancti Benedicti attinentibus, de quibus jam di-
„ ctus Ripertus cum eodem Abbate placitum ſepe habuit: & lega-
„ liter diffinire prohibuit ad remedium anime noſtre & Imperii...
„ noſtra Imperiali pagina & precepto reſtauramus .... confirmamus
„ & in eternum immobile hoc decretum manere cenſemus. Eo vi-
„ delicet juris & ſtabilitatis ordine, ut nullus cujuſvis ordinis ho-
„ mo, contra hujus noſtri monumenti & precepti paginam venire
„ neque ullam de prenominato caſtello & burgo & aliis terris ſu-
„ praſcriptis earumque redditibus moleſtiam ſeu placiti fatigationem
„ Liuzoni venerabili Abbati ſuiſque ſucceſſoribus inferre preſumat.
„ Famulos preterea Sancti Benedicti cum omnibus eorum rebus mo-
„ bilibus & immobilibus ſub noſtra imperiali defenſione & mun-
„ di-bardia recepimus, ſtatuentes ut nullus hominum de perſonis
„ vel rebus moleſtiam illis inferat vel inferre Abbate nolente pre-
„ ſumat. Si quis igitur Dux, Archiepiſcopus, Epiſcopus, Marchio,
„ Comes, Vice-Comes, Sculdaſcius vel quelibet noſtri imperii per-
„ ſona de predictis omnibus noſtra auctoritate firmatis Abbati pre-
„ fati vel Succeſſoribus ſuis moleſtiam fecerit & contra preceptum
„ noſtrum venire temptaverit & famulis jam dictis in perſonis vel
„ rebus moleſtiam fecerit, centum libras auri perſolvat, medietatem
„ Kamere noſtre, & medietatem jam dicto Abbati ſuiſque ſucceſſo-
„ ribus. Quod ut ſemper firmum maneat manu propria roborantes
„ ſigillari precepimus.

„ Signum Domni Ottonis Imperatoris Auguſti

„ Heribertus Cancellarius vice Petri Cumani Epiſcopi (1) reco-
„ gnovit. „ Da-

(1) Il *Muratori* negli *Annali* all' anno MI. trova ſtrano, che a un diploma di *Ottone* III. ſottoſcriva *Heribertus Cancellarius vice Williginſi Archiepiſcopi*, quando *Pie-*

„ Data pridie nonas Junii Anno Dominice Incarnationis milleſi-
„ mo primo Indictione decimaquarta. Anno Domni Ottonis Regis
„ decimo quinto (2) Imperii Sexto. Actum Rome (3) ad San-
„ ctum Paulum feliciter.

X.

Frammento di permuta del MIX. Tratto dall' Originale della Badia (1).

„ .....
„ ..... menſe Aguſtus Indictione ſeptima commutacio bone fedi
„ noſſitur eſſe con..... oblicavit contraentes placuit itaque &
„ bona convenit voluntatem inter domnus Liuzo abba..... Sal-
„ vatoris ſeu Sancti Benedicti ſito leones nec non & inter leo filio
„ quondam gotefredi de loco gambara profeſſus ..... lege
„ vivere Langobardorum ..... ac tradiderunt viciſſim ſibi
„ unus alteri pars parti per hanc pagina comutationis nomine tra-
„ diderunt in primis dedit ipſe domnus Liuzo abba eidem leoni
„ in comu..... (2) duas petias terra ex propriis rebus

F 3 „ ip-

Piero Veſcovo di *Como* era tuttavia Arcicancelliere. Ma la data del diploma è X. *Kal. Decembris* e tutti i diplomi di queſt' anno, che dal *Muratori* ſono recati in più luoghi delle utiliſſime ſue Italiche antichità, e così il noſtro, ſono anteriori a' 22. di Novembre, nel qual giorno però potè nell' Arcicancellierato eſſer *Williſo* ſucceduto a *Piero*.

(2) Ricordiamoci, che queſta è una copia; quindi non è maraviglia, che leggaſi l' anno XV. del Re Ottone quando incominciando da' 25. di Dicembre del 983. nel qual giorno fu in *Aquisgrana* coronato Re di Germania, e d' Italia, correva l' anno XVIII. del ſuo Regno. In alcune carte preſſo il *Muratori* negli *annali* a queſt' anno MI. ſi legge XVII. Forſe ancora non ſon note le varie Epoche del Regno di *Ottone*.

(3) Quindi impariamo che *Ottone* III. dopo i 20. d' Aprile, nel qual giorno confermò i privilegj delle Monache di *Poſterla* di *Pavia*, paſsò a *Roma* e vi era a' 4. di Giugno. Ed ecco che veracemente avea ſcritto il Cronografo *Saſſone*, che *Ottone* in queſt' anno da *Ravenna Romam proficiſcens ſacroſanctum Dominice Reſurrectionis feſtum debita ibi veneratione celebrare inſtituit*. Il *Muratori*, che nol credeva andato a *Roma* ſe non verſo la fine dell' anno, s' immaginò che il Cronografo *in vece della Paſqua voleſſe dire il Natale del Signore*. Ma inſegnandoci il noſtro diploma, ch' egli trovavaſi in *Roma* a' 4. di Giugno, non è da mettere in dubbio ch' egli penſaſſe di portarſi a *Roma* per Paſqua, quantunque ſopravvenuti motivi ſi atteſtaſſe a *Ravenna* fin dopo l' ottava, che cadde appunto nel giorno 20. d' Aprile. Ben è vero, che *Ottone* poco appreſſo il quarto giorno di Giugno ſi partì di *Roma*, perocchè a' 22. dello ſteſſo Meſe già era in *Pavia*, dove diede un diploma a favore di *Piero* Veſcovo di *Novara*; ſiccome veder ſi può negli annali del *Baronio*, e dello ſteſſo *Muratori* all' anno preſente.

(1) Fu queſta carta primamente ſtampata dal P. *Luchi* p. 45. ma con alcune, benchè picciole diverſità dall' originale, ſu cui l' abbiam però ricorretta.

(2) cioè *in commutationem*.

„ ipſius monaſterii, quibus ſunt conſtitutas una ex eas in loco ubi
„ dicitur turrixella da puſcaſiano ubi vocatur videto, quod eſt per
„ menſura juſta jugiges quatuor: coerit ei fines da mane & ſera re-
„ bus Sancti Benedicti, da meridie in parte rebus Sancti Mari,
„ & egreſo que periit (3) uſque in via plubica, da montis
„ rebus Valdoni. Alia petia terra prope vico gambara locus ubi
„ dicitur Gromone lamma Gunfari, in parte vidata, & in par-
„ te arva (4) eſt per menſura juſta tabules ſeptuaginta da ma-
„ ne via da meridie rebus Sancti Benedicti, da ſera via, da
„ montis rebus leoni. Quidem & ad vicem recipit ipſe domnus
„ Liuzo Abba a parte predicto ſuo moneſterio da ab eundem leo-
„ ne, ſimilique in cauſa comutationis nomine habendum meliorata
„ rex ſicut lex abet, ideſt peties trex de terras juris ipſius leoni, quibus
„ ſunt conſtitutas duas in loco ubi dicitur pater-nogot, & tercia in
„ loco gambara. Prima pecia terra campiva in eodem loco pater-
„ nogot, & ubi anticus ſedimen fuit eſt per menſura juſta jugies
„ quatuor: coerit ei da trex partibus rebus Sancti Benedicti; alia pe-
„ cia terra nta aratoria ibi prope eſt per menſura juſta jugies dues: coe-
„ rit ei da tres partibus rebus Sancti pdi Benedicti; tercia pecia terra,
„ que eſt vidata eodem vico gambara locus ubi dicitur vvalle da Fantault
„ eſt per menſura juſta tabules ſeptuaginta: coerit ei da mane &
„ meridie rebus Sancti Benedicti, da ſera via, da montis Adami,
„ ſibeque alii ſunt in his omnibus coerentes Has denique jam di-
„ ctis rebus in jam nominatis locis ſupraſcriptis nominatis vel co-
„ mutatis cum ſuperioribus & inferioribus cum finibus & acceſſio-
„ nibus ſuarum integrum ita ut faciant unus quis de eo receperunt
„ tam ipſi quamque ſubceſſores vel heredes eidem leoni legaliter
„ proprietario nomine quiquit voluerint aut providerint ſine omni
„ uni alterius contrar..... (5) & ſpoponderunt ſe ipſis co-
„ mutatores ſibi unus alteri tam ipſi quamque ſubceſores ut hdi eidem
„ leoni quiſco ab invice comutacionis nomine tradiderunt in integrum
„ omni tempore ab omni omine defenſare. Quidem & ut ordo lehis
„ depoſit, acceſſerunt ſuper ipſis rebus ad providendum ideſt ildepran-
„ dus monahus adque Diaconus de ſupraſcripto moneſterio miſo
„ Domni Liuzoni Abba ab eo directo una inſimul cum viri & bo-
„ ni omines Deum timentes eſtimatores qui ſuper ipſi rebus acceſ-
„ ſerunt, & eſtimaverunt. Id ſunt Anrigo, & Grimaldo ſeo Bru-
„ no de ſupraſcripto loco gambara quibus omnibus eſtimantibus
„ comparuit eorum, & extimaverunt quod meliorata res receperat
„ ipſe Domno Liuzo Abba da ab eundem leone a parte predicto
„ ſuo moneſterio pro ideo quam daret, & ac leibus comutacio fie-
„ ri

(3) invece *di pergit*. (4) *Arativa*. leggeſi preſſo il P. *Luchi* p. 46. ma l'origina-
(5) Contrad..... (cioè *contradictione*) le ha *co strar*. ..... che vale *contrarietate*.

„ ri poterat. De quibus & pœna inter ſe poſuerunt ipſi comutato-
„ rex tam ipſi quamque, & ſubceſorex vel heredes eidem leoni qui-
„ ſco ab invicem comutacionis nomine tradiderunt in integrum omni
„ tempore ab omni ominem non deſenſaverint, ut tunc componat
„ pars parti fidem ſervandi pena dublis ipſis rebus quod ab invicem
„ comutacionis nomine dederunt, qualiter per tempora fuerint me-
„ lioratis aut valuerint ſub extimatione in conſimilis locis. Unde
„ due cartule comutacionis ſcripte ſunt. Actum in ſupraſcripto mo-
„ neſterio feliciter..

„ Signum III.. manus ſupraſcripto Leoni qui ac cartula comuta-
„ tionis fieri rogavi & omnia ſupra ſcripta..

„ ✠ Ego Ildeprandus M^hus (6) & Diaconus miſſus fui ut ſu-
„ pra & ſubſcripſi..

„ Signum IIII. manibus Anrici & Grimaldi ſeu Brunoni ſu-
„ praſcriptis rebus acceſſerunt, & eſtimaverunt ut ſupra, & omnia
„ predicta.

„ Signum IIIII.. manibus Bevanii & Teuzoni ſeu Frogerii viven-
„ tes lege Langobardorum teſtes..

„ Signum IIIIII.. manibus Ioanni & Benedicti ſeu Teudaldi vi-
„ ventes lege Romana teſtes (7)..

„ ✠ Ego Autecherius notarius ſacri palaci rogatus SS.. pos tra-
„ dita conplevi, & dedi..

XI.

Diploma di Arrigo II. *Imp. del MXIIII. tratto dal Libro VV.*

„ IN nomine Sancte & Individue Trinitatis.. Hemricus divina fa-
„ vente clementia Romanorum Imperator Auguſtus. Si Eccle-
„ ſiarum Dei uſui proſpicimus, omnia circa nos proſperari nullate-
„ nus diffidimus. Quocirca omnium Sante Dei Eccleſie noſtrorum-
„ que fidelium preſentium ſcilicet ac futurorum noverit univerſitas,
„ qualiter Liuzo Abbas monaſterii Domini Salvatoris, & Sancti Be-
„ nedicti, quod per Deſiderium Regem Longobardorum conſtat eſſe
„ fundatum in territorio Brixiano loco qui dicitur Leones, per Leo-
„ nem epiſcopum noſtrum fidelem noſtris preſentavit obtutibus pre-
„ cepta predeceſſorum noſtrorum Regum & Imperatorum videſicet
„ Karoli Luodonvici Berengarii, Ugonis, & trium Ottonum, que
„ eidem Sancto, & venerabili loco ab eiſdem conceſſa, & confir-
„ mata ſunt, petens & ſuppliciter poſcens, ut ob amorem Dei ea

(6) Cioè *Monachus*.

(7) E' ſtato già in altre carte oſſervato dal *Muratori*, che i teſtimonj erano promiſcuamente di quelli, che viveano ſecondo le leggi Romane, e Longobardiche. Ne abbiam qui una conferma..

„ omnia inviolata ſtatuere atque precepti noſtri auctoritate confir-
„ mare & corroborare dignaremur . Cujus precibus ob divine re-
„ monerationis premium digne condeſcendentes hanc noſtræ au-
„ ctoritatis paginam perhenniter & immutabiliter obſervandam fieri
„ juſſimus, per quam omnia que jam dicto monaſterio Leonenſi quo-
„ cumque auctoritatis modo collata fuere, & omnia que hic inferius
„ annotamus abſque cujuſquam inquietudine vel diminutione prefato
„ Liuzoni Abbati ejuſque ſucceſſoribus cunctiſque fratribus in jam dicto
„ venerabili loco Deo famulantibus Confirmamus atque corroboramus
„ atque integerrime largimur ; ideſt monaſterium cum ſuis adjacen-
„ tiis, cum Baptiſmali Eccleſia Sancti Joannis , cum omnibus ei-
„ dem monaſterio pertinentibus in ſummo lacu, in Vignole, Cam-
„ pilione, Sullo, Materno, Patinole, Gavardo, Cubiato , Guſſico,
„ Grilliano, Pulliaco, Cavonno, Scavilliano, Caſa nova, Biſentia-
„ na, Campoſuri, Marmoretulo, Calviſiano, Riclo, Giede, Solla-
„ rium in Brixia cum broilo uſque in viam orientis, & cum Ec-
„ cleſia Sancti Benedicti, Caſa in Verona, rebus in Terviſio, Da-
„ le, Muciano, Paone, Caſtro novo cum Eccleſia Sancti Andree,
„ Milciano, Gotaringo cum Eccleſia Sancti Petri, Sancta Maria in
„ Mauriatica, Caprina, Ciſiniano, Marcelliano, in Quinzianello,
„ Vertuina, Lupellina, Sala , Villa, Uſtiliano, Turricella cum Ec-
„ cleſia Sancti Andree, Puſcaſiano, Curterupta, Flexo, ſenti, Fon-
„ tanellato, Bucellano, Curte Deſiliano, Campagniola, Tizano cum
„ piſcationibus ſuis: Ariola, Limite, Toſtedo, Rivaria cum portu,
„ & Piſcariis ſuis, Via cava, Turricella in Ripa Largionis , Doſi-
„ no, Caſa cum orto in papia inter duos pontes: ac molendinum
„ in Catrona in finibus Bergomenſis Columbario in Taurinenſe Au-
„ riade, in Mediolanenſe in queſtro, Sancto Vincentio, Sancto Mar-
„ tino, in Concarodum res adelrade, Carpenetulo , Gambara cum
„ Eccleſia Sancte Marie, & Eccleſia Sancti Petri & omnes decimas
„ deſuper totam Abbatiam in uſu pauperum & hoſpitum Sancta
„ Maria in Ganſoringo hildros, & res Baldulfi Abbatis, & Landul-
„ fi Diaconi in Graniano, & quaſdam res Ramperti in Verneſiſco,
„ & omnem medietatem de piſcaria in Celoniſco, res Bertaldi Co-
„ mitis, quas in precaria habuit Panciano cum Eccleſia Apoſtolo-
„ rum Philippi & Iacobi & cum plebe Sancte Marie, & Sancti Se-
„ baſtiani, que dicitur Baſilica nova non longe ab Eccleſia ſpetia-
„ liter etiam cum omni decima ad eandem cortem Pancianum per-
„ tinente quam ſemper pacifico & quieto ordine tenuit, ex quo pre-
„ dictus Rex Deſiderius eandem decimam juſte & legaliter mona-
„ ſterio tradidit, & piſcaria in Cenoſo, Bajonuaria, Ducentola, Va-
„ leriana, fontana lata, & Senedochio Sancti Benedicti in monte
„ longo, & campo mercati & alio Senedochio quod dicitur Caſſio

„ cum

„ eum ſuis pertinentiis in miliarina, in Corrigio, Veſpariolo, Cau-
„ diliano, in Macreta, & mercatum in eodem loco, in Noceto, in
„ Medeſiano, in Aureliano & duas partes de Strata in pontetremulo
„ & in Sexto manentes ſex in Grimacula cum una Eccleſia, & in
„ Melazano & Talauurno integerrime villa Laude cum duabus par-
„ tibus de Arcule. Omnia igitur hec ſuperius inſerta per precepta
„ predeceſſorum noſtrorum tradita & confirmata juſte & legaliter
„ acquiſita vel acquirenda perpetua ſtabilitate concedimus prefato
„ monaſterio poſſidere, habere ſtatuentes itaque jubemus, ut nulla
„ noſtri regni magna parvaque perſona preſcripti monaſterii Abba-
„ tem de omnibus prenotatis molestare, vel diveſtire ſine regali judicio
„ audeat aut liberos vel famulos in terra Abbatie locatos (*ci manca*
„ placito) vel publica aliqua functione diſtringere vel inquietare &
„ infra abbatiam placitare preſumat, ſed liceat ipſius monaſterii Ab-
„ bati habere & ordinare advocatum quemcumque ſibi vel prefato
„ cenobio fidelem & utilem eſſe proſpexerit, & ipſi advocato data
„ licentia ab Abbate liceat ſuos mittere qui duellum & Sacramen-
„ tum valeant facere. Nullus redibitiones aut publicas excubias ſi-
„ ve angarias ſeu extructiones murorum perſolvere aut pontium
„ novos vel veteres ſtructiones agere vel renovare compellantur.
„ Ad hec concedimus ut liceat Abbati omnes res ejuſdem mona-
„ ſterii, de quibus ſcripta per furtum vel per ignem aut aliquo
„ infortunio perdita ſunt per res (*leggaſi* tres *come nel Diploma*
„ *di* Arrigo *II. Monum. III.*) Sacramentales ſine ullius contra-
„ dictione tenere. Anullamus etiam omnes Scriptiones, videlicet
„ libellarias precarias, commutationes quas contra Deum ipſius lo-
„ ci Abbas viderit eſſe factas. Si quis igitur quod abſit hujus no-
„ ſtri precepti violator extiterit, componat auri puriſſimi libras mil-
„ le, medietatem Kamere noſtre, & prefato monaſterio alteram.
„ Quod ut verius credatur, diligentiuſque ab omnibus obſervetur,
„ manu propria firmantes ſigillo noſtro inſigniri juſſimus.

„ Signum Domni Heinrici Imperatoris auguſti

„ Henricus Cancellarius vice Eberardi Epiſcopi & Archicancella-
„ rii recognovit.

„ Anno Dominice Incarnationis MXIII. (1) indictione duodeci-
„ ma; Anno vero Domini Heinrici Secundi Regnantis & Impera-
„ toris

(1) Scrivaſi MXIIII.; il qual anno ſolo e all' Indizione, e agli anni di *Arrigo* riſponde. E in quell' anno appunto era egli in *Pavia* come diremo alla terza, e quarta annotazione.

„ toris Auguſti duodecimo (2) Imperii primo. Data quarto Idus
„ Maii (3) Actum Papie (4) feliciter. Amen.

XII.

Bolla di Papa Benedetto *VIII. del MXIX. tratta dal libro VV.*

„ BEnedictus Servus Servorum Dei. Reverendiſſimo in Domino
„ Jeſu Chriſto filio Oddeni (*lege* Oddoni) Abbati venerabili mo-
„ naſterii Salvatoris Domini noſtri Jeſu Chriſti & Beati Benedicti a piiſ-
„ ſimo Defiderio dive memorie Rege conſtructi in loco qui dicitur
„ Leones territorio Brixiano, tibi videlicet ſucceſſoribusque tuis in per-
„ petuum: Convenit Apoſtolico moderamini pia religione pollenti-
„ bus benevola compaſſione ſuccurrere & poſcentium animis alacri
„ devocione impartiri aſſenſum: Ex hoc enim lucri potiſſimum
„ apud conditorem omnium Dominum promeremur. Si venerabi-
„ lia Sanctorum loca opoſſeunti (*lege* opem poſcentia) ad meliorem
„ fuerint ſine dubio ſtatum perducta. Igitur quia veſtra dilectio, no-
„ ſtri apoſtolatui humiliter poſtulavit, quatenus concederemus atque
„ confirmaremus vobis videlicet prefatum monaſterium Salvatoris
„ Domini noſtri Jeſu Criſti & Sancti Benedicti privilegiis Apoſto-
„ lice Sedis decoratum & roboratum... (*ne*) videlicet alicui hominum
„ preter Deo & Regi ſubjugatum, & ipſum a ſui ſtructoris condi-
„ ctione periclitaretur, & Apoſtolica Sedes dedecus inde patere-
„ tur, tum ipſe interventionis coacti devito (*debito*) tum pre-
„ deceſſorum noſtrorum admoniti exemplo tue rationabili peti-
„ tioni per hanc noſtri privilegii auctoritatem ſalubri modera-
„ mur aſſenſu. Per illam itaque auctoritatem quam Chriſtus
„ Dominus noſter beato Petro Apoſtolorum Principi & Sancte
„ Eccleſie rectoribus conceſſit, conſtituimus, & ordinamus, ut
„ numquam Locus ipſe aut res ad ipſum pertinentes, preter
„ Deo & Regi alicui ſubmittatur perſone, nulluſque mortalium
„ preter regie poteſtatis culmen in prefato monaſterio aut in
„ cor-

(2) Intendeſi del Regno non d'Italia, ma di Germania, che cominciò l'anno MII. *ſeptimo Idus Junii* giorno della ſua elezione cioè a'7. di Giugno (il *Muratori* negli annali a queſt'anno MII. ſtando ſopprapenſiero confuſe colle idi le calende, e traduſſe 25. di Maggio, e men bene, perocchè ſe foſſe ſtato VII. Kal. Junii com'egli ſenza dubbio ſi figurò, doveaſi rendere in Italiano 26. di Maggio) e agli otto dello ſteſſo meſe giorno della coronazione.

(3) Già *Arrigo* era in *Pavia* il dì 7. di Maggio, nel qual giorno quivi aſſiſtè ad un Placito tenuto da *Ottone* Conte del Palazzo, e pubblicato dall'immortal *Muratori* nella grand'opera delle Antichità Eſtenſi *P.* I. *c.* 14. *p.* 110.

(4) Quivi medeſimo diede *Arrigo* due diplomi riferiti dal *Margarini* nel Bollario Caſſineſe. *T.* II. *conſtit.* 77. e 78. a favore del Monaſtero di *S. Salvadore di Pavia*.

„ cortibus vel in Caſtellis, ſive in plebibus, aut in cellis, ſeu in
„ villis, aquis aquarumque decurſibus, ripis, Paſcuis, ſilvis, piſca-
„ tionibus, paludibus, caſis, omnibuſque rebus mobilibus & immo-
„ bilibus ad ipſum pertinentibus. Nec non in Servis Dei aut in
„ famulis utriuſque Sexus ſive etiam in liberis ſuper terras ejuſdem
„ monaſterij reſidentibus aliquam ordinationem vel auctoritatem, ſive
„ poteſtatem aut Juriſdictionem tenere, vel converſatione monacorum
„ impedire, ſeu moleſtiam inferre preſumat; aut in aliquibus locis
„ ipſius monaſterii diſtrictum habere vel judicare, ſeu aliquod placi-
„ dum (*placitum*) abſque licentia Abbatis tenere, vel res mona-
„ ſterii invadere aut quovis modo alienare aut ſodrum vel paratas
„ ſeu aliquas publicas functiones exigere vel requirere audeat, ſed
„ in ſua libertate permaneat, regalium ammodo vel imperiali ſub-
„ miſſum dictioni vel defenſioni. Confirmamus inſuper eidem ve-
„ nerabili loco Eccleſiam Sancti Johannis Baptiſte, & res intra ci-
„ vitatem Brixiam vel foris ſeu quicquid per totum ipſum comita-
„ tum habere videtur, Cellam Fontanalatam cum omnibus viculis
„ vel cellis ad ipſam pertinentibus, Turricellam, & Doſinum, &
„ Xenodochium in monte longo & Padinole, & ſummum lacum
„ ſeu Riparia, cellam quoque Pancianum cum Eccleſia Sancti Ja-
„ cobi & Plebem Sancte Marie ad ipſam pertinentem, alias etiam
„ quaſcumque res in Caſtellis, vicis, Cellis, Cortibus, omnibuſque
„ poſſeſſionibus, queque a fidelibus diverſis temporibus ubicumque
„ per totam Italiam oblateſcunt, vel in futuro tempore data fue-
„ rint vel adquiſita juſte & legaliter pertinentia; diſtrictum etiam
„ Servorum & liberorum & decimas & primitias eorum & plebis
„ monaſterii, ſicut per preceptum ejuſdem ſui conditoris & ſuorum
„ ſucceſſorum Regum & Imperatorum & a noſtris predeceſſoribus
„ Sancte Romane Eccleſie Pontificibus conceſſum & corroboratum
„ habeatur. Hec igitur omnia que ſupra memorata ſunt tibi Od-
„ doni in Domino filio tuiſque ſucceſſoribus a preſenti ſecunda in-
„ dictione per hanc noſtri privilegii paginam apoſtolica auctoritate
„ concedimus, confirmamus, & corroboramus ſecundum predictum
„ modum. Sanctum quo (*quoque*) Criſma vel ſanctificationis oleum,
„ conſecrationis monacorum vel Clericorum famulorum & liberorum
„ ſeu quicquid ad ſacrum miniſterium pertinet a quibuſcumque
„ Preſulibus fuerint poſtulata gratis concedimus & ſine reprehenſio-
„ ne tribuenda: Conſecrationem vero Abbatis nobis, noſtriſque ſuc-
„ ceſſoribus omni tempore reſervamus; de qua quoniam beato Pe-
„ tro Apoſtolorum Principi & nobis qui ejus vice immeriti fungi-
„ mur, Olim Andreas Abbas apoſtolicas conſtitutiones parvi pendens
„ & anathematis nodo ligari non metuens hanc a Brixienſi preſu-
„ le ſuſcipiendo dedecus intulit, eadem benedictio ſibi in maledi-

„ ctio-

„ ctione (ut cunctis liquido patet) converſa eſt , adeo ut divina animad-
„ verſione ſereretur (*lege* feriretur) humanaque ratione ac naturali
„ ſenſu pene carens dulce amarum & amarum dulce putaret , Cun-
„ ctiſque bonis hominibus odibilis eodem honore utpote indignus
„ publice privaretur , ſummum quoque ac piiſſimum principem
„ Henricum intantum ſui aſſenſus ſeveritate cognita penituit , ut pre-
„ ces & munera ſponte offerret pro ipſius reatus venia promeren-
„ da . Hanc itaque , ut prefati ſumus , nobis noſtriſque ſucceſſori-
„ bus reſervantes obteſtamur & interdicimus per terribile Dei omni-
„ potentis nomen & per auctoritatem beati Petri apoſtolorum Princi-
„ pis noſtreque ſublimitatis ne ullus .... (*ſupple* cujuslibet) meriti Anti-
„ ſtitis noſtre conſtitutioni vel predeceſſorum noſtrorum refragari preſu-
„ mens eam ullo tempore requirere vel largire audeat ne ut aliquis
„ ipſius monaſterii rector alicubi illum ſuſcipere preſumat , niſi for-
„ te per legatum a nobis directum id jufſerimus perfici . Quemadmo-
„ dum de te cariſſime in Domino fili Oddo per noſtrum dilectum
„ Benedictum Portuenſem Epiſcopum volumus fieri . Conſtituimus
„ inſuper & ordinamus , ut tibi tuiſque ſucceſſoribus quicumque
„ poſt tuum deceſſum inibi per electionem monachorum ordinatus
„ fuerit , ſecure liceat in adepto honore , & tranquille vivere neque
„ umquam ipſo privari niſi ſponte renuntiaverit aut de aliquo cri-
„ mine ante noſtram preſentiam vel imperialem celſitudinem con-
„ victus fuerit . Si quis autem temerario auſu quod non optamus
„ (1) contra hujus noſtri privilegii auctoritatem venire temptave-
„ rit , ſciat ſe niſi reſipuerit , eterne maledictionis , & anathematis
„ vinculo innodandum , nec non cum Dathan & Abiron , Janne &
„ Mambre partem ſuam ponendam , & cum Diabolo & Juda tra-
„ ditore Domini Noſtri Jeſu Chriſti eterni incendii ſupplicio man-
„ cipatum ; quod qui pio intuitu in omnibus obſervator extiterit
„ gratiam & benedictionem Dei patris & Filij & Spiritus Sancti
„ conſequatur & vite eterne particeps eſſe mereatur in ſecula ſecu-
„ lorum . Amen .

„ Scriptum per manum Stephani notarii Regionarii & Scri-
„ varii Sancte Romane Eccleſie (2) in menſe Junio , & indictione
„ ſupradicta (3)

„ ✠ BENE VALETE

„ Da-

(1) Simili formole ſi hanno in una Bolla del noſtro Pontefice preſſo l'*Ughelli* ne' Veſcovi di *Porto* .

(2) Lo ſteſſo *Stefano* ſcriſſe l'anno ſteſſo MXIX. a' 27. di Dicembre la lettera di *Benedetto* ad *Amato* Arciveſcovo di *Salerno* preſſo il *Baronio* all'anno *MXII. num.* 5.

(3) Leggaſi *infraſcripta* : che così eſſer dovea nell'originale , benchè la poca perizia del copiſta abbia mutato in *ſupradicta* per la ſomiglianza che con *ſupradicta* ha il neſſo ſolito uſarſi nelle carte in così fatta parola .

„ Datum Idibus Junii (4.) per manus Benedicti Epiſcopi Portuen-
„ ſis & Bibliotecarij (5) Bibliotecarum (6) Sancte Apoſtolice Se-
„ dis, temporibus Domni noſtri Benedicti Summi Pontificis &
„ Univerſalis Pape in ſacratiſſima Sede Beati Petri Apoſtoli An-
„ no ſeptimo Indictione ſecunda in menſe ſupraſcripto Junio die
„ Nona.

XIII.

Altro diploma di Arrigo II. *del MXIX. pubblicato dal' Ch. P.* Luchi *p. 93.*

„ IN nomine ſanctæ & Individuæ Trinitatis Heinricus divina gra-
„ tia Romanorum Imperator Auguſtus. Si Eccleſiarum Dei uſui
„ proſpicimus, omnia circa nos proſperari nullatenus diffidimus. Quo-
„ circa noverit univerſitas fidelium Sanctæ Dei Eccleſiæ noſtrorumque
„ preſentium ſcilicet ac futurorum, qualiter Oddo Abbas monaſte-
„ rii domini Salvatoris, & Sancti Benedicti per Deſiderium Regem
„ Langobardorum fundati in territorio Brixiano, loco qui dicitur
„ Leones, Domni Odilonis Cluniacenſis Abbatis (1) interventu,
„ noſtram exoraſſe dignitatem, quatenus eidem ſancto & venerabi-
„ li loco quecumque olim a diverſis fidelibus oblata ſunt ſeu no-
„ ſtris predeceſſoribus regibus, & Imperatoribus conceſſa, & con-
„ firmata ſunt, ea omnia inviolata ſtatuere, & noſtri precepti au-
„ ctoritate corroborare dignaremur; Cujus precibus ob divine remu-
„ nera-

(4) Gran quiſtione è tra dotti ſul meſe e giorno, in che *Benedetto* VIII. l'anno MXII. ſucceſſe a Sergio IV. Ma certa coſa è che a' 16. di Giugno *Sergio* era ancora in vita. Se ne ha quì una conferma, mentre a' 13. di Giugno del MXIX. correva ancora l'anno VII. del ſuo Pontificato. Veggaſi i Padri di *S. Mauro* nel tomo quinto della nuova lor diplomatica *p.* 216.

(5) Sul principio del Pontificato di *Benedetto* era Bibliotecario della Chieſa Romana il Card. *Boſone*, come chiaro ſi vede nella Bolla di queſto Pontefice al Cardinal *Benedetto* Portuenſe riportata ſecondoche fu teſtè accennato dall' *Ughelli* nel primo tomo dell' *Italia ſacra* dove parla de' Veſcovi di *Porto*. Nel MXVI. fù poi Bibliotecario il Card. *Pietro* Veſcovo di *Paleſtrina*; il che abbiamo nella ſottoſcrizione dal *Baronio* riferita all' anno MXII. n. IV. d'altra Bolla di *Benedetto* VIII. a *Benedetto* Arciveſcovo di *Salerno*. Seguì poi il noſtro *Benedetto* Portuenſe, e lo conferma il citato diploma di Papa *Benedetto* VIII. all' Arciveſcovo *Amato*.

(6) Oſſervabile è queſta maniera di dire, che in altre Carte di *Benedetto* non s'incontra. Impariamo quinci, che alla cura del Cardinale Bibliotecario non era una ſola libreria affidata, ora più o perchè la ſteſſa Pontifical libreria foſſe in più vaſi diviſa, onde ſi poteſſe nel numero del più chiamare col nome di *Bibliothecæ*, o perchè realmente di que' templi vi aveſſero più Biblioteche, e tutte ſotto la cuſtodia del Cardinale Bibliotecario.

(1) Queſto è il famoſo *Odilone* Abate, l'opere del quale furono dal du *Cheſne* a *Parigi* ſtampate nella Biblioteca Cluniacenſe l'anno 1614.

„ ne rationis præmium digne condeſcendentes, per hanc noſtre auctoritatis paginam omnia, que jam dicto Leonenſi monaſterio quocumque modo collata fuerunt prefato Oddoni abbati, ejuſque ſucceſſoribus, cunctiſque fratribus ibidem Deo famulantibus, confirmamus, & corroboramus, & abſque diminutione integerrime largimur. Ideſt monaſterium cum ſuis adjacentiis, cum baptiſmali Eccleſia Sancti Johannis, cumque omnibus eidem monaſterio pertinentibus gaide, forminiano, buccellano, gambara cum Eccleſia Sancte Marie, & alia Sancti Petri. Cetera quoque caſtella ſeu villas circa poſitas, ſed & decimas deſuper totam abbatiam in uſu pauperum, & hoſpitum, Uſtilianum, Turricellam, curtem ruptam ripariam cum portu, & piſcationibus ſuis; Via cava, turricella, Doſino, calviſiano: Padinole cum ſuis adjacentiis ex utriſque laci ripis, ſolarium in Brixia cum broilo, & caſis ibidem pertinentibus uſque in viam Orientis, & cum Eccleſia Sancti Benedicti. Cubiate, Guſſiaco, Pancianum cum Eccleſia Apoſtolorum Philippi & Jacobi, & cum plebe Sanctae Mariae, & Sancti Sebaſtiani, quae dicitur Baſilica nova non longe ab eadem cella, ſive cum villis ad eandem cortem pertinentibus, prope vel longiuſcule poſitis. In Verona caſa cum Eccleſia: Caſa nova. Caſa cum orto in Papia inter duos pontes, & molendinum in Catrona Res etiam juris ipſius monaſterii deforis ipſa civitate, & in Laumelina. In Taurinenſe quoque comitatu. In Mediolanenſe, & Pergamenſe, & in Terviſio: Fontanam latam, & Xenedochium cum Eccleſia Sancti Benedicti in monte longo, & aliud, quod dicitur Caſſium cum ſuis pertinentiis: duas partes de ſtrata in ponte tremulo cum duabus partibus de Arcole: Cortes etiam & villas in Tuſcia. Praeterea ſi aliquid eſt, vel inveniri poteſt tam in circuitu ejuſdem coenobii, quamque aliorum ſupra nominatorum locorum ad ipſum pertinentium, quod ad regale jus olim deficientibus haereditariis ſucceſſoribus devenerit jam dudum a nobis eidem coenobio ob noſtrae animae remedium conceſſum, noſtra praeceptali donatione & largimur, & confitmantes roboramus. Omnia igitur haec ſuperius inſerta, vel quae continentur in praeceptis noſtrorum praedeceſſorum Regum, & Imperatorum, videlicet Karoli, Hlodouvici, Lotharii, Berengarii, Hugonis, & trium Ottonum (2) ab eis ſcilicet tradita & confirmata, aut undecumque juſte & legaliter adquiſita vel adquirenda perpetua ſtabilitate concedimus ipſi venerabili loco habere & poſſidere. Benedictionem quoque Abbatis ab apoſtolicae ſedis praeſule omni tempore ..... laudamus, & obſervari inviolabiliter ob San-

„ cti

(2) Ma come dunque è avvenuto, che tra tanti privilegi *Arrigo* II. non men- tovi il ſuo del MXIV.?

„ cti Petri Apoſtolorum Principis, & ejus Sanctae Sedis reveren-
„ tiam in perpetuum ſtatuimus, quemadmodum in privilegiis ve-
„ nerandorum Apoſtolicorum ordinatum antiquitus habetur, & jam
„ per longa temporum ſpatia extitiſſe videtur. Praecipientes itaque
„ jubemus, ut nulla noſtri regni magna parvaque perſona praeſcri-
„ pti monaſterii abbatem de omnibus praenominatis moleſtare vel
„ diſveſtire ſine regali judicio audeat, aut liberos, vel famulos in
„ terra abbatiae locatos placito vel publica aliqua functione diſtringere,
„ vel inquietare, & infra abbatiam placitare praeſumat; ſed liceat
„ ipſius monaſterii Abbati habere & ordinare advocatum quemcum-
„ que ſibi & praefato coenobio fidelem & utilem eſſe perſpexerit;
„ & ipſi advocato data licentia ab Abbate liceat ſuos mittere, qui
„ duellum & Sacramentum valeant facere. Nulluſque reddibitiones,
„ aut publicas excubias ſive angarias, ſeu extructiones murorum per-
„ ſolvere, aut pontium novas vel veteres ſtructiones agere vel re-
„ novare compellatur. Ad haec concedimus, ut liceat abbati omnes
„ res ejuſdem monaſterii, de quibus ſcripta per furtum, vel per
„ ignem aut aliquo infortunio perdita ſunt, per tres ſacramentales
„ ſine ullius contradictione tenere. Annullamus etiam omnes ſcri-
„ ptiones videlicet libellarias, precarias, commutationes, quas con-
„ tra Deum ipſius loci Abbas viderit eſſe factas: De ſervis vero
„ vel ancillis ipſius loci a ſuo conditore in ſervitium monachorum
„ Deo ſervientium inibi traditis, qui ſuos filios vel filias, occaſio-
„ ne alienandi eos, vel eorum filios a ſervitio, liberis conjugio tra-
„ dunt, aut e contra ſuſcipiunt, conſtituimus & confirmamus, ut
„ juxta quod in praeceptis praedeceſſorum noſtrorum Regum & Im-
„ peratorum conſtitutum habetur, ſive de paterna ſeu de materna
„ generatione deſcenderint, nullatenus a ſamulatu diſcedant, ſed
„ in perpetua ſervitute permaneant, & in ſuorum parentum ſervo-
„ rum ſcilicet conditione perdurent. Si quis igitur quod abſit, hu-
„ jus noſtri praecepti violator extiterit, componat auri puriſſimi li-
„ bras mille, medietatem Kamerae noſtrae & medietatem praefato
„ monaſterio.

„ Quod ut verius credatur, diligentiuſque ab omnibus obſervetur
„ manu propria firmantes ſigillo noſtro inſigniri juſſimus.

„ Signum Domni Heinrici ✠ Imperatoris Auguſti.
„ Heinricus Epiſcopus & Cancellarius vice Everhardi Epiſcopi &
„ Archicancellarii recognovi.

„ Anno Dominicae Incarnationis MXVIIII. Indictione IIII. anno
„ vero Domni Heinrici ſecundi regnantis XVII. Imperantis V. (3)
„ actum Radesbonae feliciter. Amen.

XIV.

(3) Quì ogni coſa è contro le regole anno MXIX. correva l'indizione II. non la quarta, e già cominciato era l' anno XVIII. del regno d' *Arrigo* quando que-

XIV.

Diploma di Corrado *Re del MXXVI. tratto dal Libro VV.*

„ IN nomine Sancte & Individue Trinitatis Chonradus divina fa-
„ vente clementia Rex. Si Eccleſiarum Dei uſui proſpicimus
„ omnia circa nos proſperari nullatenus diffidimus. Quocirca om-
„ nium Sancte Dei Eccleſie noſtrorumque fidelium preſentium ſci-
„ licet ac futurorum noverit univerſitas, qualiter Oddo Abbas mo-
„ naſterii Sancti Salvatoris & Sancti Benedicti, quod per Deſide-
„ rium Regem Longobardorum conſtat eſſe fundatum in territorio
„ Brixiano loco qui dicitur Leones, per Domnum Aribonem Ma-
„ guncienſem Archiepiſcopum & Archicancellarium noſtris preſen-
„ tavit obtutibus precepta predeceſſorum noſtrorum Regum & Im-
„ peratorum videlicet Karoli, Ludonvici, Lotharii, Berengarii, Hu-
„ gonis, & trium Ottonum atque Heinrici, que eidem ſancto &
„ venerabili loco ab eiſdem conceſſa & confirmata ſunt petens &
„ ſuppliciter poſcens ut ob amorem Dei haec omnia inviolata ſta-
„ tuere atque precepti noſtri auctoritate confirmare & corroborare
„ dignaremur. Cujus precibus digne ob divine remunerationis pre-
„ mium condeſcendentes hanc noſtre auctoritatis paginam perhen-
„ niter & immutabiliter obſervandam fieri juſſimus, per quam o-
„ mnia que jam dicto Leonenſi monaſterio quocumque auctoritatis
„ modo collata fuerunt, & hec omnia, que hic inferius annotan-
„ tur, abſque cujuſquam inquietudine vel diminutione prefato Od-
„ doni Abbati ejuſque ſucceſſoribus cunctiſque fratribus in jam di-
„ cto venerabili loco Deo famulantibus confirmamus & corrobora-
„ mus atque integerrime largimur; ideſt monaſterium cum ſuis ad-
„ jacentiis, cum Baptiſmali Eccleſia Sancti Joannis, cum omnibus
„ eidem monaſterio pertinentibus in ſummo lacu, in Vignole, Cam-
„ pilione, Sullo, Materno, Patinule, Gavardo, Cavunno, Cubia-
„ to, Guſſiaco, Grilliano, Pulliaco, Scavilliano, Caſa nova, Biſen-
„ tiana, Campoſuri, Marmoretulo, Calviſiano, Gade, Solarium in
„ Brixia cum Broilo uſque in via Orientis & cum Eccleſia Sancti
„ Benedicti, Caſa in Verona, rebus in Terviſio, Dale, Muciano,
„ Pavone, Caſtro novo cum Eccleſia Sancti Andree, Milciano,
„ Ri-

ſto Imperadore in *Ratisbona* ſi ritrovava *III. Idus Julii* ſecondo un altro diploma pel Monaſtero di *Monte Caſino*. Però ſe ſi aggiunga e affinamente la ſtravaganza di ſopra oſſervata di non ricordarſi nel noſtro diploma l'antecedente del MXIIII. mi ſembra queſto aſſai ſolpetto. Può confrontarſi ciò che il *Muratori* negli annali verſo la fine di quell'anno MXIX. oſſerva ſul poc'anzi mentovato diploma di *Monte Caſino*, e più ragionevol parrà il noſtro ſolpetto. Veggaſi il noſtro Indice Topografico alla parola *Eccleſia Sancti Benedicti in Verona*.

„ Riclo, Gotaringo cum Eccleſia Sancti Petri, Sancta Maria in
„ Mauriatica, Caprina, Ciſiniano, Marcelliano, in Quincianello,
„ Vertuina, Lupellina, Sala, Villa, Ciſiano, Uſtiliano, Puſcaſiano,
„ Corte rupta, Flexo, Fenti, Fontanella, Bucellano, Curtedeſiliano,
„ Campaniola, Tizana cum piſcationibus ſuis, Ariola, Limite,
„ Toſtedo, Rivaria cum portu cum piſcariis, Via cava, Turricella,
„ Doxino, Caſa cum orto in Papia inter duos pontes, & molendinum
„ in Catrona in finibus Pergamenſibus, Columbario,
„ in Taurinenſe Auriade, in Mediolanenſe in Queſtro Sancto Martino,
„ in Concoradum Res adelrade, Carpenetulo, Gambara; cum
„ Eccleſia Sancte Marie & alia Sancti Petri, & Caſtro, Turricella
„ cum Eccleſia Sancti Andree ibi prope & omnes decimas deſuper
„ totam Abbatiam in uſu pauperum & hoſpitum, Sancta Maria
„ in Gauſaringo, Hildros, res Baldulfi Abbatis & Landulfi Diaconi
„ in Graniano, & quaſdam res Raimperti in Verneſiſco, &
„ omnem medietatem de piſcaria in Celoniſco, res Bertaldi Comitis,
„ quas in precaria habuit, Panciano cum Eccleſia Apoſtolorum
„ Philippi & Jacobi, cum plebe Sancte Marie & Sancti Sebaſtiani,
„ que dicitur Baſilica nova non longe ab eadem cella ſpetialiter
„ etiam cum omni decima ad eandem cortem Panciani pertinente
„ quam ſemper pacifice & quieto ordine tenuit ex quo predictus
„ Rex Deſiderius eandem Decimam juſte & legaliter monaſterio
„ tradidit, Sancto Vincentio & Piſcaria in Cenoſo, Bajovaria,
„ Ducentola, Valeriana, Fontana lata, & Senodochio Sancti
„ Benedicti in Monte longo: & campo Mercati & alio Senodochio
„ quod dicitur Caſſio cum ſuis pertinentiis in milliarina, in Corrigia,
„ Veſpariolo, Scandiliano, in Macreta & mercatum in eodem
„ loco in Noceto, in Medeſiano, in Aureliano, & duas partes
„ de ſtrata in Ponte tremulo, & in ſexto manentes ſex, in griniaula
„ cum una Eccleſia, & in Melazano, in Talavurno integerrime
„ Villa Laude cum duabus partibus de Arcole, omnia igitur
„ hec ſuperius inſerta & per precepta predeceſſorum noſtrorum tradita
„ & confirmata, juſte & legaliter acquiſita vel acquirenda perpetua
„ ſtabilitate concedimus prefato monaſterio poſſidere habere
„ ſtatuentes itaque jubemus ut nulla noſtri regni magna parvaque
„ perſona preſcripti monaſterii Abbatem de omnibus prenotatis moleſtare
„ vel diſveſtire ſine regali judicio audeat, aut liberos vel famulos
„ in terra Abbatie locatos placito vel publica aliqua functione
„ diſtringere vel inquietare, & infra Abbatiam placitare preſumat,
„ ſed liceat ipſius monaſterii Abbati habere & ordinare Advocatum
„ quemcumque ſibi vel prefato cenobio fidelem & utilem
„ eſſe proſpexerit & ipſi advocato data licentia ab Abbate liceat
„ ſuos mittere qui Duellum & Sacramentum valeat facere, nullus-

„ que redibitiones aut publicas excubias ſive angarias ſeu extru-
„ ctiones murorum perſolvere aut pontium novas vel veteres ſtru-
„ ctiones agere vel renovare compellatur. Ad hec concedimus ut
„ liceat Abbati omnes res ejusdem monaſterii de quibus ſcripta per
„ furtum, vel per ignem aut aliquo infortunio perdita ſunt, per
„ tres Sacramentales ſine ullius contradictione tenere. Annullamus
„ etiam omnes ſcriptiones, videlicet libellarias, precarias, commu-
„ tationes, quas contra dictum ipſius loci Abbas viderit eſſe factas.
„ Si quis igitur (quod abſit) hujus noſtri precepti violator extite-
„ rit, componat auri puriſſimi libras mille, medietatem Camere
„ noſtre, & preſato Monaſterio alteram. Quod ut verius credatur,
„ diligentiusque ab omnibus obſervetur manu propria firmantes ſi-
„ gillo noſtro inſigniri juſſimus.

Signum Domni Conradi Invictiſſimi Regis

„ Ugo Cancellarius vice Domni Aribonis Archiepiſcopi Magun-
„ tienſis & Archicancellarii recognovit. Anno Dominicæ Incarna-
„ tionis milleſimo vigeſimo ſexto indictione nona Anno Domni
„ Conradi ſecundi Regnantis primo. (1)
„ Actum Piſcaria (2) feliciter. Amen

XV.

Altro diploma di Corrado *Imperadore del* MXXVII. *tratto dal libro VV.*

„ IN nomine Domini Dei Aeterni. Chuonradus divina favente clemen-
„ tia Romanorum Imperator Auguſtus. Notum ſit omnibus Dei
„ & eccleſie noſtriſque fidelibus præſentibus ſcilicet ac futuris, Oddonem
„ Abbatem Leonenſis Cenobii per noſtram dilectam Conjugem Gislam
„ Imperatricem noſtram ſuppliciter adiiſſe clementiam, quatenus
„ pro

(1) Cioè primo del Regno d'Italia.

(2) Quando foſſe *Corrado* in *Peſchiera*, ci è ignoto, perocchè il diploma non ha la data del giorno. *Rex ingreſſus Italiam*, dice Wippone *per Veronam inter Mediolanum, & Papiam Vercellas venit, ibique Sanctum Paſcha celebravit*. In queſta circoſtanza potè paſſare per Peſchiera, ma egli allora non era Re d'Italia. A' 19. di Giugno era in *Cremona*, ſiccome ne aſſicura un ſuo diploma dato al Veſcovo di *Modena Ingone*. Verſo queſto tempo è probabile, che ſi recaſſe anche a *Peſchiera*;

„ pro amore Dei omnipotentis & Sancti Benedicti, atque pro noſtre
„ remedio anime medietatem de Caſtello quod dicitur milcianum, quod
„ Everardus filius Lanfranci de Rodingo injuſte tenuerat, unde illum
„ noſter dilectus Capellanus & miſſus Bruno inveſtierat, juſte & lega-
„ liter ad proprietatem predicti monaſterii habendum & tenendum ſibi
„ ſuoque cenobio confirmaremus & corroboraremus . Nos igitur
„ prebentes medietatem de prefato caſtello cum tota integra ſua de-
„ foris pertinentia jam dicto monaſterio concedentes concedimus,
„ confirmantes confirmamus, & in perpetuum corroborantes corro-
„ boramus atque inviolabili tradicione largimur ea ſcilicet firmita-
„ te, ut nullus deinceps, qui nos amat, noſtramque gratiam dili-
„ gat, nullaque noſtri regni magna parvaque perſona, neque idem
„ predictus Everardus vel ſui heredes jam dictum monaſterium de-
„ ſupra nominato Caſtello ſive de omnibus ejus adjacentiis intus
„ atque foris ad ipſum Leonenſe monaſterium pertinentibus diſve-
„ ſtire inquietare vel moleſtare audeat, aut ipſas res aliquo inge-
„ nio auferre ſeu tollere preſumat. Si quis autem hujus noſtre ſan-
„ ctionis violator extiterit ſciat ſe compoſiturum quinquaginta libras
„ auri optimi medietatem Camere noſtre & medietatem predicto
„ monaſterio, & ut verius credatur & diligentius obſervetur manu
„ noſtra ſubtus firmavimus & ſigillo noſtro ſigillari juſſimus.

Signum Domni Chuonradi Imperatoris Auguſti. Sereniſſimi & Invictiſſimi

„ Ugo Cancellarius & Epiſcopus vice Domni Aribonis Archiepi-
„ ſcopi & Archicancellarii recognovit. Data anno Incarnationis Do-
„ mini milleſimo vigeſimo ſeptimo. Domni vero Chuonradi ſecun-
„ di regnantis II. Imperantis I. Indictione X.
„ Actum Verone (1) feliciter. Amen.

(1) Due volte fu *Corrado* in queſt' anno a *Verona*. La prima non era ancora Imperadore, onde in un diploma per le Monache di S. *Salvadore di Lucca* divulgato nelle Italiche Antichità *T. II. col.* 95. ſi fa menzione ſolo del Regno. L'altra volta (e fu il di 24. di Maggio) era già Imperadore, come coſta da un altro ſuo diploma preſſo l'*Ughelli* ne' Veſcovi di *Verona*. Di queſto tempo è il noſtro, benchè mancante della data del giorno.

XVI.

Nuovo diploma di Corrado del MXXXVI. pubblicato dal Ch. P. Lucchi, e ricorretto nella copia del libro VV.

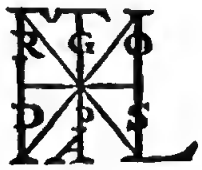
„ IN nomine ſancte & individue Trinitatis Chuonradus divina
„ favente clementia Romanorum Imperator Auguſtus. Si Eccle-
„ ſiarum Dei uſui proſpicimus, omnia circa nos proſperari nulla-
„ tenus diffidimus. Quocirca omnium Sancte Dei Eccleſie no-
„ ſtrorumque fidelium preſentium ſcilicet & futurorum noverit uni-
„ verſitas qualiter Richarius (1) Abbas monaſterii Domini Salva-
„ toris & Sancti Benedicti, quod per Deſiderium regem Longobar-
„ dorum conſtat eſſe fundatum in territorio brixiano loco, qui di-
„ citur Leones, per Hermannum Cancellarium noſtrum fidelem no-
„ ſtris preſentavit obtutibus praecepta praedeceſſorum noſtrorum Re-
„ gum, & Imperatorum videlicet Karoli, Lodovici, Berengarii, Hu-
„ gonis, & trium Ottonum, atque Heinrici (2) que eidem ſancto
„ & ven. loco ab eiſdem conceſſa, & confirmata ſunt, petens &
„ ſuppliciter poſcens ut ob amorem Dei ea omnia inviolata ſtatue-
„ re atque praecepti noſtri auctoritate confirmare & corroborare di-
„ gnaremur. Cujus precibus ob divine remunerationis premium di-
„ gne condeſcendentes, hanc noſtre auctoritatis paginam perenni-
„ ter, & immutabiliter obſervandam fieri juſſimus; per quam om-
„ nia que jam dicto leonenſi monaſterio quocumque auctoritatis
„ modo collata fuerunt, & ea omnia que hic inferius annotantur,
„ abſque cujuſquam inquietudine vel diminutione prefato Ricario
„ abbati ejuſque ſucceſſoribus cunctiſque fratribus in jam dicto ve-
„ nerabili loco Deo famulantibus confirmamus, & corroboramus,
„ atque integerrime largimur, Ideſt monaſterium cum ſuis adjacen-
„ tiis, cum baptiſmali Eccleſia Sancti Johannis, cum omnibus eidem
„ monaſterio pertinentibus. In ſummo lacu. in vignole. Campilione.
„ Sullo. Materno. Patinole. Gavardo. Cubiato. Guſſiaco. Grilliа-
„ no. Pulliaco. Cavunno. Scavilliano. Caſa nova. Biſentiana.
„ Campoſuri. Marmoretulo. Calviſiano. (*fortaſſe* Rido). Riclo. Gade.
„ Sollarium in brixia cum broilo uſque in viam orientis, & cum Ec-
„ cleſia Sancti Benedicti, caſa in Verona. Rebus in Terviſio. Da-
„ le. Muciano. Paone. Caſtronovo cum Eccleſia Sancti Andreae.
„ Milciano. Gotaringo cum Eccleſia Sancti Petri. Sancta Maria in
„ Mau-

(1) Nella copia ſi legge ſempre *Ricardus*; ma ho ritenuto la lezione del P. *Lucbi* ſoſtenuta da altri monumenti.

(2) Torna la difficoltà che facemmo al diploma di *Arrigo*; perocchè par duro a credere, che *Corrado* mentovaſſe i diplomi de' ſuoi predeceſſori, e taceſſe il ſuo.

„ Mauriatica. Caprina. Ciſiniano. Marcelliano. In Quincianello.
„ Vertuina. Lupellina. Sala. Villa. Uſtiliano. Turricella cum Ec-
„ cleſia Sancti. Andree Puſcaſiano. Curterupta. Flexo. Fenti. Fon-
„ tanelle. Bucellano. Curte de Siliano. Campaniola. Tizano cum
„ piſcationibus ſuis. Ariola. limite. Toſtedo. Rivaria cum portu,
„ & piſcariis ſuis. Via cava. Turricella in ripa largionis. Doſino.
„ Corrigiam viridem. Caſa cum orto in Papia inter duos pontes.
„ & molendinum in Catrona in finibus Bergamenſibus. Columba-
„ rio. in Taurinenſe Auriade. in Mediolanenſe in queſtro Sancto
„ Vincentio. Sancto Martino in arzene. res adelrade. Carpenetulo.
„ Gambara cum Eccleſia Sancte Marie & alia Sancti Petri. & om-
„ nes decimas deſuper totam abbaciam in uſum pauperum & ho-
„ ſpitum. Sancta Maria in Gauſeringo. hildros. & res Baldulfi ab-
„ batis, & Landulfi Diaconi in graniano. & quaſdam res Ramper-
„ ti in Verneſiſco. & omnem medietatem de piſcaria in Celoniſco.
„ Res Bertaldi Comitis, quas in precaria habuit. Panciano cum
„ Eccleſia Apoſtolorum Philippi, & Jacobi, & cum plebe Sancte
„ Marie & Sancti Sebaſtiani, que dicitur Baſilica nova non lon-
„ ge ab eadem cella ſpecialiter etiam cum omni decima ad eandem
„ cortem Panciamum pertinente quam ſemper pacifico, & quieto
„ ordine tenuit: ex quo praedictus rex Deſiderius eandem decimam
„ juſte & legaliter monaſterio tradidit, & piſcaria in cenoſo, Ba-
„ jouvaria, Ducentola, Valeriana, fontana lata, & ſenodochio San-
„ cti Benedicti in monte longo, & Campo mercati, & alio ſeno-
„ dochio quod dicitur caſſio cum ſuis pertinentiis, in miliarina,
„ in corrigio, veſpariolo. Scandiliano, in Macreta, & Mercatu in
„ eodem loco, in Noceto, in Modeſiano, in Aureliano, & duas par-
„ tes de ſtrata in ponte tremulo, & in ſexto manentes ſex, in gri-
„ niacula cum una Eccleſia, & in melazano, & talavurno integer-
„ rime, villa laudem cum duabus partibus de arcule. Omnia igitur
„ hec ſuperius inſerta, & per precepta predeceſſorum noſtrorum tra-
„ dita & confirmata juſte & legaliter acquiſita vel acquirenda, per-
„ petua ſtabilitate concedimus prefato monaſterio poſſidere habere.
„ Statuentes itaque jubemus ut nulla noſtri regni magna parvaque
„ perſona preſcripti monaſterii Abbatem de omnibus prenotatis mo-
„ leſtare vel disveſtire ſine regali judicio audeat, aut liberos vel famulos
„ in terra abbacie locatos (*addatur* placito) vel publica aliqua functio-
„ nes diſtringere, vel inquietare & infra abbaciam placitare preſu-
„ mat. Sed liceat ipſius monaſterii abbati habere, & ordinare ad-
„ vocatum quemcumque ſibi vel prefato coenobio fidelem eſſe per-
„ ſpexerit & ipſi advocato data licentia ab abbate liceat ſuos mit-
„ tere, qui duellum & Sacramentum valeant facere. Nullusque re-
„ dibitiones, aut publicas excubias ſive angarias ſeu extructiones

„ murorum perſolvere aut pontium novos vel veteres ſtructiones „ agere, vel renovare compellatur. Ad hec concedimus ut liceat „ Abbati omnes res ejusdem monaſterii, de quibus ſcripta per fur„ tum vel per ignem aut aliquo infortunio perdita ſunt per tres „ Sacramentales ſine ullius contradictione tenere. Annullamus etiam „ omnes ſcriptiones videlicet libellarias precarias commutationes, quas „ contra dictum ipſius loci abbatem viderit eſſe factas. Si quis „ igitur, quod abſit, hujus noſtri precepti violator extiterit compo„ nat auri puriſſimi libras mille medietatem Camere noſtre & pre„ fato monaſterio alteram. Quod ut verius credatur diligentiusque „ ab omnibus obſervetur, manu propria firmantes ſigillo noſtro hanc „ paginam inſigniri juſſimus.

„ Signum Domni Chuonradi  Romanorum Impera„ toris Auguſti.

„ Hermanus Cancellarius vice Pilegrimi Archicapellani reco„ gnovit.

„ Datum in Kamar (3) anno Dominice Incarnationis MXXXVI. „ indictione IV. anno vero Domni Chuonradi ſecundi Regnantis „ duodecimo. Imperii vero IX. (4) actum Willenburc. feliciter „ Amen.

XVII.

Diploma di Arrigo II. *Re d' Italia a favore del Moniſtero del MXLIIII. dal libro VV.*

„ IN nomine Sancte & Individue Trinitatis Hemricus Dei gratia „ rex. Ineffabilis Domini pietas miſericorditer cuncta diſponens, „ & non ad meritum ſingula judicans ad hoc nos ad culmen regi„ minis promovit, ut cum curam nos oporteat agere omnium no„ ſtre providentie ſubjectorum, tum maxime miſerias ſuſtentare „ pau-

(3) Il P. *Luchi* legge III. *Feriar.* che non ha ſenſo. Dubito, che anche la lezione da me data ſul libro *VV.* lo abbia, almeno legittimo. L' Abate *Girolamo Martinengo* notò al margine di queſta copia, che in un altra copia leggeſi: *data III. Kal. Martii*, la qual lezione ſembra la più ſicura, e ſincera.

(4) Correva appunto nel Febbrajo di queſt' anno l' anno XII. del Regno di *Corrado*, che terminava ſolo agli otto di Settembre giorno della ſua coronazione ſeguita in *Magonza* l' anno MXXIV. E così pure l' anno decimo dell' Impero non cominciava, che a' 26. di Marzo.

„ pauperum, ſtatumque atque incolumitatem defendere Eccleſia-
„ rum. Preterea nec juſte noſtri juris officio conſtat nos fungi, ſi
„ eorum piam converſationem qui ſua interceſſione aliorum onera
„ ſublevant, aliqua perverſorum hominum patimur perfidia inquie-
„ tari. Quapropter, ſi quid his adverſi contigerit, quod pius Do-
„ minus clementer avertat, devotius compati, eorumque proſperi-
„ tati, Deo miſerante, familiarius nos condecet congratulari. Hac
„ igitur de cauſſa Leonenſis coenobii abbas ven. Ricardus (1) ad
„ nos venit, & ut quasdam terras eccleſie ſue ſub noſtri precepti
„ inſtitutione roboraremus, per interventum noſtre dilecte conjugis
„ Agnetis impetravit, videlicet quicquid Sigefredus in curte Barul-
„ fi habuit, quod ipſemet pro remedio anime ſue predicte Eccle-
„ ſie cum carta tradidit. Preterea ſextam partem de Caſtello Sa-
„ xonigo cum ſexta parte omnium exterius ad caſtellum pertinen-
„ tium, & quicquid Ferlinda uxor Sigefredi in Plaxano habuit,
„ que omnia eadem Eccleſia a predicta Ferlinda precaria conditio-
„ ne acquiſivit, preter hec Caſtellum de Milzano cum omnibus per-
„ tinentiis ſuis, quod ſemper Leonenſis Eccleſia proprio jure ha-
„ buit, ſibique licet quorumdam perfidia impugnante vendicavit.
„ Hec omnia ſub noſtri precepti firmamento prenominate Eccleſie
„ quieto jure, ac ſine ulla moleſtia habenda ea conditione robora-
„ mus, ut ſi quis illam unquam Diabolo inſtigante, ex predictis
„ rebus aliquo modo moleſtare, vel inquietare preſumpſerit, auri li-
„ bras centum, medietatem noſtre camere, medietatem predicte
„ Eccleſie perſolvat. Unde cartulam hanc ad perpetue ſtabilitatis
„ memoriam conſcribi precepimus, quam noſtri nominis inſcriptio-
„ ne, ac ſigilli impreſſione confirmamus.

„ Signum D.Henrici Tertii Regis invictiſſimi. ✠ R ✠

„ Kadelohus Cancellarius vice D. Herimanni Archicancellarii re-
„ cognovit (2)

(1) Il P. *Luebi a carte* 18. pubblicò il primo queſto diploma, ma da un moderno ſcorretto codice de' PP. Oratoriaoi di *Breſcia*. Ora egli ci trovò queſta ſciocchiſſima gionta. *Ven. Ricardus Cancer filius Anſilai*; nè potè conteoerſi, che giudizioſamente non iſcriveſſe: *interpolatio manifeſta eſt in verbis deſignantibus patrem & familiam Abbatis, eaque ab imperito aliquo profecta in Gentis Gambareſchæ adulationem ſignificatæ verbo illo* CANCER, *quod in nulla veteri charta ipſius gentis uſurpatum legimus*. Nel libro VV, donde noi l'abbiamo tratto, non c'è queſta mellonaggine; bensì al margine da man più recente è notato: *Gumbara filius Anſilai*.

(2) Quindi ſi vede che nel diploma dello ſteſſo *Arrigo* III. in favore di *Walderi-*

„ Datum III. Calen. Dec. anno Dominice Incarn. MXLIIII. Ind. „ XII. Anno autem D. Henrici III. Ordin. XVI. (3) Regni V. „ Actum Ingilheim feliciter. Amen.

XVIII.

Privilegio alla Badia di Leno *confermato da* Niccolò *Papa II. nel Concilio* Romano *del MLX. ſulle decime; dal libro VV.*

„ IN nomine Sancte & Individue Trinitatis Anno Dominice In- „ carnationis milleſimo ſexageſimo Domno venerabili Papa Ni- „ colao Secundo in Apoſtolica ſede Anno ſecundo preſulante Hen- „ rico tercii Henrici filio Regnante in Italia, nullo imperante men- „ ſe Aprili indictione tertia decima currente. Actum Rome felici- „ ter (1). Quoniam ſcimus mentes hominum concupiſcibilis eſſe „ nature nec non obliviſcibilis nec ita tenacis memorie ut non „ egeant recordatione, dignum putavimus conſulere concupiſcibili „ & prodeſſe obliviſcibili, quatenus & meta imponatur ambitioni, „ & locus omnis prorſus auferatur oblivioni. Idcirco ego in Dei „ nomine Octavianus Sancte Apoſtolice ſedis notarius, que acta „ ſunt in preſentia predicti Domni Pape Nicolai inter Lunenſem „ Epiſcopum Guidonem (2) & Guenzelaum Leonenſem Abbatem, „ huic

derigo Abate del Monaſtero di S. *Lorenzo* di *Cremona* preſſo il *Muratori* nelle Italiche antichità *T. VI. col.* 218. corſo è errore nel nome del Cancelliere, leggendoviſi *Kadeolus Epiſcopus & Cancellarius* invece di *Kadelobus*.

(3) Cioè *Ordinationis*: così in due altri diplomi del medeſimo *Arrigo*, uno del 1045. l'altro del 1055. riferito dal citato *Muratori*. (*l. c. col.* 416. e 418.) ſi ha *ordinationis ejus*. Di queſta formola particolare a' diplomi d'*Arrigo* può vederſi il Cronico *Gottwicenſe* p. 274. Quanto al noſtro diploma s'appartiene, parrebbe, che ſi foſſe dovuto ſcrivere XVII. non XVI. perocchè computandoſi gli anni di queſta ordinazione o deputazione d'*Arrigo* a Re dall' anno MXXVIII. nel quale a' 14. d'Aprile fu coronaro Re di *Germania*, a' 14. d'Aprile del 1044. era già incominciato l'anno XVII. Ma è incredibile come negli anni dell' *ordinazione* ſien differtoſi i diplomi, che abbiamo di queſto Principe. Alcuni veder ſi poſſono nel citato Cronico *Gottwicenſe*. Nol ſono meno i due, che accennavamo pubblicati dal *Muratori*. Perocchè in quello del 1045. ſi conta l'anno XV. dell'ordinazione, e XXVII. nell'altro del 1055. *XIII. Kal. Novembris*.

(1) Ecco un Concilio ignoto a tutti i più diligenti raccoglitori tenuto a *Roma* da *Niccolò* nel ſecond'anno del ſuo Pontificato.

(2) Già è ſtato oſſervato dal Ch. P. *Manſi* ne' ſupplementi al *Labbe* di *Venezia T. I. p.* 1339. doverſi dal Catalogo de' Veſcovi di *Luni* torre *Anſelmo*, che l'*Ughelli* mette l'anno 1059. intervenuto ad altro Roman Concilio di *Niccolò*; perocchè e da un codice allegato dal *Martene*, e da un documento dell'anno 1058. preſſo il *Muratori T. V. Ant. Ital. p.* 974. ſi prova che quell' *Anſelmo* non fu Veſcovo *Lunenſis*, ma *Lucenſis*. Quì veggiamo che nel 1060. *Guido* era Veſcovo di

„ huic cartule ſtudui annotare, ne aliquis eorum aliquando a ſub-
„ jecte rei veritate audeat deviare. Conſedentibus igitur & aſtanti-
„ bus coram ſupraſcripto papa Domno Nicolao quamplurimis Epi-
„ ſcopis, Religioſis, Abbatibus, ac reliquorum ordinum clericis in
„ camera ſacri lateranenſis Palatii, conqueſtus eſt jam dictus Leo-
„ nenſis Abbas contra Lunenſem Epiſcopum, quod decimationem
„ curtis de Monte longo ejusque pertinentiarum, quam Abbacia
„ ſua jam per centum & eo amplius annos tenuerat ipſe ſine ali-
„ quo Eccleſiaſtico & mundano judicio abſtulerat & violenter in-
„ vaſerat; Epiſcopus autem reſpondit decimas omnes ſecundum
„ ſtatuta canonum eſſe in poteſtate Epiſcopi, ac proinde Abbatem
„ exinde injuſte conqueri. Tunc Cardinales Epiſcopi dixerunt ſe
„ interfuiſſe conciliis, quibus felicis memorie Papa Leo (3) atque
„ Victor (4) Sanctiones Sanctorum Patrum confirmaverunt, ut de-
„ cimas, aut quascumque res Eccleſie Dei per quadriennalem vel
„ triennalem quietem ſine contradictione poſſederunt, ex tunc ſe-
„ cure in perpetuum haberent; a modernis autem decimis Epiſco-
„ patibus ſubtrahendis abſtinerent omnimodis. Quibus auditis &
„ recognitis ab illis ipſis Cardinalibus Epiſcopis, ſcilicet Humber-
„ to Silve Candide, Bonifacio Albanenſi, Rotero Oſtienſi (5)
„ Joanne Portuenſi, Anſelmo Lucenſi (6) Wiberto Sereniſſimo im-
„ periali Cancellario, Deſiderio venerabili Abbati Caſſinenſi, A-
„ draldo Bremenſi, aliisque quamplurimis ita eſt deffinitum & ju-
„ dicatum, atque a ſacratiſſimo jam dicto Papa laudatum & con-
„ firmatum, ut illam decimationem unde querela agitabatur, pre-
„ dicta Abbatia ſine ulla contradictione teneret in perpetuum. Quo-
„ niam ſi rata debet eſſet poſſeſſio tricena vel quadragena, multo
„ magis procul dubio valebit & centena, ita tamen ut ſi Epiſco-
„ pus putat ſe habere antiquiora privilegia, Abbatia interim tenen-
„ te ratio juſticie poſtmodum inde fiat. Hec igitur facta ſunt ſub
„ anno, menſe, atque indictione ſupraſcripta in Palatio Lateranen-
„ ſi. Scriptum per manus Octaviani Notarii & Sacri Palatii Scri-
„ varii.

„ Ego

di *Luni*, cioè o'l *Guido*, del quale l' *Ughelli* non trovò memoria dopo il dì 4. Novembre del 1039. o l'altro *Guido* ſuo immediato ſucceſſore, di cui ſolo nel 1078. ſi trova menzione.

(3) *Leone IX.*

(4) *Vittor II.* Ma ne' Concilj che abbiamo di queſti Pontefici, non ſi parla di decime. Ecco un altro vantaggio di queſta carta, la quale ci fa ſapere, che *Leone IX.* e *Vittor II.* ne' Concilj loro ancor delle decime fecer decreti.

(5) Nel Concilio *Romano* del 1059. ſottoſcrive *Piero Oſtienſe*, cioè San *Pier Damiani*, e quì ancora ha da eſſer *Petro* trasformato dal Copiſta in *Rotero*.

(6) Queſti è l' *Anſelmo* fatto dall' *Ughelli* Veſcovo di *Luni*; dal che ſi conferma l'oſſervazione del *P. Manſi* poc'anni accennata.

„ Ego Nicolaus Sancte Romane Eccleſie Apoſtolice Preſul ju-
„ dicavi & laudavi, ſubſcripſi (7).
„ ✠ Ego Ildeprandus Sancte Romane Eccleſie Archidiaconus ſub-
„ ſcripſi.
„ ✠ Ego Petrus peccator monachus ſubſcripſi.
„ ✠ Ego Humbertus dictus Epiſcopus Sancte Eccleſiæ Silve can-
„ dide interfui & ſubſcripſi.
„ ✠ Ego Deſiderius Cardinalis Sancte Romane Eccleſie, atque
„ Abbas montis Caſſini ſubſcripſi.
„ ✠ Ego Adraldus Bremenſis Abbas interfui, laudavi, & ſub-
„ ſcripſi.

XIX.

Bolla di S. Gregorio *VII. per la Badia del MLXXVIII. dal Libro A. o ſia de' privilegj, e dal Libro VV.*

„ GRegorius Epiſcopus ſervus ſervorum Dei dilecto filio Artui-
„ cho monaſterii leonenſis abbati ejusque ſucceſſoribus regu-
„ lariter ſubſtituendis in perpetuum. Superne miſerationis reſpectu
„ ad hoc univerſalis Eccleſie curam ſuſcepimus, & apoſtolici mo-
„ deraminis ſolicitudinem gerimus ut juſtis precantium votis atten-
„ ta benignitate faveamus & libramine equitatis omnibus in neceſ-
„ ſitate poſitis quantum Deo donante poſſumus ſubvenire debea-
„ mus. Precipue tamen de venerabilium locorum ſtabilitate pro
„ debito honore ſumme & Apoſtolice ſedis cujus membra ſunt,
„ quantum ex divino adjutorio poſſibilitas donat, nobis penſandum
„ & laborandum eſſe perpendimus, proinde juxta peticionem tuam
„ prefato monaſterio, cui tu preeſſe dignoſceris, hujusmodi privile-
„ gio preſentis auctoritatis noſtre decreta indulgemus, concedimus,
„ atque firmamus. Quod videlicet monaſterium a Longobardorum
„ Rege Deſiderio in honore Domini Salvatoris & Beati Benedi-
„ cti Patris noſtri edificatum cognoſcitur. Statuimus enim ut nul-
„ li Eccleſiaſtice, ſecularive Perſone liceat diſtrictum in locis qui-
„ busquam ipſius monaſterii, ſeu placitum, absque abbatis licentia
„ facere, ſeu fodrum, vel manſionanticum, ſeu ripaticum, aut pa-
„ ratas, ſeu aliquas publicas functiones exigere. Abbas autem ubi-
„ cumque per eadem loca voluerit, mercatum nemine contradicen-
„ te conſtituat, vel edificet, diſtrictumque ſervorum ſeu liberorum
„ teneat. Nec Epiſcoporum quemquam in prefato monaſterio dicio-
„ nem aliquam abere permittimus, & miſſas publicas preter abbatis
„ voluntatem illic agere prohibemus. Confirmamus igitur eidem
„ ve-

(7) Qui il Copiſta ha alterato l'origina- le, che forſe dicea *laudavi & ſubſcripſi*.

„ venerabili monaſterio poſſeſſiones priorum temporum, ideſt Ec-
„ cleſiam Sancti Joannis & aliam Sancti Petri, in ſummo lacu,
„ Campilione, Tuſculano, Materno, Patinole, Cavunno, Cubiato,
„ Guſſiaco, Caſanova, Solarium in Brixia cum broilo usque in
„ viam orientis, & cum eccleſia Sancti Benedicti, Eccleſiam San-
„ cti Benedicti in Verona, Dale, Mutianum, Paonem, Caſtrum
„ novum cum eccleſia S. Andree, Milcianum cum Eccleſia Sancti
„ Michaelis & Sancti Damiani, Sanctam Mariam in Mauriatica,
„ Cotegingum cum Eccleſia Sancti Petri, Uſtilianum, Curtem ru-
„ ptam, Flexum, Fontanellam, Bucellanum, Sanctum Martinum
„ in arzene, Turricellam cum Eccleſia Sancti Benedicti, Carpinetu-
„ lum, Gambaram cum Eccleſia Sancte Marie, & alia Sancti Petri,
„ Ramedellum & Caſtrum Turricelle, cum Eccleſia Sancti Andree,
„ Pancianum cum Eccleſia Apoſtolorum Philippi & Jacobi & cum
„ Plebe Sancte Marie, & Sancti Sebaſtiani. Decimam etiam ad
„ idem Pancianum pertinentem, Sanctum Vincentium, Fontanala-
„ tam, Caſſium cum pertinentiis ſuis, Montem longum cum per-
„ tinentiis ſuis, Eccleſiam ſancti Georgii in Pontremulo cum per-
„ tinentiis ſuis, Talavurnum cum pertinentiis ſuis, Villam, laudem
„ cum duabus partibus de arcule. Preterea quecumque predia,
„ quaſcumque poſſeſſiones vel Catholicorum regum, vel aliorum
„ fidelium legitimis oblationibus, in preſenti veſtro monaſterio per-
„ tinentes ſive in ſuturum largiente Domino pertinere contigerit fir-
„ ma tibi tuisque ſucceſſoribus, & illibata permaneant. Decerni-
„ mus ergo ut nulli omnino hominum liceat, idem monaſterium
„ temere perturbare, aut ejus poſſeſſiones auſerre, aut ablatas reti-
„ nere, minuere, vel temerariis vexationibus fatigare, ſed omnia
„ integra conſerventur eorum pro quorum ſuſtentatione & guber-
„ natione conceſſa ſunt uſibus omnimodis proſutura. Decimas at-
„ que primitias predeceſſorum noſtrorum auctoritate monaſterio ve-
„ ſtro conceſſas, nullatenus deinceps ab Epiſcopis vel Epiſcoporum
„ miniſtris permittimus uſurpari, Crisma, oleum ſanctum, Conſe-
„ crationes altarium ſive baſilicarum, Ordinationes monachorum
„ ſive ceterorum clericorum totius abbatie, qui ad ſacros fuerint
„ ordines promovendi a quo malueritis catholico accipiatis antiſti-
„ te. Obeunte te nunc ejus loci abbate, vel tuorum quolibet ſuc-
„ ceſſorum, nullus ibi qualibet ſubreptionis aſtutia, ſeu violentia
„ preponatur, niſi quem ſratres communi conſenſu vel ſratrum
„ pars conſilii ſanioris ſecundum Dei timorem & beati Benedicti
„ regulam elegerint. Electus autem ad Romanum Pontificem con-
„ ſecrandus accedat. Qui profecto poteſtatem habeat, caſtella, &
„ eccleſias faciendi ubicumque voluerit in terris ad prefatum mo-
„ naſterium pertinentibus, piſcarias ad ipſum monaſterium perti-

„ nen-

„ nentes in fratrum uſus omnimodis confirmamus, ut nulli facul-
„ tas ſit eas invadere, aut quibuslibet occaſionibus alienare. Vos
„ igitur fili in Chriſto dilecti, ut hac ſemper gratia digniores cen-
„ ſeamini Dei ſemper timorem in veſtris cordibus habere ſatagite,
„ ut quanto a ſecularibus tumultibus liberiores eſtis tanto amplius pla-
„ cere Deo totius mentis & animae virtutibus aneletis. Si quis igitur in
„ craſtium Archiepiſcopus, aut Epiſcopus, Imperator aut Rex, Princeps
„ aut Dux, Marchio, Comes aut Vicecomes, Judex aut Eccleſiaſtica que-
„ libet ſecularisve perſona, hanc noſtre conſtitutionis paginam ſciens
„ contra eam temere venire temptaverit, ſecundo tertiove commo-
„ nita, ſi non ſatisfactione congrua emendaverit, ſciat ſe Domini
„ apoſtolorumque Principis Petri anathematis vinculo innodatum,
„ & a ſacratiſſimo corpore & ſanguine Domini Noſtri alienus fiat &
„ cum Diabolo & ejus atrociſſimis pompis atque cum Juda tra-
„ ditore Domini & Salvatoris Noſtri Jeſu Chriſti in eternum igne
„ concremandum ſimulque & in voragine tartareo demiſſus cum
„ impiis deficiat. Cunctis autem eidem loco juxta ſervantibus ſit
„ pax Domini noſtri Jeſu Chriſti, quatenus & hic fructum bone
„ actionis percipiant, & apud diſtrictum judicem premia eterne pa-
„ cis inveniant. Amen. Amen. Amen.

Ego Gregorius Catholice Eccleſie Epiſcopus ſubſcripſi.

„ Datum Laterani per manus Petri Cancellarii atque Cardinalis
„ anno Dominice Incarnationis mileſimo (*ſic*) LXXVIII. Pontifi-
„ catus vero Domni Gregorii Pape ſeptimi V. Sexto idus Martii
„ indictione I. (1)

XX.

(1) Del vario modo di ſegnar l'indizioni nelle Bolle di *Gregorio VII.* parlano i Maurini nel Tomo V. della nuova diplomatica pag. 238.

XX.

*Bolla d'*Urbano II. *dal Libro VV.*

„ URbanus Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Artui-
„ cho Monaſterii Leonenſis Abbati ejusque ſucceſſoribus re-
„ gulariter ſubſtituendis in perpetuum. Pie poſtulatio voluntatis
„ effectu debet proſequente compleri, quatenus & devocionis ſince-
„ ritas laudabiliter eniteſcat & utilitas poſtulata vires indubitantes
„ aſſumat. Tuis igitur dilecte in Domino Fili Artuiche Abbas pe-
„ titionibus annuentes Sancti Salvatoris monaſterium, cui Deo au-
„ ctore Preſides, ſicuti a predeceſſoribus noſtris in tutela & prote-
„ ctione apoſtolice ſedis ſuſceptum eſt nos quoque ſuſcipimus. Quod
„ videlicet monaſterium a Longobardorum Rege Deſiderio in hono-
„ rem Domni Salvatoris & Beati Benedicti Patris noſtri (1) edi-
„ ficatum cognoſcitur. Statuimus enim ut nulli Eccleſiaſtice ſecu-
„ larive perſone liceat diſtrictum ullum in locis quibusque ipſius
„ monaſterii ſeu placitum absque Abbatis licentia facere ſeu fo-
„ drum vel manſionaticum ſeu ripaticum aut paratas ſeu aliquas
„ publicas functiones exigere. Abbas autem, ubicumque per eadem
„ loca voluerit, mercatum nemine contradicente conſtituat vel edi-
„ ficet diſtrictumque ſervorum ſeu liberorum teneat. Nec epiſcopo-
„ rum quemquam in prefato monaſterio dicionem aliquam habere
„ permittimus & miſſas publicas preter Abbatis voluntatem illic
„ agere prohibemus. Confirmamus igitur eidem venerabili mona-
„ ſterio poſſeſſiones priorum temporum ideſt plebem Sancti Joannis,
„ Eccleſiam ſancti Petri, in ſummo lacu, Campilione (2) Mater-
„ no, Patinole, Cavunno, Cubiato: Guſſiaco: Caſa nova: Sola-
„ rium in Brixia cum brolo usque in viam orientis cum Eccleſia
„ ſancti Benedicti, Eccleſiam Sancti Benedicti in Verona, Dale,
„ Mutianum: Pavonem: Caſtronovum cum Eccleſia Sancti Andree:
„ Milcianum, Goteningum cum Eccleſia Sancti Petri, Sanctam
„ Mariam in Mauriatica: Uſtilianum: Curtem ruptam, flexum:
„ Fontanellam, Bucellanum. Turricellam, Carpinetulum, Gamba-
„ ram cum Eccleſia Sancte Marie, & aliam Sancti Petri: & Ca-
„ ſtrum Turricelle, cum Eccleſia Sancti Andree: Pancianum cum
„ Eccleſia Apoſtolorum Philippi & Jacobi, & cum plebe ſancte
„ Marie & Sancti Sebaſtiani: Decimam etiam ad idem Pancianum
„ per-

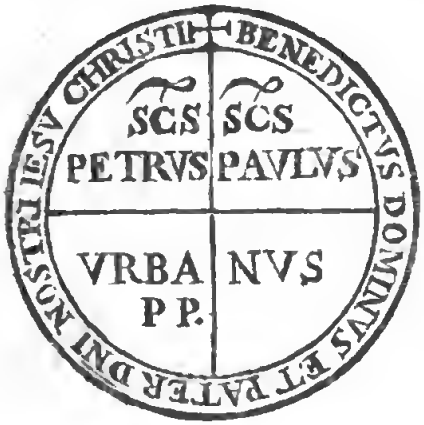
(1) *Urbano* II. fu Monaco di *Cluni*.

(2) Nella copia, che quì abbiamo leggeſi *Sancto Materno*; è certo che quel *Sancto* vi è ſtato ſcioccamente intruſo.

„ pertinentem: Sanctum Vincentium, Fontanam latam, Caſſum
„ cum pertinentiis ſuis: Montem longum cum pertinentiis ſuis:
„ Eccleſia Sancti Marcellini in tolino cum omnibus poſſeſſionibus,
„ villam, laudem cum duabus partibus de Arcole. Preterea que-
„ cumque predia, quascumque poſſeſſiones vel Catholicorum Re-
„ gum vel aliorum fidelium legittimis oblationibus in preſenti ve-
„ ſtro monaſterio pertinent, ſive in futurum largente Domino per-
„ tinere contigerit, firma tibi tuisque ſucceſſoribus & illibata per-
„ maneant. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat idem
„ monaſterium temere perturbare aut ejus poſſeſſiones auferre aut ab-
„ latas retinere minuere vel temerariis vexationibus fatigare, ſed
„ omnia integra conſerventur eorum pro quorum ſuſtentatione, &
„ gubernatione conceſſa ſunt uſibus omnimodis profutura. Decimas
„ atque primitias predeceſſorum noſtrorum auctoritate monaſterio
„ veſtro conceſſas nullatenus deinceps ab Epiſcopis vel Epiſcoporum
„ miniſtris permittimus uſurpari. Crisma, oleum ſanctum conſecra-
„ tiones altarium ſive baſilicarum ordinationes monacorum ſive ce-
„ terorum clericorum totius abbatie, qui ad ſacros fuerint ordines
„ promovendi, a quo malueritis catholico accipiatis Antiſtite. Ob-
„ eunte te nunc ejus loci Abbate vel tuorum quolibet ſucceſſorum
„ nullus ibi qualibet ſubreptionis aſtutia ſeu violentia preponatur
„ niſi quem fratres communi conſenſu vel fratrum pars conſilii Sa-
„ nioris ſecundum Dei timorem & Beati Benedicti regulam elege-
„ rint, electus autem ad Romanum Pontificem conſecrandus acce-
„ dat qui profecto poteſtatem habeat caſtella & Eccleſias faciendi
„ ubicumque voluerit in terris ad prefatum monaſterium pertinen-
„ tibus, Piſcarias ad ipſum monaſterium pertinentes in fratrum uſus
„ omnimodis confirmamus. Ut nulli facultas ſit eas invadere aut
„ quibuslibet occaſionibus alienare. Vos igitur filii in Chriſto di-
„ lecti ut hac ſemper gratia digniores cenſeamini Dei ſemper ti-
„ morem in cordibus veſtris habere ſatagite, ut quanto a ſeculari-
„ bus tumultibus liberiores eſtis tanto amplius placere Deo totius
„ mentis & anime virtutibus anheletis. Si quis igitur in craſtinum
„ Archiepiſcopus aut Epiſcopus Imperator aut Rex, Princeps aut
„ Dux, Comes, Vicecomes, Judex aut eccleſiaſtica quelibet ſecula-
„ risve perſona hanc noſtre conſtitutionis paginam ſciens contra eam
„ temere venire tentaverit, ſecundo tertiove commonita, ſi non ſa-
„ tisfatione congrua emendaverit poteſtatis honorisque ſui dignita-
„ te careat, reamque ſe divino judicio exiſtere de perpetrata ini-
„ quitate cognoſcat: & a ſacratiſſimo corpore ac Sanguine Dei &
„ Domini Redemptoris noſtri Jeſu Chriſti aliena fiat atque in ex-
„ tremo examine diſtricte ultioni ſubjaceat. Cunctis autem eidem
„ loco juxta ſit pax Domini Noſtri Jeſu Chriſti quatenus & hic

„ fru-

„ fructum bone actionis percipiant & apud diſtrictum judicem pre-
„ mia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.



Ego Urbanus Catholice Eccleſie Epiſcopus ſubſcripſi.

„ Datum Cumis per manum Joannis Sancte Romane Eccleſie Sub-
„ diaconus (3) duodecimo Kalendas Junii Indictione tertia Incar-
„ nationis Dominice anno milleſimo nonageſimo ſecundo Pontifi-
„ catus autem Domni (4) Secundi Papae octavo (5).

XXI.

Bolla di Calliſto II. *del MCXXIII. dal libro VV.*

„ CAlixtus Epiſcopus Servum Servorum Dei dilecto filio Tebaldo
„ Monaſterii Leonenſis Abbati ejusque ſucceſſoribus regulariter
„ ſubſtituendis in perpetuum. Pie poſtulatio voluntatis effectu de-
„ bet proſequente compleri quatenus & devotionis ſinceritas lauda-
„ biliter eniteſcat, & utilitas poſtulata vires indubitanter aſſumat.
„ Tuis igitur dilecte in Domino fili Tebalde abbas peticionibus
„ annuentes Sancti Salvatoris monaſterium cui Deo auctore preſides
„ ſicut a predeceſſoribus noſtris in tutelam & protectionem apoſto-
„ lice ſedis ſuſceptum eſt nos quoque ſuſcipimus. Quod videlicet
„ mo-

(3) Leggaſi *Diaconi*, come in altre Bolle d' *Urbano* II. delle quali una del 1096. può vederſi nel tomo V. delle *Italiche antichità del Muratori p.* 809.

(4) Manca *Urbani*.

(5) E' manifeſta dalle due correzioni, che abbiamo teſtè fatte in queſta Bolla, la negligenza del Copiſta. A queſta però anzichè ad altro ſono da attribuire gli errori di queſte date. L'anno VIII. d' *Urbano* II. e l' Indizion terza ci moſtrano l' anno MXCV. ma in queſt' anno non potè *Urbano* a' 21. di Maggio eſſere in *Cuma*. L' anno poi MXCII. era l' anno V. d' *Urbano*, e l' Indizione XV.

„ monaſterium a Longobardorum Rege Deſiderio in honore Domi-
„ ni Salvatoris & Beati Benedicti patris noſtri edificatum cognoſci-
„ tur . Statuimus enim ut nulli Eccleſiaſtice , ſecularive perſonae
„ liceat diſtrictum ullum in locis quibusdam ipſius monaſterii ſeu
„ placitum, abſque abbatis licentia facere , ſeu ſodrum , vel man-
„ ſionaticum, ſeu ripaticum, aut paratas; ſeu aliquas publicas fun-
„ ctiones exigere. Abbas autem ubicumque per eadem loca voluerit
„ mercatum nemine contradicente conſtituat vel edificet, diſtrictum-
„ que ſervorum ſeu liberorum teneat. Nec epiſcoporum quemquam
„ in preſato monaſterio ditionem aliquam habere permittimus &
„ miſſas publicas preter abbatis voluntatem illic agere prohibemus.
„ Confirmamus igitur eidem venerabili monaſterio poſſeſſiones prio-
„ rum temporum, ideſt plebem Sancti Johannis , Eccleſiam S. Pe-
„ tri , in Summo lacu , Campilione , Materno, Patinole, Cavun-
„ no, Cubiato, Buſciaco, Caſa nova, Solarium in Brixia cum bro-
„ lo usque in viam orientis , & cum Eccleſia Sancti Benedicti
„ in Verona , Dale , Mutianum , Paonem , Caſtrum novum cum
„ Eccleſia Sancti Andree , Miltianum , Goteringum cum Eccleſia
„ Sancti Petri. Sanctam Mariam in Mauriaticam, Uſtilianum, Cur-
„ tem ruptam, Flexum , Fontanellam , Bucellanum, Turricellam ,
„ Carpenetulum , Gambaram cum Eccleſia Sancte Marie , & aliam San-
„ cti Petri, & caſtrum Turricelle cum eccleſia Sancti Andree . Pan-
„ cianum cum eccleſia Apoſtolorum Philippi & Jacobi, & cum ple-
„ be ſancte Marie , & ſancti Sebaſtiani . Decimam etiam ad idem
„ Pancianum pertinentem , Sanctum Vincentium , fontanam latam.
„ Caſſium cum pertinentiis ſuis , montem longum (*alias* montem
„ lampei) cum pertinentiis ſuis . Eccleſiam Sancti Georgii in Pon-
„ tetremulo. Talaeurnum , Villam laudem cum duabus partibus de
„ Arcole. Preterea quecumque predia , quascumque poſſeſſiones vel
„ catholicorum regum, vel aliorum fidelium legitimis oblationibus
„ in preſenti veſtro monaſterio pertinent ſive in futurum largiente
„ Domino pertinere contigerit , firma tibi , tuisque ſucceſſoribus &
„ illibata permaneant . Decernimus ergo ut nulli omnino hominum
„ liceat idem monaſterium temere perturbare , aut ejus poſſeſſiones
„ auferre , aut ablatas retinere, minuere , vel temerariis vexationi-
„ bus fatigare, ſed omnia integra conſerventur eorum pro quorum
„ ſuſtentatione & gubernatione conceſſa ſunt uſibus omnimodis pro-
„ futura. Decimas atque primitias predeceſſorum noſtrorum auctori-
„ tate, monaſterio veſtro conceſſas, nullatenus deinceps ab Epiſco-
„ pis vel Epiſcoporum miniſtris permittimus uſurpari , Crisma ,
„ oleum ſanctum confecrationes altarium ſive baſilicarum , Ordina-
„ tiones monachorum ſive ceterorum clericorum totius abbatie ,
„ qui ad ſacros fuerint ordines promovendi , a quo malueritis ca-
„ tho-

„ tholico accipiatis antiſtite. Obeunte te nunc ejus loci Abbate, vel „ tuorum quolibet ſucceſſorum, nullus ibi qualibet ſubreptionis aſtu- „ tia ſeu violentia praeponatur, niſi quem fratres communi con- „ ſenſu vel fratrum pars conſilii ſanioris ſecundum Dei timorem, „ & beati Benedicti regulam elegerint. Electus autem ad Roma- „ num Pontificem conſecrandus accedat. Qui profecto poteſtatem „ habeat Caſtella & Eccleſias faciendi ubicumque voluerit in terris „ ad prefatum monaſterium pertinentibus. Piſcarias ad ipſum mona- „ ſterium pertinentes in fratrum uſus omnimodis confirmamus, ut „ nulli facultas ſit eas invadere aut quibuslibet occaſionibus aliena- „ re. Vos igitur filii in Chriſto dilecti ut hac ſemper gratia digniores „ cenſeamini Dei ſemper timorem in veſtris cordibus habere ſatagite, „ ut quanto a ſecularibus tumultibus liberiores eſtis tanto amplius „ placere Deo totius mentis & anime virtutibus anheletis. Si quis „ igitur in craſtinum Archiepiſcopus aut Epiſcopus, Imperator aut „ Rex, Princeps aut Dux, Comes Vicecomes, Judex aut Eccleſia- „ ſtica quelibet ſeculariſve perſona, hanc noſtre Conſtitutionis pagi- „ nam ſciens contra eam temere venire temptaverit, ſecundo ter- „ tiove commonita, ſi non ſatisfactione congrua emendaverit pote- „ ſtatis honoriſque ſui dignitate careat, reamque ſe divino judicio „ exiſtere de perpetrata iniquitate cognoſcat, & a ſacratiſſimo cor- „ pore, ac ſanguine Dei & Domini Redemptoris noſtri Jeſu Chri- „ ſti aliena fiat, atque in extremo examine diſtricte ultioni ſubia- „ ceat. Cunctis autem eidem loco juſta ſervantibus ſit pax Domi- „ ni noſtri Ieſu Chriſti, quatenus & hic fructum bone actionis per- „ cipiant, & apud diſtrictum Judicem premia eterne pacis inve- „ niant. Amen. Amen. Amen.

Ego Calixtus Catholice Eccleſie Epiſcopus.

„ Datum Laterani per manum Hugonis Sancte Romane Eccleſie

„ Subdiaconi XVII.Kal. Aprilis Indictione 1. Incarnationis Dominicae Anno MCXXIII. Pontificatus autem Domni Calixti II. Pape „ Anno V.

XXII.

Bolla d' Innocenzio II. *del MCXXXII. a favore del Monaſtero del libro de' Privilegj.* (1)

„ INnocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei: Dilecto Filio „ Tedaldo abbati Leonenſis monaſterii, ejuſque ſucceſſoribus regularibus ſubſtituendis in perpetuum. Religionis deſideriis facilis „ eſt prebendus aſſenſus, ut fidelis devotio celerem ſortiatur effectum. Ea propter dilecte in Domino fili Tedalde abbas, tuis „ rationabilibus poſtulationibus accomodantes aſſenſum Leonenſe monaſterium quod a Longobardorum Rege Deſiderio in honore Domini Salvatoris, & Beati Benedicti edificatum eſſe cognoſcitur, „ cui Deo auctore preſides, ad exemplum predeceſſorum noſtrorum „ felicis memorie Paſchalis & Calixti Romanorum Pontificum, „ in tutelam & protectionem beati Petri ſuſcipimus, & Apoſtolice „ ſedis privilegio communimus. Statuimus enim ut nulli Eccleſiaſtice, ſecularive perſone liceat, diſtrictum ullum in locis quibuſdam ipſius monaſterii, ſeu placitum, abſque abbatis licentia „ facere, ſeu fodrum, vel manſionaticum, ſeu ripaticum, aut paratas, ſeu aliquas publicas functiones exigere, Abbas autem ubicumque per eadem loca voluerit, mercatum nemine contradicente conſtituat, vel edificet, diſtrictumque ſervorum ſeu liberorum „ teneat. Nec epiſcoporum quemquam in prefato monaſterio ditionem aliquam habere permittimus, & miſſas publicas preter abbatis voluntatem illic agere prohibemus: Confirmamus igitur eidem monaſterio poſſeſſiones priorum temporum ideſt plebem Sancti Johannis, Eccleſiam Sancti Petri, in ſummo lacu, Campilione, Materno, patinole, Cavunno, Cubiato, Buſciaco, Caſanova, Solarium in Bretcia cum brolo uſque in viam orientis & „ cum Sancti Benedicti Eccleſia. Eccleſiam ſancti Benedicti in Vero a, Dale, Mutianum, Paonem, Caſtrum novum cum Eccleſia S. Andree, Miltianum, Gotenengum cum eccleſia ſancti Petri. S. „ Mariam in Mauriaticam, Uſtilianum, Curtem ruptam, Flexum, „ Fontanellam, Bucellanum, Turricellam, Carpinetulum, Gambaram, cum eccleſia ſancte Marie, & alia ſancti Petri, & caſtrum „ Tur-

(1) Il P. *Lucbi* ha il primo data fuori la Bolla d' *Innocenzio* p. 104 l'abbiamo di nuovo collazionata coll' antica copia della Badia ed emendata da qualche erroruzzo.

„ Turricelle cum eccleſia ſancti Andree. Pantianum cum eccleſia
„ Apoſtolorum Philippi & Jacobi, & cum plebe ſancte marie &
„ ſancti Sebaſtiani. Decimam etiam ad idem Pantianum pertinen-
„ tem, ſanctum Vicentium fontanam latam. Caſſium cum perti-
„ nentiis ſuis, Montem Lampei cum pertinentiis ſuis. Eccleſiam
„ ſancti Georgii in ponte tremulo, Talavurnum, villam laudem cum
„ duabus partibus de arcole. Preterea quecumque predia quaſcum-
„ que poſſeſſiones, vel catholicorum Regum, vel aliorum fidelium
„ legitimis oblationibus, in preſenti veſtro monaſterio pertinent,
„ ſive in futurum largiente Domino pertinere contigerit, firma ti-
„ bi, tuiſque ſucceſſoribus, & illibata permaneant. Decernimus er-
„ go ut nulli omnino hominum liceat, idem monaſterium temere
„ perturbare, aut ejus poſſeſſiones auferre, aut ablatas retinere,
„ minuere, vel temerariis vexationibus fatigare, ſed omnia integra
„ conſerventur, eorum, pro quorum ſuſtentatione, & gubernatio-
„ ne conceſſa ſunt uſibus omnimodis profutura. Decimas atque pri-
„ mitias predeceſſorum noſtrorum auctoritate, monaſterio veſtro
„ conceſſas, nullatenus deinceps ab Epiſcopis vel Epiſcoporum mi-
„ niſtris permittimus uſurpari, Criſma, oleum ſanctum, Conſecra-
„ tiones altarium ſive baſilicarum, Ordinationes Monachorum, ſi-
„ ve ceterorum clericorum totius abbatie qui ad ſacros fuerint or-
„ dines promovendi, a quo malueritis catholico accipiatis antiſti-
„ te. Obeunte te nunc ejus loci abbate, vel tuorum quolibet ſuc-
„ ceſſorum, nullus ibi qualibet ſubreptionis aſtutia, ſeu violentia
„ preponatur, niſi quem fratres communi conſenſu, vel fratrum
„ pars conſilii ſanioris ſecundum Dei timorem, & beati Benedicti
„ regulam elegerint. Electus autem ad Romanum Pontificem con-
„ ſecrandus accedat. Qui profecto poteſtatem habeat caſtellas & ec-
„ cleſias faciendi, ubicumque voluerit in terris ad prefatum mo-
„ naſterium pertinentibus, Piſcarias ad ipſum monaſterium pertinen-
„ tes in fratrum uſus omnimodis confirmamus, ut nulli facultas
„ ſit eas invadere aut quibuslibet occaſionibus alienare. Vos igitur
„ fili in Chriſto dilecti ut hac ſemper gratia digniores cenſeamini
„ Dei ſemper timorem in veſtris cordibus habere ſatagite, ut quan-
„ to a ſe cularibus tumultibus liberiores eſtis, tanto amplius pla-
„ cere Deo totius mentis & animae virtutibus anheletis. Si quis
„ igitur in poſterum Archiepiſcopus aut Epiſcopus, Imperator aut
„ Rex, Princeps aut Dux, Comes, Vicecomes, Judex, aut eccle-
„ ſiaſtica quelibet ſeculariſve perſona, hanc noſtre conſtitutionis pa-
„ ginam ſciens contra eam temere venire temptaverit, ſecundo ter-
„ tiove commonita, ſi non ſatisfactione congrua emendaverit. Po-
„ teſtatis honoriſque ſui dignitate careat. Reamque ſe divino judi-
„ cio exiſtere de perpetua iniquitate cognoſcat & a ſacratiſſimo cor-

» pore, ac Sanguine Dei & Domini Redemptòris noſtri Jeſu Chri-
» ſti aliena fiat, atque in extremo examine diſtricte ultioni ſubja-
» ceat. Cunctis autem eidem loco juſta ſervantibus ſit pax Domi-
» ni noſtri Jeſu Chriſti, quatenus & hic fructum bone actionis
» percipiant, & apud diſtrictum judicem premia eterne pacis inve-
» niant. Amen. Amen. Amen.

Ego Innocentius Catholice Eccleſie Epiſcopus ſs.

» Ego Anſelmus Presb. Card. tt. ſancti Laurentii in Lucina ſs.
» Ego Romanus Diac. Card. Sanctæ Mariæ in Porticu ſs.
» Ego Gregorius Diac. Cardin. Sanctor. Sergii & Bachi ſs.
» Ego Otto Diac. Card. Sancti Georgii ſs.
» Datum Brixie per manum Aimerici (2) Sancte Romane Ec-
» cleſie Diac. Card. & cancell. VII. Cal. Auguſti Indictione X. In-
» carnationis Dominice anno MCXXXIII. (3) Pontificatus vero
» Domni Innocentii P. P. anno III.

XXIII.

(2) Di queſto *Aimerico* ſi vegga il quinto tomo della *Nuova diplomatica* de P. Maurini alla p. 264.

(3) L'anno quì notato è il MCXXXII. di ſtile comune, e MCXXXIII. ſecondo lo ſtile Piſano, come di due altre Bolle d' *Innocenzio*, una delle quali fu come la noſtra data in *Breſcia* tre giorni dappoi, ha oſſervato il *Muratori* negli annali al detto anno MCXXXII., e bene il moſtra e l'anno terzo del Pontificato del Papa, e l'indizione X. Ne in queſte ſole *Innocenzio* usò l'anno Piſano; e l'abbiamo per tacerne altre, in due ſue Bolle, una di queſt' anno medeſimo emanata in *Nonantola*, l'altra dell' anno ſegoente data in *Piſa*, le quali dal citato *Muratori* ſon riportate nelle Italiche antichità *T. V. p.* 259. 429. Si poſſono anche vedere i Maurini nel citato tomo quinto della *Nuova diplomatica p.* 266.

XXIII.

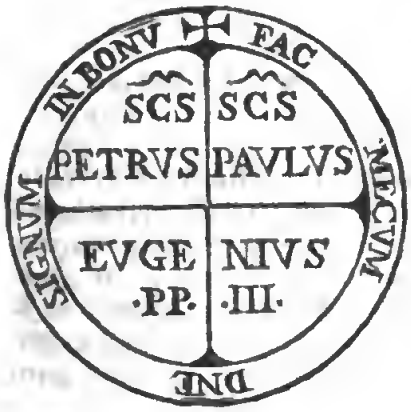
Bolla di Eugenio III. *del MCXLVI. dal libro de' Privilegj.*

„ EUgenius Epiſcopus ſervus ſervorum Dei dilecto filio Honeſto
„ abbati Leonenſis monaſterii, ejuſque ſucceſſoribus regulariter
„ ſubſtituendis in perpetuum. Deſiderium quod ad Religionis pro-
„ poſitum & animarum ſalutem pertinere monſtratur, animo nos
„ docet libenti concedere & petencium deſiderio congruum imper-
„ tiri ſuffragium. Eapropter dilecte in Domino fili Honeſte ab-
„ bas tuis racionabilibus poſtulationibus accomodantes ..... en-
„ ſum Leonenſe monaſterium quod a Longobardorum Rege Deſi-
„ derio in honore Domini Salvatoris & Beati Benedicti edificatum
„ eſſe cognoſcitur, cui Deo auctore preſides, ad exemplum prede-
„ ceſſorum noſtrorum felicis memorie Paſchalis, Calixti, Innocentii
„ Romanorum Pontificum in tutelam & protectionem beati Petri
„ ſuſcipimus, & apoſtolice Sedis privilegio communimus. Statui-
„ mus enim ut nulli eccleſiaſtice ſecularive perſone liceat diſtrictum
„ ullum in locis quibuſdam ipſius monaſterii, ſeu placitum abſque
„ abbatis licentia facere, ſeu fodrum, vel manſionaticum, ſeu ri-
„ paticum, aut paratas, ſeu aliquas publicas functiones exigere.
„ Abbas autem ubicumque per eadem loca voluerit mercatum ne-
„ mine contradicente conſtituat, vel edificet, diſtrictumque ſervo-
„ rum ſeu liberorum teneat. Nec epiſcopum quemquam in prefa-
„ to monaſterio dicionem aliquam habere permittimus, & miſſas
„ publicas preter abbatis voluntatem illic agere prohibemus. Con-
„ firmamus igitur eidem monaſterio poſſeſſiones priorum temporum,
„ ideſt plebem Sancti Johannis, eccleſiam Sancti Petri, in ſum-
„ mo lacu, Campilione, Materno, Patinole, Cavunno, Cubia-
„ to, Buſciaco, Caſanova, Solarium in briſcia cum brolo uſque
„ in viam orientis & cum Sancti Benedicti eccleſia. Eccleſiam
„ ſancti Benedicti in Verona, Dale, Mutianum, Paonem, Ca-
„ ſtrum novum cum Eccleſia Sancti Andree, Miltianum, Gote-
„ nengum cum Eccleſia ſancti Petri, eccleſiam mariae ..... in
„ mauriaticam, Uſtilianum, Curtem ruptam, Flexum, Fontanel-
„ lam, Bucellanum, Turricellam, Carpinetulum, Gambaram cum
„ eccleſia Sancte Marie, & alia ſancti Petri, & caſtrum Turricelle
„ cum Eccleſia Sancti Andree. Pantianum cum eccleſia Apoſtolo-
„ rum Philippi & Jacobi & cum plebe Sancte Marie, & Sancti
„ Sebaſtiani. Decimam etiam ad idem Pantianum pertinentem,
„ Sanctum Vincentium, in Rodiliano, duas eccleſias, unam in ca-
„ ſtro, & alteram extra caſtrum, Vollium, Fontanam latam, Caſſium

 „ cum

„ cum pertinentiis ſuis, montem lampei cum pertinentiis ſuis. Ec-
„ cleſiam Sancti Georgii in ponte tremulo, Talavurnum villam lau-
„ dem, cum duabus partibus de arcole. Preterea quecumque predia,
„ quascumque poſſeſſiones vel Catholicorum regum ſeu aliorum fide-
„ lium legitimis oblationibus in preſenti veſtro monaſterio pertinent,
„ ſive in futurum largiente domino pertinere contigerit, firma tibi tuiſ-
„ que ſucceſſoribus, & illibata permaneant. Decernimus ergo ut nulli
„ omnino hominum liceat idem monaſterium temere perturbare,
„ aut ejus poſſeſſiones auferre vel ablatas retinere, minuere, ſeu te-
„ merariis vexationibus fatigare, ſed omnia integra conſerventur eo-
„ rum, pro quorum ſuſtentatione, & gubernatione conceſſa ſunt
„ uſibus omnimodis profutura. Decimas atque primitias predeceſſo-
„ rum noſtrorum auctoritate, monaſterio veſtro conceſſas, nullate-
„ nus deinceps ab epiſcopis, vel epiſcoporum miniſtris permittimus
„ uſurpari, Criſma, oleum ſanctum, conſecrationes altarium ſeu
„ baſilicarum, Ordinationes monachorum, ſive ceterorum clerico-
„ rum totius abbatie, qui ad ſacros fuerint ordines promovendi, a
„ quo malueritis catholico accipiatis antiſtite. Obeunte te nunc
„ ejus loci abbate, vel tuorum quolibet ſucceſſorum, nullus ibi qua-
„ libet ſubreptionis aſtutia, ſeu violentia praeponatur, niſi quem
„ fratres communi conſenſu, vel fratrum pars conſilii ſanioris ſe-
„ cundum Dei timorem, & beati Benedicti regulam elegerint. E-
„ lectus autem ad Romanum Pontificem conſecrandus accedat. Pi-
„ ſcarias ad ipſum monaſterium pertinentes in fratrum uſus omni-
„ modis confirmamus, ut nulli facultas ſit eas invadere aut qui-
„ buslibet occaſionibus alienare. Vos igitur Filii in Chriſto dilecti ut
„ hac ſemper gratia digniores cenſeamini, Dei ſemper timorem in
„ veſtris cordibus habere ſatagite, ut quanto a ſecularibus tumul-
„ tibus liberiores eſtis, tanto amplius placere Deo totius mentis &
„ animae virtutibus anheletis, ſalva nimirum in omnibus apoſtoli-
„ cae ſedis auctoritate. Si quis igitur in poſterum Archiepiſcopus,
„ aut Epiſcopus, Imperator aut Rex, Princeps, aut Dux, Comes,
„ Vicecomes, Judex, aut Eccleſiaſtica quelibet ſeculariſve perſona,
„ hanc noſtre conſtitutionis paginam ſciens contra eam temere ve-
„ nire temptaverit, ſecundo tertiove commonita, ſi non ſatisfactio-
„ ne congrua emendaverit, Poteſtatis honoriſque ſui dignitate ca-
„ reat. Reamque ſe divino judicio exiſtere de perpetrata iniquita-
„ te cognoſcat, & a ſacratiſſimo corpore, ac ſanguine Dei & Do-
„ mini Redemptoris noſtri Jeſu Chriſti aliena fiat, atque in extre-
„ mo examine diſtricte ultioni ſubjaceat. Cunctis autem eidem lo-
„ co juſta ſervantibus ſit pax Domini noſtri Jeſu Chriſti, quate-
„ nus & hic fructum bone actionis percipiant, & apud diſtrictum
„ judicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

„ Ego



Ego Eugenius Catholice Eccleſie Epiſcopus ſs.

„ Ego Guido Presbiter Card. tit. Sancti Brilongani (*ſic*) ſub-
„ ſcripſi. (1)
„ Ego Hubaldus Presbiter Card. tit. Sanctorum Johannis & Pauli
„ ſubſcripſi.
„ Ego Theowinus ſancte Rufine Epiſcopus ſubſcripſi.
„ Ego Octavianus Diaconus Card. S. Nicolai in carcere Tullia-
„ no ſubſcripſi.
„ Ego Aribertus Presbiter Cardinalis tit. ſancte Anaſtaſie ſub-
„ ſcripſi.
„ Ego Jordanus Presbiter Cardinalis tit. Sancte Suſanne ſub-
„ ſcripſi.
„ Datum Viterbi per manum Baronis Sancte Romane Eccleſie
„ ſubdiaconi (2) octavo Kalendas Novembris Indictione decima In-
„ carnationis Dominice anno MCXLVI. Pontificatus vero Domni
„ Eugenii III. Pape anno II.

(1) Queſta ſottoſcrizione, e forſe alcun altra, è ſcorretta. Ma noi abbiam tratta queſta copia qual ch' ella ſiaſi da altra fatta in *Breſcia* a' 30. d' Agoſto del MCCLXXVI. *coram venerabili P. Domino Berardo Dei gratia Epiſcopo Brixienſi.*

(2) *Barone* ſuddiacono avea pur ſottoſcritta lo ſteſſo anno XV. *Kal. Octobris* una Bolla pel Moniſtero di S. *Maria* di *Manerbio*, come nota il P. *Luchi*.

XXIV.

Bolla di Adriano IV. *in favore dell' Abate di* Leno *del MCLVI. dal libro* VV.

» ADrianus Epiſcopus Servus Servorum Dei Dilecto filio Hone-
» ſto abbati & univerſis fratribus Leonenſis Eccleſie ſalutem
» & Apoſtolicam benedictionem. Quanto ſpecialius Leonenſem mo-
» naſterium ad jus Sancte Romane Eccleſie noſcitur pertinere, tan-
» to amplius oportet nos ejus jura illibata & integra conſervare &
» ea que ad honorem & dignitatem ipſius ſpectare noſcuntur eidem
» compellimur ſine contradictione aliqua indulgere. Quia enim idem
» monaſterium juris beati Petri indubitanter exiſtit & apoſtolice
» ſedis eſt tuitione munitum ad concedendum ea que ad ejus uti-
» litatem ſpectare cognoſcimus non debemus difficiles inveniri, ſed
» ita illorum dignis poſtulacionibus, qui ibidem ad Dei ſervitium
» converſantur convenit nos aſſenſum facilem impartiri, quod ex
» ipſa impetrandi facilitate ad jus & proprietates Sacroſancte Ro-
» mane Eccleſie ipſum monaſterium cui deſerviunt gaudeant perti-
» nere. Hujus utique rationis intuitu dilecti in Domino filii pro-
» vocati veſtris juſtis poſtulationibus gratum impertimur aſſenſum
» & decimas novalium totius abbatie vobis in perpetuum confir-
» mantes apoſtolice ſedis auctoritate ſancimus, ut nulli eccleſiaſti-
» ce vel ſeculari perſone liceat moleſtiam de cetero aut diminutio-
» nem aliquam de ipſis decimis predicto monaſterio facere, vel
» ipſum ſuper hec deinceps ullatenus infeſtare, adhec ut benivolen-
» tiam & gratiam noſtram circa vos huberem ſentiatis ut de apo-
» ſtolice abundantia pietatis optatum exultetis vos donum benefitii
» reportare Mitram Cyrotechas, caligas: & ſandalia tibi dilecte fi-
» li abbas tuiſque ſucceſſoribus perpetuis temporibus duximus con-
» cedenda, ut videlicet his omnibus uti intra eccleſiam veſtram in
» miſſarum celebrationibus, mitram vero tantum in Conciliis Ro-
» manorum Pontificum debeatis. Decernimus ergo ut nulli omni-
» no hominum liceat hanc noſtram inſtitutionem & confirmatio-
» nem infringere vel ei aliquatenus contra ire; ſi quis autem hanc
» noſtre confirmationis paginam ſciens contra eam temere venire
» temptaverit ſecundo tertiove commonitus niſi reatum ſuum con-
» grua ſatisfactione correxerit poteſtatis honoriſque ſui dignitate ca-
» reat reumque ſe divino judicio exiſtere de perpetrata iniquitate
» cognoſcat, atque in extremo examine diſtricte ſubjaceat ultioni
» cunctis vero eam ſervantibus ſit pax Domini Noſtri Jeſu Chriſti
» quatenus & hic fructum bone actionis percipiat & apud diſtri-
» ctum

„ ctum judicem premia eterne pacis inveniat. Amen. Amen.
„ Amen.

Ego Adrianus Catholice Eccleſie Epiſcopus ſubſcripſi.

„ ✠ Ego Sermarus (1) Tuſcus (2) Epiſcopus ſubſcripſi.
„ ✠ Ego Gregorius Sabinenſis Epiſcopus ſubſcripſi.
„ ✠ Ego Guido presbiter Cardinalis tituli Sancti Griſogoni ſub-
„ ſcripſi.
„ ✠ Ego Julius presbiter Cardinalis tituli Sancti Marcelli ſub-
„ ſcripſi.
„ ✠ Ego quidem Octavianus presbiter Cardinalis tituli ſancte Ce-
„ cilie ſubſcripſi.
„ ✠ Ego Gerardus presbiter Cardinalis tituli ſancti Stephani in
„ Celio monte ſubſcripſi.
„ ✠ Ego Henricus presbiter Cardinalis tituli Sanctorum Nerei &
„ Achilei ſubſcripſi.
„ ✠ Ego Odus Diaconus Cardinalis ſancti Georgii ad velum au-
„ reum ſubſcripſi.
„ ✠ Ego Guido Diaconus Cardinalis Sancte Marie in porticu
„ ſubſcripſi.
„ ✠ Ego Jacintus Diaconus Cardinalis Sancte Marie in Coſmy-
„ dim ſubſcripſi.
„ ✠ Ego Ildebrandus Diaconus Cardinalis Sancti Euſtachii ſub-
„ ſcripſi.

„ Da-

(1) Il nome di queſto Cardinale di *Fraſcati* era *Imaro*; ma ora ſi trova ſcritto *Igmaro*, ed or *Mauro*. Il Copiſta l'ha qui disfigurato anche più. Forſe nell'originale era ſcritto *Temarus*.

(2) Leggaſi Tuſculanus. Nell' Originale forſe era *Tuſc.* e 'l Copiſta, o piuttoſto il Notajo dar volendo ſaggio di ſua perizia nell'interpretare le abbreviature ſi è fatto ſcorgere con tanto inetta eſplicazione.

„ Datum Laterani per manum Rolandi Sancte Romane Eccle-
„ ſie presbiteri Cardinalis & Cancellarii Nonis decembris Indictio-
„ ne quinta (3) Incarnationis Dominice anno milleſimo centeſimo
„ quinquageſimo ſexto Pontificatus Domni Adriani Pape quarti an-
„ no tertio.

„ Ego Ubaldus ſacri palatii Notarius autenticum hujus exempli
„ vidi legi preter ſillabam vel litteram nec jungi nec minui & ſi-
„ cuti in eo continebatur ſcripſi & in publicam formam detraxi:
„ Ego Enginulfus qui vocor Sermutus Domni Enrici q.... Impera-
„ tor. notarius hujus exempli autenticum ſigillo Adriani Pape ſignatum
„ vidi legi & manu ſubſcripſi. Ego Faynerius ſacri pallatii Notarius
„ autenticum hujus exempli vidi legi & auſcultavi & ſubſcripſi. Ego
„ Jacobus ſacri pallatii notarius autenticum hujus exempli vidi,
„ legi, & auſcultavi, & manu mea ſubſcripſi.

XXV.

Carta d' inveſtitura dello Spedale di Sant' Egidio *dall' Abbate di* Leno *nel* 1175. (1)

„ IN Chriſti nomine. Die Martis qui fuit V. die intrante menſe
„ Auguſti. In loco Leni preſencia bonorum hominum quo-
„ rum nomina ſubtus habentur. Dominus Albertus abbas Leonen-
„ ſis monaſterii. cum conſilio & voluntate Prioris in clauſtro. in
„ conventu monachorum. Inveſtivit presbiterum Sichenzonem &
„ Canetholum ejus converſum (2) de hoſpitali Sancti Igilii (3),
„ & de omnibus ad ipſcius jus pertinentibus. quod eſt ſcitum juxta mu-
„ ciam in perpetuum. nomine hoſpitalis Sancti Nicolai. & dedit eis
„ ſimiliter Spinetum quod eſt ibi. ita videlicet ut jam dictus. pres-
„ biter

(3) L'Indizione quinta ſi contava in queſt'anno dal Settembre. Non è queſto il ſolo diploma in che *Adriano* abbia dal Settembre contate le Indizioni. Un altro del 1157. ſe n'ha nel tomo V. delle Italiche antichità col. 1035. ſegg. D. *Vaiſſette* nella ſtoria di Linguadoca T. II. *p.* 479. pretende, che *Adriano* IV. contaſſe gli anni ſullo ſtile Piſano, e che però in un altra Bolla del MCLVI. da lui riportata, ſiccome nella noſtra, ſi legga la quinta Indizione; ma lo han confutato i dotti Maurini nel Tomo V. della *nuova* lor *diplomatica p.* 273.

(1) Di queſta carta, la quale nell' archivio de' Monaci Benedettini di S. *Pietro* conſervaſi in *Modena*, avea il *Muratori* portato un pezzo nel tomo III. delle Italiche antichità *p.* 597. Il P. *Luchi* ce l'ha data intiera *p.* 54. e noi l'abbiamo da lui traſcritta.

(2) Il Sacerdote al più poteva nello ſpirituale ſervire a' pellegrini, che allo ſpedal ſi recaſſero; vi voleva però qualche laico, che quì ſi dice *converſo* per gli altri neceſſarj ſervigi; anzi per lo più i miniſtri degli ſpedali erano laici, come oſſerva il *Muratori* (*l. c. col.* 591.)

(3) Cioè *Egidio*. Quinci *Gillio* anticamente ira noi per *Egidio*, e *Gilles* anche in oggi ſi uſa da' Franceſi.

„ biter. & ejus ſucceſſores debeant ſolvere per ſingulos annos in feſ-
„ ſto Sancti Martini quatuor libras cere nomine cenſus prefato mo-
„ naſterio Sancti Benedicti in loco Panziani. quibus ſolutis nulla eis
„ ſuperimpoſita fiat. Tali vero modo & ordine fecit hanc inveſti-
„ turam. ut ſupradictus presbiter vel ejus ſucceſſores voluerint ſuſci-
„ pere fratrem maſculum vel feminam in prefato oſpitali hoc de-
„ bent nuntiare domino abbati vel ejus miſſo & cum ipſius precep-
„ pto, & voluntate hoc facere. Inſuper ſi aliqua perſona fuerit in
„ ipſo oſpitali, que debeat coronari, vel promoveri ad ordines.
„ Ipſi abbati vel ejus miſſo repreſentabitur & ejus voluntate, &
„ precepto ordinabitur. Additum eſt etiam quod ſi aliqua contro-
„ verſia vel diſcordia inter fratres orta fuerit & per ipſos fratres
„ ſedata non fuerit. Dominus abbas habeat plenam poteſtatem com-
„ ponendi inter eos. reſervato etiam ſibi quod ſi aliqua extranea
„ perſona voluerit movere queſtionem adverſus predictum hoſpita-
„ le. quod domni abbatis vel ejus nuntii ſit cognitio. penam vero
„ inter ſe poſuerunt quod ſiquis eorum vel eorum ſucceſſorum non
„ compleverit qualiter ſupra legitur vel ſi tollere voluerint aut la-
„ xare ſicut ſupra leguntur. componat pars parti fidem ſervanti li-
„ bram unam auri. & poſt penam ſolutam hec carta in ſuo robore
„ permaneat. Actum eſt hoc in ſupraſcripto loco in clauſtro San-
„ cti Benedicti feliciter; anni Domini *M. C.* ſeptuageſimo *V.* indi-
„ cione *VIII.*

„ Sig. m̄. m̄. m̄. manu Dn̄i abatis qui ſ̄tam c̄ar̄ inveſtiture fie-
„ ri rogavit, ut ſupra.

„ Sig. m̄. m̄. m̄. p. manib. teſtium. tarenus de goteneggo. A-
„ daminus & Johes bellus de pratalboino. Joannonus de pavono
„ ardericus de pratalboino teſtes rogati.

„ ✠ Ego Albertus abbas Leonenſis manu mea ſubſcripſi.
„ Ego Gonterius Leonenſis monaſterii prior firmavi.
„ Ego Fr. Thomas manu mea firmavi.
„ Ego Albertus monaſterii manu mea firmavi.
„ Ego Gandulfus mh̄s Leonenſis monaſterii ff.
„ Ego Romanus mh̄s Leonenſis monaſterii ff.
„ Ego Lanfrantus mh̄s monaſt. mh̄s ff.
„ Ego Teutaldus mh̄s ff.
„ Ego Petrus mh̄s ff.
„ Ego Otto n̄ot. Dn̄i Alberti Leonenſis Abbatis interfui, atque
„ hanc cartulam inveſtiture rogatus ſcripſi.

XXVI.

XXVI.

Diploma di Federigo I. *Imperadore del MCLXXVII.* (1)

„ IN nomine ſancte & individue Trinitatis. Federicus divina cle-
„ mentia Romanorum Imperator Auguſtus. Si Eccleſiarum Dei
„ uſibus proſpicimus ad eterne vite meritum, & proſperiorem tem-
„ poralis glorie decurſum nobis proficere credimus. Quocirca om-
„ nium ſancte Dei Eccleſie imperiique noſtri fidelium preſentium
„ ſcilicet, & futurorum noverit univerſitas, qualiter dilectus noſter
„ Daniel venerabilis abbas monaſterii Domini Salvatoris, & San-
„ cti Benedicti, quod per Deſiderium regem Longobardorum in ter-
„ ritorio brixiano conſtat eſſe fundatum, in loco qui dicitur Leo-
„ nes, aſſumptis ſibi pluribus interceſſoribus preſentavit noſtris obtu-
„ tibus precepta predeceſſorum noſtrorum regum, & imperatorum,
„ videlicet Caroli, Ludovici, Berengarii, Hugonis, & trium Otto-
„ num, atque Henrici, que eidem ſancto & venerabili loco ab
„ eiſdem conceſſa, & confirmata ſunt petens & ſuppliciter poſcens,
„ ut ob amorem Dei ea omnia inviolata ſtatuere, atque precepti
„ noſtri auctoritate confirmare & corroborare dignaremur. Cujus
„ precibus ob divine remunerationis premia clementer acquieſcen-
„ tes, hanc noſtre auctoritatis paginam perenniter & immutabili-
„ ter obſervandam fieri juſſimus, per quam omnia que jam
„ dicto Leonenſi monaſterio quocumque auctoritatis modo collata
„ fuerunt, & ea omnia que hic inferius annotantur, abſque cujuſ-
„ quam inquietudine, vel diminutione prefato Danieli abbati, ejus-
„ que ſucceſſoribus, cunctiſque fratribus in jam dicto loco Deo fa-
„ mulantibus, confirmamus & corroboramus, atque integerrime lar-
„ gimur. Ideſt monaſterium cum ſuis adjacentiis, cum baptiſmali
„ Eccleſia Sancti Johannis, cum omnibus eidem monaſterio perti-
„ nentibus, in Summolacu, in Vignole, Campilione, Sullo, Ma-
„ terno, Patinole, Gavardo, Cubiato, Guſſiaco, Griliano, Pullia-
„ co, Cavunno, Scavilliano, Caſanova, Biſentiana, Campo Suri,
„ Marmoretulo, Calviſiano, Rido, Ghede, Solarium in Brixia cum
„ broilo uſque in viam orientis, & cum Eccleſia Sancti Benedicti.
„ Caſa in Verona. Rebus in tarviſio, Dale, Mutiano, Paone, Ca-
„ ſtronovo cum Eccleſia Sancti Andree Milciano, Gotaringo, cum
„ Eccleſia Sancti Petri, Sancta Maria in Mauriatica, Caprina, Ce-
„ ſiniano, Marcelliano, in quincianello, vertuina, Lupellina. Sala,
„ Villa, Uſtiliano, Turricella cum Eccleſia Sancti Andree Puſca-
„ ſiano,

(1) Si dee queſto diploma alla diligenza del P. *Lucbi*, il quale l'ha prima d'ogni altro pubblicato *p. 99.* Noi l'abbiamo emendato.

„ ſiano, curte rupta, flexo, ſenti, ſuntanelle. Buccellano, Curte
„ de Siliano, Campaniola, Tizano cum piſcationibus ſuis, Ariola,
„ Limite, Toſtedo, Rivaria, cum portu, & piſcariis ſuis, via ca-
„ va, Turricella in ripa largionis, Doſino, Corrigiam viridem, Ca-
„ ſam cum orto in papia, inter duos pontes, & molendinum in
„ Catrona. In finibus bergamenſibus Collumbario, in taurinenſe,
„ Auriade. In mediolanenſe in queſtro ſancto Vincentio, Sancto
„ Martino in ardene, cum ſpineta, Res alderade, Carpenetulo, Ec-
„ cleſia Sancti Geneſii, cum poſſeſſionibus ſuis. Gambara, cum
„ Eccleſia Sancte Marie, & alia Sancti Petri, & omnes decimas,
„ deſuper totam abbatiam, in uſum pauperum, & hoſpitum,
„ Sancta Maria in Gauſiringo, hildros, & res baldulfi abbatis,
„ & Landulfi Diaconi, in graniano, & quaſdam res rainper-
„ ti in verneſciſco, & omnem medietatem de piſcaria, Loni-
„ ſco, Gazuilo. cum Eccleſia Sanctae Mariae, & res bertaldi Co-
„ mitis, quas in precaria habuit. Panziano cum Eccleſia ſancto-
„ rum Apoſtolorum Philippi & Jacobi, & cum plebe Sancte Ma-
„ rie, & Sancti Sebaſtiani, que dicitur baſilica nova non longe ab
„ eadem Eccleſia ſpecialiter & cum omni decima ad eandem cur-
„ tem pancianum pertinente, quam ſemper pacifico, & quieto or-
„ dine tenuit, ex quo predictus Rex Deſiderius. Decimam juſte,
„ & legaliter monaſterio tradidit, & piſcaria. In cenoſo, Bajouva-
„ ria, Ducentola, Valeriana, fontanelata, & ſenodochio ſancti Be-
„ nedicti, in monte longo, & campo mercati, & alio ſenodochio
„ quod dicitur caſſio, cum ſuis pertinentiis, in miliarina, in cor-
„ rigio, veſpariolo, ſcandiliano, in macreta, & mercatum in eo-
„ dem loco in noceto, in mediſiano, in aureliano, & duas par-
„ tes de ſtrata in ponte tremulo. & Eccleſia ſancti Georgii cum
„ poſſeſſionibus ſuis, & in ſexto manentes ſex in grimacula cum
„ una Eccleſia, & in melazano, & talaiurno, integerrime, villam
„ laudem, cum duabus partibus de arcule. Omnia igitur haec ſu-
„ perius inſerta, & per precepta predeceſſorum noſtrorum tradita &
„ confirmata, juſte & legaliter acquiſita vel acquirenda, perpetua
„ ſtabilitate concedimus prefato monaſterio poſſidere habere. Prete-
„ rea ſi aliquid eſt, vel inveniri poteſt, tam in circuitu ejuſdem ceno-
„ bii, quamque aliorum ſupranominatorum locorum, ad ipſum per-
„ tinentium, quod ad regale jus definientibus olim hereditariis ſuc-
„ ceſſoribus devenerit, eidem coenobio, ob anime noſtre remedium
„ noſtra preceptali donatione elargimur, & confirmantes corrobo-
„ ramus. De ſervis vero & ancillis ipſius loci a ſuo conditore in
„ ſervitium monachorum Deo ſervientium inibi traditis, qui ſuos
„ filios, vel filias occaſione alienandi eos vel eorum filios a ſervi-
„ tio, liberis conjugio tradunt, aut e contra ſuſcipiunt, conſtitui-

„ mus,

„ mus, & confirmamus, ut juxta quod in preceptis predeceſſorum, „ regum, & imperatorum conſtitutum habetur, ſive de paterna ſeu „ de materna generatione deſcenderint, nullatenus a famulatu di- „ ſcedant, ſed in perpetua ſervitute permaneant, & in ſuorum pa- „ rentum ſervorum ſcilicet conditione perdurent. Statuentes itaque „ jubemus, ut nulla regni noſtri magna parvaque perſona preſcripti „ monaſterii abbatem de omnibus praenominatis moleſtare, vel di- „ ſveſtire ſine regali juditio audeat, aut liberos vel famulos in ter- „ ra abbatie locatos, aliqua publica functione diſtringere vel in- „ quietare, & infra abbatiam placitare preſumat. Sed liceat ipſius „ monaſterii abbati habere & ordinare advocatum quemcumque ſi- „ bi vel prefato cenobio fidelem eſſe perſpexerit, & ipſi advocato „ data licentia ab abbate, liceat ſuos mittere, qui duellum, & ſa- „ cramentum valeant facere, homineſque ejuſdem monaſterii nullas „ reditiones aut publicas excubias, ſive angarias, ſeu extructiones „ murorum perſolvere, aut pontium novorum vel veterum ſtructu- „ ras facere, vel renovare compellantur. Ad hec concedimus ut li- „ ceat abbati omnes res ejuſdem monaſterii per furtum vel per „ ignem, aut aliquo alio infortunio perditas per tres ſacramentales „ recuperare, & ſine ullius contradictione tenere. Annullamus etiam „ omnes ſcriptiones, videlicet libellarias, precarias, commutatio- „ nes, quas contra juſtitiam, & utilitatem ipſius loci, abbas ejuſ- „ dem monaſterii viderit eſſe factas. Inſuper ſtatuimus, ut in re- „ petendis Eccleſiae illius poſſeſſionibus nulla temporis niſi centum „ annorum preſcriptio, abbati & fratribus ejuſdem cenobii, queat „ obſiſtere, & ut ipſi ſe quadraginta annorum preſcriptione, con- „ tra quemlibet impetentem, poſſint tueri. Preterea precipimus, „ ut in aquis ejuſdem abbatie nemo molendinum, vel aliquod edi- „ fitium ſine juſſione abbatis edificare preſumat. Si quis igitur quod „ abſit hujus noſtri precepti violator extiterit, componat auri pu- „ riſſimi libras mille, medietatem camere noſtre, medietatem pre- „ fato monaſterio. Quod ut verius credatur, diligentiuſque ab omni- „ bus obſervetur, preſentis privilegii paginam fecimus inde conſcri- „ bi, & majeſtatis noſtre ſigillo roborari. Cujus rei ſunt teſtes. „ Olricus Patriarca Aquilee Criſtianus maguntinus Archiepiſcopus. „ Conradus Wormatienſis electus. Salamon tridentinus Epiſcopus. „ Ortuvinus prothonotarius. Sebatianus Ziani Dux Venetie. Ro- „ pertus de durna. Bodo de meſſingen. Helpericus de Liningen. „ Henricus mareſcalcus, Walterius dapifer. Conradus pincerna. Har- „ timannus Camerarius, & alii quamplures.

„ Si-

Signum Domini Friderici Romanorum Imperatoris invictiſſimi.

„ Ego Godefridus cancellarius vice Philippi Colonienſis Archie-
„ piſcopi & Ytalie archicancellarii recognovi.

„ Acta ſunt hec anno Dominice incarnationis . M°. C°. LXXVII.
„ indictione X. regnante Domino Friderico Romanorum Imperato-
„ re glorioſiſſimo. Anno regni ejus XX°. VI. Imperii autem XX°.
„ IV°. (2) feliciter Amen.

„ Datum apud Venetias , in palatio Ducis XVI. Cal. Septem-
„ bris.

„ Ego Marcus ſacri palatii Notarius hoc exemplum ex autenti-
„ co ſigillo Domini Imperatoris Frederici ſigillato, fideliter exem-
„ plavi; nichil addens vel minuens preter litteras plus minuſve.

„ Ego Johannes ſacri palatii notarius autenticum hujus exempli
„ Sigillo Domini Frederici Romanorum Imperatoris ſigillatum, vi-
„ di & legi, & ſic in eo continebatur, ut in hoc exemplo legitur.

„ Ego Petrus ſacri palatii notarius autenticum hujus exempli ſi-
„ gillo Domini Frederici Romanorum Imperatoris ſigillatum, vidi
„ & legi & ſic in eo continebatur, ut in hoc exemplo legitur.

„ Ego Bertolottus Imperialis ſacri palatii notarius autenticum hu-
„ jus exempli ſigillo Domini Frederici Romanorum Imperatoris ſi-
„ gillatum vidi , & legi, & ſic in eo continebatur, ut in hoc exem-
„ plo legitur.

„ Ego Bernardus ſacri palatii notarius autenticum hujus exempli
„ Sigillo Domini Friderici Romanorum Imp. ſigillatum vidi , &
„ legi & ſic in eo continebatur, ut in hoc exemplo legitur.

„ Ego Jacobus ſacri palatii notarius autenticum hujus exempli
„ ſigillo Domini Frederici Romanorum Imperatoris ſigillatum vi-
„ di, & legi & ſic in eo continebatur ut in hoc legitur exemplo.

„ Ego Berardus ſacri palatii, & invictiſſimi Imperatoris Frederi-
„ ci notarius Autenticum hujus exempli. Sigillo Domini Frederici
„ Romanorum Imperatoris ſigillatum vidi, & legi & ſic in eo con-
„ tinebatur, ut in hoc exemplo legitur.

XXVII.

(2) Lo ſteſſo anno XXIV. dell' Impero di *Federigo* è notato in altro diploma, ch' egli pur rilaſciò in *Venezia* pochi giorni dopo di queſto, cioè a' 3. di Settembre, ſiccome ſi legge nel tomo V. delle Italiche antichità *p.* 1051. Per altro queſt' anno correa di *Federigo* Imperadore l' anno XXIII.

XXVII.

Feudi della Badia descritti nel 1192. dal libro IIII.

„ IN Christi nomine die veneris decima intrante mense Aprilis. „ In Ecclesia sancti Petri de domo presentia infrascriptorum te„ stium. Istud est feudum quod designant. & tenent a Domino „ abbate de Leno sui vassali scilicet filii Domini Alberti de Lavel„ lo longo, totum illud quod habent in Milzano preter sortem..... „ quam dicunt esse alodium & istud similiter est de supradicto feu„ do, scilicet in loco de Gusiago sortem mazochi & capre & sortem „ quam tenent Gossus & Andrea Gattonus, & Bigolottus & sortem „ Johannis Boni & mallincoudinus & quarta partem sortis de An„ dreis, & hoc quod tenent Avorei pro nobis in loco de Gusago, & „ sortem de ..... cava quam tenent Ugo sesenus & participes.

„ Istud est feudum Domini Johannis de lavello longo, scilicet media „ sors de canale de Gusiago. Item de sorte de trevellis qui tenet Gam„ bazolus de eodem loco, credit quod quarta pars illius sortis scit „ sua & eam tenet a monasterio. Item dicit quod medietas sortis „ quam tenebant illi de Gambara & quam emit ab eis per para„ bolam Domini abbatis est de suo feudo, & altera medietas illius „ sortis tenet cum consanguineis suis, & est de suo feudo. Item credit „ quod tenuta quam tenet Andre est de suo seudo, & que est in „ loco de Gusiago, & quam tenet cum consanguineis suis. Item credit „ quod hoc quod tenet Domnus Berardus Aicarde in Gusiago vel alio „ loco a Domino Johanne de Lavello longo est de suo feudo. Item „ credit quod hoc quod tenet Bellinus robe ab eo Domino Johan„ ne est de suo Feudo. Item unam domum que est in rua apud „ castellum Brixie civitatis, & que est juxta ille Domini Lafran„ ci & eam tenet Bellinus. Item illud totum quod tenent Oddo„ nes in loco Gusiachi a Dominis de Lavello longo est de feudo „ monasterii. Item illud totum quod tenent Dominus Girardus de „ Bornado, & ejus nepos in loco murolte est de feudo Domini La„ franci & Domini Johannis.

„ Item hoc totum quod tenetur per Dominos de Lavello longo „ in loco de Gotenengo & in loco Flessi per morucium de Porza„ no a supradictis Domnis est de comuni feudo. Item una pecia „ terre quam tenet Zucca de Benis in loco Plance, cui coherret „ ei a sera parte vallerinata & in loco ubi dicitur bloco, tres bibul„ cas terre, cui coherret a mane Alberticulus judicis, & ipse Zuca „ totum hoc tenet a supradictis Dominis & est de communi feu„ do. Item unam albergariam quam supradicti Domini tenent in

„ Leno

„ Leno ſimiliter eſt de communi feudo & hoc totum a proximo
„ paragraſo debent inter ſe dividere per medietate. Una medietas
„ debet eſſe filiorum Domini Alberti, & alia medietas Domini Jo-
„ hannis, & Domini Lanfranci.

„ Iſtud eſt feudum quod tenet Dominus Lanfrancus de Lavello
„ longo in loco de Guſiago ſcilicet media ſors de canale Guſiaſchi.
„ item rua que eſt apud caſtellum civitatis Brixie, & quam tenent
„ Bellinus & Mazolus ſed illam quam tenet Mazolus eſt inter
„ partita & ab una parte manet quedam mulier.

„ Iſtud eſt feudum quod tenet Dominus Andrea filius quondam
„ Domini Andree Iumte ſcilicet viginti ſolidos imperiales de feu-
„ do camere, & totum illud quod habet in loco murcule, & illud
„ totum quod habet in loco calvazeſii extra caſtellum, & exceptis
„ armannis quos tenet a comitibus Sancti Martini & ſex denarios
„ fieti quos habet ſege, & excepto eo quod Bellandus de Nuce te-
„ net ab eo in loco calvazeſii, & carziachi, & quod tenet a ſupra-
„ dictis comitibus. Item totum illud quod habet in loco carziachi
„ excepto uno campo, quem a jam dictis comitibus ipſe tenet.
„ Item duo minalia grani, quod curtus de buthiziolis ei dat fictum,
„ & medium ſextarium quod Bazeta ei dat, & hoc quod habet &
„ tenet Algiſius de Tignabello in loco morcolle.

„ Iſtud eſt feudum quem tenet Domnus Lanfrancus filius quon-
„ dam Domini Alberici de Capriano ſcilicet hoc quod habet in lo-
„ co Paoni, excepta decima, & tenet ſimiliter viginti ſolidos impe-
„ riales de feudo camere.

„ Iſtud eſt feudum quod tenet Dominus Dalfinus de Cathegna-
„ no, ſcilicet ſex pecias terre quarum prima illarum jacet in cam-
„ peſtrino & eſt aratoria, cui coherret a mane Girardus de Giſulfo
„ a meridie & a ſera via. Secunda pecia eſt ibi prope, cui coher-
„ ret a mane Girardus de Pezatto & a monte & a meridie filius
„ Girardi Arnoldi. Tercia pecia eſt ad rotam a mane Lenolus de
„ Paono, cui coherret a meridie & a ſera via malanoctus. Quar-
„ ta pecia eſt ibi prope, cui coherret a mane filii mareſcalki, a
„ meridie Ciſinus, a ſera filius Pebonis. Quinta pecia eſt ad fera-
„ rium vichi a mane ingreſſum, & a meridie & a ſera via. Sexta
„ pecia eſt in burgo de Paono & eſt ſedimen a mane filii orlende
„ & Zafakettus a meridie & a ſera via & a monte Girardus Ugo-
„ nis & que terra eſt ſeptem plodia & medium, & ſi plus in
„ aliquo tempore invenire potuerit vobis ſimiliter denuntiabit. Ita
„ quod non ſit omnibus ſupraſcriptis ullum prejudicium ſi plus in-
„ veniretur de ſupradicto feudo.

„ Facta eſt hec deſignatio in ſupraſcripto die & menſe, & loco
„ & qui omnes ſupraſcripti deſignaverunt coram Domino Abbate

„ Monaſterii Leonenſis & confitebantur ſupraſcriptum feudum ſe
„ tenere a prefato monaſterio. Actum eſt hoc anno Domini mille-
„ ſimo centeſimo nonageſimo ſecundo Indictione decima. Interfuere
„ Dominus Zilius nepos Domini abbatis, & Dominus Albertus Ju-
„ dex Prati Albuini, & presbiter Ugo Eccleſie Sancti Benedicti &
„ Oddo ejus Clericus teſtes rogati. Ego Gerardus Vilane Domini
„ Henrici Imperatoris Notarius his omnibus interfui & verbo om-
„ nium ſupraſcriptorum rogatus ſcripſi.

„ Iſtud eſt ſeudum Domini Lanfranci Teſte de Pontecarali deſi-
„ gnatum Domino abbati Monaſterii Leonenſis per predictum Do-
„ minum. Lanfrancum, ſcilicet hoc quod habet in curte aſtalengi ſci-
„ licet a braidis que fuerunt lapellorum de fleſſo verſus meridiem
„ excepta quod tenet Raimundinus de Selvagnano qui eſt minus
„ unius plodii & dimidio, & eſt predicta terra predicti monaſte-
„ rii, ſalvo eo quod ſi in aliquo tempore plus inveniret quam hoc
„ non fuiſſet ei ullum prejudicium.....

„ Iſtud eſt Feudum Domini Ugonis de Pontecali ſcilicet decem
„ & octo galetas olei in loco monice.

„ Iſtud eſt ſeudum Domini Rethemundi de Mairano illud totum
„ quod ipſe habet in loco de Leno; item unam ſo..... in loco de
„ lograd ubi dicitur ad Pontoleum cum Domino Prothenzalo item
„ cum predicto Domino Prothenzalo unum..... in civitate Brixia
„ ubi dicitur in Curte de leno & quam tenet ab eis Ambroſius de
„ Peskera. Eo....inveniretur in aliquo tempore quod hoc non fuiſ-
„ ſet ei ullum prejuditium.

„ Iſtud eſt ſeudum Domini Rethemundi de Mairano ſcilicet totum
„ illud quod habet in loco leni.

„ Iſtud eſt ſeudum Domini Prothenzali de Mairano ſcilicet in vi-
„ thetis Brixie ubi dicitur ad voltam....cui coherret, a mane filii
„ quondam Benedicti Nercie, a meridie filius Patari, & filii quondam
„ Girardi ..... ſera via ſecunda pecia in eadem contrata coherret a
„ meridie filiorum quondam Girardi de Tetocio &..... Baiamundus
„ de Manducaſinis pro filia martini curte leni. Item in loco de cur-
„ ticellis ſa.... dit eſſe circa triginta plodia. item in loco de Sacbia-
„ no alia ſors eſt unde habet quartum. Ita quod non de h... ſupra-
„ ſcriptis ullum prejudicium ſi plus inveniretur alicui eorum de pre-
„ dicto ſeudo. Et qui omnes ſupraſcripti dederunt ſuam deſignatio-
„ nem Domino Gonterio Abbati Leonenſis monaſterii die Sabbati
„ undecimo intrante menſe aprilis in Eccleſia Sancti Petri Dedom
„ in preſentia Domini Zilii nepotis Domini abbatis & presbiteri U-
„ gonis Sancti Benedicti & Oddonis clerici & aliorum plurium.

„ Iſtud eſt ſeudum Domini Bonacurſi Nercie & Domini Oddonis
„ filii quondam Domini Benedicti & quod ipſi deſignaverunt ſupra-

„ dicto

„ dicto Domino Abbati in ſupradicto die & menſe ſub porticu San-
„ cti Benedicti in preſentia ſupradicti Domini Zilii & Petri filii
„ Domini Osberti Gravoni & Oddonis clerici eccleſie Sancti Benedi-
„ cti, ſcilicet illud totum quod ipſi habent in vithettis Brixie ubi
„ dicitur ad voltam & illud totum quod habent in Bloco excepta
„ pecia una terre, cui coherret ei pecie a monte filii Belloti Sal-
„ vatici, & illud totum eſt de feudo quod habent ad mellam, &
„ quatuor denarios quos habent per ſe Oddo annualiter ab abbate
„ de ſancto Gervaſio, & pecia una terre apud Portizollum, cui co-
„ herret a monte Toſabeccus, & a mane via.

„ Iſtud eſt feudum Domini Mauri Bolgarelli & quod ipſe deſigna-
„ vit ſupradicto Domino abbati die Dominico Duodecimo intrante
„ Aprili ſub porticu Sancti Benedicti in preſentia Domini Zilii nepo-
„ tis Domini abbatis & presbiteri Ugonis Sancti Benedicti, & Oddonis
„ ejus clerici ſcilicet terra que fuit in Zegnetheri que eſt tria plodia &
„ medium & duo plodia terre quam emit a macaro, & quinque plodia,
„ & medium terre, quam emit a Jacobo de Butorto que jacent ad run-
„ cos & tres libras vel circa debet adhuc dare in terra.

„ Iſtud eſt feudum Domini Alberti de Frameſcinis & Domini Bel-
„ clari deſignatum in ſupradicto die & menſe in Eccleſia ſancti Pe-
„ tri de Dom ſupradicto Domino abbati in preſentia Domini Jacobi
„ de Gambara, & Oddonis ejus clerici, ſcilicet illud totum quod ipſi
„ habent & tenent in loco Cubiadi excepto Allodium quod eſt ad for-
„ nacem & quod allodium credunt eſſe circa duo plodia & medium.

„ Iſtud eſt feudum Domini Roboloti de Frameſcinis & ſui fra-
„ tris ſcilicet illud totum quod tenent & habent in Cubiado pre-
„ ter diſtrictum & excepto illud quod tenet per alodium ad forna-
„ cem quod credit eſſe circa duo plodia & medium, & excepto
„ illud quod tenent ab Abiaticis quod eſt in loco ubi dicitur Mon-
„ ticellis, & in Aiana & preter unum plodium quod tenent in Ser-
„ nicha ab Abiaticis, & triginta tres denarios de terra in loco Mon-
„ ticellis & illud totum quod tenent in Celatica preter Alodium quod
„ eſt ubi dicitur Formegnacha & quatuor ſolidos imperiales & unam
„ albergariam in loco Quintilaci eodem die & loco & in preſentia
„ Daniotti de Piſcina, & Oddonis Clerici Sancti Benedicti eſt de feudo.

„ Iſtud eſt feudum Domini Uchicionis Baſawerre deſignatum eo-
„ dem die & loco, & in preſentia presbiteri Ugonis Sancti Bene-
„ dicti & Oddonis ejus clerici ſcilicet quatuor ſolidos imperiales in
„ loco Agnoſeni & quatuor Denarios & albergariam & locationem
„ illius ficti, & in loco Preſegis triginta quinque denarios impe-
„ riales & uno paſtu; item in loco tignole viginti quinque impe-
„ rialia & commeſtionem duorum hominum & totum illud quod
„ habet in monte ſetorii. Item in loco Provalii Montenarii, quinde-

„ cim imperialia & comeſtionem duorum hominum qui pergunt „ illud fictum ad petendum.

„ Facta eſt hæc deſignatio anno Domini milleſimo centeſimo nona- „ geſimo ſecundo indictione decima in ſupraſcriptis diebus & lo- „ cis & preſato menſe & in preſentia omnium ſupraſcriptorum te- „ ſtium, & qui omnes deſignaverunt Domino Gonterio abbati „ Monaſterii Leonenſis, & confitebantur ſe tenere ſupraſcriptum „ feudum a prefato monaſterio. Eo ſalvo omnibus ſupraſcriptis, „ quod non ſit eis ullum prejudicium ſi plus inveniretur cuilibet „ de feudo predicto. Ego Gerardus Vilane Domini Henrici (*a*) „ Imperatoris Notarius his omnibus interfui & verbo omnium ſu- „ pradictorum & rogatus ſcripſi.

XXVIII.

Diploma d' Arrigo VI. *Imperadore del MCXCIV. per la Badia dal Tomo I. delle Antichità Italiane del Ch.* Muratori *col.* 843. *ſegg.* (1)

„ IN nomine Sancte & Individue Trinitatis Henricus ſextus di- „ vina favente clementia Romanorum Imperator & (2) ſem- „ per auguſtus. Si Eccleſiarum Dei uſibus proſpicimus, ad eterne „ vite meritum & proſperiorem temporalis glorie decurſum nobis „ proficere credimus. Quocirca omnium Sancte Dei Eccleſiæ, Im- „ periique noſtri fidelium, preſentium ſcilicet ac futurorum nove- „ rit univerſitas, qualiter dilectus noſter Gunterius venerabilis ab- „ bas Monaſterii Domini Salvatoris & Sancti Benedicti, quod per „ Deſiderium Regem Lombardorum in territorio Brixiano conſtat „ eſſe fundatum in loco, qui dicitur Leones, aſſumptis ſibi pluri- „ bus interceſſoribus preſentavit noſtris obtutibus Precepta Prede- „ ceſſorum noſtrorum Regum & Imperatorum, videlicet Karoli, „ Lodowici, Berengarii, Hugonis, & trium Ottonum, atque Hen- „ rici, & Federici: que eidem ſancto & venerabili loco ab eiis- „ dem conceſſa & confirmata ſunt, petens & ſuppliciter poſcens, „ ut ob amorem Dei ea omnia inviolata ſtatuere, atque Precepti „ noſtri auctoritate confirmare & corroborare dignaremur. Cujus „ precibus ob divine remunerationis premia clementer acquieſcen- „ tes hanc noſtre auctoritatis paginam perenniter & immutabiliter „ ob-

(*a*) cioè d' *Arrigo* VI. del quale correva l'anno terzo.

(1) Il Ch. Editore afferma, che l' originale di queſto diploma ſi trova in *Modena* nell' archivio de' PP. Benedettini; ma io forte dubito, che ſia l'originale, e ne darò ragione nell' ultima annotazione.

(2) Quell' *&* può ſembrare di più; almeno manca in altri diplomi. Non è nuovo tuttavia, e ſi legge anche in un diploma di *Federigo* I; come può vederſi nel *Cronico Gotwicenſe* p. 359.

„ obſervandam fieri juſſimus per quam omnia, que jam dicto Leo-
„ nenſi Monaſterio, quocumque auctoritatis modo collata fuerint,
„ & ea omnia, que hic ſubter annotantur, absque cujusquam in-
„ quietudine vel diminutione prefato Gunterio Abbati, ejusque ſuc-
„ ceſſoribus, cunctisque Fratribus in jam dicto loco Deo famulan-
„ tibus cofirmamus & corroboramus, atque integerrime largimur.
„ Ideſt monaſterium cum ſuis adjacentiis, cum Baptismali Eccle-
„ ſia Sancti Johannis, cum omnibus eidem monaſterio pertinenti-
„ bus in ſummo Lacu, in Vignole, Campilione, Sullo, Materno,
„ Parmole (3), Gavardo, Cubiato, Guſſiaco, Grilliano, Pulliaco,
„ Cavunno, Scavilliano, Caſanova, Biſennana (4), Campoſuri,
„ Marmuretulo, Calviſiano, Riclo, Gaede, Solarium in Brixia cum
„ broilo usque in viam Orientis, & cum Eccleſia Sancti Benedi-
„ cti. Caſa in Verona. Rebus in Terviſio, Dale, Nuciano (5),
„ Paone, Caſtronovo cum Eccleſia Sancti Andree, Milciano, Go-
„ taringo cum Eccleſia Sancti Petri, Sancta Maria in Mauriatica,
„ Caprina, Ciſiniano, Marcelliano, in Quincianello, Vertuma (6),
„ Lupellina, Sala, Vila, Uſtiliano, Turricella cum Eccleſia San-
„ cti Andree, Puſcaſiano, Curterupta, Flexo, Fenti, Funtanelle,
„ Bucellano, Curte de Siliano, Campaniola, Tizano cum piſcatio-
„ nibus ſuis, Ariola, Limite, Toſtedo, Rivaria cum portu & pi-
„ ſcariis ſuis. Via cava, Turricella in ripa Largionis, Doſino, Co-
„ rigiam Viridem. Caſa cum orto in Papia inter duos Pontes, &
„ molendinum in Catrona, in finibus Pergamenſibus in Columba-
„ rio. In Taurinenſe Auriade. Sancto Martino in Ardene cum
„ ſpineta, Res Adelrade. Carpenetulo Eccleſia Sancti Geneſii cum
„ poſſeſſionibus ſuis. Gambara cum Eccleſia Sancte Marie, & Ec-
„ cleſia Sancti Petri. Et omnes Decimas deſuper totam abbatiam
„ in uſum pauperum & hoſpitum. Sancta Maria in Gauſeringo,
„ in Idros, & res Baldulfi Abbatis, & Landulfi Diaconi in Grancia-
„ no (7), & quasdam res Ramperti in Verneſiſco. Et omnem
„ medietatem de piſcaria in Celoniſco; Gaizulo cum Eccleſia San-
„ cte Marie. Et res Bertaldi Comitis, quas in precaria habuit;
„ Panziano cum Eccleſia Sanctorum Apoſtolorum Philippi & Ja-
„ cobi, & cum Plebe Sancte Marie, & Sancti Sebaſtiani, que di-
„ citur Baſilica nova non longe ab eadem Cella; ſpecialiter etiam
„ cum omni Decima ad eamdem Curtem Panzianum pertinente,
„ quam ſemper pacifico & quieto ordine tenuit, ex quo predictus
„ Rex deſiderius eandem decimam juſte & legaliter Monaſterio tra-
„ didit. Et piſcaria in Cenoſo, Bajowaria, Ducentula, Valeriana,
„ Fontanalata. Et Senodochio Sancti Benedicti in Montelongo &

(3) Leggaſi *Patinole*.
(4) *Biſentiana* ha da leggerſi.
(5) *Muciano*.
(6) *Vertuina*. (7) *Graniano*.

„ Campo Mercati. Et alio Senodochio quod dicitur Caſſio, cum „ ſuis pertinentiis, in Miliarina, in Corrigio, Veſpariolo, Scanda- „ liano, in Macreto, & Mercatum in eodem loco, in Noceto, in „ Medeſiano, in Aureliano, & duas partes de ſtrata in Pontremu- „ lo, & Eccleſia Sancti Georgii cum poſſeſſionibus ſuis. Et in ſer- „ to (8) Manentes ſex: in Griniacula cum una Eccleſia; & in „ Melazano cum duabus partibus de Arcule.

„ Omnia igitur hæc ſuperius inſerta, & per Precepta predeceſ- „ ſorum noſtrorum tradita & confirmata, juſte & legaliter acquiſi- „ ta vel acquirenda, perpetua ſtabilitate concedimus prefato Mo- „ naſterio poſſidere, habere. Preterea ſi aliquid eſt, vel inveniri „ poteſt tam in circuitu ejusdem cenobii, quamque aliorum ſupra- „ nominatorum locorum ad ipſum pertinentium, quod ad Regale „ jus defitientibus olim hereditariis ſucceſſoribus devenerit, eidem „ Cenobio ob anime noſtre remedium noſtra preceptali donatione „ & largimur & confirmantes roboramus. De ſervis vero & An- „ cillis ipſi loco a ſuo conditore in ſervitium Monachorum Deo „ ſervientium inibi traditis, qui ſuos filios vel filias occaſione alie- „ nandi eos vel eorum filios a ſervitio, liberis conjugio tradunt, „ aut e contra ſuſcipiunt, conſtituimus & firmamus, ut juxta „ quod in predeceſſorum noſtrorum Regum & Imperatorum con- „ ſtitutum habent, ſive de paterna, ſeu de materna generatione „ deſcendunt, nullatenus a ſamulatu diſcedant, ſed in perpetua „ ſervitute permaneant, & in ſuorum parentum, ſervorum ſcilicet „ conditione perdurent (9). Statuentes itaque jubemus, ut nulla „ Imperii noſtri magna parvaque perſona preſcripti Monaſterii ab- „ batem de omnibus prenominatis moleſtare vel disveſtire ſine Im- „ periali judicio audeat, aut liberos, vel ſamulos in terra Abbatie „ locatos aliqua publica functione diſtringere, vel inquietare, & in- „ fra Abbatiam placitare preſumat; ſed liceat ipſius Monaſterii „ Abbati habere & ordinare Advocatum, quemcumque ſibi, vel „ prefato Cenobio fidelem eſſe perſpexerit, & ipſi Advocato data „ licentia ab Abbate liceat ſuos mittere, qui duellum & Sacramen- „ tum valeant facere: hominesque ejusdem Monaſterii nullas red- „ ditiones, aut publicas excubias ſive angarias, ſeu extructiones „ murorum perſolvere, aut pontium novorum vel veterum ſtructu- „ ras facere, vel renovare compellantur. Ad hec concedimus, ut „ liceat abbati omnes res ejusdem Monaſterii per furtum, vel pi- „ gnore, aut alio aliquo infortunio perditas, per tres ſacramenta- „ les recuperare, & ſine ullius contradictione tenere. Annullamus „ etiam omnes ſcriptiones, videlicet libellarias, precarias commu-

„ tatio-

(8) *Sexto.*

(9) De' ſervi ſi vegga la bella diſſer- tazione *del Muratori* T. I. *Antiq. Italic.* *col.* 841. *ſegg.*

„ tationes, quas contra juſtitiam, & utilitatem ipſius loci Abbas „ ejusdem Monaſterii viderit eſſe factas. Inſuper ſtatuimus, ut in „ repetendis illius Eccleſie poſſeſſionibus nulla temporis niſi centum „ annorum preſcriptio Abbati & Fratribus ejusdem Cenobii queat „ obſiſtere tam in preteritis, quam in futuris, & ut ipſi ſe qua- „ draginta annorum preſcriptione contra quemlibet impetentem „ poſſint tueri. Ex clementi etiam benignitate noſtra indulgemus & „ remittimus Sacramenti calupniam Abbati predicti Monaſterii, & „ Fratribus eorumque ſucceſſoribus in omnibus Eccleſie ſue nego- „ tiis, ſive agant, ſive conveniantur. Si quis igitur, quod abſit, „ hujus noſtri Precepti violator extiterit, componat auri puriſſimi „ libras mille, medietatem Camere noſtre, & medietatem prefato „ Monaſterio. Quod ut verius credatur, diligentiusque ab omnibus „ obſervetur preſentis Privilegii paginam fecimus inde conſcribi, „ & majeſtatis noſtre ſigillo roborari. Hujus rei teſtes ſunt Lan- „ francus Pergamenſis Epiſcopus, Odo Novarienſis Epiſcopus, Ar- „ ditio Placentinus Epiſcopus, Ubertus Bobienſis Epiſcopus (10), „ Bonefatius Marchio Montisferati, Philippus frater Domini Impe- „ ratoris, Henricus filius Henrici Ducis Saxonie, Robertus de Dur- „ ne, Hartmannus de Butingen, Dlickerius de Steina, Walterus de „ Cichelberch, Marcquardus Dapifer, Cunradus de Smidevelt, „ Hildebrandus Marſcalcus, & alii quamplures.

Signum Domini Henrici ſexti Romanorum Imperatoris invictiſſimi.

„ Ego Siglous Imperialis aule Cancellarius vice Domini Adolfi Co- „ lonienſis Archiepiſcopi, & totius Italie Archicancellarii recognovi.

„ Acta ſunt hec anno Incarnationis Dominice MCXCIV. Indictio- „ ne XII. Regnante Domino Henrico ſexto Romanorum Imperatore „ glorioſiſſimo, Anno regni ejus XXIV. Imperii vero III.

„ Datum apud Placentiam per manus Alberti Imperialis Aule „ Prothonotarii, III. Nonas Junii.

(10) Gli errori, che abbiamo in queſto diploma oſſervati, nati eſſer poſſono dalla difficoltà, che perſone non pratiche de' luoghi ſovente incontrano in leggere ſiffatti nomi. Ma come ſalveremo il nome di *Oberto* dato al Veſcovo di *Bobbio*? Certa coſa è, ficcome nota il dotto Sig. Propoſto *Poggiali* nelle ſue *memorie Storiche* di *Piacenza T.V. p.* 23. e varj indubitati monumenti il conferman che non *Oberto*, ma *Ottone* era nel MCXCIV. Veſcovo di *Bobbio*. Però poſſibil non è, che l'autografo ſia l'eſemplare, d'onde il *Muratori* traſſe la ſua copia. Forſe nell'originale ſtava *O*, e l'antico copiſta volendo ſpiegare la Sigla, l'interpretò *Obertus*, cangiato poi da altro in *Ubertus*, quando legger dovea *Otto*.

XXIX.

Atti della cauſa tra Giovanni *Veſcovo Breſciano*, *e* Gonterio *Abate di* Leno, *dal libro del P.* Luchi *p.* 111.

„ IN Chriſti nomine die lune quintodecimo exeunte menſe octu-
„ bris. Dominus Gerardus prepoſitus ſancti Alexandri & Domi-
„ nus Gerardus de Paono cognoſcentes ex compromiſſo cauſſam quæ
„ vertebatur inter Dominum Johannem epiſcopum briſienſem ab una
„ parte. & Dominum Gonterium leonenſem abbatem ex altera ſu-
„ per eccleſiis de Gambara & aliis quibusdam eccleſiis atque mul-
„ tis & variis queſtionibus & capitulis hinc inde commotis dedere
„ mihi Ambroſio Vittonis ſequentes atteſtationes ſub eis inductas
„ ut eas de privata forma in publicam transferrem. quarum ſe-
„ ries hec eſt.

„ Dominus Osbertus de hoo. ju. t' ſe fuiſſe in Roncalia ubi Do-
„ nus imperator Fredericus reſidebat tentorio ſuo & tunc audivit
„ Dominum Rainaldum canzelarium ex parte Domini imperatoris
„ interrogantem epiſcopum briſienſem. qui ibi erat preſens. Domi-
„ num videlicet Raimundum qua de cauſa ſumpſerat albergariam
„ in eccleſia de gambara. dicendo eum non feciſſe hoc ex gratia
„ Domini imperatoris. & tunc idem epiſcopus dedit reſponſum. ſe
„ habuiſſe cauſam cum Domino Honeſto abbate leonenſi ſub Do-
„ mino apoſtolico de ſpiritualibus eccleſie de gambara. & quia vi-
„ ſis rationibus utriusque partis Dominus apoſtolicus cognoverat
„ Epiſcopum briſienſem potiorem cauſam fovere ſua auctoritate cen-
„ ſuerat predictam eccleſiam de gambara debere eſſe ſubjectam in
„ ſpiritualibus briſienſi eccleſie de poſſeſſionibus vero illius eccleſie
„ dicebat eum nullam dediſſe ſententiam. ſed quia inclinata erat
„ dies cum ipſe epiſcopus per partes gambare tranſitum faceret.
„ in ipſa eccleſia hoſpitium receperat non ideo tamen quod aliquod
„ jus in proprietate illius eccleſie ſe habere proclamaret. hec qui-
„ dem dicit relata fuiſſe in conſpectu imperialis audientie. Sed po-
„ ſtea horta eſt contentio exinde inter prefatum epiſcopum. & Do-
„ minum Gandulfum priorem leonenſis monaſterii de proprietate
„ predicte eccleſie & in unum conſentientes commiſere cauſam il-
„ lam fore audiendam & decidendam ab epiſcopo de paimbergo
„ (1) ſub quo epiſcopo dicit ſe & lanfrancum de Wifredo. & Do-
„ minum Robertum de leno. & Markiſium de ſancto Johanne.
„ & Gerardum Pedeferro & quendam judicem de laudo juraſſe quod
„ audiverant predictum epiſcopum confiteri coram Domino impe-
„ ra-

(1) Intendendo il Veſcovo di *Bamberga*, che era *Timone*.

„ ratore quod non hoſpitatus fuerat in eccleſia de gambara ideo
„ quod ſua eſſet. vel ad eum pertineret niſi pro ſpiritualibus cau-
„ ſis, ſed ideo quia jam ſero eſſet ipſam eccleſiam intraverat. &
„ tunc dicit pignora exinde fuiſſe data a partibus epiſcopo de paim-
„ bergo (2) & cum nullam rationem produxiſſet epiſcopus briſien-
„ ſis. dicit predictum epiſcopum de paimbergo condempnaſſe epi-
„ ſcopum briſienſem ut dimitteret eccleſiam de gambara leonenſi
„ monaſterio. preterea dicit quod data predicta ſententia ipſe bri-
„ ſienſis epiſcopus fecit finem in manu imperatoris cum quadam
„ beretta de eccleſia de gambara. vice leonenſis monaſterii. omnia
„ hec dicit fuiſſe facta in Roncalia. Sed terminus inde datus fuit.
„ ita quod epiſcopus venit briſiam & poſtea rediit ſtatuto termino
„ ad eundem locum. Int. per ſingula quomodo hec ſcit. R. quia
„ preſens eram & hec vidi. & dicit XXX. annos eſſe quod hoc
„ fuit & minus de XL. annis. Int. ſi abbas honeſtus tunc receſ-
„ ſerat propter diſcordiam imperatoris. R. non ſum inde certus.
„ & dicit quod ſententia illa fuit data ſine ſcriptis. & in lingua
„ latina (3) & dicit quod tunc ſedebat. de aliis interrogationi-
„ bus. R. non aut neſcio.

„ Lanfrancus Wiſredi de prato albuino. ju. t. ſe fuiſſe ad collo-
„ quium Roncalie ubi preſentia Domini Frederici imperatoris Do-
„ minus Arnaldus canzelerius queſivit a Domino Raimundo bri-
„ ſienſi epiſcopo quamobrem fuerat hoſpitatus in eccleſia de gam-
„ bara. & ipſe reſpondit. quia ſero erat. & tunc canzelerius pre-
„ dictus interrogavit epiſcopum ſi aliquod jus proclamabat ſe habe-
„ re in ipſa eccleſia. & ipſe epiſcopus dixit quod non faciebat niſi
„ tantum in ſpiritualibus cauſis quas apoſtolicus ei conceſſerat. Ad
„ hec dicit cauſam eccleſie de gambara tunc fuiſſe commiſſam a
„ partibus ſub epiſcopo de pagimbergo. agente pro monaſterio de
„ leno Domino gandulfo priore ejusdem monaſterii. & dicit quod
„ is teſtis fecit jusjurandum calumpnie pro ipſo priore. & quidam
„ alius pro epiſcopo briſienſi ante portam monaſterii de Ceredo.
„ preſentia cujusdam ſcribe predicti epiſcopi pagimbergenſis. de
„ juramento facto a ſe teſte & aliis quos nominavit Dominus os-
„ bertus ſuper confeſſione facta a briſienſi epiſcopo coram Domino
„ imperatore. idem dicit quod ipſe osbertus. de ſententia data in
„ Roncalia ab Epiſcopo pagimbergenſi pro leonenſi monaſterio idem
„ dicit quod idem osbertus. Int. R. quod abbas honeſtus eo tem-
„ pore venetiam intraverat. quia monaſterium leonenſe combuſtum
„ erat,

(2) Oſſervisi queſta maniera di trattare le cauſe.

(3) Quella lingua che quì diceſi *latina* poco appreſſo *noſtra* ſi chiama da *Lanfranco* di *Wiſredo*, e *noſtra* era veramente di que' giorni la lingua latina, benchè miſeramente corrotta.

„ erat. & dicit quod dedit ſententiam illam lingua noſtra. & non „ teutonica. neque ſcit ſi ſententia illa fuiſſet data ſcriptis an ſine „ ſcriptis. & dicit quod ipſe epiſcopus non ſedebat quando ſententiam illam protulit. & dicit quod querimonia illa fuit facta verbis per Maifredum de ſancto Majolo. de ceteris non eſt memor. „ Item dicit ſe vidiſſe tempore ſue memorie que eſt LX. annorum „ & plus. quod eccleſia de prato albuino baptizat pro leonenſi monaſterio. & vidit quod clerici illius loci & abbatie vadunt ubi volunt „ pro recipiendis ſacris ordinibus. dicit quoque quod quedam pars „ decimarum illius loci colligitur pro abbate leonenſi. Int. ſi monaſterium leonenſe & abbatia eſt in epiſcopatu briſienſi. R. neſcio.

„ Reverſus predictus Lanfrancus eadem die non poſt magnam „ moram ex ſuo motu ut dicit teſtatur ſe credere quod epiſcopus „ pagimbergenſis non ſedebat cum predictam ſententiam protulit.

„ Presbiter Otto de fleſſo ju. t' ſe fuiſſe loco Roncalie ſub tentorio „ imperatoris ubi Dominus imperator preſidebat federicus. & tunc „ audivit canzelarium imperialis aule interrogantem Dominum Raimundum epiſcopum briſienſem quid juris in leonen ſi abbatia & ſpecialiter in eccleſiis de gambara ſe habere contendebat. cui epiſcopus „ ille reſpondit quod nullum jus habebat in leonenſi abbatia. neque in „ Eccleſiis de Gambara. preterquam in ſpiritualibus ſibi ab apoſtolico conceſſis in eccleſiis de gambara. & tunc canzelerius dixit. „ Igitur refutate in manu Domini imperatoris omnem cauſam ad „ temporalia pertinentem in ipſis eccleſiis. & confeſtim finem inde fecit in manu Domini imperatoris. Int. quid manu tenebat „ epiſcopus in ipſa refutatione. R. aut berettam unam aut unum „ capellum agninum. Int. ſi abbas honeſtus tunc receſſerat. & ſi „ imperator erat in diſcordia eccleſie Romane. R. neſcio. & dicit „ quod ſine coactione aliqua hoc fecit epiſcopus. Item dicit quod „ vidit presbiterum pizulum & albertum clericum ſtare in eccleſia „ de Ramethello pro abbate leonenſi. dicit quoque quod vidit presbiterum amicum & Arnaldinum clericum ſtare in eccleſia de bu„ zolano pro eodem monaſterio. Et vidit ſimiliter presbiterum Wi„ donem de Oſtiano & Johannem clericum ſtare in eccleſia de car„ ſacho pro eodem monaſterio. Int. quo tempore predicti ſtetere „ in jam dictis eccleſiis. R. quod fuit ante tempus ſcismatis. ſed „ jam receſſerat abbas honeſtus pro metu imperatoris. quando qui„ dam eorum fuere introducti in predictis eccleſiis. Item dicit quod „ abbas leonenſis cognoſcit de cauſa matrimonii per loca ſue ab„ batie: & penitentibus publicas injungit penitentias (4). & reci„ piunt

(4) Non ſon molti gli eſempli delle penitenze pubbliche nel ſecolo XII. Il P. *Martene* due ne porta *lib.* 1. *c.* 6. *art.* 4. *n.* 13. e 14, e a queſti ora s'aggiunga il preſente che i noſtri atti ci ſomminiſtrano.

„ piunt abbatie clerici ordines mandato abbatis a quo volunt epi-
„ ſcopo. & ipſe abbas recipit crisma a quo vult epiſcopo. & ceteri
„ fratres abbatie recipiunt crisma ab ipſo abbate. Int. per ſingula de
„ interrogationibus alterius partis. R. in quibusdam neſcio. in quibus-
„ dam non. ſed dicit abbatiam & abbatie terras eſſe in territorio briſienſi.
„ Reverſus idem presbiter Otto dicit quod vidit don lanfrancum
„ de gambara. & Gerardum clericum & quosdam alios & patrifi-
„ lium converſum ſtare in eccleſia de gambara pro leonenſi monaſte-
„ rio. Int. ſi ſtabant tempore ſcismatis in ipſa eccleſia. R. imo hoc
„ fuit ante ſcisma. & dicit quod omnes eccleſie abbatie baptizant
„ per loca ubi ſunt ſite exceptis eccleſiis de oſtiano & de turrexella.
„ Dominus Obizo de gambara ju. t' ſe mandato Domini Eugenii
„ pape (5) clericum fuiſſe factum a Domino Cumano epiſcopo ſub
„ titulo ſancti benedicti. & dicit ſe receptum fuiſſe in fratrem a
„ clericis eccleſie de gambara honorifice. Item dicit ſe vidiſſe tem-
„ pore abbatis honeſti clericos ab eo fieri & inſtitui in eccleſia de
„ gambara Johannem videlicet claudum, & frerinum. vidit & au-
„ divit quod presbiter Atto & Joannes inverardi. & osbertus &
„ pre bellomus tempore predicti abbatis ſtabant in eccleſia de gam-
„ bara pro eodem leonenſi abbate. Item dicit quod vidit magi-
„ ſtrum Albertum quatercapellum ſtare in ipſa eccleſia pro leonen-
„ ſi monaſterio. Idem dicit de pre ſechaſeno & de patrifilio. poſtea
„ vero vidit quod Dominus Raimundus de ſal. & Markiſius bal-
„ lius ut ſibi videtur de Markiſio tunc conſules briſie ad citationem
„ Domini Raimundi epiſcopi briſienſis expulere pre ſechaſenum Jo-
„ hannem claudum & frerinum de poſſeſſione eccleſie de gamba-
„ ra. item dicit quod locus gambare cum curte eſt de leonenſi
„ abbatia. & univerſaliter tenetur pro abbate leonenſi. videli-
„ cet feuda tenentur ab eo pro beneficio. allodia vero pro diſtri-
„ ctо. & dicit eccleſias de gambara eſſe fundatas ſupra allodium
„ predicti Monaſterii. Int. quomodo ſcit. R. ſe hoc ſcire ex aſſer-
„ tione inſtrumenti inde confecti a comite Zuppone (6) quod vidit
„ & legit. Int. ſi teſtificatus fuit quod clerici de gambara fuere or-
„ dinati per epiſcopum briſienſem. exceptis illis qui fuere deſigna-
„ ti in diſcordiam. R. ſic. Int. R. quod vidit fratres de gambara
„ & pre Girardum nominatim venire ad ſinodum briſienſis eccle-
„ ſie, & recipere oleum & crisma a briſienſi eccleſia. De decimis
„ de gambara interrogatus R. quod eccleſia de gambara tenet par-
„ tim pro eccleſia briſie & Domini de corvelione ſimiliter tenent
„ decimam pro epiſcopo briſienſi ſpecificat tamen quod eccleſia de
„ gambara emit partim decime quam tenet ex conſenſu briſienſiis
„ epi-

(5) *Eugenio* III. quando nel MCXLVIII. fu in *Leno*.

(6) Di queſto Conte *Zuppone* abbiamo abbaſtanza parlato nel primo libro.

„ epiſcopi. & quandam aliam partem dedit ipſi eccleſie quidam bri-
„ ſienſis epiſcopus pro anima ſua. Sed abbas leonenſis contendit
„ quod debeat habere decimas novalium de gambara. Int. B. lo-
„ cum de leno & Gambare atque abbatie eſſe in territorio briſienſi.
„ Girbellinus piſtor de Leno. ju. t' ſe ſtetiſſe cum presbitero Se-
„ chaſeno & Gerardo razone & Arnaldino clericis in eccleſia de
„ gambara pro Leonenſi monaſterio. quia is teſtis eorum cocus
„ erat. Int. ſi hoc fuit tempore ſcismatis. B. non ſed dicit quod
„ abbas honeſtus jam eo tempore intraverat venetiam & receſſerat.
„ & dicit quod nullus ſtabat tunc pro briſienſi epiſcopo in ipſa ec-
„ cleſia. Item dicit ſe vidiſſe tempore ſue memorie que eſt XLV.
„ annorum & plus quod pugna quedam fuit facta ſub abbate leo-
„ nenſi inter quosdam de gambara & illos de Ramethello. dicit
„ quoque quod vidit tempore ſue memorie abbatem leonenſem ba-
„ ptisma facere fieri per ſacerdotes ſuos per loca ſue abbatie ſine
„ alicujus contradictione. & vidit & audivit quod idem abbas co-
„ gnoſit in ipſa abbatia de cauſis matrimonii.

„ Johannes de pizulo de Leno. ju. t'. ſe tempore ſue memorie
„ que eſt L. annorum & plus vidiſſe usque ad hec tempora clericos
„ eccleſie ſancti petri de leno eſſe ſubjectos abbati leonenſi. & vi-
„ dit ipſos clericos inſtitui & tonſorari in ipſa eccleſia pro leonenſi
„ abbate. videlicet vidit tebaldum inſtitui ab abbate honeſto in ti-
„ tulo illius eccleſie & diaconum ſimiliter. atque Markiſium qui
„ nunc eſt abbas ſancti Gervaſii. de alberto quoque gaimundi idem
„ dicit. Item dicit ſe vidiſſe Gerardum Razonem, qui nunc eſt
„ ſacerdos tonſorari a Domino Gilberto (7) priore titulo eccleſie
„ de gambara & audivit quod ipſe Gerardus ſtetit in ipſa eccleſia
„ de gambara pro monaſterio leonenſi. Int. ſi fuit tonſoratus tem-
„ pore ſcismatis. B. non. ſed jam receſſerat abbas honeſtus pro
„ combuſtione monaſterii: & dicit quod multoties audivit ab ipſo
„ Gerardo quod ſtabat in eccleſia de gambara pro monaſterio leo-
„ nenſi. & dicit ſe audiſſe & vidiſſe eodem tempore quod idem
„ prior miſit pre amicum & arnaldinum clericum in eccleſia de bu-
„ zolano ut in ea ſtarent pro eodem monaſterio. Vidit quoque
„ quod idem prior miſit albertum clericum in eccleſiam Ramethel-
„ li inferioris. Vidit quoque presbiterum Pizulum venire ad leo-
„ nenſe monaſterium & confiteri quod ſtabat in ipſa eccleſia de Ra-
„ methello pro leonenſi monaſterio. & hoc dicit fuiſſe tempore quo.

„ cre-

(7) Che gli Abati deſſero la tonſura, non è nuovo; ma ella è ben coſa particolare, che un ſemplice Priore, com'era Giberto, la conferiſſe. Ma già noto è, che ancora i ſemplici Preti ebbero la facoltà di darla, come dell' Ebdomadario nella Chieſa di S. *Martino* Turoneſe oſſerva il citato *Martene T. II. l. 1. c. 8. art. 7. n. 9.*

„ crema obſeſſa erat ab imperatore (8) & XXXV. anni ſunt. Item
„ dicit ſe vidiſſe quod leonenſis abbas dirigit ad quem vult epiſco-
„ pum fratres eccleſie ſancti Petri pro ſacrorum ordinum receptio-
„ ne. dicit quoque ſe vidiſſe quod fratres eccleſie ſancti Petri cum
„ debent ire ad plebem ſancti Johannis baptizandi cauſa intrant mo-
„ naſterium & poſtulant a monacis quis vel qualis de ſacerdotibus
„ monacis debeat venire ab baptisma conſecrationis cauſa & tunc
„ veniunt aliqui de monacis cum uno ſacerdotum monaſterii. qui
„ ſacerdos monacus conſecrat fontes preſentibus fratribus eccleſie
„ ſancti petri & presbytero de milzanello, qui de eodem plebatu
„ eſt. & facta fontium benedictione (9) dicit quod tres infantes
„ qui nomine petri & Johannis atque Marie dicantur portantur in
„ monaſterio (10) qui ab abbate baptizantur (11) ſi preſens eſt.
„ alioquin a priore baptizantur. & hoc dicit ſe vidiſſe per totum
„ tempus ſue memorie de facto baptismatis. niſi forte aliquotiens
„ abſens fuit eo quod non ſit in loco leni. preterea dicit quod om-
„ nes decime que ſunt a mane vie & confinium qui dividunt deci-
„ mas illorum de cazago. & plebis de leno ſunt Domini abbatis. exceptis
„ ſediminibus que ſunt in burgo de campagnola. & burgo de paſculo.
„ De quibus ſediminibus illi de caciago habent decimam de animali-
„ bus. & non de alia re. Int. R. ſe audiſſe eos de cazago dicere
„ quod tenent eam a Dominis de Rodingo. Int. ſi Milo griffonis te-
„ net decimam in curte vel loco leni pro epiſcopo briſienſi. R. non.
„ imo ipſe tenet a prandonibus qui tenent pro leonenſi abbate. Ad
„ hec dicit ſe vidiſſe cauſas matrimonii agittari ſub abbate leonen-
„ ſi. & ab eo diffiniri. non ſolum ab hominibus de leno. ſed etiam
„ ab illis de paono de prato alboino. de fleſſo. de oſtiano. & de
„ gotenengo. Int. quas cauſas vidit ſub ipſo trattari matrimonii.
„ multos commemorat homines quos vidit cauſam matrimonii mi-
„ nare ſub leonenſi abbate. & multis preſtitit patrocinium ſub eo
„ abbate qui nunc ſedet. Int. R. quod illi de conceſio habent de-
„ cimam in prato albuino. & turrexella & mediolanenſes in gote-
„ nengo. & ipſi de corveliono habent decimam in fleſſo & audivit
„ dici. ſed mediolanenſes vidit ipſam decimam colligere a quibus
„ autem teneant dicit ſe neſcire. Int. R. leonenſe monaſterium eſ-
„ ſe

(8) Nel MCLX. fu preſa *Crema* dall' Imp. *Federigo*, come dimoſtra il *Fini* nelle ſue *Seriane p. 34. ſegg.*

(9) Merita oſſervazione queſta benedizione del fonte fatta nella Pieve di S. *Giovanni* da un Monaco Sacerdote di S. *Pietro*.

(10) Narra *Giuſeppe Viſconti*, eſſere ſtato coſtume della Chieſa Milaneſe, che nel Sabbato Santo l' Arcivescovo battezzaſſe tre bambini, a quali mettevaſi il nome di *Pietro*, di *Paolo* e di *Giovanni*. Forſe da queſta pratica ebbe origine il coſtume che qui e in altri luoghi di queſti atti ſi nota.

(11) Ecco un altro eſempio da aggiugnere al *Martene l. 1. c. 1. a. 4. n. 16.* degli Abati, che battezzavano.

„ ſe cum ſua abbatia in terratorio briſienſi & non epiſcopatu.
„ Parmexanus de leno ju. t'. ſe. vidiſſe Gerardum Razonem fieri
„ clericum per monachos de leno . pro eccleſia de gambara . Int.
„ quis fecit eum clericum R. prior de leno de cujus nomine non
„ eſt memor fecit eum clericum quia abbas honeſtus jam Venetiam
„ intraverat . Item dicit quod vidit predictum Gerardum pre ſe-
„ chaſenum Johannem claudum Don lanfrancum de gambara &
„ patrifilium ſtare in eccleſia de gambara pro Leonenſi monaſte-
„ rio . Int. quo tempore ibi ſtetere . R. poſt exercitum boemorum
„ per duos annos . vel circa hoc fuiſſe . & dicit quod eo tempore
„ Osbertus de hoo & Dominus Robertus de leno atque don obi-
„ zo procurabant negotia monaſterii . Item dicit quod vidit domi-
„ num honeſtum abbatem leonenſem facere clericum Arnoldinum
„ in eccleſia ſancte Marie de buzolano . Int. quo loco *erat* quando
„ eum ordinavit . R. in monaſterio leonenſi . & dicit quod vidit
„ ipſum Rainoldinum ſtare ..... eccleſia pro eodem abbate . &
„ hoc dicit fuiſſe poſt exercitum boemorum . Item dicit ſe vidiſſe
„ a tempore ſue memorie que eſt LX. annorum & plus usque ad
„ hec tempora . quod abbas leonenſis per aliquem vel aliquos *de*
„ *ſacerdotibus* monacis facit conſecrationem baptismatis fontium
„ plebis ſancti Johannis de leno..... eccleſie ſancti petri de le-
„ no & cum presbitero de milzanello qui de eodem eſt plebatu
„ ..... hec tempora abbates de leno cognoſcere de cauſis matri-
„ monii . faciendo initium..... *Theutal*do & per ordinem de-
„ ſcendendo usque ad dominum Gonterium qui nunc ſedet .....
„ matrimonii vidit ſub eis tractari . R. quod vidit homines de pao-
„ no ..... agere in cauſam matrimonii ſub domino Teutaldo abba-
„ te . & vidit.....monio ſub domino Alberto de Regio abbate .
„ & vidit ſub nunc preſidente ..... leno qui vocatur papia ha-
„ bere cauſam matrimonii cum quadam muliere de paono .....
„ predicti abbates leonenſes faciunt clericos ſue abbatie . eosque diri-
„ gunt pro ſacris ordinibus recipiendis ad qualemcumque volunt epiſco-
„ pum . Item dicit ſe vidiſſe Archiepiſcopum Ravenne tempore domini
„ *Theutal*di abbatis conſecrare eccleſiam ſancte ſcolaſtice ſive ſancti ſe-
„ pulcri que eſt in burgo de Leno & vidit eundem archiepiſcopum cris-
„ mantem in loco de leno . Int. quo tempore hoc fuit . R. circa LX. annos
„ eſſe . dicit quoque quod vidit epiſcopum cremonenſem crismare in ec-
„ leſia ſancti Jacobi que eſt in ambitu monaſterii . Int. de tempore .
„ R. XX. annos & plus fore . Item dicit ſe vidiſſe temporibus abba-
„ tis honeſti . quod Dominus Eugenius papa qui eo tempore briſiam
„ venerat . conſecravit ad poſtulationem illius abbatis eccleſiam ſan-
„ cti benedicti leonenſis monaſterii (12). Cum ſcriberetur is teſtis.
„ in

(12). Veggaſi il libro primo .

„ in ſero. & propter crepuſculum ſui dicti non feciſſet complemen-
„ tum. in mane rediens dixit ſe erraſſe de nomine eccleſie de bu-
„ zolano. & dixit quod nomine ſancti benedicti vocata eſt. Int.
„ de queſtionibus alterius partis in omnibus. R. neſcio. Sed dixit
„ abbatiam de leno eſſe in territorio briſie. Ad hec dicit quod
„ tempore quo rex lottarius intravit italiam (13) quod locus gam-
„ bare & Ramethelli dedere fodrum regale leonenſi abbati cum ce-
„ teris abbatie locis. Int. quomodo ſcit. R. quia vidi fodrum pre-
„ dictum dari predicto regi. Int. quis dedit. R. abbas leonenſis do-
„ minus teutaldus. Item dicit quod vidit abbatem nunc reſiden-
„ tem colligere fodrum regale pro adventu imperatoris frederici.
„ quod fodrum dicit fuiſſe datum ab hominibus de gambara de Ra-
„ methello & de formignano. Int. quomodo ſcit quod predicti de
„ gambara & de Ramethello dediſſent. R. quia vidi dari abbati
„ predicto. Int. quis dedit. R. homines quorum nomina neſcio.

„ Dominus Algiſius de peregrinis de leno. ju. t'. ſe tempore ſue
„ *memorie que eſt*..... annorum vidiſſe abbates de leno cogno-
„ ſcere de cauſis matrimonii..... eis agentium. Int. quos ab-
„ bates vidit inde cognoſcere. & inter quos agentes. R. vidi abba-
„ tem don albertum & nunc preſidentem inde cognoſcere. & vidit
„ preſentem abbatem *cognoſcere* de cauſa filii ottonis Renzonis de
„ leno & ejus uxore. & vidit cauſa matrimonii ſub eodem agi in-
„ ter Zanonum vaccam de paono, & ejus uxore. dicit quoque quod
„ vidit baptiſterium de leno tempore ſue memorie conſecrari per
„ abbatem leonenſem. videlicet per ejus ſacerdotes monacos. & quod
„ idem abbas baptizat in monaſterio tres vel quatuor parvulos quan-
„ do vult. Item dicit quod abbas leonenſis mandat ad qualemcum-
„ que vult epiſcopum ſuos clericos pro receptione ſacrorum ordi-
„ num & ipſemet teſtis ivit cum aliquibus de confratribus illis in
„ cremonenſium civitatem pro ſacris ordinibus recipiendis. & etiam
„ miſit quendam ſuum filium in civitate verone pro ſacri ordinis
„ receptione. qui erat monacus illius monaſterii. Int. R. ſe ſcire
„ quod illi de cazago & Milo griffonis habent decimam in lo-
„ co & territorio de leno. ſed a quo teneant neſcit. & dicit ſe au-
„ diſſe dici quod illi de conceſio tenent decimas in loco de turrex ella
„ & de pratoalbuino. & dicit quod mediolanenſes tenent in gote-
„ nengo pro Dominis de conceſio decimam. & dicit abbatiam de
„ leno eſſe in terratorio briſienſi.

„ Dominus Albertus domini algiſii de gambara ju. t'. ſe ſcire quod
„ ipſe

(13) Verſo la feſta dell' Aſſunzion di Maria, o come altri ſcrive, ſul principio di Settembre del MCXXXII. calò il Re Lottario in Italia, e venne ad accamparſi ne' prati di *Roncaglia* ſul *Piacentino*. In queſt' occaſione avrà egli ricevuto il tributo, di che quì ſi parla.

„ ipſe cum dominis de gambara ſuis conſortibus tenent caſtrum & ſpol-
„ dum & locum gambare cum honore & curte pro abbate leonenſi. niſi
„ ſorte ſint aliqui homines qui habeant ipſo loco ſua allodia. de quibus
„ diſtricta pertinent ad Dominos pro ipſo monaſterio a quo ipſi te-
„ nent pro beneficio. Item dicit ſe vidiſſe pre ſechafenum.....
„ dum & alios quosdam clericos ſtare in eccleſia de gambara pro
„ leonenſi monaſterio. Int. ℟..... tempore ſcismatis. ℟. neſcio.
„ Item dicit quod ſors de conſtantiis que eſt eccleſie de gambara
„ diſtrignitur pro ſe teſte. & dat guadiam ſibi & bannum qui di-
„ ſtrictum tenet pro abbate leonenſi. & dicit ſe credere quod eccle-
„ ſia de gambara que dicitur ſancta maria ſit fundata ſupra allo-
„ dium leonenſis monaſterii. ut datione comitis Zupponis de qua
„ inſtrumentum audivit legi. & etiam ex auditu ſuo predeceſſorum
„ intellexit. Int. ſi decime que tenentur ab eccleſia de gambara.
„ tenentur pro epiſcopo briſienſi. ℟. quod clerici illius eccleſie cla-
„ mant illas decimas pro epiſcopo brixie. ſed credit ex dicto ab-
„ batis. & ſuorum predeceſſorum quod decime novalium de gam-
„ bara ſint Domini Abbatis. Preterea dicit gambaram eſſe de
„ leonenſi abbatia. & quod dat ſodrum regale nuncio imperato-
„ toris cum ceteris locis abbatie. Int. quomodo ſcit. ℟. quod
„ ita dicitur, & audivit quod illi de gambara detulere ſodrum loco
„ leni quod regale dicitur cum ceteris locis abbatie. Int. ſi locus
„ gambare eſt in epiſcopatu briſie. & in plebatu ſancti fauſtini.
„ ℟. locum gambare eſſe in pertinentia briſiane.

„ Die predicto data eſt mihi Ambroſio Parabola a ſupradictis
„ Dominos Gerardo prepoſito & Domino Gerardo de Paono ut
„ has atteſtationes quas mandato eorum in originali & privata ſcri-
„ ptura prout ab ore teſtium perciperam ſine fraude concluſeram.
„ etiam ante apertionem illius ſcripture. eorum interveniente auc-
„ ritate in publicam formam deberem transferre. quas atteſtationes
„ vidi & legi. utque in originalibus continebatur ſcripturis. ſine
„ omni mala occaſione & fraude & in iſtis exemplavi. nichil ad-
„ dendo minuendo aut transmutando. quod bonum mutet vel ſa-
„ num intellectum. quam quidem licentiam accepi preſentibus pre-
„ dicto domino Johanne epiſcopo briſienſi. & domino Gonterio ab-
„ bate leonenſi.

„ Actum eſt hoc in civitate briſia in eccleſia majori ſancti petri in
„ aula ſancti Ambroſii. Anno Domini milleſimo centeſimo nonage-
„ ſimo quarto. indictione duodecima. Ibi fuere dominus Johannes
„ Archidiaconus eccleſie briſienſis. dominus Nathulus archipresbiter
„ plebis de gavardo. dominus Johannes de oriano. dominus Brixianus
„ leo dominus berardus de domina aicarda. & dominus Egedius de le-
„ no & alii plures hujus rei rogati teſtes.

„ Ego

„ Ego qui ſupra Ambroſius notarius has atteſtationes in publicam „ formam redegi. eaſque auctenticavi. perpetuavi. & me ſubſcripſi.

„ Ne fraudi imputetur eo quod quindecim regule in columnello „ de medio videntur corrupte. veniam peto. nam cum tumum car- „ te mutarem. errore lapſus quam non debebam incepi. utque me „ erraſſe cognovi ad verum tramitem rediens. confeſtim errorem „ meum corripui.

„ Lanfrancus cevatha de leno. ju. t'. ſe toto tempore ſue me- „ morie que eſt XL. annorum & plus vidiſſe quod canonici ec- „ cleſie ſancti petri de leno baptizant in plebe ſancti Johannis de „ leno pro leonenſi abbate. & dicit quod abbas facit aliquando ve- „ nire ad monaſterium de ipſis parvulis quos ipſe baptizat prout „ vult. & dicit quod illi de milzanello veniunt ad ipſam plebem pro „ baptiſmate. Item dicit ſe vidiſſe quod idem abbas mittit clericos „ eccleſie ſancti petri de milzanello. de prato albuino. de fleſſo. de „ paone. de gotenengo. & de oſtiano tempore ſue memorie aliquan- „ do cremone aliquando verone vel alibi prout vult pro receptione „ ſacrorum ordinum: dicit quoque quod vidit eundem abbatem infra „ predictum tempus cognoſcere de cauſis matrimonii inter vicinos „ commemoratorum locorum. Int. quos abbates vidit de matri- „ moniis cognoſcere. & quos vidit ſub eis agere. R. vidi Zanot- „ tum de oſtiano agere de matrimonio ſub preſidente nunc abba- „ te. & quendam nepotem petri de ponte de gotenengo. & quan- „ dam mulierem de paone. & Graciolum de leno. & alios multos „ commemorat quos vidit agere in curte leonenſi de matrimoniis. „ Item dicit ſe iviſſe quadam vice cum Domino Gonterio qui „ nunc regit leonenſem abbatiam & tunc erat camerarius in loco „ oſtiani. & tunc ivit cum ipſo camerario in loco carſachi & re- „ cepti ſuere iu eccleſia de carzacho per ſacerdotem qui illi eccle- „ ſie preerat de cujus nomine non recordatur. & ibi ſtetere per „ diem unam & noctem in expenſis illius eccleſie: & dicit quod „ presbiter ille duxit predictum camerarium. per diverticula do- „ muum & in caneva oſtendendo ei vegetes & bona eccleſie. & „ dicendo Domine hec domus eſt veſtra. percipite quidquid vo- „ bis placet. & dixit ſe teſtem dixiſſe eidem camerario cum ibant „ illuc Domine quo imus. & ipſe dixit volo ire loco carzachi & „ videre eccleſiam illius loci que noſtra eſt. & dicit quod idem „ camerarius cum redirent inde dixit multum gaudeo quoniam be- „ ne diſpoſita eſt hec noſtra domus. & dicit XXXVI. annos eſſe & „ plus quod hoc fuit. Int. R. locum de leno cum abbatia & lo- „ cum carſachi eſſe in territorio briſienſi. & dicit illos de cazago & „ Milonem griffonis habere decimam loco de leno. ſed neſcit pro „ quo teneant.

„ Alferius de paſculo de leno. ju. t' ſe vidiſſe tempore ſue memorie
„ que eſt XL. annorum & plus quod presbiteri ſancti petri de leno
„ baptizant pro leonenſi abbate in plebe ſancti Johannis de leno. &
„ hoc faciunt cum aliquo vel aliquibus de monacis monaſterii pre-
„ ſentibus. & dicit quod Dominus leonenſis facit ſibi in monaſte-
„ rio tres infantes portari quos baptizat prout vult. vel etiam qua-
„ tuor. Item dicit ſe vidiſſe quod Dominus leonenſis cognoſcit de
„ cauſis matrimonii ſibi productis ab hominibus de leno. de turricel-
„ la. de paone. de oſtiano. de gotenengo. & de pratoalbuino. Int.
„ quos abbates vidit inde cognoſcere. & in quibus cauſis. ℟. vidit
„ ſub eo qui nunc ſedet abbate Pelatum agere contra filiam de merl.
„ qui habitant in leno. & vidi ſub eodem abbate filium omniboni
„ ſpate agere contra quandam mulierem de paone. & quendam fi-
„ lium Zamborgnini de pratoalbuino vidi inde agere cum quadam
„ muliere de pratoalbuino in cauſam matrimonii ſub eodem. Idem
„ dicit de Zanotto de oſtiano. & vidit quendam hominem qui fuit
„ de epiſcopatu cremone agere contra quandam mulierem de turre-
„ xella ſub eodem abbate. & alios quosdam dicit ſe vidiſſe ſimiliter
„ per loca abbatie exinde eodem modo agere. Item dicit ſe vidiſſe
„ quod abbas leonenſis mittit clericos ſuos in civitate cremone vel
„ verone prout vult pro receptione ſacrorum ordinum. ſcilicet cleri-
„ cos de leno & abbatie. dicit quoque quod vidit canonicos eccleſie
„ ſancti petri colligere decimam loco leni & gotenengi quam dicunt
„ ſe colligere pro leonenſi abbate. & mineſteriales Domini abbatis
„ vidit ſimiliter colligere decimas in predictis locis tempore ſue me-
„ morie. Int. ℟. ſe vidiſſe Dominos de caciago & Milonem griffo-
„ nis colligere decimam loco leni ſed pro quo teneant neſcit. Int.
„ ℟. locum leni & abbatie eſſe in territorio briſie. Int. ℟. ſe vidiſſe
„ Dominos de conceſio colligere decimam loco de turricella. & me-
„ diolanenſes loco gotenengi. ſed neſcit pro quo teneant.

„ Robertus de mazonibus de leno. ju. t'. ſuam memoriam fore
„ quinquaginta annorum & plus. intra quod tempus dicit ſe vidiſ-
„ ſe hos abbates habere. Regimen leonenſis abbatie. ſcilicet Do-
„ minum teutaldum don honeſtum don lanfrancum de gambara
„ don albertum. & Dominum Danielem. & Dominum Gonterium
„ qui nunc ipſum regit monaſterium. & infra hec tempora dicit ſe
„ vidiſſe don honeſtum abbatem cognoſcere de cauſa matrimonii
„ inter Bonfiginum de nibulo & berlindam ejus uxorem. qui erant
„ de loco leni, & vidit quod idem abbas don honeſtus publice in
„ eccleſia ſancti petri de leno ipſum Bonfiginum excommunicavit
„ & candelas de gradu eccleſie ſancti petri projecit (14) eo quod
„ nol-

(14) Antico è il rito di ſpegnere e gittare a terra i lumi, quando alcuno ſi ſcomunicava. In una formola che dal Baluzio e da tre MSS. traſſe il *Martene T. II. I.*

„ nollet ipſam mulierem dimittere cum ex cauſa parentele (15)
„ judicaſſet ut eam deberet dimittere. Item dicit quod vidit Secun-
„ dum de leno agere in cauſam matrimonii contra orlendam de
„ leno ſub Domino lanfranco de gambara. dicit quoque quod vi-
„ dit Rikildam filiam Raſtelli de leno agere de cauſa matrimonii
„ contra Gerardum de Renzonibus ſub Domino Gonterio abbate
„ & vidit Milonem de luſca ſimiliter pro quodam ſuo filio ſub eo-
„ dem abbate de matrimonio agere. ac vidit lanfrancum paniza-
„ num de paone his proximis diebus pro quadam ſua filia ſub eo-
„ dem abbate de cauſa matrimonii agere. & vidit Rocherium de
„ pratoalbuino pro quadam ſua ſorore ſub eodem abbate de ma-
„ trimonio agere. Item dicit ſe vidiſſe quod die ſabati ſancti Do-
„ minus abbas mittit de fratribus ſuis monacis omni anno ad ec-
„ cleſiam ſancti Johannis que dicitur plebs de leno pro baptiſma-
„ tis conſecratione. & baptizant cum fratribus eccleſie ſancti petri
„ infantes. & Dominus abbas baptizat in eccleſia ſancti benedi-
„ cti Mariam petrum Johannem & hec dicit ſe vidiſſe fieri per
„ L. annos & plus. ad hec dicit quod Dominus leonenſis mittit
„ fratres ſuos de leno & de ſuis eccleſiis in civitate cremone vel
„ verone prout vult pro ſacrorum ordinum receptione. & ipſemet
„ teſtis ex precepto Domini abbatis miſit unum ſuum germanum
„ pro ſacerdotio cremone. & miſit quendam ſuum filium pro or-
„ dinis receptione cremone qui eſt clericus eccleſie de milzanello.
„ Ad hec dicit quod idem abbas mittit cremone vel verone prout
„ vult & non briſie pro criſmate. dicit quoque quod abbas leo-
„ nenſis & qui pro eo tenent habent majorem partem decimarum
„ ſuorum locorum. Int. R. quod illi de caciago habent decimam
„ in leno & mediolanenſes in gotenengo. ſed pro quo teneant ne-
„ ſcit. & audivit quod Domini de conceſio habent decimam in
„ pratoalbuino & in turrexella ac dicit locum de leno cum abba-
„ tia eſſe in terratorio briſienſi & non in epiſcopatu.

„ Diaconus clericus eccleſie ſancti petri de leno. ju: t'. ſe a ſua re-
„ cordantia que eſt LV. annorum & plus vidiſſe abbatem leonen-
„ ſem tenere eccleſias de leno. videlicet plebem ſancti Johannis.
„ eccleſiam ſancti petri. eccleſiam ſancti ſepulcri. & eccleſiam ſan-
„ cti nazarii. Int. quomodo vidit tenere. R. inſtituendo & ordi-
„ nando in eis clericos & converſos. & diſponendo in eis prout

II. l. 3. c. 4. col. 910. ſi legge: *debent autem duodecim ſacerdotes Epiſcopum circumſtare, & lucernas ardentes in manibus tenere, quas in concluſione anathematis vel excommunicationis projicere debent in terra, & pedibus conculcare.*

(15) La parentela ſino anche al ſettimo grado fu ſempre creduta impedimento del legittimo matrimonio; ſinchè *Innocentio* III. nel Concilio Lateranenſe la riſtrinſe al quarto grado. Qui vediamo che alle ſcomuniche ſi procedeva con chi da una parente, che aveſſe preſa a ſua donna, ſeparare non ſi voleſſe.

„ vult & ſibi hutile videtur. & dicit omnes decime curtis de le-
„ no tenentur pro leonenſi abbate niſi tantum minus quarte partis
„ quam tenent illi de cazacho & non pro abbate. Item dicit ſe
„ vidiſſe a predicto tempore infra cauſas matrimonii ſub abbate
„ leonenſi tractari ab hominibus iſtorum locorum. videlicet de
„ gotenengo. de oſtiano de turricella de pratoalbuino de paone.
„ de milzanello & de fleſſo. excepto quod audivit quendam homi-
„ nem de hoſtiano fuiſſe coactum per conſules briſie anno preteri-
„ to agere de matrimonio ſub briſienſi epiſcopo. & dicit quod vi-
„ dit abbatem leonenſem tonſorare clericos ſuarum eccleſiarum.
„ & eos mittere ordinandos ſacris ordinibus ad qualem vult epiſco-
„ pum. & vidit fratres illarum eccleſiarum recipere oleum & criſ-
„ ma ab ipſo monaſterio. quod oleum & criſma recipit abbas ubi
„ vult. nomina vero locorum que recipiunt hoc per monaſterium
„ ſunt hec. eccleſia Milzanelli. pratialbuini. Cotenengi. fleſſi.
„ paoni. & dicit quod eccleſia ſancti michaelis de oſtiano recipit
„ ordinationem & non criſma a monaſterio. & eccleſia caſtri de
„ turricella ſimiliter. Item dicit quod vidit Johannem zoppum fre-
„ rinum pre ſechafenum a XXX. annis infra ſtare in eccleſia de
„ gambara pro leonenſi monaſterio. & vidit quod hedificavere
„ quandam domum pro leonenſi monaſterio apud eccleſiam ſancte
„ marie. & dicit quod ipſemet teſtis ſtetit cum don lanfranco &
„ pre widone de oſtiano in ipſa eccleſia pro monaſterio. Item di-
„ cit quod vidit albertum de ſancto gervaſio ſtare pro eodem mo-
„ naſterio ad eccleſiam de Ramethello. vidit quoque pre amicum
„ & arnaldinum ſtare in eccleſia ſancti benedicti de buzolano pro
„ eodem monaſterio. & audivit Johannem de fleſſo diaconum ſtetiſſe
„ in eccleſia de carſacho pro eodem monaſterio. Int. quo tempore in
„ predictis eccleſiis ſtetere. R. quod abbas honeſtus tunc erat in
„ venetia. de ceteris interrogatus. R. quod eccleſia de gambara.
„ buzolani. Ramethelli & carzachi ſunt de epiſcopatu illo de quo
„ adſunt eccleſia de pratoalbuino & de gotenengo. & dicit quod
„ abbas honeſtus intravit venetiam antequam epiſcopus briſienſis
„ illuc profectus fuiſſet per duos annos & plus.

„ Spichardus eccleſie ſancti petri converſus. ju. t'. ſe a tempore
„ ſue memorie que eſt LX. annorum & plus vidiſſe abbatem leo-
„ nenſem quiete tenere plebem ſancti Johannis de leno eccleſiam
„ ſancti petri. & ceteras ejuſdem loci eccleſias. & dicit quod fra-
„ tres eccleſie ſancti petri pro ipſo abbate baptizant pueros de le-
„ no ad ipſam plebem. & accipiunt oleum & criſma ab ipſo ab-
„ bate. quod oleum & criſma a quo vult epiſcopo accipit a tem-
„ pore ſue memorie de ordinatione clericorum abbatis idem dicit
„ quod dixit diaconus. de decimis curtis de leno & matrimonii co-

„ gnitio-

„ gnitione idem dicit quod diaconus. eo excepto quod non nomi-
„ navit terras neque eccleſias que hoc faciunt pro abbate. Int. ſi
„ abbatia de leno eſt in epiſcopatu briſienſi. R. ſe his neſcire re-
„ ſponſum dare.

„ Reverſus diaconus dicit ſe computationem feciſſe de decima
„ curtis de leno. & dicit quod tantum decima pars decimarum aut
„ minus eſt illa pars que per abbatem non tenetur. & dicit quod
„ eccleſia ſancti Michaelis de oſtiano. & eccleſia caſtri de turrexella
„ accipiunt criſma & oleum a monaſterio. Int. R. leonenſe mona-
„ ſterium eſſe Domini apoſtolici & Domini imperatoris una cum
„ abbatia. & eſſe in territorio briſienſi & non ejus epiſcopatu.

„ Presbiter Albertus eccleſie ſancti petri de gotenengo. ju. t'. L.
„ annos eſſe & plus quod vidit presbiteros attonem Johannem in-
„ verardi & pezardum ſtare in eccleſia de gambara per leonenſem
„ abbatem. Int. quomodo ſcit quod ibi ſtarent pro abbate. R. quia
„ ab eis hoc audivi. Item dicit XL. annos eſſe & plus quod vidit
„ osbertum & frerinum ſtare in eadem eccleſia pro eodem abbate.
„ Int. quomodo ſcit. R. quia ab eis & fratribus illius eccleſie hoc
„ audivi. alio quoque tempore vidit Johannem claudum ſtare in
„ ipſa eccleſia pro eodem abbate. & de eo interrogatus, R. non
„ eſſe dubium & ita fuit publicum. Item dicit quod afluit in ec-
„ cleſia ſancti benedicti. XLVI. anni ſunt & plus. ubi preſente
„ Domino Eugenio papa Obizo de gambara fuit factus clericus a
„ Domino Cumano epiſcopo in eccleſia de gambara ſub nomine
„ leonenſis abbatis. qui epiſcopus mandato apoſtolici hoc facie-
„ bat. & dedit eum in manu Domini abbatis. Item dicit quod
„ combuſto loco gambare pro werra cremonenſi (16) quod vidit
„ monacos de leno feciſſe quandam domum de loco gotenengi in
„ loco gambere conducere. & juxta eccleſiam ſancte marie hedifi-
„ care. & vidit Gerardum erenzonem clericum & Johannem zop-
„ pum. & don lanfrancum & arnoldinum & pre ſechaſenum & pa-
„ trifilium ſtare in ipſa eccleſia pro monaſterio leonenſi. & XXX.
„ anni ſunt & plus quod hoc fuit. Int. ſi hoc fuit tempore ſciſ-
„ matis. R. quod adhuc vivebat abbas honeſtus & jam receſſerat
„ ſed non pro ſciſmate. ſed & priuſquam predicti jam dictam ec-
„ cleſiam deſerviſſent ſupervenit ſciſma. & ſcit eos inde fuiſſe ex-
„ pulſos per nuncios epiſcopi & Marcoardi ut audivit dici. Item

 „ dicit

(16) Io non ſo ſe intendaſi qui la guerra, che nel MCLVI. moſſero i Cremoneſi a Cremaſchi. Perocchè quantunque ſi dica, che l'Abate *Oneſto* era già in *Venezia* (il che non fu prima del MCLVIII.) nondimeno queſto può dirittamente riferirſi al tempo, in che il teſtimonio vide *Gherardo* e gli altri ſtar nella Chieſa di S. *Maria* a nome del Monaſtero di *Leno*; ma la guerra *Cremoneſe* per la quale i Monaci fabbricarono in *Gambara*, potè precedere la partenza di *Oneſto* per *Venezia*.

„ dicit L. annos eſſe quod vidit pre Girardum ſtare in eccleſia de
„ gambara pro epiſcopo briſienſi. & audivit dici quod ille
„ fuit primus presbiter qui ſtetit in ipſa eccleſia pro epiſcopo
„ briſienſi. & vidit pre oldonem pre Bellomum clericos & poſtea
„ presbiteros. domafollum Gerardum clericos ſtare in ipſa eccleſia
„ pro epiſcopo. ſed de domafollo & Gerardo dicit quod vidit per
„ XL. annos & plus ſtare pro epiſcopo eos in ipſa eccleſia. dicit
„ quoque quod vidit prevethellum & eos qui modo ſunt in ipſa
„ eccleſia ſtare pro epiſcopo briſie in ea. Int. quomodo ſcit quod
„ ſtarent in ea pro epiſcopo. R. quia ab eis hoc audiebam, & ab
„ aliis hominibus. ſed dicit quod pre belomus aliquando ſtetit pro
„ epiſcopo & aliquando pro abbate. & dicit quod vidit omnes cle-
„ ricos qui ſtabant in ipſa eccleſia pro epiſcopo exinde eſſe deje-
„ ctos. ita quod quidam eorum ſtabant in turre ſancti petri de
„ gambara. quidam vero eorum per varia loca. Int. a quo fuere
„ dejecti. R. a nunciis monaſterii. Int. R. ſe credere quod non
„ dejectionis tempore adhuc ſciſma octaviani (17) ſupervenerat.
„ Int. R. quod eccleſia de gambara tenet decimas quas poſſidet
„ pro epiſcopo briſie. & dicit quod nunquam audivit gambaram
„ eſſe de plebatu ſancti fauſtini nec ſcit diffinire utrum ſit de epi-
„ ſcopatu briſie an non. ſed dicit gambaram eſſe de leonenſi ab-
„ batia. & eccleſias in ea fundatas. Int. quomodo ſcit. R. quia
„ affluit ibi ubi Domini de gambara fecere fidelitatem Domino ab-
„ bati honeſto univerſaliter de tota gambara. facta inter Dominos
„ ſecundum ſuorum caſalium partem diviſione. Reſervatis in ipſo
„ abbate eccleſiis quas predicti vaſalli jurabant quod ipſum abba-
„ tem adjuvarent conſervare. Item dicit eccleſias de leno de gote-
„ nengo. de paone de pratoalbuino de fleſſo. & de turrixella non
„ pertinere epiſcopo briſienſi aliquo modo. ſed dicit quod leonen-
„ ſis eccleſia cognoſcit per loca abbatie ſue de matrimoniis. & pu-
„ blicas injungit penitentias delinquentibus. & dat criſma & oleum
„ ſuis eccleſiis & baptiſterium. & omnes eccleſie de abbatia ba-
„ ptizant per ſe. ſed dubitat de illa de turricella in baptiſmo. de
„ eccleſia de oſtiano dicit idem quod de ceteris abbatie eccleſiis.
„ ſed credit quod non baptizat. Item dicit quod quedam par de-
„ cime de gotenengo tenetur pro illis de conceſio. quos audivit di-
„ ci quod tenent pro epiſcopo briſie. & dicit quod eccleſia de go-
„ tenengo habet quartam illius decime. dicit etiam quod Domini
„ de lavello longo tenent pro abbate quandam partem decime de
„ gotenengo. & credit quod major pars decime ſit illa que pro
„ abbate tenetur & quam ipſe tenet. quam illa que pro epiſcopo
„ teneatur. Item dicit quod vidit pre Widonem & Johannem dia-
„ conum

(17) Il Card. Ottaviano, che ſi fece chiamare *Vittore* IV.

„ conum ſtare in eccleſia de carzago pro abbate. vidit quoque in
„ eccleſia de buzolano ſtare pre amicum pro monaſterio. Int. quo
„ tempore. R. quando noviſſimi dicti ſtetere in gambara. & di-
„ cit quod ſepe audivit quod ille eccleſie & eccleſia Ramethelli ino
„ ferioris ſint de leonenſi abbatia eo quod loca illa tenentur pr-
„ monaſterio in quibus ſunt fundate. Item dicit locum de gamba-
„ ra de Ramethello de buzolano de carzacho dediſſe fodrum rega-
„ le cum abbatia. Int. ſi vidit ipſas terras dare fodrum predi-
„ ctum. R. non. ſed non eſt dubium quin dent. Int. leonenſe mona-
„ ſterium cum abbatia non eſſe ſub epiſcopatu briſie pro aliqu.
„ conditione. ſed neſcit diffinire quomodo ſit in epiſcopatu briſiea
„ cum in ſupradicto loco dictum ſit quod eccleſia de gambara te-
„ neat decimas quas poſſidet pro epiſcopo briſie. correxit quod cre-
„ dit eos aquiſiviſſe decimam a Domino lanfrancino de gambara
„ que pertinet ad monaſterium. & dicit quod vidit primos in ec-
„ cleſia de gambara commorantes clericos tam qui erant pro abba-
„ te quam illi qui erant pro epiſcopo in una menſa comedere. ac
„ diviſim in duabus menſis prout erant in duorum dominorum di-
„ viſione comedere. & is teſtis comedit & in unitate & in diviſio-
„ ne cum eis. & dicit quod presbiter ugo erat in ipſa eccleſia pro
„ epiſcopo briſie. dicit etiam quod audivit ſententiam fuiſſe datam
„ pro epiſcopo briſie de eccleſia de gambara pro parte a ſumm›
„ pontifice. Int. R. ſe credere quod eccleſia de Ramethello & de
„ carſacho veniunt ad plebem XI. baſilicarum pro baptiſmo.

„ Bertarinus de gambara ju. t'. ſe vidiſſe Johannem claudum pr:
„ ſechafenum. Gerardinum & patrifilium ſtare in eccleſia ſancte ma-
„ rie de gambara pro leonenſi monaſterio. poſtea dicit ſe afluiſſe ibi
„ ubi duo conſules civitatis briſie. & unus de canonicis canonice bri-
„ ſienſis expulere predictos de jam dicta eccleſia. & dicit quod Jo-
„ hannes claudus nolebat exinde exire dicendo quod ibi ſtabat pro
„ abbate leonenſi. nec inde exiret. & tunc unus de conſulibus cepit
„ eum trahere foras per pannos ita quod ipſe cecidit. quibus ita
„ ut dictum eſt de jam dicta eccleſia ejectis. dicit predictos conſu-
„ les introduxiſſe domafollum Gerardum clericum & Bellomum in
„ domo ejuſdem eccleſie nomine briſienſis epiſcopi. quam domum
„ dicit ſe vidiſſe hedificari per monaſterium leonenſe. Int. quis fecit
„ eam hedificare. R. vidi quod Dominus lanfrancus de gambara pro-
„ curabat illius domus edificationem qui tunc erat monacus & non-
„ dum abbas electus. ut ſibi videtnr. & in ipſa eccleſia utebatur. &
„ dic t quod vidit quod monaci fecere domum illam transferri de lo-
„ co gotenengi in loco gambare. & ipſemet teſtis quadam vice erat
„ loco gotenengi. & vidit ſcindulas in plauſtris onerari. & etiam
„ ſupra unum de plauſtris illis aſcendens vectus eſt in co de gote-

 „ nengo

„ nengo in loco gambare quia puer erat. Int. ſi coactus a conſulibus „ briſie venit teſtimoniaticum hoc reddere. R. ſibi preceptum fuiſſe a „ Ziliolo de aſola ex parte conſulum briſie ut deberet veritati teſti- „ monium perhibere. Int. ſi fama eſt loco gambare quod curtis gam- „ bare ſit allodium ſancti benedicti de leno. R. ſe ab antiquis homi- „ nibus illius loci audiviſſe quod comes Zuppo dedit curtem gamba- „ re cum eccleſiis ſancte Marie & ſancti petri & omnibus honori- „ bus ſicut in ſe habebat monaſterio ſancti benedicti. & dicit ipſas „ eccleſias eſſe fundatas in curte gambare. Int. per quot annos vidit „ predictos ſtare pro monaſterio in jam dicta eccleſia. R. per duos „ vel tres annos vel circa. & XXX. anni ſunt vel circa quod hoc „ fuit. Int. ſi aliquis tempore quo predicti fuere positi in ipſa ec- „ clesia pro abbate ſtabat in ea pro epiſcopo. R. non. & dicit ſe „ audiſſe a ſuis antenatis quod clerici olim inſtituebantur in ipſa ec- „ clesia pro abbate. Int. de queſtionibus alterius partis. R. neſcio. „ ſed dicit gambaram eſſe in terratorio brisiensi.

„ Reverſus altera die Jacobus Domini Butori dicit quod vidit mo- „ nacos aliquos de leno venire ad ecclesiam ſancti donati tempore „ quo ſtabant pro monaſterio in ipſa ecclesia quos nominavit in ſuo „ teſtimoniatico. & vidit qnod ipsi monaci recipiebantur in ipſa „ ecclesia a commorantibus in ea sine aliqua contradictione.

„ Preſtalbertus frater predicti Jacobi. ju. t'. ecclesiam ſancti do- „ nati de Ramethello eſſe fundatam ſupra allodium ſancti benedicti „ de leno. prout ipſe hoc audivit a patre ſuo & ſuis anteceſſoribus. „ in qua ecclesia dicit ſe vidiſſe ſtare pro leonensi abbate Domino „ honeſto presbiterum Pizulum ſulzerium. albertum & arnaldinum. „ Item dicit quod vidit nuncios epiſcopi brisiensis. videlicet deska- „ tiatum venire ad ipſam ecclesiam. & ejecit eos de ipſa ecclesia. „ ſcilicet predicti audito quod miſſi epiſcopi venirent exinde fugie- „ re. & ipſe deskatiatus accepit claves quas habebat Rozo conver- „ ſus magnum ei dedecus faciendo. & dicit quod tempore quo pre- „ dicti ſtabant in ipſa ecclesia pro monaſterio. quod monaci de le- „ no veniebant ad ipſam ecclesiam & procurationem comeſtionis ab „ ipsis fratribus recipiebant. & ipſemet teſtis comedit aliquibus vi- „ cibus cum ipsis monacis. Item dicit quod curtis Ramethelli inſe- „ rioris & locus univerſaliter tenetur pro abbate leonensi. Item di- „ cit quod vidit presbiterum pizulum poſt predictam expulsionem „ factam ſtare in ea ecclesia pro epiſcopo brisie. quem dicit ſe au- „ diviſſe multotiens dicere erga dominos illius loci. maledicti si- „ tis vos quia nos permittitis hic ſtare ſupra allodium ſancti bene- „ dicti. quia facitis diabolicum quid. & eſtis feloni & perjuri. Int. „ R. quod fulcerius noluit ſe concordare cum epiſcopo. neque in „ ea ecclesia ſtare pro epiſcopo. imo abbas leonensis dedit ei ec-

„ cleſiam

„ clesiam ſancti Martini de aggere & is teſtis ivit cum eo ad ip-
„ ſam ecclesiam. Item dicit quod vidit abbatem don honeſtum col-
„ ligere ſodrum regale per locum Ramethelli. & vidit quod vici-
„ ni de Ramethello ivere cum abbatia ad quoddam foſſatum fa-
„ ciendum creme tempore quo obſidebatur. quo tempore dicit pre-
„ dictos ſtetiſſe in eccleſia ſancti donati pro monaſterio. & vidit
„ eo tempore quod clerici illius eccleſie mittebant ad leonenſe mo-
„ naſterium nuntios ſuos pro criſmate. & baptizabant in ipſa ec-
„ cleſia pro monaſterio. Int. R. quod vidit presbiterum galicianum
„ & albertum tunc clericum qui nunc eſt ſacerdos ſancti donati
„ ſtare in ipſa eccleſia pro epiſcopo briſie. antequam presbiter pi-
„ zulus & predicti ſtetiſſent ibi pro abbate. Int. de decimis. R.
„ quod domini illius loci dant decimam ſuorum donicalium ec-
„ cleſie ſancti donati. & abbas ſancti petri in monte habet quan-
„ dam partem decime ipſo loco. & quidam alii milites tenent de-
„ cimas ipſo loco. ſed neſcit pro quo. & dicit predictos ſtetiſſe
„ ibi pro monaſterio per quinque annos. XXX. anni ſunt vel circa.

„ Die lune quintodecimo exeunte menſe octubris dominus Ge-
„ rardus prepoſitus eccleſie ſancti alexandri & Dominus Gerardus
„ de paono cauſam que vertebatur inter Dominum Johannem epi-
„ ſcopum briſienſem ab una parte. & Dominum Gonterium leo-
„ nenſem abbatem ex altera ex compromiſſo cognoſcentes. de ec-
„ cleſiis ſancte Marie & ſancti petri de gambara & aliis quibuſdam
„ eccleſiis aliiſque variis capitulis. de quibus inter eos queſtio hinc
„ inde verſabatur. dedere mihi Ambroſio notario ſupradictas atte-
„ ſtationes ut eas in publicam transducerem formam. quas eo-
„ rum mandato prout ab ore teſtium ſine fraude perceperam ſub
„ privata & originali ſcriptura concluſeram. quam vidi & legi &
„ ſine omni fraude nichil addendo vel minuendo quod bonum &
„ ſanum mutet intellectum in preſenti pagina exemplavi. hanc au-
„ tem ab eis auctoritatem publicandi hos teſtes recepi in eccleſia
„ ſancti petri majoris eccleſie civitatis briſie anno Domni mille-
„ ſimo centeſſ. nonageſſ. quarto. Indictione duodecima. preſentibus
„ jam dictis Dominis inter ſe agentibus. Interfuere Dominus Jo-
„ hannes archidiaconus briſienſis eccleſie. Dominus Nathulus ar-
„ chipresbiter plebis de gavardo. Dominus Johannes de oriano.
„ Dominus Briſianus leo. Dominus Berardus Domine Aicarde.
„ & Dominus Egedius de leno. & alii plures hujus rei rogati
„ teſtes.

„ Ego Ambroſius notarius interfui. & has atteſtationes de priva-
„ ta forma in publicum redegi. utque eas auctenticarem me ſub-
„ ſcripſi;

„ ..... ſtus frater predicti Andree. ju. t'. ſe vidiſſe tem-

„ pore

„ pore ſue memorie que eſt XL. annorum & plus ſtare in ec-
„ cleſia de gambara ſacerdotes & clericos pro epiſcopo briſienſi.
„ primo ſiquidem vidit in ea ſtare presbiterum Gerardum pre ol-
„ donem & pre attonem pro ipſo epiſcopo. quos in ipſis eccleſiis
„ briſienſis epiſcopus inſtituit. Int. quomodo ſcit. R. bene ſcio quia
„ videbam quod veniebat ad briſienſem eccleſiam pro criſmate. &
„ epiſcopum briſienſem & ejus nuntios recipiebant in ipſa eccleſia.
„ & a patre meo qui erat antiquus homo. & bone diſcretionis &
„ memorie hoc audivi. & hii tres presbiteri in primordiis ſue me-
„ morie uno & eodem tempore ſtabant in ipſis eccleſis. ac deinde
„ per ordinem deſcendendo uſque ad preſens tempus reliquos pres-
„ biteros & clericos vidit in ipſa eccleſia pro epiſcopo briſienſi
„ commorari. quos omnes nominavit. & de converſis illius eccle-
„ ſie idem dicit incipiendo a petro purcaſtro uſque ad preſentes.
„ Item dicit ſe fuiſſe ibi ubi duodecim de antiquioribus homini-
„ bus gambare coacti juramento a Domino lanfranco buccadelucio
„ quod deſignarent feudum quod Domini de gambara tenebant a
„ leonenſi monaſterio talem deſignationem fecere. poſuit equidem
„ Johannes bonus pater hujus teſtis concordia aliorum undecim
„ ſociorum ſuorum quandam perticam in medio currentis aque gam-
„ bare ſtando in ponte qui eſt inter caſtrum gambare & eccleſiam
„ ſancte Marie. & dixit juramento cum aliis. XI. conſotiis quod
„ ſicut confinabat pertica illa verſus mane abbas leonenſis nullum
„ jus habebat in curte gambare. exceptis ſex denariis qui ei da-
„ bantur a bonizonibus de cengia. neque ipſi Domini de gambara
„ aliquid a mane illius pertice tenebant ab ipſo abbate. & Domi-
„ nus lanfrancus dixit quid igitur tenemus pro abbate. & iſti XII.
„ deſignatores dixere. Domini de gambara tenent pro Domino ab-
„ bate in loco gambare ſeptem ſortes & dicit de predictis deſigna-
„ toribus ſex fuiſſe de loco gambare de nominibus quorum non
„ eſt memor. & alios ſex ſcilicet patrem ſuum Tetaldum uge.
„ Johannem teize widonem puje. Johannem burge. & landulſum
„ de turtell. dicit fuiſſe de glaria. & tranſacti ſunt XLVI. anni
„ quod hoc fuit. Item dicit ſe vidiſſe epiſcopum Raimundum ve-
„ nire ad eccleſiam gambare & a fratribus illius eccleſie procura-
„ tionem recipere. & in ipſa eccleſia vidit eum predicare & criſ-
„ mare. & vidit eum illas duas una die conſecrare eccleſias de
„ gambara. Item dicit quod quodam tempore crevit diſcordia in-
„ ter eundem epiſcopum & domnum abbatem honeſtum ſuper ec-
„ cleſiis de gambara. & agitata fuit ſub apoſtolico. dataque inde
„ fuit viſtoria per Romanam curiam briſienſi epiſcopo. Int. quo-
„ modo ſcit. R. bene ſcio quia publicum fuit hoc loco gambare.
„ & poſtea venit in ipſis eccleſiis briſienſis epiſcopus per multas
„ vices.

„ vices. & in eis criſmavit. & fratribus illius eccleſie in expenſis „ receptus eſt. preterea dicit quod tempore quo duo pape fuere „ & epiſcopus Raimundus receſſit. quod in ipſa eccleſia ſancte Ma„ rie vidit ſtare pre ſechaſenum Johannem & prevethellum pro „ leonenſi monaſterio. ſed poſt reverſionem ab epiſcopo Raimun„ do factam. dicit ex auditu quod predicti qui ſtabant pro mona„ ſterio inde per conſolatum briſie fuere projecti. quique ſtabant „ in turre ſancti petri clerici in ipſa eccleſia ſancte Marie pro epi„ ſcopo briſienſi fuere reducti. Int. quomodo ſcit quod ſtarent in „ predicta turri. & qui fuere. R. vidi eos ſtare in ipſa turre. ſci„ licet domaſollum. Gerardum & presbiterum ugonem qui tunc „ erat clericus & non presbiter. Ad hec dicit quod cauſe matri„ monii & publicarum penitenciarum injunctiones (18) que ab ho„ minibus ſive mulieribus gambare requiruntur ſub briſienſi eccle„ ſia tractari. Int. quas vidit agi ſub briſienſi eccleſia. R. ugo fra„ ter meus egit de cauſa matrimonii ſub epiſcopo briſienſi. & alios „ plures commemoravit. & Johannes de teiza pro homicidio per„ petrato & Johannes & lanfrancus cazavacca pro eadem cauſa a „ briſienſi eccleſia publicam ſumpſere penitentiam. Ad hec dicit „ quod eccleſia ſancte Marie de gambara eſt fundata in terra que „ pertinet ad decimationem Dominorum de corviono. nam dicit „ eos Dominos tenere in feudum de glera de fleſſo de fontanella „ de carzacho a mane gambare uſque ad olleum reſervata quarta „ parte in eccleſiis pro briſienſi epiſcopo. a quo ipſam tenent de„ cimam. & pro quo ſunt capitanei plebis XI. baſilicarum. Item „ dicit ſe vidiſſe tempore ſue memorie quod presbiteri & clerici „ atque converſi eccleſiarum de carzacho & de fontanella ſtant in „ ipſis eccleſiis pro epiſcopo briſienſi. Int. quomodo ſcit & quos „ vidit ſtare. R. vidi presbiterum albertum ſtare in eccleſia fon„ tanelle presbiterum petrum in eccleſia de carzacho. & vidi quod „ veniunt cum vicinis ſuis & parvulis ad plebem XI. baſilicarum „ in quadrageſſima pro ſimbolo (19) & baptiſmate. eo quod ſunt „ de ipſa plebe & decimatione. & dicit quod ipſi presbiteri de „ carzacho & de fontanella baptizant in ipſa plebe. & vicini illo„ rum locorum & ceterorum qui ſunt de ipſo plebatico implent „ lavellum ad annum ſecundum tempora inter eos diſtributa. de „ lavello lapideo ad plebem facto idem dicit quod andreas frater „ ejus.

(18) Ecco altri eſempli della pubblica penitenza pel XII. ſecolo nella Chieſa di *Breſcia*.

(19) Parrebbe che trattandoſi principalmente di bambini e il ſimbolo e il batteſimo in queſti tempi ſi deſſe lo ſteſſo giorno del Sabbato ſanto. Ma la maniera con che e queſto ed altri teſtimonj ſi eſprimono fa giudicare, che in altro giorno ſi deſſe il ſimbolo, in altro il batteſimo, e forſe il ſimbolo era fiſſato al Giovedì Santo, come in altre Chieſe lo fu.

„ ejus. & dicit quod presbiteri & vicini de Ramethello veniunt
„ ad ipſam plebem eodem modo. & dicit ſe vidiſſe quod presbi-
„ teri de Ramethello de ſontanella & de carzacho veniunt ad ca-
„ pitula plebis XI. baſilicarum & ſolvunt collectas ſibi ab ipſo ar-
„ chipresbitero impositas cum ipſe archipresbiter a brisiensi epiſco-
„ po in aliquo exactionis honere provocatur. Int. quomodo ſcit.
„ R. quia ab hoc ab ipſo archipresbitero & presbiteris tempore ex-
„ actionis ſepe audivi. Item dicit publicam famam eſſe loco gam-
„ bare quod eccleſia ſancti petri de gambara fuit fundata in allo-
„ dio Widonis piſii. quod allodium fertur unum jugium fore. &
„ quod ipſe Wido pro anima ſua judicavit. & hodie terminata eſt
„ terra illa undique. nec licet alicui domino vel ſervo aut libero
„ ipſam terram occupare quia vicinis illius loci reſervatur. prete-
„ rea dicit quod mulieres de lachexolo & de gambarella habent
„ prima banca in eccleſia ſancte Marie & avia hujus teſtis habe-
„ bat *unum in ea* bancum prout a patre ſuo audivit. & dicit quod
„ ipſi de predictis viculis qui modo habitant in glaria & ipsi de
„ glaria prebent auxilium ad refectionem ecclesie ſancte Marie. eo
„ quod sit a ſua parte fluminis & in ſuo territorio. ſed ecclesie
„ ſancti petri non tenentur preſtare presidia. dicit etiam quod ec-
„ clesia de gambara habet decimas de gambara a ſera parte flumi-
„ nis gambare. & de novalibus a mane. & nunquam audivit ne-
„ que vidit quod abbas leonensis haberet aliquam decimam ipſo
„ loco. quam decimam dicit teneri pro epiſcopo brisiensi. Int. R.
„ quod domini de gambara nullum jus diſtricti habent in allodiis
„ hominum de glaria. ſed dicit Dominos de gambara habere quoſ-
„ dam homines ab illa parte gambare qui habitant in allodiis
„ dominorum. & dicit idem idem de honere civitatis & quod ha-
„ bent quaſdam comunitates diviſas ab illa de gambara quod ſra-
„ ter ejus andreas. Int. R. epiſcopum habere poſſeſſionem ecclesia-
„ rum de gambara de Ramethello de ſontanella & de garzacho in
„ ſpiritualibus & temporalibus rebus & non interruptam nisi ut di-
„ xit tempore diſceſſionis ecclesie. Int. R. ecclesiam ſancte Marie
„ eſſe in curte gambare. ſed in decimatione plebis XI. basilicarum.
„ Benedictus bonizonus de glaria. ju. t'. ſe vidiſſe tempore ſue
„ memorie que eſt XL. annorum & plus presbiteros & clericos ſta-
„ re in ecclesia de gambara pro epiſcopo brisiensi. atque incipien-
„ do a presbitero girardo presbitero oldone presbitero attone & de-
„ ſcendentibus presbiteris & clericis uſque ad preſens tempus per
„ ordinem commemorat eos. Int. quomodo ſcit quod pro epiſco-
„ po brisiensi ſtarent. R. quia eſt hoc ita publicum. dicit tamen
„ quod tempore quo epiſcopus Raimundus receſſit & diſcordia fuit
„ imperatoris quod audivit dici quendam filium Domini alberici

„ de

„ de gambara fuiſſe factum abbatem leonensis monaſterii pro im-
„ peratore. & eo tempore vidit quendam presbiterum vicini de
„ gambara vocabant ſcanacaponem vel ſechaſenum & Johannem.
„ zoppum ſtare in ecclesia ſancte Marie pro monaſterio. ſed poſt
„ reversionem epiſcopi factum dicit ſe audiſſe quod illi qui ſtabant
„ ibi pro abbate per conſules brisie inde fuere dejecti. quique ibi
„ prius pro epiſcopo ſteterant in ipſa ecclesia ſuere reducti. Int. ſi
„ monaci fecerunt ibi quandam domum hedificare. R. sic. Item
„ dicit ſe audiſſe dici quod quidam antiqui homines de gambara
„ juramento coacti designaverunt cum quadam pertica quam in
„ medio currentis aque gambare a ſera parte ecclesie ſancte Marie
„ poſuere. quod abbas leonensis nullum jus habebat a mane illius
„ pertice exceptis ſex den. quos habebat in quodam clauſo pro judi-
„ caria. Item dicit quod certum eſt loco gambare quod epiſcopus
„ Raimundus habuit litigium cum Domino abbate honeſto de eccle-
„ siis gambare in Romana curte ſub apoſtolico. & optinuit in cauſa
„ illa epiſcopus briſienſis & publica fama eſt inde in loco gamba-
„ re. & poſtea vidit quod idem epiſcopus illas duas eccleſias de
„ gambara una die conſecravit. & in eis perdonantiam fecit &
„ criſmavit. Ad hec dicit quod vicini de glaria veniunt pro redi-
„ ficatione & laborerio eccleſie ſancte Marie cum cauſa exigit. eo
„ quod ſua ex parte conſtat aqua & eis pertinet ipſa eccleſia. &
„ audivit ab antiquis hominibus quod mulieres que a mane gam-
„ bare habitabant in ea eccleſia proprias habebant ſedes. dicit quoque
„ quod Domini de cerviono habent decimas terrarum que ſunt a
„ mane Rivuli de dathalo qui Rivulus eſt prope eandem eccleſiam
„ a mane pro epiſcopo briſienſi. & plebs XI. baſilicarum habet
„ quartam decime. predicta vero eccleſia ſancte Marie habet deci-
„ mam novalium in eiſdem terris in quadam contrata. Item dicit
„ ſe vidiſſe quod vicini de fontanella & de carzacho cum presbi-
„ teris ſuis veniunt ad plebem XI. baſilicarum cum pueris pro ſim-
„ bolo & baptiſmate. & die ſabbati ſancti baptizant ipſorum locorum
„ presbiteri (20) & canunt miſſam ſecundum annos per archipresbi-
„ terum plebis inter eos & reliquos plebis ſuffraganeos diſtributos. &
„ ipſe archipresbiter ſedet ipſa die tanquam archipresbiter & prece-
„ ptor. dicit etiam quod ipſi Domini de corveliono tenent pro epiſco-
„ po briſienſi decimam de fontanella & de carzacho ſalva quarta ple-
„ bis & habent pro eodem epiſcopo quandam partem decime de fleſ-
„ ſo. Int. R. credo ſpiritualem eſſe poſſeſſionem quam habet epiſcopus

„ in

(20) E' qui da notare, che il Battesimo ſi dava non o dall' Arciprete, o da uno che egli aveſſe deputato, ma ciaſcun Prete lo amminiſtrava a' ſuoi Parrochiani.

„ in predictis eccleſiis & non interruptam. Int. R. neſcio Domi-
„ nos de gambara aliquod diſtrictum habere vel habuiſſe in ho-
„ mines de glaria vel in eorum allodia. ſed Dominus lanfrancus
„ ſecit auferri vaſa & res mobiles pecorarii cujusdam de glaria in
„ gambara ſe vidente. ſed neque ſcit neque unquam vidit quod
„ Domini de gambara haberent allodium aut feudum a mane flu-
„ minis gambare pro monaſterio. ſed audivit quod Domini de gam-
„ bara tenent ſeptem ſortes pro monaſterio a ſera fluminis gamba-
„ re. & dicit ſe vidiſſe quod terre de glaria venduntur pro allodio
„ a Dominis & a vicinis. nam & fredericus de budezolis qui ha-
„ bet pro uxore quandam filiam Domini Alſari vendidit terras ut
„ audivit Domini Alfari. Int. R. quod vicini de glaria comuniter
„ cum illis de gambara portant civitatis honera. & unus eorum
„ ſemper eſt conſul cum illis de gambara faciunt tamen raxias pro-
„ prias & quedam habent comunia que non ſunt participia cum
„ illis de gambara. Int. ſi preceptum ſibi fuit per conſulem de gam-
„ bara ut veniret briſiam per ſacramentum & in banno facere ra-
„ tionem Domino Gerardo de paono & adquievit precepto. R. ſic
„ & bene venit ſtatuto termino. Item dicit quod Domini de gam-
„ bara vendunt vicinis illius loci in loco & curte gambare terras
„ pro allodio tam a ſera parte quam a mane aque & vicini ven-
„ dunt Dominis e converſo atque inter ſe prout inter contrahentes
„ agitur.

„ Anno Domini milleſimo centeſimo nonageſſ. quarto inditione
„ XII. die mercurii quintodecimo exeunte menſe novembris. in
„ laubia quadra epiſcopatus briſie preſentia Nathuli archipresbiteri
„ de gavardo. Johannis clerici de ſacbiano. Oldefredi de cazago &
„ dalfini de cathegnano. Dominus Gerardus prepoſitus ſancti Ale-
„ xandri & Dominus Gerardus de paono cognoſcentes ex compro-
„ miſſo cauſam que vertitur inter Dominum Johannem briſienſem
„ epiſcopum & dompnum Gonterium leonenſem ſuper eccleſiis de
„ gambara & aliis pluribus dedere mihi ambroſio notario has at-
„ teſtationes publicandas.

„ Ego qui ſupra Ambroſius Vitti notarius has atteſtationes man-
„ dato predictorum arbitrorum in originali ſcriptura prout ab hore
„ teſtium ſine fraude ſuſcepi primo comendavi. ac deinde nondum
„ etiam ipſis apertis ateſtationibus in hac publica forma eas tran-
„ ſtuli bona fide & ſine fraude bonum & ſanum textum obſervan-
„ do utque eas auctenticarem me ſubſcripſi.

„ In Chriſti nomine. anno ejus milleſimo centeſimo nonageſimo
„ quinto. Indictione tertiadecima. Cum dompnus Gonterius dei
„ gratia leonenſis monaſterii abbas adverſus dominum Johannem
„ epiſcopum briſienſem cauſam promoviſſet ſuper eccleſiis de gam-
„ bara.

„ bara. de fontanella. de carſacho. de ramethello. & ſancti bene-
„ dicti de buzolano. & etiam ſuper eccleſiis de cubiado quas dice-
„ bat juris Leonenſis monaſterii fore. ipſo epiſcopo reſiſtente. qui
„ jura epiſcopalia in leonenſi abbatia dicebat ad ſe pertinere. pre-
„ fato abbate contradicente. ad id proceſſum eſt ut utraque pars
„ litem motam ſuper cauſis que inter eos agebantur ſub domino
„ Gerardo prepoſito eccleſie ſancti alexandri civitatis briſie & do-
„ mino Gerardo de paono compromitteret. Quorum vice & eorum
„ precepto ego Ambroſius vitti notarius teſtes a partibus productos
„ ſuper predictis cauſis & variis capitulis recepi. & prout ab ore
„ teſtium ſine fraude & bona mente didici. in originali ſcriptura
„ conſcripſi. ac de ipſa origine hujus autentici formam exemplavi
„ ſine vitio mutationis vel alicujus doloſe corruptionis. ſed ſanum
„ textum obſervando in hac pagina & aliis pluribus tali modo de-
„ ſcripſi.

„ Presbiter Albertus de oſtiano. ju. t'. ſe vidiſſe tempore ſue me-
„ morie que eſt. L. an. & plus quod Dominus abbas Leonenſis co-
„ gnoſcit cauſas matrimonii que in ſua abbatia geruntur. videlicet
„ in leno in milzanello in paono. in pratoalbuino. in fleſſo. in
„ turricell. in oſtiano. & in gotenengo. Item dicit quod Dominus
„ abbas habet ſeptem partes decime de leno. facta comprehenſione
„ de his q. in ſe habet vel pro eo tenentur. Int. reſpectu duarum
„ partium dic. eum VII. partes habere. R. quia ſunt hoc ſeptem
„ partes ſue. Int. q. partes Rema ..... R. neſcio. Int. ſi illi de
„ cazago tenent decimas in curte de leno pro briſienſi epiſcopo.
„ R. audivi dici ſed quantitatem neſcio preterea dicit quod Do-
„ minus abbas habet decimas in ſe & pro eo tenentur in omnibus
„ quos ſupra commemoravit abbatie locis. Int. ſi & pro epiſcopo
„ tenentur decime in ipſis locis. R. ſic ſed quantitatem neſcio.
„ Item dicit ſe vidiſſe tempore ſue memorie quod presbiteri & cle-
„ rici eccleſie ſancti petri de leno inſtituuntur in ea pro abbate leo-
„ nenſi & ſacros ordines recipiunt per eum ubi vult in ſua diſpo-
„ ſitione. & ſic de ceteris commemoratis abbatie locis dicit eccle-
„ ſiarum & fratrum inſtitutionem & ſacrorum ordinum receptio-
„ nem per eundem abbatem diſpoſitam fore tempore predicte ſue
„ memorie. Ad hec dicit Dominum leonenſem fore univerſalem
„ Dominum curtis gambare. Int. quomodo ſcit. R. quia capita-
„ nei de gambara tenent pro eo & jurant ei inde fidelitatem. Int.
„ quos vidit ei jurare fidelitatem. & quis fuit tenor inveſtiture.
„ R. vidi Albericum patrem Scalmanti. dominum Albertum & Al-
„ giſium fratres. & Algiſium de porta & Jacobum de gambara
„ omnes jurare fidelitatem Domino honeſto abbati. contra omnem
„ hominem. & ipſe inveſtivit eos de caſtro & curte gambare &

„ hono-

„ honore illius curie ſicuti juris monaſterii integre poterat reperiri.
„ Item dicit eccleſiam ſancte marie de gambara eſſe fundatam in
„ allodio leonenſis monaſterii. Int. quomodo ſcit. R. quia vidit
„ cartam que hoc continebat. Int. ſi legit cartam illam. R. nun-
„ quam ſed audivi. Idem dicit de eccleſia ſancti petri de gamba-
„ ra. Int. qualiter ſcit. R. ſcio quia vidi presbiteros & clericos
„ ſtare in eccleſia ſancte marie pro leonenſi monaſterio. Int. quos.
„ R. don lanfrancum de gambara cum monacus erat. & fui ibi
„ ubi Dominus Eugenius pp. quando conſecravit leonenſe mona-
„ ſterium fecit clericum Dominum obtizonem de gambara. in nomi-
„ ne eccleſie de gambara. quem vidit ſtare in ipſa eccleſia pro ab-
„ bate. & vidit Gerardum Razonem & Johannem claudum ſtare in
„ ipſa eccleſia pro monaſterio. Int. ſi ibi ſtabant tempore ſciſma-
„ tis. R. non placeat Deo. Item dicit ſe vidiſſe plebem de leno.
„ eccleſiam de paono. de pratoalbuino de fleſſo & de gotenengo
„ ſolempniter baptizare tempore ſue memorie pro leonenſi abbate.
„ & dicit quod vidit predictos & maxime Johannem zoppum ſte-
„ tiſſe in predicta eccleſia prope XL. an. Ad hec dicit Dominum
„ abbatem eſſe univerſalem Dominum curtis Ramethelli. Int. quo-
„ modo ſcit. R. quia Domini de buzoiano tenent pro eo in feu-
„ dum. & dicit eccleſiam ſancti donati eſſe in allodio leonenſis
„ monaſterii. Int. quomodo ſcit. R. quia vidi presbiteros & cleri-
„ cos in ipſa eccleſia inſtitui pro monaſterio leonenſi. Int. quos.
„ R. vidi presbiterum pizolum & ſulcerium ſtare in ipſa eccleſia
„ pro monaſterio. Int. ſi hoc fuit tempore ſciſmatis. R. non. pre-
„ terea dicit burgum inferius de buzolano eſſe allodium monaſterii.
„ Int. quomodo ſcit. R. quia vidi Viſcardum majorem. Algiſium.
„ Paganum. & Albertum. & Ottonem de beluſco facere fidelita-
„ tem abbati honeſto de ipſo burgo in quo fundata eſt eccleſia ſan-
„ cti benedicti. & de curte carſachi & de Ramethello inferiori. &
„ dicit ipſam eccleſiam ratione predicta eſſe fundatam in allodio ſan-
„ cti benedicti. & dicit quod vidit preamicum. & clericos quoſdam
„ de nominibus quorum memor non eſt. ſtare in ipſa eccleſia pro
„ leonenſi monaſterio. Int. ſi tempore ſciſmatis hoc fuit. R. non.
„ Item dicit curtem carzachi eſſe allodium monaſterii leonenſis & ec-
„ cleſiam ſancti Michaelis eſſe fundatam in ipſo allodio. Int. quomodo
„ ſcit. R. quia in ea presbiteros & clericos ſtare pro monaſterio.
„ Int. quos. R. pre Johannem de ſtrata. & pre Widonem de oſtia-
„ no. Int. ſi tempore ſciſmatis ibi ſtabant. R. non. Item dicit ſe
„ vidiſſe per L. annos & plus quod eccleſia de fieſſo. eccleſia de
„ paono de pratoalbuino. de turricella. & de gotenengo habent
„ quartam decimationum que colliguntur per earum loca. & quas
„ tenent pro abbate. Int. ſi pro epiſcopo briſienſi colliguntur deci-

„ me

„ me ſuper hec loca. R. ſic. videlicet in gotenengo colligunt fi-
„ lii ottonis mediolanenſis. in fleſſo domini de corviono. in pra-
„ toalbuino domini de concesio. in oſtiano domini de budeciolis
„ & filii domini Widonis qui tenent pro eis. in turricella domini
„ de concesio. de paono dicit ſe neſcire qui teneant. ſed ipſo lo-
„ co dicit decimas teneri pro epiſcopo. Int. si tempore ſue memorie
„ baptizant hii loci ad plebem undecim baſilicarum. videlicet car-
„ zachus. fontanella. & Ramethellus inferior. R. ſic. Int. R. quod
„ vidit presbiterum oldonem & pre belomum & Girardum galinam
„ ſtare pro epiſcopo briſienſi in eccleſia gambare. Int. R. quod vi-
„ dit dominum Johannem epiſcopum briſienſem conſecrare eccle-
„ ſiam ſancti domnini de fontanella. & vidit epiſcopum cremonen-
„ ſem mandato briſienſis epiſcopi ipſa die conſecrare eccleſiam ſan-
„ cti Bartholomei de fontanella. Int. ſi homines de oſtiano habent
„ propria ſepulchra & ſepelliunt ad plebem oſtiani. R. quidam ha-
„ bent ibi ſua ſepulchra. & egomet ivi cum corporibus defuncto-
„ rum ad ipſam plebem. Int. R. quod pueri de oſtiano portantur
„ ad ipſam plebem pro ſimbolo. & ipſe die ſabati ſancti cum fra-
„ tribus ſuis vadit ad ipſam plebem & in ea baptizat. Int. R. quod
„ abbas leonenſis hominibus abbatie interdixit ne pro cauſis ma-
„ trimonii debeant ad eccleſiam briſienſem accedere neque ſuum jus
„ minuere. Geatius de oſtiano ju. t' ſe vidiſſe tempore ſue memo-
„ rie que eſt L. annorum & plus. quod dominus leonenſis diffinit
„ cauſas matrimonii que geruntur in loco oſtiani. Int. quas vidit
„ ſub eo tractari. R. vidi lafrancum Johannis botti agere contra
„ filiam Johannis adicherii de oſtiano ambo. ſub quodam abbate.
„ ſed non recordatur de ejus nomine. vidi filium Widonis Rober-
„ gi de matrimonio contendere contra quamdam filiam Walterii
„ de ipſo loco. ſub abbate domino Gonterio. & de aliis quibuſdam
„ matrimonii cauſis commemoravit eodem modo. Item dicit ſe vi-
„ diſſe quod dominus leonenſis inſtituit presbiteros & clericos tem-
„ pore ſue memorie in eccleſia ſancti Michaelis de oſtiano. & ipſos
„ fratres pro ſacrorum ordinum receptione mittit ubicumque vult. &
„ dicit quod ſcit presbiterum Widonem de oſtiano ſtetiſſe in eccleſia
„ de carzacho pro leonenſi monaſterio. ac poſtea ſtetit in eccleſia de
„ gambara pro monaſterio. Int. R. non vidi quod in ipſis eccleſis ſte-
„ tiſſet. ſed ex certa conſcientia ſcio. Int. de tempore. R. non ſum
„ certus de tempore. ad hec dicit dominum abbatem habere terciam
„ partem decimarum de oſtiano in ſuo donicali & his que pro eo poſſi-
„ dentur. Int. ſi homines de oſtiano habent propria ſepulcra ad plebem
„ & in eis ſepelliuntur. R. quidam habent ad plebem. Et quidam
„ ad eccleſiam ſancti michaelis. Int. R. quod infantes portantur ad
„ plebem pro ſimbolo & ibi baptizantur die ſabati ſancti. quodque

„ presbiter eccleſie ſancti Michaelis cum ſuis fratribus ipſa die
„ venit ad ipſam plebem. & vidit quod presbiter illius eccle-
„ ſie ipſa die baptizat in illa plebe. Int. R. quod domini de
„ budeciolis tenent decimam ipſo loco pro epiſcopo briſienſi.
„ & filii domini Widonis tenent pro dominis de budeciolis. Int.
„ R. quod archipresbiter aliquando canit miſſam in eccleſia ſancti
„ michaelis in die vocabuli illius feſtivitatis cum ibi ducitur.

„ Zanebellus portenarius de fleſſo ju. t'. ſe vidiſſe quinque cau-
„ ſas matrimonii diffiniri per dominum leonenſem inter litigantes
„ viros & feminas de oſtiano. Int. que fuere hee cauſe. R. due fi-
„ lie Walterii pro ſingulis maritis ſub preſente abbate de matrimo-
„ nio diſceptavere. & aliarum trium cauſarum actores commemo-
„ ravit qui ſub eodem abbate de matrimonio litigavere. Int. ſi
„ interfuit eorum litigio. R. quibuſdam diffinitionibus factis inter-
„ fui. & quibuſdam altercationibus & non diffinitionibus affui. &
„ bene hoc novi. & dicit ſe vidiſſe per L. annos & plus quod
„ dominus leonenſis mittit clericos eccleſie ſancti Michaelis de oſtia-
„ no ad qualem vult epiſcopum pro ſacris ordinibus recipiendis. &
„ ipſemet teſtis ivit cum presbitero ottone qui nunc habitat in flef-
„ ſo & tunc erat clericus de oſtiano in civitate cremone pro ſacri
„ ordinis receptione. & dicit ſe vidiſſe per L. annos & plus quod
„ predicta matrimonia de oſtiano geruntur ſub leonensi ecclesia.
„ Item dicit quod dominus leonensis tenet per L. annos & plus ter-
„ ciam partem decime de oſtihano aut in ſua caneva aut in his qui
„ tenent pro eo. Item dicit quod vidit presbiterum Widonem de
„ oſtiano ſtare in eccleſia de carſacho ac poſtea in eccleſia gam-
„ bara pro leonenſi monaſterio. & ipſe teſtis ivit quadam vice lo-
„ co gambare & duxit ipſum presbiterum tunc morantem in eccle-
„ ſia de gambara ad diem feſtivitatis ſancti Michaelis in loco oſtia-
„ ni. Int. de tempore. R. diebus abbatis honeſti. Int. R. quod
„ domini de budeciolis tenent decimas loco oſtiani pro epiſcopo
„ briſienſi. & domini de oſtiano tenent pro ipsis de budeciolis.
„ Int. R. hominum de oſtiano alii ſepelliunt ad plebem. alii ad
„ eccleſiam ſancti Michaelis. & dicit quod infantes oſtiani portan-
„ tur pro ſimbolo ad plebem. & quod ſacerdos eccleſie ſancti Mi-
„ chaelis cum ſuis clericis vadit ad ipſam plebem die ſabati ſan-
„ cti pro baptiſmate. & vidit quod ipſe presbiter ibi baptizat.
„ Int. R. abbatem de leno interdixiſſe hominibus de oſtiano ne ma-
„ trimonia vel certos ſue curtis honores debeant ad briſienſem ec-
„ cleſiam transferre. Int. R. quod archipresbiter cum invitatus eſt
„ ad feſtivitatem ſancti Michaelis canit ibi ipſa die miſſam.

„ Albertus pugneto de oſtiano. ju. t'. ſe recordari de L. annis &
„ plus. & infra hoc tempus dicit ſe vidiſſe tres cauſas matrimonii

„ de

„ de loco oſtiani ſub abbate leonenſi tractari. Int. R. vidi *Rikil-*
„ *dinam* agere contra *ottobonum* nepotem hujus teſtis. & diffini-
„ ta fuit cauſa illa ſe teſte preſente ſub porticu domus de oſtiano
„ domini abbatis. per preſentis abbatis juditium. & vidit quod
„ eodem loco & die idem abbas protulit ſententiam ſuper cauſa
„ matrimonii que vertebatur inter Johannem Widonis robergi &
„ filiam Walterii de barbatha ſententiavit. Idem dicit quod audi-
„ vit eundem abbatem in curte de leno de cauſa matrimonii que
„ vertebatur inter osbertinum de corteſiis de oſtiano & filiam Am-
„ broſii magiſtri ſententiam dediſſe. Idem dicit quod habitat juxta
„ eccleſiam ſancti Michaelis. & tempore ſue memorie vidit quod
„ presbiteri & clerici illius eccleſie inſtituuntur ibi pro leonenſi ab-
„ bate. quodque in ipſius abbatis diſpoſitione procedunt in ſacrorum
„ ordinum receptione. ad hec dicit quod dominus abbas habet tem-
„ pore ſue memorie terciam partem decime de oſtiano. facta compu-
„ tatione de his que pro eo tenentur vel quas ipſe tenet. Int. ſi due
„ partes que remanent tenentur pro briſienſi epiſcopo. R. ita credo.
„ Int. ſi homines de oſtiano habent propria ſepulchra ad plebem. &
„ in eis ſepelliuntur. R. quidam habent ad plebem, & quidam ad
„ eccleſiam ſancti Michaelis. Int. R. quod infantes portantur ad ple-
„ bem pro ſimbolo. quodque presbiteri & clerici & univerſi vicini
„ in die ſabati ſancti conveniunt ad ipſam plebem pro baptiſma-
„ te. & in ea baptizat presbiter ſancti Michaelis. Int. R. quod
„ vidit per multas vices archipresbiterum plebis canere miſſam in
„ die ſancti Michaelis in ipſa eccleſia. Int. R. ſe bene ſcire quod
„ abbas leonenſis diu eſt habet interdictum hominibus de oſtiano.
„ ne cauſas matrimonii debeant ſub briſienſi eccleſia agere.

„ Adelardus de carzaco. ju. t'. ſe vidiſſe pre Johannem & pre
„ Widonem ſtare in eccleſia ſancti Michaelis de carzacho per ab-
„ batem leonenſem. Int. quo tempore & quo abbate preſidente hoc
„ vidit. R. XXXII. anni ſunt. ſed quis abbas tunc eſſet neſcio.
„ Item dicit quod domini de buzolano tenent totam terram quam
„ habent curtis carſachi pro abbate leonenſi. & dicit predictam ec-
„ cleſiam eſſe ſupra allodium abbatis. Int. quomodo ſcit. R. ſcio
„ quia ſtabam cum dominis meis de buzolano & audiebam quod
„ tenebant pro abbate. Int. ſi vidit presbiterum petrum ſtare in
„ ipſa eccleſia pro epiſcopo briſienſi. R. non tunc utebar ibi. Int.
„ ſi vidit infantes de carzacho deferri ad plebem undecim baſilica-
„ rum pro baptiſmate. R. vidi. Int. ſi domini de corvejano colli-
„ gunt decimas de carzago. R. vidi eos colligere decimam ipſo loco.

„ Traboldus de cevula de fieſſo. ju. t'. ſe vidiſſe per ſuam me-
„ moriam que eſt L. annorum & plus. quod eccleſia de fieſſo ſub-
„ jacet in ſpiritualibus leonenſi abbati. nam in ea collocat pres-

 „ bite-

„ biteros & clericos. & eos cum vult removet. & offitia & be-
„ neficia eis interdicit. & mittit eos ad qualem vult civitatem
„ pro ſacris ordinibus. ac vidit quod cauſas matrimonii in ipſo
„ loco abbas ille cognoſcit. veluti fuit de glaria contra oprandum
„ capellum. Int. quantum eſt quod cauſa glarie fuit. R. circa unum
„ annum eſſe. & vidit ſub eodem abbate dominum oliverium con-
„ tra dicheram in matrimonio agere. & vidit quod dominus abbas
„ teutaldus. L. anni ſunt & plus diviſit per parenthelam albertum
„ Raimundi ab adelda filia Inverardi. Int. ſi interfuit date ſenten-
„ tie. R. non. ſed bene ſcio. & vidit per L. annos & plus. quod
„ abbas leonenſis mittit fodrum illi eccleſie. & exigit. Int. quod fo-
„ drum vidit ab ipſa eccleſia exigi. R. nondum ſunt tres anni quod
„ ab ea accepit tres libras ut credit de ſumma den. Ad hec dicit
„ quod tempore ſue memorie vidit officiales illius eccleſie in ea
„ pro leonenſi abbate baptizare. & quod recipiunt criſma a mona-
„ ſterio de quo baptiſma conficitur. Preterea dicit quod tempore
„ ſue memorie vidit. quod abbas leonenſis habet plus medietatis
„ decimarum de fleſſo. de reliqua vero parte dicit eccleſiam de
„ fleſſo habere quartam pro ipſo abbate. Int. R. dominos de cor-
„ veliono habere decimam ipſo loco. ſed neſcit ſi teneant pro epi-
„ ſcopo. & dicit quod vidit eos decimam habere de quibuſdam
„ ſediminibns.

„ Presbiter Petrus de paono. ju. t'. ſe tempore ſue memorie que
„ eſt XL. annorum & plus vidiſſe quod eccleſia de paono ſolempni-
„ ter baptizat pro leonenſi monaſterio. Item dicit ſe vidiſſe cleri-
„ cos illius eccleſie tonſorari & inſtitui in ipſa eccleſia a domino
„ leonenſi. & vidit quod recipiunt ſacros ordines fratres illius ec-
„ cleſie ſecundum abbatis diſpoſitionem a quocuumque vult epiſco-
„ po. & ipſemet teſtis ex diſpoſitione domini abbatis omnes ſacros
„ ordines in titulo eccleſie de paono recepit a cremonenſi epiſco-
„ po. dicit etiam ſe vidiſſe dominum leonenſem tempore tempora-
„ lium capitulum feciſſe. in quo vidit ſuos fratres convenire pro
„ ejus vocatione. & in ipſo capitulo vidit fratres eccleſie ſancti be-
„ nedicti civitatis briſie convenire de fratribus cujus eccleſiae dicit
„ ſe vidiſſe ſacros ordines recipere mandato domini leonenſis ab
„ epiſcopo cremonenſi. & dicit quod nunquam vidit aliquem de
„ fratribus domini abbatis ordines a briſienſi epiſcopo recipere. &
„ dicit quod vidit multos de fratribus monaſterii ſacros ordines a
„ cremonenſi epiſcopo recipere. Item dicit ſe vidiſſe tempore ſue
„ memorie quod dominus leonenſis cognoſcit cauſas matrimonii que
„ oriuntur in loco paoni. & multas matrimonii cauſas vidit ſub
„ examine nunc preſidentis abbatis atque domini danielis & domi-
„ ni alberti abbatis tractatas fore. & dicit ipſas cauſas fore XX. &

„ plus

„ plus quas vidit ſub ipſis abbatibus examinari. & ipſemet teſtis
„ ex delegatione domini abbatis quandam matrimonii cauſam diſ-
„ finivit. Item dicit quod catholice regebatur leonenſe monaſterium
„ per dominum honeſtum abbatem & ſuos miniſtros uſque ad diem
„ quo don lafrancus de gambara eodem honeſto vivente abbas ele-
„ ctus fuit per cardinales octaviani. & hoc bene ſcit nempe laſran-
„ cus de paono coram ea acceſſit in venetiam ut clericum eum fa-
„ ceret. Ad hec dicit quod tempore ſue memorie vidit eccleſiam
„ de paono colligere decimam de paono cum illis de capriano &
„ de cathegnano comuniter. que ad illam eccleſiam defertur. &
„ de qua in ſumma quartam habet ipſa eccleſia quam tenet ipſa
„ eccleſia pro abbate. Int. ſi predicti tenent pro epiſcopo. R. ne-
„ ſcio. preterea dicit quod major pars decimarum de paono tene-
„ tur pro domino abbate. facta computatione de his quas poſſidet
„ vel pro eo tenentur. Preter hoc dicit ſe vidiſſe ſuos predeceſſo-
„ res ſacerdotes excomunicare homines mandato domini abbatis.
„ pro matrimoniis ab eccleſia vetitis (21). & ipſe teſtis ex quo
„ ſacerdotalem curam ſubiit pro eadem in ipſa eccleſia mandato
„ domini abbatis quosdam excommunicavit. Item dicit ſe audiviſ-
„ ſe dici quod dominus Raimundus epiſcopus fecit finem tempori-
„ bus frederici imperatoris nuntiis monaſterii de eccleſiis loco gam-
„ bare fundatis. Int. locum. R. de paono eſſe in terratorio bri-
„ ſienſi. & hec ſupradicta dicit ſe vidiſſe ita fore geſta tempore
„ ſue memorie quam dicit XL. annorum & plus fore. Intra quod
„ tempus dicit criſma de quo baptiſma in eccleſia de paono con-
„ ficitur receptum fore a leonenſi monaſterio. & ipſe teſtis propriis
„ manibus accepit per multas vices ipſum criſma, & ad eccleſiam
„ de paono transduxit.

„ Dominus Albertus domine Gisle de paono. ju. t' ſe vidiſſe
„ per XL. annos & plus quod eccleſia de paono baptizat & reci-
„ pit criſma a leonenſi monaſterio. ac dicit quod medietas vel
„ plus decimationum de paono tenentur per leonenſe monaſterium
„ comprehenſis his decimis quas in ſe habet vel pro eo tenentur.
„ & quarta eccleſie quam tenet pro ipſo abbate. dicit quoque ſe
„ vidiſſe tempore ſue memorie quod fratres eccleſie de paono ſe-
„ cundum preceptum domini abbatis vadunt cremone aut verone
„ vel ubi ipſe diſponit pro ſacris ordinibus recipiendis: dicit etiam
„ quod vidit vakettam de aſtulfis agere de matrimonio contra ber-
„ tam de albricis ſub domino Gonterio abbate. & vidit Blanchum
„ de paono de matrimonio contra filiam Inverardi leza. ſed non
„ recordatur ſub quo abbate. Int. ſi decime tenentur ipſo loco pro

 „ epi-

(21) Qui abbiamo un altro uſo più generale delle ſcomuniche per punire i matrimonj dalla Chieſa vietati.

„ epiſcopo briſienſi. ℟. audivi quod dominus Jacobus de martinen-
„ go teneat pro epiſcopo filii vero albrici de capriano tenent pro
„ domino Jacobo. & quod capitanei de Rodingo teneant pro epi-
„ ſcopo. & dalfinus de cathegnano teneat pro ipſis de Rodingo.
„ Int. ſi eccleſia habet quartam partium iſtorum de cathegnano
„ & de capriano. ℟. quod comuniter colligunt. & quartam illius
„ ſumme habet eccleſia de paono. Int. ℟. locum de paono eſſe in
„ terratorio briſienſi.

„ Jacobus medicus de paono. ju. t'. eccleſiam de paono eſſe ba-
„ ptiſmalem tempore ſue memorie que eſt XL. annorum & plus.
„ & vidit intra hec tempora infantes de paono in ea baptizari &
„ ad ſimbolum portari. vidit quoque per hec tempora quod cleri-
„ ci illius eccleſie a leonenſi abbate inſtituuntur & quod ab eo
„ pro ſacris ordinibus recipiendis verone aut cremone vel alibi pro-
„ ut vult diriguntur. & ipſe teſtis ivit cum ſupraſcripto presbite-
„ ro petro in civitate cremone pro receptione diaconatus & pres-
„ biterii. Ad hec dicit ſe per multas vices miſſum fuiſſe a fratri-
„ bus eccleſie de paono ad leonenſe monaſterium pro criſmate &
„ oleo. & recepit a monaſterio ac detulit ad eccleſiam de paono.
„ & vidit quod dominus abbas interdicit & abſolvit fratres illius
„ eccleſie prout res exigit in ſuo arbitrio. Ad hec dicit ſe vidiſ-
„ ſe tempore ſue memorie quod dominus leonenſis cognoſcit cau-
„ ſas matrimonii que ab hominibus de paono & de abbatia ge-
„ runtur. & etiam aliquando per ſuos delegatos cauſas illas ſuo
„ conſcilio cognoſcit atque diffinit. dicit etiam quod pueri de pao-
„ no portantur ad ipſam eccleſiam pro ſimbolo. & ipſe teſtis qui
„ litteras novit audivit ſimboli miſteria in ipſa eccleſia celebrare.
„ Item dicit dominum leonenſem fore univerſalem dominum
„ curtis de paono atque quod tempore ſue memorie vidit fratres
„ eccleſie de paono ire per locum illum cum illis de cathegnano
„ & de capriano vel eorum nuntiis cauſa colligendi decimam illius
„ loci. de qua collectione dicit ipſos fratres quartam in ſumma
„ habere. quam dicit eos pro domino abbate tenere. ac dicit do-
„ minum abbatem habere majorem partem decimationum de pao-
„ no. nam primo dicit eccleſiam tenere predictam quartam & ſua-
„ rum poſſeſſionum pro domino abbate. Item habet dominus
„ abbas decimam ſuorum donicalium & prediorum. & de ſortibus
„ macinate ſue dicit diaconus tenere decimam pro monaſterio. &
„ de feudo quod tenent ab eo. dicit etiam winizones tenere feudum
„ a monaſterio de quo reddunt decimam diaconis quam tenent pro
„ domino abbate: ac dicit dominum abbatem habere decimam de
„ Runco veteri & de novalibus in ſe. Item habet decimam domi-
„ nus abbas de comunibus illius loci. & hec omnia inſimul con-

„ necta

„ necta comprehendunt majorem partem decimarum curtis de paono. Item dicit quod ipſe teſtis tempore domini abbatis danielis „ acceſſit coram domino alexandro papa apud ſerariam. & recepit „ criſma & olenm ab ejus canzelario. de cujus diffuſione per abbatiam baptiſmata ſunt celebrata. Item dicit quod vidit pre amicum ſtare in eccleſia ſancti benedicti de buzolano &.... de prato albuino pro leonenſi monaſterio. & ipſe teſtis ſtetit ibi cum „ ipſo presbitero. quem presbiterum dicit dominum obizonem monacum qui vicem domini honeſti abbatis qui venetiam intraverat gerebat in ipſa eccleſia inſtituiſſe ante ſciſmatis tempora. Int. „ ſi interfuit illi inſtitutioni. R. non. & dicit quod dompnus honeſtus abbas adhuc vivebat tempore quo don lanfrancus de gambara fuit intruſus. Int. ſi loco paoni tenetur decima pro epiſcopo. R. neſcio. Int. R. paonum eſſe in territorio briſienſi.

„ Laurentius alberge de paono. ju. t'. ſe vidiſſe presbiteros & „ clericos eccleſie de paono tranſmitti a domino leonenſi abbate „ in ſua diſpoſitione ubi ipſe vult pro ſacrorum ordinum receptione. & vidit cauſas matrimonii de loco paoni ſub domino leonenſi tractari. Int. quas. R. quod vidit Blancum contra *adetam* „ ſub preſenti abbate de matrimonio agere. & vidit ſub eodem abbate romagnam contra rodulſum de eadem cauſa agere. idem dicit de berta contra vaccam agente. Item dicit ſe vidiſſe quod „ ſacra de qua infantes de paono baptizantur a leonenſi monaſterio defertur. Item dicit majorem partem decimarum de paono „ comprehenſa quarta eccleſie teneri pro domino abbate. & hec „ dicit ſe vidiſſe tempore ſue memorie que eſt XL. annorum & „ plus. Int. ſi decime tenentur pro epiſcopo ipſo loco R. neſcio. „ ſed dalfinus & illi de capriano colligunt decimas ipſo loco. & „ dicit famam eſſe in abbatia quod epiſcopus raimundus fecit finem abbati de leno de eccleſiis gambare. Int. cui abbati. R. in „ principio hujus litis que nunc agitur. dicit equidem quod fertur quod imperator fredericus queſivit ab ipſo epiſcopo quid hoc „ erat quod in eccleſia de gambara hoſpitatus fuerat. & ipſe dixit. quia ſero erat occupatus. & fecit inde finem fieri abbati. „ Item dicit quod fratres eccleſie de paono colligunt decimam „ cum illis de capriano & de cathegnano. & ex his eccleſia habet quartam. Int. ſi predicti de cathegnano & de capriano dant „ olivas eccleſie de paono in dominica olivarum pro decimis quas „ tenent. R. audivi quod ipſi dent ipſas olivas. Item dicit omnes „ eccleſias de abbatia eſſe fundatas in allodio ſancti benedicti. „ Int. R. quia presbiteri & clerici offitiantur illas eccleſias pro „ abbate.

„ Johannes dalmiani de paono. ju. t'. ſe tempore ſue memorie

„ que eſt XXX. annorum & plus vidiſſe quod eccleſia de puono „ baptizat pro leonenſi abbate. & crisma & oleum accipiunt ejus „ fratres a monaſterio. & dicit quod quadam vice cum dominus „ alexander papa eſſet apud ferariam quendam nuntium monaſterii „ leonenſis veniſſe ad ipſam curiam pro criſmate quod is teſtis eum „ adjuvit adquirere quodque ad leonenſe monaſterium portavit pro „ baptismatis confectione facienda ad ipſum locum monaſterii & „ per ejus abbatiam. Item dicit quod fratres eccleſie de paono re- „ cipiunt ſacros ordines pro leonenſi abbate ubicumque ipſe vult „ in ſui diſpoſitione. Ad hec dicit quod major pars decimationum „ de paono comprehenſa quarta eccleſie tenetur per dominum ab- „ batem in ipſa curte. Item dicit ſe vidiſſe tempore ſue memorie „ quod cauſe matrimonii que geruntur per parochianos eccleſie de „ paono tractantur ſub experientia domini leonenſis. & dicit ſe „ vidiſſe XVIII. cauſas matrimonii & plus inter convicinos illius „ loci per dominum abbatem vel ejus aſſeſſores dirrumi. & dicit „ ſe vidiſſe dominum leonenſem cognoſcere de eisdem cauſis inter „ homines de gotenengo de leno. & de pratoalbuino. dicit quo- „ que quod vidit dominum leonenſem cum candel. excomunicare „ in eccleſia ſancti petri de leno quoſdam vel quendam de nomine „ cujus non recordatur. Int. ſi decime tenentur per epiſcopum bri- „ ſie loco paoni. R. neſcio. Int. ſi decimis quas illi de capriano „ & de cathegnano colligunt eccleſia de paono habet quartam. R. „ quod fratres illius eccleſie colligunt cum eis ipſam decimam de „ qua quartam accipiunt. quam dicit ipſos fratres tenere pro ab- „ bate. eo quod baptismatis retinent offitia. Int. ſi predicti decima- „ tores dant olivas illi vicinie pro ipſa decima. R. ſe audiviſſe dici „ quod mittant ibi olivas. ſed dicit quod etiam diaconi qui tenent „ decimas macinate monaſterii & qui tenent pro domino abbate „ dant ſimiliter de ipſis olivis. Int. R. quod locus paoni eſt in ter- „ ritorio briſienſi. Item dicit quod ſi dominus abbas interdicit ali- „ cui de ſibi ſubditis fratribus offitium vel beneficium. quod non „ audet ejus interdictum frangere niſi ad apoſtolicam ſedem appel- „ laret. & ſibi teſti interdixit offitium & beneficium. quod obſer- „ vavit uſque dum ad ſatisfactionem pervenit.

„ Die jovis nono intrante menſe februarii. in palacio ſancti mar- „ tini epiſcopatus civitatis briſie. dominus Gerardus prepoſitus ec- „ cleſie ſancti alexandri & dominus Gerardus de paono arbitri a „ partibus conſtituti ſuper cauſa iſta dedere mihi ſupra dicto Am- „ broſio has atteſtationes ad perpetuandum. Ibi fuere optatianus „ clericus. Johannes de ſacbiano clericus. & Ugo de taxono judex „ hujus rei rogati teſtes.

„ Ego qui ſupra Ambroſius notarius has atteſtationes a me ex „ rudi

„ rudi materia contextas. ab ipſa originis materia in hujus auctentici exemplo ſumpſi. nichil addendo vel minuendo aut mutando quod bonum & ſanum intellectum mutet. utque has perpetuarem in publicamque formam reducere me ſubſcripſi ".

„ In Dei nomine. anno milleſimo centeſſimo nonageſſimo quinto. Inditione terciadecima. ſuper controverſia que vertebatur inter dominum Johannem epiſcopum Briſienſem ab una parte & dominum Gonterium leonenſem abbatem ex altera. de eccleſiis de gambara & aliis pluribus eccleſiis. & etiam pro eo quod idem epiſcopus petebat jura epiſcopalia in leonenſi abbatia ipſo abbate reſiſtente. dominus Gerardus prepoſitus eccleſie ſancti Alexandri & dominus Gerardus de paono. ad ipſas cauſas cognoſcendas arbitri a partibus ſunt electi quorum precepto & eorum vice ego Ambroſius Vitti notarius teſtes ab utraque parte productos recepi. & ſine omni fraude eorum dicta in originali ſcriptura contexui. ac deinde in auctenticis exemplis ipſas atteſtationes reduxi ſine viciosa adjunctione vel diminutione ſeu tranſmutatione.

„ Laurentius de griliis de gambara ju. t'. ſe fuiſſe fervientem fratrum eccleſie de gambara ante exercitum boemorum. & ipſo tempore vidit fratres illius eccleſie inter ſe diſentire de diſcordia que fuerat inter epiſcopum Raimundum & abbatem leonenſem presbiter ſiquidem atto & pre belommus. ofbertus Johannes Inverardi. frerinus & Johannes laud. favebant parti leonenſis abbatis. presbiter vero aldo pre ugo. dominus obizo de gambara domaſollus & Gerardus mancagalina contendebant pro epiſcopo briſienſi. & ſicut ſuas diviſiones fecerant inter ſe. ita in duas menſas comedebant. ſet tandem cauſa cognita per apoſtolicum data fuit ſententia exinde pro epiſcopo briſienſi. & poſtea vidit quod epiſcopus Raimundus ipſo loco venit. & illas duas eccleſias conſecravit. Rurſus dicit is teſtis quod ſtetit cum pre ſechaſeno & Johanne claudo qui ſtabant pro leonenſi monaſterio cum duobus aliis clericis ad eccleſiam de gambara minus uno anno. & audivit dici fuiſſe inde expulſos per nuntios epiſcopi briſienſis. & quando is teſtis tunc ſtabat cum eis. epiſcopus Raimundus intraverat venetias. dicit quoque ſe vidiſſe epiſcopum briſienſem qui nunc preſidet venire ad eccleſiam gambare. & a fratribus illius recepi in hoſpitio & comeſtione & diſponere ipſam eccleſiam inſtituendo in ea clericos. & clerici qui morantur in ipſa eccleſia ibi ſunt ordinati pro epiſcopo briſienſi. & dicit famam eſſe loco gambare quod deſignatio fuit facta ad poſtulationem domini lanfranci buccadelucii per antiquos homines illius loci. qui deſignavere quod a mane fluminis gambare nullum jus habebat

„ bebat abbas excepto ficto quod datur per illos de cengla. & di-
„ cit quod fratres eccleſie colligunt decimam gambare & tenent
„ pro epiſcopo briſienſi.

„ Domnus Albericus monacus de pathengulis. ju. t'. ſe vidiſſe
„ ofbertum clericum Johannem zopum & frerinum clericos ſtare
„ in eccleſia de gambara pro monaſterio leonenſi. temporibus do-
„ mini Adriani pape. epiſcopi Raimundi & abbatis honeſti. & vi-
„ dit dominum lanfrancum de gambara ſimiliter ſtare in ipſa ec-
„ cleſia pro monaſterio Leonenſi cum adhuc eſſet monacus. & dicit
„ ſe vidiſſe Gerardum razonem fieri clericum ab ipſis dominis de
„ leno ſub titulo eccleſie de gambara. quem ſcivit in ipſa eccleſia
„ commorari pro leonenſi monaſterio. Int. ſi hoc fuit tempore ſciſ-
„ matis. R. credo quod nondum orta erat ſciſma. & dicit quod
„ ſcivit patrifilium converſum ſtare in ipſa eccleſia pro monaſterio
„ cum predicto domino lanfranco. & hoc totum dicit fuiſſe tem-
„ poribus epiſcopi Raimundi & abbatis honeſti. Int. ſi adhuc dicto
„ poſtremo tempore pro diſcordia imperatoris intraverat venetias.
„ R. quod dominus abbas jam receſſerat. ſet epiſcopus Raimundus
„ adhuc in epiſcopatu briſienſi aderat. Item dicit ſe ſcire quod al-
„ bertus berlinde de leno fuit factus clericus in ipſo monaſterio a
„ dominis illius monaſterii ſub titulo eccleſie de Ramethello. &
„ quod ſtetit in ipſa eccleſia pro monaſterio leonenſi. & eo tem-
„ pore jam abbas honeſtus intraverat venetias. ſet epiſcopus bri-
„ ſienſis nondum receſſerat. Idem quoque dicit de arnaldino facto
„ clerico per monaſterium in eccleſia ſancti benedicti de buzolano.
„ & hoc totum dicit fuiſſe factum in cognitione domini Raimun-
„ di briſienſi epiſcopi. Int. quomodo hoc ſcit. R. quia adhuc in
„ epiſcopatu erat vel civitate briſia. ideo credo hoc ad ejus noti-
„ tiam perveniſſe. & dicit predictos ſtetiſſe in jam dictis eccleſiis
„ pro monaſterio leonenſi uſque ad tempus quo civitates inſimul
„ convenere. & epiſcopus Raimundus rediens eos per nuntios ſuos
„ de jam dictis eccleſiis expulit. & hoc dicit fuiſſe tempore ſue
„ memorie. & a XL. annis infra & etiam tempore XL. anno-
„ rum. Int. R. quod quedam pars decime de leno tenetur per epi-
„ ſcopum briſienſem. Int. R. quod tempore quo primi ſcilicet
„ ofbertus & frerinus ſtetere in ipſis eccleſiis. nondum imperator
„ aliquam violentiam fecerat civitati briſie. ſet in poſtremis jam
„ Mediolanum deſtruxerat. & dicit locum de leno & abbatiam eſſe
„ in terratorio briſienſi.

„ Tavatius de pratoalbuino. ju. t'. ſe vidiſſe dompnum teutal-
„ dum & domnum honeſtum abbates monaſterii leonenſis tenentes
„ eccleſias de gambara pro monaſterio leonenſi. Int. qualiter vi-
„ dit eos tenere. R. inſtituendo in eis clericos. & ipſas eccleſias

„ poſſi-

„ poſſidendo. Int. quos clericos vidit ab eis ibi inſtitui. vel quam „ poſſeſſionem vidit eos inde habere. R. vidi presbiterum attonem „ & Johannem zoppum ſtare ibi pro monaſterio. Int. quantum „ eſt. R. XL. anni ſunt & plus. & dicit circa XXX. annos eſſe „ quod commorantes in ipſis eccleſiis pro monaſterio expulſi in- „ de fuere pro epiſcopo briſienſi & conſulibus. Item dicit ſe vi- „ diſſe presbiterum amicum ſtare pro monaſterio leonenſi in eccle- „ ſia ſancti benedicti de buzolano. Item dicit quod vidit eodem „ tempore presbiterum widonem de oſtiano ſtare in eccleſia de „ carzacho pro leonenſi monaſterio. Int. de tempore R. poſt exer- „ citum boemorum. Ad hec dicit quod quedam pars decime de „ pratoalbuino tenetur pro dominis de conceſio. ſet bene bis tan- „ tum decime tenetur pro domino abbate quam pro illis dominis „ de conceſio. Int. R. quod eccleſia de prato albuino habet quar- „ tam illius decime que colligitur per dominos de conceſio. & „ quod olive dantur populo illius loci ſuper expenſis decime do- „ minorum de conceſio & quarte illius decime. & dicit ſe vidiſſe „ tempore ſue memorie quod eccleſia de prato albuino eſt baptiſ- „ malis. & ſuam memoriam dicit ſore LX. annorum & plus.

„ Blanchus Waldonis de paono. ju. t'. dominum abbatem leo- „ nenſem habere majorem partem decime de paono comprehenſa „ quarta eccleſie & his decimis quas habet in ſe vel pro eo te- „ nentur. & ipſe teſtis tenet pro domino abbate decimam ſuarum „ terrarum. & parentes hujus teſtis tenent pro eo decimam de te- „ nutis ſue macinate. Int. ſi filii domini albrici de capriano & „ dalfinus tenent decimas de francis omnibus tenutis illius loci. „ R. ſic. ſet vicini tenent pro eis decimam de duabus tenutis. Int. „ si dant olivas populo illius loci. R. sic. ſet & illi qui habent „ decimam de macinatis dant quandam partem olivarum. & dicit „ quod dominus abbas habet decimam novalium. & dicit ſe vi- „ diſſe tempore ſue memorie que eſt XLII. annorum. quod eccle- „ ſia de paono eſt baptismalis & recepit decimam a leonenſi mo- „ naſterio. & quod dominus leonenſis mittit fratres illius eccleſie „ ad qualem epiſcopum vult pro ſacris ordinibus recipiendis.

„ Reverſus Albertus de compat. dicit quod curtis de oſtiano tene- „ tur pro monaſterio leonenſi uſque ad medietatem ollei.

„ Reverſus caſſus de oſtiano dicit idem de ipſa curte quod alber- „ tus in ſua reverſione dixit.

„ Reverſus albertus magiſter ex ſuo motu ut dicit. cum eſſet „ teſtis productus pro parte epiſcopi dicit quod quidam homo qui „ vocatur oſtianus eſt procurator dominorum de budeciolis in loco „ oſtiani. & quod tenet ab ipſis & pro ipſis dominis dicit eſſe in „ epiſcopatu briſienſi.

„ Rever-

„ Reverſus Ianfrancus decanus de turricella dicit quod curtis tur-
„ ricelle tenetur pro leonenſi monaſterio uſque ad medietatem ollei.
„ Gerardus antelmi de paono. ju. t'. quod ipſe cum ſuis paren-
„ tibus tenet pro leonenſi abbate in loco paoni decimam de unde-
„ cim ſortibus & ſuis poſſeſſionibus & de quibuſdam feudis. Int.
„ ſi predicte ſortes dicuntur de macinatis. R. ſic. ſet tamen per
„ liberos homines detinentur. Int. ſi filii alberici de capriano &
„ dalfinus habent decimas de francis tenutis. R. habent. ſet non
„ omnibus. quia & vicini habent decimam de duabus francis te-
„ nutis. & eccleſia de paono habet quartam quam tenet pro domi-
„ no abbate. Int. ſi ipſa quarta colligitur cum partibus predicto-
„ rum filiorum alberici & dalfini. R. ſic. & egomet pro ipſa ec-
„ clesia collegi eam cum eis. & facta insimul collectione eccle-
„ sia habet ipſam quartam. Int. si predicti qui colligunt & te-
„ nent ipſam decimam dant olivas populo de paono. R. & ipsi
„ dant olivas. & ego cum meis parentibus do aliquam partem.
„ Int. R. ſe audiviſſe dici quod ille tres partes teneantur pro epi-
„ ſcopo brisiensi. Item dicit quod comprehenſa quarta ecclesie &
„ decimis quas in ſe habet dominus abbas vel pro eo tenentur.
„ quod major eſt pars domini abbatis decime altera parte in loco
„ paoni. Int. de quibus tenutis habet dominus abbas decimam. R.
„ de ſuis donicalibus & novalibus. dicit quoque ecclesiam de pao-
„ no eſſe baptiſmalem. & quod accipit criſma a monaſterio leonen-
„ si. & ipſe teſtis de monaſterio ad ecclesiam illam criſma porta-
„ vit. & dicit quod dominus leonensis inſtituit clericos in illa ec-
„ clesia. & eos ubicumque vult pro ſacris ordinibus recipiendis
„ tranſmittit. & nunquam eos ad ecclesiam brisienſem pro ordinibus
„ mittit. Preterea dicit quod dominus abbas habet decimam de qui-
„ buſdam ſediminibus in loco paoni. Int. si ſua ſunt donicalia.
„ R. pro eo tenentur. Item dicit famam fore per leonenſem ab-
„ batiam quod locus gambare sit in ipſa abbatia. & quod eccleſie
„ illius loci ſint juris leonenſis monaſterii. & quod clerici in ipſa
„ eccleſia commorantes exinde per inobedientiam fuere projecti.
„ quodque vicini de gembara conſueti ſunt ſolvere ſodrum regale
„ abbati. cum ceteris locis abbatie. Idem dicit ex fama de loco
„ ramethelli inferioris & eccleſiis ipſo loco conſtructis. addendo quod
„ affluit ibi ubi conſules Ramethelli precepto domini abbatis ſuam
„ partem ſodri regalis pro nunc regnante imperatore cepere. dicit
„ quoque famam eſſe qood locus buzolani inferior teneatur pro
„ leonenſi monaſterio. & quod eccleſia ſancti benedicti ipſo loco
„ ſita ſolita erat detineri pro leonensi monaſterio. & locus ille erat
„ conſuetus ſolvere ſodrum regale cum abbatia. ad hec dicit famam
„ eſſe quod locus carzachi ſolitus eſt ſodrum regale ſolvere quodque

„ tene-

„ tenetur a dominis de buzolano pro leonensi monaſterio & ecclesia „ illius loci eſt fundata in allodio leonensis monaſterii. & ſolita erat „ pro eo detineri. Idem quoque dicit ex fama de fontanella. & „ quod locus ille sit in leonensi abbatia & pro monaſterio leonensi „ teneatur. Int. si predicti loci ſunt in epiſcopatu brisiensi. R. non „ credo quod sint in epiſcopatu. ſed in terratorio brisiensi. & in „ brisiano ſunt. Int. quantum eſt quod famam predictam ita audi- „ vit. R. XX. annos eſſe & plus.

„ Follis de baſtellis de fleſſo. ju. t'. ſe vidiſſe quodam tempore „ quod dominus teutaldus abbas leonenſis mandavit presbiterum „ Ardrathum qui ſtabat in eccleſia de fleſſo ad eccleſiam de bu- „ zolano. Int. quantum eſt quod hoc fuit & quo loco erat. R. „ LVIII. annos eſſe & plus. & hoc fuit ad eccleſiam de fleſſo. & „ dicit quod ſtetit in ipſa eccleſia de buzolano per tres menſes pro „ monaſterio. Int. ſi vidit eum in ipſa eccleſia de buzolano pro „ monaſterio ſtare. R. vidi. deinde dicit quod vidit eundem abba- „ tem revocare pre Ardrathum predictum ab ecclesia illa. & loco „ illo direxit presbiterum Widonem de fleſſo qui ſtetit in ipſa ec- „ clesia ſancti benedicti de buzolano per annum unum & plus pro „ ipſo abbate. & dicit is teſtis quod predictus presbiter Wido erat „ ejus patruus. & bene per quadraginta vices ivit ad eum cum ſta- „ ret in ipſa ecclesia. & dicit quod eo tempore obiit Otto de *ca-* „ *luſco* in loco buzolani. & cum alii vellent eum portare ad mo- „ naſterium aque nigre. alii autem ad ecclesiam ſancti Geori. „ dicit dominos de buzolano. videlicet dominum paganum domi- „ num albertum & ſcopardum & quosdam milites dixiſſe. quod ec- „ clesia ſancti benedicti cujus vaſallus erat habere honorem ſui „ corporis. ac condito novo ſepulcro corpus ejus ob reverentiam „ ſancti benedicti juxta ecclesiam illam de buzolano ſepulture tra- „ ditum eſt. Item dicit ſe vidiſſe quod ecclesia de fleſſo baptizat „ LVIII. anni ſunt pro leonensi abbate. & ipſe teſtis recepit criſ- „ ma temporibus domni Teutaldi abbatis & reliquorum abbatum „ qui ei in ipſo monaſterio ſucceſſere uſque ad nunc viventem ab- „ batem ab ipſo monaſterio. de quo in ecclesia de fleſſo baptiſma- „ tis ſacramentum celebratum eſt. Item dicit ſe vidiſſe quod do- „ minus leonensis habet decimam Rechone albareduli. de cona. „ de macazano & de pirolo. & de vitibus curtis de fleſſo per LVIII. „ annos & plus. Int. si hec nomina ſunt novalium. R. quod fue- „ re Recchone & olim nemora. Int. si domini de corveliono ha- „ bent reliquas illius loci decimas. R. habent. ſed ecclesia de fleſſo „ habet ex decimis quas ipſo loco colligunt terciam vel quartam „ partem. Int. si domini de corveliono tenent pro epiſcopo. R. „ neſcio. Int. si dant olivas ecclesie de fleſſo. R. utique.

„ Al-

„ Albricus canevarius de gotenengo. ju. t'. ſe vidiſſe quandam
„ domum conſtructam pro monaſterio de leno juxta eccleſiam ſan-
„ cte Marie de gambara in qua vidit habitare don laſrancum de
„ gambara qui tunc erat monacus. & cum eo ſtabat presbiter
„ Wido de oſtiano pro leonensi monaſterio. & XXXIIII. anni
„ ſunt & plus quod hoc ſuit. Int. si ſuit tempore ſciſmatis. R.
„ non. ſed abbas don honeſtus jam receſſerat adhuc tamen vi-
„ vebat. Item dicit quandam pugnam ſuiſſe factam inter cazavac-
„ cas de gambara & homines de ramethello ſub leonensi abbate.
„ pro terra que eſt a mane fluminis gambare. non tamen affluit
„ ibi ubi facta ſuit pugna. Int. si terra illa erat loco vartuchi.
„ R. quod erat inter locum gambarelle & locum ramethelli. Item
„ dicit ſe vidiſſe laſrancum Walterii & Gerardum andree ambo de
„ loco gambare habuiſſe litigium inter ſe de quo uſque ad duel-
„ li definitionem proceſſere (22) in tantum quod miſſa celebrata
„ ſuit partibus. & cilitia que in dorſo habebant abſtracta fuere.
„ & cum induti eſſent & parati ad conflictum. inter eos pactio
„ intervenit. & hec duelli diſceptatio gerebatur in curte de albri-
„ cis de gambara. & ſub eorum juditio. qui pro abbate leonensi
„ honorem illum tenebant. & dicit quod cauſa illa de qua pre-
„ dicti debebant conflictum ſubire. vertebatur inter inculzalupos
„ de gambara. & laſrancum de fieſſo. Int. que erat cauſa con-
„ tentionis. R. de pecca mulierum que ſuere filie Joanini de mon-
„ teclaro. Item dicit ſe vidiſſe per XL. annos & plus quod ab-
„ bas leonensis cognoſcit cauſas matrimonii que geruntur per ho-
„ mines de gotenengo. Int. quas vidit ſub eo agi. R. vidi asi-
„ nellum dividi a ſua uxore tempore presidentis abbatis. & vi-
„ di quandam mulierem de banniolo habere cauſam matrimonii
„ ſub eodem abbate contra quendam hominem de paono. preterea
„ dicit ſe vidiſſe quod dominus leonenſis propriis manibus de ſco-
„ laribus facit clericos. & vidit quod per XL. annos & plus dirri-
„ git ſuos clericos ubi vult pto ſacris ordinibus recipiendis. dicit
„ quoque quod tempore XL. annorum & plus vidit dominum ab-
„ batem habere medietatem & plus decimationum de gotenengo.
„ Int. ſi mediol. habent decimas de francis tenutis. R. eccleſia de
„ gotenengo habet primum quartam de ipſis francis tenutis. & ipſi
„ habent tres partes que quatuor partes inſimul colliguntur. ſed
„ facta collectione de novalibus que in ſe habet dominus abbas.
„ ideſt de decimis eorum & de his decimis que ſunt familie mo-
„ naſterii quas domini de lavello longo tenent pro monaſterio. &
„ comprehenſa quarta illa quam tenet eccleſia de gotenengo pro
„ mo-

(22) Il pazzo uſo di decider col duello le liti troppo era radicato in queſti tempi. Ma ſi oſſervi la maniera qui accennata di celebrar prima la Meſſa ec.

„ monaſterio. major pars eſt illa domini abbatis quam illa quam
„ tenent mediol. Int. ſi tenent pro dominis de conceſio. & ſi dant
„ olivas eccleſie de gotenengo. R. neſcio. dicit etiam quod domi-
„ ni de gambara tenent curtem de gambara pro leonenſi monaſte-
„ rio. & clamant ipſam curtem ab eo. Item dicit ſe vidiſſe tem-
„ pore ſue memorie que eſt XL. annorum & plus quod eccleſia de
„ gotenengo eſt baptiſmalis. & accipit criſma a leonenſi monaſterio.
„ Gerardus de ſerandre de gambara. ju. t'. ſe vidiſſe presbiterum
„ attonem & Johannem claudum & maſetham & ofbertum atque
„ frerinum clericos ſtare in eccleſia de gambara pro abbate leonen-
„ ſi. Int. quot anni ſunt. R. hoc fuiſſe a XL. annis ſupra. & a
„ XL. annis infra. Int. ſi hoc fuit temporibus abbatis don hone-
„ ſti. & ſi tunc diſcordia erat inter epiſcopum briſienſem & ab-
„ batem leonenſem ſuper eccleſiis de gambara. R. temporibus ab-
„ batis honeſti hoc fuiſſe. ſet ſi eo tempore vigeret cauſa illa ne-
„ ſcit. & dicit quod audivit presbiterum attonem dicentem verſus
„ reliquos illius eccleſie fratres. Feloni latrones. quare non obedi-
„ tis abbati leonenſi cujus ſum clericus. & cui de eccleſiis ſuis ſub-
„ jacere debetis. Int. quibus hoc dicebat. R. dicebat presbitero Ge-
„ rardo. presbitero oldoni. Belomo & domafollo. & Johanni in-
„ verardi clericis qui ſtabant in ipſa eccleſia pro epiſcopo briſien-
„ ſi. Int. quid reſpondebant. R. ludebant inde & dicebant. domi-
„ ne tu mala dicis. & dicit quod non ſolum presbiterum attonem
„ hoc audivit eis dicere. ſet etiam & reliquos clericos qui erant
„ in ejus propoſito. & dicit quod ſicut erant diviſi in duabus par-
„ tibus ita per ſingulas ſeptimanas inter ſe diviſerant officium ec-
„ cleſie in duas eccleſias. Int. ſi pro hujus diviſionis cauſa diſcor-
„ dia fuit inter epiſcopum briſienſem & abbatem leonenſem. ſub
„ curia Romana. & in ipſa cauſa obtinuit epiſcopus briſienſis. R.
„ audivi a quibuſdam quod epiſcopus vicit cauſam illam. & po-
„ ſtea audivi quod abbas obtinuit. & epiſcopus ei inde finem fe-
„ cit cum quadam beretta. Item dicit quod vidit quandam domum
„ fuiſſe conſtructam juxta eccleſiam ſancte Marie de gambara.
„ XXXIIII. anni ſunt. pro monacis de leno in qua vidit ſtare
„ pre ſechaſenum. Gerardum clericum & arnaldinum pro mona-
„ ſterio. Int. ſi hoc fuit tempore diſcordie eccleſie. R. ſic. & di-
„ cit famam eſſe loco gambare. quod nuntii epiſcopi briſienſis &
„ conſulum expulere eos de predicta eccleſia. Item dicit ſe vidiſſe
„ quod quedam pugna debebat fieri ſub domino alberico de gam-
„ bara. qui pro abbate leonensi tenebat. pro quadam cauſa que
„ vertebatur inter lafranchum de fieſſo & petrum inculzalupum de
„ gambara. & is teſtis erat cāphio pro lanfranco. & miſſa canta-
„ ta partibus atque armorum facta benedictione (23) insimul par-
„ tes

(23) Si aggiugne quì la benedizion dell' armi all'altre cerimonie previe al duello.

„ tes pepigere. & dicit quod cauſa illa erat pro pecca filiarum Jo-
„ hanini de monteclaro. & hec gerebantur loco gambare. & in
„ curte domini Albrici fiebant apparenter duella. dicit quoque
„ quandam pugnam fuiſſe factam loco leni ſub abbate leonensi in-
„ ter cazavaccas de gambara & homines de ramethello cui duello
„ is teſtis interſuit. & pars de cazavaccis obtinuit. quod duellum
„ dicit fuiſſe factum pro terra que erat a mane fluminis gambare.
„ Int. si erat in varnicho. R. audivi quod erat in varnicho & il-
„ lis contratis. preterea dicit quod domini de gambara diſtringunt
„ ita homines qui habitant a mane fluminis gambare quemadmo-
„ dum faciunt eos qui ſunt a ſera parte fluminis. & pro vadiis &
„ pro bannis. *& dicit quod homines qui habitant a mane* habi-
„ tant ſub uno conſolato & una Raxia. Item dicit quod audivit
„ dici quod dominus papa inveſtivit *abbatem leonenſem* de eccle-
„ siis de gambara cum quadam beretta. Int. si loco gambare te-
„ nentur decime pro epiſcopo brisiensi. R..... R. quod vidit
„ quendam epiſcopum brisienſem quem credit fuiſſe dominum Rai-
„ mundum conſecrare ecclesiam de *gambara*. & vidit eum criſman-
„ tem in ipſo loco. Int. si domini de gambara vendunt aut vicini
„ terras ipsius *gambara*. R. sic. Int. R. famam eſſe loco gambare &
„ toto tempore ſue memorie hoc audivit quod ecclesia *de gambara*
„ *ſit fundata* ſupra poſita allodium Widoni piſii. & quod sit prout
„ confines ſunt positi allodium vicinorum de gambara. *Item dicit*
„ audiſſe dici quod sint ſeptem ſortes que pro abbate loco gambare
„ tenentur a dominis gambare & quod ſententie & cauſe matrimo-
„ nii de loco gambare diffiniuntur pro ecclesia brisiensi.

„ Reverſus eadem die idem teſtis dicit quod domini de gamba-
„ ra clamant curtem gambare a monaſterio leonensi in qua curte
„ dicit illas duas ecclesias eſſe fundatas.

„ Montenarius ſancti petri de leno. ju. t'. ſuam recordantiam
„ fore de XXXVI. annis. *& dicit recordari* quod vidit dominum
„ abbatem honeſtum qui combuſto leonensi monaſterio pre timore
„ boemorum *profugus* venetias petiit relictis domno obizone & don
„ oldeprando & don Griberto qui vicem foris gerebat. quibus re-
„ gimen monaſterii vice ſua commisit. & ab his tempore quo ca-
„ tholice regebatur monaſterium dicit Gerardum razonem fuiſſe ton-
„ ſoratum ſub titulo ecclesie ſancte marie de gambara. & ipſe don
„ Gribertus eum clericum fecit & in ipſa ecclesia inſtituit. ſet non
„ affuit is teſtis ejus inſtitutioni. ſcit tamen bene hoc ita actum
„ fuiſſe. quia videbat ipſum Gerardum ad ecclesiam de gambara
„ ire & redire. Int. si tunc intraverat venetiam epiſcopus Raimun-
„ dus. R. neſcio. & *dicit quod ſtetit* leonenſe monaſterium po-
„ ſtea per duos annos sine contaminatione ſciſmatis uſque ad tem-

„ pus

„ pus quo don lafrancus de gambara per nuncios non recte linee
„ fuit intrufus. nam uſque ad illam diem dicit ipſum monaſte-
„ rium fuiſſe per nuncios catholicos abbatis honeſti diſpositum. &
„ hoc dicit ſe bene ſcire ea ratione quod magiſter Ruffus regebat
„ ſcolas loco de leno tempore quo *arnaldus* octaviani cardinalis ac-
„ ceſſit ad ipſum monaſterium. & ipſum don lafrancum in ſede
„ abbatis collocavit. & jam ante per duos annos & plus predictus
„ Gerardus in ecclesia de gambara fuerat inſtitutus ad hec dicit
„ nondum XXXII. annos eſſe expletos quod idem don lafrancus
„ ita fuit ordinatus ideo quia loco abbatis quinque annos vel cir-
„ ca permansit. nempe dicit abbatem Albertum qui catholice ſuc-
„ ceſſit per ſeptem annos parum minus abbatie regimen poſſediſſe.
„ dicit vero abbatem danielem qui poſt eum abbas extitit minus
„ de tribus annis aliquantulum ipſum monaſterium gubernaſſe. do-
„ minum autem Gonterium abbatem dicit electum fuiſſe ſedecim
„ anni fuere circa feſtum ſancti nazarii proximi preteriti. Item
„ dicit ſe vidiſſe tempore ſue memorie quod fratres ecclesie ſancti
„ petri de leno regunt & tenent plebem de leno pro abbate leo-
„ nensi. & in ea baptizant ejus mandato. Int. si presbiteri mona-
„ ſterii benedicunt fontes. R. sic. & dicit quod maria petrus &
„ Johannes mandatur in monaſterio baptizandi cauſa cum domino
„ abbati placet, & dicit ſe vidiſſe tempore ſue memorie quod do-
„ minus leonenſis recipit criſma ubi vult. & mittit fratres ſuos pro
„ ſacris ordinibus recipiendis ad qualemcumque vult epiſcopum. &
„ ipſe teſtis mandato ipſius abbatis cujus clericus eſt recepit ſacros
„ ordines ab epiſcopo cremonenſi. & veronenſi. & vidit tempore
„ ſue memorie quod Dominus leonenſis cognoſcit cauſas matrimo-
„ nii que per homines de leno. de milzanello. de paono. de pra-
„ to albuino. de gotenengo. de fleſſo. & de oſtiano geruntur. &
„ ipſe teſtis ex commiſſione Domini abbatis inter multas cauſas
„ matrimonii cognovit & diffinivit. & dicit quod decime de leno
„ tenentur pro domino abbate. videlicet quatuor partes & plus.
„ ita quod nec etiam quinta pars remanet. facta comprehenſione
„ de his quas in ſe dominus abbas habet vel canonici eccleſie ſan-
„ cti petri. vel etiam de his quas vaſalli monaſterii tenent pro
„ eo. & dicit quod milo griffonis tenet decimam ipſo loco a pran-
„ donibus. quam dicit ſe audiviſſe dici a ſuis anteceſſoribus tene-
„ ri a prandonibus pro monaſterio. Ad hec dicit ſe vidiſſe duellum
„ quoddam fieri ſub abbate don alberto inter homines de gamba-
„ ra & homines de Ramethello exiſtentibus căphionibus uchet-
„ to blanco & malveſtito de leco. Int. R. neſcio nomina eorum
„ qui ad invicem contendebant. vel que eſſe cauſa litigii. Item
„ dicit ſe audiviſſe per plures vices dicere dominum Albertum de

„ gambara majorem quod non erat capitaneus ſet tenebat pro do-
„ mino abbate leonenſi totam curtem gambare quia allodium mo-
„ naſterii erat. Item dicit famam eſſe in loco leni quod eccleſie
„ de gambara. eccleſia Ramethelli inferioris. eccleſia de carzacho
„ & ſancti benedicti de buzolano ſint fundate in allodio leonenſis
„ monaſterii. Int. R. quod audivit presbiterum Gerardum pre at-
„ tonem & diaconum. qui adhuc vivit dicere. quod quidam apo-
„ ſtolicus fecit lavellum quo baptizabatur in leonenſi monaſterio
„ tranſportari. & interdixit ne ibi ſet in plebe baptizaretur (24).
„ Int. R. nunquam audivi quod plebs de leno fuiſſet epiſcopi bri-
„ ſienſis. vel pro eo baptismalis. ſet quadam vice iveram cum
„ magiſtro meo Martino ad ſinodum eccleſie briſienſis. & tunc au-
„ divi quod vocata fuit plebs de leno cum legeret presbiter Mar-
„ tinus matriculam in qua plebes briſienſis eccleſie continentur
„ (25) & Dominus Johannes vicedompnus (26) quaſi commotus
„ dixit. Deus adiuva. morietur umquam hec ſtultitia. pernimium
„ viguit. jam reſpondebunt vobis canes. Int. ſi plebs de leno ha-
„ bet decimam propriam. R. id decime quod habent fratres ec-
„ cleſie ſancti petri habent pro plebe. Int. ſi domini de cazago
„ habent decimas loco & terratorio de leno vel que teneantur pro
„ epiſcopo. R. quod audivit eos tenere pro dominis de Rodingo.
„ Int. R. quod domini de cazago habent a ſera parte de leno
„ quoſdam decime titulos conſignatos intra quos titulos & ipſa
„ plebs habet decimas. & dicit illos dominos habere decimas in
„ quibuſdam ſediminibus de leno. Int. ſi locus de leno eſt in epi-
„ ſcopatu briſienſi. R. quod ſit in virtute briſienſis. & dicit ſe au-
„ diviſſe dici quod quedam decime teneantur per abbatiam pro e-
„ piſcopo briſienſi. Item dicit ſe vidiſſe epiſcopum ofredum cre-
„ monenſem criſmantem in eccleſia ſancti petri de leno. & vidit
„ epiſcopum cremonenſem ſicardum criſmare in eccleſia ſancti be-
„ nedicti a decem annis infra. (27)

„ Otto de muſſa de leno. ju. t. ſe vidiſſe don lanfrancum de gam-
„ bara.

(24) Non mi maraviglio, perocchè in molti luoghi fu vietato di dare il batteſimo ne' Monaſteri; anzi i Ciſtercieſi con graviſſimi ordini proibirono a' loro Abati di battezzare. Veggaſi il *Martene* T. 1. *l.* 1. *c.* 1. *a.* 2. *n.* 16.

(25) Non vuolſi ſenza oſſervazione paſſare queſt' uſo nel celebrare i Sinodi, di leggerſi cioè il Catalogo delle Pievi, onde veder chi mancaſſe.

(26) In un privilegio dato dal Veſcovo di *Breſcia Giovanni Fiumicello* nel MCLXXXVIII. al Monaſtero di S. *Maria di Manerbio* preſſo Monſ. *Gradenigo Brix. ſacr. p.* 232. ſottoſcrive un *Giovanni Brixienſis Eccleſiæ Vicedominus*. Non ſarebbe improbabile, che queſto foſſe il *Giovanni* qui nominato.

(27) Di queſti due Veſcovi Cremoneſi ho io lungamente parlato nella mia ſerie de' Veſcovi di *Cremona* già ſtampata in Milano ed ora da me con copioſe giunte accreſciuta per una riſtampa.

„ bara. & Gerardum Razonem clericum ſtare in eccleſia de gam-
„ bara pro leonenſi monaſterio. & dicit ſe vidiſſe patrifilium con-
„ verſum duci ad ipſam eccleſiam per nuntios monaſterii. & inde
„ ibi eum ſtare. & hoc dicit fuiſſe per tres annos. priuſquam don
„ lafrancus abbas fuiſſet factus. vivente abbate honeſto. Item dicit
„ ſe vidiſſe cauſas matrimonii agi ſub examine leonenſis abbatis;
„ tam per homines de leno quam per cetera abbatie loca. & ipſe
„ teſtis habuit cauſam matrimonii contra ottolinam filiam benedi-
„ cti pizamilii ſub abbate daniele. ad hec dicit ſe vidiſſe tempore
„ ſue memorie que eſt XL. annorum & plus quod plebs de leno te-
„ netur pro abbate leonenſi. & in ea baptizatur pro eo. & vidit
„ per hec tempora quod dominus leonenſis mittit ad qualem vult
„ epiſcopum civitatem pro criſmate. ipſe teſtis jam mandato domi-
„ ni abbatis portavit criſma a civitate cremone & verone ad ipſum
„ monaſterium. & vidit etiam quadam vice quod criſma de vene-
„ tia ad ipſum monaſterium fuit delatum. eo quod dominus ab-
„ bas daniel tunc eſſet illuc. & dicit quod vidit fratres eccleſie de
„ paono. de gotenengo. de prato albuino & de fleſſo venire ad ip-
„ ſum monaſterium & recipere criſma de quo conficiunt baptiſma-
„ tis ſacramenta. Preterea dicit quod dominus leonenſis mittit fra-
„ tres abbatie ſue ad qualem vult epiſcopum tempore temporalium
„ pro ſacrorum ordinum receptione. vidit quoque per duas vices
„ temporibus nunc exiſtentis abbatis ex ejus conſenſu epiſcopum
„ cremonenſem loci leno venire & populum illius loci criſmare.
„ dicit quoque ſe fuiſſe ſupra ſolarium hoſpitalis de leno ubi do-
„ minus Fredericus imperator preſidebat. & tunc qui nunc regit e-
„ piſcopatum briſienſem preſul (28) petiit ab imperatore ut de no-
„ valibus privilegium ſui epiſcopatus deberet concedere. cui petitio-
„ ni imperator voluit ſatisfacere ſalvis conceſſionibus & datis fa-
„ ctis ab eo vel ſuis predeceſſoribus leonenſi monaſterio. ſed epiſco-
„ pus noluit recipere niſi pure. & imperator dixit quid ipſe petebat
„ in eccleſiis abbatie epiſcopus. & ipſe dixit nichil. & tunc dicit
„ imperatorem precepiſſe eidem epiſcopo ſub debito fidelitatis ne ip-
„ ſa die maneret in hoſpitio leonenſis abbatie. & ideo aut loco
„ purzani vel bagnoli venit in ſero ille epiſcopus briſienſis. Int.
„ quo tempore hoc fuit. R. quia non poſtea locum leni ipſe impe-
„ rator intravit. Int. qua lingua loquebatur dominus imperator. R.
„ latina & bene intelligebam quia vicinus eram. Int. R. neſcio pro
„ quo teneant illi de carzago decimam quam tenent ipſo loco. ſed
„ credo quod teneant eam in invaſione quia non tenent pro abba-
„ te. & credo quod prandones teneant pro monaſterio decimam
„ quam tenet Milo de griſſo. Int. ſi locus de leno eſt in epiſcopa-

 „ tu

(28) *Giovanni Fiumicello* di ſopra ricordato.

„ tu briſienſi. R. non dico quod ſit in epiſcopatu ſet in terratorio „ briſienſi. de ceteris interrogationibus dicit neſcio.

„ Markiſius conzafojatha de leno. ju. t'. ſe vidiſſe don lafrancum „ de gambara & Gerardum Razonem ſtare in eccleſia gambare pro „ dompno abbate honeſto. Int. quomodo ſcit. R. quia utebar cum „ ipſo abbate tunc & hoc ſcivi quod patrifilius converſus ſtabat „ pro eo in ipſa eccleſia. Int. ſi adhuc ipſe abbas receſſerat ad „ partes venetie. R. combuſto monaſterio a boemis ipſe abbas re- „ ceſſit. ſet antequam receſſiſſet & poſtea ſtetere predicti in jam „ dicta eccleſia. ad hec dicit terratorium de gambara teneri pro „ monaſterio leonenſi. Int. quomodo ſcit. R. ſemper audivi quod „ Domini de gambara teneant ipſum feudum pro monaſterio. Int. „ de decimis & ceteris queſtionibus. R. neſcio in omnibus.

„ Data fuit parabola a ſupraſcriptis arbitris auctenticandi hos „ teſtes mihi prenominato ambroſio in palatio ſancti Martini epi- „ ſcopatus civitatis briſie die jovis nono intrante menſe febr. Ibi „ fuere optatianus clericus. Johannes clericus de ſacbiano. & Ugo „ judex de taxono. hujus rei teſtes rogati.

„ Ego qui ſupra Ambroſius notarius has atteſtationes ſecundum „ exorditi principii formam bona fide & ſine fraude in hoc exem- „ plo reduxi. utque auctenticam & perpetuam exprimeret ſcriptu- „ ram in hac pagina me ſubſcripſi.

„ Presbiter Martinus de caſtello Wifredo. ju. t'. ſe productum „ fuiſſe a presbitero petro de carzago, qui ſenex erat. & in eccle- „ ſia ſancti Michaelis de carzago per XL. annos & plus ſteterat „ pro eccleſia briſienſi, & receptum in fratrem in ipſa eccleſia „ ab ipſo presbitero petro. & morando in ipſa eccleſia dicit ſe „ recepiſſe ſacros ordines a domino Johanne briſienſi epiſcopo. „ videlicet ſubdiaconus diaconus & presbiter ab eo eſt factus in „ titulo predicte eccleſie ſancti Michaelis & quod XX. annos „ in ipſa eccleſia pro epiſcopo briſienſi ſtetit. & dicit quod uni- „ verſaliter decima illius curtis tenetur pro epiſcopo briſie. Int. „ quis tenent pro eo. R. eccleſia illa habet majorem partem. & „ domini de corveliono tenent reliquam partem. Item dicit quod ipſe „ teſtis ibat ad plebem XI. baſilicarum tamquam ad ſuam ple- „ bem. & ipſi plebi obediebat pro briſienſi epiſcopo. & vidit quod „ idem faciebant fratres eccleſie de fontanella. & de Ramethello. „ ſcilicet ibat ad capitulum die capitis jejunii (29) ad ipſam ple- „ bem. & in die ſabbati ſancti pro baptiſmate. & omni tercio

„ anno

(29) Il Mercoledì delle ceneri che *feria* IV. *in capite jejunii* s'intitola nell'antico Orazionale pubblicato dal Ven. Car. *Tommaſi* (*T.* 11. *Oper. p.* 443.). Ma qui impariamo che uſavaſi in queſto giorno di tener Capitolo, ſiccome in altri luoghi eſſerſi fatto nel Sabbato Santo, ed altre feſte ſi legge nel *Martene*.

„ anno implebat lavellum in quo baptizabatur. ac criſma recipie-
„ bat omni quarto anno a briſienſi eccleſia pro ipſa plebe. & di-
„ cit quod idem faciebant fratres eccleſie de fontanella & de Ra-
„ metello per omnia. preterea dicit quod decime de fontanella &
„ de Ramethello & de fleſſo tenentur pro epiſcopo briſienſi. Item
„ dicit quod locus carzachi tenetur per dominos de buzolano pro
„ leonenſi monaſterio. & dicit quod tempore ſciſmatis cum epi-
„ ſcopus briſienſis receſſerat. domnum lanfrancum de gambara una
„ cum ipſis dominis de buzolano dejecto exinde presbitero petro.
„ collocaſſe in ea eccleſia pro monaſterio pre Johannem de ſtrata.
„ & poſtea pre Widonem de oſtiano. & Johannem clericum de
„ fleſſo. qui ſtetere in ipſa eccleſia per tres annos vel IIII. ſed re-
„ ducto briſienſi epiſcopo dicit eos exinde expulſos fuiſſe. & presbi-
„ trum petrum ad propria revocatum. Int. ſi eccleſia de carzacho eſt
„ in curte carzachi. R. ſic. Int. ſi predicta eccleſia fuit fundata pro
„ abbate aut pro epiſcopo. vel a quo fuit fundata. R. neſcio quia res
„ antiqua ſuit ſed audivit quod algiſius tignoſus qui tempore fuit co-
„ mitiſſe Matilde. ſubripuit locum carzachi a quadam vidua ea oc-
„ caſione quod duas ſuas filias ſe duobus ſuis filiis daturum convene-
„ rat. ſed eas dedit duobus ſuis vaſallis quos ei repreſentavit & illas in
„ comitatu pergamenſi a quo proceſſerat tranſmiſit. & poſſeſſionem
„ illius loci in ſe recepit. poſtea vero idem algiſius caſtrum bu-
„ zolani a monacis de leno in eo commorantibus extorſit. unde orta
„ contentione inter leonenſem abbatem & ipſum Algiſium eo pro-
„ ventum eſt ut inſimul pacti quibuſdam mediantibus ipſe Algiſius
„ dedit & refutavit locum carzachi in manu abbatis cum de ab-
„ batia non eſſet neque ad eum pertineret. & ipſe abbas ex pacto
„ inveſtivit eum de buzolano & de carzacho nomine beneficii. dicit
„ equidem quod ipſe Algiſius erat vexilliſer cumultatis vavaſorum
„ qui inſimul de variis epiſcopatibus conſpiraverant. & ideo tam-
„ quam potens multos poterat in ſui preſidium congregare.

„ Vilanus de intercurtibus de cubiado. ju. t'. ſe vidiſſe tempore
„ ſue memorie que eſt L. annorum & plus quod eccleſie cubiadi
„ tenentur pro epiſcopo briſienſi. & quinque ſacerdotes videlicet
„ presbiterum teutaldum presbiterum Gerardum pre Vilanum pre
„ albertum item & alium pre teutaldum vidit in ipſis eccleſiis ibi
„ morari. & dicit quod eccleſie de cubiado ſunt tres & a comu-
„ nibus fratribus officium habent divinum neque poſſeſſiones ea-
„ rum diviſe ſunt. ſed omnia habent comunia. quorum vocabula
„ propria hec ſunt. eccleſia ſancti ſtephani. ſancti pauli. & ſancti
„ fauſtini. Int. quomodo ſcit quod predicti presbiteri ibi ſtarent
„ pro epiſcopo brisienſi. R. quia vidi eos per briſienſem epiſco-
„ pum ordinari. & affui ibi ubi presbiter Vilanus ab epiſcopo Rai-

 „ mun-

„ mundo fuit titulo eccleſiarum de cubiado ordinatus. & affui ibi ubi
„ presbiter albertus ſimiliter fuit presbyter factus ab eodem epiſcopo
„ vel a nunc preſidente. & affui ibi ubi presbiter teutaldus poſterior
„ fuit a preſule Johanne ſimiliter presbiter ordinatus. & fui ordinatio-
„ nibus factis ab epiſcopis briſie in multos eccleſie de cubiado fratres.
„ & dicit quod eccleſie de cubiado ſunt de plebatu de conceſio. &
„ ad ipſam plebem baptizantur infantes cubiadi. & etiam quartam
„ partem eccleſie ſancti Johannis baptiſte illius plebis vicini de cubia-
„ do rehedificant. & conſtruunt. Ad haec dicit quod univerſaliter de-
„ cime de cubiado tenentur pro epiſcopo briſienſi. & nunquam au-
„ divit neque vidit quod abbas leonenſis toto tempore ſue memorie
„ aliquod jus haberet vel requireret in ipſis eccleſiis de cubiado.

„ Albertus de puteo de cubiado. ju. t'. ſe tempore ſue memo-
„ rie que eſt LX. annorum vidiſſe predictas tres eccleſias cubiati
„ teneri pro epiſcopi briſienſi. inſtituendo in iis clericos & ordi-
„ nando. & ipſas eccleſias ſub ſuo regimine tenendo. & comme-
„ moravit predictos quinque ſacerdotes quos vidit in ipſis eccleſiis
„ ſtare pro epiſcopo brisiensi. & dicit quod affuit ibi ubi per epiſ-
„ copum briſie illi presbiteri excepto primo presbitero teutaldo per
„ epiſcopos brisie ſacerdotes titulo ecclesia de cubiado ſunt ordina-
„ ti. & dicit predictas ecclesias eſſe capellas plebis de conceſio. &
„ quod vicini de cubiado preſtant auxilium ad refectionem eccle-
„ siarum illius plebis. Item dicit quod abbas leonensis habet ſua
„ predia loco cubiadi que tenent in feudum pro eo tetotii & fra-
„ mesini. & illi de cruce. Int. si due partes curtis cubiadi tenen-
„ tur pro abbate leonenſi. R. quod medietas illius curtis tenetur
„ pro monaſterio leonensi. quarta vero pars tenetur pro epiſco-
„ po. Et alia quarta pertinet ad allodium vicinorum illius loci.
„ ſed dicit quod epiſcopus brisiensis eſt dominus univerſaliter di-
„ ſtricti & decime loci & curtis cubiadi. Int. quomodo ſcit. R. be-
„ ne ſcio quia advocati & ugones tenent diſtrictum illius loci pro
„ epiſcopo. & tetotii tenent pro advocatis. & Robolottus tenet pro
„ ugonibus decimam vero tenent brusiadi pro epiſcopo. Int. si a-
„ liqua ecclesiarum cubiadi eſt fundata in parte illa que ſpectat ad
„ leonenſem abbatem. R. ecclesiam ſancti pauli eſt fundata pro-
„ pe terras que pro abbate tenentur. ſed via vadit a mane &
„ meridie & ſera. a monte tenetur pro abbate. & etiam a mane
„ & ſera ultra vias predictas tenetur pro monaſterio. ſed a meri-
„ die infra a via eſt juris bovagni de cubiado. & dicit famam eſ-
„ ſe loco cubiadi quod aliquis monacus antiquitus ſtabat loco cu-
„ biadi in loco qui dicebatur curtis donica. & ipſe monacus tene-
„ bat ecclesiam ſancti pauli. ſed hoc dicit non fuiſſe tempore ſue
„ memorie. Int. quis tenet modo ipſam curtem donicam. R. Ro-

„ bulu-

„ bulutus habet in ea torculare unum. Int. si ecclesia S. Pauli vel
„ aliqua ecclesiarum cubiadi fuit ditata de bonis monasterii vel ea
„ parte que pro monasterio tenetur. R. non. sed presbiteri ecclesia-
„ rum de cubiadi dant fictum framesinis pro terris que a Monasterio
„ leonensi tenentur. Item dicit famam esse loco cubiadi quod ecclesia
„ sancti stephani fuit fundata & per vicinos cubiadi constructa. &
„ quod terra in qua sita est sit comunis cubiadi. & undique tenetur
„ terra in qua jacet videlicet mons ille pro comuni de cubiado.

„ Albertus de gambara qui habitat in mercato novo. ju. t'. se
„ vidisse tempore sue memorie que est XXV. annorum & plus quod
„ presbiteri & clerici commorantes in ecclesiis de gambara stant
„ ibi pro episcopo brisiensi. & dicit se vidisse cazavacca set flacossum
„ durare carenas in ipso loco in dispositione brisiensis ecclesie. ac
„ dicit famam fore ipso loco quod XII. dessignatores juramento a-
„ stricti designavere quod a mane currentis gambare nullum jus ha-
„ bebat dominus leonensis exceptis sex den. qui annuatim ei dantur
„ pro judicaria. & ecclesia sancte Marie jacet a mane illius curren-
„ tis. dicit quoque quod vidit aliquos de predictis designatoribus
„ & ab eis audivit quod tantum VII. sortes tenebant domini de
„ gambara ipso loco pro monasterio. Ad hec dicit se vidisse tem-
„ pore sue memorie mulieres de ramethello. de fontanella & de
„ carzacho venire ad plebem XI. basilicarum in quadragesima pro
„ simbolo & die sabbati sancti pro baptismate. & vidit presbite-
„ ros & illarum ecclesiarum fratres venire ad ipsam plebem pro
„ baptismate. & ipsi plebi tanquam capellani obedire. & dicit se
„ vidisse Dominos de corveliono habere decimam de fontanella &
„ de carzacho pro brisiensi episcopo. & etiam in ramethello quos-
„ dam qui tenent pro eis decimam colligere. vidit quoque quod gastal-
„ diones illorum dominorum emunt olivas quas dant ipsis locis
„ a quibus decimas colligunt. Int. si Domini de gambara clamant
„ honorem curtis de gambara pro leonensi abbate. & si ecclesie
„ sancte Marie & sancti petri sunt in ipsa curte. R. sic. Int. si
„ locus gambare & glarie sunt sub una raxia & uno consolatu.
„ R. unus illorum de glaria est consul cum tribus aliis de gamba-
„ ra. & egomet quadam vice consul fui pro vicinis glarie & ra-
„ xias quasdam vicinitati glarie divisas ab illis de gambara condi-
„ di. quod quidem consueti sunt facere vicini glarie. Int. R. cre-
„ do quod Domini de gambara nichil teneant a mane fluminis
„ gambare pro leonensi abbate. Int. si aliquem vel plures vidit
„ stare in ecclesiis de gambara vel de carzacho. aut de ramethel-
„ lo pro monasterio. R. non.

„ Trucius de gambara qui habitat in mercato novo. ju. t'. se

„ vidiſſe epiſcopum Raimundum conſecrare eccleſiam ſancte Ma-
„ rie & ſancti petri de gambara tanquam ſuas eccleſias. Item di-
„ cit famam eſſe loco gambare . & ita ab antiquis hominibus il-
„ lius loci fertur quod terra in qua fundata eſt eccleſia ſancti pe-
„ tri antiquitus erat quidam campus Widonis piſii de valle . ſed
„ ipſe Wido pro anima ſua judicavit campum illum vicinis de
„ gambara. ad hoc ut in eo eccleſiam unam hedificarent. & ipſi
„ vicini hedificavere in campo illo predictam ſancti petri eccleſi-
„ am . poſtea dicit quod vidit lanfrancum & cazavaccam durare
„ unam carenam pro homicidio uno ab eis commiſſo . (30) pre-
„ cepto briſienſis eccleſie. & idem dicit de flacoſſo. Item dicit ſe
„ ſcire quod epiſcopus briſienſis ordinavit presbiterum aldonem in
„ ecclesiam de gambara. & presbiterum ugonem & pre belomum .
„ & fecit clericum oldolinum & ſymonem. & arnemboldum de ar-
„ dricis. & zanebellum. omnes in predicta ecclesia de gambara .
„ Int. quam habet inde ſcientiam . R. quia audivi quod dicitur
„ per locum gambare nunc ivit talis & talis ad epiſcopum brisie
„ ut clericus fiat. vel ut talem & talem ordinem accipiat. prete-
„ rea dicit ſe vidiſſe epiſcopum Raimundum & nunc presidentem
„ epiſcopum venire loco gambare & ibi criſmatis confirmationem
„ imponere. Ad hec dicit quod combuſta gambara pro diſcordia
„ imperatoris & cremonensium quod presbiteri illius ecclesie facta
„ vicinorum in ipſo loco reversione. Non rediere ad ipſum locum.
„ & cum factus eſſet abbas don lanfrancus filius Domini alberici
„ de gambara dicit Dominam armingardam matrem ejus dixiſſe
„ ei fili non poſſum hic eſſe sine ſacerdote. & pro ejus requiſitio-
„ ne ipſe abbas induxit in ipſa ecclesia ſancte marie pre ſechafe-
„ num & Johannem claudum qui ibi ſtetere pro monaſterio. Int.
„ quomodo ſcit quod tunc eſſet abbas. R. ita credo. & dicit quod
„ mater hujus teſtis multum utebatur cum predicta domina armin-
„ garda & ab ea audivit quod ipſa domina dixerat ſibi quod pro ejus
„ poſtulatione ibi ſacerdotem habebant. & cum predicti eſſent in jam
„ dicta eccleſia introducti pro monaſterio. dicit quod venere doma-
„ follus & Gerardus & prevethellus. & ugo clerici illarum eccle-
„ ſiarum & habitabant in turre ſancti petri & divina celebrabant
„ officia ibi. Item dicit quod fuit ibi ubi conſules briſie quorum
„ nomina neſcit preſente nuncio epiſcopi briſienſis expulere predi-
„ ctos pro monaſterio in eccleſia ſancte Marie manentes de ipſa
„ eccleſia ſatis indecenter quia labetes eorum fregere & etiam Jo-
„ hannem claudum ita propulſavere dicendo foris foris de domo
„ quod ipſe cedit. quibus de ipſa domo ejectis jam dictos cle-
„ ricos in turre ſancti petri commorantes in eccleſia ſancte Marie
„ intro-

(30) Penitenza da aggiugnerſi alle note contro gli omicidi.

„ introduxere. & eos in poſſeſſionem miſere. Ad hec dicit famam
„ eſſe loco gambare & ab antiquis hominibus ſic fertur quod do-
„ mini de gambara non tenent ipſo loco niſi ſeptem ſortes pro mo-
„ naſterio. & dicit quod audivit dici quod presbiter aldo & pre
„ belomus & pre ugo veniebant ad epiſcopum briſienſem in prin-
„ cipio quadrageſſime & penitentiarum modos ab eo ſummebant.
„ (31) vidit & etiam quod in cena domini omni anno presbiteri
„ illius eccleſiæ nuncium ſuum pro criſmate ad briſienſem eccleſiam
„ dirrigebant. & firmiter dicit quod a XXX. annis infra nullus
„ clericus ſtetit in eccleſiis de gambara niſi pro briſienſi epiſcopo.
„ Item dicit ſe vidiſſe infantes de carzacho & de caſaliromano &
„ de fontanella deferri ad plebem de corveliono pro ſimbolo. &
„ vidit quod die ſabbati ſancti presbiteri eccleſiarum illorum loco-
„ rum veniunt. & baptizant & celebrant ibi divina officia prece-
„ pto archipresbiteri. & ipſe teſtis tenuit in ipſa plebe infantes pro
„ baptiſmate. Int. R. quod domini de gambara clamant diſtrictum
„ curtis gambare pro abbate leonenſi. ſed dicit famam fore ipſo
„ loco & ſe ab antiquis hominibus audiviſſe. quod VII. ſortes que
„ tenentur pro monaſterio ſunt a ſera fluminis gambare & non a
„ mane. & dicit illas duas eccleſias eſſe in curte gambare. Int. ſi
„ domini de gambara ſunt in poſſeſſione diſtricti allodiorum vici-
„ norum de gambara vel de glaria pro toto vel pro parte. R. non.
„ Int. R. homines de glaria eſſe in una conſolaria & raxia cum
„ hominibus de gambara. Int. R. quod manenti dominorum de
„ gambara dant eis pectora boum & lumbos porcorum. & arto-
„ cleas. cum ducunt uxores. (32) ceteri autem vicini non hoc fa-
„ ciunt. Int. ſi domini de gambara dant tutores & curatores vici-
„ nis de gambara. R. imo briſienſis epiſcopus.

„ Monachus de virola. ju. t'. ſe recordari de L. annis & dicit
„ quod vidit per tempora ſue memorie a diebus epiſcopi Vilani
„ (33) uſque ad hec tempora quod clerici de gambara recipiunt
„ ordines ab epiſcopo briſienſi. Int. quos vidit. R. vidi presbite-
„ rum teutaldum. pre Girardum. pre attonem. & pre belelomum.
„ & pre Gavarum & eos qui modo in ipſa eccleſia morantur ſta-
„ re in ea pro briſienſi eccleſia. Int. quomodo ſcit. R. quia ſe vo-
„ cabant clericos briſienſis eccleſie. & accipiebant criſma & ordi-
„ nes ab epiſcopo. Int. ſi quos vidit clericos ſtare in ipſa eccleſia
„ pro monaſterio. R. ſcio quod quidam presbiter ſtetit in eccleſia
„ ſancte Marie pro don lanfranco de gambara tunc abbate. &

„ tunc

(31) Non ſolo quì abbiam l'uſo della pubblica Penitenza, ma come ſe ne prendeva dal Veſcovo ſul principio della Quareſima il regolamento.

(32) E' particolare queſt' uſo.

(33) Fu egli depoſto nel MCXXXV. di che veggaſi la *Breſcia ſacra* di Monſ. *Gradenigo p.* 202.

„ tunc clerici de gambara ſtabant in turre ſanti petri. Int. ſi lo-
„ cus gambare eſt in abbatia. R. neſcio. ſed credo quod ſit in
„ briſiana. Int. ſi domini de gambara tenent locum & honorem
„ curtis de gambara pro monaſterio leonenſi. R. credo quod te-
„ neant. de ceteris int. R. neſcio.

„ Benvegnutus mediolanenſis ju. t'. ſe cum ſuis fratribus tenere
„ decimas quas poſſident in loco gotenengi in feudum a Dominis
„ de conceſio. & audivit a patre ſuo & a Dominis de conceſio
„ quod tenent in feudum ipſam decimam ab epiſcopo briſienſi.
„ Int. ſi fuit inveſtitus de ipſa decima. R. ſic. Int. quis fuit au-
„ ctor dandi. & quis fuit ille qui primo recepit. R. neſcio. quia
„ antiquiſſima fuit inveſtitura. & audivit quod tempore quo illi
„ de conceſio de mediolano ad partes briſie pervenere. quod ſui
„ anteceſſores eodem tempore venere. & eo tempore quo ipſi de
„ conceſio feudum a briſienſi eccleſia adquiſivere. & anteceſſoribus
„ hujus teſtis predictum feudum dedere. Int. in quibus poſſeſſioni-
„ bus data fuit hec decima. R. in univerſalibus tenutis liberis il-
„ lius loci. ſed dicit quod ſunt quidam qui tenent decimam de ma-
„ cinatis monaſterii. ſcilicet de terris qui dicuntur fuiſſe familiarum
„ monaſterii. & dicit quod in collectione decime quam is teſtis
„ colligit cum fratribus pulſantur tintinabule eccleſie. & per ſacer-
„ dotem eccleſie & conſules loci illius vicinie injungitur ut ipſam
„ decimam debeant dare. & etiam camparios comunitatis mittunt
„ per domos hominum ad decimarum collectionem. & in eccleſia
„ congregantur. & dividuntur in quatuor partes (34). habent e-
„ quidem hii tres fratres qui dicuntur Mediolani tres partes. & ec-
„ cleſia illa habet quartam partem. & dicit quod ipſi fratres dant
„ olivas eccleſie de gotenengo pro ipſa decima. & dicit quod ha-
„ bent & decimas ſediminum de francis tenutis ſicuti habent & de
„ terris.

„ Frugerius mediolanenſis. ju. t'. ſe habere cum ſuis fratribus &
„ eccleſia de gotenengo univerſaliter decimam loci de gotenengo
„ de omnibus francis tenutis eccleſia videlicet habet quartam & iſti
„ fratres habent tres partes quam decimam ipſi fratres tenent in
„ feudum pro Dominis de conceſio. qui tenent a briſienſi epiſco-
„ po. & dicit quod ipſi dant olivas ipſi eccleſie pro predicta de-
„ cima. Int. ſi fuit inveſtitus de ipſa decima. R. ſic. Int. R. non
„ eſſe memoriam viventis hominis qui ſciat actorem vel receptо-
„ rem hujus feudi. & bene ſcit ex dicto ſuorum anteceſſorum quod
„ avus ejus non fuit hujus feudi primo adquiſitor. & dicit quod
„ eccleſia de gotenengo habet quartam illius decime que pro epi-
„ ſcopo briſienſi tenetur. & nulla alia habet quartam. & hoc idem
„ dixit

(34) Belliſſimo uſo per la colletta delle decime.

„ dixit benvegnutus ejus frater. dicit etiam is teſtis quod decime.
„ tenentur ipſo loco que dicuntur fore tenutarum familie mona-
„ ſterii. quas credit teneri pro Domino abbate. & dicit quod ipſe
„ Dominus abbas colligit decimam de novalibus illius loci. Int.
„ R. quod ſunt clerici abbatis qui habitant in eccleſia de gotenen-
„ go. & quod Dominus abbas vocatur Dominus abbatie. ſed de
„ decimis non vocat is teſtis eum Dominum.

„ Ribaldus mediolanenſis cui in fide pro juramento a partibus
„ creditum eſt. dicit ſe cum ſuis fratribus tenere loco gotenengi
„ decimam univerſaliter de francis tenutis illius loci pro Dominis
„ de conceſio in feudum. Int. quas dicit francas tenutas. R. ideſt
„ earum tenutarum que non ſunt de macinata leonenſis monaſte-
„ rii. decimas habemus. & damus olivas plebi illius loci in do-
„ minica ramis palmarum. & dicit quod eccleſia de gotenengo
„ habet quartam hujus decime de francis tenutis & non de aliis
„ decimis. & dicit ſe audiviſſe & hoc credit quod Domini de con-
„ ceſio a quibus tenet ipſe teſtis cum ſuis fratribus tenent ab ec-
„ cleſia briſienſi. & predictas olivas dicit dari in comuni expenſa
„ iſtorum fratrum & eccleſie. quod quidem & frugerius dixit. Int.
„ R. ſe audiviſſe quod Dominus leonenſis inſtituit clericos in eccle-
„ ſia de gotenengo. ac dicit quod una & eadem decima eſt illa
„ iſtorum fratrum cum illa que eſt quarta eccleſie. eo quod inſi-
„ mul colligitur & inter eos dividitur. & a quibus una exigitur
„ & altera. de ceteris interrogatus R. neſcio.

„ Dominus lanfrancus de cazago. ju. t'. ſe cum oldefredo &
„ filio domafolli & Zilio filio domini Alkerii tenere decimam in
„ loco de leno in ſediminibus & vitibus ac terris pro Dominis de
„ Rothengo. quos audivit per ſuos anteceſſores tenere decimam pro
„ epiſcopo briſienſi. Int. ſi fuit inveſtitus de hac decima. R. ſic.
„ Int. de ceteris. R. neſcio. ſed fertur quod Dominus abbas leo-
„ nenſis ſit Dominus abbacie.

XXX.

Ordine di Sicardo *Veſcovo di* Cremona, *e Legato del Papa nel* 1212. *pel buon regolamento della Badia* (1).

„ L. S. anno dominicæ Incarnationis milleſimo ducenteſimo duo-
„ decimo. Indictione quintadecima die tertio exeunte Aprili, in
„ epi-

(1) Queſta, e le tre ſeguenti carte trovanſi nell' Archivio de' Signori Canonici di *Modena*; e io ne ho confrontato cogli originali, e ricorretta la ſtampa de P. *Lucbi*.

„ epiſcopatu Brixien. in capitulo Monaſterii Leonenſis preſentia Do-
„ mini Joannis boni de Giroldis & Domini Oberti archipresbiteri
„ plebis liternis Joannis & magiſtri Martini capellani Domini e-
„ piſcopi Sicardi ibi teſtium rogatorum.

„ Ego Sicardus Dei gratia Cremonenſis epiſcopus, & apoſtolice
„ ſedis legatus ſtatuo, & auctoritate qua fungor precipio Domino
„ Honeſto abbati monaſterii Leonenſis, per obedientiam & in vir-
„ tute Spiritus Sancti, quod ab iſto die in antea non faciat debi-
„ tum, vel accipiat nomine ſupraſcripti monaſterii ſine conſenſu
„ & licentia capituli totius vel majoris partis requiſita, & comu-
„ niter in capitulo data, ultra centum ſoldos imper. in anno. Si-
„ militer ſtatuo & precipio per obedientiam, & in virtute Spiritus
„ Sancti, quod omnes monachi monaſterii ſupraſcripti ab iſto die
„ in antea non faciant vel accipiant debitum nomine ſupraſcripti
„ monaſterii, nec obedientiarum ſibi conceſſarum ſine conſenſu &
„ licencia abbatis, & capituli totius, vel majoris partis, niſi fue-
„ rit officialis. Officialis vero ſic juret, quod tempore ſui maſa-
„ ritii vel Officii bona fide colliget colligenda & ſervabit. furtum
„ aut fraudem non faciet, nec conſenciet. Et ſi ſciret, quod ali-
„ quis facere preſumeret, prohiberet, vel abbati vel capitulo de-
„ nuntiaret. debitum non faciet, nec accipiet nomine ſupraſcripti
„ monaſterii, nec obedientiarum ſine conſenſu abbatis, & capituli
„ totius, vel majoris partis, ultra viginti ſoldos imper. in anno,
„ hos etiam in uſum monaſterii convertendos. Item ſtatuo, &
„ qua fungor auctoritate precipio Domino abbati, ut eligat & in-
„ ſtituat tres maſſarios ad debita ſolvenda, ſcilicet domnum Mar-
„ tinum, & domnum Clementem, & domnum Epiphanium, qui
„ jurent, ut predictum eſt, & addant in juramento, quod bona
„ fide ſine fraude operam dabunt ad ſolvendum debita ſupraſcripti
„ monaſterii uſque ad annum, quæ ſunt circa 1300. lib. imper. præ-
„ ter uſuras, ſive pignorando, ſive vendendo, vel affrancando, vel
„ precariando, vel inſeudando, ſecundum quod Domino Abbati,
„ & ſibi melius viſum fuerit, & ad hoc licenciam damus. Item
„ precipio qua fungor auctoritate Domino abbati quod det eis po-
„ teſtatem, & autoritatem, & virtutem, & opem, & conſilium,
„ & auſilium ad hoc faciendum, & nullum impedimentum. Item
„ qua fungor auctoritate precipio Domino abbati, & omnibus mo-
„ nacis monaſterii Leonenſis, ut propria non poſſideant, & ſi qua
„ poſſident per se, vel per alios Domino abbati, vel maſſariis uſ-
„ que ad octo dies ea deſignent. Et hæc omnia precipio ſalva au-
„ ctoritate addendi, minuendi, atque mutandi.

„ L. ✠ S. Ego Petrus de Prato Sacri Palatii Notarius interfui, &
„ hanc cartam rogatus ſcripſi.

„ L. ✠

„ L. ✠ S. Ego Thomaſinus Notarius ſacri palatii authenticum hu-
„ jus exempli vidi, & cognovi, & ſic in eo continebatur, ut
„ in hoc exemplo legitur, nil addi, vel minui litteram forte,
„ vel ſillabam plus vel minus.
„ L. ✠ S. Ego Girardus notarius ſacri palatii authenticum hujus
„ exempli vidi, legi, & ſic in eo continebatur, ut in hoc e-
„ xemplo legitur.
„ L. ✠ S. Ego Oddo imperatoris Henrici notarius authenticum
„ hujus exempli vidi, & legi; & ſic in eo continebatur, ut in
„ hoc exemplo legitur.

XXXI.

Vendita ſatta dall' Abate Oneſto *nel* 1212. *al Veſcovo di* Modena Martino *della Corte di* S. Vincenzo.

„ IN Chriſti nomine, dominus Honeſtus Dei gratia abbas mo-
„ naſterii ſancti Benedicti de Lene ſiti in Dioceſi Brixiæ, &
„ donus Martinus, & donus Epiphanius, & donus Clemens mo-
„ naci ejuſdem monaſterii, & ex præcepto domini Sicardi Cremo-
„ nenſis epiſcopi, & apoſtolicæ ſedis legati a dicto D. Honeſto ab-
„ bate Maſſarii electi ad ſolvenda debita ejuſdem monaſterii de pe-
„ cunia redigenda ex venditionibus, vel alienationibus faciendis de
„ poſſeſſionibus, & rebus prædicti monaſterii, prout in totum con-
„ tinebatur in inſtrumento facto a Petro de Prato notario de man-
„ dato dicti domini epiſcopi & legati; conſilio, & conſenſu, &
„ parabola etiam ſuorum fratrum ejuſdem eccleſiæ monachorum,
„ ſcilicet &c. vendiderunt Joanni procuratori domini Martini epi-
„ ſcopi Mutin. recipienti hanc venditionem pro D. Martino Mut.
„ epiſcopo nomine epiſcopatus ſancti Geminiani de Mutina; & pro
„ ipſo epiſcopatu, perpetuo, & proprietario jure totam curtem S.
„ Vincentii, quæ eſt poſita prope Caſtrum de Badiano intra hos
„ fines. A mane curtis de Badiano pro parte, & curtis de Creſ-
„ pellano pro parte. A meridie curtis Montis bellii. A ſero & de
„ ſubtus curtis Badiani: Et totum, quod dictum monaſterium de
„ Lene habebat, & tenebat, & pro eo habebatur, & tenebatur,
„ & ad ipſum monaſterium pertinebat, vel pertinere poterat per
„ ipſum monaſterium, vel per eccleſiam de Panzano, vel per eccle-
„ ſiam S. Vincentii, vel perſonas alias quaſcumque, ſive precha-
„ rios, vel vaſſallos, vel manentes, ſeu affictatos, vel alios con-
„ ditionales, ſi qui ſunt, ſeu alios, qui haberent, vel tenerent
„ juſte, vel injuſte de terra, & poſſeſſionibus, & rebus ad dictum
„ monaſterium pertinentibus in toto plebatu plebis Montis bellii,
„ & ſpe-

„ & ſpecialiter in Monte bellio, & ejus curia, & in Monte ma-
„ ruo, & ejus curia, & in Raſtilioło & ejus curia, & in curte
„ S. Marchi, & Canetuli, & Calcariæ, & S. Columbani, & in
„ eorum pertinentiis, & in Badiano, & ejus curia, & pertinentiis
„ ejus, excepta eccleſia ſancti Vincentii cum cymiterio, & teſau-
„ ro ejus tantum, quæ eſt ſita in ſupraſcripta curte confinata ab
„ omni latere pro pretio CCCXLI. ideſt 341. librar. in Bologni-
„ nis vel Ferrarinis, vel Parmeſianis, 3. ſcil. per unum imper. quas
„ omnes ſe a dicto domino epiſcopo Mutinenſi finito pretio, re-
„ cepiſſe nomine monaſterii confeſſi, & manifeſti fuerunt, & ex-
„ ceptioni non numeratae pecuniae, ſeu pretii renuntiaverunt,
„ promittentes, quod illam nunquam opponent exceptionem, nec
„ aliquam exigent probationem. Inſuper confeſſi, & manifeſti,
„ & proteſtati fuerunt, quod ad majorem utilitatem dicti mona-
„ ſterii dictam venditionem, & dationem faciebant pro ſolvendo
„ debito ipſius monaſterii, & ſecundum mandatum dicti domi-
„ ni legati, & quod haec venditio & data monaſterio utilior erat,
„ quam ſi fieret de aliis rebus ad ipſum monaſterium pertinenti-
„ bus, & quod monaſterium non habebat res mobiles, de quibus
„ debitum ſolvi poſſit. Inſuper dederunt, ceſſerunt, & mandave-
„ runt nomine monaſterii dicto procuratori praenominati dicti do-
„ mini epiſcopi Mutinenſis recipienti pro eodem epiſcopo, & no-
„ mine epiſcopatus omnia jura, & omnes actiones reales, & per-
„ ſonales, ſive mixtas, quae, & quas dictum monaſterium habe-
„ bat, vel habere poterat, & quae ei pertinebant, vel pertinere
„ poterant, & ei competebant quocumque modo in prædictis om-
„ nibus rebus, & locis, & poſſeſſionibus, & earum occaſione
„ contra quoſcumque poſſeſſores, & detentores, & inquietatores,
„ vel quaſi, rerum pertinentium ad dictum monaſterium, vel ad
„ eccleſias monaſterii, & nominatim contra vaſſallos, & precha-
„ rios, & libellarios, & manentes, & affictatos, ſi qui ſunt, vel
„ quoſcumque alios. Et conſtituerunt ipſum procuratorem in om-
„ nibus praedictis tamquam in rem ſuam: Dantes ei pro do-
„ mino epiſcopo recipienti, & nomine epiſcopatus liberam & ple-
„ nam poteſtatem intrandi, & habendi, & retinendi poſſeſſionem,
„ vel quaſi poſſeſſionem de praedictis omnibus ſua auctoritate ſci-
„ licet per ſe, vel per ſuum nuntium. Quae omnia praedicta no-
„ mine monaſterii, dicti, ſcilicet domini Honeſtus abbas, & do-
„ nus Martinus, & donus Epiſanius, & donus Clemens Maſ-
„ ſarii, ut dictum eſt, de voluntate, & conſilio, & conſenſu
„ predictorum ſuorum fratrum ejuſdem monaſterii pro ſe, ſuiſque
„ ſucceſſoribus promiſerunt dicto procuratori domini epiſcopi Mu-
„ tinae, & pro eo, & nomine epiſcopatus ſtipulanti, & recipien-

„ ti

„ ti ab omni homine disbrigare, & cum ratione defendere. Quod si
„ non observaverint, vel contra in aliquo venire temptaverint,
„ scilicet ipsi, vel alius pro eis, vel pro monasterio, vel ejus oc-
„ casione, vel ratione, poenam dupli, prout tunc temporis value-
„ rint, seu meliorata fuerint, solemni stipulatione promiserunt,
„ pacto, & venditione, & datione, & praedictis ordinationibus
„ manentibus praeter poenam solutam. Insuper dicti, scilicet do-
„ minus Honestus abbas, & donus Martinus, & donus epi-
„ scanius, & donus Clemens tactis Evangeliis juraverunt, quod
„ debitum imminebat ipsi monasterio, & quod ex mobilibus sol-
„ vi non valebat. Promittentes insuper quod dabunt dicto procu-
„ ratori pro domino episcopo omnia Instrumenta pertinentia ad
„ dictum monasterium de praedictis rebus omnibus, & pos-
„ sessionibus, & quasi possessionibus, & quod facient confirmatio-
„ nem fieri per decretum, & auctoritatem legationis praestare a
„ suprascripto legato sine expensis dicti domini episcopi Mu-
„ tinensis. Quae omnia in totum, ut supra legitur, promiserunt
„ attendere, & observare, & vera esse, & fieri facere. Insuper
„ promiserunt, quod dabunt dicto procuratori pro domino episco-
„ po, & nomine episcopatus litteras suas, scilicet ipsius domini
„ abbatis, & capituli ejusdem monasterii sigillo signatas, & ex
„ eorum parte domino papae deferendas, quibus litteris expresse
„ contineatur, quod praedicta venditio super dictis rebus, & pos-
„ sessionibus sine omni dolo, & fraude, & ex bona fide, & justo
„ pretio inter se pro monasterio, & episcopum Mutinae nomine
„ episcopatus celebrata sunt, & per auctoritatem Cremonensis epi-
„ scopi, & legati confirmata: & quod propterea quia omnia prae-
„ dicta solemniter, & legitime acta sunt pro debito monasterii
„ exsolvendo, ad preces eorum, & postulationem scilicet abbatis,
„ & capituli Dominus papa supremam suae manus dignetur appo-
„ nere confirmationem, ut in posterum nihil possit machinari con-
„ tra praedicta. Quod si praedicta in omnibus, & per omnia, ut
„ supra legitur, non observaverint, vel contra in aliquo per se,
„ vel per alium, vel eorum successores venire temptaverint, sive
„ in totum, vel in parte aliqua, CCCXLI. ideſt 341. libr. imper.
„ nomine penae eidem procuratori recipienti pro dicto domino
„ Mutinen. episcopo, & nomine episcopatus promiserunt, pacto
„ & venditione, & data, & cessione, & promissione, & predicta
„ omnia semper rata manente praeter poenam solutam &c.

XXXII.

XXXII.

Altro ſtromento per la detta vendita.

„ L. ✠ S. In Chriſti nomine. Anno a nativitate ejuſdem 1212.
„ Indictione 15. die Mercurii 16. intrante Madio.
„ Dominus Honeſtus Dei gratia abbas monaſterii S. Benedicti
„ de Lene ſiti in dioceſi Brixiae, & donus Martinus & donus
„ Epiſanius, & donus Clemens Monaci ejuſdem monaſterii, & ex
„ praecepto domini Sicardi Cremonenſis epiſcopi, & apoſtolicae
„ ſedis legati a dicto D. Honeſto abbate electi Maſſarii ad ſolven-
„ da debita ejuſdem monaſterii de pecunia redigenda ex venditio-
„ nibus, vel alienationibus, ſeu conceſſionibus faciendis de poſ-
„ ſeſſionibus, & rebus dicti monaſterii, prout in totum contine-
„ batur in Inſtrumento facto a Petro de Prato notario de mandato
„ dicti D. Cremonenſis epiſcopi, & legati, conſilio, & conſenſu,
„ & parabola etiam ſuorum fratrum ejuſdem eccleſiae monacho-
„ rum, ſcilicet doni Osberti prioris ejuſdem monaſterii, doni Al-
„ berici, doni Tebaldi, doni Gratiani, doni Lanſranchi, doni
„ Petri, doni Gerardi, doni Gregorii, doni Lanfranchi, doni Pa-
„ cis, doni Osberti, doni Mauri, doni Alberti prioris Panciani,
„ doni Richelmi, doni Benedicti, doni Jacobi, & doni Opizi, pro
„ bono, & utilitate monaſterii de Lene, conceſſerunt praesbitero
„ Joanni de Collegaria procuratori doni Martini Mutin. epiſcopi reci-
„ pienti hanc conceſſionem pro eodem D. Martino Mutin. epiſco-
„ po & nomine epiſcopatus S. Geminiani de Mutina in perpetu-
„ um quandam eccleſiam Sancti Vincentii, cum cemeterio, & te-
„ ſauro ejus toto, ſitam in curte ſancti Vincentii, quae curtis eſt
„ prope Badianum intra hos fines. A mane curtis Badiani pro par-
„ te, & curtis Creſpellani ſimiliter pro parte, a meridie curtis
„ Montis belli. A ſero, & deſubtus curtis Badiani, in perpetuum,
„ & per infinita ſaecula ſaeculorum ad cenſum reddendum annua-
„ tim in loco Panciani de menſe Martii priori qui pro tempore
„ fuerit ibi, vel uni de Clericis de Panzano recipienti pro ipſo
„ Monaſterio de Lene, ſcilicet duas libras cerae: Data eidem e-
„ piſcopo, & praefato procuratori ſuo pro eo recipienti nomine
„ epiſcopatus S. Geminiani poteſtate, & licentia plena inſtituen-
„ di, & deſtituendi, & ordinandi, & diſponendi dictam eccleſiam
„ ad ſuam voluntatem propriam, & tenutam de ea accipiendi,
„ & defendendi eam in juditio, & extra juditium ab omnibus li-
„ tigatoribus & inquietatoribus; & ceſſis a praefatis & a capitulo
„ & man-

„ & mandatis rationibus, actionibus, juribus, & defenſionibus, „ quaecumque habebant, & monaſterio vel eis pro monaſterio „ competebant. Et ipſum in prefatis omnibus conſtituerunt procu„ ratorem tanquam in rem ſuam. Tali pactione adhibita, quod „ ſi ipſe epiſcopus, vel ejus ſucceſſores in ſolutione dicti cenſus prae„ fato modo facienda ceſſaverint aliquo tempore, vel temporibus „ annualibus quantiſcumque, non amittat epiſcopatus Mutinae jus „ ſuum in praefata eccleſia diſponenda & habenda, nec aliam poe„ nam patiatur, niſi duplum dicti cenſus praeſtare. Quam eccle„ ſiam cum cemeterio, & teſauro ejus toto, ut dictum eſt, & a„ ctionum, & rationum, & jurium conceſſionum prefatarum dicti „ ſcilicet donus abbas, & donus Martinus, & donus Epifanius, „ & donus Clemens de voluntate, & conſenſu, & parabola prefa„ torum ſuorum fratrum ejuſdem monaſterii pro ſe ſuiſque ſucceſ„ ſoribus ſupraſcripto procuratori domini jam dicti epiſcopi pro „ ipſo D. epiſcopo, & nomine epiſcopatus Mutinae recipienti ab „ omni perſona defendere, & disbrigare cum ratione promiſerunt. „ Quod ſi non obſervaverint, & contra in aliquo ipſi, vel alius „ pro eis, vel pro monaſterio, vel ejus occaſione, vel ratione ten„ taverint, centum libras imp. nomine poenae praenominato pro„ curatori pro D. epiſcopo, & nomine epiſcopatus Mutinae reci„ pienti, & ſtipulanti promiſerunt pacto, & conceſſione, & ceſſio„ ne, a praedictis omnibus ratis manentibus praeter poenam ſolu„ tam.

„ Actum fuit hoc in clauſtro S. Benedicti de Lene ſolemniter prae„ ſentibus archipraesbitero Alcherio de Bagnolo, Domino Gerardo „ judice de Paeno. Guilielmo clerico de Salodo..... Bernardino „ Conſanonerio. Petro de Tetociis de Cobiato. Ottonello canonico „ S. Petri de Lene. Flamengio canonico ejuſdem eccleſiae. Delai „ Broca de Campagnola. Lanfranchino Goſineſio dal paſcolo de „ Lene. Aimerico Suza. de Lene. Lanfranco Bruzella, & aliis, „ & ad hoc teſtibus vocatis.

„ Ego Honeſtus Leonen. monaſterii abbas propria manu ſubſcri„ bens conceſſioni, & ceſſioni ſupraſcriptae profiteor, nihil ſatis„ factum eſſe, quod contineat leſionem dicti monaſterii, ſed ma„ gnam inde conſeq. utilitatem—Ego D. Martinus Leon. mon. mon. „ propria manu ſubſcripſi—Ego Fr. Epifanius Leon. mon. propria „ manu ſubſcripſi—Ego Fr. Clemens Leon. mon. propria manu ſub„ ſcripſi—Ego Lanfrancus mon. Leon. mon. manu mea ſubſcripſi— „ Ego Teodaldus mon. Leon. mon. ſubſcripſi—Ego Fr. P. Osber„ tus prior Leon. mon. mon. ſubſcripſi—Ego Fr. Girardus mon. „ Leon. mon. ſubſcripſi—Ego Fr. Jacobus mon. Leon. mon. pro„ pria manu ſubſcripſi—Ego Fr. Pax mon. Leon. mon. propria

„ manu ſubſcripſi—Ego Fr. Gratianus mon. Leon. mon. ſubſcripſi
„ —Ego Fr. Maurus mon. d. mon. manu mea ſubſcripſi—Ego
„ Lanfrancus ejuſdem mon. mon. manu mea ſubſcripſi—Ego Fr.
„ Osbertus mon. d. mon. manu mea ſubſcripſi—Ego Richelmus
„ mon. ſupraſcripti mon. manu mea ſubſcripſi—Ego Romanus mon.
„ Leon. mon. manu mea ſubſcripſi—Ego Albericus mon. Leon.
„ mon. manu mea ſubſcripſi—Ego Rambaldus mon. Leon. mon.
„ manu mea ſubſcripſi—Ego Benedictus mon. Leon. mon. ſubſcri-
„ pſi—Ego Ft. Opizo mon. propria manu ſubſcripſi—Ego Fr. Pe-
„ trus mon. Leon. mon. manu mea ſubſcripſi—Ego F. Albertus
„ mon. Leon. mon., & prior Panciani propria manu ſubſcripſi.
„ ✠ Ego Sychardus Dei gratia Cremon. epiſcopus apoſtolicae
„ ſedis legatus hanc conceſſionem confirmavi.
„ ✠ Ego Aliprandus Vercellen. epiſcopus apoſtolicae ſedis lega-
„ tus hanc conceſſionem confirmavi.
„ L. ✠ S. Ego Jacobus Calvetti ſac. pal. not. interfui & ſubſcripſi.

ANNOTAZIONE.

Per diligenze fatte nell' Archivio Capitolare di Modena *anche dall' egregio, ed amiciſſimo mio Sig. Arcidiacono* Franceſco Vecchi *non mi è riuſcito di ritrovare l' originale, donde il P.* Luchi *ha prodotta queſta carta. Ho ſolo trovato una carta, che ſembra la prima bozza, ed è molto diverſa. Qualch' ella ſiaſi quì la ſoggiungo.*

„ L. ✠ S. In Chriſti nomine. Anno a nativitate ejuſdem 1212,
„ Indictione 15. die Mercurii 16. intrante Madio.
„ Dominus Honeſtus Dei gratia abbas monaſterii S. Benedicti de
„ Lene ſiti in dioceſi Brixiae, & donus Martinus, & donus Epifanius, & donus Clemens monaci ejuſdem monaſterii, & ex precepto
„ Domini Sicardi Cremonenſis epiſcopi, & apoſtolicae ſedis legati a dicto D. Honeſto electi Maſſarii ad ſolvenda debita ejusdem
„ monaſterii de pecunia redigenda ex venditionibus, vel alienationibus, ſeu conceſſionibus faciendis de poſſeſſionibus, & rebus
„ predicti monaſterii, prout in totum continebatur in Iſtrumento
„ facto a Petro de Prato notario de mandato dicti D. epiſcopi,
„ & legati, conſilio, & conſenſu, & parabola etiam ſuorum fratrum ejusdem eccleſiae monachorum, ſcilicet pro bono, & utilitate monaſterii de Lene, conceſſerunt praesbitero Joanni de Collegaria procuratori Domini Martini Mutin. epiſcopi pro eodem
„ D. Martino Mutin. epiſcopo, & nomine epiſcopatus S. Geminiani de Mutina in perpetuum quandam eccleſiam ſancti Vincentii, cum cimiterio, & teſauro ejus toto ſitam in curte ſancti Vincen-

„ tii,

„ tii, quae curtis eſt prope Badianum infra hos fines. A mane „ curtis Badiani pro parte, & curtis Creſpellani ſimiliter pro parte, a meridie curtis Montis bellii. A ſero, & de ſubtus curtis „ Badiani, in perpetuum, & per infinita ſaecula ſaeculorum ad „ cenſum reddendum annuatim in loco Panciani de menſe Martii „ priori qui pro tempore fuerit ibi, recipienti pro ipſo monaſterio de Lene, ſcilicet duas libras cerae. Data eidem epiſcopo poteſtate, & licentia plena inſtituendi, & deſtituendi, & ordinandi dictam eccleſiam ad ſuam voluntatem propriam, & defendendi eam in judicio, & extra ab omnibus litigatoribus, & inquietatoribus, & ceſſis a predictis & a capitulo & mandatis rationibus, „ actionibus, juribus, & defenſionibus, quaecumque habebant, & „ monaſterio vel eis pro monaſterio competebant dicto procuratori „ pro domino epiſcopo, & nomine epiſcopatus, & ipſum in predictis omnibus conſtituerunt procuratorem in rem ſuam. Tali „ pactione adhibita, quod ſi ipſe epiſcopus, vel ejus ſucceſſores in „ ſolutione dicti cenſus predicto modo facienda ceſſaverint aliquo „ tempore, vel temporibus annualibus quantiſcumque, non amittat epiſcopatus Mutinae jus ſuum in predicta eccleſia diſponenda, & habenda, nec aliam poenam patiatur, niſi duplum dicti cenſus praeſtare. Quam eccleſiam cum cimiterio, & teſauro „ ejus toto, ut dictum eſt, & actionum, & rationum, & jurium conceſſionem predictam dicti ſcilicet donus abbas, & domus Martinus, & donus Epifanius, & donus Clemens de voluntate, & conſenſu, & parabola predictorum ſuorum fratrum ejuſdem monaſterii pro ſe ſuiſque ſucceſſoribus ſupraſcripto procuratori domini „ jam dicti epiſcopi pro ipſo D. epiſcopo, & nomine dicti epiſcopatus Mutinae ab omni perſona defendere, & desbrigare cum „ ratione promiſerunt. Quod ſi non obſervaverint, & contra in „ aliquo ipſi, vel alius pro eis, vel pro monaſterio, vel ejus occaſione, vel ratione tentaverint, centum libras imp. nomine poenae promiſerunt, pacto, & conceſſione, & praedictis omnibus „ ratis manentibus praeter poenam ſolutam.

„ Actum fuit hoc monaſterio de Lene ſcilicet in clauſtro in milleſimo ducenteſimo 12. Ind. XV. die Mercurii XVI. intrante „ Madio. Teſtes archipraesbiter Alcherius de Bagnolo, dominus Girardus judex de Paono. Guilielmus clericus de Salodo..... Bernardinus Confanonerius. Petrus de Tetociis de Cobiato. Ottonellus „ canonicus S. Petri de Lene, Flamengius canonicus ejuſdem eccleſiae. „ Defai Breca de Campagnola. Lanfranchinus Goſnerius dal Paſcolo „ de Lene. Aimericus Suzo de Lene. Lanfrancus Bruzella, & alii.

„ Haec ſunt nomina Monachorum ſcilicet dominus Osbertus „ Prior monaſterii, Domnus Albericus, domnus Tedaldus, dom-

„ nus Gratianus, domnus Lanfrancus, domnus Petrus, domnus
„ Girardus, domnus Gregorius, domnus Lanfrancus, domnus Pax,
„ domnus Osbertus, domnus Maurus, domnus Albertus prior Pan-
„ ciani, domnus Richelmus, domnus Benedictus, domnus Jaco-
„ bus, & domnus Opizo.

Ego Domnus Honestus abbas monasterii S. Benedicti de Lene.

✠ Ego Sychardus Dei gratia Cremon. episcopus apostolicae sedis legatus hanc concessionem confirmavi.

✠ Ego Aliprandus Vercellen. episcopus apostolicae sedis legatus hanc concessionem confirmavi.

L. ✠ S. Ego Jacobus Calvetti sac. pal. not. interfui & rog. scripsi.

XXXIII.

Conferma fatta da Sicardo *Legato del Papa di detta vendita.*

„ L. ✠ S. Anno ab incarnatione Domini nostri Jesu Christi milles-
„ mo ducentesimo duodecimo die quinto intrante Junio, indictio-
„ ne quintadecima. Praesentia domini Jacobi praepositi Rondena-
„ riae, magistri Conradi archipraesbiteri Platinae, magistri Paga-
„ ni de Gabianeta; domini Oprandini de sancto Gervaxio, & Gui-
„ lielmi de Palazo, & Joannis Boni de Platina, & Jacopi Came-
„ rarii testium ibi rogatorum. Nos Sychardus Dei gratia Cremon.
„ episcopus apostolicae sedis legatus. Cum ex officio nostrae lega-
„ tionis vellemus exonerare monasterium S. Benedicti Leonen. dioe-
„ cesis Brixien. a graviore onere debitorum, quo tenebatur astri-
„ ctum, nec haberet mobilia, ex quibus solvi posset, praecepimus
„ abbati ipsius monasterii decretum interponentes, ut ipse cum ca-
„ pitulo tres eligeret massarios nominibus eorum a nobis speciali-
„ ter designatos secundum quod continetur in instrumento a Petro
„ de Prato notario confecto ad faciendas alienationes rerum im-
„ mobilium minus utilium monasterio, de quarum pretio debita
„ exsolverentur. De quorum massariorum consilio abbas, & capi-
„ tulum praedicti monasterii fecerunt venditionem, & alienationem
„ cujusdam curtis, quae dicitur S. Vincentii, sitae juxta castrum
„ Badiani in episcopatu Mutinen. & illius totius, quod dictum mo-
„ nasterium habebat, & tenebat, & pro eo habebatur, & teneba-
„ tur, & ad ipsum monasterium pertinebat, vel pertinere poterat
„ per se ipsum monasterium, vel per ecclesiam de Panzano, vel per
„ ecclesiam S. Vincentii, vel personas alias quascumque in toto
„ plebatu plebis Montis bellii, & specialiter in Monte bellio, &
„ ejus curia, & in Monte marvo, & ejus curia, & in Rastellio-

„ lo

„ lo & ejus curia & in curte S. Marchi, & Canetuli, & Calcariae,
„ & S. Columbani, & in eorum pertinentiis, & in Badiano, & ejus
„ curia, & pertinentiis; & conceſſionem de Eccleſia S. Vincentii,
„ & ejus coemeterio praesbitero Joanni de Collegaria recipienti no-
„ mine domini Martini Dei gratia Mutinenſis epiſcopi nomine epiſ-
„ copatus ſancti Geminiani de Mutina: ſecundum quod continetur
„ in duobus publicis inſtrumentis venditionis ibi viſis, & lectis, fa-
„ ctis per manum Jacobi Calvetti notarii. Hanc ergo alienationem
„ & venditionem, & conceſſionem, ſicut juſte & rationabiliter fa-
„ cta ſunt, cum omnibus poſſeſſionibus, juribus, decimis, actio-
„ nibus ad praefatum monaſterium pertinentibus, auctoritate noſtrae
„ Legationis, qua ſungimur, & ſecundum quod in praeſatis inſtru-
„ mentis factis a ſupraſcripto Jacobo notario continetur, confirma-
„ mus, & etiam per ſubſcriptionem a nobis in eis inſtrumentis ven-
„ ditionis & conceſſionis & ſigilli noſtri appoſitionem fact. ad hoc
„ ut majorem habeant firmitatem.

„ Actum eſt hoc in palatio epiſcopi Cremonen. feliciter.

„ Signum *ff f* per manum memorati domini epiſcopi & legati,
„ qui hanc confirmationem fecit, hancque in chartam, ut ſupra le-
„ gitur, ſcribi rogavit.

„ L. S. Ego Joannes de ſancta Cruce ſacri palatii notarius inter-
„ fui, & hanc cartam rogatus ſcripſi.

XXXIV.

Breve di Gregorio *IX. del* 1227. *dal libro XIIII.*

„ GRegorius epiſcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis: Archi-
„ diacono: Archipresbitero: & Prepoſito Sancti Salvatoris Bri-
„ xienſis Salutem & Apoſtolicam Benedictionem. Ad audien-
„ tiam noſtram noveritis perveniſſe quod occaſione cujuſdam ele-
„ ctionis facte in monaſterio de Leno Brixienſis Dioceſis gravis
„ eſt orta diſcordia inter fratres ejuſdem ita quod non ſolum alia
„ bona ipſius monaſterii ſed etiam libri & alia divinis cultibus ſpe-
„ cialiter deputata diſtracta ſunt per eorum diſcordiam & jugiter
„ diſtrahuntur. Nolentes igitur deſtructionem monaſterii diſſimu-
„ lare predicti quod ad Apoſtolicam ſedem immediate noſcitur per-
„ tinere. diſcretioni veſtre per Apoſtolica ſcripta mandamus quati-
„ nus ea, que alienata ſunt occaſione predicta revocari facientes
„ ad monaſterium ipſum nec ea vel alia alienari de cetero aut li-
„ tis expenſas de bonis ipſius monaſterii fieri permittatis, Contra-
„ dictores per cenſuram Eccleſiaſticam appellatione poſtpoſita com-

„ peſcentes. Quod ſi non omnes hiis exequendis potueritis intereſſe
„ duo veſtrum ea nihilominus exequantur.
„ Datum Anagnie(1)undecimo Kalendas Julii Pontificatus no-
„ ſtri anno primo. (2)

XXXV.

Altro Breve di Gregorio *IX. del* 1230. (1)

„ GRegorius Epiſcopus ſervus ſervorum Dei dilecto filio .....
„ abbati Fontiſvivi Ciſtercien. ordinis Parmen. dioceſis.
„ Cum ſuper multiplici lapſu monaſterii de Leno, quod ad Roma-
„ nam Eccleſiam nullo pertinet mediante aures noſtras frequenter inſi-
„ nuatio clamoſa pulſarit, & ea que ſuper hoc dicebantur diſſimula-
„ re ſine ſcandalo non poſſemus..... Abbati Sancti Benedicti ſu-
„ pra Padum ſuper viſitatione ipſius monaſterii tam in capite, quam
„ in membris ſub certa forma direximus ſcripta noſtra. qui diligen-
„ ti ſuper hiis inquiſitione premiſſa liquido inter alia comperit
„ ſicut per ſuas nobis litteras intimavit. quod.... abbas.... prior.
„ & fratres ſtatuta regularia non ſervabant. ſeque habebant in di-
„ vinis officiis, & aliis diſſolute poſt voluntatem propriam abeun-
„ tes, ita quod monachi, clerici, & converſi ejuſdem ad tantam
„ diſſolutionem devenerant, quod jugo religionis a ſuis cervicibus
„ prorſus excuſſo nihil videbantur de regulari ordine retinere. &
„ licet per plures auctoritate Apoſtolica eis fuerit officium viſita-
„ tionis impenſum, ipſi tamen nolentes recipere diſciplinam, con-
„ verti a via ſua mala nullatenus voluerunt. Tantis quoque tene-
„ tur debitis occaſione abbatis, & prioris monaſterium obligatum,
„ ut occupatis a creditoribus pro majori parte bonis ipſius, ex ma-
„ gna parte anni neceſſariorum penuriam cogitur ſuſtinere. & quam-
„ vis tam abbas quam prior aſtricti fuerint juramento. ut pro exo-
„ nerandis debitis eorum occaſione contractis manus non extende-
„ rent ad bona monaſterii diſtrahenda. ipſi tamen juramenti reli-
„ gione contempta. aſſenſum diſtractioni bonorum hujuſmodi pre-
„ buerunt. Dictos etiam abbatem, & priorem adeo inutiles, negli-
„ gentes & remiſſos idem viſitator invenit, quod de reformatione ip-
„ ſius ſub eorum regimine nullatenus ſpes habetur. Cumque pro-
„ pter haec & alia, & maxime quia predicti monachi per viſitato-
„ res

(1) In fatti *Gregorio IX.* come narra l'antico autore della ſua vita, *quia Romani aëris ſuſpecta conditio languores feminabatur æſtivos, primo ſui præſulatus anno æſtate media venit Anagniam fratrum venerando collegio comitatus.*

(2) Cioè l'anno 1227.

(1) Il Ch. Sig. Abate *Garampi* comunicò queſto Breve di *Gregorio* IX. al P. *Luchi*, dal quale a c. 69. fu ſtampato.

„ res excommunicati divina officia celebrarant, ad nos remiſſum
„ negotium extitiſſet, nos, nemine comparente pro jam dictis abba-
„ bate, priore ac fratribus diutius expectatis negotium ipſum examini
„ dilecti filii noſtri R. Sanctae Mariae in Coſmidin diaconi cardina-
„ lis (2) duximus committendum. Apertis itaque per eum depoſi-
„ tionibus teſtium, qui ſuper hoc recepti fuerant, & inſpectis con-
„ feſſionibus abbatis. prioris. monachorum. converſorum. & cleri-
„ corum ejuſdem monaſterii cum de gravi lapſu ejus conſtiterit, &
„ de premiſſis, & aliis exceſſibus eorumdem nos in perpetuum ex-
„ cidium monaſterii abbati, & priori praedictis deferre nolentes.
„ cum ſi eos preeſſe dicto monaſterio ulterius pateremur nichil
„ eſſet aliud quam ſcienter tolerare deſolationem ipſius; illos
„ decrevimus amovendos. & cum per excommunicatos non poſ-
„ ſet dicto monaſterio provideri. dilectum filium. P. (3) Prio-
„ rem de Urathe per cujus diſcretionem prudentiam illud credi-
„ mus in ſpiritualibus & temporalibus poſſe auctore Domino re-
„ formari. ex officio noſtro providimus aſſumendum in abbatem
„ monaſterii memorati. Quocirca diſcretioni tuae per apoſtolica
„ ſcripta mandamus, quatinus a monachis ejuſdem monaſterii ju-
„ ratoria cautione recepta, quod tam ſuper proviſione noſtra, quam
„ ſuper hiis pro quibus ſunt excommunicati noſtris debeant pare-
„ re mandatis, eos ab excommunicatione predicta ſecundum Ec-
„ cleſie formam abſolvas. injungens ipſis ſub debito preſtiti ju-
„ ramenti ut pro abbate ſuo ipſum recipiant, & ei tanquam eo-
„ rum abbati, & patri, ac paſtori animarum ſuarum devote, ac
„ reverenter intendant, & exhibeant obedientiam, & reverentiam
„ debitam, & devotam. Nos enim de multa miſericordia eidem
„ abbati conceſſimus. ut poſt exhibitam ſibi obedientiam a mona-
„ chis monaſterii ſupradicti poſſit cum eis ſuper eo quod excom-
„ municati celebraverunt auctoritate apoſtolica diſpenſare. Quod ſi
„ contra proviſionem noſtram duxerint reſiſtendum, tu auctorita-
„ te noſtra facias eumdem pacifica, & quieta ejuſdem abbatie poſ-
„ ſeſſione gaudere. Contradictores per cenſuras eccleſiaſticas appel-
„ latione poſtpoſita compeſcendo, Monachos quoque predictos pre-
„ cipias donec proviſioni noſtrae humiliter acquieverint tanquam
„ excommunicatos arctius evitari. Datum Laterani 6. non. Julii
„ Pontificatus noſtri anno quarto.

(2) Il Cardinale *Ranieri Capocci da Viterbo*.

(3) *Peregrinum*.

XXXVI.

Nuovo Breve di Gregorio *IX. del* 1232. *da' Monumenti del P.* Luchi *p.* 71. *collazionati coll' originale.*

» GRegorius Epiſcopus ſervus ſervorum Dei Venerabili fratri...
» (1) Epiſcopo Mantuano, & dilectis filiis ... ſancti Marci
» Mantuani & ..... & Mantuan. dioceſis Prioribus. Salutem, & a-
» poſtolicam benedictionem. Querelam ..... abbatis monaſterii de
» Leno ad nos nullo medio pertinentis recepimus continentem.
» quod F. de Leno .... Brixienſis dioceſis falſo confingens ſe quaſ-
» dam expenſas pro E. (2) tunc electo in abbatem ejuſdem mo-
» naſterii ex ſua parte feciſſe ſe procuravit per commune Brixien-
» ſe de quibuſdam ipſius monaſterii poſſeſſionibus inveſtiri; qui
» cum multa de ipſarum fructibus percepiſſet, heredes ipſius eaſ-
» dem poſſeſſiones predicti communis auctoritate detinent, & re-
» ſtituere contradicunt. Ideoque diſcretioni veſtrae per apoſtolica
» ſcripta mandamus. quatinus ſi eſt ita. predictos haeredes ut
» poſſeſſiones ipſas cum fructibus perceptis ex eis abbati reſtituant
» antedicto. monitione premiſſa per cenſuram eccleſiaſticam ap-
» pellatione remota juſtitia mediante cogatis. Teſtes autem, qui-
» ſuerint nominati ſi ſe gratia. odio. vel timore ſubtraxerint. per
» cenſuram eandem appellatione ceſſante cogatis veritati teſtimo-
» nium perhibere. Quod ſi non omnes hiis exequendis potueritis
» intereſſe. tu ea frater Epe cum eorum altero nichilominus exe-
» quaris. Datum Spoleti. XVII. Cal. Julii. Pontificatus noſtri anno-
» VI.

XXXVII.

Breve di Gregorio *IX. del MCCXXXIII. dal libro della Badia intitolato* de' privilegj.

» GRegorius Epiſcopus ſervus ſervorum Dei dilecto filio ...
» Prepoſito ſancti Michaelis civitatis Cremonenſis ſalutem &
» Apoſtolicam Benedictionem dilecto filio (1). Abbate de Leno
» accepimus conquerente. quod O. dictus Portonarius Civis Par-
» menſis. ſuper decimis. terris. poſſeſſionibus & rebus aliis iniu-
» raverit eidem. Ideoque diſcretioni tue per Apoſtolica ſcripta
» mandamus quatinus partibus convocatis audias cauſam. & ap-
» pel-

(1) *Guidotto* era Veſcovo di *Mantova.*
(2) S' intende l' Abate *Epifanio.*

(1) Era Abate *Pellegrino di Urate.*

„ pellatione remota debito fine decidas. faciens quod decreveris „ per cenſuram eccleſiaſticam firmiter obſervari. Teſtes autem qui „ fuerint nominati ſi ſe gratia. odio. vel timore ſubtraxerint, „ per cenſuram eandem ceſſante appellatione compellas veritati te„ ſtimonium perhibere. Datum Anagnie VIII. Kal. Martii Ponti„ ficatus noſtri anno ſexto (2).

XXXVIII.

Breve d' Innocenzio *IV. all' Abate di* Leno Guglielmo *da' Monumenti del P.* Luchi *p.* 72.

„ INnocentius Epiſcopus ſervus ſervorum Dei. Dilecto filio „ Guillelmo abbati monaſterii Leonenſis ordinis ſancti Benedi„ cti Brixienſis dioceſis ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Cum „ a nobis petitur quod juſtum eſt, & honeſtum, tam vigor equi„ tatis, quam ordo exigit intentionis, ut id per ſollicitudinem of„ ficii noſtri ad debitum perducatur effectum. Cum igitur ſicut „ petitio tua nobis exhibita continebat, dilectus filius G. (1) de „ Montelongo Electus Tripolitanus apoſtolice ſedis Legatus, conſi„ derata indevotione, ac infidelitate Johannis quondam abbatis „ monaſterii Leonenſis, utpote qui contra nos & Romanam Ec„ cleſiam Fr. (2) quondam imperatori ac natis ejus ipſorumque „ fautoribus adherens nequiter, eiſque conſilium, auxilium tri„ buens, & favorem, in Civitate Cremonenſi dimiſſo eodem mo„ naſterio morabatur. & attendens fidelitatis, & devotionis con„ ſtantiam, quam tu & tui in Eccleſie praedicte negociis adhi„ buiſſe noſcimini, eodem Johanne citato legitime ut coram pre„ dicto legato ſuper premiſſis ſuam ſi poſſet innocentiam excuſa„ ret, & coram eo parere contumaciter contempnente, ac ipſo ab „ eodem monaſterio ſententialiter amoto, te qui de honeſtate mo„ rum, & vite, ac converſatione laudabili multipliciter commen„ daris, ipſi monaſterio canonice prefecerit in abbatem, nos tuis, „ ac dilectorum filiorum nobilis viri Egidii de Gente, & Giberti „ (3) ac Guidonis filiorum ejus ſupplicationibus inclinati, ſup„ plentes defectum, ſi quis in premiſſis eſt habitus, de plenitu„ dine

(2) A' 21. di Marzo del MCCXXXIII cominciava l'anno VII. del Pontificato di Papa *Gregorio* IX. Però il Febbrajo dell' anno ſeſto, nel qual meſe ſcritto fu queſto Breve, era il Febbrajo dello ſteſſo an. MCCXXXIII.

(1) *Gregorio da Montelongo.*

(2) *Federigo* II.

(3) Fu *Giberto della Gente* Podeſtà di *Padova* nel 1262. ſiccome s' impara da un Anonimo Croniſta di quella Città ſtampato dal *Muratori* nel quarto tomo delle *Italiche antichità*. Suo padre fu *Egidio*, ed ebbe un fratello chiamato *Guido*, di che ci aſſicura il noſtro Breve.

„ dine poteſtatis , qnod ſuper hoc ab eodem legato factum eſt
„ ratum, & gratum habentes , illud auctoritate apoſtolica confir-
„ mamus , & preſentis ſcripti patrocinio communimus . Nulli
„ ergo omnino hominum liceat hanc paginam noſtre confirma-
„ tionis infringere, vel ei auſu temerario contraire . Si quis au-
„ tem hoc attemptare preſumpſerit , indignationem Omnipotentis
„ Dei, & beatorum Petri , & Pauli Apoſtolorum ejus ſe noverit
„ incurſurum. Datum Lugduni XII. Kal. Aprilis Pontificatus no-
„ ſtri anno ſexto .

XXXIX.

Altro Breve d' Innocenzio *IV. del* 1250. *dal libro XIIII.*

„ INnocentius Epiſcopus ſervorum Dei dilecto filio G. de mon-
„ telongo Electo Tripolitano Apoſtolice ſedis Legato ſalutem
„ & Apoſtolicam benedictionem. Cum . . . Poteſtas & Commune
„ Brixienſe poſſeſſiones quaſdam in caſtro de Vulongo & alibi et-
„ iam ad monaſterium de Leno Brixienſis Dioceſis pertinentes de-
„ tineant ut accepimus minus juſte, ac alias ipſi domos ſuas con-
„ tra juſticiam deſtruendo dampna gravia irrogarint. Diſcretioni
„ tue per Apoſtolica ſcripta mandamus quatinus ipſos ut dictas
„ poſſeſſiones vel extimationem earum in equivalentibus poſſeſſio-
„ nibus monaſterio prefato reſtituant & de dampnis hujuſmodi ſa-
„ tisfaciant ut tenentur, moneas attentius & inducas eos ad hec
„ ſi neceſſe fuerit per cenſuram eccleſiaſticam veritate cognita ap-
„ pellatione poſtpoſita compellendo. Datum Lugduni quarto no-
„ nas Julii Pontificatus noſtri anno octavo .

XL.

Sentenza del 1297. *per Lite tra l' Monaſtero , e la Comunità di* Leno *dal libro VV.*

„ IN Chriſti Nomine Amen . Nos Don Aycardus de Mozano dio-
„ ceſis Parmae Prior monaſterii Leonenſis & Don Gulielmus de
„ Cornazano monachus dicti monaſterii : & Don Oldofredus de Le-
„ no cantor & canonicus Brixienſis, & montaninus de Leteziis di-
„ cte terre Arbitri , arbitratores & amicabiles compoſitores ,
„ & communes amici comuniter , & concorditer inter domi-
„ num Don Petrum de Parma Dei gratia Abbatem & Comi-
„ tem monaſterii Leonenſis immediate ad Romanam curiam ſpe-
„ ctantis ac capitulum & confratres ejuſdem : ſeu Don Benedictum

„ mona-

„ monachum dicti monaſterii Sindicum & Procuratorem ac Sindi-
„ cario & procuratorio nomine predictorum domni Abbatis confra-
„ trum & capituli monaſterii memorati de quo Sindicatu, ſeu pro-
„ curatione conſtat publico inſtrumento ſcripto per me Bonadeum
„ de Gaydo notarium die martis quarto exeunte madio milleſimo
„ infraſcripto ibi viſo & lecto ex una parte; & comune & homi-
„ nes & univerſitatem populi & paeſanorum dicte terre de Leno;
„ ſive venturinum de venturis, cui dicitur Barattus: & Brixanum
„ de Tempolis cui dicitur Aſinarius, Sindicos & procuratores & pro-
„ curatorio nomine dictorum communis & hominum & univerſi-
„ tatis & paeſanorum & populi & cujuslibet ipſorum de quo Sin-
„ dicatu conſtat publico inſtrumento ſcripto per Gafforinum de ven-
„ turis de Leno Notarium predicto die martis milleſimo infraſcri-
„ pto ex altera de litibus & ſuper litibus & controverſiis & que-
„ ſtionibus vertentibus ſeu que verti poſſent aliqua de cauſa inter
„ predictas partes & maxime nomine & occaſione quorundam ne-
„ morum, & regonarum terrarum, & poſſeſſionum, hominum deſſe-
„ mentitorum terre de Leno: & nomine & occaſione fictorum, red-
„ dituum, decimarum, conditionum, & bannorum, ſeu penarum,
„ honorantiarum, juriſdictionum non ſolutorum, nec ſolutarum &
„ non preſtitorum, nec preſtitarum dicto monaſterio per dictum com-
„ mune & homines & univerſitatem populi dicte terre de Leno com-
„ muniter diviſim, & generaliter de omnibus & ſuper omnibus a-
„ liis litibus, controverſiis, queſtionibus & cauſis vertentibus, ſeu
„ que verti ſperabantur, poſſent, ſeu poterint aliquo modo vel
„ cauſa inter predictas partes, tam tacita quam expreſſa hinc re-
„ tro: ut continetur in charta compromiſſi facta per me Bonadeum
„ infraſcriptum die martis ſupraſcripto, & milleſimo ſupraſcripto:
„ & vigore dicti compromiſſi in nos ſic facti, viſis & examinatis
„ privilegiis, & rationibus dicti monaſterii, & auditis & intelle-
„ ctis que partes dicere & producere, & proponere voluerunt, pro
„ bono pacis & concordie habende tenende, & ſervande perpetuo
„ inter dictas partes: & ut omnis ſcandali materia tollatur de me-
„ dio: & ne partes predicte fatigentur laboribus, ſumptibus, &
„ expenſis; deliberatione infra nos habita diligenter invocato no-
„ mine Jeſu Chriſti & Glorioſe Virginis Marie ac Sancti Benedi-
„ cti confeſſoris advocati monaſterii ſupraſcripti communiter & con-
„ corditer dicimus, & laudamus, ſententiamus, & arbitramur, &
„ amicabiliter componentes inter dictas partes, concorditer pro-
„ nuntiamus, praecipimus prout inferius continentur. In primis
„ quod domnus Abbas dicti monaſterii qui nunc eſt vel pro tem-
„ pore fuerit, ſit & ſemper de cetero habeat, teneatur, & tracte-
„ tur, per Domnum Abbatem & comitem univerſalem, & judi-

„ cem

„ cem ordinarium per dictum commune & homines de Leno, tam
„ in comuni quam in diviſo, & maxime omnium bonorum, ac-
„ quarum, molendinorum conſtruendorum, ſeu conſtrui faciendo-
„ rum, & prohibendorum non fiant contra ſuam voluntatem, ne
„ aliquod edificium edificetur in dictis acquis; Item piſcationes di-
„ ctorum acquarum, item venationum & avium aucupationum i-
„ tem de cauſis & queſtionibus matrimonialibus & ceteris cauſis
„ cognoſcendis; item gaſtaldos, qui non teneantur ad onera nec
„ ſiffia cum dicto comuni eligendi; & caſtaldi quoties voluerint
„ dictus Domnus Abbas, ſeu dictum monaſterium videlicet duos
„ uſque ad viginti quinque annos & completo termino viginti quin-
„ que annorum poſſit & valeat eligere, libere conſtituere quatuor
„ miniſtrales ad ſuam voluntatem prout ſibi videbitur expedire,
„ qui miniſtrales ſimiliter non teneantur ad aliqua onera nec ſchiſ-
„ ſia cum dicto communi; item camparios conſtituendi, eligendi,
„ & caſſandi, qui cuſtodiant totum territorium & curiam de Le-
„ no conſtituendo ſibi ſalarium congruum cum conſilio conſiliario-
„ rum de Leno; Item poteſtates, Vicarios, Conſules, antianos,
„ & rectores confirmandi, & caſſandi inimici dicti monaſterii Ban-
„ niti: Latrones publici, homicide, heretici ſive excommunicati,
„ aut aliquo crimine infamia notati: & qui antequam publi-
„ cetur electio ſeu poſtulatio fienda de predictis vel aliquo pre-
„ dictorum Primo preſententur & preſentari debeant dicto Domno
„ Abbati vel alii qui loco ſuo fuerit, ut caſſet vel confirmet, ſeu
„ infirmet ſi ſibi placuerit ut ſuperius continetur: Item ſtatuta,
„ ordinamenta, reformationes corrigendi, confirmandi, & infir-
„ mandi ſi fuerint contra libertatem & honorem Domni Abbatis
„ & monaſterii memorati; item emancipationibus filiorum fami-
„ lias, auctoritatem dandi & preſtandi: item inveſtituras locatio-
„ num ſeu venditionum, & commutationum faciendi, & pre-
„ cium ex ipſis venditionibus que aliquo tempore vel aliquo
„ modo fierent habendi ſecundum conſuetudinem hactenus ob-
„ ſervatam in terra & territorio de Ieno videlicet ad rationem
„ quatuor ſoldorum imperialium pro qualibet libra ab emptoribus
„ & commutatoribus; item herbaticum, & paſcum & paſcavolum
„ & honorem totius terræ & territorii de Leno habendi, tenen-
„ di, & manutenendi; ita quod Maligarii ſeu tenentes beſtias pro
„ dicto herbatico non teneantur ad aliqua onera, nec ſchiffia, ſeu
„ ad aliquas factiones cum communi & hominibus dicte terre de
„ Leno, preterquod ſi aliquod damnum darent vel facerent cum
„ dictis beſtiis alicui perſone illud damnum debeat eſtimari infra
„ tertium diem per bonos homines & legales ex utraque parte e-
„ lectos & ſacramento aſtrictos & illud refici & reſtitui damnum

„ paſſo

„ paſſo ſecundum eſtimationem factam ad terminum trium dierum
„ ſub pena dupli ; item duellum ſi caſus contigerit ſub ſe badia-
„ ri & fieri fatiendi ; item mercatum in dicta terra de Leno con-
„ ſtituendi & tenendi & curetivam ipſius mercati , & menſuratu-
„ ram exigendi & exigi fatiendi. Item pectora bouum , & lum-
„ bos porcorum qui occidentur & vendentur ad beccariam tam
„ per terrerios ſive colonos quam per forenſes ſibi dari & exigi
„ fatiendi ſub pena , & in penam ſolidorum duorum imperialium
„ cuilibet beccario & pro qualibet vice. qua pena exigatur & te-
„ neatur per dictum monaſterium ſeu per nuntios ipſius. Item ſtra-
„ tas & vias per totum Territorium de Leno aptari & corrigi &
„ impleri fieri fatiendi. Item eccleſias, Caſtella, Terras, & loca,
„ & villas in territorio de Leno conſtrui fatiendi & aedificandi ,
„ & dotari fatiendi & prohibendi non fiant vel conſtituantur con-
„ tra voluntatem dicti Domni Abbatis & monaſterii & conventus
„ ejuſdem ; item quod exigere poſſit dictum monaſterium tanſam
„ ſive pedatium ab omnibus & ſingulis mercatoribus extraneis tran-
„ ſeuntibus per terram & territorium de Leno & generaliter quod
„ dictus Domnus Abbas & ſui ſucceſſores, & dictum monaſterium
„ habuerunt , habeant , & habere , & obtinere debeant liberum
„ dominium, & juriſdictionem plenam bonorum omnium, & ſin-
„ gulorum in terra & territorio & curte de Leno in ſpiritualibus
„ & temporalibus. Praeterea quia magna & maxima diſcordia &
„ contentio erat, & vertebatur inter predictas partes occaſione quo-
„ rundam nemorum que appellantur Salvellum , Rotinum, Squa-
„ dretum , & Mazagum, & de quibuſdam Regonis , Lanmis, Ron-
„ chis , Vegris, & Campaneis jacentibus , & extantibus in terra
„ & territorio & curte de Leno, que dicebantur in parte fuiſſe in
„ bonis deſementitorum hominum & perſonarum de Leno quas & que
„ predicti deſementiti tenebant a dicto monaſterio. Super his pro-
„ videntes & ſedare volentes dictam diſcordiam & contentionem
„ dicimus in his ſcriptis ſententiamus laudamus arbitramur ,
„ & amicabiliter componentes inter predictas partes pronuntia-
„ mus communiter & concorditer precipimus & mandamus quod
„ dicti Domnus Abbas , & conſratres , & capitulum dicti mo-
„ naſterii debeant de ipſis nemoribus, regonis lanmis, & ronchis,
„ & vegris, & campaneis dare, dimittere, & relaxare , predicto
„ communi univerſitati & hominibus populi dicte terre de leno,
„ & oriundis ſolummodo & terreriis & habitantibus in dicta ter-
„ ra & ſuſtinentibus onera cum dicto communi infraſcripta nemo-
„ ra, regonas, lanmas, ronchos, & campaneas ſicut comprendun-
„ tur & concluduntur intra ſeu infra coherentias infraſcriptas, &
„ laboratas de Leno extra videlicet de dictis laboratis extra ; inci-

„ pien-

» piendo a mane parte puthei ſtrata per viale de Sylva ſecca recte
» verſus ſero uſque ad viam de Cegulis ; & a dicto putheo ſtra-
» ta per viale quod vadit verſus mane a meridie parte campi de
» theboldis recte verſus mane tranſeundo uſque ad ſanctum victo-
» rem a meridie parte eccleſia Sancti victoris per rectam lineam eundo
» verſus mane tranſeundo locum gambarelle veteris & ſtratam per
» quam itur Gotolengum eundo ſemper verſus mane per rectum uſque
» ad pontem arzeni ſive vadum quod eſt ſuper flumen Gambarel-
» le & per illud flumen ſicut labitur acqua Gambarelle eundo ver-
» ſus montem uſque ad Sylvam Dominicam que eſt Dominica ſeu
» propria terra monaſterii ſeparando dictam Sylvam Dominicam &
» a pratis & vegris eundo per rectam lineam verſus montem ſe-
» parando & dividendo terras que laborantur vel que laborate ſue-
» runt a pratis & vegris eundo in montem quaſi verſus ſero uſque
» ad albaras que dicuntur Reyne : & a dictis albaris eundo verſus
» ſero ſeparando & dividendo terras que ſuerunt laborate a pratis
» & vegris uſque ad ſtratam per quam itur Brixiam apud pontem
» miliaris & a dicto ponte flumen calveris & ſicut labitur acqua
» dicti fluminis uſque ad flumen moloni & ſicut labitur acqua di-
» cti fluminis moloni eundo verſus meridiem uſque ad fontem So-
» bagni ſive ad curtem mulzani de Leno & a dicto fonte Sobagni
» qui eſt apud molonum ſive ſupra eundo verſus mane dividendo
» & ſeparando curtem de Leno a curte mulzani de Leno eundo
» ſemper verſus mane uſque ad viam de Cegulis eundo verſus me-
» ridiem uſque ad Poſſas ubi dictum viale de Sylva ſecca poni
» caput, ſive incipit : que quidem nemora, lanmas, ronchos, re-
» gonas, & Campaneas ſicuti concluſa & comprehenſa ſunt intra di-
» ctas choherentias ex confinia, & extra laboratas, & a laboratis
» de Leno extra predictam lineam, & coherentias : predictum com-
» mune & homines, & univerſitas populi dicte terre de Leno,
» Terrerii ſolummodo, & oriundi de dicta terra & habitatores
» continue in dicta terra, & non alibi, & ſuſtinentes onera cum
» dicto communi, & qui hinc retro continue habitaverunt, ha-
» beant, & habere debeant, & tenere, & gaudere, & poſſidere,
» & ex ipſis quicquid voluerint facere ſine aliqua contradictione
» dictorum Domni Abbatis & monaſterii. Eo ſalvo & reſervato
» quod ſi dictum commune aliquo modo vendere vel diſtrahere
» alicui tam de terreriis quam de forenſibus in toto vel in parte
» de dicto terreno det & ſolvat & ſolvere teneatur emptor dicto
» monaſterio unum medianum moneta Brixienſis pro ficto ſeu ex
» ficto pro quolibet plodio in feſto Sancti Martini vel in octava,
» alioquin non vendatur, nec vendi nec alienari poſſit in toto vel
» in parte per ipſum commune & univerſitatem & ſi contingat

» ipſum

„ ipſum talem emptotem mori ſine herede quod ex nunc illa em-
„ ptio ſit facta per illum defunctum deveniat & devenire, ac de-
„ veniſſe intelligatur in ipſum monaſterium pro deſſementito : &
„ quod dictum commune non poſſit nec debeat ipſum territorium
„ videlicet Rotinum Mazagum, Squadretum, Lanmas, Ronchos
„ & Regonas ſupradictas & ſupraſcriptas in toto vel in parte ven-
„ dere eccleſie ſervo vel potenti homini. Et ſemper ſalvo & reſer-
„ vato ipſi monaſterio omni jure herbatici, decimarum, & Inve-
„ ſtiturarum ſecundum quod hactenus factum eſt & reſervatum videli-
„ cet quatuor ſoldorum imperialium ad rationem libre : Et ſalvo etiam
„ & reſervato ipſis Domno Abbati & monaſterio & confratribus ejuſ-
„ dem qui poſſint & valeant libere accipere ligna de predictis ne-
„ moribus datis & aſſignatis per nos predictis communi, & uni-
„ verſitati de Leno pro igne & edificiis tantum per dictum Dom-
„ num Abbatem, & monaſterium, & confratres & per quatuor
„ manentes, ſeu pro quatuor manentibus ipſius monaſterii habi-
„ tantibus in dicta terra de Leno : ita tamen quod ipſi domnus
„ Abbas monaſterium, & confratres, & quatuor manentes non poſ-
„ ſint nec valeant accipere de dictis lignis occaſione vendendi, do-
„ nandi vel alienandi alicui perſone ultra quod ſuperius dictum eſt,
„ Alioquin ſi dicti manentes facerent contra predicta incidant in penam
„ duorum ſoldorum Imperialium pro quolibet plauſtro, & qualibet vi-
„ ceque pena & bannum deveniat in dictum commune. Item ſenten-
„ tiamus, arbitramur, pronuntiamus, precipimus & laudamus
„ quod ſalva ſit & ſalva remaneat inveſtitura facta per quondam
„ Dominum Don Gulielmum olim Abbatem predicti monaſterii
„ & conventus ejuſdem. In Nobiles dicte terre de Leno de bonis
„ decedentium ſine herede ſive bonis deſſementitorum ; item di-
„ cimus, laudamus, ſententiamus in his ſcriptis arbitramur &
„ amicabiliter componentes inter dictas partes comuniter, &
„ concorditer pronuntiamus, precipimus, & mandamus, quod di-
„ ctum monaſterium habeat, & habere debeat & in ſe reſervare
„ & retinere pacifice, & quiete ſine aliqua contradictione totum
„ infraſcriptum territorium ut hic inferius annotabitur : videlicet
„ nemus quod appellatur Salvellum cum omnibus Ronchis, Pra-
„ tis, vegris, Regonis, Lanmis, & Campaneis concludentibus &
„ que comprenduntur intus ſeu infra has coherentias & con-
„ fines quibus nemora de Salvello a Ronchis, pratis & vegris,
„ regonis, Lanmis & campaneis coheret deſuper toto a mane par-
„ te flumen Rodoni a meridie parte via que vadit intus Rotinum
„ & Ronchos & ponit caput ad pontem de Arzino a ſero parte
„ & a mane parte ſuper flumen Rodoni & a capite inferiori Sal-
„ velli a ſero parte flumen Gambarelle & a monte parte nemus

„ Sylve

„ Sylve Dominice. Item dicimus, laudamus, arbitramur, ſenten-
„ tiamus & precipimus quod dictum monaſterium habere habeat
„ & teneat & poſſideat totum terrenum & contractam Sancti Vi-
„ ctoris ſicut comprenditur infra iſtas coherentias videlicet a mane
„ Gambarella, ſive lectum Gambarelle, a meridie curtis de Pavono, a
„ ſero ſtrata vetus, & a monte quoddam viale, ſalvo ſi que ſunt alie
„ coherentie quod territorium & contrate ſunt de bonis deſſementito-
„ rum hominum de Leno ſive decedentium ſine herede que bona
„ devoluta erant & ſunt in dictum monaſterium. Eo tamen ſalvo
„ quod dictum commune & univerſitas de ipſo territorio Sancti
„ Victoris non teneantur de aliqua evictione: Item dicimus & in
„ his ſcriptis pronuntiamus arbitramur precipimus & laudamus quod
„ campanea que eſt ultra molonum infra iſtas coherentias a ma-
„ ne doſſum quod eſt ſecus Regonam a meridie ſtrata per quam
„ itur de Leno Manerbium a ſero curtis de Manerbio, & a mon-
„ te curtis de Porzano remaneat comuniter in monaſterium pre-
„ dictum, & commune; & univerſitatem populi de Leno, ita quod
„ ſi aliquo tempore vellet dictum monaſterium trahere utilitatem
„ de dicta campanea & dictum commune eſſet negligens, ſeu nol-
„ let facere & trahere dictam utilitatem, quod dictum mona-
„ ſterium poſſit & valeat ad ſuam voluntatem facere expenſas &
„ & ſumptus pro facienda & trahenda dicta utilitate de ipſa cam-
„ panea & gaudere, libere & poſſidere totam dictam utilitatem
„ quo uſque ipſi monaſterio ſatisfactum fuerit de ipſis expenſis &
„ ſumptibus. Item dicimus arbitramur ſententiamus precipimus &
„ laudamus quod predicte partes communiter & penitus teneantur
„ infra proximum feſtum nativitatis Domini Noſtri Jeſu Chriſti
„ ponere ſeu poni facere bonos & idoneos terminos lapideos viſi-
„ biles ſuper terram in communibus & ſingulis ſupraſcritis confi-
„ nibus ubi opus fuerit. Item dicimus, laudamus, ſententiamus,
„ & arbitramur componentes precipimus quod omnes beſtiae ho-
„ minum de Leno, tam nobilium quam paeſanorum poſſint ire
„ ad paſculandum in quolibet loco, ac valeant ubi beſtie mona-
„ ſterii ſeu illorum qui tenent beſtias pro ipſo monaſterio vadant ſeu
„ irent ad paſculandum item dicimus, ſententiamus, & compo-
„ nentes inter dictas partes laudamus, precipimus, & mandamus
„ quod Domnus abbas, ſeu dictum monaſterium teneatur & de-
„ beat inveſtire omnes & ſingulos homines de Leno habitantes &
„ non habitantes in dicta terra de Leno de omnibus & ſingulis
„ terris & poſſeſſionibus quas habent vel debere habere oſtende-
„ rent ſeu fuiſſe ſuorum anteceſſorum per chartas ſeu per bonos &
„ juſtos teſtes ſacramento aſtrictos uſque ad proximum feſtum re-
„ ſurrectionis Domini Noſtri Jeſu Chriſti ſine aliqua pecunia pro

„ inveſti-

„ inveſtitura ſolvenda cum illo ficto, ſeu ad illum fictum redden-
„ dum quod continetur in dictis chartis ſuis, & ſi non eſſet fi-
„ ctum appoſitum per ipſas chartas in predictis terris & poſſeſſio-
„ nibus ponatur fictum ſecundum quod in contratis circumpoſitis,
„ ſeu vicinis veniret ſeu eſſet appoſitum. Si vero alique poſſeſſio-
„ nes remanerent que non eſſent deſignate per predictos homines
„ infra predictum feſtum ad inveſtituram ſuſcipiendam : ex nunc
„ ipſo jure, & ipſo facto ille tales poſſeſſiones ſeu terre non deſignate
„ ut ſuperius dicitur deveniant et intelligantur devolute et deveniſſe
„ in dictum monaſterium pro terris et poſſeſſionibus ſeu tamquam
„ terre & poſſeſſiones deſſementitorum, ſeu decedentium ſine he-
„ rede. Item volumus, ſententiamus, arbitramur, precipimus et
„ mandamus quod ſi predicti homines de Leno vel aliquis ipſorum
„ qui eſſent inveſtiti de predictis poſſeſſionibus ut ſuperius dictum
„ eſt decederent ſine herede ex nunc ipſo jure, et ipſo facto ipſe
„ poſſeſſiones ſic decedentium deveniant et intelligantur devenire et
„ deveniſſe in dictum monaſterium tam quam terre et poſſeſſiones
„ deſſementitorum ſeu decedentium ſine herede; item dicimus,
„ ſententiamus, arbitramur, volumus, et mandamus, et lauda-
„ mus, quod dictus Abbas, ſeu dictum monaſterium et confratres
„ ejuſdem libere poſſint et valeant petere, accipere, et exigere o-
„ mne ſuum jus a qualibet perſona non ſuſtinente onera cum dicto
„ communi de Leno; item dicimus, ſententiamus, arbitramur,
„ laudamus et declaramus quod in territorio dato et aſſignato dicto
„ communi et univerſitati non intelligantur nec comprendantur
„ nec intelligi nec comprendi valeant Nemus Sylve Dominice,
„ et pratum..... et totum illum terrenum quod tenent ſeu labo-
„ rant homines de Gaydo, tam cultum quam incultum ex ficto a
„ dicto monaſterio quod terrenum nemus et pratum libere et expe-
„ dite habeant et teneant et poſſideant dicti Domnus Abbas, mo-
„ naſterium, et confratres ejuſdem vel habentes cauſam ab ipſo
„ monaſterio ſine aliqua contradictione cujuſcumque que omnia di-
„ ctum monaſterium hactenus habuit et pacifice poſſedit. Item di-
„ cimus, laudamus ſententiamus in his ſcriptis arbitramur et ami-
„ cabiliter componentes inter dictas partes pronuntiamus precipimus,
„ et mandamus quod predicti domnus Abbas et confratres ejuſdem
„ facere debeant, et fatiant predicto communi et hominibus populi
„ de Leno communiter vel diviſim habitantibus ſolummodo in di-
„ cta terra de Leno omnimodam finem et remiſſionem de omnibus
„ et ſingulis penis in quibus dictum commune et homines de Leno
„ incidiſſent aliquo modo vel cauſa et de omnibus fictis, deci-
„ mis, conditionibus et proventibus omnium temporum preterito-
„ rum hinc retro que et quas ſeu in quibus tenebantur dicto mo-

„ naſterio quacumque ex cauſa, quam finem dicimus, ſententia-
„ mus, et arbitramur ex nunc factam eſſe per preſentem ſenten-
„ tiam arbitramentalem ita tamen quod dictum commune et ho-
„ mines de Leno et eorum quilibet tam communiter quam divi-
„ ſim de cetero ad predicta omnia et ſingula ſuſtinenda preſtan-
„ da, et ſolvenda, fatiendaque dicto monaſterio teneantur in to-
„ tum: Item dicimus, ſententiamus, laudamus, arbitramur, preci-
„ pimus, et mandamus quod predictum commune et homines de
„ Leno, tam communiter quam diviſim fatiant plenam fidem et
„ remiſſionem et pactum predicto Domno Abbati et monaſterio
„ in omnibus et per omnia de omnibus et ſingulis que dici vel
„ excogitari poſſint, quam finem et remiſſionem dicimus volumus
„ ex nunc eſſe factam per preſentem ſententiam arbitramentalem.
„ Item dicimus ſenientiamus arbitramur et precipimus quod om-
„ nia alia jura juriſdictiones et honores dicti monaſterii ſint ſalvi
„ et ſalva in omnibus et per omnia; item dicimus ſententiamus
„ in his ſcriptis laudamus precipimus et mandamus quod predicte
„ partes et quelibet ipſarum teneantur et debeant attendere et ob-
„ ſervare predictam ſententiam arbitramentalem in omnibus et per
„ omnia in quolibet capitulo ut ſuperius continetur. In pena et
„ ſub pena 200. librarum imperialium bone monete Brixienſis
„ que pena toties exigi poſſit, quoties committatur, danda,
„ et ſolvenda parti ſervanti preſentem ſententiam arbitramen-
„ talem. Nihilominus hujuſmodi ſententia ſemper in ſuo ro-
„ bore duratura reſervando nobis plenam et liberam poteſtatem
„ declarandi, dilucidandi interpretandi et iterum ſententiandi ſe-
„ mel et pluries et quoties opus fuerit prout nobis videbitur ex-
„ pedire, uſque flumen frezoli et a dicto vado lobia eundo ver-
„ ſus ✠: Lata et pronuntiata fuit dicta ſententia arbritramentalis
„ et ſic preceptum per predictos arbitros et arbitratores et amica-
„ biliter compoſitores preſentibus dictis partibus ſeu dictis ſindicis
„ conſentientibus ad predictam et approbantibus et emologantibus
„ dictam ſeu preſentem ſententiam arbitramentalem in preſentia
„ Domni pre bonomi archipresbyteri presbiteri Azonis vicedomini
„ pre Antonii presbyteri a Lionelli de martinengo Bonacorſii co-
„ mitis et omnium canonicorum majoris eccleſie Brixienſis Dom-
„ norum pre Gabrielis prepoſiti eccleſie Sancti Johannis de Forli pre
„ Paris Prepoſiti Sancti Alexandri fratris Ognebeni de celatica Dioce-
„ ſis Brixienſis ordinis Sancti Franciſci Fratris Johannis de Lodetia-
„ no epiſcopatus Brixienſis ordinis Predicatorum Prepoſiti presbi-
„ teri eccleſie Sancti Nazarii civitatis Brixienſis pre Bartolini pres-
„ biteri manſionarii canonice ſeu eccleſie Brixienſis, et pre Ven-
„ tura presbiter eccleſie Sancti Benedicti civitatis Brixie, et Do-

„ inno-

„ mnorum Aymundi de Burno de valle camonica et Paſini de
„ Tuſculano et Magiſtri Mathei de Putheo clerici judicum, et plu-
„ rimorum aliorum teſtium rogatorum ſub porticu canonice Bri-
„ xienſis die lune decimo Junii 1297. indictione decima. et ſta-
„ tim poſt predictam in preſentia teſtium predictorum predicte
„ partes ſeu dicti ſindici dicto modo et nomine fecerunt ſibi ad
„ invicem predictam omnimodam finem et remiſſionem ut ſupe-
„ rius eſt expreſſum: Ego Bonadeus de Gaydo Notarius de volun-
„ tate auctoritate et mandato predictorum arbitratorum predictam
„ ſententiam in duabus chartis incollatis ſive junctis cum colla
„ publicavi & rogatus in publicam formam reduxi & meo ſigno
„ ſignavi & me quoque ſubſcripſi.

„ In Chriſti nomine die dominico ultimo Januarii in eccleſia
„ Sancti Benedicti de Leno preſentibus domno presbytero n. man-
„ ſionario majoris eccleſie Brixienſis domno Gulielmo de Rivate
„ dioceſis Parmae, & Gulielmo de Palazzo teſtibus rogatis. Lecta
„ & publicata fuit quedam ſententia arbitramentalis lata per don
„ Aycardum Priorem & monachum; & Gulielmum monachos pre-
„ dicti monaſterii de Leno; Oldofredum de Leno canonicum &
„ cantorem eccleſie Brixienſis, & Montaninum de Leno ibi pre-
„ ſentes & dictorum voluntatem & mandato arbitros & arbitrato-
„ res & amicabiles compoſitores aſſumptos inter dictum monaſte-
„ rium et abbatem et conventum ejuſdem ex una parte et com-
„ mune et univerſitatem et homines de Leno ex altera ſuper qui-
„ buſdam litibus, et controverſiis vertentibus, ſeu que verti ſpe-
„ rabantur inter ipſos die lune decimo intrante Junio 1297. indi-
„ ctione decima in preſentia dictorum Domni Abbatis et mo-
„ nachorum ipſius et in preſentia publice vicinie hominum et
„ univerſitatis terre de Leno ad ſonum campane ſolito more
„ congregate in qua quidem vicinia inter alios erat Venturi-
„ nus qui dicitur Barattus, et Brixianus qui dicitur Aſinarius de
„ Tempolis dicti communis in hac parte, ac Orſinus cui dicitur
„ camigorus: Johannes cui dicitur Zonus: Oſpinellus cui dicitur
„ Folbertus: Bonaginus quondam Berte Trojanus quondam Fior
„ Baninus, quondam Bane, et Johannes quondam Boniſantie, et
„ multi alii vicini paeſani et nobiles dicte terre, qui omnes ſeu
„ que partes concorditer et unanimiter comprobaverunt et ratifi-
„ caverunt dictam ſententiam volentes et promittentes ſervare i-
„ pſam ſententiam in omnibus et per omnia anno Domini 1297.
„ indictione decima. Ego Bonadeus de Gaydo Notarius his affui
„ et rogatus ſcripſi.

XLI.

Creazione del Vicario del Monaſterio di Leno *nel* 1311. *dal libro IV.*

„ IN Chriſti nomine Die lune ſeptimo Junii. In Caſtris Dom-
„ ni Henrici Sereniſſimi Regis Romanorum ſemper Auguſti (1)
„ ſitis prope Brixiam (2) in domibus Hoſpitalis Sancti Jacobi de
„ Cromeis preſentibus Gelmo de Bonamicis de Bergamaſca habi-
„ tatore terre de Leno: Brixiano filio Briaſchi de Gottolengo, et
„ Venturino qui dicitur Cremona de pallazolo civitatis Brixie te-
„ ſtibus ibi venerabilis pater D. Dum Ubertus Dei gratia Abbas,
„ et comes Monaſterii Leonenſis elegit et fecit, conſtituit et or-
„ dinavit Domnum Flaſcum de Sancto Geminiano, ſuum et dicti
„ monaſterii vicarium in Abbatia et in omnibus terris abbatie vi-
„ delicet in terra de Porzano, de Leno, de Mulzano Leni, de Pa-
„ vono, de Pratalbuino, de Gottolengo, de Gambara, de Flexo,
„ de volungo, et de uſtiano dando et concedendo ei mixtum et
„ merum imperium ſicut in ſe habet et ad ipſum pertinet ſecun-
„ dum privilegia dicti ſui monaſterii data conceſſa et confirmata per
„ jam multos retroactos Principes et Imperatores, et ſpetialiter
„ per Sereniſſimum Domnum Henricum Romanorum Regem ſem-
„ per auguſtum ad preſens regnantem et predictum Domnum Fla-
„ ſcum fecit et conſtituit ſuum Vicarium et dicti ſui monaſterii
„ ut ſupra dictum eſt uſque ad ſuam voluntatem tantum dando
„ concedendo et mandando ei liberum et generale mandatum,
„ et liberam et generalem adminiſtrationem faciendi et exercendi
„ omnia ſupraſcripta ſicut ipſe Domnus Abbas facere poſſet de
„ jure reſpondendo omni CXNI. non ita verum eſſe ut ſupra ſcri-
„ ptum eſt et promittit ſemper habere et tenere firmum et ratum
„ quicquid ipſe ſuus vicarius faciet et exercebit in predictis et circa pre-
„ dicta etiam Anno Domini milleſimo trecenteſimo quadrageſimo
„ (3) indictione nona: Ego Motinus de monterotondo Notarius
„ hiis affui et rogatus ſcripſi.

XLII.

(1) Arrigo VII.

(2) Nel Meſe di Maggio del 1311. vi avea Arrigo poſto l'aſſedio.

(3) Error del copiſta, che avendo nell'originale trovato MCCCXI. leſſe MCCCXL. Ma l'aſſedio di Breſcia fatto da Arrigo moſtra baſtantemente l'anacroniſmo. Leggaſi MCCCXI.

XLII.

Lettera ſcritta nel 1312. *dal Card.* Arnaldo *Legato, e Veſcovo della* Sabina *per l'elezione dell' Abate* Aicardo, *e pubblicata dal P.* Luchi *p.* 79.

„ ARnaldus miſeratione divina epiſcopus Sabinenſis apoſtolicae
„ ſedis legatus dilectis in Chriſto conventui monaſterii ſan-
„ cti Benedicti Leonenſis ad Romanam eccleſiam nullo medio per-
„ tinentis ordinis dicti ſancti Brixienſis dioceſis ſalutem in domi-
„ no. Licet ex debito commiſſe nobis legationis incumbat de uni-
„ verſis eccleſiis & monaſteriis infra ejuſdem legationis conſtitutis
„ terminos cogitare, ad illa tamen dirigimus attentioris conſide-
„ rationis intuitum, que ad Romanam Eccleſiam dignoſcuntur nul-
„ lo medio pertinere cum preſertim illa conſpicimus vacationis ex-
„ poſita detrimentis. Nuper ſiquidem vacante monaſterio ſancti Be-
„ nedicti Leonenſis ad Eccleſiam ipſam immediate ſpectante ordinis
„ dicti ſancti Brixienſis dioceſis per obitum quondam fratris Uber-
„ ti eiuſdem monaſterii abbatis dilecti in Chriſto conventus prefa-
„ ti monaſterii vocatis omnibus qui debuerunt voluerunt, & potue-
„ runt commode intereſſe die ad eligendum praefixa convenientes in
„ unum pro futuri facienda ſubſtitutione abbatis ac deliberantes ad
„ id per viam procedere compromiſſi fratribus Guillelmo de Terciis
„ & Johanni de Plaza ejuſdem monaſterii monachis providendi ea
„ vice dicto monaſterio de abbate conceſſerunt unanimiter poteſta-
„ tem promittendo illum in eorum, & dicti monaſterii abbatem
„ recipere & habere de quo ipſi compromiſarii dicto monaſterio pro-
„ viderent. Iidem vero compromiſſarii hujuſmodi poteſtate re-
„ cepta ſecedentes in partem poſt deliberationem quam habue-
„ runt inter ſe in hujuſmdio negotio, prout ejus expoſcebat con-
„ ditio diligentem demum conſideratis virtutum donis, quibus
„ religioſum virum Fr. Aycardum noverant inſignitum ad ipſum
„ monaſterii prefati priorem ſuos oculos direxerunt eundemque
„ idem frater Guillelmus ſuo & college ſui ac totius conven-
„ tus predictorum nomine de ipſius college mandato in abbatem
„ monaſterii ejuſdem elegit electionem hujuſmodi coram ipſis con-
„ ventu ſolepniter publicando. predictus vero frater Aycardus ei-
„ dem electioni ad conventus ipſorum inſtantiam conſenſit. Idem-
„ que Aycardus ac frater Vannes dicti monaſterii monachus eorum-
„ dem conventus procurator & nuntius ab eis deſtinatus ad hoc ad
„ noſtram preſenciam acceſſerunt, & preſentato nobis ejuſdem e-
„ lectionis decreto, ut electionem confirmaremus eandem a nobis
„ ſuppliciter poſtularunt in his omnibus ſtatutis a jure temporibus

 „ obſer-

„ obſervatis. Nos autem tam perſone ipſius meritis quam hujuſ-
„ modi electione ſua examinatis ut expedit diligenter, & demum
„ quia electionem ipſam invenimus de ipſo perſona ydonea cano-
„ nice celebratam, ipſam auctoritate qua fungimur confirmavimus
„ & ipſum Aycardum dicto monaſterio praefecimus in abbatem ſi-
„ bique curam & adminiſtrationem ipſius in ſpiritualibus & tem-
„ poralibus committendo. In illo qui dat gratias & largitur pre-
„ mia confidentes quod cum ſit vir morum gravitate preclarus,
„ litterarum ſcientia preditus, inſtitutionibus regularibus eruditus,
„ in ſpiritualibus providus & temporalibus circumſpectus di-
„ ctum monaſterium ſub ipſius regimine ſalubriter & proſpere di-
„ rigetur. Quocirca univerſitati veſtre eadem auctoritate manda-
„ mus, quatinus dicto abbati tamquam patri & paſtori animarum
„ veſtrarum plene ac humiliter intendentes ac exhibentes eidem o-
„ bedientiam, & reverentiam debitam, & devotam ejus monita ſa-
„ lubria & mandata recipiatis ylariter, & efficaciter adimplere cu-
„ retis. Alioquin ſententiam quam ipſe rite tulerit in ribelles ra-
„ tam habebimus & faciemus auctore domino uſque ad ſatisfactio-
„ nem condignam inviolabiliter obſervari. Dat. Piſis VIII. idus
„ Aprilis. Pontificatus domini Clementis pape quinti anno ſe-
„ ptimo.

XLIII.

Altra Lettera del Card. Arnaldo *dello ſteſſo anno* 1312. *dal libro VIII.*

„ ARnaldus miſeratione divina Epiſcopus Sabinenſis Apoſtolice
„ Sedis Legatus Dilecto nobis in Chriſto fratri Aicardo Ab-
„ bati Monaſterii Sancti Benedicti Leonenſis ad Romanam Eccleſiam
„ nullo medio pertinentis ordinis dicti Sancti Brixienſis dioceſis ſalu-
„ tem in Domino. Licet ex debito commiſſe nobis Legationis in-
„ cumbat de univerſis eccleſiis & monaſteriis infra ejuſdem lega-
„ tionis conſtitutis terminos cogitare ad illa tamen dirigimus at-
„ tentioris conſiderationis intuitum que ad Romanam Eccleſiam
„ dinoſcuntur nullo medio pertinere cum preſertim illa conſpici-
„ mus vacationis expoſita detrimentis. Nuper ſiquidem vacante mo-
„ naſterio Sancti Benedicti Leonenſis ad Eccleſiam ipſam immedia-
„ te ſpectante Ordinis dicti Sancti Brixienſis dioceſis per obitum
„ quondam Fratris Uberti ejuſdem monaſterii Abbatis dilecti in
„ Chriſto conventus prefati monaſterii vocatis omnibus qui debue-
„ runt voluerunt & potuerunt comode intereſſe die ad eligendum
„ prefixa convenientes in unum pro futuri facienda ſubſtitutione

„ Ab-

» Abbatis ac deliberantes ad id per viam procedere compromiſſi fra-
» tribus Guillelmo de Terciis & Johanni de Plaza ejuſdem mona-
» ſterii monachis providendi ea vice dicto monaſterio de Abbate
» conceſſerunt unanimiter poteſtatem promitendo illum in eorum
» & dicti monaſterii Abbatem recipere & habere de quo ipſi com-
» promiſſarii dicto monaſterio providerent. Idem vero compromiſ-
» ſarii hujuſmodi poteſtate recepta ſecedentes in partem poſt deli-
» berationem quam habuerunt inter ſe in hujuſmodi negocio pro-
» ut ejus expoſcebat conditio diligentem demum conſideratis vir-
» tutum donis quibus vos noverant inſignitum ad vos monaſterii
» prefati priorem ſuos oculos direxerunt voſque idem frater Guil-
» lelmus ſuo & college ſui, ac totius conventus predictorum no-
» mine de ipſius college mandato in Abbatem monaſterii ejuſdem
» elegit, electionem hujuſmodi coram ipſis conventu ſolempniter
» publicando vos vero eidem electioni ad conventus ipſorum in-
» ſtantiam conſenſiſtis voſque ac frater Vannes dicti Monaſterii Mo-
» nachus eorundem conventus procurator & nuncius ab eis deſti-
» natus ſpecialiter propter hoc ad noſtram preſentiam acceſſiſtis &
» preſentato nobis ejuſdem electionis decreto, ut electionem confir-
» maremus eamdem a nobis ſuppliciter poſtulaſtis, in hiis omni-
» bus ſtatutis a jure temporibus obſervatis. Nos autem tam per-
» ſone veſtre meritis, quam hujuſmodi electione veſtra examinatis
» ut expedit diligenter, & demum quia electionem ipſam inve-
» nimus de Vobis perſona ydonea canonice celebratam, ipſam au-
» ctoritate qua fungimur confirmamus & vos dicto monaſterio pre-
» ficimus in abbatem, vobis curam & adminiſtrationem ipſius in
» ſpiritualibus & temporalibus committendo, in illo qui dat gra-
» tias et largitur premia confidentes, quod cum ſitis vir morum
» gravitate preclarus, litterarum ſcientia preditus inſtitutionibus re-
» gularibus eruditus, in ſpiritualibus providus, & temporalibus cir-
» cumſpectus, dictum monaſterium ſub veſtro felici regimine ſalu-
» briter & proſpere dirigetur. Quocirca mandamus quatenus onus
» regiminis dicti Monaſterii ſuſcipientes reverenter, in eo ſalubri-
» ter exercendo ſic vos exhibeatis ſtudioſum quod per veſtre dili-
» gentie ſtudium, monaſterium ipſum preſervetur a noxiis & ad ſa-
» lubria dirigatur, voſque proinde premium retributionis eterne, ac
» apoſtolice Sedis & noſtram benivolentiam uberius conſequi va-
» leatis. Datum Piſis octavo idus Aprilis Pontificatus Domini Cle-
» mentis Papae Quinti anno ſeptimo.

XLIV.

Carta di tradizione, che gli Umiliati di S. Marco *di* Breſcia *fecero l' anno* 1349. *di ſe, e de' loro averi al Monaſtero di* Leno, *tratta dal libro del P.* Luchi *p.* 84.

„ L. ✠ S. In Chriſti nomine. Amen. Anno a Nativitate ejuſdem
„ milleſimo trecenteſimo quadrageſimo nono. indictione ſecunda.
„ Die nono menſis Aprilis. in eccleſia ſancti Marchi domus dictae
„ de medio, ſcita in contrata ſancti Laurencii civitatis Brixiae,
„ praeſentibus domino pre Johanne de Aſulla presbytero Eccleſia-
„ rum Sanctorum Auguſtini, & Fauſtini in caſtro Brixiae, Joha-
„ nino Gandolfini ſpeciario & Johanino qui dicitur ventaclus de
„ Gaydo teſtibus rogatis. Ibi frater Mayfredinus de Butizolis pre-
„ latus domus dicte de medio civitatis Brixie exempte ordinis
„ humiliatorum. frater Betinus de Viſano. & frater Johaninus de
„ Niardo de Valcamonica. Soror Stefania de..... miniſtra. ſo-
„ ror Benevenuta de Mezanis. ſoror Agneſina de Viſano. et ſoror
„ Johanina de bagnolo. omnes fratres, & ſorores dicte domus
„ ad capitullum de mandato dicti Mayfredini, eorum prelati, ut
„ moris eſt. pro infraſcriptis ſpecialiter congregati, confitentes ſe ſe
„ eſſe omnes fratres, & ſorores habentes vocem in capitullo dicte
„ domus. omni modo jure & cauſa, quibus melius potuerunt, no-
„ mine ſuo & nomine & vice dicte ſue domus Capitulli &
„ conventus ejuſdem fecerunt conſtituerunt & ordinaverunt ma-
„ giſtrum Borinum de Nicolao prepoſitum ſancte thegle Mediо-
„ lan. not. & Maſium de beſozero dioc. Mediolan. prepoſitum
„ Eccleſie ſancti Stephani de roſate dioc. Mediolan. abſentes tan-
„ quam preſentes ſuos & dicte domus certos nuntios ſindicos,
„ & procuratores ſpecialiter ad comparendum coram ſummo pon-
„ tifice & ejus curia ad ſupplicandum & litteras impetrandum tam
„ ſimplices, quam legendas graciam & juſticiam continentes &
„ delegatum & delegatos ſuper eis. Et eciam ſpecialiter ad ſup-
„ plicandum ſummo pontifici, quod ſibi placeat dationem, & ſub-
„ miſſionem quam ipſi fratres & ſorores fecerunt, ſi ſummo pon-
„ tifici placuerit de ſe ipſis & domo, & bonis dicte ſue domus
„ abbati, & comiti monaſterii ſancti Benedicti de Leno Brixien-
„ ſis dioceſis admittere, & auctorizare ſeu hoc alicui vel aliquibus
„ delegatis committere pro utilitate dicte domus, & ſalute ani-
„ marum ſuarum. Ego Ratirolus de Rateriis de yſeo notarius ci-
„ vis Brixiae praedictis affui & rogatus hanc cartam ſcripsi.

XLV.

XLV.

Stromento di collazion della Chieſa di S. Donnino *nel nel MCCCLII. dal libro XXVII.*

„ IN Chriſti nomine. Anno a nativitate ejuſdem milleſimo tre-
„ centeſimo quinquageſimo ſecundo quinta indictione. Liber bre-
„ variarum & Scripturarum rogatarum & ſcriptarum per me Ra-
„ terium de Rateriis de yſeo Notarium civem Brixie venerabilis
„ viri Domini dum Petri Dei gratia Abbatis & comitis mo-
„ naſterii de Leno tempore Reverendiſſimi Patris Domini Domi-
„ ni Johannis Vicecomitis de Mediolano Eccleſie Sancte Medio-
„ lanenſis Archiepiſcopi digniſſimi.

Charta collationis eccleſie ſive clericatus Sancti Donini *de* Perethello *Dioceſis* Mutinenſis.

„ IN Chriſti nomine. Anno a nativitate ejuſdem milleſimo tre-
„ centeſimo quinquageſimo ſecundo quinta indictione die vige-
„ ſimo octavo menſis Januarii in civitate Brixie in domibus eccle-
„ ſie Sancti Benedicti de Brixia eccleſie & capelle pleno jure ſub-
„ jecte monaſterio de Leno preſentibus Otolino de Temolinis &
„ Paganino de Barbariga notariis Bertolemeo filio Domini Guidò-
„ nis de Biaticis, & Benedicto dicto Scarpe de Leno rogatis teſti-
„ bus & vocatis. Ibi Reverendus Pater Domnus Dum Petrus Dei
„ & apoſtolice Sedis gratia Abbas & Comes monaſterii Sancti Be-
„ nedicti de Leno digniſſimus prius ſalvis & reſervatis omnibus &
„ ſingulis rationibus, honoribus, & juriſdictionibus monaſterii an-
„ tedicti ad quod antiquo & longiſſimo obtempta tempore conſue-
„ tudine auctoritate qua fungitur Monaſterium premiſſum ſpe-
„ ctat & pertinet, ſpectavit & pertinuit eccleſia Sancti Doni-
„ ni de Perethello dioceſis mutinenſis ejuſdem monaſterii Leo-
„ nenſis & Abbati pleno jure ſubjecte electio collatio atque inſti-
„ tutio ejuſdem prout etiam antiquis juribus id noſcitur ad idem
„ monaſterium ſpectare dictoque Rectori juridice pertinere prout
„ etiam idem Dominus Abbas in preſencia dictorum teſtium di-
„ xit & proteſtatus fuit. Animadvertens laudabilia merita probita-
„ tis dilecti ſibi in Chriſto Chonradi nati Domini Gentilis de Ma-
„ tarellis Judicis civis Mutinenſis in minoribus conſtituti ſuper
„ quibus apud eundem Domnum Abbatem fide dignorum teſtimo-
„ nio extitit commendatus ipſum induxit ut eidem redderetur ad
„ gratiam liberales. Sperantes ut ſui interventu nec non amicorum
„ pariter & parentum prelibata eccleſia in ſpiritualibus & tempo-

rali-

„ ralibus conſolationem recipiet, comodum pariter, & profectum
„ diligenti prehabita deliberatione atque ſolerti hiis etiam veris e-
„ xiſtentibus Chriſti nomine invocato cujus eſt univerſa diſtribue-
„ re & cuilibet juxta meritum diſpenſare. Volens itaque idem Do-
„ mnus Abbas eidem Conrado premiſſorum intuitu gratiam face-
„ re ſpecialem clericatum & beneficium ſupradicte eccleſie Sancti
„ Donini eiſdem monaſterio & Abbati ſubiecte eidem Conrado
„ quem ad hoc ydoneum reputavit auctoritate qua fungitur in hac
„ parte preſentis tenore contullit & canonice elegit in clericum &
„ benefitialem ejuſdem ac de illo eciam ſpecialiter providit cum
„ carta quam in ſuis manibus tenebat idem Dominus Abbas ca-
„ nonice inveſtivit ſapientem virum Domnum Franciſchum de
„ Judicibus de Mantua juris utriuſque peritum clericum coram eo-
„ dem Domino Abbate genuflectente nomine & vice ipſius Con-
„ radi ſuſcipiente jure modo, & forma omnibus quibus melius po-
„ tuit, ex conſuetudine eciam diucius obſervata de prebenda pre-
„ libate eccleſie Sancti Donini nulli alii debita ad preſens vacan-
„ te per mortem quondam Domini Dum Geminiani de Mutina
„ olim clerici & beneficialis Eccleſie ſupraſcripte conferendo eidem
„ Domino Franciſcho nomine ſupraſcripto cum omnibus juribus &
„ pertinentiis ſuis collationem prefati Domini Abbatis auctoritate
„ reſervata diſtrictius inhibendo dilectis in chriſto clericis eccleſie
„ memorate ac illi vel illis ad quem ſeu quos in eadem eccleſia
„ clericorum acceptio & prebendarum collatio pertinet communi-
„ ter vel diviſim ne de hujuſmodi prebenda per eundem Dominum Ab-
„ batem totaliter reſervata & in prefatum Dominum Franciſchum
„ ſuſcipientem nomine ſupraſcripti Conradi collatio in hujus aſſe-
„ cutione eundem Conradum omnibus preterquam auctoritate Sum-
„ mi Pontificis in clericos ejuſdem Eccleſie receptos vel prebendas
„ ſpectantes in eadem. Idem Domnus Abbas voluit anteferri in-
„ terim etiam ante acceptationem predictam eciam contra preſen-
„ tis ſue reſervationis tenorem niſi poſtquam eis conſiſterit (*ſic*)
„ quod idem Conradus vel ejus Procurator illam acceptare nolue-
„ rit diſponere quoquo modo pretiumat. Ex nunc decernendo pro-
„ ut ex tunc iritum & inane ſi ſecus ſuper hiis a quocumque con-
„ tigerit atentari non obſtante decreto ipſius eccleſie canonicorum
„ vel clericorum numero ac omnibus & ſingulis obſtare potentibus
„ niſi de apoſtolica Sede procedat quibus obſtantibus vel obſtare
„ potentibus idem Dominus abbas ex certa ſcientia totaliter dero-
„ gavit.

„ Ego Raterius de Rateriis de yſeo Notarius publicus Civis Bri-
„ xie omnibus predictis interfui & de eis rogatus ſum publicum
„ conficere inſtrumentum.

XLVI.

XLVI.

Stromento riſguardante la collazion della ſteſſa Chieſa nel MCCCLII. dal libro XXVII.

„ FFrater Petrus Dei gratia abbas & Comes monaſterii S. B. de
„ Leno dilectis ſibi in Chriſto Sacriſte majoris Eccleſie Muti-
„ nenſis ac Archipresbitero eccleſie de Sorbaria mutinenſis dioce-
„ ſis ſalutem in Domino. Laudabilia merita probitatis dilecti in
„ Chriſto Conradi nati Juriſperiti Domini Gentilis de Matarellis
„ de mutina clerici eccleſie Sancti Donini de Perethello predicte
„ dioceſis nobis noſtroque monaſterio immediate ſubjecte ſuper qui-
„ bus aput nos fide dignorum teſtimonio extitit commendatus nos
„ induxerunt ut eidem redderemus ad gratiam liberales. Cumque
„ de antiqua conſuetudine ſpectet ad abbatem predictum collatio
„ beneficiorum clericorum noſtro monaſterio ſubjectorum & maxi-
„ me eccleſie antedicte prout ex antiquis juribus & inſtrumentis
„ patet manifeſte in dicta eccleſia & monaſterio noſtro & nobis im-
„ mediate ſubjecte; volentes intuitu premiſſorum eidem Conrado gra-
„ tiam facere ſpetialem clericatus eccleſie prelibate juri noſtro di-
„ ctoque monaſterio immediate ſubjecte eidem quem ad hoc ydo-
„ neum reputavimus auctoritate preſcripta per alias noſtras litte-
„ ras vel inſtrumentum publicum eidem ſeu ejus nomine ſuſci-
„ pienti contulimus. Et de illo eciam duximus providendum,
„ prebendam vero nulli alii de jure debitam per mortem quondam
„ Domini Geminiani clerici & beneficialis eccleſie ſupraſcripte va-
„ cantem ad preſens in eadem. Quam idem Conradus per ſe vel
„ per ydoneum Procuratorem ad hoc legiptime conſtitutum infra
„ trium menſium ſpacium poſtquam ſibi de prefata vacatione &
„ collatione conſtiterit duxerit acceptandam cum omnibus juribus
„ & pertinentiis collationi preſcripta auctoritate ſpetialiter duxi-
„ mus reſervandam diſtrictius inhibentes dilectis in Chriſto cleri-
„ cis atque confratribus noſtris, ac illi, vel illis, ad quem ſeu
„ quos in eadem eccleſia clericorum receptio & prebendarum col-
„ latio noſcitur pertinere ſi qui ſunt communiter vel diviſim ne
„ de hujuſmodi prebenda in cujus aſſecutione ipſum Conradum
„ preterquam auctoritate apoſtolica in clericum dicte Eccleſie &
„ in prebendam ſpectantem in eadem volumus anteferri. Interim
„ eciam ante acceptationem preſcriptam niſi poſtquam dictus Con-
„ radus acceptare noluerit diſponere quoquo modo preſumat de-
„ cernentes irritum fore & inane non obſtante decreto ipſius cle-
„ ricorum numero — ac omnibus aliis modis noſtris litteris ſeu in-

„ ſtru-

„ ſtrumento publico enaratis. Quocirca diſcretioni veſtre preſencium
„ tenore comitimus quatenus vos aut unus veſtrum per vos vel
„ alium ad hoc ſpetialiter deputatum eundem Conradum vel ejus
„ Procuratorem ex noſtra auctoritate predicta in prefata eccleſia
„ recipi faciatis. Et ſi de eadem tenutam aliquam habeat confir-
„ metis in clericum & conſratrem & ex nunc liceat ſibi in cho-
„ ro, loco, & capitulo ipſius eccleſie permanere cum plenitudine
„ Juris, clericatus canonice aſſignati. Talem vero prebendam per
„ mortem ſupradicti Geminiani vacantem ad nos in dicta eccleſia
„ ut premittitur de jure ſupradicto ſpectantem ibidem, quam idem
„ Conradus per ſe vel procurator in dictum terminum trium men-
„ ſium duxerit acceptandam eidem Conrado vel procuratori ſuo de
„ omnibus juribus & pertinentiis ſuis noſtra auctoritate conferre, &
„ placeat aſſignare inducendo ipſum vel ejus procuratorem in preli-
„ batam corporalem poſſeſſionem ejuſdem prebende & ipſum in
„ dicta poſſeſſione manutenere dumtaxat ac jurium & pertinencia-
„ rum ejuſdem facientes de dicte prebende fructibus & proventi-
„ bus juribus & obventionibus eidem integre reſpondere has autem
„ noſtras patentes litteras regiſtrari mandavimus & noſtri ſigilli mu-
„ nimine roborari.

„ In Chriſti nomine. Actum eſt hoc in Civitate Brixiae in do-
„ mibus Eccleſiae S. Benedicti de Brixia Eccleſiae & Capellae ple-
„ no jure ſubjecte Monaſterio de Leno die vigeſimo octavo menſis
„ Januarii milleſimo trecenteſimo quinquageſimo ſecundo quinta
„ indictione preſentibus Ottolino de Temolinis & Paganino de Bar-
„ bariga Notariis Bertolomeo Filio Domini Guidonis de Biaticis
„ & Benedicto dicto Scarpe de Leno rogatis teſtibus & vocatis.

XLVII.

Conceſſione dell' Abate Piero *nel MCCCLII. dal libro XXVII.*

„ NOs frater Petrus Dei gratia monaſterii Sancti Benedicti de
„ Leno ad Romanam eccleſiam nullo medio pertinentis Ab-
„ bas & Comes. Dilecto nobis in Chriſto Domino Johanni quon-
„ dam Agacini de Gaydo clericos Eccleſie Sanctorum Jacobi &
„ Filippi de Panzano Mutinenſis dioceſis que ad noſtram & dicti
„ noſtri monaſterii proviſionem collationem & inveſtituram digno-
„ ſcitur pertinere ſalutem in Domino. Laudabilia tue probitatis
„ merita quibus te juvari percipimus & volumus nos inducunt ut
„ tuis juſtis peticionibus annuamus. Cupientes igitur te premiſſo-
„ rum meritorum intuitu favore proſequi gratioſo maxime quia ne-
„ ceſſitas id exponit (*lege* expoſcit) preſentis tenore de conſenſu & vo-
„ luntate ſratrum noſtrorum, & dicti noſtri capituli & conventus e-

„ juſ-

„ juſdem ad capitulum de noſtri mandato & ad peticionem Domni Jo-
„ hannis Archipresbiteri plebis Sanctorum Marie & Blaſii de Pan-
„ zano Procuratoris tui & procuratorio tuo nomine ſuplicantis ut
„ continetur quodam publico inſtrumento rogato & ſcripto manu
„ Bartholomei quondam Gregorii de Laguſſa die nono menſis No-
„ vembris milleſimo trecenteſimo quinquageſimo ſecundo quinta
„ indictione a me Notario infraſcripto viſo & lecto ſono campa-
„ ne premiſſo una nobiſcum in terra de Leno in eccleſia mona-
„ ſterii Sancti Benedicti in quo quidem capitulo interfuere infra-
„ ſcripti monaci videlicet Dum Franceſchinus de Gallis de Par-
„ ma Dum Ognabenus de Fanzariis de Gaydo Dum Petrus de Zaf-
„ fis de Gaydo prior eccleſie Sanctorum Jacobi & Filippi de Pan-
„ zano Mutinenſis Dioceſis Dum Luchinus de Rozonibus Dum
„ Girardus de Puntremullo & Dum Jacobus de Pagatis de Gay-
„ do omnes monaci dicti monaſterii aſſerentes ſe ſe eſſe duas par-
„ tes & plus monacorum dicti monaſterii habentium vocem in ca-
„ pitulo ac reſidentium cum dicto Domno Abbate in dicto mona-
„ ſterio ad preſens ut moris eſt ad hec ſpetialiter congregati.
„ Quod uſque ad beneplacitum noſtrum & ſucceſſorum noſtrorum
„ non tenearis in dicto tuo beneficio perſonaliter reſidere: & quod
„ fructus, redditus, & proventus, poſſeſſionum tui clericatus &
„ de parte tibi contingente terrarum & poſſeſſionum ipſius cleri-
„ catus poſſis percipere & ultra id nil poſſis petere, agere, vel ex-
„ periri proſequi, vel exigere contra & adverſus Rectorem ipſius
„ eccleſie ratione prebende tui clericatus ſive preſens, & reſi-
„ dens fueris, ſive non, & prout continetur in conſtitutione per
„ nos facta; & ſcripta per me Notarium infraſcriptum die nono
„ menſis Decembris milleſimo trecenteſimo quinquageſimo ſecun-
„ do quinta indictione tecum de ſpeciali gratia in hiis ſcriptis mi-
„ ſericorditer diſpenſamus. In cujus rei etiam teſtimonium has noſtras
„ litteras fieri mandavimus per infraſcriptum noſtrum Notarium
„ in publicam formam redigi noſtrique ſigilli apenſione fecimus
„ comuniri. Data & acta in terra de Leno in eccleſia majori
„ monaſterii Sancti Benedicti. Anno Domini milleſimo trecenteſi-
„ mo quinquageſimo ſecundo quinta indictione die duodecimo men-
„ ſis Decembris preſentibus Gethino de Zaffis de Gaydo, & Jo-
„ hanne de Crema habitatoribus dicte terre de Leno vocatis te-
„ ſtibus & rogatis.

XLVIII.

Altra conceſſione dell' Abate D. Pietro *dal libro XXVII.*

„ NOs frater Petrus Dei gratia monaſterii Sancti Benedicti de
„ Leno ad Romanam eccleſiam nullo medio pertinentis Ab-

„ bas

„ bas & Comes. Dilecto nobis in Chriſto Jacobo filio Geminia-
„ ni dicti martelli de Rozolo clerico & beneficiato eccleſie Sancti
„ Michaelis de Lamuza de terra de Panzani mutinenſis Dioceſis
„ que ad noſtram & dicti noſtri monaſterii proviſionem collationem
„ & inveſtituram dignoſcitur pertinere ſalutem in Domino. Lau-
„ dabilia tue probitatis merita quibus te juvari percipimus & vo-
„ lumus nos inducunt ut tuis juſtis peticionibus annuamus. Cu-
„ pientes igitur te premiſſorum meritorum intuitu favore proſe-
„ qui gratioſo maxime quia neceſſitas id expoſcit preſentis tenore
„ de conſenſu & voluntate fratrum noſtrorum & dicti noſtri ca-
„ pituli & conventus ejuſdem ad capitulum de noſtri mandato &
„ ad peticionem Domni Antoni de Porro cappellani eccleſie ſan-
„ ctorum Jacobi & Filippi de Panzano procuratoris tui & procu-
„ ratorio tuo nomine ſupplicantis ut continetur quodam inſtru-
„ mento rogato & ſcripto per Geminianum quondam Paſqualis de
„ Silvagnis Notarium die decimo menſis Novembris milleſimo tre-
„ centeſimo quinquageſimo ſecundo quinta indictione a me Nota-
„ rio viſo & lecto ſono campane premiſſo una — nobiſcum. In ec-
„ cleſia majori monaſterii Sancti Benedicti de Leno ſita in dicta
„ terra de Leno in quo quidem capitulo interfuerunt infraſcripti
„ monaci videlicet Dum Francheſchinus de Gallis de Parma Dum
„ Ognabenus de Gaydo Dum Petrus de Zaffis de Gaydo prior
„ ſanctorum Jacobi & Filippi de Panzano Dum Luchinus de Ro-
„ zonibus, Dum Girardus de Puntremullo, & Dum Jacobus de
„ Pagatis de Gaydo omnes monaci dicti Monaſterii habentes vo-
„ cem in capitulo aſſerentes ſe ſe eſſe duas partes & plus mona-
„ corum dicti monaſterii ad preſens reſidentes cum dicto Domno
„ Abbate in dicto monaſterio ibi ut moris eſt ad hec ſpecialiter
„ congregati. Quod uſque ad beneplacitum noſtrum & ſucceſſo-
„ rum noſtrorum non tenearis in dicta tua eccleſia perſonaliter re-
„ ſidere & quod prebendam ipſius eccleſie poſſis percipere ſive pre-
„ ſens & reſidens fueris ſive non tecum de ſpetiali gratia in hiis
„ ſcriptis miſericorditer diſpenſamus in cujus rei eciam teſtimonium
„ has noſtras litteras fieri mandavimus per infraſcriptum noſtrum
„ Notarium in publicam formam redigi noſtrique ſigilli appen-
„ ſione muniri. Data ac acta in terra de Leno in eccleſia majori
„ monaſterii Sancti Benedicti ubi ad capitulum monaci congregan-
„ tur. Anno Domini a Nativitate ejuſdem milleſimo trecenteſimo
„ quinquageſimo ſecundo. quinta indictione die duodecimo men-
„ ſis Novembris preſentibus Gethino de Zaffis de Gaydo & Jo-
„ hanne de Crema habitatoribus dicte terre de Leno vocatis te-
„ ſtibus & rogatis.

XLIX.

XLIX.

Lettera dell' Abate D. Piero *dal libro XXVII.*

„ NOs frater Petrus Dei gratia abbas & comes monaſteri San-
„ cti Benedicti de Leno Brixienſis Dioceſis ad Romanam Eccle-
„ ſiam nullo medio pertinentis. Dilectis in Chriſto Domino Johan-
„ ni Archipresbytero plebis Sanctorum Marie & Blaxii de Panza-
„ no Mutinenſis dioceſis & Benedicto filio Gethini de Zaffis de
„ Gaydo canonico plebis predicte ſalutem in Domino. Preſiden-
„ cium officium exigit ut diſcidentes fratres ſive clericos ſive Lay-
„ cos ad pacem magis quam ad Judicium choerceat & inducat. Sane
„ cum inter Archipresbiterum & Canonicum dicte plebis ocaxione re-
„ dituum fructuum & proventuum obventionum & oblationum pro-
„ venientium ex dicta plebe, & bonis & rebus ex poſſeſſionibus
„ ejuſdem queſtio ſit exorta. Nos . . . abbas predictus qui Juriſdi-
„ ctionem Epiſcopalem preſertim quantum ad plebem prefatam te-
„ nemus & exercemus pro bono pacis & concordie ac ut omnis
„ altercationis materia ſubcidatur amicabiliter componentes inſpe-
„ ctiſque eciam facultatibus & proventibus plebis predicte & con-
„ ſiderato eciam quod Archipresbiter dicte plebis ſolus ex ipſis fructi-
„ bus proventibus & redditibus vix poſſit ſine penuria & cleri obbro-
„ brio ſubſtentari ac vix poſſit reperiri volens in tali plebe reſide-
„ re archispresbiter qui aliquam habeat periciam litterarum per-
„ petua conſtitucione tam provide quam conſulte ad comunem &
„ dictorum Archipresbiteri & canonici & plebis prelibate utilitatem
„ & animarum ſalutem ſancimus & ſtatuimus, quod ultra nume-
„ rum unius archipresbiteri & unius canonici in eadem plebe au-
„ gmentari non poſſit. Sed numerum prelibatum auctoritate, qua
„ fungimur volumus in dicta plebe imperpetuum obſervari & per-
„ manere ac eciam omnes & ſingulos fructus, redditus, proven-
„ tus, obvenciones & oblationes obvenientes ex dicta plebe quacum-
„ que de cauſa & quomodocumque, & eciam ex poſſeſſionibus re-
„ bus & bonis ejuſdem percipiat & colligat & percipere, & col-
„ ligere debeat perpetualiter Archipresbiter qui nunc eſt & qui
„ pro tempore fuerit & ad manus ejuſdem perveniant & pervenire
„ re debeant & ſingulis annis de menſe Novembris in feſtivitate
„ omnium Sanctorum vel infra ejus octavam teneat & debeat di-
„ ctus archipresbiter ſive ejus ſucceſſor dare & ſolvere eidem ca-
„ nonico, qui hodie eſt ſeu alteri qui locum ſuum ſuccedet pro
„ prebenda dicti ſui canonicatus duos florenos auri ſolum dumta-
„ xat, & ex dictis duobus florenis dictus canonicus ſit & eſſe de-

„ beat

„ beat contentus & ultra non poſſit petere, exigere, agere, vel „ experiri ratione & pretextu ſui canonicatus & prebende, ſive pre„ ſens & reſidens fuerit ſive non contra & adverſus Archipresbi„ terum plebis predicte & ſalvo quod ſi pro tempore guere aut „ tempeſtatis dictus archipresbiter ſeu ejus ſucceſſor non poſſit re„ coligere fructus, reditus, & proventus dicte plebis non teneatur „ eidem canonico pro illo anno dare ſupraſcriptam pecunie quan„ titatem, ſed ab eo ſit totaliter abſolutus & liberatus ad collectas „ vero & preſtancias que imponentur ratione dicte plebis & ca„ nonicatus prebende predicte quacumque de cauſa & per quoſ„ cumque & pro reparatione dicte domus & aliarum domorum & „ bonorum predicte plebis ipſe canonicus minime teneatur ſed to„ taliter ſit & intelligatur eſſe abſolutus & liberatus, ſed honus ea„ rumdem in totum dicto Archipresbitero ſpectet & pertineat. I„ ta quod dictus Archipresbiter ſolus teneatur ad ſolutionem di„ ctarum collectarum & preſtanciarum predicte plebi & canonico „ ſeu canonicatui & prebende de cetero imponendarum. Mone„ mus itaque predictos Archipresbiterum & canonicum & ipſis in „ virtute ſancte obediencie ac ſub excommunicacionis pena teno„ re preſentis diſtricte percipimus & mandamus quatenus preſens „ ſtatutum noſtrum & conſtitucionem prompto ſuſcipientes affe„ ctu ea ſtudeant inviolabiliter obſervari ac nihilominus Archi„ presbyterum & Canonicum qui contra preſens ſtatutum & con„ ſtitutionem quiquam directe vel indirecte duxerint attentandum, „ decernimus beneficiis eccleſiaſticis ſore privandos.

„ Edita, lecta, facta & ſolempniter publicata fuit dicta conſti„ tutio & dictum ſtatutum per venerabilem Patrem & Domnum Do„ num fratrem Petrum Dei gratia monaſterii predicti Abbatem & „ comitem predictum juriſdictionem epiſcopalem quo ad premiſſa „ exercentem pro tribunali ſedentem in eccleſia majori monaſterii „ predicti ſita in terra de Leno Brixienſis dioceſis ubi ad capitu„ lum monaci congregantur de conſcilio & expreſſo conſenſu ca„ pituli, & monacorum predicti monaſterii in quo quidem capi„ tulo erant infraſcripti monaci videlicet Dum Franceſchinus de „ Gallis de Parma, Dum Ognabenus de Fanzanis de Gaydo, Dum „ Petrus de Zaffis de Gaydo prior Eccleſiarum Sanctorum Jacobi „ & Filippi de Panzano predictarum, Dum Luchinus de Rozoni„ bus, Dum Jacobus de Pagatis de Gaydo, Dum Girardus de „ Puntremullo habentes vocem in capitulo ac ad preſens reſiden„ tes cum Domno Abbate in monaſterio predicto ibi ſono cam„ pane ut mos eſt ad predicta ſpetialiter congregati, & Domno„ rum Dom Johannis de Compagnonibus archipresbiteri plebis pre„ dicte de Panzano & Domni Antoni procuratoris dicti Benedi-

„ cti

„ cti canonici dicte plebis ut continetur quodam publico inſtru-
„ mento rogato & reſcripto per me Notarium infraſcriptum die,
„ milleſimo, & indictione infraſcriptis qui eciam Domnus Archi-
„ presbiter & Domnus Antonius Procurator canonici predicti ſta-
„ tutum predictum & conſtitutionem ipſam & omnia que conti-
„ nentur in eo & ea approbaverunt expreſſe & eum & eam ra-
„ tam & gratam habentes. Sub anno nativitatis Domini mille-
„ ſimo trecenteſimo quinquageſimo ſecundo quinta indictione die
„ nono menſis Decembris preſentibus Domno Gibertino de Gallis
„ de Parma & Copino quondam Albertelli de Parma ut ambobus
„ habitatoribus dicte terre de Leno vocatis teſtibus & rogatis in cu-
„ jus rei teſtimonium hoc preſens ſtatutum, & conſtitutionem
„ ſcribi fecimus & autenticari & in noſtris libris ſtatutorum & con-
„ ſtitutionum regiſtrari noſtrique ſigilli apenſione fecimus com-
„ muniri.

L.

Altra lettera dell' Abate D. Pietro, *dal libro XXVII.*

„ NOS frater Petrus Dei gratia monaſterii Sancti Benedicti de
„ Leno ad Romanam eccleſiam nullo medio pertinentis Ab-
„ bas & Comes Dilecto nobis in Chriſto Benedicto filio Gethi-
„ ni de Zaffis de Gaydo Canonico plebis Sanctorum Marie &
„ Blaxii de Panzano Mutinenſis dioceſis que ad noſtram & dicti
„ noſtri monaſterii proviſionem collationem & inveſtituram digno-
„ ſcitur pertinere. Salutem in Domino. Laudabilia tue probitatis
„ merita quibus te juvari percipimus & volumus nos inducunt ut
„ tuis juſtis peticionibus annuamus. Cupientes igitur te premiſſo-
„ rum meritorum intuitu favore proſequi gratioſo maxime quia
„ neceſſitas id expoſcit preſentis tenore de conſenſu & voluntate
„ fratrum noſtrorum & dicti monaſterii Capituli & conventus
„ ejuſdem ad capitulum de noſtri mandato & ad petitionem
„ Domni Antonii de Porro capellani eccleſie Sanctorum Jaco-
„ bi & Filippi de Panzano procuratoris tui & procuratorio tuo
„ nomine ſupplicantis ut continetur quodam publico inſtrumento
„ rogato & ſcripto per me Notarium infraſcriptum die nono De-
„ cembris milleſimo trecenteſimo quinquageſimo ſecundo quinta
„ indictione ſono campane premiſſo una nobiſcum In eccleſia ma-
„ jori monaſterii Sancti Benedicti de Leno ſita in dicta terra de Leno
„ in quo quidem capitulo interfuerunt infraſcripti monaci videlicet
„ Dum Franceſchinus de Gallis Parma (*ſic*) Dum Ognabenus de
„ Fanzanis de Gaydo, Dum Petrus de Zaffis de Gaydo prior ec-

„ cleſie Sanctorum Jacobi & Filippi de Panzano. Dum Luchinus
„ de Rozonibus, Dum Girardus de Puntremullo, & Dum Jaco-
„ bus de Pagatis de Gaydo omnes Monaci dicti Monaſterii ha-
„ bentes vocem in capitulo aſſerentes ſe ſe eſſe duas partes &
„ plus monacorum dicti monaſterii ad preſens reſidentes cum di-
„ cto Domno Abbate in dicto monaſterio ibi ſono campane ut
„ moris eſt ad predicta ſpetialiter congregati quod uſque ad bene-
„ placitum noſtrum & ſucceſſorum noſtrorum non tenearis in di-
„ cto tuo beneficio perſonaliter reſidere & quod prebendam tui ca-
„ nonicatus ſcilicet duos florenos poſſis percipere ſive preſens ſive
„ reſidens fueris ſive non. Et ultra id nil poſſis petere, agere,
„ vel experiri proſequi vel exigere contra & adverſus archipresbi-
„ terum dicte plebis ratione ipſius canonicatus & prebende predi-
„ cte & prout eciam continetur in conſtitucione facta per venera-
„ bilem in chriſto patrem Domnum Fratrem Petrum Dei gratia
„ abbatem & comitem predictum & ſcripta per me Notarium in-
„ fraſcriptum die nono menſis Decembris milleſimo trecenteſimo
„ quinquageſimo ſecundo quinta indictione ad collectas & alia
„ gravamina ipſius plebis minime tenearis ſed ab omnibus ſis to-
„ taliter abſolutus & diſpenſatus tecum de ſpeciali gratia in hiis
„ ſcriptis miſericorditer diſpenſamus in cujus rei eciam teſtimo-
„ nium has noſtras litteras fieri mandavimus per noſtrum No-
„ tarium in publicam formam reddegi noſtrique ſigilli munimi-
„ ne roborari. Data & acta in terra de Leno in eccleſia ma-
„ jori monaſterii Sancti Benedicti de Leno. Anno Domini a nati-
„ vitate ejuſdem milleſimo trecenteſimo quinquageſimo ſecundo
„ quinta indictione die decimo menſis Decembris preſentibus Do-
„ mno Urbano de Gallis de Parma & Maſeo de Blucatis de Gay-
„ do ambobus habitatoribus dicte terre de Leno vocatis teſtibus,
„ & rogatis.

L. I.

Sentenza dell' Abate D. Pietro, *dal libro XXVII.*

„ NOs Frater Petrus Dei gratia Monaſterii Sancti Benedicti de
„ Leno Brixien. dioceſis ad Romanam Eccleſiam nullo medio
„ pertinentis Abbas & Comes dilectis in Chriſto Dopmno Antonio
„ de Porro capellano eccleſie Sanctorum Jacobi & Filippi de Panza
„ no Mutinenſis dioceſis & dopmno Iohanni de Scodobiis ſive de-
„ presbiteris de Gazo & dopmno Iohanni quondam Agacini de
„ Gaydo Brixienſis dioceſis clericis eccleſie predicte Sanctorum Ja-
„ cobi & Filippi de Panzano ſalutem in Domino. Preſidencium

„ offi-

„ officium exigit ut deſidentes fideles ad pacem magiſquam ad ju-
„ dicium coherceat & inducat ſane cum inter vos Dopmnum An-
„ tonium Rectorem eccleſie predicte & dopmnum Johannem de
„ Scodobiis ſive de presbiteris de Gazo & dopmnum Johannem
„ quondam Agacini de Gaydo clericos eccleſie predicte Sanctorum
„ Jacobi & Filippi occaxione oblationum que fiunt a parochianis
„ ejuſdem eccleſie & aliis perſonis quibuſcumque queſtio ſit exor-
„ ta Nos Abbas predictus qui juriſdictionem epiſcopalem preſer-
„ tim quantum ad eccleſiam & rectoriam ipſius eccleſie & cleri-
„ catuum ejuſdem tenemus & exercemus pro bono pacis & con-
„ cordie, ac ut omnis altercationis materia ſubcidatur amicabiliter
„ componentes inſpectiſque eciam facultatibus & proventibus ec-
„ cleſie predicte & conſiderato eciam quod presbiter dicte eccleſie
„ vix poſſit ex ipſis fructibus proventibus & redditibus ſine penu-
„ ria & cleri obrobrio ſubſtentari perpetua conſtitutione ſancimus
„ ut vos dopmnus Johannes de Scodobiis ſeu de presbiteris de
„ Gazo & dopmnus Johannes de Gaydo clerici predicti & ſucceſ-
„ ſores veſtri tam preſentes quam non, & tam reſidentes quam
„ non ſitis & debeatis eſſe contenti ſolum dumtaxat de fructibus
„ & redditibus & proventibus ad dictos veſtros clericatus perti-
„ nentibus provenientibus ex poſſeſſionibus bonis, rebus, datis, &
„ aſignatis & attributis pro partibus veſtris contingentibus videli-
„ cet Dopmnus Johannes de Scodobiis ſive de presbiteris de Ga-
„ zo & clericus eccleſie predicte de infraſcriptis peciis terre poſi-
„ tis in terra Panzani prima quarum eſt in loco dicto alamalguar-
„ data & confinata juxta viam a mane & juxta terras quas tenet
„ Dopmnus Iohannes Agacini pro alio clericatu ipſius eccleſie de
„ ſubtus & juxta terras quas tenet Dopmnus Antonius de Porro
„ rector ipſius eccleſie a ſera. Secunda eſt poſita in eodem loco
„ confinata juxta Monaſterium de Panzano deſubtus juxta dopmnm
„ Ugolinum de Savignano, de ſupra & juxta terras quas tenet
„ ipſe Dopmnus Antonius Rector ut ſupra. Tercia eſt in loco di-
„ cto Dalo-limide confinata, deſubtus & a ſera via communis, &
„ a mane terra quam tenet ipſe Dopmnus Antonius Rector ut ſu-
„ pra. Quarta vero eſt in loco dicto Daleprede de Lamuza confi-
„ nata juxta Simonem de Fredulfis & juxta bonum de Ariveriis
„ & juxta terras quas tenet Dopmnus Antonius ut ſupra & tu
„ Johannes quondam Agacini de Gaydo clericus eccleſie predicte
„ de infraſcriptis peciis terre poſitis in dicta terra Panzani prima
„ quarum eſt in loco dicto Lapauleta confinata juxta viam a ma-
„ ne, juxta Zenam a ſera juxta Zuchum deſubtus, &
„ juxta Bonadanum de Boſcheris de ſupra. Secunda eſt in loco di-
„ cto lamalguardata confinata juxta viam a mane, juxta Dopmnum

„ Ugolinium de Savignano deſubtus, & juxta terras quas tenet
„ Dopmnus Johannes de Scodobiis ſeu de presbiteris de Gazo pro
„ prebenda alii clericatus quam tenet in dicta Eccleſia. De obla-
„ tionibus vero dandis & offerendis a dictis parochianis ſeu qui-
„ buſcumque aliis perſonis in pecunia vel rebus aliis non poſſi-
„ tis habere vel percipere aliquo modo ficto ingenio vel queſito
„ colore nec ſuper de predictis agere vel experiri poſſitis vel va-
„ leatis contra vel adverſus antedictum Dopmnum Antonium Re-
„ ctorem eccleſie predicte vel ejus ſucceſſores ſive preſentes & re-
„ ſidentes ſive non fueritis. Et tu vero Dopmnus Antonius Re-
„ ctor debeas, poſſis & valeas habere percipere perpetualiter fru-
„ ctus, redditus, & proventus ex poſſeſſionibus, rebus, & bonis
„ ad dictam tuam partem tui rectoratus ſpectantibus & pertinen-
„ tibus & datis & deſignatis pro parte tui rectoratus videlicet de
„ infraſcriptis peciis terre poſitis in dicta terra Panzani & in cu-
„ ria Sancti Ambroxii. & prima quarum eſt in loco dicto Dalafornas
„ confinata juxta viam a ſera, & deſuptus & juxta poſſeſſiones
„ monaſterii de Panzano a mane. Secunda vero eſt in loco dicto
„ lamalguardata confinata juxta Johannem de Blancho, deſupra
„ juxta Dopmnum Ugolinium de Savignano, deſubtus & juxta
„ terras quas tenent clerici eccleſie predicte. Tercia vero eſt in
„ eodem loco confinata juxta poſſeſſiones monaſterii de Panzano
„ deſubtus & juxta Petrum Baronum a mane & juxta Dopmnum
„ Ugolinium de Savignano de ſupra. Quarta vero eſt in curia
„ Sancti Ambroxii in loco dicto Defora da Laſenada juxta Do-
„ mnum Ugolinum de Boſchetis & juxta Rolandinum de Zancis.
„ Quinta vero eſt in loco dicto Dalolmude confinata juxta viam
„ deſubtus & juxta de Ariveriis deſupra & juxta ter-
„ ras quas tenet Dopmnus Johannes de Gazo predictus clericus
„ eccleſie predicte. Sexta vero eſt in loco dicto Daleyrade Dala-
„ muza confinata juxta bonum de Ariveriis & juxta terras quas
„ tenet Dopmnus Johannes de Gazo predictus clericus eccleſie pre-
„ dicte & omnes oblationes predictas integraliter & perpetualiter
„ poſſis & debeas percipere & ſuper predictis oblationibus & qua-
„ libet earum tu Rector non poſſis inquietari vel moleſtari quo-
„ quo modo a predictis clericis & aliis quibuſcumque eorum no-
„ minibus ſeu ab eorum ſucceſſoribus ſed ipſe omnes oblationes
„ integraliter ſpectent & pertineant in perpetuum ad te Rectorem
„ & ad rectoratum ejuſdem. Per hoc autem non intendimus pro-
„ hibere quominus legata ſpetialiter predictis Clericis & eorum
„ Capellaniis in teſtamentis & ultimis quorumlibet Chriſti fide-
„ lium voluntatibus quo vix modo relicta poſſitis exigere et cum
„ omni effectu conſequi & habere ad colectas vero & preſtancias

„ que

„ que imponentur ratione dicte eccleſie & clericatibus prebende
„ predicte & per quoſcumque ac pro reparatione dicte domus &
„ aliarum domorum & bonorum predicte eccleſie ipſi Dopmnus
„ Antonius. *coetera deſunt.*

LII.

Diploma di Carlo *IV. Imp. del* 1359. *per* Andrea *di* Tacovia, *dal libro XVIII.*

„ KArolus Quartus divina favente clementia Romanorum Im-
„ perator ſemper Auguſtus & Boemie Rex Religioſo Andree
„ de Tachovia priori & monacho monaſterii Sanctorum Marty-
„ rum Fauſtini & Jovite civitatis Brixie ordinis Sancti Benedicti devo-
„ to ſuo gratiam ſuam & omne bonum. Sincere devotionis affectus
„ quem ad nos & ſacrum Romanum geris imperium ac varia pro-
„ bitatis merita ſuper quibus aput noſtram commendaris majeſtatem
„ nos inducunt ut perſonam tuam imperialibus favoribus proſequa-
„ mur. Hinc eſt quod premiſſorum intuitu gratiam tibi volentes
„ facere ſpetialem te in Cappellanum & familiarem noſtrum do-
„ meſticum commenſalem tenore preſentium recipimus & Cap-
„ pellanorum familiarium noſtrorum domeſticorum commenſalium
„ conſortio aggregavimus volentes & preſenti edicto imperiali ſta-
„ tuentes ut omnibus & ſingulis privilegiis juribus immunitatibus
„ graciis & indultis quibus ceteri Cappellani & familiares noſtri
„ domeſtici commenſales utuntur ubilibet pociaris. Quapropter u-
„ niverſis & ſingulis Principibus, Proceribus, Baronibus, Nobili-
„ bus, Militibus, Prelatis civitatibus fidelibus noſtris dilectis au-
„ ctoritate preſentium firmiter injungimus & mandamus quatenus
„ te Capellanum & familiarem noſtrum domeſticum commenſalem
„ quocieſcumque ad eos ſeu aliquem ex eis perveneris pro re-
„ verencia ſublimitatis noſtre benigne recipiant & honore quo Cap-
„ pellanum & familiarem noſtrum domeſticum commenſalem con-
„ decet pertractent Majeſtati noſtre imo ſacro Romano Imperio
„ per hoc ſingularem reverenciam impenſuri preſencium ſub no-
„ ſtro ſigillo teſtimonio litterarum. Datum Wittemberge (1) an-
„ no Domini milleſimo trecenteſimo quinquageſimo nono indi-
„ ctione duodecima quarto Nonas Januarii regnorum noſtrorum
„ anno tertiodecimo Imperii vero quarto.

(1) Così conietturo, eſſendo ſcritto *Witte*.

LIII.

Breve di Gregorio *XI. del MCCCLXXVI. dal libro XIII.*

„ GRegorius Epiſcopus Servus Servorum Dei Dilecto filio Andree
„ de Tacovia Abbati monaſterii Sancti Benedicti de Leno ordinis
„ Sancti Benedicti Brixienſis dioceſis ad Romanam eccleſiam nullo
„ medio pertinentis ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Cum
„ nos pridem monaſterio Sancti Benedicti de Leno ordinis Sancti
„ Benedicti Brixienſis dioceſis ad Romanam eccleſiam nullo medio
„ pertinenti tunc Abbatis regimine deſtituto de perſona tua nobis
„ & fratribus noſtris ob tuorum exigentiam meritorum accepta li-
„ cet abſente de fratrum eorumdem conſilio auctoritate apoſtolica
„ duxerimus providendum preficiendo te eidem monaſterio in Ab-
„ batem prout in noſtris inde confectis litteris plenius continetur.
„ Nos ad ea que ad tue comoditatis augmentum cedere valeant
„ favorabiliter intendentes tuis ſupplicationibus inclinati tibi ut a
„ quocumque malueris catholico antiſtite gratiam & communio-
„ nem apoſtolice ſedis habente munus benedictionis recipere va-
„ leas ac eidem antiſtiti ut predictum munus auctoritate noſtra
„ impendere libere tibi poſſit plenam & liberam tenore preſentium
„ concedimus facultatem volumus autem quod idem Antiſtes
„ qui tibi prefatum munus impendet poſtquam illud tibi impen-
„ derit a te noſtro & Eccleſie Romane nomine fidelitatis debite ſo-
„ litum recipiat juramentum juxta formam quam ſub bulla noſtra
„ mittimus intercluſam ac formam juramenti quod te preſtare con-
„ tigerit nobis de verbo ad verbum per tuas patentes litteras tuo
„ ſigillo ſignatas per proprium nuntium quantocius deſtinare pro-
„ cures. Datum apud Villamnovam Avinionenſis dioceſis quinto
„ Nonas Julii Pontificatus noſtri anno Quinto.

LIV.

Giuramento di fedeltà alla Santa Sede fatto dall' Abate di Leno Andrea Taconia *nel MCCCLXXVI.*

„ EGO Andreas de Taconia Abbas monaſterii Sancti Benedicti
„ de Leno Ordinis Sancti Benedicti, Brixienſis dioceſis ad
„ Romanam eccleſiam nullo medio pertinentis ab hac ora in an-
„ tea fidelis & obediens ero beato Petro, ſanctæque apoſtolicæ
„ Romanæ Eccleſiæ, & Domino meo domino Gregorio Papæ XI.
„ ſuiſque ſucceſſoribus canonice intrantibus: non ero in conſilio

„ aut

„ aut conſenſu, vel facto, ut vitam perdat aut membrum ſeu ca-
„ piatur mala captione. Conſilium vero quod mihi crediturí ſunt
„ per ſe vel nuntios aut literas, ad eorum damnum me ſciente
„ nemini pandam. Papatum Romanum, & regalia ſancti Petri
„ adjutor eis ero ad retinendum, & deffendendum, ſalvo meo or-
„ dine, contra omnes homines. Legatum Sedis apoſtolicae ineun-
„ do & redeundo honorifice tractabo, & in ſuis neceſſitatibus adju-
„ vabo. Vocatus ad Sinodum veniam, niſi praepeditus fuero cano-
„ nica praepeditione. Apoſtolica limina, Romana curia exiſtente
„ citra, ſingulis annis ultra vero montes, ſingulis bienniis viſitabo,
„ aut per me, aut per nuntium, niſi apoſtolica abſolvar licentia:
„ Poſſeſſiones vero ad monaſterium meum pertinentes non ven-
„ dam, neque donabo, neque impignerabo, neque de novo infeu-
„ dabo, vel alio modo alienabo, inconſulto Romano Pontifice.
„ Sic me Deus adjuvet, & Sancta Dei Evangelia.

LV.

Atteſtato del Veſcovo di Bergamo Lanfranco, *dal libro XIII.*

„ UNiverſis & ſingulis preſentibus inſpecturis univerſitati veſtre
„ tenore preſencium innoteſcat quod Reverendus in Chriſto
„ Pater & Domnus Domnus Frater Lanfrancus Dei & Apoſtolice
„ Sedis gracia Epiſcopus Pergamenſis & comes auctoritate apoſto-
„ lica qua fungitur in hac parte & omni modo, jure & forma
„ quibus melius potuit, & poteſt in pontificali officio indutus
„ miſſam celebrando ad Requiſicionem Religioſi viri Domni An-
„ dree de Tacovia Abbatis Monaſterii Sancti Benedicti de Leno
„ ordinis Sancti Benedicti Brixienſis Diocceſis per actus conſuetos
„ & ſecundum formam Eccleſie Romane conſuetum benedictionis
„ officium impendit & dedit prefato Domno Andree Abbati. Poſt-
„ quam ab ipſo Domno Abbati ſecundum formam eidem Domno Epiſ-
„ copo a Romana curia traditam & recluſam ſub bulla plumbea in fillo
„ canapis pendente juramentum recepit vice & nomine Sanctiſſimi in
„ Chriſto Patris & Domni Domni Gregorii divina providentia Pappe
„ undecimi & eccleſie Romane cum juramento & fidelitate ejuſdem ſe-
„ quitur in hec verba videlicet. Ego Andreas de Tacovia Abbas mona-
„ ſterii Sancti Benedicti de Leno Ordinis Sancti Benedicti Brixienſis
„ Dioceſis ad Romanam Eccleſiam nullo medio pertinentis ab hac hora
„ in antea fidelis & obediens ero Beato Petro ſancteque apoſtoli-
„ ce romane Eccleſie & Domno meo Domno Gregorio Pappa un-
„ decimo ſuisque ſucceſſoribus canonice intrantibus non ero in con-

 „ ſcilio

„ ſcilio aut conſenſu vel facto ut vitam perdat aut membrum ſeu
„ capiatur mala capcione. Conſcilium vero, quod mihi crediturí
„ ſunt per ſe vel nuncios aut litteras ad eorum damnum me ſcien-
„ te nemini pandam papatum romanum & regula Sancti Petri adjutor
„ ejus ero ad retinendum & deffendendum ſalvo meo ordine con-
„ tra omnes homines Legatum Sedis Apoſtolice in eundo & rede-
„ undo honorifice tractabo & in ſuis neceſſitatibus adjuvabo. Vo-
„ catus ad Synodum veniam niſi prepeditus fuero canonica pre-
„ pedicione. Apoſtolica limina, Romana curia exiſtente citra ſin-
„ gulis annis; ultra vero montes ſingulis bienniis viſitabo aut per
„ me, aut per nuncium niſi apoſtolica abſolvatur licentia. Poſ-
„ ſeſſiones vero ad monaſterium meum pertinentes non vendam
„ neque donabo neque impignerabo neque de novo infeudabo vel
„ alio modo alienabo inconſulto Romano Pontifice. Sic me Deus
„ adjuvet & hec Sancta Dei Evangelia. Datum apud Villamno-
„ vam Avenionenſis Dioceſis Quinto Nonas Julii Pontificatus no-
„ ſtri anno quinto. Actum anno Nativitatis Domini milleſimo
„ trecenteſimo ſeptuageſimo ſexto indictione quarta decima die
„ penultimo menſis Decembris in civitate Pergami in quadam ca-
„ pella ſita in Epiſcopali hoſpicio Pergami que appellatur capella
„ Sancte Crucis preſentibus venerabilibus viris Domnis Johanne de
„ Curatis de mlio jure utriuſque perito Archidiacono Eccleſie Per-
„ gami Graciolo de Sancto Gervaſio Prepoſito eccleſie Sancti Mat-
„ thei Pergami, Presbitero Johanne de Sozzonibus de Gorne ca-
„ nonico Eccleſie Pergami & Fratre Eraſmo de mediolano ordinis
„ Minorum lectore conventus Fratrum Minorum de Pergamo no-
„ tis & ydoneis teſtibus ad predicta vocatis & rogatis.

„ Ego Saviolus de Cazulonibus Notarius publicus Pergamenſis
„ ac ſcriba & offitialis prefati Domni Epiſcopi Pergamenſis &
„ ejus epiſcopalis curie Pergamenſis predictis interfui & rogatus ea
„ tradidi & ſcripſi. Ac in mei preſencia prefatus Domnus Epiſco-
„ pus ſui ſigilli munimine in teſtimonium premiſſorum robora-
„ ri fecit.

LVI.

Accettazione di marito e moglie a ſervir Dio ſotto l'ubbidienza dell' Abate di Leno, *dal libro XIII.*

„ IN Chriſti nomine. Anno a nativitate ejuſdem milleſimo tre-
„ centeſimo nonageſimo ſexto indictione quarta die quarto men-
„ ſis Aprilis in eccleſia Sancti Benedicti Brixie ſita in citathella ci-
„ vitatis Brixie juxta altare magnum, in dicta eccleſia conſtructum

„ que

„ que eccleſia eſt pleno jure ſubjecta monaſterio de Leno diſtri-
„ ctus Brixienſis preſentibus Donato de pergamaſca gerlatore com-
„ munis Brixiae contrate Sancti Clementis & Benvenuto de per-
„ gamaſca etiam gerlatore comunis Brixie contrate Sancte Ma-
„ rie de . . . . . teſtibus rogatis & ad hoc ſpecialiter vocatis Bar-
„ tolinus filius quondam Jacobi de Preſelliis olim gerlator comunis
„ Brixie contrate ſupraſcripte Sancti Clementis civitatis Brixie vo-
„ luntate conſcenſu atque licentia Johanine filiae Johannis de quin-
„ zano ejus uxoris ibi preſentis, & ipſa Johannina verbo & expreſſo con-
„ ſcenſu & licentia ſupraſcripti Bartolini ejus viri ibidem preſentis ad
„ omnia & ſingula infraſcripta complenda unus alteri & converſo
„ alter alteri licentiam omnimodam dando omni modo, jure, via,
„ forma, & cauſa prout melius potuerunt. Volentes pro Chriſti a-
„ more & anime eorum jugalium & cujuslibet ipſorum ſue ſalu-
„ ti in Sancto Benedicto & predicti monaſterii Leonenſis ſub ju-
„ go hobedientie ſe ſe & quemlibet eorum artare ac eciam reſiduum
„ vite ipſorum jugalium regulari ſubjicere diſcipline, prout ibidem
„ expreſſe dixerunt & confeſſi fuerunt ita verum eſſe. Renunciant & re-
„ nunciaverunt omni exceptioni & oppoſitioni in contrarium ad predi-
„ cta. Obtulerunt ſeſe & ſua Deo & Beato Benedicto confeſſori clau-
„ ſis manibus infra manus venerabilis & religioſi viri Domni fra-
„ tris Andreae de Tachovia dei gratia Abbatis & comitis monaſterii
„ antedicti leonenſis recipientis & ſtipulantis nomine & vice dicti
„ monaſterii capituli & conventus ejuſdem & pro ſe & ſuis ſucceſ-
„ ſoribus. Dantes & ponentes nec non promittentes & profitentes
„ ipſi jugales & quilibet eorum pro ſe ſe communiter & diviſim
„ ſtabilitatem converſionem debitam & hobedientiam dicto Dom-
„ no Abbati ſecundum regulam ordinis antedicti, hoc modo ipſe
„ Bartolinus & Johannina ſermone vulgari dicentes: Nos predicti
„ Bartolinus & Johannina Jugales ut ſupra, promittimus ſtabili-
„ tatem & converſionem morum noſtrorum & hobedientiam debi-
„ tam ſecundum ordinem Sancti Benedicti predicti coram Deo & San-
„ ctis ejus in monaſterio predicto & in preſentia ipſius prefati Do-
„ mni Abbatis & comitis renuntiantibus utriſque ſolempniter ipſis
„ videlicet Domno Abbate nomine dicti monaſterii & conventus
„ ejuſdem & Bartolino & Johannina jugalibus probationi & tem-
„ pori probationis regule antedicte. Quibus omnibus ſic peractis
„ dictus Domnus Abbas una cum Domno Dum Chriſtoforo de
„ Laporta Priore Fontanelate Parmenſis Dioceſis Dum Betino de
„ Seniga & Dum Gebathino de Guxiaco monacis dicti monaſterii
„ Leonenſis & prius pulſata campana dicte Eccleſie more ſollito
„ pro ſupraſcriptis & infraſcriptis & ſimilibus peragendis ad pacem
„ dictorum Bartolini & Johannine jugalium & ipſos receperunt po-

nen-

„ nendo eis & cuilibet eorum paramentum altaris Beati Benedi-
„ cti poſt capud ipſorum Bartolini & Johannine dicentium Jugum
„ meum ſuave eſt.

„ Ego Antoniolus de Papis de conceſio Notarius civis & habi-
„ tator civitatis Brixie hiis omnibus affui & rogatus hanc cartam
„ ſubſcripſi.

LVII.

Ducale del Doge Foſcari *per* Ottobono *di* Mirabello, *dal libro XII.*

„ IN Chriſti nomine amen. Anno a nativitate ejuſdem milleſimo
„ quatrecenteſimo vigeſimo ſexto indictione quarta die decimo
„ menſis Decembris in Citathella vetere Civitatis Brixie in infraſcri-
„ pta domo chorentiata ut infra ſita in contrata Sancti Benedicti
„ preſentibus Auguſtino de Madiis Antonio ..... de cremona
„ & Franciſcho de Senis omnibus civibus Brixie & habitantibus
„ in dicta Citathella teſtibus rogatis ibi ſapiens & egregius ar-
„ tium & legum Doctor Domnus Nicholaus de Portelinis de
„ Padua Vicarius magnificorum Dominorum Nicholai Baſty &
„ Vithalis Miani amborum de Venetiis proviſorum in civitate
„ Brixie pro Sereniſſima Dominatione Venetiarum aſſerens ſe fa-
„ cere vigore infraſcriptarum litterarum tenoris infraſcripti videli-
„ cet Franciſcus Foſchari Dei gratia Dux Venetiarum ec. Nobili-
„ bus & Sapientibus Viris Fantino Michaeli & Petro Lauredano
„ procuratori Sancti Marci civibus noſtris aput Brixiam, & Ni-
„ cholao Baſtyo & Vithali Miani ibidem proviſoribus fidelibus di-
„ lectis ſalutem & dilectionis affectum. Intellectis hiis omnibus
„ que nobis ſcripſiſtis de bene geſtis & optima fidelitate erga ho-
„ norem & exaltationem ſtatus noſtri utiliter & egregie demon-
„ ſtratis per venerabilem presbiterum Ottebonum Comitem pala-
„ tinum de Languſcho volentes erga ipſum oſtendere gratiam &
„ clementiam noſtram ut habeat cauſam fidelitatem ſuam in dies
„ melius augendi volumus & fidelitati veſtre ſcribimus & manda-
„ mus quatenus eumdem presbiterum Ottebonum ponere, & con-
„ ſtituere debeatis in adminiſtratorem Abbatie Leni & bonorum red-
„ dituum, & proventuum ejuſdemque bona redditus & proventus
„ ſibi fatiatis reſponderi quia volumus ut illos adminiſtret quoniam
„ iſto interim ſcribimus Ambaxiatori noſtro, Rome exiſtenti ut
„ procuret apud Sumum Pontificem quod idem presbiter Ottebo-
„ nus ad dictam Abbatiam preficiatur. Data in noſtro Duchali
„ palatio die ultimo Novembris indictione quarta milleſimo qua-

„ tri-

„ tricenteſimo vigeſimo ſexto. *A tergo* . Nobilibus & Sapientibus
„ viris Fantino Michaeli & Petro Lauredano procuratori Sancti Mar-
„ ci civibus noſtris in Brixia Niccholao Baſtyo ac Vitali Miani ibi-
„ dem proviſoribus & omni alio noſtro jure, via, forma, cauſa
„ quibus melius potuit, poſuit, & induxit ſupraſcriptum Domnum
„ Presbiterum Ottebonum preſentem, & hanc tenutam, & acce-
„ ptam poſſeſſionem ſponte acceptantem in & ad tenutam & cor-
„ poralem poſſeſſionem ſupraſcripte domus cui coherret a duabus
„ partibus via, & ab aliis jura ſupraſcripti Monaſterii tamquam
„ domum ſpectantem & pertinentem dicto Monaſterio ducendo
„ & duxit ipſum Domnum presbiterum Ottebonum hac & illac
„ infra & ſupra per ipſam domum & aperiendo & claudendo ho-
„ ſtia ipſius domus in ſolario & infra in verum ſignum tenute &
„ accepte poſſeſſionis quam Domnus presbiter Ottobonus dixit &
„ proteſtatus fuit ſe accipere dictam tenutam & poſſeſſionem tam-
„ quam adminiſtrator ſupraſcipti monaſterii animo & intentione
„ ipſam continuandi & ab ea non diſcedendi ac efficiendi verus
„ & legitimus adminiſtrator dicti Monaſterii ac etiam privandi a
„ dicta Abatia Domnum Dum Antonium de rivo Johanne Abba-
„ tem dicti monaſterii & quemlibet alium detentorem dicti mona-
„ ſterii & bonorum ſuorum proteſtans quod omne aliud ſuum jus
„ ſit ſibi ſalvum.

„ Ego Juſto Johannes filius Lombardi de ugozonibus de yſeo
„ Notarius civis & habitator civitatis Brixie iis omnibus affui &
„ hanc chartam ſubſcripſi.

LVIII.

Breve di Eugenio *IV. del* 1434. *ſpedito all' Abate* Ottobono *de' Conti di* Mirabello.

„ OTtobonus ex Comitibus de Mirabello Dei apoſtoliceque ſe-
„ dis gratia Monaſterii Sancti Benedicti de Leno Brixienſis
„ dioceſis ad Romanam eccleſiam nullo medio pertinentis Abbas
„ & Comes, Judex, Comiſſarius, & executor unicus a Sede Apo-
„ ſtolica ad infraſcripta ſpecialiter deputatus ſalutem in Domino
„ & mandatis noſtris imo verius apoſtolicis firmiter obedire. Lit-
„ teras Sanctiſſimi in Chriſto Patris & Domni Domni noſtri Do-
„ mni Eugenii divina providentia Pape quarti vera bulla plumbea
„ ipſius Domni noſtri Pape in cordula canapis impendente more
„ Romane curie bullatas ſanas & integras non vitiatas non canze-
„ latas nec in aliqua ſui parte ſuſpectas, ſed omni prorſus vitio
„ & ſuſpicione carentes Nobis per venerabilem virum & Presbite-

„ rum

„ rum Gregorium de Faciolis de Cremona Prepoſitum & Recto-
„ rem Parochialis Eccleſie Prepoſiture nuncupate Sancti Michaelis
„ de Calviſano Brixienſis dioceſis in ipſis litteris principaliter no-
„ minatum alias & nunc coram Notario publico, & teſtibus pre-
„ ſentatas, Nos cum ea qua decuit reverentia noveritis accepiſſe.
„ Quarum litterarum apoſtolicarum tenore ſequitur & eſt talis.
„ Eugenius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Abbati
„ Monaſterii de Leno Brixienſis dioceſis ſalutem & apoſtolicam
„ benedictionem. Humilibus & honeſtis ſupplicum votis illis pre-
„ ſertim, per que animarum ſaluti, ac eccleſiarum & eccleſiaſtica-
„ rum eis preſidentium perſonarum commodo & utilitati conſuli-
„ tur libenter annuimus eiſque quantum cum Deo poſſumus favo-
„ rem apoſtolicum impertimur. Exhibita ſiquidem nobis nuper pro
„ parte dilecti filii Gregorii & Rectoris Prepoſiti nuncupati Paro-
„ chialis Eccleſie Prepoſiture nuncupate, Sancti Michaelis de Cal-
„ viſano Brixienſis Dioceſis petitio continebat quod parochia ipſius
„ eccleſie adeo eſt benedicente Deo populoſa quod ipſe cum capel-
„ lano & clerico ſibi aſſiſtentibus curam animarum ipſius Eccleſie
„ Parochianorum commode gerere & alias in divinis ſufficienter de-
„ ſervire non poteſt & licet dicte Eccleſie facultatis exiſtant tenues
„ & exiles tamen ſi Eccleſia ſive cura Sanctis Zenonis dicte Dio-
„ ceſis que ad medium miliare dicte Eccleſie Sancti Michaelis vi-
„ cina exiſtit; eidem eccleſie Sancti Michaelis perpetuo uniretur
„ idem Rector unum alium Capellanum ad curam gerendam &
„ alia dicte eccleſie ſuportandum onora hujuſmodi continuo retine-
„ ret ipſeque eccleſie per ipſius rectoris & Capellanorum ſollicitudi-
„ nem in ſpiritualibus & temporalibus melius gubernaretur. Qua-
„ re pro parte dicti Rectoris nobis fuit humiliter ſupplicatum ut
„ eccleſiam Sancti Zenonis prædictam cum omnibus juribus & per-
„ tinentiis ſuis ipſius eccleſie Sancti Michaelis imperpetuum incor-
„ porare annectere, & unire de benignitate apoſtolica dignaremur.
„ Nos itaque de premiſſis certam notitiam non habentes hujuſmo-
„ di ſupplicationibus inclinati diſcretioni tue per apoſtolica ſcripta
„ mandamus, quatenus de premiſſis omnibus, & ſingulis, & eo-
„ rum circumſtantiis univerſis auctoritate noſtra te diligenter inſor-
„ mes & ſi per informationem hujusmodi ita eſſe repereris ſuper
„ quo tuam conſcientiam oneramus eandem Eccleſiam Sancti Ze-
„ nonis ejus dioceſis cum omnibus juribus, & pertinentiis ſupradi-
„ ctis prefate eccleſie Sancti Michaelis ..... florenо-
„ rum auri fructus, redditus, fructus, redditus & proventus.....
„ exiſtimationem valorem annuum ut ipſe rector aſſerit non exce-
„ dunt..... perpetuo unias, incorpores, & annectas, ita quod
„ illius rectore cedente ..... ipſam Eccleſiam Sancti Ze-

„ nonis

„ nonis alias quomodolibet dimittente liceat dicto Rectori Sancti
„ Michaelis per ſe vel aliud corporalem eccleſie Sancti Zenonis
„ jurisdictionem eorundem poſſeſſionem auctoritate propria appren-
„ dere & perpetuo retinere..... Sancti Zenonis in ſpirituali-
„ bus & temporalibus regere & gubernare ac hujusmodi fructus
„ redditus & proventus in ſuos ac capellanorum clerici & eccleſia-
„ rum predictarum uſſus perpetuo convertere pariter & retinere
„ Dioceſani loci & cujuslibet alterius ſuper hoc licentia minime
„ requiſita. Non obſtantibus conſtitutionibus apoſtolicis & aliis con-
„ trariis quibuſcumque. Aut ſi aliqui ſuper proviſionibus ſibi facien-
„ dis de hujuſmodi, vel aliis beneficiis eccleſiaſticis in illis partí-
„ bus ſpeciales, vel generales apoſtolice ſedis, vel legatorum ejus
„ litteras impetraverit & ſi per eas ad inhibitionem reſervationem
„ & decretum vel alias quomodolibet ſit proceſſum quas quidem li-
„ teras & proceſſus habitos per easdem & quecunque inde ſecuta
„ ad eandem eccleſiam Sancti Zenonis volumus non extendi ſed
„ nullum per hoc eis quo ad aſecutionem beneficiorum aliorum pre-
„ judicium generari & quibuslibet privilegiis indulgentiis & literis
„ apoſtolicis generalibus, ac ſpecialibus quorumcumque tenorum
„ exiſtat, per quas preſentibus non expreſſa vel totaliter non inſer-
„ ta effectus earum impediri valeat quomodolibet vel differri & de
„ quibus quorumque totis tenoribus de verbo ad verbum habenda
„ ſit in noſtris literis mentio ſpecialis, volumus autem quod pre-
„ dictus & pro tempore dicte eccleſie Sancti Michaelis rector exi-
„ ſtens hujusmodi alium capellanum in ea continuo retinere ac ei
„ de ipſarum eccleſiarum fructibus reditibus & proventibus neceſ-
„ ſaria congrue miniſtrare dicteque eccleſie Sancti Zenonis in divi-
„ nis deſervire ac jura epiſcopalia & alia illi incumbentia onera
„ conſueta teneatur & debeat ſupportare & ex ſupra ex inde de-
„ cernimus & in..... ſi..... ſuper his a quoquam
„ quavis auctoritate ſcienter vel ignoranter contigerit attempta-
„ ri. Datum Florentie anno Incarnationis Dominice milleſimo qua-
„ dringenteſimo triceſimo quarto ſexto decimo Kalendas Martii Pon-
„ tificatus noſtri anno quarto.

LIX.

*Bolla d'*Eugenio *IV. che nel* 1434. *conferma altra Bolla di Papa* Aleſſandro *III. dal Libro del P.* Luchi.

„ EUgenius Epiſcopus ſervus ſervorum Dei ad futuram rei me-
„ moriam. Ex apoſtolicae ſedis proviſione nec non perſona-
„ rum praeſertim ſub regulari obſervantia domino piæ ſtudio vi-
„ tae ſamulantium devotione provenire dinoſcitur, ut Romanus

„ Pon-

» Pontifex quandoque praedeceſſorum ſuorum Romanorum pontifi-
» cum geſta innovet, ac innovata reſtauret, & auctoritate Apoſtolica
» fulciat innovata. Hinc eſt, quod nos ad inſtantiam dilectorum fi-
» liorum abbatis & conventus monaſterii Leonenſis ordinis Sancti
» Benedicti Brixienſis dioceſis quasdam felicis recordationis Ale-
» xandri p. p. III. predeceſſoris noſtri litteras in Cancellaria apo-
» ſtolica inſpici examinarique diligenter & earum cum incipiant ve-
» tuſtate conſumi tenorem ſubſcriptionibus & caracteribus ommiſſis
» de verbo ad verbum praeſentibus inſeri fecimus qui talis eſt. A-
» lexander Epiſcopus ſervus ſervorum Dei dilecto filio Danieli Ab-
» bati Leonenſis monaſterii ejusque fratribus tam praeſentibus quam
» futuris regularem vitam profeſſis. Deſiderium quod ad religio-
» nis propoſitum, & animarum ſalutem pertinere monſtratur ani-
» mo nos decet libenter concedere, & petentium deſideriis cogruum
» impertiri ſuffragium ea propter dilecte in Domino fili Daniel ab-
» bas tuis rationalibus poſtulationibus accommodantes aſſenſum Leo-
» nenſe monaſterium, quod a Longobardorum rege deſiderio in
» honorem domini Salvatoris & beati Benedicti aedificatum eſſe
» cognoſcitur, cui Deo auctore praeſides ad exemplar predeceſſo-
» rum noſtrorum felicis memoriae Paſcalis Calixti Innocentii, &
» Sanctae recordationis Eugenii, & Adriani Romanorum Pontifi-
» cum ſub beati Petri, & noſtra protectione ſuſcipimus, & A-
» poſtolicae ſedis privilegio communimus. Statuentes ut quaſcum-
» que poſſeſſiones quaecumque bona idem monaſterium in præ-
» ſentiarum juſte & canonice poſſidet aut in futurum conceſ-
» ſione Pontificum largitione Regum vel Principum oblatione fide-
» lium, ſeu aliis juſtis modis præſtante domino poterit adipiſci firma
» vobis veſtrisque ſucceſſoribus & illibata permaneant. In quibus hæc
» propriis duximus exprimenda vocabulis, plebem Sancti Johannis
» cum omnibus pertinentiis ſuis Canonicam cum Eccleſia Sancti Pe-
» tri cum omnibus pertinentiis ſuis. Paonem, Caſtrum novum cum
» Eccleſia Sancti Andreae, Miltianum, Eccleſiam Sancte Marie in
» Mauriatica, Goteningum cum Eccleſia Sancti Petri, Uſtinianum
» cum Eccleſia Sancti Michaelis, caſtrum Turricellae cum Eccleſia
» Sancti Andreæ, Flexum cum Eccleſia Sancti Laurentii, Gambara cum
» Eccleſia Sanctae Mariae & alia Sancti Petri, Fontanellam, Cur-
» tem ruptam, Buccellanum, Carpenetulum, Turrecellam, Dale,
» Mucianum, inſupperrimo lacu, Campilione, Materno, Eccleſiam
» Sancti Benedicti in Tuſculano Patinule cum eccleſia Sancti Benedi-
» cti. Cavunno, Solarium in Briſcia cum Brolio usque in viam orientis
» & cum eccleſia Sancti Benedicti, & ſancti Majolis, Cubiatum, Guſſia-
» cum, Caſanova, in Verona eccleſiam Sancti Benedicti, Panclanum
» cum Eccleſia Apoſtolorum Philippi, & Jacobi, & Sancti Sebaſtiani &

» ple-

„ plebe Sanctae Mariae, Decimam etiam ad idem Pancianum pertinen-
„ tem, Sanctum Vincentium, in Rodiliano duas eccleſias unam in
„ caſtro, & alteram extra Caſtrum Vollium, In Epiſcopatu Parmen-
„ ſi, fontanam latam cum eccleſia Sancti Benedicti, Caſſium cum
„ pertinentiis ſuis, Montem longum cum pertinentiis ſuis; in pon-
„ te tremulo eccleſiam ſancti Georgii, Talavurnum cum Eccleſia
„ Sancti Benedicti, Villam Laude cum duabus partibus de Arco-
„ le, Decimas tam novalium, quam alias totius abbatiae atque
„ primitias predeceſſorum noſtrorum auctoritate monaſterio veſtro
„ conceſſas nullatenus deinceps ab Epiſcopis vel epiſcoporum mi-
„ niſtris permittimus uſurpari. Crisma oleum ſanctum conſecratio-
„ nes Altarium ſeu baſilicarum ordinationes Monachorum ſive ce-
„ terorum clericorum totius abbatie, qui ad ſacros fuerint ordi-
„ nes promovendi, a quo malueritis catholico ſuſcipiatis antiſtite,
„ qui noſtra fultus auctoritate quae poſtulantur indulgeat, ſi ea
„ gratis & absque ulla pravitate vobis voluerit exhibere. Ad haec
„ ad exemplar praedeceſſoris noſtri bonae memoriae Adriani p. p. ut
„ benivolentiam, & gratiam noſtram circa vos uberem ſentiatis,
„ & de Apoſtolicae habundantia pietatis optatum exultetis vos do-
„ num beneficii reportare Mitram, Cyrothecas, Caligas, & San-
„ dalia tibi dilecte fili abbas tuiſque ſucceſſoribus perpetuis tem-
„ poribus duximus concedenda, & nos quoque de ſuper habundan-
„ tiori gratia uſum anuli indulgentes addidimus, ut videlicet hiis
„ omnibus uti intra veſtram eccleſiam in miſſarum celebrationibus
„ Mitra vero tantum in Conciliis Romanorum Pontificum debea-
„ tis. Obeunte vero te nunc ejusdem loci abbate vel tuorum quo-
„ libet ſucceſſorum nullus ibi qualibet ſubreptionis aſtucia, ſeu
„ violencia preponatur niſi quem fratres communi conſenſu vel fra-
„ trum pars conſilii ſanioris ſecundum Dei timorem, & beati Be-
„ nedicti regulam elegerint Electus autem ad Romanum Pontifi-
„ cem conſecrandus accedat. Piſcinas praeterea ad ipſum monaſte-
„ rium pertinentes in fratrum uſus omnimodis confirmamus ut
„ nulli facultas ſit eas invadere, vel quibuslibet alienare. Vos igi-
„ tur filii in Criſto dilecti ut hac ſemper gratia digniores cenſea-
„ mini Dei ſemper timorem in veſtris cordibus habere ſatagite, ut
„ quanto a ſecularibus tumultibus liberiores eſtis tanto amplius pla-
„ cere Deo tocius mentis & animae virtutibus annheletis. Decer-
„ nimus ergo ut nulli omnino hominum liceat praefatum mo-
„ naſterium temere perturbare, aut ejus poſſeſſiones auferre vel
„ ablatas retinere, minuere ſeu quibuslibet vexationibus fatigare, ſed
„ illibata omnia, & integra conſerventur eorum, pro quorum guber-
„ natione & ſuſtentatione conceſſa ſunt uſibus omnimodis pro futura
„ ſalva ſedis Apoſtolicae auctoritate. Siqua igitur in futurum eccleſia-

„ ſtica

„ ſtica ſecularisve perſona hanc noſtrae conſtitutionis paginam ſciens
„ contra eam temere venire temptaverit ſecundo tertiove com-
„ monita, niſi praeſumptionem ſuam congrua ſatisfactione cor-
„ rexerit poteſtatis honoriſque ſui dignitate careat, reamque ſe di-
„ vino Judicio exiſtere de perpetrata iniquitate cognoſcat, & a ſa-
„ cratiſſimo corpore ac ſanguine Dei, & Domini Redemptoris no-
„ ſtri Jeſu Chriſti aliena fiat, atque in extremo examine diſtricte
„ ultioni ſubiaceat. Cunctis autem eidem loco ſua jura ſervanti-
„ bus ſit pax Domini Noſtri Ieſu Chriſti quatinus & hic fructum
„ bonae actionis percipiant, & apud diſtrictum judicem praemia
„ aeternae pacis inveniant. Amen. Dat. Anagniae per manum
„ Graciani Sanctae Romanae Eccleſiae ſubd. & not. IV. non. Se-
„ ptembris indictione IX. (1) Incarnationis Dominicae anno
„ M. C. LXX. VI. pontificatus vero Domini Alexandri pp. III. an-
„ no XVII. Nos igitur dictorum abbatis & conventus in hac par-
„ te ſupplicationibus inclinati litteras ac tenorem hujuſmodi au-
„ ctoritate praedicta innovamus, & praeſentis ſcripti patrocinio
„ communimus per hoc autem nullum jus ipſis Abbati, & con-
„ ventui de novo acquiri volumus, ſed antiquum ſi quod ſit tan-
„ tummodo conſervari. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc
„ paginam noſtrae innovationis communitionis, & voluntatis in-
„ fringere, vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc at-
„ temptare praeſumpſerit indignationem omnipotentis Dei & BB.
„ Petri & Pauli Apoſtolorum ejus ſe noverit incurſurum. Dat. Flo-
„ rentiae anno Incarnationis Dominicae milleſimo quadringenteſi-
„ mo triceſimo quarto, octavo idus Julii, Pontificatus noſtri an-
„ no quarto.

R. de Valentia

—— Galhardus

p. l. de Venetiis

A. Ferrarii.

Pizolpaſſus.

LX.

(1) Oſſervano i Padri Maurini nel quinto tomo della *nuova Diplomatica* p. 276. che *Aleſſandro* III. usò talvolta nelle Bolle di prendere l'Indizione dalle Calende di Gennajo, non da quelle di Settembre. Una di queſte è la preſente.

LX.

Sentenza dell' Abate Ottobono.

„ NOs vero (1) Ottobonus Abbas Judex & executor ..... „ mandatum apoſtolicum ſupraſcriptum nobis in hac parte „ directum..... exequi ut tenemur juxta dictarum apoſtolica- „ rum litterarum continentium &..... auctoritate apoſtolica qua „ fungimur de omnibus & ſingulis in dictis apoſtolicis litteris con- „ tentis & eorum circumſtantiis univerſis informationem habuimus „ diligentem & quia per informationem eandem & etiam ſicut ex- „ perientia Nos in aliquibus erudivit reperimus & vobis conſtat petita, „ narrata, expoſita, & contenta in dictis apoſtolicis litteris fuiſſe „ & eſſe vera et veritate ſulciri: Ideo auctoritate apoſtolica prefata qua „ fungimur in hac parte predictam Eccleſiam ſive Curam Sancti „ Zenonis Brixienſis Dioceſis que ad medium miliare vel circha di- „ cte eccleſie Sancti Michaelis de Calviſano vicina exiſtit cum om- „ nibus ſuis juribus, & pertinentiis prefate Eccleſie curate Sancti „ Michaelis de Calviſano prepoſiture nuncupate cujus ſeptuaginta „ trium florenorum auri fructus redditus, & proventus ſecundum „ communem extimationem, valorem annuum non excedant, ea- „ dem auctoritate apoſtolica qua fungimur perpetuo univimus, in- „ corporavimus, & annectivimus, unimus, incorporamus, anne- „ ctimus & unum idem corpus eſſe cenſemus ita quod illius Ec- „ cleſie Sancti Zenonis rectore cedente vel decedente ſeu ipſam Ec- „ cleſiam Sancti Zenonis alias quomodolibet dimittente liceat di- „ cto rectori Eccleſie Sancti Michaelis per ſe vel alium corpora- „ lem Eccleſie Sancti Zenonis Juriumque & pertinentiarum eorun- „ dem poſſeſſionum auctoritate perpetua apprehendere & perpetuo „ retinere ipſamque Eccleſiam Sancti Zenonis in ſpiritualibus & „ temporalibus regere & gubernare ac hujuſmodi illius fructus, „ redditus, & proventus in ſuos ac capellanorum clerici, & Ec- „ cleſiarum predictarum uſus perpetuo convertere pariter & retine- „ re dioceſani loci, & cujuslibet alterius ſuper hoc licentia mini- „ me requiſita non obſtantibus conſtitutionibus apoſtolicis & aliis „ contrariis quibuſcumque. Aut ſi aliqui ſuper proviſionibus ſibi „ faciendis de hujuſmodi vel aliis benefitiis Eccleſiaſticis in illis „ partibus ſpeciales vel generales Apoſtolice ſedis vel legatorum „ ejus litteras impetraverit etiam ſi per eas ad inhibitionem reſer- „ vationem & decretum vel alias quomodolibet ſit proceſſum, quas „ quidem litteras & proceſſus habitos per easdem & quecumque „ inde ſecuta, ad eandem Eccleſiam Sancti Zenonis decernimus

(1) Vedi ſopra al Mon. LVIII.

„ eadem auctoritate apoſtolica ſicut etiam per prelibatum Dom-
„ num noſtrum Papam factum eſt non extendi ec. prout in pre-
„ fatis litteris apoſtolicis continetur. Volumus tamen & manda-
„ mus ſicut per prelibatum Domnum Noſtrum Papam decretum eſt
„ quod predictus & pro tempore dicto Eccleſie Sancti Michaelis
„ rector exiſtens hujuſmodi alium capellanum in ea continuo reti-
„ nere, ac de ipſarum eccleſiarum fructibus, redditibus, & proven-
„ tibus neceſſaria congrue miniſtrare dicteque Eccleſie Sancti Ze-
„ nonis in divinis deſervire, at jura Epiſcopalia & alia illi in-
„ cumbentia onera conſueta teneatur & debeat..... per preli-
„ batum Domnum Noſtrum Papam. Decretum eſt ſuper his a quo-
„ vis quamquam auctoritate ſcienter vel ignoranter attemptari pre-
„ fatas quoque litteras Apoſtolicas..... unionem & alia premiſſa. Vo-
„ bis univerſis..... intimamus, inſinuamus, notificamus, & ad
„ veſtram..... notitiam deduximus per preſentes. In quorum om-
„ nium, et ſingulorum fidem & teſtimonium premiſſorum preſen-
„ ſentes noſtras litteras ſeu preſens..... inſtrumentum hujusmodi
„ noſtrum proceſſum unionem & alia premiſſa ſe continentes ſeu
„ continens per Johannem de Vetalis de le.....& publicum in-
„ fraſcriptum ſcribi & pubblicari noſtrique ſigilli juſſimus, feci-
„ mus appenſione muniri. Datum & actum in terra de Leno...,
„ in domibus clauſtralibus monaſterii Sancti Benedicti de Leno.
„ Anno Domini a Nativitate ejuſdem milleſimo quatringenteſimo
„ trigeſimo quinto Indictione terciadecima die quinto menſis Ma-
„ dii preſentibus Johanne de Anſelmis dicto Maſſario de Leno Ma-
„ giſtro Betino de Vayrano Magiſtro Alignamine ambobus habi-
„ tatoribus dicte terre de Leno diſtrictus Brixienſis, & Baldeſaro
„ de Bonitis de Calviſano habitatore terre de Calviſano diſtrictus
„ Brixienſis omnibus teſtibus rogatis & vocatis.

„ Ego Johannes de Betallis de Leno & habitator terre predicte
„ de Leno publicus imperiali auctoritate Notarius preſcriptas lit-
„ teras ſive preſens publicum inſtrumentum in forma litterarum
„ hujusmodi proceſſum ſe continentes de mandato prefati Domni
„ Abbatis preſentibus teſtibus ſupraſcriptis publicavi & ſcripſi me
„ quoque ſubſcripſi ſignumque meum tabellionatus conſuetum in
„ robur & teſtimonium omnium premiſſorum.

LXI.

Ducale del Doge Foſcari 1435. *die* 20. *Auguſti*.

„ IN Chriſti Nomine. Nos Antonius Venerio miles Brixiæ, & dictri-
„ ctus Poteſtas, & Andreas Ziliano Capitaneus Brixiæ & diſtrictus ec.

„ pro

„ pro Sereniſſimo Ducali Dominio noſtro Venetiarum ec. ac Commiſ-
„ ſarii, & Delegati in hac parte a praelibato Sereniſſimo Domino
„ Dominio noſtro ut conſtat per litteras prælibati Dominii tenoris
„ ſubſequentis —— Franciſcus Foſchari Dei gratia Dux Venetiarum ec.
„ Nobilibus & Sapientibus Viris Delphino Venerio, de ſuo man-
„ dato Poteſtati, & Antonio michael Capitaneo Brixiae, & Suc-
„ ceſſoribus ſuis fidelibus dilectis ſalutem, & dilectionis affectum.
„ Summus Pontifex ut apoſtolicis litteris ad nos nuper directis vi-
„ dimus contineri, providit Monaſterio Sancti Benedicti de Leno
„ Brixienſis Dioceſis de Perſona Venerabilis Viri Otteboni Abba-
„ tis dicti Monaſterii fidelis, & benivoli noſtri vobis ergo ſcribi-
„ mus, & mandamus quatenus eundem abbatem Ottobonum, ſeu
„ ejus Procuratorem in tenutam, & corporalem poſſeſſionem ejuſ-
„ dem Abbatiae admittere, & admitti facere debeatis, facien-
„ do ipſi Domno Abbati, ſeu ejus Procuratori de redditibus, uſu-
„ fructibus proventibus, & ceteris dictae Abbatiae ſpectantibus, &
„ pertinentibus integre reſponderi. Datum in noſtro Ducali Pala
„ tio decimo nono Auguſti Indictione duodecima anni milleſimi
„ quatrincenteſimi triceſimi quarti. *A tergo* Nobilibus, & ſapienti-
„ bus Viris Delphino Venerio Poteſtati, & Antonio Michael Ca-
„ pitaneo Brixiae, & ſucceſſoribus ſuis.

LXII.

Breve di Eugenio *IV. del* 1437. *dal libro A. de' privilegi.*

„ EUgenius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Prepo-
„ ſito Eccleſie Sancte Agate Brixien. Salutem & Apoſtolicam
„ benedictionem. Inter ſolicitudines varias quibus aſſidue premi-
„ mur, illa precipue pulſat & excitat mentem noſtram, ut circa ſta-
„ tum Eccleſiarum & Monaſteriorum omnium ne in ſpiritualibus &
„ temporalibus detrimenta ſuſtineant, quantum nobis ex alto permit-
„ mittitur, ſalubriter providere curemus. Ad audientiam ſiquidem
„ noſtram dilecto filio Bartholomeo de Averoldis prepoſito domus
„ Sancti Bartholomei de Congnaga ordinis humiliatorum Brixien-
„ ſis Dioceſis referente pervenit, quod dilectus filius Jacobus
„ Abbas Monaſterii Sancte Euſemie extra muros Brixien. or-
„ dinis Sancti Benedicti ſuorum ſtatus & honoris, animeque
„ ſalutis immemor, ac pudicitie laxatis habenis quandam con-
„ cubinam ſecum cohabitantem & ex qua plures utriuſque ſe-
„ xus proles procreavit, publice tenuit, ac pro filiabus ſuis ma-
„ ritandis, & alias nonnulla ipſius Monaſterii bona dilapidavit
„ atque diſtraxit, nec non in tabernis & aliis locis inhoneſtis cum

„ laicalibus perſonis plerumque converſatus extitit, dictumque Mo-
„ naſterium, quod etiam ſua culpa & negligentia collapſum eſt,
„ reparare, ac in eo Monachos pro divini celebratione cultus habere
„ non curat in ordinis Sancti Benedicti opprobrium, Monaſterii pre-
„ dictorum (*ſic*) detrimentum, plurimorum ſcandalum pernitio-
„ ſum pariter & exemplum Nos attendentes, quod ſi ita eſt, di-
„ ctus Jacobus dignitate Abbatiali, nec non regimine & admini-
„ ſtratione dicti Monaſterii reddidit ſe indignum, ac volentes ipſi
„ Monaſterio ut providi gubernatoris ſulciatur preſidio, ſalubriter
„ providere, de meritis quoque et ydoneitate dicti Bartholomei cer-
„ tam notitiam non habentes, diſcretioni tue per Apoſtolica ſcri-
„ pta mandamus, quatinus ſi prefatus Bartholomeus dictum Jaco-
„ bum coram te ſuper premiſſis accuſare, ſeque in forma juris in-
„ ſcribere voluerit, poſtquam illum accuſaverit & ſe inſcripſerit,
„ ut prefertur, vocatis Jacobo predicto, nec non aliis qui fuerint
„ evocandi ſuper premiſſis inquiras auctoritate noſtra diligentius
„ veritatem, & ſi ea vel aliquod illorum, quod ad id ſufficiat,
„ reppereris per hujuſmodi inquiſitionem veritate ſubniti, dictum
„ Jacobum dignitate nec non regimine, & adminiſtratione preſa-
„ tis eadem auctoritate ſententialiter privies & ab illis realiter re-
„ moveas prout de jure fuerit faciendum; & ſi privationem nec
„ non amotionem predictas per te fieri contigerit, ſuper hujuſmo-
„ di meritis & ydoneitate dicti Bartholomei, qui ut aſſerit, ipſum
„ ordinem Humiliatorum expreſſe profeſſus exiſtit, ac apud nos de
„ religionis zelo, vite munditia, honeſtate morum, ſpiritualium
„ providentia & temporalium circumſpectione aliiſque virtutum do-
„ nis multipliciter commendatur, te diligenter informes, & ſi per
„ ipſam informationem dictum Bartholomeum ad regimen & ad-
„ miniſtrationem hujuſmodi utilem, & ydoneum eſſe inveneris, ſu-
„ per quo tuam conſcientiam oneramus, de perſona ipſius Bar-
„ tholomei predicto Monaſterio, cujus fructus, redditus proventus
„ trecentorum florenorum auri de Camera ſecundum communem
„ extimationem, valorem annuum, ut etiam ipſe Bartholomeus
„ aſſerit, non excedunt, ſive (*ſ. cum ſive*) per privationem & amo-
„ tionem hujuſmodi tunc, ſive alias quoviſmodo, aut ex alterius
„ cujuſcumque perſona vacet, & ex quavis cauſa, ejus diſpoſitio
„ ad ſedem Apoſtolicam ſpetialiter vel generaliter pertineat, dum-
„ modo tempore datarum preſentium non ſit ei de Abbate alias
„ canonice proviſum auctoritate prefata provideas, ipſumque illi in
„ Abbatem preficias, ejus curam & adminiſtrationem ſibi in ſpi-
„ ritualibus & temporalibus plenarie committendo, ac faciendo ſi-
„ bi a dilectis filiis Conventu obedientiam & reverentiam congruen-
„ tes, nec non a vaſſallis & aliis ſubditis ipſius Monaſterii debi-

„ ta

„ ta & conſueta ſervitia exhiberi, contradictores per cenſuram Ec-
„ cleſiaſticam appellatione poſtpoſita compeſcendo, non obſtanti-
„ bus Conſtitutionibus Apoſtolicis, ac Monaſterii, domus, & or-
„ dinum predictorum juramento, confirmatione Apoſtolica, vel qua-
„ vis alia firmitate roboratis ſtatutis & conſuetudinibus contrariis
„ quibuſcumque; aut ſi Conventui, Vaſallis, & ſubditis predicti-
„ vel quibuſvis aliis communiter vel diviſim a ſede prefata ſit in-
„ dultum, quod interdici, ſuſpendi, vel excommunicari non poſ-
„ ſint per litteras Apoſtolicas non facientes plenam & expreſſam
„ ac de verbo ad verbum de indulto hujuſmodi mentionem. Nos
„ enim prefato Bartholomeo ſi de dicta ſua Perſona ipſi Monaſte-
„ rio provideris ut prefertur, quod a quocumque maluerit catho-
„ lico Antiſtite gratiam & communionem dicte ſedis habente mu-
„ nus benedictionis recipere valeat, ipſique Antiſtiti ut illud ſibi
„ impendere libere poſſit, concedimus per preſentes. Volumus au-
„ tem quod idem Antiſtes qui dicto Bartholomeo prefatum mu-
„ nus impendet, poſtquam illud ſibi impenderit, ab eo noſtro &
„ Romane Eccleſie nomine fidelitatis debite ſolitum recipiat jura-
„ mentum juxta formam, quam ſub bulla noſtra mittimus inter-
„ cluſam, ac formam juramenti, quod ipſe Bartholomeus preſta-
„ bit, nobis de verbo ad verbum per ejus patentes litteras ſuo ſi-
„ gillo ſignatas per proprium Nuntium quantotius deſtinare pro-
„ curet, quodque per hoc Venerabili fratri Noſtro Epiſcopo Bri-
„ xienſi, cui dictum Monaſterium ordinario jure ſubeſſe dignoſci-
„ tur, nullum propterea impoſterum prejuditium generetur, ac di-
„ ctus Bartholomeus, qui ut etiam aſſerit Prepoſituram domus e-
„ juſdem, cujus fructus, redditus, & proventus ducentorum flore-
„ norum ſimilium ſecundum predictam extimationem, valorem an-
„ nuum non excedunt obtinet, quam primum vigore preſentium pa-
„ cificam poſſeſſionem, vel quaſi regiminis, & adminiſtrationis hujuſ-
„ modi fuerit aſſecutus, ex tunc illum geſtet habitum regularem, qui
„ in dicto Monaſterio geritur, et habetur ac illius regularibus in-
„ ſtitutis ſe conformet, nec non prepoſituram predictam, quam
„ etiam ex tunc vacare decernimus, omnino prout ad id etiam ſe
„ ſponte obtulit, dimittere teneatur. Datum Bononie anno Incar-
„ nationis Dominice milleſimo quadringenteſimo triceſimo ſeptimo
„ quinto idus Novembris Pontificatus noſtri anno ſeptimo.

LXIII.

Ducale del Doge Foſcari *del* 1441. *dal libro VV.*

„ FRanciſcus Foſchari Dei gratia Dux Venetiarum ec., Con-
„ fuevit ducalis noſtra ſublimitas, tum innata ſibi clemen-
„ tia & humanitate, tum pro cultu illius divini quamque humani
„ oſſitii gratitudinis illis qui de noſtra Republica benemeriti ſunt
„ juxta perſonarum & hominum qualitates premia condigna re-
„ pendere, ut et ipſi fidei et meritorum ſuorum fructum ſentiant,
„ et ceteri eorum exemplo ad decus et commoda ſtatus noſtri al-
„ liciantur ac ferventius diſponantur. Cum itaque venerabilis in
„ Chriſto Pater Domnus Ottobonus de comitibus de Mirabello
„ Abbas benemeritus monaſterii Leonenſis ordinis Sancti Benedi-
„ cti diſtrictus et dioceſis Brixienſis ab ipſo principio adepti per
„ nos Dominii magnanime civitatis Brixie continuis temporibus
„ uſque in hodiernum diem pro honore et ſtatu noſtro, ac pro
„ conſervatione et ferventia ſe habuerit et continue in dies ſe ha-
„ bere non deſinat quod nec melius nec laudabilius per quemquam
„ mortalium fieri potuiſſet ita ut nec labores ullos nec pericula formida-
„ verit, nec perſonam propriam, facultates, amicos, nec quicquam
„ aliud, quod in hac vita unicuique charum eſſe debet exponere du-
„ bitaverit, ut rem nobis gratam, ac ſtatui noſtro comodam facere
„ poſſit in qua diſpoſitione et ferventia etiam futuris temporibus
„ eum conſtantiſſime perſeverare non dubitamus. Nos tante fidei tot
„ laborum, tot diſcriminum et meritorum memores in eum noſtre li-
„ beralitatis, et gratitudinis oculos dirigentes harum ſerie notum faci-
„ mus univerſis quod pro ſuorum rependio meritorum ac pro de-
„ core et ſublimatione venerande perſone et dignitatis ſue ſervata
„ ſolemnitate noſtri conſilii rogatorum ex certa ſcientia deliberavi-
„ mus et providimus, quod prefatus D. Ottobonus Abbas ipſius
„ monaſterii de Leno in ejus vita tantum habeat, teneat, gaudeat,
„ et poſſideat Villam ſeu Terram Leni noſtri diſtrictus Brixienſis
„ cum omnibus pertinentiis juribus et juriſdictionibus ſuis quam ex
„ nunc ſibi damus, et in vita ſua tantum preſentium tenore con-
„ cedimus, cum ipſis omnibus pertinentiis juribus & juriſdictionibus
„ ſuis, ſalvis tamen juribus, et capitulis per nos conceſſis fideliſſime
„ comunitati noſtre Brixie, ac ſalvis et reſervatis regimini noſtro Bri-
„ xie omnibus cauſis et caſibus criminalibus hac etiam deliberatione
„ et conditione appoſita. Quod idem Domnus Abbas ſeu incole
„ ipſius terre Leni accipere, et levare teneantur ſalem a camera
„ ſeu canipa noſtra Brixienſi, ac facere et ſubire factiones et one-
„ ra vaſtatorum currium et aliorum ſimilium ſicut facere tenen-
„ tur et facient cetere communitates et homines aliorum locorum

„ no-

„ noſtrorum diſtrictus et territorii Brixienſis: Declarantes inſuper
„ quod per hanc noſtram conceſſionem ceſſet et annulletur provi-
„ ſio annualis quam antea predicto Abbati dare ſtatueramus. Man-
„ damus itaque cum dicto noſtro conſilio omnibus et ſingulis Re-
„ ctoribus, Officialibus, Preſidentibus, Vicariis et fidelibus noſtris
„ preſentibus et futuris civitatis noſtre Brixie, quamque ejus diſtri-
„ ctus ac ceteris omnibus ad quos preſens negotium pertinet, vel
„ in futurum poterit quomodolibet pertinere quatenus preſentem
„ noſtram conceſſionem, deliberationem, et gratiam nunc et im-
„ poſterum per totum tempus quo idem Domnus abbas Ottobo-
„ nus vixerit in humanis obſervent et exequantur ac exequi face-
„ re et inviolabiliter obſervari. In quorum fidem et robur preſens
„ privilegium noſtrum per totum vite ipſius Domni Ottoboni Ab-
„ batis dumtaxat firmiter duraturum fieri juſſimus et bulla noſtra
„ plumbea pendente muniri. Datum in noſtro Ducali Pallatio die
„ decimo tertio menſis Junii indictione quarta anno Dominice In-
„ carnationis M.CCCC.XI. (1).

LXIV.

Altra Ducale del Doge Foſcari.

„ FRanciſcus Foſcari Dei gratia Dux Venetiarum etc. venera-
„ bili in Chriſto patri domino Ottobono abbati leonenſi di-
„ lectiſſimo noſtro ſalutem, et ſincerae dilectionis affectum. Pla-
„ cuit nobis plurimum, veſtris litteris diei XVI. inſtantis ut reſ-
„ pondeamus, de novis in eis deſcriptis certiorari, vobiſque re-
„ gratiamur abunde, habituri gratiſſimum, ſi curabitis diligenter
„ de hujuſmodi novis, et ſpecialiter de ſucceſſu rerum placentiae,
„ ac de factis comitis, et ejus exercitus in dies informari, et de
„ tempore in tempus nos veſtris literis de his quae habebitis ad-
„ viſabitis. Verum quia ſcribitis in Seniga ſtare, ut ſollicitetis
„ blada de Cremonenſi Brixiam conduci, et armata noſtra, quae
„ jam hinc receſſit, de proximo ventura eſt in illis partibus, cum
„ qua unietur exercitus, contenti ſumus, quod ſuperſedeatis huju-
„ ſmodi blada conduci Brixiam, ut provideri valeat, quod exer-
„ citus et armata victualia abundanter habere valeant, ne earum
„ defectu impediantur quae agenda ſunt.

„ Dat. in noſtro Ducali palatio die XXII. menſis Novembris
„ indictione XI. MCCCCXLVII.

(1) Nel libro VV. ſi legge come ſopra M.CCCC.XI. ma allora non per anco era doge il *Foſcari*. L'anno di queſta Ducale non può eſſer che il M.CCCC.XLI. e ognun vede, che non è difficile, che il M.CCCC.XLI. ſi cambiaſſe in M.CCCCXI ommeſſo il n. L.

LXV.

Strumento di condizioni per ridurre la Badia di Leno *alla Congregazione di S.* Giuſtina di Padova, *dal libro X.*

„ IN Chriſti nomine. Noverint univerſi preſens publicum in-
„ ſtrumentum inſpecturi quod anno a nativitate ejuſdem mil-
„ leſimo quadringenteſimo ſeptuageſimo primo Indictione quarta
„ die vigeſimo nono menſis Auguſti, in civitate Brixie, in mona-
„ ſterio Sancte Euſemie Brixie congregationis Sancte Juſtine ordi-
„ nis Sancti Benedicti, in Sacreſtia Eccleſie dicti Monaſterii, pre-
„ ſentibus ſpectabile utriuſque Juris Doctore Domino Franciſco
„ Prandono & Theodoro quondam Magiſtri Antonii de Averaria
„ miniatore civibus Brixienſibus teſtibus rogatis & notis. Reveren-
„ dus in Chriſto Pater Domnus Bartholomeus de Averoldis Dei
„ gratia monaſterii Sancti Benedicti Leonenſis ordinis ejuſdem San-
„ cti Brixienſis dioceſis Sancte Romane Eccleſie immediate ſubje-
„ cti, Abbas, & Comes, deſiderans ut aſſeruit dictum monaſte-
„ rum ad regularem obſervantiam dicti Ordinis Sancti Benedicti re-
„ duci & reformari, ac regularem obſervantiam hujuſmodi in eo
„ ſtabiliri pluribuſque aliis laudabilibus, honeſtis & rationabilibus
„ cauſis ut aſſeruit motus, ſponte & ex certa animi ſui ſcientia
„ & deliberatione omnibus modo jure via forma & cauſa quibus
„ melius potuit & poteſt convenit & ſolempni ſtipulatione promi-
„ ſit Reverendis in Chriſto Patribus Domno dum Bernardo Abba-
„ ti monaſterii Sancte Marie de pratalia Paduane dioceſis viſita-
„ tori congregationis predicte Sancte Juſtine nomine ſuo & nomi-
„ ne Reverendi Patris Domini Beſſarionis preſidentis dicte congre-
„ gationis ut conſtat litteris ipſius Domini Beſſarionis datis in mo-
„ naſterio Sancti Severini Neapolitani nono Julii proxime prete-
„ riti. Ac etiam nomine Domini dum Salvatoris Abbatis mona-
„ ſterii Sancte Marie de Florentia & viſitatoris dicte congregatio-
„ nis ut patet ejus litteris datis Florentie ex Abbatia tertio Au-
„ guſti preſentis ac etiam nomine Domini dum Paconii (*ſic*) Ab-
„ batis monaſterii Sancti Proculi de Bononia ac Viſitatoris dicte
„ Congregationis ut patet litteris ipſius Domini Dum Paconii da-
„ tis in dicto Monaſterio die penultimo Julii proxime preteriti, &
„ Domno dum Eugenio Abbati monaſterii Sancte Juſtine de Padua
„ et viſitatori actu cum prefato Domino Bernardo & etiam Do-
„ mino dum Johanne Maria Abbati monaſterii Sancte Euſemie
„ Brixie preſentibus ſtipulantibus & recipientibus nominibus & vi-
„ ce Congregationis Religionis & ordinis prenominatis facere &
„ curare toto poſſe quod monaſterium predictum Sancti Benedicti

„ Leo-

„ Leonenſe cum eccleſia, paramentis, ſulcimentis ac omnibus ju-
„ ribus & pertinentiis ſuis honoribus & juriſdictionibus uniatur,
„ annectetur & incorporetur perpetuo congregationi predicte Sancte
„ Juſtine & ejus Religioni & ordini, cum reſervationibus tamen
„ pactis & conditionibus infraſcriptis, et ipſis reſervationibus pa-
„ ctis et conditionibus ſemper ſalvis & firmis manentibus & non
„ aliter nec alio modo. Primo quod titulus Abbatialis & dimidia
„ pars omnium & quorumcumque proventuum & reddituum quo-
„ modocumque & qualitercumque provenientium & proventurorum
„ ex bonis & juribus dicti monaſterii reſerventur & reſervari de-
„ beant ac ſpectent & pertineant & ſpectare & pertinere debeant
„ prefato Domno Abbati toto tempore vite ſue etiam ſi aliam di-
„ gnitatem adipiſceretur. Ita tamen quod ad ipſos adipiſcendos
„ utraque pars contribuat, ad expenſas pro dimidia & ſimiliter ad
„ omnes expenſas tam papales quam ducales utraque pars pro di-
„ midia contribuat, niſi imponerentur vel impoſite fuiſſent parti-
„ culariter dicte congregationi vel ipſi Domno Abbati. Item quod
„ domus & Eccleſia Sancti Benedicti ſita in Brixia cum omnibus
„ in eis exiſtentibus remaneant ipſi Domino Abbati toto tempore
„ vite ſue, etiam ſi promoveretur ad aliam dignitatem. Item quod
„ maſſaritie exiſtentes in monaſterio predicto de Leno ſimiliter re-
„ maneant prefato Domno Abbati toto tempore vite ſue. Exce-
„ ptis lectis qui remaneant congregationi, quorum tamen tres Do-
„ minus Abbas poſſit eligere pro uſu ſuo toto tempore vite ſue
„ etiam ſi promoveretur ut ſupra. Et quod uegetes & vaſa a vi-
„ no dividantur pro dimidia inter ſe. Item quod prefatus Dom-
„ nus Abbas poſſit reaptari facere in loco dicti monaſterii de Le-
„ no unam domum pro habitatione ipſius Domni Abbatis ſuis
„ propriis expenſis in loco convenientiori. Ita quod poſſit poſtea
„ adaptari pro infirmaria vel foreſtaria vel aliter pro comoditate
„ dicti monaſterii. Item quod prefatus Domnus Abbas poſſit te-
„ nere in domibus dicti monaſterii unum factorem extra tamen
„ monaſterium. Item quod dicta Congregatio toto poſſe curet quod i-
„ pſe Dominus Abbas gaudeat omnibus immunitatibus & privile-
„ giis dicte Congregationis. Item quod per ceſſum vel deceſſum
„ ipſius Domni Abbatis dictus titulus & dimidia pars & omnia
„ alia bona reſervata ipſi Domno Abbati ex nunc intelligantur eſ-
„ ſe & ſint unita & pleno jure ſpectent & pertineant dicte con-
„ gregationi. Et ſi forte idem Domnus Abbas aliam dignitatem
„ adipiſceretur que non eſſet compatibilis cum titulo Abbatiali di-
„ cto caſu ipſe titulus tunc intelligatur eſſe unitus dicte Congre-
„ gationi firma tamen manente ſupraſcripta dimidia & domibus,
„ Eccleſia, & maſſaritiis ac rebus ſupraſcriptis pro penſione toto

„ tem-

„ tempore vite prefati Domni Abbatis. Et ex debita & credita
„ dicti monaſterii uſque in diem qua dicta congregatio adipiſce-
„ retur poſſeſſionem ut ſupra ſpectent prefato Domino Abbati.
„ Que omnia & ſingula predicte partes agentes ut ſupra convene-
„ runt & ſolempni ſtipulatione promiſerunt ſibi invicem & vicif-
„ ſim perpetuo firma, ratha, & grata habere, tenere, attendere,
„ ſervare, adimplere & in aliquo non contraſacere nec contrave-
„ nire per ſe, vel alios aliqua ratione cauſa vel ingenio & jure
„ vel de facto ſub reſectione & reſtitutione omnium ſingulorum
„ dampnorum expenſarum & intereſſe litis & extra in de ali-
„ cui ipſarum partium defectu vel culpa alterius quomodolibet
„ incurrentium. Pro quibus omnibus & ſingulis perpetuo ſer-
„ vandis & attendendis prefatus Domnus Bartholomeus Abbas ob-
„ bligavit omnia & ſingula bona dicti monaſterii Leonenſis pre-
„ ſentia & futura pignore prefatis Domnis Bernardo, Eugenio,
„ & Johannimarie Abbatibus ſuis & nominibus quibus ſupra ſti-
„ pulantibus & recipientibus & ipſi Domni Bernardus, Eugenius,
„ & Johannesmaria abbates ſuis & nominibus antedictis obliga-
„ verunt omnia & ſingula bona dicte congregationis preſentia &
„ futura pignore prefato Domno Bartholomeo Abbati ut ſupra re-
„ cipienti que bona partes ipſe agentes ut ſupra conſtituerunt in-
„ vicem jure precario poſſidere renunciando exceptioni non ita in
„ omnibus & ſingulis ſupraſcriptis fuiſſe & eſſe doli mali & om-
„ nibus aliis exceptioni legi & juri in contrarium operantibus quo-
„ vis modo,

„ Ego Stefaninus de Lorinis de claris civis Bri-
„ xienſis publicus Imperiali auctoritate Notarius
„ premiſſis dum agerentur una cum prenomina-
„ tis teſtibus preſens fui eaque ſic fieri vidi &
„ audivi ac in notam recepi & exinde preſens
„ publicum inſtrumentum rogatus tradidi, con-
„ feci, & publicavi, ſignoque & nomine meis
„ conſuetis ſignavi in fidem & teſtimonium pre-
„ miſſorum.

LXVI.

LXVI.

Inventario fatto nel 1477. delle coſe appartenenti alla Chieſa di S. Benedetto di Verona, *dal libro IV.*

„ INventarium exemplatum a quadam copia relevata a ſuo au-
„ tentico originali ſcripto per Marinum de Cataldis Notarium
„ infraſcriptum omnium bonorum mobilium parrochialis eccleſiae
„ ſancti Benedicti Veronae, repertorum poſt renuntiationem factam
„ per Domnum Gerardum de Albiſis de Regio ipſius capelle re-
„ ctorem venerabili Domno Nicolae de Bandis & conſignatorum
„ eidem per predictum Domnum Gerardum coram infraſcriptis Par-
„ rochianis & in preſentia infraſcripti Notarii, & teſtium infra-
„ ſcriptorum: Primo unum Tabernaculum argenti ſuperaurati pro
„ corpore Chriſti ponderis onciarum ſex preſentialiter ponderatum,
„ Item, unum Tabernaculum magnum argenti in totum ſuperau-
„ rati cum una lunetta intus argenti pro reponendo ſacratiſſimum
„ corpus Chriſti in quadro more antiquo, cum ſex petiis de cri-
„ ſtallo & cum ſmaltis a pede ipſius Tabernaculi ponderis ontia-
„ rum quinquaginta de necto ad ligam Veronenſem: item una
„ crux argenti cum uno crucifixo a latere cum quatuor evangeli-
„ ſtis, & ab alio latere cum figura Sancti Benedicti, & aliis
„ figuris, et pes cum pomo dicte crucis eſt rami ſuperaura-
„ ti ponderis onciarum nonaginta ſex et ſubtractis pede et po-
„ mo eſt (*ſic*) remanet de necto in unciis ſexaginta argen-
„ ti ad ligam veronenſem aeſtimata per aurifices inter com-
„ putatis auro argento et manifactura Ducatis ſexaginta auri:
„ item unus calix argenti in totum ſuperaurati cum ſua pa-
„ tena argenti quaſi novus cum ſmaltis et tribus Jeſu ſuper pede
„ ponderis onciarum quatuordecim; item unus calix argenti totus
„ ſuperaurati cum ſua patena argenti, cum ſmaltis ad pedem pon-
„ deris onciarum quindecim cum dimidia: item unus calix argen-
„ ti in totum ſuperaurati cum ſua patena argenti cum roſis rele-
„ vatis ad pedem vetus ponderis onciarum duodecim cum dimi-
„ dia, item unus calix ſtagni cum ſua patena ſtagni fractus: item
„ una planeta cendalis rubei vergata auro fino medie vitae cum
„ frixio auri figurato ſtolla et manipulo ejuſdem coloris: item u-
„ na planeta veluti rubei, et albi cum ocellis rubeis deſuper abſ-
„ que ſtolla et manipulo, medie vitae: item una planeta cenda-
„ lis azuri pro dimidia, et panni ſete pro altera dimidia cum leon-
„ cellis auri deſuper, cum ſtolla et manipulo tota lacerata: item
„ una planeta cendalis viridis cum ſtolla et manipulo ejuſdem co-
„ loris tota lacerata: item una planeta viridis & rubea vergata

„ cum

„ cum ſtolla & manipulo in totum lacerata ; item una planeta
„ ſete alexandrie vetus et lacerata ; Item una planeta panni
„ ſcarlate cum roſis bocaſini mediae vitae cum ſua ſtolla &
„ manipulo ; item quatuor camiſi inter novos, & non ; item qua-
„ tuor amiti novi & uſati : item tres cordoni boni & uſati ; item
„ unum palium ab altari veluti morelli vetus cum quatuor frixis
„ auri : item unum alterum palium ſete rubee cum figuris ſete vi-
„ ridis vetus : item unum corporale a bindis brocatum auro, a-
„ zurum cum panno nigro a bindis & cum frappis circumcirca :
„ item una burſa cremeſina cum uno Jeſu de perlis circumdata
„ uno cordono Sancti Franciſci cum certis perlis intus ; item una
„ burſa cremeſini plani cum cruce in medio perlis & flocis qua-
„ tuor ſete ; item una burſa damaſchini nigri cum cruce in me-
„ dio filli auri circundata una franzia ſete nigre & rubee & litte-
„ ris & quatuor flochis ſete ; item una burſa cordalene rubee cum
„ una franzia ſcletta cremeſini circumcirca : item quatuor corpo-
„ ralia a calice vetera, & machiata ; item ſex Toaleæ magnae quaſi
„ novae ab altari cum cruce in medio & capitibus azuris : item
„ quatuor toaleæ ab altari lacerate in totum & quaſi conſumpte ;
„ item due Toaleæ ab altari veteres longae prout ille a manu
„ cum capitibus azuris ; item una toalea cum capitibus ſete rubee
„ ab altari medie vite loga ; item unus drapus bambaſii longus
„ novem brachiis cum virgis ſete rubee & viridis & ſtrictus ; item
„ unus drapus cum capitibus ſete rubee & azure medie vite : Item
„ una Toalea cum virgis azuris ſpiſſis nova & longa que tenetur
„ tempore ſacre communionis ; item unum velum ſete albae lon-
„ gum & magnum cum virgis auri longitudinis ſex brachiorum
„ prout ſunt illa a baptizando ; item unus drapus ſete cum virgis
„ auri parvis & ſete rubee & viridis : item ſeptem drapeſelli ſete
„ & bambaſii laborati a calice medie vite inter magnos & parvos,
„ item duo coſſini magni quorum unus eſt veluti rubei, & alter
„ cendalis albi recamatus cum duabus forettis tele noſtrane vete-
„ res ; item duo coſſini albi parvi tele cum virgis, ac unus ru-
„ beus tele cum una arma deſuper ; item una cota a ſacerdote me-
„ diocris lacerata : item una campanella parva metalli quando por-
„ tatur ſacratiſſimum corpus Chriſti ad infirmos : item unus ſta-
„ gnolus ab acqua ſancta pro faciendo aſperges ad dictos infirmos ;
„ item una caſſella plombi pro ſacramentis ; item unus calcirellus rami
„ cum uno galeto deputatus pro ſacriſtia ; item ſeptem capſe ve-
„ teres pro dopleriis ; item unum candelabrum magnum ligni pro
„ cereo paſchali ; item una pax ligni depincta cum vitro deante ;
„ item unus buſſolus ligni ab hoſtiis cum ſua forfice ; item duae
„ cruces ferri pro defunctis : item qninque candelabra ferri poſita

„ ad

„ ad altaria; item una crux ligni cum certis reliquiis; item unus
„ buſſolus oſſis albi rotondus cum coperchio ligni pro repoſitione
„ reliquiarum: item una bacinella rami pro ampolinis: item duo
„ angeli ligni deaurati auro fino; item una Ancona facta cum
„ intagio pro ſacratiſſimo Corpore Chriſti; item unum lectorile
„ vetus ligni a cantando; item una pulcherrima crux ligni ma-
„ gna depicta, & de intagio ſuperaurata poſita in medio eccleſie;
„ item una pulcherima ancona ad altare magnum cum Sanctis de
„ ligno relevatis tota a foliamis & ſuperaurata; item una ancona
„ vetus in duabus partitis cum imagine beate Marie virginis &
„ aliis Sanctis poſita in eccleſia predicta; item una altera ancona
„ parva cum imagine virginis tenentis filium in ulnis quaſi nova
„ cum ſua capſa ligni: item ſuper altare ſacratiſſimi corporis chri-
„ ſti eſt unum candelabrum ferri cum ligno deſuptus pro repo-
„ nendo candelas; item unum miſſale novum carte pecorine ſe-
„ cundum Romanam curiam in bona litera groſſa depinctum ad
„ omnes ſolemnitates cum auro copertum coreo rubeo cum qui-
„ tuor zolis; item unum miſſale vetus charte capretti copertum
„ coreo rubeo; item duo miſſaletti votivi charte caprette veteres;
„ item unus librettus a Sacramentis vetus charte capretti, item u-
„ nus librettus a baptizando vetus carte capretti copertus coreo ru-
„ beo; item Pſalmiſta unus vetus ſine permulis parvi valoris, item
„ unum orationale antiquum cum permulis parvi valoris; item
„ unum graduale antiquum ſine permulis modici valoris, item
„ certa pars unius pſalterii antiqui ſine permulis parvi valoris, i-
„ tem certa pars unius homeliarii vetus ſine permulis modici va-
„ loris; item unum pſalterium parvum & caducum modici valo-
„ ris; item unus hymnarius vetus ſine permulis; item unus qua-
„ ternus antiquus cum aliquibus gloriis parvi valoris; item certa
„ pars unius Epiſtolarii & Evangeliſtarii vetus ſine permulis par-
„ vi valoris: item unus librettus officii ſacratiſſimi corporis chri-
„ ſti: item unus liber antiquus cum una permula conroſa qui in-
„ cipit *Maria autem conſervabat*; item unus liber mediocris in
„ bona charta cum permulis copertus coreo albo cum clavibus i-
„ cipit *calendarius*; item unus liber in bona charta ſine permu-
„ lis cum rubricis; & in prima charta legitur *ordo de celebrando*
„ *concilio*; item unus liber in charta papiri cum permulis charte
„ de ſtracio qui incipit *miſſale ſecundum conſuetudinem eccleſie*
„ parvi valoris; item unus librettus in charta bona cum permulis
„ copertus coreo albo qui incipit *Capitula gregorialium* parvi valoris;
„ item unus librettus in bona charta copertus coreo chiavato cum
„ permulis qui incipit *miſericordia* parvi valoris; item unus pſal-
„ miſta vetus in bona charta cum permulis charte a ſtratio qui

„ in-

„ incipit *Servivit Domino* parvi valoris ; item unus liber vetus „ in charta membrana cum permulis copertus coreo albo qui in„ cipit *abiciamus opera tenebrarum* parvi valoris ; item unus li„ ber vetus in charta membrana ſine permulis incipiens *pudiciſſi„ ma* parvi valoris ; item unus liber vetus ſine permulis in bona char„ ta qui incipit *ſermones dominicales* parvi valoris ; item unus li„ ber magnus vetus in charta membrana ſine permulis in incipiens „ *Spiritus Domini ornavit* parvi valoris ; item unus liber anti„ quus magnus in bona charta cum permulis incipiens *Reveren„ diſſimo Fratri Leandro Epiſcopo* parvi valoris ; item unus „ liber vetus magnus ſine permulis in bona charta , in prima cu„ jus reperitur ſcriptum *Peccandi* modici valoris ; item unus liber „ magnus vetus in bona charta cum permulis corroſis in prima „ charta cujus legitur *prologus actuum apoſtolorum* ; item unus „ liber antiquus magnus cum permulis fractis copertus coreo al„ bo incipiens *Hieruſalem civitatem intelligam* : item unus lectus „ mediocris bonae plumae cum fodra nova terliſii de monego ; i„ tem una lectera longa pedibus ſeptem depincta de viridi colo„ ris ad corteſanam cum ſuo bancho de ante cum duobus caltis „ cum ſuis clavibus ; item unus banchus vetus longus pedibus de„ cem cum duobus caltis ; item una tabula vetus diſnodata lon„ ga pedibus ſex cum duobus tripedibus veteribus ; item una lu„ cerna ferri ab oleo vetus cum una catena ferri ab igne vetus : „ item una patella ferri vetus & una paletta vetus ab igne ; item „ unus centenarius ab oleo petre vive tenute unius brente ; item „ unus centenarius vetus larzii ab oleo unius brente ; item vezoli „ duo in canipa marcidi medii plauſtri pro utroque eorum : item „ una veies de plauſtro marcida & fracta ..

In Chriſti nomine amen anno nativitatis ejuſdem milleſimo qua„ drigenteſimo ſeptuageſimo ſeptimo indictione decima die jovis „ ſecundo Menſis octobris , Veronae in domo Sancti Benedicti ſub „ quadam lodia terranea ipſius domus ; preſentibus Antonio No„ tario quondam ſer Blanchi notarii de Summoripa de mercato „ novo Veronae , Leone & Florio fratribus quondam alterius Flo„ rii a gruppis de pigna Veronae atque Marco Bonaventura a ca„ ligis quondam Marci Aloyſii de Sancto Vitale Veronae omni„ bus teſtibus idoneis notis ad hec rogatis & ſpetialiter convoca„ tis ; conſtitutus coram teſtibus ſupraſcriptis ac infraſcriptis Pa„ rochianis Eccleſie Sancti Benedicti Veronae videlicet Domno Al„ viſio quondam Domni Marci de Mapheis , Domno Bernardo „ quondam Domni Franciſchini de Lombardis , & Alviſio quon„ dam Domni Zenonis de Cevolis omnibus de dicta Parochia & „ contrata Sancti Benedicti , & Georgio quondam Enofrii de Pa„ pia.

„ pia de Sancto Zilio Veronae & me Notario infraſcripto Nobi-
„ lis vir Domnus Domnus Nicola filius quondam Domni Criſto-
„ phori de Bandis de Sancto Firmo Veronae nec non Rector di-
„ ctae eccleſiae preſente inſtante & requirente Domno Gerardo
„ quondam Antonii de Albriſis de Regio olim rectore dictae Ec-
„ cleſiae dixit & ſponte confeſſus fuit quod idem Domnus Domnus
„ Gerardus dedit & conſignavit predicto Domno Domno Nicole
„ ſupraſcripta bona tanquam bona ſpectantia & pertinentia ipſi
„ Eccleſiae quibus bonis ipſe Domnus Domnus Nicola debeat uti
„ & gaudere & in omnem caſum reconſignare cui vel quibus e-
„ runt pro tempore reconſignanda & ſic promiſit qualia erunt ſub
„ expreſſa obbligatione bonorum ſuorum generis cujuſcumque.
„ Ego Marinus quondam Silveſtri Notarii de Cathaldis de S.
„ Stephano Veronae publicus imperiali auctoritate Notarius pre-
„ dictis omnibus interfui, & rogatus ea publice ſcripſi.

ANNOTAZIONE.

Ho volentieri riportato queſto inventario, ancora perchè ci accenna la piccola Libreria, che avea la Chieſa di S. Benedetto di Verona. *Io non dubito che l'opera, la quale cominciava* Reverendiſſimo Fratri Leandro, *conteneſſe i Morali di S.* Gregorio Magno *intitolati a quel Veſcovo. Gli altri libri ſono quaſi tutti Corali e Liturgici, ma agli amatori di tali letterarie notizie non ſarà diſcaro l' averne il catalogo, comunque fatto di mala grazia.*

LXVII.

Convenzione nel 1479. *ſtabilita tra il Cardinal* Foſcari, *e l' Abate* Averoldi, *dal libro XXXII.*

„ IN nomine Domini. Amen. Noverint univerſi & ſinguli hoc
„ preſens publicum tranſumptum inſpecturi, viſuri lecturi &
„ audituri. Quod nos Antonius de Chiochis utriuſque juris Do-
„ ctor Reverendi in Chriſto patris & Domni Domni Petri de Vin-
„ centia epiſcopi Ceſonatenſis curie cauſarum camere apoſtolice
„ generalis auditoris Locum tenens ad Reverendiſſimi in Chriſto
„ Patris & Domni Domni Bartholomei Averoldi Dei, & apoſto-
„ lice ſedis gratia Archiepiſcopi ſpalatenſis principalis inſtantiam
„ & requiſitionem omnes & ſingulos ſua communiter vel diviſim
„ intereſſe putantes eorumque procuratores ſi qui tunc erant in
„ Romana curia pro eiſdem ad videndum & audiendum

„ non-

„ nor nullos teſtes ut & tanquam teſtes ad jurandum de perhiben-
„ do in hujuſmodi cauſa teſtimonio veritati de & ſuper recogni-
„ tione manuum bone memorie Petri Cardinalis Foſcaris & pre-
„ fati Reverendiſſimi Domni Bartolomei Averoldi Archiepiſcopi
„ Spalatenſis quibuſdam capitulis & pactitis inter eoſdem initis
„ appoſitarum. Nec non manus bone memorie Petri Salamitenſis
„ cuidam ſupplicationi confirmantis dicta capitula & pacta appo-
„ ſita & per conceſſionem tempore quo felicis recordationis Do-
„ mni Siſti Pape Quarti referendarius extitit in ipſius Domni Si-
„ ſti preſentia aſſignatarum produci, recipi, jurare & ad juran-
„ dum admitti. Et poſtquam dictorum manus & ſignature ſuffi-
„ cienter recognite forent tranſummi & exemplari ac in publicam
„ tranſumpti formam redigi: noſtramque & dicte curie auctorita-
„ tem pariter & decretum interponi ac ubilibet fidem indubiam
„ adhiberi, mandari, vel deduci, & cauſam ſi quam habuiſſent ra-
„ tionabilem quare premiſſa fieri non debuiſſent allegandi per quan-
„ dam papiri cedulam ſigillo prefati Domni Petri Epiſcopi & au-
„ ditorum munitam Rome in Valvis domus habitationis Domni D.
„ Petri Epiſcopi & auditoris camere tanquam in loco publico &
„ conſueto per unum Domni Noſtri Pape Curſorem affixam pp.
„ vacationes ſive ferias generales nuper de mandato dicti Domni
„ noſtri Pape indictas per edictum publicum citari mandavimus,
„ & fecimus ad certum perhemptorium terminum competentem
„ videlicet ad diem & horam infraſcriptas. Quibus advenientibus
„ conſtitutus legitime coram nobis providus vir Magiſter Dedadus
„ de Leone in Romana curia cauſarum & prefati Reverendiſſimi
„ Domni Bartolomei Auroldi Archiepiſcopi Spalatenſis principalis
„ in infraſcriptis capitulis & pactitis ac ſupplicatione deſſuper aſ-
„ ſignata principaliter nominati procurator prout de ſue procura-
„ tionis mandato nobis legitime extitit facta fides: & quedam ca-
„ pitula ſeu pactita inter prefatos bone memorie Petrum Cardina-
„ lem Foſcarim & Bartholomeum Auroldum Archiepiſcopum Spa-
„ latenſem facta una cum quadam ſupplicatione dicta capitula &
„ pacta confirmante & approbante in preſentia felicis recordatio-
„ nis Domni Siſti Pape quarti conceſſa & ſignata in papiro ſcri-
„ pta facto realiter & in ſcriptis infraſcripti tenoris exhibuit, &
„ dedit & deinde per dicti papiri cedulam Rome ut premittitur
„ in valvis Domus habitationis dicti domni Petri epiſcopi & au-
„ ditoris tanquam in loco publico & conſueto per dictum Domni
„ noſtri Pape curſorem affixam & debite exequtioni mandato
„ facto realiter & in ſcriptis infraſcripti tenoris etiam exhibuit
„ atque dedit citatorumque in eadem contentorum non comparen-
„ tium contumatiam accuſavit: Ipſoſque contumaces reputari &

„ eo-

„ eorum contumatiam nonnullis teſtibus fide dignis ſuper recogni-
„ tione manuum bone memorie Petri Cardinalis Foſcaris & Re-
„ verendiſſimi Domni Bartholomei Auroldi Archiepiſcopi Spala-
„ tenſis in dictis capitulis & pactis appoſitarum. Nec non manus
„ bone memorie Petri Salernitani eidem ſupplicationi dicta capi-
„ tula & pacta confirmantes appoſite prediſtis, produſtis, receptis
„ admiſſis & in forma juris juratis ipſisque manibus ſive litteris
„ ſubicientes recognitis capitula & pacta, nec non ſupplicationem pre-
„ dictam in ſimilem contumaciam per aliquem dicte curie atque
„ noſtrum notarium & ſcribam tranſumi & exemplari ac in publi-
„ cam formam tranſumi ac redigi noſtramque & dicte curie au-
„ ctoritatem juditiariam, & ordinariam pariter & decretum inter-
„ poni ac ubilibet fidem indubiam adhiberi, mandari per nos in-
„ ſtanter poſtulavit. Nos tunc Antonius de Chiocchis Locumtenens
„ prefatos dictos citatos non comparentes reputavimus non imme-
„ rito prout erant id exigente juſtitia contumaces, & in eorum
„ contumacia dicta capitula & pacta nec non confirmationem,
„ ſupplicationem deſuper aſſignatam in papiro ſcriptam, ut pre-
„ mittitur recognitam ad manus noſtras accepimus, illaque vidi-
„ mus, tenuimus, & diligenter inſpeximus. Et quia hujusmodi
„ capitula & pacta ac ſupplicatio confirmatoria deſuper ſignata om-
„ ni prorſus vitio & ſuſpitione careret invenimus, idcirco illa ad
„ ſupradicti magiſtri Didatii de Leone Procuratoris inſtantiam per
„ diſcretum virum Zenobium de Torricellis de Novaria publicum
„ apoſtolica & imperiali auctoritatibus ac dicte noſtre curie Notarium,
„ & ſcribam inſtrumentum tranſumi & exemplari, ac in publicam for-
„ mam tranſumpti redigi fecimus, & mandavimus. Volentes & aucto-
„ ritate dicte curie decernentes quod preſenti noſtro tranſumpto publi-
„ co de cetero & in antea tam in Romana curia quam extra ubicumque
„ locorum in judicio & extra ſtetur illique detur & adhibeatur talis &
„ tanta fides, qualis & quanta dictis capitulis & pactis ac commiſſione
„ inferius inſertis & cum preſenti tranſumpto aſcultatis, & colla-
„ tionatis data fuit, & adhibita, daturque, & adhibetur, ſeu da-
„ retur, & adhiberetur ſi in juditio exhibita fuiſſent ac oſtenſa: Hujuſ-
„ modi vero capitulorum & pactorum ac ſupplicationis confirmantis
„ deſuper ſignate tenores de verbo ad verbum ſucceſſive ſequuntur &
„ ſunt tales. CONVENTIONES & pacta inhita & firmata inter Re-
„ verendiſſimum domnum Cardinalem Foſcarum olim adminiſtrato-
„ rem eccleſie Spalatenſis & Reverendiſſimum Patrem Domnum Bar-
„ tolomeum de Auroldis Archiepiſcopum Spalatenſem olim Abbatem
„ Leonenſem Brixienſis dioceſis ſuper redditibus & aliis concernen-
„ tibus Eccleſiam Spalatenſem & Abbatiam Leonenſem predictam
„ occaſione permutationis inter eos facte. PRIMO de Penſione qua-

„ dringentorum ducatorum reſervata Reverendiſſimo Domno Cardi-
„ nali ſuper redditibus Eccleſie Spalatenſis Reverendiſſimus Dom-
„ nus Archiepiſcopus ſit & eſſe intelligatur liberatus a ſolutione
„ ducatorum centum quamprimum Reverendiſſimus Domnus Car-
„ dinalis aſſequutus fuerit aliquod beneficium eccleſiaſticum duca-
„ torum quingentorum. Ita quod Reverendiſſimus dictus domnus Ar-
„ chiepiſcopus non remaneat obligatus in futurum niſi in ducatis
„ trecentis ſingulis annis pro dicta penſione que in eventum pre-
„ dictum ſit extincta pro ducatis centum predictis ad quam tamen
„ penſionem quadringentorum ducatorum integre ſolvendo teneatur
„ hoc primo anno in omnem eventum. Item quod omnia credi-
„ ta & debita tam archiepiſcopatus quam Abbatie quorum obli-
„ gatio quacumque occaſione nata fuerit uſque ad diem primam
„ Madii proxime preteriti debeant exigi & ſolvi per prefatos Re-
„ verendiſſimum Domnum Cardinalem & Reverendiſſimum Dom-
„ num Archiepiſcopum: & debita & credita Archiepiſcopatus per Re-
„ verendiſſimum dominum Cardinalem: & Debita & Credita Abbatie
„ per Reverendiſſimum Domnum Archiepiſcopum, ſcilicet de Sala-
„ rio Locumtenentis qui nomine Reverendiſſimi Domni Cardinalis in
„ ſpiritualibus gubernavit Eccleſiam Spalatenſem a dicta prima die
„ Madii uſque ad diem promotionis Reverendiſſimi Domni Archiepi-
„ ſcopi remittit ſe Reverendiſſimus Domnus Cardinalis arbitrio &
„ voluntati Reverendiſſimi Domni Archiepiſcopi. Item de fructi-
„ bus vacharum a dicta prima die Madii uſque ad octavam diem
„ Junii proxime preteriti & de affictibus quorum ſolutionis terminus
„ contigerit eſſe infra primam diem Madii, & octavam diem Junii pre-
„ dicti ſimiliter diſponat Reverendiſſimus Domnus Archiepiſcopus
„ quantum ei juſtum & equum videbitur. Item quia Reverendiſſimus
„ Domnus Archiepiſcopus jam exegit pro majori parte fructus an-
„ ni preſentis abbatie predicte & partem in ſuos privatos uſus
„ convertit & difficile eſſet integrum de illis computum oſtende-
„ re, ut talis difficultas tollatur. quod pro predictis fructibus anni
„ preſentis incepti prima die madii proxime preteriti & finituri ul-
„ tima prilis milleſimi quatringenteſimi octuageſimi. Idem Re-
„ verendiſſimus Domnus Archiepiſcopus teneatur ſolvere Venetiis
„ ratione affictus & tanquam conductor omnium fructuum & red-
„ dituum predictorum anni preſentis incepti & finituri ut ſupra
„ Reverendiſſimo Domno Cardinali ducatos noningentos viginti
„ quatuor venetos in termino nativitatis & reſurrectionis Domini
„ pro dimidia. Et quod omnes fructus, redditus, & proventus
„ cujuſcunque conditionis exiſtant percepti & percipiendi ex dicta
„ abbatia a dicta prima die Madii proxime preteriti uſque in di-
„ ctam ultimam diem aprilis milleſimi Quadringenteſimi octuageſi-

„ mi

„ mi cedant & ſpectent dicto Reverendiſſimo Domno Archiepi-
„ ſcopo tanquam conductori omnium predictorum reddituum an-
„ ni preſentis. Excepto eo quod percipitur ex venditione ab em-
„ ptoribus pro jure quatuor ſoldorum pro libra: quod totum a pri-
„ ma die madii proxime preteriti predicta: & deinceps per totum an-
„ num locationis predicte cedat & ſpectet Reverendiſſimo Domno
„ Cardinali nec includatur in predicta locatione: Et quod Reve-
„ rendiſſimus domnus Archiepiſcopus tanquam conductor ut dictum
„ eſt ratione affictus ultra predictos ducatos noningentos viginti
„ quatuor &c. teneatur & obbligatus ſit ad omnes expenſas qua-
„ cumque occaſione fiendas pro dicta abbatia & ſalaria monacho-
„ rum & factorum & relique familie uſque ad dictam diem ulti-
„ mam aprilis milleſimi quadringenteſimi octuageſimi exceptis de-
„ cimis ſolvendis Illuſtriſſimo Dominio Venetiarum & quas pro
„ anno preſenti ſolvi contigerit. Item quod omnes fructus reddi-
„ tus & proventus cujuſque conditionis exiſtant Eccleſie Spalatenſis
„ a prima die madii proxime preteriti videlicet milleſimo quadrin-
„ genteſimo ſeptuageſimo nono & deinceps in perpetuum cedant
„ & ſpectent Reverendiſſimo Domno Archiepiſcopo: ex quibus quum
„ locati ſunt ad numeratam pecuniam pro anno preſenti & duo-
„ bus ſequentibus nec dum venit terminus ſolutionis nihil perce-
„ pit Reverendiſſimus Domnus Cardinalis ut ſit neceſſe oſtendere
„ computum. Item quia Reverendiſſimus Domnus Archiepiſcopus
„ teneatur dimittere in abbatia pro divino cultu quatuor calices argen-
„ teos deauratos cum ſuis patenis & meſſalia tria in membranis com-
„ putatis illis meſſalibus & calicibus qui ibi nunc reperiuntur. Item
„ unum toribulum argenteum cum navicula & cocleari & paramenta
„ ſerica alba pluviale videlicet planetam dalmaticam tunicellam cum
„ camiſis, ſtolis, manipulis, amictibus, & cingulis, & reliqua omnia
„ bona mobilia tam pro divino cultu & officio ut paramenta libri cru-
„ ces ec. quam etiam pro uſu monaſterii & habitantium que ad pre-
„ ſens reperiuntur vel in abbatia vel alibi que ſint ipſius monaſterii
„ ſine aliqua diminutione. Similiter quod Reverendiſſimus domnus
„ Cardinalis dimittat in archiepiſcopatum omnia bona ſimilima quae
„ ibi reperiuntur velalibi quae ſint archiepiſcopatus ſine aliqua dimi-
„ nutione. Item quod Reverendiſſimus domnus Archiepiſcopus te-
„ neatur facere litem que pendet Venetiis ſumptibus ſuis & ſi contige-
„ rit finiri in favorem abbatie quod omnes expenſe taxande pro di-
„ cta lite cedant in utilitatem abbatie ad arbitrium Reverendiſſimi
„ Domni Cardinalis qui nihil in eis in ſuos privatos uſus conver-
„ tere poſſit. Rome tercio decimo octobris 1479.

„ Ego Petrus Cardinalis Foſcarus approbo & confirmo omnia ſu-
„ praſcripta & in fidem manu propria me ſubſcripſi.

„ Ego Bartolomeus Averoldus Archiep' copus Spalatenſis ſupra-
„ dictis omnibus conventionibus & pacis ſupradictis conſenſi &
„ ipſa approbavi & in fidem me manu propria ſubſcripſi.

„ Fuerunt inhita certa pacta inter devotas creaturas veſtras Car-
„ dinalem Foſcarum, & Archiepiſcopum Spalatenſem poſt promo-
„ tionem dicti Archiepiſcopi: que ſerioſe proponuntur petitur con-
„ firmatio. BEATISSIME Pater nuper poſtquam Sanctitas veſtra de
„ perſona devote creature veſtre Bartolomei Archiepiſcopi Spalaten-
„ ſis Eccleſie tunc ejus adminiſtratore ex eo ceſſante. Quod devo-
„ ta Creatura veſtra Petrus etiam Sancti Nicolai inter imagines
„ presbiteros Cardinalis Foſcarus qui Eccleſiam ipſam ex ceſſione
„ & diſpenſatione apoſtolica adminiſtrationem detinebat, miniſtra-
„ tione hujuſmodi in manibus Sanctitatis veſtre ſponte, & libere
„ ceſſit. Et eadem Sanctitas duxit ceſſionem hujuſmodi admitten-
„ dam. Dictaque Eccleſia adhuc eo modo quo tempore eidem Car-
„ dinali facte ſeu commiſſe adminiſtrationis hujuſmodi vacabat.....
„ auctoritate apoſtolica proviserat preficiendo eundem Bartolomeum
„ eidem eccleſie in Archiepiſcopum & paſtorem, Cardinalis &
„ Archiepiſcopus prefati Certas conventiones & pacta inter ſe in-
„ hierunt & affirmaverunt prout in anteſcripta papiri Cedula ple-
„ nius continetur. Supplicant igitur Sanctitati veſtre Petrus Car-
„ dinalis, & Bartolomeus epiſcopus preſati, quatinus ipſas pro
„ majori premiſſorum robore & conſcientie eorundem tranquillitate
„ & quiete ſpetialem gratiam faciendo conventiones, & pacta pre-
„ dicta prout ſerioſe hic ante deſcribuntur confirmare, & approba-
„ re cum ſupplectione omnium & ſingulorum deffectuum tam ju-
„ ris, quam facti aut alterius cujuſcunque ſolemnitatis ſi qui for-
„ ſan intervenerunt in eiſdem: Ita quod preſentis ſupplicationis ſo-
„ la ſignatura ſufficiat dignemini de gratia ſpetiali non obſtantibus
„ conſtitutionibus & ordinibus apoſtolicis ceteriſque contrariis qui-
„ buſcumque & cum clauſulis opportunis: CONCESSUM UT PETI-
„ TUR in preſentia domni noſtri Pape. P. Salienſis. & quod preſen-
„ ti ſupplicationi ſola ſignatura ſuffitiat abſque aliarum litterarum
„ apoſtolicarum deſuper confectione conceſſum P. Salienſis——quibus
„ omnibus & ſingulis tanquam rite, & legitime factis auctoritatem,
„ & decretum dicte curie; atque noſtrum duximus interponendum,
„ & interpoſuimus prout interponimus preſentium per tenorem: In
„ quorum omnium & ſingulorum fidem & teſtimonium premiſſo-
„ rum preſentes litteras, ſive preſens publicum inſtrumentum hu-
„ jusmodi noſtrum tranſumptum in ſe continens, & contentos
„ exinde fieri, & per notarium publicum ac dicte curie cauſarum
„ camere apoſtolice coram nobis ſcribam infraſcriptum ſubſcribi &
„ publicari mandavimus. Datum & actum Rome in domo habita-

„ tio-

„ tionis prefati Domni Petri epiſcopi & auditoris pro loco audien-
„ tie ſpetialiter deputati ſub proprii dicte curie camere apoſtolice
„ quo in talibus utimur ſigilli appenſione ſub anno a nativitate
„ Domini milleſimo quadringenteſimo octuageſimo ſeptimo indictio-
„ ne quinta die vero martis ſeptimo menſis Auguſti Pontificatus
„ Santiſſimi Domini noſtri Domini Innocentii divina providentia
„ Pape octavi anno tertio preſentibus ibidem diſcretis viris Magi-
„ ſtro Johanne Deſiderii, & Iacopo Quintinotti dicte curie etiam
„ notariis teſtibus ad premiſſa vocatis ſpetialiter atque rogatis.

„ Ego Lotarius de Tornicellis Novarienſis pubblicus apoſtolica &
„ imperiali auctoritate curieque cauſarum camere apoſtolice Nota-
„ rius quia premiſſis omnibus & ſingulis dum ſic premittitur fie-
„ rent, & agerentur una cum prenominatis teſtibus preſens inter-
„ fui, eaque ſic fieri vidi, & audivi, ideo preſens tranſumptum
„ manu alterius me aliis legittime occupato negotiis fideliter ſcri-
„ ptum in notam ſumpſi, & in hanc publicam formam redegi,
„ ſignoque & nomine meis ſolitis & conſuetis una cum preſate cu-
„ rie ſigilli appenſione ſubſcripſi.

Taxamus ad groſſ. VI.

Antonius de Giochis Locumtenens.

LXVIII.

Diploma del Marcheſe di Mantova Federigo, *dato nel* 1480. *dal libro CXIII.*

„ De conſenſu Domini.

„ FEdericus etc. Bonis Eccleſiaſticis, & perſonis a quibus ea poſſi-
„ dentur & maxime ſi aliter preteritis temporibus alicui oneri
„ non affecta fuerint favorem noſtrum libenter impartimur. Cum in
„ poteſtaria Caſtri noſtri Caneti ſit quaedam villa nomine Carza-
„ ghettum ſubjecta Abbatiae de Leno Brixienſis dioceſis, cujus terras
„ nonnulli in feudum, perpetuum, antiquum, & honorabile ſeu em-
„ phiteuſim ab ipſius Abbatiae Abbate, ſeu Commendatario vel
„ adminiſtratore, qui pro tempore fuerit recognoſcunt, nec pro
„ ipſis unquam aliquod onus cum communi dicti Caſtri Canneti;
„ nec eorum coloni, neque bona ad colendum neceſſaria, vel op-
„ portuna ſubiverunt, ſed immunes ſemper pro dictis terris a qui-
„ buſcumque gravaminibus dicti communis habiti fuerunt, quemad-
„ modum Dominis de conſilio noſtro latius conſtitit, & qui ſuper hoc

 „ ſcien-

„ ſcienter deliberaverunt. Nos volentes, & pro noſtro veri Prin-
„ cipis offitio, & pro debito juſtitiae ipſas terras, colonos, & eo-
„ rum bona in ſuo exemptionis hactenus obſervatae privilegio con-
„ ſervare. Praeſentium tenore, vigore noſtri arbitrii, & plenitudi-
„ ne poteſtatis quibus publice fungimur in dicta noſtra civitate
„ Mantuae, ejuſque marchionatu, & diſtrictu, ac in dicto loco
„ Carcighetti Poteſtariae Canneti quibuſcunque offitialibus noſtris
„ preſentibus, & futuris, ad quos ſpectat, vel in futurum ſpecta-
„ re poterit comitimus, atque jubemus, quatenus omnes & quaſcum-
„ que perſonas de dictis terris quomodocumque poſſidentes, &
„ colonos, & eorum bona quaelibet ad colendum neceſſaria, vel op-
„ portuna pro ipſis terris ad aliqua onera conferre non arctent,
„ neque cogant, quinimo in ſuae priſtinae, & hactenus obſervatae
„ exemptionis privilegio omni exceptione poenitus remota conſerva-
„ ri perpetuo volumus, legibus, ſtatutis, & ordinibus civitatis no-
„ ſtrae Mantuae, & dicti loci Carcegetti Poteſtariae Cannetti quo-
„ modolibet munitis, & approbatis, ac confirmatis, coeteriſque
„ contrariis non oſtantibus quibuſcunque, etiam ſi talia forent, ut
„ de ipſis ſpetialem mentionem fieri oporteret, quibus omnibus &
„ ſingulis quoad effectum praemiſſorum ex certa ſcientia & ani-
„ mo deliberato, ac arbitrio, & poteſtate quibus ſupra ſpecialiter
„ derogamus; In quorum fidem & robur preſentes litteras fieri &
„ regiſtrari noſtrique ſigilli juſſimus appenſione communiri. Da-
„ tae Mantuae die vigeſima ſecunda menſis Junii 1480. Alexan-
„ der Arivabenus Secretarius &c. ad ejus mandatum relatione Do-
„ minorum de Conſilio ſcripſit: & ſupradictum (*ſc.* Mar.) decre-
„ ti exemplum extractum fuit fideliter, & de verbo ad verbum ex
„ regiſtro hujuſmodi decretorum anni preteriti 1480. in cancella-
„ ria Sereniſſimi Domini Noſtri Domni Cardinalis Ducis Man-
„ tuae & Montiſferati adſervato, nil prorſus addito, vel imminu-
„ to a me Franciſco Cuppo ejus celſitudinis cancellario. In cujus
„ rei fidem, & diligenti prius a me ipſo everratione facta ſcripſi &
„ ſubſcripſi ex Ducali Cancellaria Mantuae die decimo quinto De-
„ cembris milleſimo ſexcenteſimo decimo tertio. Idem Franciſcus
„ Cuppus Cancellarius ſcripſit & ſubſcripſit. ✠ Locus ſigilli.

„ Et quia ego Tranquillus filius quondam Domini Bernardini
„ de Lealibus publicus Veneta auctoritate Notarius Brixiae ſupra-
„ ſcriptum immunitatis privilegium ab alio conſimili, ut videtur
„ originali autentico ſigillo cerae rubeae Sereniſſimi Ducis Ferdi-
„ nandi munitum in carta pergamena ſcriptum fideliter, & de
„ verbo ad verbum deſumpſi, & concordare comperii propterea
„ pro fide me ſubſcripſi, & more meo ſubſignavi.

LXIX.

LXIX.

Breve di Adriano *VI. del* 1523. *dal libro XLV.*

A tergo „ Dilecto Filio Thomae electo Feltren. in Civitate Vene-
„ tiarum noſtro & Apoſtolicae Sedis Nuntio.

ADRIANUS PP. V.

„ Dilecte Fili ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Expo-
„ ſuit nobis Venerabilis frater noſter Antonius Epiſcopus Alba-
„ nenſis Cardinalis Sanctae Praxedis quod licet ipſe qui alias in Roma-
„ na curia coram diverſis cauſarum palacii apoſtolici auditoribus con-
„ tra Antonium Victurium pro Clerico ſe gerentem ſuper quadam me-
„ dietate ſeu penſione medietatis fructuum Monaſterii Sancti Benedicti
„ de Leno ordinis ejuſdem Sancti Brixienſis dioceſis diutius litigando
„ tres conformes deffinitivas ſententias pro ſe & contra eundem An-
„ tonium Victurium reportaverat, litteris excutorialibus deſuper in
„ forma ſolita decretis per Venerabilem fratrem Altobellum Epiſco-
„ pum Polenſem tunc in civitate Venetiarum apoſtolicae Sedis Nun-
„ tium. Vigore quarumdam in forma brevis ſibi directarum lit-
„ terarum prefatum Antonium Victurium excommunicationis vin-
„ culo innodari & demum Monaſterium predictum ac parrochia-
„ lem eccleſiam ſub qua degebat, eccleſiaſtico interdicto ſupponi
„ obtinuerit, ipſe tamen Antonius Victurius cenſuras & interdi-
„ ctum hujuſmodi deludendo per loca prefato monaſterio vicina
„ vagatur, indeque agentibus pro ipſo Antonio Cardinali minari
„ & fructus dicti Monaſterii per vim auferre velit ſe jactare
„ audet. Et (quod deterius eſt) quendam presbiterum in ipſo mo-
„ naſterio pro dicto Antonio Cardinali deputatum capellanum ag-
„ greſſus illum non ſine ſanguinis effuſione vulneravit, excom-
„ municationis ſententiam in tales a canonibus latam etiam in-
„ currendo. Quare ipſe Antonius cardinalis nobis humiliter ſup-
„ plicavit ut in premiſſis opportune providere de benignitate apo-
„ ſtolica dignaremur. Nos igitur ad quos pertinet hujuſmodi per-
„ verſorum conatus compeſcere volentes ſuper eis (ne deteriora
„ ſuccedant) debite providere, ejuſdem Antonii Cardinalis in hac
„ parte ſupplicationibus inclinati fraternitati tuae per preſentes
„ committimus & mandamus ut conſtito tibi de premiſſis inter-
„ dictum predictum, previa legitima intimatione ad omnia & ſin-
„ gula loca in quibus eundem Antonium morari & ad quae ip-

„ ſum declinare ſucceſſive repereris, amplies & extendas ipſum-
„ que interdictum in locis ipſis, ſi tamen in eis ipſe Antonius
„ ſcienter ſtare permiſſus fuerit, quamdiu in eis ſteterit, & per
„ triduum poſt ejus diſceſſum per quoſcumque ſtrictiſſime obſer-
„ vari facias, donec idem Antonius ad cor reverſus debita ſatis-
„ factione previa, ab excommunicatione predicta abſolutionis be-
„ neficium meruerit obtinere. Contradictores per cenſuras & poe-
„ nas eccleſiaſticas ſublato diffugii & appellationis obſtaculo com-
„ peſcendo, premiſſis & aliis in contrarium facientibus non ob-
„ ſtantibus quibuſcumque. Datum Romae apud Sanctum Petrum
„ ſub annulo piſcatoris die decima ſexta Maji Milleſimo quingen-
„ teſimo vigeſimo tertio Pontificatus noſtri anno primo.

Z. Hezius.

LXX.

Ordini laſciati da S. Carlo Borromeo *nella viſita da lui fatta come Legato Appoſtolico della Badia nel* 1580.

„ IN Eccleſia Abbatiæ S. Benedicti.
„ Pixis argentea fiat.
„ Tabernaculum ligneum intus ex ſerico undique circumveſtiatur
„ infra menſem & fiant conopea varii coloris pro ratione temporis
„ ut extrinſecus etiam veſtiatur.
„ Capella Major tota dealbetur, & ſacris imaginibus & pictu-
„ ris ornetur.
„ Crucifixus ſub Arcu dictæ Capellæ ante Altare majus figatur
„ ad formam Inſtructionum infra ſex Menſes.
„ Fiat ſoffitta in Navibus lateralibus termino unius anni.
„ Pavimentum Eccleſiæ æquetur.
„ Altaria duo lateralia ad formam reducantur, & clathris ferreis
„ ſepiantur infra quatuor Menſes.
„ Integumentum illis adhibeatur.
„ Bradellæ eorum Altarium ad formam reducantur.
„ Eccleſia tota dealbetur, & locis congruis ſacris imaginibus
„ pingatur.
„ Aperiantur alia duo Oſtia in fronte Eccleſiæ, quæ tribus Na-
„ vibus reſpondeant.
„ Feneſtræ vitreis muniantur, hæcque omnia infra annum.
„ In Scurolo lampas ante Corpora Sanctorum ſemper die noctu-
„ que colluceat.
„ Altare ſemper ornatum teneatur, & clathra ferrea claudatur.

„ La-

„ Latrinae in Sacriſtia Capellæ adhaerentes tollantur infra triduum.
„ Fiant paramenta ſerica rubrum, violaceum, nigrum, & viri-
„ de cum ſuis pluvialibus, dalmaticis, atque palliis pro ratione tem-
„ poris, uſu & Altaris ornatu infra anni ſpatium.
„ Altare S. Jacobi extra Eccleſiam tollatur infra triduum.
„ Hæcque omnia ſupra præcepta impenſis Titularis praeſtentur.
„ Numerus congruus Sacerdotum & Clericorum in Eccleſia Ab-
„ batiæ manuteneatur pro Divino cultu congrue præſtando, oneri-
„ busque implendis; itaque nunquam ſint minus quatuor Sacerdoti-
„ bus, & duobus Clericis, quemadmodum Illuſtriſſimus Commenda-
„ tarius promiſit prompte ſe facturum.
„ Praesbyter Jacobus Antonius de Blaſiis Capellanus in hac Ec-
„ cleſia licentiam celebrandi ad Ordinario obtineat, & interim a
„ celebratione abſtineat.
„ Reverendiſs. & Illuſtriſs. Commendatarius hujus Abbatiae Aſca-
„ nius Martinengus exhibeat termino quindecim dierum in Actis
„ Viſitationis litteras ſui Tituli.
„ In Oratorio S. Mariæ Altare clathra ferrea ſepiatur, & Bra-
„ della ad formam reducatur infra ſex Menſes.

„ In Oratorio S. Scolaſticæ.

„ Altare ad formam reducatur, & cancellis ſepiatur infra ſex
„ Menſes.

„ In Oratorio S. Antonii.

„ Altare cancellis ſepiatur, & de lapide ſacrato provideatur.
„ Feneſtræ laterales Altari muro obſtruantur.
„ Altare extra Eccleſiam infra biduum tollatur.
„ Hæcque omnia in dictis Oratoriis præcepta impenſis dicti
„ Illuſtriſs. Commendatarii praeſtentur.

LXXI.

Ricognizione de' Corpi de' SS. Martiri Vitale *e* Marziale *fatta nel 1763. da Mons.* Lombardi *Veſcovo di* Crema, *e Abate di* Leno.

„ In Chriſti ejuſq. SSmæ Matris nomine. Amen.

„ ANno ab ejuſdem Chriſti Domini Nativitate milleſimo ſeptin-
„ genteſimo ſexageſimo tertio, Indictione undecima, die vi-
„ geſima nona Menſis Aprilis, Feria ſexta infra hebdomadam
„ Dominicae tertiae poſt Paſcha, hora predictae diei decima octava.
„ Illuſtriſs. & Reverendiſs. in Chriſto Pater, & Dominus Dominus
„ Marcus Antonius Lombardus Patricius Veronenſis Dei & Apo-
„ ſto-

„ ſtolicae ſedis gratia Epiſcopus Cremenſis, & Abbas Commenda-
„ tarius Abbatiae nuncupatae Domini Salvatoris, ſive S. Benedicti
„ Leonenſis, ſecum aſſumptis Sacerdotibus Eriprando Giuliario
„ e Societate Jeſu, & Iſidoro a S. Thereſia Carmelita Diſcalc., at-
„ que Dominico Pergamo Praesbytero Cremenſi pro Dominatione
„ ſua. Reverendiſſima ejuſdem Abbatiae OEconomo, nec non Mar-
„ chione Petro Guarienti Patricio Veronenſi Nepote ex Sorore
„ ejusdem Dominationis Suae, & Nicolao Scotto e Vico Moroni-
„ ci Dioeceſis Novocomenſis Fabro Murario, & me Joanne Fran-
„ ciſco Simeoni Praesbytero Veronenſi a Secretis Dominationis
„ ſuae, quem ad praeſens reviſionis inſtrumentum exarandum ſpe-
„ cialiter deputaverat, per ſacriſtiam ingrediens Chorum ſuae Ab-
„ batialis Eccleſiae S. Benedicti poſitae in Terra Leni, & conti-
„ guae Ædibus Abbatialibus, clauſoque ſuper ſe ſacriſtiae oſtio,
„ ne cui alteri pateret aditus in Chorum, accenſis duobus lumi-
„ naribus, praemiſſa adoratione Euchariſtiae, quae ibidem in Ta-
„ bernaculo Arae præcipuae continuò aſſervatur, per prædictum Fa-
„ brum Murarium fodere fecit parietem ad tergum ejusdem Arae,
„ & eruto duplici laterum ordine, quo paries ad uncias circiter
„ octo conſtabat, invenit Arcam marmoream coloris albi ex eo,
„ ut videbatur, marmoris genere, quod appellant *Boteſinum*, coo-
„ pertam alia integra petra coloris rubei, vulgo *Roſſo di Vero-*
„ *na*; quod operculum Arcae junctum tenebatur tribus ferris fer-
„ reis, altera ad faciem Arcae verſus Chorum, aliis duabus ad
„ utrumque Arcae caput; ad quas aperiendas cum deeſſent cla-
„ ves, ſcalpro illas & malleo evelli fecit Reverendiſſimus Domi-
„ nus, ac ſubinde operculum amoveri.

„ Eo amoto inventa eſt Arca eadem exterius longa pedes qua-
„ tuor unciam unam & quartam unciae partem pedis Veronen-
„ ſis; lata pedem unum uncias quinque & quartam partem un-
„ ciae; alta pedem unum, uncias quinque & dimidiam: interius
„ vero habens longitudinem eorumdem pedum trium unciae unius
„ & triplicis quartae partis unciae; latitudinem pedis unius &
„ unius item unciae; atque altitudinem unciarum decem.

„ Intra eam duae aliae minores Marmoreae Arcae inventae
„ ſunt, utraque ex Marmore albo primodicti generis, quarum una
„ major alia ad cornu epiſtolæ Altaris ipſius poſita erat Meridiem
„ verſus, ſimplici & plano operculo ejuſdem Marmoris contecta;
„ Altera minor verſus Aquilonem ad cornu Evangelii ſita habebat
„ operculum referens figuram urnae, ipſique minori arculae ſex cru-
„ ces circumſculptae viſebantur, duae ſcilicet ad utramque Arcu-
„ lae faciem, & una ad ſingula duo ejuſdem capita.

„ Elevatis, & ablatis operculis, quae nullo tenebantur ligami-

„ ne,

„ ne, atque extractis de Arca praecipua praedictis duabus Arcis
„ minoribus, majoris earum inventa est exterior longitudo pedum
„ duorum & unciarum trium; latitudo unciarum undecim; &
„ altitudo unciarum septem cum tribus e quatuor unciae partibus;
„ interior vero longitudo pedis unius unciarum septem & unius
„ quartae partis unciae; latitudo unciarum septem & dimidiae;
„ altitudo unciarum sex praedictae mensurae Veronensis.

„ Intra hanc inventa sunt pleraque ossa partim integra, partim
„ fracta, signanter integrum mentum, seu tota inferior mandibu-
„ la, cui adhaerebant adhuc dentes aliqui: non totam tamen u-
„ nius integri humani corporis ossium quantitatem dicta ossa re-
„ ferebant, sed plura adhuc comperto desiderabantur, illisque ap-
„ posita erat lamina plumbea longa uncias circiter tres, & lata
„ quasi duas, in qua legebatur incisum

S̄C̄S̄ MARCIA
LIS FILIUS S̄C̄Ē FE
LICITATIS

„ Ibidem pariter inventa sunt duo Vascula vitrea, habentia fi-
„ guram situlae, vulgo *Secchiello* tribus item vitreis ma-
„ nicis in summitate exterioris circuitus pari spatio distributis,
„ veluti ad appendendi usum ornata & instructa, quorum unum
„ adhuc integrum & sanum continebat majorem partem alterius
„ similis jam fracti, & nonnulla frustula telae, seu veli, quae re-
„ putata sunt fortassis olim imbuta sanguine S. Martyris. Inven-
„ tae pariter in eadem Arca sunt duae veluti Patellae plumbeae
„ rotundae, habentes diametrum unciarum circiter quatuor, in
„ quibus erant aliae minutiores partes praedicti, aut alterius va-
„ sis vitrei fracti, ac item alia frustula telae seu veli, ut supra.

„ Singulis de eadem Arca reverenter visitatis, atque iterum re-
„ positis, visitata est alia minor Arca, exterius longa uncias no-
„ vem cum dimidia, lata uncias quinque & quartam partem u-
„ nius unciae; ac sine operculo alta uncias quatuor cum tribus
„ quartis unciae partibus; interius autem habens longitudinem un-
„ ciarum septem, & trium e quatuor unciae partibus; latitudi-
„ nem unciarum trium, atque item trium unciae partium; altitu-
„ dinem vero unciarum trium.

„ In ea quoque inventa sunt plura Ossa, eorumque nonnulla in-
„ tegra, majori tamen ex parte fracta, & longe minoris quantitatis,
„ imo & singulorum ipsorum Ossium molis minoris quam in prae-
„ cedente. Ad quae item apposita erat alia similis lamina plumbea re-
„ ferens ut sequitur.

S̄C̄S̄

SCS VITALIS
FILIUS SCE. FELI
CITATIS

„ Hac quoque Arcula viſitata, & ſingulis in ea repertis dili-
„ genter deſcribi factis ac poſtmodum repoſitis, Reverendiſimus
„ Praeſul, ſibique acceptis de utraque Arca aliquibus parvis Sacro-
„ rum Oſſium fragmentis, ſuum utrique minori Arcae operculum
„ apponi fecit: & quoniam praecipua Arca, qua aliae duae con-
„ tinebantur, avulſis ſeris claudi nequibat, neque poterat circum-
„ ligari, quia calce ſubſtrata haerebat ſolo, ideo majorem e dua-
„ bus minoribus Arcis duplici vitta linea coloris albi, digitos pe-
„ ne duos lata ita circumdedit, ut quatuor vittae capitibus ad ſu-
„ perioris operculi medium convenientibus, & ſe invicem ligantibus
„ bus, ſingula deinde in modum crucis diſpoſita pro identitate
„ contentorum in Arca parvo ſigillo Reverendiſs. Dominationis
„ ſuae in cera hiſpanica rubea impreſſo muniverit atque firma-
„ verit: Minorem vero Arcam circumducta ad medium alia vitta
„ item linea coloris cærulei ſubobſcuri paulo ultra digitum lata,
„ utrumque ejus caput duplici ejusdem ſigilli in cera hiſpanica
„ impreſſione firmavit; ſicque munitas utramque recondi fe-
„ cit, ſicuti repertae fuerant in majori Arca, cui ſuperpoſitum
„ quoque fuit ſuum operculum, ac deinde prædictus Faber Mu-
„ rarius lateritium parietem latum uncias quatuor noviter obdu-
„ xit.

„ In quorum omnium veritatem ac fidem Reverendiſimus Prae-
„ ſul manu propria praeſens inſtrumentum ſubſcripſit, voluitque
„ ut omnes, qui interfuere, ſubſcriptis propriis nominibus jurati
„ firmarent.

„ Actum Leni in Ædibus Abbatialibus Anno, Menſe, ac die
„ ſupraſcriptis.

„ Marcus Antonius Epiſcopus Cremen. & Abbas Leonen.

„ Eriprandus Giuliarius e Soc. Jeſu juratus teſtor.
„ Fr. Iſidorus a S. Thereſia Carmel. Diſcalc. juratus teſtor.
„ Dominicus Pergamo OEconomus juratus teſtor.
„ Petrus March. Guarienti juratus teſtor.
„ Io Nicola Scotti Murador con giuramento

„ Jo. Franciſcus Simeoni a Sec: Dominationis ſuae Reverendiſ-
„ ſimae & Notarius ad hæc ſpecialiter deputatus.

DELL'

DELL' ANTICHISSIMA

BADIA DI LENO

LIBRO TERZO.

De' Beni, diritti, privilegi, e dell' eſenzioni della Badia di Leno.

CAPITOLO PRIMO.

Si eſamina quai beni aveſſe la Badia originariamente dal Re Deſiderio; *indi ſi diſcorre d' altri che ebbe in appreſſo.*

I. DOpo d' avere nel primo libro compilata la Storia della famoſa Badia *Leoneſe*, e nel ſecondo recati in mezzo i monumenti ſu' quali l' ho principalmente appoggiata, parmi che i miei leggitori attendano e quaſi da me domandino d' eſſere più particolarmente informati della grandezza ſua, cioè de' beni, de' diritti, e degli ampliſſimi privilegi, per li quali tra gl' Italici Monaſterj era forſe dopo quello di *Monte Caſſino* il piu ragguardevole. Ed è ben vero, che da Monumenti medeſimi, che abbiamo già riportati potrebbongli eglino trar di per ſe; ma perchè non vorremmo noi di queſta fatica allegerirli, mettendo loro ſotto gli ſguardi quanto con molta noja dovrebbono eglino andar qua, e là ripeſcando? Varrà ancor queſta ricerca per dare alcun altra notizia, che da altre carte della Badia abbiam ricavata, e per illuſtrare ancora qualche punto d' erudizione, ſe viaggio facendo, alcuno ne in-

incontreremo, che meriti una curiosa fermata. Per questo capo de' Beni parleremo, che possedette la nostra Badia in gran copia, e prima d'ogni altra cosa, siccome si conviene, da quei ci faremo, che dal Fondator suo *Desiderio* furonle conceduti.

II. Se avessimo il diploma di questo Re, vedremmo in un occhiata gli ampliſſimi beni, de' quali egli nella fondazione sua la volle arricchita. Tuttavolta dubitar non possiamo che fosser grandissimi. Ma per accertare quali fossero non ci possiamo che di conietture valere. Ne proporrò una, che sembrami la più forte. Il più antico diploma, che abbiamo a favore della nostra Badia è quello di *Berengario* II. del 958. (1). Ora io osservo, che tra moltissimi beni, e diritti, de' quali non si dice, donde sieno al Monastero venuti, altri ne son nominati colla giunta del donatore. Di *Sabbioneta* si dice, che donata fu da *Carlo Magno*; si mentovano le cose di *Adeldrada*, quelle dell'Abate *Baldolfo*, di *Landolfo* Diacono, di *Ramberto* e di *Stadislao*, del Conte *Bertaldo*. Si ricorda *Gambara*, ma si aggiugne, che donata fu dal Conte *Suppone*. Perchè ciò? parmi per denotare, che gli altri beni tutti, che non anno speział donatore, furono quelli della primiera fondazione di *Desiderio*. Con questa traccia vegniamo in notizia, che i beni da *Desiderio* donati alla Badia, oltre il sito del Monastero colle adiacenze e colla Battesimal Chiesa di S. *Giovanni*, furono le pertinenze nel Lago di *Como*, *Vignola*, *Campione*, *Sullo*, *Materno*, *Gavardo*, *Puliago*, *Cavonno*, *Bisenzano*, *Cisiano*, *Marmoretolo*, *Calvisiano*, *Ruaclo*, *Ghedi*, *la* Chiesa di *S. Piero* in *Gottelengo*, quella di *S. Maria* in *Moriatica*, *Cabraina*, *Marcelliano*, *Crisignano*, *Quinzano*, *Vertuino*, *Sala*, la Villa *Lupellina*, un solajo in *Brescia* col suo brolo, una casa in *Verona*, varj beni in *Trevigi*, *Bucellano*, o *Bozzolano*, la Corte di *Rassigliano*, *Campagnola*, *Pompanisco*, *Gonzaga*, *Cisano*, o piuttosto *Tizzano* colle sue pescagioni, *Gaviglione*, *Cabriana*, *Ariola*, *Limite*, *Tosteto*, la Riviera col porto di *Cardetto* e con Peschiera, e *Mortiglio*, e *Luzziaro*, *Panzano* colla Chiesa di S. *Sebastiano*, e colla Peschiera di *Cenoso*, *Bazzoara*, *Ducentola*, *Valerano*, *Gusciaco*, una Casetta con orto in *Pavia* tra due Ponti, un molino a *Coterona*, o *Catrona*, alcune altre cose nel Territorio di *Torino*, e di *Milano*, S. *Vincenzo*, *Sanmartino* (di *Bozolo* o *dell' Argine*), *Carpenetolo*, *S. Maria* in *Gosarengo*, *Ildrio*, *Camposuri*, la metà della Peschiera in *Cellonisco*, *Casa nova*, e molte corti e Ville nella *Toscana* colle loro adiacenze, e *Montale*.

III. In questo mio pensiero mi raffermano altre carte, nelle quali d'alcuni di questi beni chiaramente si dice, che da *Desiderio* pas-

(1) Lib. II. Monum. IV.

paſſarono in potere del Monaſtero. Alcune ne avea in tal propoſito già accennate il P. *Luchi* (2), ne aggiugnerò io qualche altra a lui ſfuggita. Che la caſa di S. *Benedetto* in *Verona* appartenesſe al Monaſtero di *Leno* da' tempi di *Deſiderio*, ſi raccoglie da un giudicato dell'Anno DCCCVI. preſſo il *Biancolini* (3), perocchè ſi vede, ch'ella era contigua a' beni da *Deſiderio* donati alla Chieſa di S. *Zenone* (4). Ne' diplomi di *Arrigo* II. di *Corrado* II. e di *Federigo* I. ſi parla della decima di *Panzano*, come goduta dal Monaſtero dacchè il Re *Deſiderio* glie l'avea accordata. Ma nella Bolla di *Silveſtro* II. chiaramente ſi dice che la Corte ſteſſa di *Panzano* fu da *Deſiderio* donata al Monaſtero. Ora ſimilmente in un diploma dello ſteſſo Re *Deſiderio* pel Monaſtero di S. *Giulia* poco dopo il noſtro da *Anſa* ſua moglie fondato, abbiamo, che nel 770. o 772. i Monaci di *Leno* avean de' beni in *Migliarina* confinanti con quei delle Monache di S. *Giulia* (5), ne è credibile che da altri aveſſergli avuti, che da *Deſiderio* medeſimo, e la ſteſſa unione co' beni di S. *Giulia* più lo comprova. Innoltre tra' beni di ſopra deſcritti ve n'ha alcuni che erano nel Modoneſe, e appunto da una vendita nel 772. fatta alla Badeſſa dello ſteſſo Monaſtero di S. *Giulia* ſi trae, che i Monaci di *Leno* ne poſſedevano preſſo a *Redda* villa del Modoneſe (6). Di *Vignola* poſſiamo ancora conghietturare, che da *Deſiderio* aveſſero i noſtri Monaci avuti i beni, che ci poſſedevano, perocchè il detto Monaſtero di S. *Giulia* pur vi godeva de' beni: anzi in una carta del 972. a favor d'eſſo pubblicata dal Ch. P. *Affaroſi* (7) troviamo, che per ſentenza gli furono confermati ſecentundici jugeri di terra in *loco*, & *fundo* VINIOLE *non multum longe de caſtro & predicta Curte Miliarina*.

IV. Niuno maraviglierà, che tanto prodigioſa quantità di beni foſſe da *Deſiderio* conceduta per dote al Monaſtero di *Leno*. Senza

(2) pag. 19. e ſeg.

(3) Chieſe di Verona. Lib. I. pag. 42.

(4) *Cernit*, ſi dice, *inter caſam Sancti Benedicti de Leonis, & Sancti Zenonis*, e poco dianzi eraſi detto: *quod iſte res quas detinet, terras, vel ſilvas ad partem S. Zenonis poſſeſſe ſunt per præceptum Deſiderii Regis.*

(5) Nel Bollario Caſſineſe del *Margarini* (T. II. p. 14.) *Clauſura curtis predicti Monaſterii de Brixia, que dicitur Miliarina de Opto teclato inter terra de Leonis, & Monaſterio ſupraſcripto de Brixia exiente etc.* e ſimilmente: *Exiente de ipſo rivo uſque in fine de inter curte predicti Monaſterii de Brixia, que dicitur Miliarina, & uſque Opto qui eſt teclato, inter fines de ſupraſcripto Monaſterio Leonis, & in fine jam dicti Monaſterii de Brixia.*

(6) La carta di queſta vendita ſi ha nelle *antichità Italiche* del *Muratori* (To. I. col. 151. ec.) ci ſi legge a noſtro propoſito: *infra Reddutto in Territorio Motinenſe; ubi inter adfines ab uno latere da Oriente Mutia percurrente, & ab alio latere da meridie Monaſterium Domini Salvatoris ſito in Leonis habente.*

(7) Nella ſtoria del Monaſtero di S. *Proſpero di Reggio* (T. I. p. 166.)

za che col *Biemmi* ricorriamo alla rozzezza di que' tempi, ne' quali prevaluta foſſe in ogni maniera di gente l'opinione, *che non ſi poteſſero impiegar le ricchezze in coſa più grata a Dio, quanto in erigere Chieſe, infondare, in dotare Moniſterj*, un regno, che *Deſiderio* riconoſceva da Dio, ſi meritava una gratitudine niente inferiore. Ma aggiungaſi, che *Deſiderio* avea obbligati que' Monaci ad impiegare tutte le Decime della Badia in ajuto de' Poveri, e a mantenimento de' Pellegrini (8), e meno dovremo ſtupirci di così liberal profuſione.

V. Nel capo III. del primo Libro vedemmo da *Carlo Magno* accreſciuta la noſtra Badia di *Sabbioneta*, e di *Gambara* dal Conte *Suppone*. Ma nel *967.* come abbiamo dal ſettimo Monumento di ſopra regiſtrato, fecero i Monaci col Conte *Attone* od *Azzo* una permuta di *Gonzaga*, e n'ebbero alcuni beni confinanti con altri del lor Monaſtero, quali nel diſtretto Breſciano, quali nel Reggiano, e quali ancora nel Modoneſe. Ciò ſono terre, vigne, prati con Oratorio della Madonna in un fondo nomato *Tartaro*; altri campi con un Oratorio di S. *Fabiano* in *Fontana*, e finalmente più terreni a *Bazoara*, a *Caſinalbo*, a *Formigine*, a *Cento*, e *Mugnano* luoghi tutti del Modoneſe. Nel 981. nuovi acquiſti contava la Badia; perocchè tra luoghi da *Ottone* confirmatile in quell'anno ſi nominano *Ducino*, *Fleſſo*, e *Torricella*. *Muciano* poi ſiccome coſta da Diploma di *Ottone* III. era già nel MI. di ragione del Moniſtero.

VI. Ma nel MXIV. aveano i Monaci di molte importanti poſſeſſioni, e di parecchi feudi accreſciuta la loro Badia. Baſta rileggere il Diploma d' *Arrigo* II. dove per la prima volta compajono *Arcole*, *Caſtel nuovo* nel Reggiano, *Correggio*, *Cubiate*, *Fente*, *Fontanellata*, *Fontanella*, *Grigliano*, *Griniacula*, *Lode*, *Medeſiano*, *Melezano*, *Milzano*, *Nocero*, *Oſtiano*, od *Oſtigliano*, *Paone*, *Padinole*; alcuni beni in *Pontremoli*, *Scandigliano*, *Veſparolo*, *Via cava*, e un altra *Torricella* ſituata in riva del *Largione*, dove l'altra dianzi mentovata chiamaſi di *Puſcaſciano*. *Ramedello* è nominato la prima fiata nella Bolla di S. *Gregorio* VII. del MLXXVIII. Ma alcuni anni prima *Carzago*, o *Carzaghetto* era paſſato alla Badia. Come ciò avveniſſe, ſi ha negli Atti della Cauſa trattata nel XII. Secolo ſulle Chieſe di *Gambara*. Prete *Martino* di *Caſtel VVifredo* vi narra, che *Algiſius Fignoſus, qui tempore fuit comitiſſe Matilde ſubripuit locum carzachi a quadam vidua ea occaſione quod duas ſuas filias ſe duobus ſuis filiis daturum convenerat. ſed eas dedit duobus ſuis vaſſalis, quos ei repreſentavit, & illas in comitatu pergamenſi*

(8) *Et omnes decimas deſuper totam Abbatiam in uſus pauperum, & hoſpitum,* ſi dice nel già citato diploma di *Berengario*.

menſi a quo proceſſerat, tranſmiſit. & poſſeſſionem illius loci in ſe recepit. poſtea vero idem Algiſius caſtrum Buzolani a Monacis de Leno in eo commorantibus extorſit. unde orta contentione inter leonenſem Abbatem, & ipſum Algiſium eo perventum eſt ut inſimul pacti quibuſdam mediantibus ipſe Algiſius dedit & refutavit locum carzachi in manu Abbatis cum de Abbatia non eſſet, neque ad eum pertineret. & ipſe Abbas ex pacto inveſtivit eum de buzolano & de carzacho nomine beneficii. dicit equidem quod ipſe Algiſius erat vexilliſer cumultatis vavaſorum qui in ſimul de variis epiſcopatibus conſpiraverant, & ideo tanquam potens multos poterat in ſui preſidium congregare. L'anno preciſo in che queſta faccenda avveniſſe, non ſi ſa; tuttavia poſſiamo fermamente argomentare, che avanti il MLVIII. già la Badia foſſe in poſſeſſo di *Carzago*. Perocchè Prete *Alberto* di *Oſtiano* negli atti della medeſima cauſa afferma di aver veduto *Viſcardum majorem, Algiſium, Paganum & Albertum & Ottonem de beluſco facere fidelitatem Abbati Honeſto* (innanzi che ſi recaſſe a Venezia) *de ipſo Burgo, in quo fundata eſt Eccleſia ſancti Benedicti, & de Curte Carſachi, & de Ramethello inferiori*. Dal che ancora appare che *Ramedello* molto innanzi il MLXXVIII. era in potere de' Monaci. Altri beni e feudi di queſto inſigne Monaſtero veder ſi poſſono nel Monumento XXVII. e in altri. Queſti i più antichi ſono, e più degni d'oſſervazione.

CAPITOLO II.

Trattaſi di varie Chieſe ſoggette alla Badia.

I. NElle terre e ne luoghi alla noſtra Badia ſoggetti troviamo eſſerci ſtate parecchie Chieſe, Cappelle, Priorati. Mia intenzione non è di dare di tutte una particolare ſtoria; che nè util coſa ſarebbe forſe, nè da poterſi per mancanza di monumenti a debito fine recare. D'alcune tuttavia prendo a trattare. E da quelle di *Leno* cominciando, ſiccome nel primo libro fu detto, pare che la prima Chieſa de' Monaci foſſe dedicata al *Salvadore*, e a S. *Benedetto*. Ma oltre a queſta Chieſa ebbero da più antichi tempi una diſtinta Chieſa a S. *Giovanni Battiſta* dedicata, dove ſi dava il Batteſimo detta però *Pieve*, e *Pieve Batteſimale*. Nella Bolla di San *Gregorio* VII. troviamo del MLXVIII. già fabbricata e forſe da non molt' anni un altra Chieſa ſotto l'invocazione del Principe degli Apoſtoli, nè però l'altra Chieſa di S. *Benedetto* era a terra; perocchè negli atti della Cauſa tra 'l Veſcovo di *Breſcia*, e l'Abate di *Leno* ſi ha delle tre Chie-

ſe di S. *Giovanni*, di S. *Pietro*, e di S. *Benedetto* eſpreſſa menzione. E il vero *Roberto Mazoni* di *Leno* atteſta *ſe vidiſſe, quod die Sabbati Sancti Domnus abbas mittit de fratribus ſuis Monacis omni anno ad Eccleſiam Sancti Johannis que dicitur plebs de leno pro baptiſmatis conſecratione, & baptizant cum fratribus Eccleſie ſancti petri infantes. & Domnus abbas baptizat in Eccleſia ſancti benedicti Mariam petrum Johannem*. Anzi da *Montanaro* di *Leno* ſi narra ivi medeſimo, che 'l Veſcovo di *Cremona Offredo* creſimò *in Eccleſia Sancti Petri de Leno*; e *Sicardo* pur Veſcovo di *Cremona in Eccleſia Sancti Benedicti*. Nè da dubitare è, che la Chieſa a *Leno* conſecrata da Papa *Eugenio* III. non foſſe quella di S. *Benedetto*. Siccome la Chieſa di S. *Giovanni* era fuor della terra di *Leno*, così a maggior comodo de' Terrazzani fu alzata l'altra di S. *Pietro*. Quelli che l'uffiziavano chiamati ſono da *Roberto Fratres*, e così li nomina anche *Giovanni di Pizzolo*. Ma *Alberto* di *Paſcolo* li chiama *Preti* (1), e *Lanfranco Cerata Canonici* (2) Anzi *Aleſſandro* III. nella ſua Bolla del MCLXXVI. mentova apertamente *Canonicam cum Eccleſia Sancti Petri*. Però non dubito eſſere ſtati da *Roberto* appellati *Fratres*, perchè all'uſo de' Canonici antichi viveſſer vita Comune. Fu poi S. *Pietro* Chieſa Curata, e nel MCCCXLV. a' 19. di Settembre l'Abate D. *Pietro* (3) diedela a *Domenico di Rotingo*.

II. Oltre a queſte Chieſe tre altre ne trovo rammentate in *Leno* ne' detti Atti. Una era dentro il medeſimo Monaſtero, e chiamavaſi di S. *Jacopo*: e in queſta nel 1194. atteſtava *Parmeſano* di *Leno* d'avere ben vent'anni innanzi veduto dare la Creſima il Veſcovo di *Cremona*, che ſarà ſtato *Offredo*. Ci aveva pure la Chieſa di S. *Scolaſtica*, detta altrimenti del *Santo Sepolcro*, e in tempo dell' Abate *Tedaldo* conſecrata fu dall'Arciveſcovo di *Ravenna*. La terza Chieſa nomavaſi di S. *Nazario*. Così afferma *Diacono* Cherico della Chieſa di S. *Pietro* di *Leno*, laddove atteſta d'aver veduto, *abbatem Leonenſem tenere Eccleſias de Leno, videlicet plebem S. Joannis, eccleſiam S. Petri, eccleſiam ſancti Sepulcri, & eccleſiam ſancti Nazarii*.

III. La Chieſa di S. *Benedetto* di *Breſcia* non trovaſi mentovata prima del 962. (4). In tutti gli altri poſterior monumenti è nominata, anzi trovo che nel 1354. a' quattro di Dicembre fu data dall'Abate D. *Pietro Domino Pre Bertolino nato quondam Johannis, qui dicebatur Melioratus de Sancta Euphemia*. Ma fermiamoci più a bell'agio in altra Chieſa pure di S. *Benedetto* che era a *Verona*.

Se

(1) Presbyteri S. Petri de Leno.
(2) Canonici Eccleſiæ ſancti Petri de Leno.
(3) Lib. VV. p. 146.
(4) Lib. 2. Mon. V. p. 72.

Se il diploma di *Arrigo* II. del MXIX. foſſe ſincero avremmo in quello la prima eſpreſſa menzione di queſta Chieſa, dicendoviſi (5) *In Verona caſa cum Eccleſia*. Ma queſto diploma per le ragioni, che a ſuo luogo recammo, è ſoſpetto. E' vero che il Sig. *Biancolini* nel libro quarto delle ſue erudite *notizie Storiche delle Chieſe di Verona* (6) credè in un diploma di *Corrado* del MXXXVI. mentovarſi queſta Chieſa, perocche ci ſi dice: *Solarium in Brixia cum Broilo uſque in viam Orientis, & cum Eccleſia S. Benedicti caſa in Verona*. Ma egli non oſſervò, che la Chieſa di S. *Benedetto*, della quale ſi fa ivi menzione, era in *Breſcia*, e che dopo le parole *cum Eccleſia S. Benedicti* ci va almeno una buona virgola. Per altro la ſteſſa Bolla, ch'egli cita di S. *Gregorio* VII. (7) e nella quale ſi fa veramente ricordanza di queſta Chieſa Veroneſe, potea farlo dell'error ſuo facilmente avvertito. E il vero ſi legge. *Solarium* (in Breſcia) *cum broilo uſque in viam orientis, & cum Eccleſia Sancti Benedicti, Eccleſiam Sancti Benedicti in Verona*. Dove ecco chiaramente a *Breſcia* reſtituita la prima Chieſa di S. *Benedetto*, della qual ſola parla *Corrado*, e nominata ſeparatamente l'altra di *Verona*. Per altro conſiderando, che ancor dopo S. *Gregorio* VII. più Imperadori, che alla Badia confermarono i privilegi, non parlano della Chieſa di S. *Benedetto*, comecche certamente ci foſſe, potrebbe alcuno avviſarſi che molto più antica foſſe di S. *Gregorio*, quantunque non eſpreſſa negli anteriori Ceſarei diplomi. Checcheneſia, in altri monumenti, che abbiamo nel ſecondo libro deſcritti, vien nominata, anzi in uno abbiamo un curioſo inventario di tutte le ſue ſupellettili, e de libri ancora. Trovo inoltre (8) che l'Abate *Piero* nel 1354. a' 29. di Dicembre *contulit atque dedit Eccleſiam & Capellam S. Benedicti de Verona pleno jure ſubjectam dicto Monaſterio d. Dumjohanni Presbytero quondam Averardi q. d. Algerini de Surdinellis de Verona*. *Ottobono* poi nel 1402. a' 16. di Maggio (9) concedette a *Gerardo de Reggio Eccleſiam Curatam S. Benedicti Veronenſis Capellæ prædicti Monaſterii vacantem per mortem D. Johannis de Placentia*. Ma nel 1476. a' 19. di Settembre (10) l'Abate *Averoldi* diedela a *Nicola Banda*, eſſendo vacante *per liberam renuntiam, & reſignationem Dom Gerardi de Albiſis de Regio tunc ipſius Eccleſiæ ultimi & immediati Rectoris & benefitialis*. Anche nel 1486. n'era Rettore *Niccola de Bandis*; ma nel 1491. già eragli ſuccéduto d. *Magnificus Petrus Paulus*, o *Pauli* che abbiaſi a leggere.

(5) Mon. XIII. p. 94.
(6) p. 827.
(7) Mon. XIX. p. 107.
(8) Lib. XXXI.
(9) Lib. VV. p. 139.
(10) ivi.

IV. Non parlerò delle Chieſe di *Gambara*. Gli atti della Cauſa tra'l Veſcovo di *Breſcia*, e l'Abate *Gonterio* aſſai coſe ne dicono, che poſſono ivi leggerſi. Piuttoſto diciamo alcuna coſa della Chieſa di S. *Benedetto* di *Fontanellata* nella Dioceſi di *Parma*. *Aleſſandro* III. nella citata ſua Bolla la nomina eſpreſſamente. Nel MCCCXXXII. a' 4. d'Aprile n'era Priore Fra *Gnglielmino* (11). Ma nel 1355. a' 5. di Febbrajo trovaſi Priore D. *Guglielmo Terzi*, al quale l'Abate *Piero* ſcriſſe una lettera (12). Priore di S. *Benedetto* (che era Priorato e Chieſa Curata) fu pure Fr. *Antonio de Octobonis de Berceto*, il quale morto nel 1451. a' 18. d' Aprile, l'Abate *Ottobono* confermò l'elezione a Priore di Fr. *Manfredo* fatta dal Magnifico Conte *Stefano Sanvitali*, al quale come ſi ha nel libro XXXVIII. *tanquam patronum pertinet electio, nominatio, & preſentatio Prioratus, & Rectorie*. A queſta Chieſa ſoggiungo quella di S. *Andrea* di *Caſtelnuovo*. Oltre i noſtri Monumenti, che in più luoghi ne parlano, lo ſteſſo Abate D. *Pietro* nel 1354. a' 15. d'Aprile la conferì al Prete D. *Giovanni* figliuolo q. D. *Alberti de Plumaciis de Brixia* (13).

V. Una delle più antiche Chieſe al Monaſtero di *Leno* appartenenti fu quella di S. *Maria di Moriatica*. Ma nel 1353. era a tale povertà queſta Chieſa ridotta, che non ci ſi poteva mantenere, che un ſolo Prete. Però a' 7. di Gennajo di quell'anno (14) l'Abate *Piero conceſſit, donavit, univit* a queſta Chieſa tutti i beni, che'l Monaſtero di *Leno* avea *in territorio, loco, ſeu villa, & pertinentiis Comelle*, ed erettala in Priorato vi coſtituì Priore Fra *Giovanni* figliuolo *egregii Viri D. Antonioli de Cortixiis de Cremona*. In *Comella* (per dirlo di paſſaggio) avea il noſtro Monaſtero una Chieſa detta S. *Maria*, e nel 1430. (non 1530. come con groſſo errore ſi legge nel libro VV. (15) agli otto di Marzo trovaſi averla l'Abate *Ottobono* conferita *Franciſco Capuo de Mantua Archipresbytero plebis S. Laurentii de Manerbio*.

VI. Ma paſſiamo ad alcune Chieſe del Modoneſe. Una di queſte era la Chieſa di S. *Donnino* di *Peretello*. Ne' monumenti (16) abbiam recate due collazioni di queſta Chieſa fatte dall'Abate D. *Piero*. Oltracciò abbiamo (17) che nel 1355. a' 10. di Marzo lo ſteſſo Abate conferì la Chieſa S. *Donini* de *Perethello Dioceſis Mutinenſis* ad *Antonio* figliuol di *Giovanni* de *presbyteris de Bononia legum Doctori*, eleggendolo *in Clericum & beneficialem dictae Eccleſiae*. Ma più antica è ſenza dubbio la Chieſa di S. *Sebaſtiano* di

(11) Lib. VIII.
(12) Lib. XXV.
(13) Lib. XXX.
(14) Lib. XXX.
(15) p. 147.
(16) XLV. 217. XLVI. 219.
(17) Lib. XXV.

di *Panzano*. Fu queſta poi dedicata alla Madonna, ritenendo tuttavia anche il primiero nome di S. *Sebaſtiano*, ed era la Pieve del luogo detta anche *Baſilica nova*. Nel 962. già ſe ne vede un altra più comunemente chiamata S. *Philippi* de *Panciano*, ma ancora *Sanctorum Philippi, & Jacobi*, e queſta era un Priorato: Eſſendo per morte di Fra *Piero* de *Zaffis* di *Ghedi* vacato queſto Priorato, l'Abate D. *Piero* nel 1351. a' 20. di Maggio ci poſe a Priore Fra *Jacopo de Pagatis* pur di *Ghedi* (18). Quando nel MCCXII. i Monaci vendettero al Veſcovo di *Modena* la Corte e la Chieſa di S. *Vincenzio*, fu ſtabilito, che in perpetuo doveſſe quel Veſcovo mandare ogni anno nel Meſe di Marzo al Prior di *Panzano* due libre di cera.

VII. Priorato era pure la Chieſa di S. *Giorgio* in *Pontremoli*. Come coſta da una carta del libro VIII. n'era Priore nel 1332. a' 4. d'Aprile Fr. *Simonino*, ma nel 1353. a' 17. di Settembre (19) trovaſi eſſerne ſtato Priore D. *Gerardo* di *Corvaria*. Anche nel Trentino, cioè a *Campiglione* s'incontra una Chieſa di ragione del Monaſtero. Ne' diplomi, ne' quali *Campiglione* gli vien raffermato, non ſi mentova. Ma da un altra carta abbiamo anche il nome del Santo, cui fu dedicata (20). *Nos Frater Petrus Dei gratia Monaſterii S. Ben. de Leone diſtrictus Brix. Abbas & Comes concedimus & plenam licentiam exibemus tenore preſentis fratri Bertolino q. Jacobini Avancini de Gargnano ripie lacus garde preſencium exibitori noſtri noſtrique Monaſterii Converſo curam, regimen, & adminiſtrationem Eccleſie S. Requiliani* (h. e. *S. Herculani*) *de Campilione diſtrictus Tridentini nobis & noſtro Monaſterio jure pleno ſubiecte*. La data di queſta carta è de 26. d' Ottobre del 1355.

VIII. Oltre le Chieſe ſin qui ricordate, ed altre che ſtudioſamente tralaſcio, aveano i Monaci di *Leno* più ſpedali di loro giuriſdizione. Uno era in *Leno*; l'altro preſſo la *Muzza* detto di S. *Egidio*, e l'Abate *Alberto* nel MCLXXV. ne inveſtì il Prete *Sichenzone*, e *Canetolo* converſo di Lui, come ſi ha in carta di ſopra recata (21). Più famoſi furono due altri ſpedali, uno chiamato *Caſſio*, l'altro di S. *Benedetto in monte longo*. Queſt'ultimo divenne un Priorato, e nel 1353. Prior ne fu D. *Guidoppo* Monaco di *Leno*, il quale (22) per tre anni lo affittò a nove fiorini l'anno *D. Antonio quondam Jacobi Veſtiti de Sociſa*.

(18) Lib. XXV.
(19) Lib. XXX.
(20) Lib. XXVIII.
(21) Lib. 2. Mon. XXV.
(22) Lib. XXX.

CAPITOLO III.

Si espongono altri diritti, e privilegi della Badia.

I. NON fu la nostra Badia solo di terre e luoghi amplissimi arricchita, ma godeva ancora di molti ragguardevol diritti. Singolarissimo era quello, di cui parlano i diplomi di *Berengario* II. di *Ottone* I. e di *Ottone* II. cioè di avere *res in Comaclo cum Salinis, & cum Toloneo de Ferraria, & omne ripaticum de ceteris partubus, mercatum in Macreta, & in Novas, & in Brixia*. Ma e convien dire, che sul finire del decimo secolo, e certo tra 'l no ecentottantuno, nel quale anno dato fu quel diploma di *Ottone* II. e 'l mille quattordici, che l'anno fu, in cui *Arrigo* II. con altro suo Imperial privilegio raffermò alla Badia i suoi beni, e l'altre sue esenzioni, di quasi tutti questi diritti fosse il Monastero spogliato. Perocchè *Arrigo* II. non mentova che il mercato di *Macreta*, e questo solo ricordasi pure da *Corrado* nel MXXVI.

II. Le decime furono ancora un diritto di gran vantaggio alla Badia. Gl' Imperiali diplomi non esprimono distintamente che quella di *Panzano*; e poi generalmente accordano al Monastero le decime su tutti gli altri luoghi alla Badia soggetti. Ma dagli atti della famosa causa tra il Vescovo di *Brescia* e l'Abate *Gonterio* vegniamo in cognizione d'alcune non ispregevoli particolarità. Ciò sono, che l'Abate e i Monaci di *Leno* raccoglievano le decime da *Leno*, da *Prato alboino*, da *Gotenengo*, da *Paone*, da *Torricella*, da *Ostiano*, da *Flesso* co' luoghi subalterni di *Recone* di *Cona*, di *Macazzano*, e di *Pirolo*; ma non però da tutti questi luoghi ad un modo. Perocchè le decime di *Leno* appartenevano pressocchè tutte al Monastero. Lo abbiamo dalla testimonianza di *Montenaro*, che afferma, *quod decime de Leno tenentur pro Domino abbate. videlicet quatuor partes & plus. ita quod nec etiam quinta pars remanet. facta comprehensione de his quas n se Dominus Abbas habet vel Canonici ecclesie Sancti Pitri. vel etiam de his quas vasalli monasterii tenent pro eo. & dicit quod milo griffonis tenet decimam ipso loco a prandonibus quam dicit se audivisse dici a suis anteces soribus teneri a prandonibus pro Monasterio*. Ma da *Flesso*, *Paone*, *Pratoalboino*, *Torricella*, *e Gotenengo* non traeva la Badia, che una quarta parte delle decime. Così afferma Prete *Alberto* di *Ostiano*. Sentiamo le sue parole.. *Item dicit se vidisse per L. annos & plus quod ecclesia de flesso ecclesia de paono de pratoalbuino. de turricella. & de gotenengo habent quartam*

tam decimationum que colliguntur per earum loca & quas tenent pro Abbate. Int. ſi pro Epiſcopo briſienſi colliguntur decime ſuper hec loca. R. ſic. videlicet in gotenengo colligunt filii Ottonis mediolanenſis. iu fleſſo domini de corviono. in prato albuino domini de conceſio. in oſtiano domini de budeciolis, & filii domini Widonis qui tenent pro eis. in turricellis domini de conceſio. de paono, dicit ſe neſcire qui teneant. ſed ipſo loco dicit decimas teneri pro Epiſcopo. Ma delle decime di *Paone*, è da udire la più minuta deſcrizione che ne fa *Jacopo* Medico da *Paone*. *Item dicit dominum Leonenſem fore univerſalem Dominum curtis de paono. atque quod tempore ſue memorie vidit fratres Eccleſie de paono ire per locum illum cum illis de Cathegnano, & de capriano vel eorum nuntiis cauſa colligendi decimam illius loci. de qua collectione dicit ipſos fratres quartam in ſumma habere quam dicit eos pro Domino abbate tenere. ac dicit Dominum abbatem habere majorem partem decimationum de paono. nam primo dicit Eccleſiam tenere predictam quartam & ſuarum poſſeſſionum pro Domino abbate. Item habet Dominus abbas decimam ſuorum donicalium & prediorum. & de ſortibus macinate ſue dicit diaconus tenere decimam pro Monaſterio. & de feudo quod tenent ab eo. dicit etiam Winizones tenere feudum a Monaſterio de quo reddunt decimam diaconis quam tenent pro Domino abbate: ac dicit Dominum abbatem habere decimam de Runco veteri, & de Novalibus in ſe. Item habet decimam Dominus abbas de comunibus illius loci. & hec omnia inſimul connecta comprehendunt majorem partem decimarum Curtis de paono.* Quanto ad *Oſtiano* la terza parte delle decime apparteneva all'Abbate, ſe ſtiamo alla teſtimonianza del medeſimo Prete *Alberto*. *Ad hec dicit Dominum abbatem habere terciam partem decimarum de Oſtiano in ſuo donicali & his que pro eo poſſidentur.*

III. Avea la Badia molti beni a *Cubiate*; ma le decime di quella terra appartenevano al Veſcovo di *Breſcia*, nè la Badia moſſe per queſte giammai al Veſcovato di quella Città lite alcuna. Gran conteſa bensì nacque tra *Giovanni* Veſcovo di *Breſcia*, e l'Abbate *Gonterio* per le decime delle Chieſe di *Gambara*. Noi recheremo ciò che negli atti di quella cauſa ſi legge in tal propoſito. D. *Obizzone* di *Gambara* ſu queſte decime interrogato riſpoſe, *quod Eccleſia de Gambara tenet partim pro Eccleſia briſie, & Domini de Corvelione ſimiliter tenent decimam pro epiſcopo briſienſi. ſpecificat tamen quod eccleſia de gambara emit partim decime quam tenet ex conſenſu briſienſis epiſcopi. & quamdam aliam partem dedit ipſi eccleſie quidam briſienſis epiſcopus pro anima ſua. ſed abbas leonenſis contendit quod debeat habere de-*

cimas novalium de gambara. Contraria a queſta è la teſtimonianza di *Alberto* di *Gambara*, il quale aggiugne, *ſe vidiſſe Dominos de Corveliono habere decimam de fontanella & de carzacho pro briſienſi epiſcopo & etiam in Rameth ello quoſdam qui tenent pro eis decimam colligere*.

IV. Non queſte ſole decime riſcoteva la Badia; traevane ancora dalla Corte di *Montelongo*, e dalle ſue adiacenze. Il Veſcovo di *Luni* ne moſſe lite all'Abate *Guenzelon*. Ma Papa *Niccolò* II. ſiccome altrove fu detto nel MLX. ſentenziò a favore dell'Abate.

V. Ebbe innoltre il noſtro Monaſtero ſino ab antico de' ſervi. *Ottone* II. (1) e così pure *Ottone* III. (2) uſa la parola *famulis* che ſembrar potrebbe men forte ad eſplicare quelli, che rigoroſamente erano ſervi privi di libertà. Ma oltrecchè *Lodovico* II. (3) chiaramente parla de' *ſervi*, *ut homines ipſius Monaſterii ingenuos, aut SERVOS diſtringendos &c. Arrigo* II. (4) contrappone il *famulos* a *liberi*, *aut LIBEROS*, dic'egli, *vel FAMULOS in terra Abbatie locatos &c.* Ma lo ſteſſo *Arrigo* in altro diploma (5) aggiugne un importantiſſima legge intorno a Servi della Badia, che merita d'eſſere qui riportata, *de ſervis vero vel ancillis ipſius loci a ſuo conditore in ſervitium Monachorum Deo ſervientium inibi traditis, qui ſuos filios, vel filias occaſione alienandi eos vel eorum filios a ſervitio liberis conjugio tradunt, aut e contra ſuſcipiunt, conſtituimus & confirmamus ut juxta quod in praeceptis praedeceſſorum noſtrorum Regum & Imperatorum conſtitutum habetur, ſive de paterna, ſeu de materna generatione deſcenderint, nullatenus a famulatu diſcedant, ſed in perpetua ſervitute permaneant, & in ſuorum parentum ſervorum ſcilicet conditione perdurent*. La qual legge fu poi confermata da *Federigo* I. nel 1177. (6) e da *Arrigo* VI. nel 1194. (7) Il Ch. *Muratori* dopo aver diligentemente notate varie maniere, con che i ſervi cercavano di ſottrarſi alla giuriſdizion delle Chieſe, e de'Monaſterj oſſerva a noſtro propoſito (8) che *per aliam rimam elabebantur mancipia Eccleſiarum ac earum ſervitio ſe ſe aut filios ſuos ſubtrahebant, matrimoniis nempe initis cum liberis perſonis. Alicubi certe filii, ſive naſcerentur e ſervo & libera femina, ſive ex libero homine atque ancilla, deteriorem partem ſemper ſequi cogebantur, hoc eſt, ſervituti erant addicti. At alibi dum alterutter ex conjugibus libertate frueretur, idem quoque privilegium ad eorum libe-*

(1) Mon. VII. p. 79.
(2) Mon. IX. p. 84.
(3) Mon. II. p. 64.
(4) Mon. XI. p. 89.
(5) Mon. XIII. p. 95.
(6) Mon. XXVI. p. 125.
(7) Mon. XXVIII. p. 134.
(8) Antiquit. Italic. T. I. Diſſ. XV. col. 844.

liberos extendebatur. Praeter quam quod per ejuſmodi nuptias ſemper fiebat, ut ſervi ita Conjugati non tantum debitas operas detrectarent, ſed & ad conditionem ſuam negandam ſenſim procederent. Per la qual coſa volendo *Arrigo* II. *Federigo* I. e *Arrigo* III. provvedere a queſto diſordine determinarono che tai matrimonj non giovaſſero per alcun modo a' ſervi per uſcire dalla lor ſervitù.

VI. Queſti ſervi, che ancor *Manenti*, e *Maſſarii* ſi appellavano, eran dagli Abati talvolta meſſi in libertà, e però nelle noſtre carte ſi trovano mentovati i *Libellarii*. Ma di queſti ſervi manomeſſi o poſti in libertà ve n'avea più maniere. Perocchè alcuni erano affatto liberi, e *Liberi*, o *Liberti* eran chiamati; altri erano sì veramente liberi, ma viveano tuttavia ſotto la tutela de' padroni, a' quali anche pagavano un' annuale penſione, e *Commendaticii* erano detti; tali poi benchè meſſi in libertà ſtavano ancor ſoggetti al diritto de lor padroni, e queſti erano gli *Aldioni*. Di tutte queſte guiſe di ſervi già fatti liberi abbiamo più volte veduto ne' noſtri Monumenti farſi menzione.

VII. Meritano ora particolare ricordanza i grandiſſimi privilegi, che dall' Imperador *Federigo* I. troviamo alla Badia conceduti nel MCLXXVII. *Ad hec concedimus*, dice quell' Imperadore nel ſuo Diploma, *ut liceat abbati omnes res ejuſdem Monaſterii per furtum vel per ignem aut aliquo infortunio perditas per tres ſacramentales recuperare & ſine ullius contradictione tenere. Annullamus etiam omnes ſcriptiones, videlicet libellarias, precarias, commutationes quas contra juſtitiam, & utilitatem ipſius loci, abbas ejuſdem monaſterii viderit eſſe factas. Inſuper ſtatuimus ut in repetendis Eccleſiae illius poſſeſſionibus nulla temporis niſi centum annorum preſcriptio abbati & fratribus ejuſdem cenobii queat obſiſtere, & ut ipſi ſe quadraginta annorum preſcriptione, contra quemlibet impetentem, poſſint tueri. Preterea precipimus ut in aquis ejuſdem Abbatie nemo molendinum, vel aliquod edifitium ſine juſſione abbatis edificare preſumat.* E di ſopra avea anche l' Imperadore accordato, che *ſi aliquid eſt vel inveniri poteſt tam in circuitu ejuſdem Cenobii, quamque aliorum ſupranominatorum locorum ad ipſum pertinentium, quod ad regale jus deficientibus olim hereditariis ſucceſſoribus devenerit, eidem cenobio ob anime noſtre remedium noſtra preceptali donatione elargimur, & confirmantes corroboramus.* Quale ampiezza di privilegi *Arrigo* VI. li confermò tranne quello dell' acque; ma in vece aggiunſe queſt' altro. *Ex clemenți etiam benignitate noſtra indulgemus, & remittimus ſacramenti calupniam Abbati predicti Monaſterii, & Fratribus eorumque ſucceſſoribus in omnibus Eccleſie ſue negotiis ſive*

agant

agant ſive conveniantur. I Papi poi ſottraſſero la Badia da qualunque giuriſdizione de' Veſcovi. *Nec Epiſcoporum quempiam*, dice S. *Gregorio* VII. *in prefato Monaſterio ditionem aliquam habere permittimus, & Miſſas publicas* (cioè Pontificali come io penſo) *preter abbatis voluntatem illic agere prohibemus*.

CAPITOLO IV.

Della elezione, conſecrazione, e de' privilegi perſonali degli Abati di Leno.

I. NON v'ha dubbio, che ſino da' primi tempi coſtume fu de' Monaci di *Leno* d'eleggerſi l'Abate del loro medeſimo Monaſtero. Ne aveano eglino ottenuta dall'Imperadore *Lotario* ampliſſima facoltà; lor la raffermò *Lodovico* II. in queſti termini. *Preterea deprecatus eſt noſtram Reverendam dignitatem prefatus Abbas, ut ſicut Domnus ac genitor noſter conceſſit ipſis monachis licentiam eligendi de ſe ipſis abbates, ſi talis ibi poterit reperiri qui ſecundum Deum & ejuſdem ordinis dignitatem eos potuiſſet regere, ita & nos concederemus, atque ut ſtabile fieret firmaremus, quod & nos ſi poſt ejus obitum talis ibi inventus fuerit qui Deo dignus, & ab eiſdem fratribus approbatus faſcem ejuſdem honoris atque oneris portare poſſit, omnium fidelium noſtrorum ita conceſſiſſe atque confirmaſſe cognoſcat magnitudo*. Fu da S. *Gregorio* VII. nel MLXXVIII. rinovato queſt' ordine. Ne recherò le parole, dalle quali anche ſi trae che alla legittima elezion dell' Abate baſtava la pluralità de' voti. *Obeunte te nunc ejus loci Abbate vel tuorum quolibet ſucceſſorum, nullus de qualibet ſubreptionis aſtutia, ſeu violentia praeponatur, niſi quem fratres communi conſenſu, vel fratrum pars conſilii ſanioris ſecundum Dei timorem, & beati Benedicti regulam elegerint*. Lo ſteſſo fu anche preſcritto da *Urbano* II. e da altri Pontefici. Si trova talvolta, che l'Abate fu eletto per via di compromeſſo, e così nel 1312. eletto fu l'Abate *Aicardo*.

II. I Papi nondimeno alcuna volta depoſero gli Abati, e pe' lor legati altri ne fecero ſoſtituire. Ne abbiamo gli eſempli in *Pellegrino* di *Urate* all'Abazial dignità promoſſo nel 1230. da *Gregorio* IX. e in *Guglielmo* promoſſo da *Innocenzio* IV. Quindi a poco a poco furon obbligati i Monaci a ricorrere al Papa, perchè approvaſſe la fatta elezione de' loro Abati. Però la elezione del mentovato *Aicardo* fu confermata dal Cardinale *Arnaldo* Legato, e Veſcovo della *Sabina*, il quale in *Piſa* faceva ſoggiorno.

III. La conſecrazione dell'Abate di *Leno* appartenne ſempre al Ro-

Romano Pontefice. *Benedetto* VIII. nel MXIX. agli Abati noſtri confermò queſta prerogativa di non eſſere che dal Papa conſecrati. *Conſecrationem vero Abbatis nobis noſtriſque ſucceſſoribus*, dic'egli, *omni tempore reſervamus*. Similmente S. *Gregorio* VII. ſtabilì. *Electus autem ad Romanum Pontificem conſecrandus accedat*. Il qual ordine altri Pontefici poi confermarono.

IV. L'Abate eletto e conſecrato era perpetuo, ſalvo nel caſo, che per commeſſi delitti foſſe al Papa, o all'Imperadore paruto di degradarlo, ſiccome fu accennato da *Gregorio* IX. e da *Innocenzio* IV. eſſerſi fatto, o ſivvero ch'egli voleſſe dimetter la carica. Chiara è in queſto propoſito la coſtituzione di *Benedetto* VIII. *Conſtituimus inſuper*, ſono le parole di lui, *& ordinamus ut tibi tuiſque ſucceſſoribus quicumque poſt tuum deceſſum inibi per electionem monachorum ordinatus fuerit, ſecure liceat in adepto honore & tranquille vivere, neque unquam ipſo privari, niſi ſponte renuntiaverit, aut de aliquo crimine ante noſtram preſentiam vel Imperialem celſitudinem convictus fuerit*.

V. Un Abate d'un ſi ragguardevole e ricco Monaſtero non dovea nelle onoranze cederla ad Abati di Monaſteri meno illuſtri. Però *Adriano* IV. nel MCLVI. gli accordò la mitra, ed altri Pontificali ornamenti. *Mitram*, dic'egli, *Cyrothecas, caligas, & ſandalia tibi dilecte fili Abbas, tuiſque ſucceſſoribus perpetuis temporibus duximus concedenda, ut videlicet his omnibus uti intra Eccleſiam veſtram in miſſarum celebrationibus, mitram vero tantum in Conciliis Romanorum Pontificum debeatis*. Il qual privilegio *Aleſſandro* III. nel MCLXXVI. confermò ed ampliò ancora colla giunta dell'anello. *Ad hæc* (ſon le parole della ſua Bolla, che poi da *Eugenio* IV. fu rinnovati) *ad exemplar prædeceſſoris noſtri bonæ memoriæ Adriani pp. ut benevolentiam, & gratiam noſtram circa vos uberem ſentiatis, & de Apoſtolicæ abundantia pietatis optatum exultetis vos donum beneficii reportare Mitram, Cyrothecas, Caligas, & ſandalia tibi dilecte fili abbas tuiſque ſucceſſoribus perpetuis temporibus duximus concedenda, & nos quoque de ſuper abundantiori gratia uſum anuli indulgentes addidimus, ut videlicet hiis omnibus uti intra veſtram eccleſiam in miſſarum celebrationibus, Mitra vero tantum in Conciliis Romanorum Pontificum debeatis*.

CA-

CAPO V.

Degli ſpirituali diritti, che godevan gli Abati di Leno.

I. NON furon gli Abati di *Leno* ornati ſolamente di privilegj, che con moſtre luminoſe di onore ne rendeſſero la perſona più riſpettabile, ma ebbero ancora una sì ſpirituale, che temporale giuriſdizione aſſai ſingolare. Della temporale diremo nel capo ſeguente. Ora della ſpirituale ragioneremo. Papa *Silveſtro* II. in una ſua Bolla del 999. così parla. *Monachorum vero, nec non & Canonicorum tam liberorum quam famulorum altarium quoque vel Eccleſiarum conſecrationem & Chriſma ſeu quicquid ad ſacrum miniſterium pertinet a quibuſque preſulibus fuerint poſtulata gratis concedimus & abſque reprehenſione tribuenda.* Ma veramente la conceſſion di *Silveſtro* non riſguarda che la Corte di *Panzano*, e le ſue Chieſe co' Monaci, e Canonici che vi facevano i divini Uffizj. *Benedetto* VIII. è il primo, del quale s'abbia memoria, che la conceſſion di *Silveſtro* faceſſe generale per tutti i Monaci, e per le Chieſe tutte della Badia. *Sanctum quo* (*quoque* ſi legga) *Chriſma, vel ſanctificationis oleum, Conſecrationis* (cioè *Conſecrationes*) *Monachorum vel Clericorum, famulorum & liberorum, ſeu quicquid ad ſacrum miſterium* (*miniſterium*) *pertinet, a quibuscumque Præſulibus fuerint poſtulata, gratas* (*gratis*) *concedimus & ſine reprehenſione tribuenda.* Lo ſteſſo fu da S. *Gregorio* VII. confermato in queſti termini. *Criſma, oleum ſanctum, Conſecrationes altarium ſive baſilicarum, Ordinationes monachorum ſive ceterorum clericorum totius abbatie, qui ad ſacros fuerint ordines promovendi a quo malueritis catholico accipiatis antiſtite.* Nè diverſamente parlano altri Pontefici. Recherò le parole del ſolo *Aleſſandro* III. *Criſma, oleum ſanctum, conſecrationes altarium ſeu baſilicarum, Ordinationes monachorum ſive ceterorum clericorum totius abbatiæ, qui ad ſacros fuerint ordines promovendi, a quo malueritis catholico ſuſcipiatis antiſtite, qui noſtra fultus auctoritate quæ poſtulantur indulgeat, ſi ea gratis & abſque ulla pravitate vobis voluerit exhibere.*

II. Niuno intenderà mai, come Frate *Cornelio* dalle riferite parole di *Benedetto* VIII. e d'altri Pontefici s'avviſaſſe di ſcrivere, che i Papi aveſſero agli Abati di *Leno* conceduta facoltà di far gli Olj Santi, e d'amminiſtrare il Sacramento della Creſima. Ed è maraviglia, come *Ottavio Roſſi* ne' ſuoi *Elogj hiſtorici* nel 1620. a *Breſcia* ſtampati (1) adottaſſe queſta ſemplicità. Dagli atti della

(1) pag. 21.

la cauſa tra *Giovanni* Veſcovo di *Breſcia*, e l'Abate *Gonterio* abbiamo, che gli Abati chiamavano a *Leno* i Veſcovi circonvicini, e quel di *Cremona* maſſimamente per creſimare, e nel primo capo di queſto libro due Veſcovi *Cremoneſi* abbiamo veduti *Offredo* e *Sicardo* in atto di conferire queſto Sacramento, uno nella Chieſa di *S. Benedetto*, l'altro nella Chieſa di *S. Pietro* di *Leno*. Quel dunque che riguardo al Criſma, e all'olio ſanto fu agli Abati di *Leno* dalla Pontificale autorità conceduto, è che poteſſero per l'uno e per l'altro mandare dovecchè più voleſſero. Nel che abbiam tuttavia da *Roberto Mazzoni* ne'ſopraccitati Atti, che gli Abati per lo più o da *Cremona*, o da *Verona* il facevan venire, non mai da *Breſcia*. Se nondimeno il Papa non era dalla *Lombardia* molto lontano, oſſervo, che gli Abati uſavano al Sovrano Pontefice queſto riſpetto di mandare alle Città ov'egli foſſe pel Criſma, e per l'olio ſanto. Jacopo medico di Paone afferma ch'egli medeſimo *tempore Domini abbatis Danielis acceſſit coram Domino alexandro papa apud ferariam. & recepit criſma, & oleum ab ejus canzelario. de cujus deffuſione per abbatiam baptismata ſunt celebrata*. Alcun'altra volta trovandoſi l'Abate di *Leno* in qualche Città mandava egli di là il ſacro Criſma. *Ottone* di *Muſſa* ci narra, che egli ſteſſo *jam mandato Domini abbatis portavit Criſma a civitate cremone & verone ad ipſum monaſterium. & vidit etiam quadam vice quod criſma de venetia ad ipſum monaſterium fuit delatum. eo quod Dominus abbas daniel tunc eſſet illuc*.

III. L'uſo del Criſma era ſpezialmente pel ſanto Batteſimo. L'Abate faceval venire alla Badia di *Leno*, e poi diſtribuivalo alle Chieſe a lui ſoggette, nelle quali ſi dava il ſalutare lavacro. Così il citato *Ottone* di *Muſſa* teſtifica d'aver veduto *fratres Eccleſie de Paono, de gotenengo, de prato albuino, & de ſteſſo venire ad ipſum monaſterium, & recipere criſma de quo conficiunt baptiſmatis ſacramenta*. E certo indubitata coſa è, *Abbatem Leonenſem*, come atteſta *Girbellino Piſtore di Leno*, *baptiſma facere fieri per ſacerdotes ſuos per loca ſue abbatie ſine alicujus contradictione*. La ſteſſa conſecrazione del fonte a S. *Giovanni* di *Leno* non ſi faceva che da un Monaco della Badia. L'Abate medeſimo, quandochè più a lui piaceſſe, faceaſi al Monaſtero recare alcuni bambini per dar loro di ſua mano il Batteſimo. Così afferma *Giovanni* di *Pizulo*. *Dicit quoque ſe vidiſſe, quod fratres eccleſie ſancti petri cum debent ire ad plebem ſancti Johannis baptizandi cauſa intrant Monaſterium. & poſtulant a monacis quis vel qualis de ſacerdotibus monacis debeat venire ad baptiſma conſecrationis cauſa. & tunc veniunt aliqui de monacis cum uno ſacerdotum monaſterii. qui ſacerdos monacus conſecrat fontes preſcu-*

ſentibus fratribus eccleſie ſancti petri & presbitero de milzanello qui de eodem plebatu eſt. & facta fontium benedictione dicit quod tres infantes qui nomine Petri & Johannis atque Marie dicantur portantur in Monaſterio. qui ab abbate baptizantur ſi preſens eſt. alioquin a priore baptizantur. Similmente teſtifica *Algiſio Pellegrini, quod vidit baptiſterium de leno tempore ſue memorie conſecrari per abbatem leonenſem. videlicet per ejus ſacerdotes monacos. & quod idem abbas baptizat in monaſterio tres vel quatuor parvulos quando vult.*

IV. Per le ordinazioni, la tonſura, e gli Ordini minori ſi davano dall' Abate, e ciò che più conſiderevole è, la prima tonſura anche ſi dava dal Priore, e così dal Priore *Gilberto* ebbela *Gerado Razone*, ſiccome afferma *Giovanni* di *Pizulo*. I cherici poi di tutta la Badia, e delle Chieſe, che le appartenevano, per gli Ordini ſacri erano dall' Abate mandati ora a *Cremona*, ora a *Verona*, od in altro luogo, ſecondochè gli ſembraſſe più opportuno; non mai tuttavolta a *Breſcia*. L'eſſere la Badia dentro il territorio *Breſciano* faceva, che gli Abati ſi guardaſſero con gran cautela dal valerſi de' Veſcovi di *Breſcia* ſia per gli olj ſanti, ſia per le Ordinazioni, ſia per altra qualunque coſa, acciocchè non cominciaſſero a poco a poco ad uſare autorità ſopra il Monaſtero, ed a pretendere come diritto della lor chieſa quello che libero ricorſo era del Abate, o de' Monaci. Prete *Alberto* d' *Oſtiano* aſſai male ſi ſpiega in propoſito de' ſacri Ordini. Dic' egli d' aver veduto, *quod presbiteri & Clerici Eccleſie ſancti petri de leno inſtituuntur in ea pro abate leonenſi & ſacros ordines recipiunt per eum & ubi vult in ſua diſpoſitione. & ſic de ceteris commemoratis abbatie locis dicit eccleſiarum & fratrum inſtitutionem & ſacrorum ordinum receptionem per eumdem abbatem diſpoſitam fore.* Da quel *per eum* parrebbe che l'Abate medeſimo conferiſſe gli Ordini ſacri, e non maraviglierei, ſe Frate *Cornelio*, che nella Bolla di *Benedetto* VIII. s' immaginò di trovare l' Abate di *Leno* conſecratore degli olj ſanti, e Amminiſtrator della Creſima, ove in queſto teſtimonio di Prete *Alberto* ſi foſſe avvenuto, aveſſe a' noſtri Abati fatto l'onore di crederli anche ordinatori de' Cherici *in ſacris*. Ma Prete *Alberto* non altro dir volle, ſe non che l'Abate era quello che dava le dimiſſorie, e mandava gli ordinandi da quel Veſcovo, che a lui più era in grado, come parlando de' Cherici di *Pavone* atteſtò Prete *Piero*, *quod recipiunt ſacros ordines fratres illius Eccleſie ſecundum Abbatis diſpoſitionem a quocumque vult epiſcopo. & ipſe met teſtis ex diſpoſitione Domini Abbatis omnes ſacros ordines in titulo Eccleſie de paono recepit a cremonenſi epiſcopo.*

V. L.

V. L'Abate faceva pure da quel Veſcovo, che più piaceſſegli, conſecrare Altari e Chieſe. Ma la collazion delle Chieſe, delle Cappellanie, degli Oratorj, de' benefizj ec. a lui ſolo apparteneva. Quindi *Traboldo* di *Cevola* aſſicurava, *quod Eccleſia de fleſſo ſubjacet in ſpiritualibus Leonenſi abbati. nam in ea collocat presbiteros & clericos. & eos cum vult removet. & offitia & beneſitia eis interdicit.* Aggiugne *Giovanni Dalmiani*, *quod ſi dominus abbas interdicit alicui de ſibi ſubditis fratribus offitium vel beneficium quod non audet ejus interdictum frangere. niſi ad apoſtolicam ſedem appellaret. & ſibi teſti interdixit offitium & beneficium. quod obſervavit uſquedum ad ſatisfactionem pervenit.*

VI. Un'altra coſa abbiamo da Prete *Ottone* di *Fleſſo*, *quod Abbas Leonenſis cognoſcit de cauſa matrimonii per loca ſue abbatie: & penitentibus publicas injungit penitentias.* Nel qual propoſito *Giovanni* di *Pizulo* teſtifica, *ſe vidiſſe cauſas matrimonii agitari ſub Abbate leonenſi. & ab eo diffiniri. non ſolum ab hominibus de leno, ſed etiam ab illis de paono de prato albuino. de fleſſo. de oſtiano. & de gotenengo.* Anche Diacono Cherico di San Pietro afferma, *ſe vidiſſe a predicto tempore infra cauſas matrimonii ſub abbate leonenſi tractari ab hominibus iſtorum locorum. videlicet de gotenengo. de oſtiano. de turricella. de prato albuino. de paono. de milzanello & de fleſſo. excepto quod audivit quendam hominem de hoſtiano fuiſſe coactum per conſules briſie anno preterito agere de matrimonio ſub briſienſi epiſcopo.*

VII. Era dunque neceſſario, che l'Abate di *Leno* aveſſe la ſua Curia quaſi Veſcovile, e Miniſtri e delegati per tali cauſe. La coſa parla da ſe. Ma ne abbiamo ancor delle prove. Prete *Piero* di Paone fa buona teſtimonianza, *quod dominus leonenſis cognoſcit cauſas matrimonii que oriuntur in loco paoni. & multas matrimonii cauſas vidit ſub examine nunc preſidentis abbatis atque domini danielis & domini alberti abbatis tractatas fore. & dicit ipſas cauſas fore XX. & plus quas vidit ſub ipſis abbatibus examinari. & ipſemet teſtis ex delegatione domini abbatis quandam matrimonii cauſam diffinivit.* Nè meno facea uopo, che l'Abate o per ſe, o per gli ſuoi Miniſtri contra coloro, i quali alle ſentenze nelle cauſe matrimoniali non aveſſer voluto ubbidire, uſaſſe le pene ſpirituali, ed anche procedeſſe alle ſcomuniche. In fatti il mentovato Prete *Piero* ſegue a dirci, *ſe vidiſſe ſuos predeceſſores ſacerdotes excomunicare homines mandato domini abbatis pro matrimoniis ab eccleſia vetitis. & ipſe teſtis ex quo ſacerdotalem curam ſubiit pro eadem in ipſa eccleſia mandato domini*

ab-

abbatis quoſdam excomunicavit. Ma paſſiamo omai alla temporale giuriſdizione del noſtro Abate.

CAPITOLO VI.

Della temporale giuriſdizione degli Abati di Leno.

LA temporale giuriſdizione de' noſtri Abati riſpondeva alla moltitudine, e alla grandezza de' loro beni. E primamente portavano l'illuſtre titolo di *Conti* di *Leno*, la qual terra era loro pienamente ſoggetta. Cercò ben ella ſempre di ſcuotere il giogo de' noſtri Abati, poco ricordevole di dovere al Monaſtero il nome, e forſe ancor la ſua prima eſiſtenza. Sulla fine del XIII. ſecolo già le era riuſcito di ſottrarſi in qualche parte al dominio degli Abati; ma la ſentenza, che fu data nel 1297. raffermò gli Abati ne' loro principali diritti ſu quella terra. Nelle rivoluzioni che ſeguirono nel ſecolo quindiceſimo, finalmente gli Abati ſe ne videro tolto il temporale governo, tranne l'Abate *Ottobono*, al quale il doge *Foſcari* per le particolari ſue benemerenze colla Repubblica *Veneta* la raffermò interamente per tutta la vita di lui.

II. Riguardo agli altri luoghi, e alle terre groſſiſſime della Badia vollero gl' Imperadori aſſicurarne agli Abati un pieno dominio. Il perchè vietarono, come i Re *Berengario* II. e *Adalberto*, che *nullus Judex publicus*, *nullus miſſus diſcurrens*, *nec quislibet noſtrorum fidelium aliquam ſepeſatis monachis eorumque familiis*, *maſſariis*, *aldionibus aut comendaticiis violentiam inferre preſumat nullaſque redibitiones aut publicas excubias vel paradas ſive angarias*, *ſeu inſtructiones munerum facere vel perſolvere cogantur*, *& nullus pontium novas vel veteres ſtructiones agere vel renovare compellantur*; *nemo in ipſo monaſterio vel in reliquas ejus poſſeſſiones ad placita obſervanda vel fidejuſſores tollendos nec inlicita requirenda noſtris & futuris temporibus ingredi audeat*. *Nemo Maſſarios*, *aut Libellarios*, *aut aldiones*, *ſive facticios eorum diſtringere contra jus audeat*. In ſimili ſenſi ordinò *Arrigo* VI. *ut nulla imperii noſtri magna parvaque perſona preſcripti Monaſterii abbatem de omnibus prenominatis moleſtare vel diſveſtire ſine Imperiali judicio audeat*, *aut liberos*, *vel famulos in terra Abbatie locatos aliqua publica functione diſtringere*, *vel inquietare*, *& infra Abbatiam placitare preſumat*; *ſed liceat ipſius Monaſterii abbati habere & ordinare advocatum*, *quemcumque ſibi vel prefato cenobio fidelem eſſe perſpexerit*, *& ipſi advocato data licentia ab Abbate liceat ſuos mittere*, *qui duellum & ſacramentum*

rum valeant facere; homineſque ejuſdem Monaſterii nullas redditiones, aut publicas excubias ſive angarias, ſeu extructiones murorum perſolvere, aut pontium novorum vel veterum ſtructuras facere vel renovare compellantur. I quali Imperiali Editti furono ancora da *Roma* confermati, onde in più Bolle de' Papi, come in quella di *Gregorio* VII. ſi ha, che *nulli Eccleſiaſtice, ſecularive perſonæ liceat diſtrictum in locis quibuſdam ipſius Monaſterii, ſeu placitum abſque Abbatis licentia facere, ſeu fodrum, vel manſionaticum, ſeu ripaticum, aut paratas, ſeu aliquas publicas functiones exigere*.

III. *Abbas autem*, ſegue a dire Papa *Gregorio*, *ubicumque per eadem loca voluerit, mercatum nemine contradicente conſtituat, vel edificet, diſtrictumque ſervorum ſeu liberorum teneat*. Aggiugne lo ſteſſo Pontefice, che l'Abate *poteſtatem habeat, caſtellas & eccleſias faciendi ubicumque voluerit in terris ad prefatum Monaſterium pertinentibus*. Ma certa coſa è, che gli Abati avean diritto di dar feudi, e d'inveſtirne quelli, che più voleſſero. Negli atti della cauſa col Veſcovo di *Breſcia* ſi mentovano parecchi di tali feudi, e quello di *Gambara* ſpezialmente. In altra carta del 1192. (1) ſi ha un lungo novero di altri feudi. Oltre a queſti ſinchè la Principeſca Caſa *Gonzaga* fu in fiore, preſe ella dagli Abati di *Leno* l'inveſtitura di *Sabbioneta*, e di S. *Martino* di *Bozzolo*. Caduto il *Mantovano* nell'Auſtriaca dominazione non pensò il Cardinale *Barbarigo*, che di que' tempi era Abate Comendatario, a far da quella Corte riconoſcere e confermare il ſuo privilegio; e ſenz'altro diede l'inveſtitura di quel Principato alla nobiliſſima ſua famiglia. Ma queſto fu ancor la cagione, che la Badia non foſſe mantenuta in sì antico diritto.

IV. Or ſi domanderà, ſe per le cauſe, che a trattar ſi aveſſero, e per gli atti, che richiedevanſi, l'Abate aveſſe Curia civile. E come nò? I Giudici, che preſedevano ſi chiamavano *Avvocati*. *Inſuper etiam*, dice *Lodovico II.* nel ſuo Diploma dell'ottocenſeſſantadue, *conceſſimus advocatum ipſius Eccleſiæ ut nullus ejus mallaturam querere audeat ſed liceat ei pleniter abſque ullius rejectione cauſas ejuſdem Eccleſiæ querere, & omnem legalem juſtitiam adquirere. Sciat etiam unuſquiſque nobis ei conceſſum habere ut de unaquaque Civitate duos homines ſuas Juſticias inquirendas accipiant abſolutos ab omni alia expedicione vel publica actione*. *Berengario II.* e *Adalberto* Re parlano eglino pure degli Abaziali Avvocati, e ſtabiliſcono, che *nullus mallaturam aut tortum advocatoribus eorum querere conetur ſed liceat eis abſque*

(1) Mon. XXVII.

ullius rejectione cauſas & mancipia & res ejuſdem loci pleniter adquirere. Introdotti i duelli, e i giuramenti ſolenni per ogni prova maggiore della verità, mandavano gli *Avvocati* ſecondochè facea meſtiere, quà e là duellanti e giuratori. I diplomi di *Federigo I.* e di *Arrigo VI.* ne fanno eſpreſſa menzione con queſte parole: *ſed liceat ipſius Monaſterii abbati habere & ordinare advocatum, quemcumque ſibi vel prefato Cenobio fidelem eſſe perſpexerit, & ipſi advocato data licentia ab Abbate liceat ſuos mittere, qui duellum & ſacramentum valeant facere*: Anzi che gli Abati o altri deputati da loro preſedeſſero a' duelli, acciocchè fraudi non ſi commetteſſero, chiaro è dagli atti tante volte citati della cauſa dell' Abate *Gonterio* col Veſcovo di *Breſcia Giovanni*. Narra ivi *Albrico* di *Gotenengo* d' aver veduto *Ianfrancum VValterii & Gerardum Andree ambo de loco gambare habuiſſe litigium inter ſe de quo uſque ad duelli definitionem proceſſere. in tantum quod miſſa celebrata fuit partibus. & cilitia que in dorſo habebant abſtracta fuere. & cum induti eſſent & parati ad conflictum. inter eos pactio intervenit. & hec duelli diſceptatio gerebatur in curte de albricis de gambara & ſub eorum juditio. qui pro abbate leonenſi honorem illum tenebant*.

V. Oltre gli *Avvocati* eranci i *Pari* della *Curia*. Son eſſi mentovati in una inveſtitura fatta nel 1197. dall' Abate *Gonterio*, *in præſentia teſtium & parium curiæ, ſub lobia Domini Abbatis apud truinam eccleſiæ ſancti Jacobi de Leno*. E veramente che Giudici foſſero coſtoro, ſi raccoglie da una ſentenza che nel 1186. diede *Gerardo* di *Bornado* in una cauſa tra l' Abate di S. *Piero* in *monte*, altro monaſtero del *Breſciano*, ed un Cherico di *Nuvolento*. Eccola quale l' ha il benemerito P. *Luchi* pubblicata (2). *In Chriſti nomine die mercurii quinto intrante menſe febr. in curte canonicorum. Præſentia bonorum &c. ego Girardus de Bornado electus par curie cognoſcens controverſiam quæ vertitur inter Dominum Albertum Abbatem monaſterii S. Petri in monte nomine ipſius Monaſterii ex una parte, & Joannem filium quondam Ottonis Zuche clericum de Nuvolento ex altera. Viſis & cognitis rationibus utriuſque partis. Et ſuper his habito conſilio ſapientum ſic eam decido. Abſolvo predictum Abbatem & per eum jam dictum monaſterium a petitione petitionis, & pertinentiæ feudi de qua lis eſt, quam predictus Joannes faciebat ab eo. Actum eſt hoc anno Domini milleſimo centeſimo octuageſimo ſexto indictione quarta. Ibi fuere &c.* Non è pertuttociò, che io

(2) pag. 34.

io creda col detto P. *Luchi* eſſere i *Pari della Curia* ſucceduti agli *Avvocati*. E il vero non par credibile, che avendo *Arrigo VI.* nel MCXIV. confermati al Monaſtero noſtro gli Avvocati ſolo tre anni dappoi foſſer queſti per tal modo aboliti, che un tutt'altro Magiſtrato ſi foſſe introdotto.

VI. La principal Curia della Badia eſſer dovea a *Leno*. Ve n' avea tuttavolta dell'altre ne' luoghi ſubalterni almeno i più groſſi e ragguardevoli. E certo trovanſi memorie della Curia d'*Oſtiano*, e in una carta del MCXC. (3) ſottoſcrive Alberto Giudice di *Pratoalboino*.

(3) Mon. XXVII.

INDICE I.
CRONOLOGICO.
O SIA
SERIE CRONOLOGICA DEGLI ABATI DI LENO.

ABATI REGOLARI.

ERMOALDO.	l'anno 759.
LANTPERTO.	l'anno 790.
AMFRIDO, poi Vescovo di Brescia.	circa l'anno 796.
BADOLFO, o BALDOLFO.	l'anno 800.
RITALDO.	dopo l'anno 815.
REMIGIO.	dopo l'anno 840.
MAGNO.	circa l'anno 869.
ALBERTO.	l'anno 939.
DONNINO.	l'anno 958.
ERMENOLFO.	l'anno 981.
LIUZZONE.	l'anno 999.
ANDREA.	circa l'anno 1015.
ODONE.	l'anno 1019.
RICHERIO.	l'anno 1036.
RICCARDO.	l'anno 1038.
GUENZELAO.	l'anno 1060.
ARTUICO.	l'anno 1078.
TEDALDO.	prima dell'anno 1104.
ONESTO I.	l'anno 1146.
LANFRANCO GAMBARA intruso.	l'anno 1163.
ALBERTO DA REGGIO.	l'anno 1168.
DANIELE.	l'anno 1176.
GONTERIO.	l'anno 1178.
ONESTO II.	l'anno 1209.
EPIFANIO.	l'anno 1227.

PEL-

PELLEGRINO. l'anno 1230.
GIOVANNI. dopo l'anno 1241.
GULIELMO. l'anno 1248.
PIERO BAJARDI. l'anno 1297.
UBERTO. l'anno 1307.
AICARDO. l'anno 1312.
PIERO PAGATI. l'anno 1339.
GIOVANNI GRITI. l'anno 1366.
ANDREA DI TACONIA. l'anno 1370.
OTTOBONO CONTE DI LANGOSCO, E DI MIRABELLO si fa dichiarare Abate. l'anno 1402.
ANTONIO DI ROZOAGLIO altro Abate Intruso, essendo ANDREA ancor vivo. l'anno 1403.
Morto ANDREA seguono i due Abati Intrusi. l'anno 1407.
ANTONIO è deposto dal Papa, e OTTOBONO dichiarato Abate dal Papa. l'anno 1434.
BARTOLOMMEO AVEROLDI. l'anno 1451.

ABATI COMMENDATARJ.

PIERO CARD. FOSCARI. l'anno 1479.
FRANC. VITTURI. l'anno 1486.
VITTORE VITTURI. l'anno 1512.
FRANCESCO della ROVERE Vescovo di Vicenza. l'anno 1513.
ANTONIO CARD. del MONTE. l'anno 1516.
GIROLAMO MARTINENGO. l'anno 1529.
ASCANIO MARTINENGO. l'anno 1567.
GIROLAMO MARTINENGO. l'anno 1583.
IL CARD. GIANFRANC. MOROSINI. l'anno 1591.
GIANFRANCESCO MOROSINI. verso la fine dell'anno 1595.
GIANFRANCESCO MOROSINI, poi Patriarca di Venezia. l'anno 1628.
IL CARD. PIERO BASADONNA. l'anno 1679.
IL CARD. MARCANTONIO FRANCESCO BARBARIGO. l'anno 1690.

FRANC. MARIA BARBARIGO. l'anno 1706.
IL CARD. CORNELIO MARIA FRANC. BENTIVOGLIO. l'anno 1714.
IL CARD. NEREO CORSINI. l'anno 1733.
IL CARD. ANGELMARIA QUERINI. l'anno 1734.
MARCANTONIO LOMBARDI. l'anno 1758.

IN-

INDICE II.

ALFABETICO

DEGLI ABATI.

A' Regolari ſi aggiugne R. *per diſtinguerli da' Commendatarj.*

AICARDO R. Pag. 41
ALBERTO DA REGGIO R. Pag. 33
AMFRIDO R. Pag. 14
ANDREA R. Pag. 22
ARTUICO R. Pag. 27
AVEROLDI BARTOLOMMEO R. Pag. 47

BADOLFO R. Pag. 14
BAJARDI PIERO R. Pag. 39
BARBARIGO FRANCESCO MARIA. Pag. 58
——— MARCANTONIO FRANCESCO. Pag. 58
BASADONNA PIERO. Pag. 56
BENTIVOGLIO CORNELIO. Pag. 59

CORSINI NEREO. Pag. 59

DANIELE R. Pag. 33
DONNINO R. Pag. 20

EPIFANIO R. Pag. 36
ERMENOLFO R. Pag. 20
ERMOALDO R. Pag. 11

FOSCARI PIERO. Pag. 48

GAMBARA R. LANFRANCO. Pag. 35
GIOVANNI R. Pag. 37
GONTERIO R. Pag. 34
GRITI GIOVANNI R. Pag. 44
GUENZELAO R. Pag. 27
GUGLIELMO R. Pag. 37

LANFRANCO R. Pag. 33
LANTPERTO R. Pag. 13
LIUZZONE R. Pag. 21
LOMBARDI MARCANTONIO Pag. 60

MAGNO R. Pag. 18
MARTINENGO ASCANIO. Pag. 53
——— GIROLAMO SENIORE. Pag. 51
——— GIROLAMO GIUNIORE. Pag. 53
del MONTE ANTONIO. Pag. 50
MOROSINI GIANFRANCESCO CARD. Pag. 54
——— GIANFRANCESCO ABATE. Pag. 55
——— GIANFRANCESCO Patriarca di Venezia. Pag. 56

ODONE R. Pag. 21
ONESTO I. R. Pag. 29
——— II. R. Pag. 33
OTTOBONO R. Pag. 45

PAGATI PIERO R. Pag. 42
PELLEGRINO R. Pag. 37
PIERO R. BAJARDI. Pag. 39

QUERINI ANGELMARIA. Pag. 59

REMIGIO R. Pag. 17
RICCARDO R. Pag. 26

RI-

RICHERIO R. Pag. 25
RITALDO R. Pag. 15
della ROVERE FRANCESCO. Pag. 50
di ROZOAGLIO ANTONIO R. Pag 45

di TACONIA ANDREA R. Pag. 44
TEDALDO R. Pag. 27

UBERTO I. R. Pag. 20
—— II. R. Pag. 40
VITTURI FRANCESCO. Pag. 48
—— VITTORE. Pag. 49

INDICE III.
ONOMASTICO
O SIA
GLOSSARIO DELLE PAROLE BARBARE
Contenute ne' Monumenti.

A

ADJACENTIA.. *Monaſterium cum ſuis* ADJACENTIIS *in circuitu*. Mon. IV. p. 69. Mon. V. p. 72. Quindi la noſtra voce *Adiacenza*. L'una e l'altra parola viene dal Latino di buon ſecolo *Adjaceo*.

ADVOCATORES. *Nullus mallaturam aut tortum* ADVOCATORIBUS *eorum querere conetur*. Mon. IV. p. 70. Mon. V. p. 73. Mon. VII. p. 79. Vano ſarebbe parlare dopo il *Muratori*, e tant' altri degli Avvocati delle Chieſe e de' Monaſteri. Si oſſervi ſolo che quelli, i quali quì *advocatores* ſon detti, chiamanſi da *Lodovico* II. Avvocati (Mon. II. p. 65.) *Inſuper etiam conceſſimus advocatum ipſius Eccleſie ut nullus ejus mallaturam querere audeat, ſed liceat ei pleniter abſque ullius rejectione cauſas ejuſdem Eccleſie querere, & omnem legalem juſticiam adquirere*. Similmente nel diploma d' *Arrigo II.* (Mon. XI. p. 89.) *Liceat ipſius Monaſterii Abbati habere & ordinare advocatum quemcumque ſibi vel preſato cenobio fidelem & utilem eſſe proſpexeris, & ipſi advocato data licentia ab Abbate liceat ſuos mittere, qui duellum, & Sacramentum valeant facere*.

ALBERGARIA. *Qua de cauſa ſumpſerat* ALBERGARIAM (aveva alloggiato). Mon. XXIX. p. 136. *Item unam* ALBERGARIAM (un Oſpizio) *quam ſupradicti Domini tenent in Leno*. Mon. XXVII. p. 128.

ALDIO. *Monachis, eorumque familiis, Maſſariis,* ALDIONIBUS. Mon. IV. p. 70. Mon. V. p. 73. Mon. VII. p. 79. e poco appreſſo negli ſteſſi diplomi. *Nemo Maſſarios, aut libellarios, aut* ALDIONES, *ſive factitios eorum diſtringere*.

Fra' Servi e liberi, o Liberti, cioè manomeſſi e poſti in libertà erano un ordin di mezzo gli *Aldii*, o *Aldioni*, come ben dimoſtra il citato *Muratori* (Tom. I. Ant. Italic. diſſ. xv. col. 864), eran cioè un cotal rango di perſone, che da una parte libere erano, conciosiache aveſſero già ottenuta la libertà, ma dall' altra erano ancor ſoggette al diritto de' lor padroni.

ALLODIUM. *Videlicet feuda tenentur ab eo pro beneficio;* ALLODIA *vero pro diſtricto*. Mon. XXIX. p. 139. dove chiaramente ci ſi da, e ſi ſpiega la differenza tra 'l *feudo* e l' *Allodio*. Veggaſi anche il *Du Cange* alla parola *Alodis*.

AMITUS (Amitto). *Item quatuor* AMITI *novi, & uſati*. Mon. LXVI. p. 252. Manca queſta voce così declinata nel *Du Cange*.

AMPOLINA (Ampollina per la Meſſa): *item una bacinella rami* pro AMPOLINIS. Mon. LXVI. p. 253. Anche di queſta parola manca il Gloſſario del *Du Cange* con tutte le copioſe giunte de' P. P. di S. *Mauro*.

ANCONA: *item una* ANCONA *facta cum intagio pro ſacratiſſimo corpore Chriſti*. Mon. LXVI. p. 253. Parola da aggiugnerſi al *Du Cange*, per la qua-

quale ſembra qui denotarſi un tabernacolo per la piſſide ſacra. Ma è da avvertire ciò che al Monumento medeſimo ſi ha p. 253. *Item una ancona vetus in duabus partitis cum imagine beate Marie Virginis & aliis Sanctis.* Quì parrebbe che s' intendeſſe d'una pittura in legno fatta in due parti a foggia di dittico. Nel qual propoſito belliſſima è l'oſſervazione del Senator *Buonarroti* ne' ſuoi *vetri cimiteriali* (pag. 258), le tavole dipinte da altare eſſerſi dapprima fatte *a foggia di piccoli armadj da aprirſi e ſerrarſi in più parti, che non con altro nome, e meglio, e più giuſtamente ſi poſſono chiamare, che di dittici, o piuttoſto per aver numero maggiore di ſportelli, di Polittici. Da queſti ſi paſsò appoco appoco all' odierna forma delle Tavole, poſciache in prima ſi cominciarono a tenere quegli armadj o dittici tutti aperti, e diſteſi, dipoi ſi fecero non più da ſerrare, ma come tutti d' un pezzo, con ritenere però qualche coſa dell' antica figura, e della primiera origine, mentre erano diſtribuiti in molte parti, o nicchie, ciaſcheduna delle quali finiva di ſopra nel ſuo particolar fronteſpizio a ſeſto acuto, o triangolare a guiſa degli antichi armadi; e queſte parti le facevano diſtinte l' una dall' altra, frapponendovi in mezzo per ſeparazione qualche colonna, ed ornamento; e quegli antichi, che fatti erano per ſerrare (e ſi deduce da' ſegni, e reſidui de' gangheri) come ho oſſervato, gli andarono accomodando con regoli fiſſi, che ſteſſero ſempre aperti, riducendoli in tal maniera all' uſanza che in quei tempi correva, la qual continuò anco dopo il 1400; ſovvenendomi d' averne vedute fra le tavole di tal fatta ſpecialmente alcune dipinte dal noſtro Fra Filippo Lippi, benchè nel medeſimo tempo foſſe cominciato l' uſo di farne talora di quelle di una ſola iſtoria, dipinte in una Tavola andante, ed intera, vedendoſene di queſte alcune di mano del medeſimo Profeſſore; eſſendo ſuccedute ciò dal guſto, che cominciavano ad acquiſtare gli artefici, i quali principiarono il miglioramento dall' inventar prima le Tavole contenenti la Beatiſſima Vergine nel mezzo e molti Santi intorno, unendo tutte le figure, come in un ſol luogo, e facendole comporre una ſola, ed unica iſtoria, benche ideale, il che ſi vede praticato tuttora; e dipoi finalmente furono introdotte le Tavole rappreſentanti un ſolo fatto, e condotte con intera regola.*

ANGARIA. *Nullaſque redibitiones, aut publicas excubias, vel paradas, ſive* ANGARIAS ec. Mon. IV. pag. 70. Mon. V. p. 73. Mon. XI. p. 89. di queſta parola ſi vegga il *du Cange*.

ANNISUS. *Anniſum* (cioè *aſſenſum*) *prabuimus*. Mon. II. p. 64. Si potrà aggiugnere al Gloſſario del *du Cange*.

ANTENATI. *Dicit ſe audiviſſe a ſuis* ANTENATIS. Mon. XXIX. p. 152.

Domnus APOSTOLICUS. *Sub Domno* APOSTOLICO..... *quos* APOSTOLICUS *ei conceſſerat*. Mon. XXIX. p. 136. & 137. *Aliorum quidem Apoſtolorum ſucceſſores*, dice *Ruperto* (Lib. I. *de divin. offic.* c. XXVII.) *patriarchæ ſunt dicti. Petri autem ſucceſſor pro excellentia Principis Apoſtolorum* APOSTOLICUS *nominatur*. Per altro ne' primi ſecoli *Apoſtolici* furon detti ancora altri Veſcovi, ſiccome *Appoſtoliche* le loro ſedi. Sempre tuttavia per eccellenza *Appoſtolica* ſi chiamò la Sede di *Roma*, onde ancora a' ſoli Romani Pontefici è queſto nome rimaſto; anzi nelle lettere, che al Papa ſi mandavano per la elezione de' Veſcovi ſuburbicarj, come può vederſi preſſo il *Garnier* nel *libro diurno* (pag. 54.) la ſopraſcritta era *Domino ſancto, merito* APOSTOLICO, e nel corpo di tai lettere ſcrivevaſi: *Sancte meritis* APOSTOLICE.

AP-

APPENDICIÆ : *De Caſtello jam dicto, & ceteris* APPENDICIIS. Mon. IX. p. 84. *Appendiciæ* ſta quì per coſe anneſſe.

ARMA. (Arme di famiglia) *Ac unus (coſcinus) rubeus tele cum una* ARMA *deſuper*. Monum. LXVI. p. 252.

ARMANNI. *Extra caſtellum & exceptis* ARMANNIS, *quos tenet a comitibus S. Martini*. Mon. XXVII. p. 129. Eran gli *Armanni*, che *Arimanni* anche fur detti, *homines a nativitate Liberi*, come bene notò il *Muratori* Tom. I. Ant. Italic. diſſ. XIII. col. 721; e le parole ſteſſe della noſtra carta il dimoſtrano, *ſive ingenui, quibus erat aliquid Allodii, aut ſaltem dabatur excolendus aliquis ager Regis, aut Comitis, cum onere faciendi operas quaſdam*. Crebbero poi gli Armanni in poſſanza; di che può vederſi anche il *du Cange*, e la diſſertazione del Ch. *Liruti*, *de ſervis medii ævi* nelle ſimbole del *Gori* ſtampate a Roma (Tom. IV. p. 181. ſegg.)

ARTOCLEA. *Manenti Dominorum de Gambara dant eis pectora boum, & lumbos porcorum*, & ARTOCLEAS, *cum ducunt uxores*. Mon. XXIX. p. 185. *Artoclea* che manca nel *du Cange*, è il medeſimo che *Artocreas*, e *Artocrea*, cioè *pane fatto con carne*, vulgo TORTELLA, dice con *Papia Giovanni da Genova*.

AUCTENTICARE per confermare. *Eaſque* AVCTENTICAVI. Mon. XXIX. p. 145.

AUCTORITAS (diploma). *Unde &* AUCTORITATEM *paternam obtutibus noſtris obtulit relegendam*. Mon. II. p. 64.

AZURUM. *Una planeta cendalis* AZURI..... *brocatum auro* AZURUM. Mon. LXVI. p. 251. Si aggiunga al Gloſſario del *du Cange*.

B.

BACINELLA. *Item una* BACINELLA *Rami pro Ampolinis*. Mon. LXVI. p. 253. Ecco un altra voce, onde ingroſſare il Gloſſario del *du Cange*.

BADIARI. *Item duellum ſi caſus contigerit ſub ſe* BADIARI, *& fieri faciendi*. Mon. XI. p. 205.

BAMBASIUM. *Item ſeptem drapeſelli ſete*, & BAMBASII *laborati*. Mon. LXVI. p. 252.

BANCUM (panca): *habet prima* BANCA *in Eccleſia Sancte Marie*. Mon. XXIX. p. 156.

BANCHUS (banco). *Item unus* BANCHUS *vetus longus pedibus decem*. Mon. LXVI. p. 254.

BANNUM. *Et dat guadiam ſibi &* BANNUM. Mon. XXIX. p. 144. Di queſta voce ſi conſulti il *du Cange*.

BECCARIA (beccheria). *Qui occidentur & vendentur ad* BECCARIAM. Mon. XI. p. 205.

BECCARIUS. *Cuilibet* BECCARIO. Mon. XL. p. 205.

BIBULCA. *Et in loco ubi dicitur Bloco tres* BIBULCAS *terræ*. Monum. XXVII. p. 128.

BINDA. *Item unum corporale a* BINDIS. Mon. LXVI. p. 252. Si aggiunga al *du Cange* colla voce ſeguente.

BISAVUS. *Glorioſiſſimus* BISAVUS *noſter Karolus*. Mon. IL. p. 64.

BRAIDA (Breda, dicono i Lombardi): *ſcilicet a* BRAIDIS. Mon. XXVII. p. 130.

BRENTA (miſura di olio). *Item unus centenarius vetus Larzii ab oleo unius* BRENTE. Mon. LXVI. p. 254.

BROCATUM. *Item unum corporale a bindis* BROCATUM *auro*. Monum. LXVI. p. 252.

BROLIUM. (Brolo, Voce uſata da *Dante* nel *Purgatorio* Cant. XXIX.) *Solarium in Brixia cum* BROLIO. Mon. IV. p. 69. Mon. V. p. 72.

BUR-

BURSA. *Item una* BURSA *cremiſina cum uno Jeſu de perlis*. Mon. LXVI. p. 252. Borſa pel Corporale.

BUSSOLUS. *Item unus* BUSSOLUS *ligni ab hoſtiis* (ſcatola per l'Oſtie). Mon. LXVI. p. 252. *Item unus* BUSSOLUS *oſſis albi rotundus cum coperchio ligni pro repoſitione Reliquiarum*. Mon. LXVI. p. 253.

C

CALCIRELLUS (parola di dialetto *Veroneſe*, oggidì ancora *Carcirello*, ſecchio). *Item unus* CALCIRELLUS *rami cum uno galeto deputatus pro Sacriſtia*. Mon. LXVI. p. 252.

CALTUS (calto, parola pure di *Veroneſe* dialetto, caſſettino d'armadio, di tavolino, o di coſa ſomigliante). *Cum ſuo bancho de ante, cum duobus* CALTIS. Mon. LXVI. p. 254. Queſto, e il precedente vocabolo aggiugner ſi può al citato Gloſſario.

CAMPANEA. *Ronchis Vegris*, & CAMPANEIS. Mon. XL. p. 205.

CAMPARIUS. *Et etiam* CAMPARIOS *Communitatis mittunt*. Mon. XXIX. p. 186. *Item* CAMPARIOS *conſtituendi*. Mon. XL. p. 204.

CANEVA (canova). *Et in* CANEVA *oſtendendo ei Vegetes, & bona Eccleſie*. Mon. XXIX. p. 145.

CANIPA (nello ſteſſo ſenſo di canova). *Item Vezoli duo in* CANIPA. Mon. LXVI. p. 254.

CANZELARIUS (Cancelliere). *Tunc audivit dominum Rainaldum* CANZELARIUM *ex parte domini Imperatoris*. Mon. XXIX. p. 136.

CANZELERIUS (nello ſteſſo ſignificato di Cancelliere). *Dominus Arnaldus* CANZELERIUS *queſivit* ec. Mon. XXIX. p. 137.

CARENA. *Durare unam* CARENAM *pro homicidio*. Mon. XXIX. p. 184. Penitenza di quaranta giorni.

CARTA CAPRETTI. *Unum Miſſale vetus* CARTE CAPRETTI. Mon. LXVI. p. 253.

CARTA PAPIRI. *Item unus liber in* CARTA PAPIRI. Mon. LXVI. p. 253.

CARTA PECORINA. *Miſſale novum*. CARTE PECORINE. Mon. LXVI. p. 253.

CARTA A STRATIO. *Cum permulis* CARTE A STRATIO. Mon. LXVI. p. 253. Vedi *Permula*. Di queſte carte poſſono al Gloſſario del *du Cange* farſi parecchie giunte.

CASALE. *Facta inter dominos ſecundum ſuorum* CASALIUM *partem diviſione*. Mon. XXIX. p. 150.

CASSELLA. *Item una* CASSELLA *plombi pro Sacramentis*. Mon. LXVI. p. 252.

CENDALE (che più frequentemente *Cendatum* fu detto ne' mezzani tempi). *Item una planeta* CENDALIS *rubei*. Mon. LXVI. p. 251.

CENTENARIUS (Pila o di pietra viva, o di legno per olio, detta anche oggidì in Veroneſe dialetto *Centenar*). *Item unus* CENTENARIUS *ab oleo petre vive, tenute unius brente; item unus* CENTENARIUS *vetus larzii ab oleo unius brente*. Mon. LXVI. p. 254.

CLAMARE (domandare). *Clerici illius Eccleſiæ* CLAMANT *illas decimas pro Epiſcopo Brixie*. Mon. XXIX. p. 144. *Et* CLAMANT *curtem Gambare*. Mon. XXIX. p. 176.

COLUMNELLUM, colonetta di ſcrittura; voce che in vano ſi cercherebbe nel *du Cange*. *Quindecim regule in* COLUMNELLO *de medio videntur corrupte*. Mon. XXIX. p. 145.

COMITATUS. *Seu quicquid per totum ipſum* COMITATUM. Mon. XII. p. 91. *Et illas in* COMITATU *Pergamenſi*. Mon. XXIX. p. 181.

COMMENDATICII, detti anche *commendati*, e *commenditi* negli Scrittori, e nelle carte de' mezzani tempi, liberti che viveano ſotto la tutela de' padroni, pagando loro un annua penſione.

ſione. *Aldionibus, aut* COMMENDATICIIS *violentiam inferre preſumat.* Mon. IV. p. 70. Mon. V. p. 73. Veggaſi il *Muratori* (Tom. I. ant. Italic. col. 851.).

CONFAMULANTES (Viventi nella ſteſſa Famiglia). *Quietudine fratrum ibidem* CONFAMULANTIUM. Mon. II. p. 64.

CONSOLATUS: *habitant ſub uno* CONSOLATU, cioè ſotto una ſteſſa giuriſdizione, alla quale concioſſiacchè i Reggitori ſuoi il nome aveſſero di *Conſoli*, venne dato il titolo di Conſolato. Mon. XXIX. p. 176.

CONTRATA. *Secunda pecia in eadem* CONTRATA. Mon. XXVII. p. 130. *Quod erat in Varnicho & illis* CONTRATIS. Mon. XXIX. p. 176.

CONVICINI. *Inter* CONVICINOS *illius loci*. Mon. XXIX. p. 168.

COPERCHIUM, voce da aggiugnere al Gloſſario del *du Cange*. *Cum* COPERCHIO *ligni*. Mon. LXVI. p. 253.

CORDALENA. *Item una burſa* CORDALENE *Rubee*. Mon. LXVI. p. 252. Aggiungaſi al detto Gloſſario.

CORDONUS. *Item tres* CORDONI *boni & uſati*. Mon. LXVI. p. 252.

Ad CORTESANAM: maniera di dire, che manca nel citato Gloſſario tolta dal dialetto dello Stato Veneto per denotare coſa bizzara; *depincta de viridi coloris* AD CORTESANAM. Mon. LXVI. p. 254.

COSSINUS (σ come in altre carte ſi ha più ſpeſſo *Cuſſinus*) *Item duo* COSSINI *magni &c.* Mon. LXVI. p. 252.

COTA, Cotta. *Item una* COTA *a Sacerdote mediocris lacerata*. Monum. LXVI. p. 252.

CREMISINA, e CREMISINUM. *Item una burſa* CREMISINA.... *item una burſa* CREMISINI *plani*. Mon. LXVI. p. 252.

CURETIVA, manutenzione, conſervamento. *Et* CURETIVAM *ipſius mercati*. Mon. XL. p. 205. Va anche queſta voce aggiunta al Gloſſario.

D

DATIO, donazione. DATIONE *comitis Zupponis*. Mon. XXIX. p. 144.

DECIMATIO, raccolta delle decime. DECIMATIONEM *curtis de Montelongo &c. abſtulerat & violenter invaſerat*. Mon. XVIII. p. 105. diſtretto ove ſi raccolgon le decime: *Eſſe in curte Gambare, ſed in* DECIMATIONE *plebis* XI. *Baſilicarum*. Mon. XXIX. p. 156.

DESEMENTITI, e DESSEMENTITI, parola che manca nel *du Cange*. *Hominum* DESSEMENTITORUM *terre de Leno*. Mon. XL. p. 203. *In bonis* DESEMENTITORUM *hominum & perſonarum de Leno, quas & que predicti* DESEMENTITI *tenebant a dicto Monaſterio*; ivi, p. 205.

DISCESSIO ECCLESIÆ, ſciſma, voce da aggiugnerſi al *du Cange*. *Tempore* DISCESSIONIS ECCLESIÆ. Mon. XXIX. p. 156.

DISTRICTUS, diritto di giuſtizia: *aut in aliquibus locis ipſius Monaſterii* DISTRICTUM *habere vel judicare*. Mon. XII. p. 91. Diſtretto di giuriſdizione. *Allodia, de quibus* DISTRICTA *pertinent ad dominos &c.* Mon. XXIX. p. 144. *Corroboramus eidem Corti ſeu Celle* DISTRICTUM *Servorum & liberorum &c.* Mon. VIII. p. 81.

DISTRINGO. DISTRINGUNT *ita homines, qui habitant a mane fluminis &c.* Mon. XXIX. p. 176.

DIVESTIRE, e DISVESTIRE. *De omnibus prenotatis moleſtare, vel* DIVESTIRE. Mon. XI. p. 89. Mon. XIII. p. 95. Mon. XIV. p. 97.

DOMINICA OLIVARUM e DOMINICA RAMIS PALMARUM. Molti nomi ebbe la Domenica delle Palme, come può

può vederſi nel *du Cange*, nel tomo III. *de antiquis Eccleſiæ ritibus* del *Martene*, e nelle note del P. *Lesleo* al Meſſale *Mozarabo* p. 512. Tra queſti quello di *Dominica Olivarum*, che trovaſi anche nella Storia *rerum Laudenſium* pubblicata nel ſeſto Tomo degli Scrittori *Rerum Italicarum* (col. 1105.) Il nome di Dominica *ramis Palmarum* le vien dato da *Guglielmo Tirio* (L. XII. c. 12.): per altro il più comune è *in ramis palmarum*, od anche aſſolutamente *in ramis*. Nel ſagramentario di *Bobio*, che abbiamo nel *Muſeo Italico* del *Mabillone* (T. I. p. II. pag. 390.) ſi legge per la Domenica delle Palme *benedictio palmæ & olivæ ſuper altarium*. Quindi ſi vede l'origin primiera di queſti due nomi. Ma da' noſtri monumenti abbiamo innoltre, che la Domenica delle palme ſi pagava nel XII. ſecolo la decima dell'ulive, onde ancora per queſto capo poteva dirſi *Dominica olivarum*. Ecco ora le parole de' Monumenti. *Int. ſi predicti de Cathegnano & de Capriano dant olivas Eccleſiæ de paono in* DOMINICA OLIVARUM *pro decimis quas tenent. R. audivi quod ipſi dent ipſas olivas.* Mon. XXIX. p. 167. *Decimas habemus, & damus olivas plebi illius loci* in DOMINICA RAMIS PALMARUM, ivi p. 187.

DONICALE, che ancor fu detto *Donnecale*, e più frequentemente *Dominicale*, come nel du Cange ſi può vedere. *Ad hæc dicit Dominum Abbatem habere tertiam partem decimarum de Oſtiano in ſuo* DONICALI. Mon. XXIX. p. 161. *Item habet Dominus abbas decimam ſuorum* DONICALIUM, ivi p. 166.

DOPLERIUM. Mancava queſto vocabolo nel *du Cange*; ce l'hanno aggiunto i Maurini. Ecco un altro eſempio da lor non veduto: *item ſeptem capſæ veteres pro* DOPLERIIS. Mon. LXVI. pag. 252.

DRAPUS, più comunemente preſſo il *du Cange*: *Drappus*. *Item unus* DRAPUS *ſete cum virgis auri &c.* Mon. LXVI. p. 252.

DRAPESELLUS.... A CALICE (Sembra ſignificar velo da calice). *Item ſeptem* DRAPESELLI *ſete, & bambaſii laborati* A CALICE. Mon. LXVI. p. 252.

E

EMUNITAS (Privilegio). EMUNITATES, *atque precepta predeceſſorum noſtrorum*. Mon. IV. p. 68. Mon. V. pag. 71.

EPISTOLARIUM (il libro delle piſtole, che *Apoſtolus* ancor fu chiamato). *Item certa pars unius* EPISTOLARII, *& Evangeliſtarii vetus*. Mon. LXVI. p. 253.

EVANGELISTARIUM (l'Evangeliario). Vedi la parola precedente.

EXCUBIAE. *Nullaſque redibitiones, aut publicas* EXCUBIAS.... *facere vel perſolvere cogantur*. Mon. IV. p. 70. Mon. V. p. 73. Mon. VII. p. 79. Mon. XI. p. 89. ec.

F

FACTICIUS. *Nemo Maſſarios, aut Libellarios, aut Aldiones, ſive* FACTITIOS *eorum diſtringere contra jus audeat*. Mon. IV. p. 70. Mon. V. p. 73. Indarno cercherebbeſi nel *du Cange* queſta parola. Forſe ſignifica il medeſimo, che *factuarius*, cioè *Fittuario*. Ma certamente ſembrano i *Fattizj* eſſere ſtati della condizion degli *Aldioni*, de' quali oltre le coſe dette di ſopra a ſuo luogo può leggerſi il *Liruti* nella erudita diſſertazione *de ſervis medii ævi* nella deca Romana delle ſimbole del *Gori* (To. IV. p. 157. ſeq.)

FELONUS. *Eſtis* FELONI, *& perjuri*. Mon. XXIX. p. 152. FELONI *La-*

tro-

trones, ivi p. 175. Il *du Cange* non ha queſta parola; ma in ſuo luogo mette *Felo felonis*.

FICTUM (affitto). *Occaſione* FICTORUM *reddituum &c.* Mon. XL. p. 203.

FINEM FACERE, venire a compoſizione. *Quod Epiſcopus Raimundus* FECIT FINEM *Abbati de Leno de Eccleſiis Gambare*. Mon. XXIX. p. 167. e poco appreſſo: *& fecit inde* FINEM FIERI *Abbati*.

FLOCUS, e FLOCHUS (fiocco). *Item una burſa cremeſini plani cum cruce in medio perlis &* FLOCIS *quatuor ſete*. Mon. LXVI. p. 252. *Et quatuor* FLOCHIS *ſete*. ivi.

FODRUM REGALE. *Colligere* FODRUM REGALE *pro adventu Imperatoris Frederici*. Mon. XXIX. p. 143. *Et quod dat* FODRUM REGALE *Nuncio Imperatoris*; ivi p. 144.

FOLIAMUM (Fogliame). *Tota a* FOLIAMIS. Mon. LXVI. p. 253. Va aggiunta queſta voce colla ſeguente al Gloſſario del *du Cange*.

FORETTA. *Cum duobus* FORETTIS *ſele noſtrane*. Mon. LXVI. p. 252. Anche in oggi chiamano i Veroneſi *foretta* quella che i Viniziani nomano *intimella*, i Lombardi *fodretta*, i Toſcani *federa*, e *federetta*.

FRANZIA. *Circundata una* FRANZIA *ſete*. Mon. LXVI. p. 252. *cum una* FRANZIA *ſeletta cremiſini circum circa*, ivi.

FRAPPA (parola omeſſa dal *du Cange*): *& cum* FRAPPIS *circum circa*. Mon. LXVI. p. 252.

FRIXIUM (lo ſteſſo che il *Frizium* del *du Cange*, e Fregio, o fornitura a guiſa di liſta in Italiano). *Cum quatuor* FRIXIS *auri*. Mon. LXVI. p. 252.

G

GALETUS. *Item unus calcirellus rami cum uno* GALETO *deputatus pro Sacriſtia*. Mon. LXVI. p. 252. Il *du Cange* ha *Galetus* per miſura di vino, e di frumento; ma qui ſta per cannella, donde ad un voltar di chiave ſprizza l'acqua da un ſecchio.

GASTALDIO (gaſtaldo). *Vidit etiam quod* GASTALDIONES *illorum dominorum emunt olivas &c.* Mon. XXIX. p. 183.

GLORIA. Carta gloria per la Meſſa, ſeppur non ſi voleſſe intender piuttoſto di carte col *gloria* in muſica. *Item unus quaternus antiquus cum aliquibus* GLORIIS *parvi valoris*. Mon. LXVI. p. 253. Giunta da farſi al noto Gloſſario.

GUADIA, parola che incontraſi ancor nelle leggi di *Liutprando* (T. I. *Rer. Italic.* p. II. p. 63.) in luogo di *Vadium*, *Guademonium* più uſate ne' mezzani tempi. *Et dat* GUADIAM *ſibi, & bannum, qui diſtrictum tenet &c.* Mon. XXIX. p. 144.

H

HERBATICUM; *item* HERBATICUM *& paſcum &c.* Mon. XL. p. 204.

HONORANTIA: *ſeu penarum*, HONORANTIARUM, *juriſdictionum &c.* Mon. XL. p. 203. Si ha queſta parola anche negli annali di *Ceſena* all' Anno MCCCXXVI. (T. XIV. *Rer. Italic.* col. 1141.) *Ad quorum* HONORANTIAM *concurrerunt Florentini*. Ma il ſignificato non è affatto lo ſteſſo.

I

INTAGIUM (intaglio). *Item una Ancona facta cum* INTAGIO. Mon. XXIX. p. 253. Si aggiunga al citato Gloſſario, dove per altro ſi ha *intalia* dal Tomo XVI. *Rer. Italic.* (col. 403.)

INTELLECTUS (per ſentimento). *Quod bonum mutet vel ſanum* INTELLE-

LECTUM. Mon. XXIX. p. 144. S' incontra queſto vocabolo in più carte ricopiate da' Notaj; però è maraviglia, che i PP. di S. *Mauro* l'abbian laſciata nelle giunte al *du Cange*.

JUDICARIA (*judiciaria* più ſovente ſi usò ne' barbari ſecoli): *quos habebat in quodam clauſo pro* JUDICARIA. Mon. XXIX. p. 157.

JUGES (per *jugera* de' Latini). JUGES *quattuor de terris arabiles*. Mon. VI. p. 75. e poco appreſſo: *de pratis* JUGIES *tres*, e anche, JUGIA *nonaginta*, e finalmente, JUGIAS *quatuor*. Vedi anche Mon. X. p. 86. dove nello ſteſſo ſenſo ſi ha JUGIGES.

L

LABETES (forſe per *lebetes*). *Quia* LABETES *eorum fregere*. Mon. XXIX. p. 184. Il *du Cange* non ha queſta parola.

LABORERIUM. *Veniunt pro redificatione*, & LABORERIO *Eccleſie Sancte Marie*. Mon. XXIX. p. 157.

LANMA (parola municipale del Breſciano, *Lama*, la quale manca nel *du Cange*, denotante terra baſſa e paluſtre). *De quibuſdam Regonis*, LANMIS, *ronchis* &c. Mon. XL. p. 205. e poco appreſſo, *de ipſis nemoribus*, *regonis*, LANMIS, & *ronchis*, e così pure: *infraſcripta nemora*, *regonas*, LANMAS, *ronchos*, & *campaneas*.

LARZIUM (larice). *Centenarius vetus* LARZIT. Mon. LXVI. p. 254. Si dovrà anche queſto vocabolo aggiunger al Gloſſario del *du Cange*.

LAUBIA (portico che in Lombardia ſi chiama *Lobia*). In LAUBIA *quadra Epiſcopatus*. Mon. XXIX. p. 158. Spezialmente nelle carte di *Lombardia* s' incontra tal voce; così in ſentenza data da *Andrea* Arciveſcovo di *Milano*, e da *Ragifredo* Giudice l'anno 905. ſi legge *in* LAUBIA *ſolarii S. Ambroſii* (T. I. *Antiquit. Italic. col.* 773.)

LAVELLUM (vaſca per battezzare). *Fecit* LAVELLUM *quo baptizatur*. Mon. XXIX. p. 178. *Et omni tercio anno implebet* LAVELLUM; *in quo baptizabatur*. ivi p. 181.

LECTERA. *Item una* LECTERA (lettiera) *longa pedibus ſeptem*. Mon. LXVI. p. 254. Manca nel noto Gloſſario.

LECTORILE. Nelle note de' Maurini al *du Cange* ſi ha *lectorilium* dal Muratori (*Rer. Italic.* T. XVI. col. 41.) ma non ſi trova il *lectorile* del Mon. LXVI. p. 253. *Item unum* LECTORILE *vetus ligni a cantando*.

LIBELLARIA (carta di livello). *Annullamus etiam omnes ſcriptiones*, *videlicet* LIBELLARIAS, *precarias* &c. Mon. XI. p. 89.

LIBELLARIUS. *Nemo Maſſarios*, *aut* LIBELLARIOS, *aut aldiones* &c. Mon. IV. p. 70. Mon. V, p. 73. Servi meſſi in libertà per carta, che ancora diceaſi *libellus*; e però ſiccome *libellarii* da *libellus*, così da *carta cartularii*, o *cartolati* eran nominati, come in diploma d' *Ugone* Re d' *Italia* (T. I. *antiq. Ital.* col. 852.) Ne' capitolari di *Carlo Magno* (Lib. III. Tit. V. leg. II.) ſi ha queſta legge. *Stetit nobis de omnibus* LIBELLARIIS, *ut nullus Comes*, *nec Juniores eorum amplius diſtringant*, *nec inquietent*, *niſi ſicut a longo tempore fuit conſuetudo*.

LIBRETTUS (voce da aggiungerſi al Gloſſario). *Item unus* LIBRETTUS *a Sacramentis*. Mon. LXVI. p. 253.

LIGA (lega). *In unciis ſexaginta argenti ad* LIGAM *Veronenſem*. Mon. LXVI. p. 251. Altra voce mancante in queſta ſignificazione nel citato Gloſſario.

LUNETTA (lunetta per l'Oſtia ſagrata). *Cum una* LUNETTA *intus argenti pro reponendo ſacratiſſimum Corpus Chriſti*. Mon. LXVI. p. 251.

Neppur queſto nome ſi ha nel noto Gloſſario.

M

MACHIATUS (macchiato). *Quatuor Corporalia a Calice vetera*, & MACHIATA. Mon. LXVI. p. 252. Voce da aggiugnerſi al citato Gloſſario.

MACINATA (che *Masnata*, o *Maxinata* ancor ſi ſcrive, era un manſo o podere abitato e coltivato da' ſervi, come dopo il *Fontanini* nel *Ragionamento delle Masnade* riſtampato nella deca Romana delle *Simbole Goriane*, T. IX. oſſerva il Liruti nella più volte citata diſſertazione *de ſervis medii ævi* (p. 197. ſeg.). Una bella particolarità abbiamo ne' noſtri Monumenti, cioè che tai Manſi erano ancor da perſone libere tenuti). *Int. ſi predicte ſortes dicuntur de* MACINATIS. R. *ſic*. *Sed tamen per* LIBEROS *homines detinentur*. Mon. XXIX. p. 172.

MALIGARIUS. *Quod* MALIGARII *ſeu tenentes beſtias*. Mon. XL. pag. 204. Nuova giunta al Gloſſario.

MALLATURA (taſſa per le pubbliche diete, le quali eran dette *Mallum*). *Nullus* MALLATURAM, *aut tortum advocatoribus eorum quærere conetur*. Mon. IV. p. 70. Mon. V. p. 73.

MANDARE (mandare). *Abbas Leonenſis* MANDAT *ad qualemcumque vult Epiſcopum*. Mon. XXIX. p. 143.

MANENTES. *Et in ſexto* MANENTES *ſex &c.* Mon. XI. p. 89. Mon. XIV. p. 97. Mon. XVI. p. 101. Non è nuovo che ne' Reali, ed Imperiali diplomi ſi confermino alle Chieſe, ai Monaſterj, e ad altri ceti di perſone i *Manenti*, cioè ſervi abitanti nelle ville, le quali però preſſo il *du Cange* in parecchie carte *Manerie*, e *Maneria* ſono chiamate. In una carta di *Ugone*, e di *Lotario* Re d' *Italia* data nel 932. e pubblicata dall' *Eccardo* nelle Origini *Ausburgo-Auſtriache* (col. 151.) abbiamo ſimilmente: *in loco Mozatico* MANENTES *duos*, *in Arſitulo* MANENTES *duos*.

MANSIO. *Ut* MANSIONES *vel paratas faciendas &c.* Mon. II. p. 64. Qui la Badia viene eſentata dal peſo di albergare i Meſſi, ed altri Maeſtrati, che da' Principi erano nelle Provincie mandati ad eſercitar la giuſtizia. E con ragione gli Abati chieſero queſta eſenzione, concioſiachè era queſta legge di Carlo M. (lib. III. c. 39.) *De miſſis noſtris diſcurrentibus, vel ceteris propter utilitatem noſtram iter agentibus ut nullus* MANSIONEM *contradicere præſumat*.

MASSARITIA. *Cum* MASSARITIIS, *& famulis ſeu cunctis adjacentiis*. Mon. IV. p. 70. Mon. V. p. 73. Io credo che qui non ſi parli ſe non di *Manſi*, o *Maſſerie*, o di tenute ruſticane, nelle quali abitavano contadini; onde negli atti del Veſcovo S. Siro preſſo i Bollandiſti (T. V. Junii p. 481.) troviamo: *Cum* MASSARITIIS *& familiis utriuſque ſexus ſuo jure pertinentibus* alle medeſime Maſſerie.

MASSARITIUM (Uffizio di Maſſajo, od Economo, nel qual ſignificato manca queſto vocabolo nel *du Cange*). *Officialis vero ſic juret, quod tempore ſui* MASSARITII *offitii bona fide colliget colligenda &c.* Mon. XXX. p. 188.

MASSARIUS (ſervo che guardava il Manſo, la maſſa, la tenuta). *Nemo* MASSARIOS *aut libellarios &c.* Mon. IV. p. 70. Mon. V. p. 73. Per Economo. *Et inſtituat tres* MASSARIOS *ad debita ſolvenda*. Mon. XXX. p. 188.

MATRICULA. MATRICULAM, *in qua plebes Briſienſis Eccleſie continentur*. Mon. XXIX. p. 178.

MENSURATURA. *Et* MENSURATURAM *exigendi*. Mon. XL. p. 205.

Mi-

MINALE (una mina). *Item duo* MINALIA *grani*. Mon. XXVII. p. 129.

MINARE. *Cauſam matrimonii* MINARE (muovere) *ſub Leonenſi Abbate*. Mon. XXIX. p. 141.

MINISTERIALIS (Uffiziale). *Et* MINISTERIALES *Domini Abbatis vidit ſimiliter colligere*. Mon. XXIX. pag. 146.

MINISTRALIS (nello ſteſſo ſignificato). *Libere conſtituere quatuor* MINISTRALES. Mon. XL. p. 204.

MISSALETTUS (Meſſaletto). *Item duo* MISSALETTI *votivi*, che forſe non contenevano ſe non le Meſſe votive Mon. LXVI. p. 253.

MORELLUS. *Item unum pallium ab altari veluti* MORELLI. Mon. LXVI. p. 252.

N

DE NECTO. *Remanet de* NECTO *in uncijs ſexaginta &c.* Mon. LXI. p. 251. e così poc' anzi, *ontiarum quinquaginta de* NECTO *ad ligam Veronenſem*.

NOVALE. *Habere decimas* NOVALIUM *de Gambara*. Mon. XXIX. p. 140.

NOSTRANUS. *Cum duabus foretis telæ* NOSTRANÆ. Mon. LXVI. pag. 252.

O

OBEDIENTIA. *Per* OBEDIENTIAM, *& in virtute Spiritus Sancti*. Mon. XXX. p. 188.

OBLATESCO. *Ubicumque per totam Italiam* OBLATESCUNT, cioè *ſita ſunt*. Si aggiunga al Gloſſario colle prime due voci ſeguenti.

OBLIVISCIBILIS. *Mentes hominum concupiſcibilis eſſe nature nec non* OBLIVISCIBILIS. Mon. XVIII. p. 104.

OCELLUS. *Cum* OCELLIS *Rubeis*. Mon. LXVI. p. 251.

OFFITIARI (Ufiziare). *Et Clerici* OFFITIANTUR *illas Eccleſias*. Mon. XXIX. p. 167.

ONTIA. Vedi ſopra alla parola *de Necto*.

ORATIONALE (libro d'orazioni). *Item unum* ORATIONALE *antiquum &c.* Mon. LXVI. p. 253.

P

PAESANI. *Et* PAESANORUM *dicte terre de Leno*. Mon. XL. p. 203.

PALETTA. *Et una* PALETTA *vetus ab igne*. Mon. LXVI. p. 254. Voce da aggiugnere al Gloſſario in queſto ſignificato.

PARABOLA. *Data eſt mihi Ambroſio* PARABOLA (ordine a voce) *a ſupradictis &c.* Mon. XXIX. p. 144. *Emit ab eis per* PARABOLAM *Domini Abbatis* (parola). Mon. XXVII. p. 128.

PARADA, PARATA. *Aut publicas excubias, vel* PARADAS *&c.* Mon. IV. p. 70. Mon. V. p. 73. *vel* PARATAS *vel aliquas publicas functiones exigere*. Mon. VIII. p. 82. cioè ſpeſe per ricevimento di Meſſi, Legati, ed altri Miniſtri Regii, Imperiali ec.

PAROCHIANI. *Que geruntur per* PAROCHIANOS *eccleſie*. Mon. XXIX. p. 168.

PARTICIPIUM (participato, voce laſciata dal *du Cange*). Veggaſi l'eſempio alla parola RAXIA.

PATELLA. *Item una* PATELLA (padella) *ferri vetus*. Mon. LXVI. p. 254.

PAX. *Item una* PAX *ligni dipincta cum vitro de ante* (per darla a baciare). Mon. LXVI. p. 252.

PECIA, PETIA (pezzo). *Sex* PECIAS *terre* Mon. XXVII. p. 128. e altrove ſovente, come, *cum ſex* PETIIS *de criſtallo*. Mon. LXVI. p. 251.

PECORARIUS. *Et res mobiles* PECORARII *cujuſdam*. Mon. XXIX. p. 158.

PEDATIUM (pedagio). *Tanſam ſive* PEDATIUM. Mon. XL. p. 205. Si aggiunga al Gloſſario.

PERDONANTIA. PERDONANTIAM *fecit*. Mon. XXIX. p. 157.

PERDONARE. *Conceſſimus & perdonavimus*. Mon. IV. p. 70.

PERLA. *Cum uno Jeſu de* PERLIS. Mon. LXVI. p. 252.

PERMULA. *Liber antiquus cum una* PERMULA *corroſa*. Mon. LXVI. p. 253. e ſpeſſo altre volte in quel luogo, come, *cum* PERMULIS *charte a ſtratio*. Manca queſta parola nel Gloſſario. Mi ſi ravvolgea per la mente, che ſi voleſſero con tal voce denotare legacci, o fibbie per tenere ſtretti i libri, e andrebbe beniſſimo il *cum permulis fractis*, che ſi ha a carte 254. nel documento medeſimo. Ma ſe ci aveva di queſte *Permule* fatte di carta ſtraccia, le voleano certo tener poco, e ſarebbe a maravigliare, non che un libro degli inventariati in quel documento ſi foſſe trovato *cum permulis fractis*, ma che ce ne aveſſe pur uno con le *Permule* intere. S'aggiunga, che nello ſteſſo ſtrumento ſi dice d'altro libro *cum quatuor zolis* per ſignificare i legaccioli. Neppure ſignificar può queſto vocabolo la coperta del libro, perocchè le coperte de' libri ci ſono eſpreſſe in queſti ſimili termini: *item unus librettus in charta bona cum permulis* COPERTUS *coreo albo ..... item unus librettus in bona carta copertus coreo chiavato cum permulis*. Saran dunque queſte *permule* ſtate alcun altra coſa, che io non intendo, ma intenderanno ottimamente i *Veroneſi*, eſſendo probabiliſſimo, che ſia queſta una parola di lor dialetto latinizzata come tant'altre di quello ſtromento medeſimo.

PERPETUARE. *Eaſque auctenticavi*, PERPETUAVI, *& me ſubſcripſi*. Mon. XXIX. p. 145.

PERTINENTIA: *cum ſuis* PERTINENTIIS *in Milliarina*. Mon. XIV. p. 97. *Cum tota integra de foris* PERTINENTIA. Mon. XV. p. 99.

PISCARIA. *Cum portu, & piscariis ſuis*. Mon. XI. p. 88. E altrove aſſai volte.

PLACITARE. *Et infra Abbatiam* PLACITARE *preſumat*. Mon. XI. p. 89. Mon. XIV. p. 97.

PLACITUM (giudizio pubblico). PLACITO; *vel publica aliqua functione diſtringere*. Mon. XI. p. 89. Mon. XIII. p. 95. Mon. XIV. p. 97. Mon. XV. p. 101.

PLAUSTRUM. *Item vezoli duo ..... medii* PLAUSTRI *pro utroque eorum, item una Veies de* PLAUSTRO. Mon. LXVI. p. 254.

PLEBS, PLEBATICUM, PLEBATUS (Pieve). *Eo quod ſunt de ipſa* PLEBE, *& decimatione*. Mon. XXIX. p. 155. *Et ceterorum qui ſunt de ipſo* PLEBATICO (voce che manca nel Gloſſario) ivi. *Et dicit quod Eccleſie de Cubiado ſunt de* PLEBATU *de Conceſio*. ivi, p. 182.

PLODIUM. *Que eſt tria* PLODIA (cioè ſe mal non mi appongo lo ſteſſo che *jugera*) *& medium, & duo* PLODIA *terre, que emit*. Mon. XXVII. p. 131. Si può aggiugnere al Gloſſario.

PRÆCEPTALIS. *Noſtra* PRÆCEPTALI *donatione*. Mon. XIII. p. 94.

PRECARIA, ſorta di carta o ſtromento, di cui oltre il *du Cange* parlano il Mabillon, il Muratori nelle Antichità Italiche, e i Maurini nel nuovo *Trattato di diplomatica*. *Annullamus etiam omnes ſcriptiones, ſcilicet libellarias*, PRECARIAS. Mon. XI. p. 89. Mon. XXVIII. p. 134.

PSALMISTA (Saltero). *Item* PSALMISTA *unum vetus*. Mon. LXVI. p. 253.

QUA-

Q

QUADRUM. *Cum una lunetta intus argenti pro reponendo ſacratiſſimum Corpus Chriſti in* QUADRO *more antiquo*. Mon. LXVI. p. 251. Pare che eſſendo queſto Monumento da capo a fondo pieno d' Italianismi Latinizzati, *quadro* non altro ſignifichi, ſe non quello, che noi appunto chiamiamo *quadro*, onde entro il Tabernacolo vi foſſe un quadro, in cui ſi metteſſe la lunetta coll' Eucariſtia. Celebre è il Canone terzo del ſecondo Concilio di Tours: *Ut Corpus Domini in altari non in* IMAGINARIO ORDINE, *ſed ſub Crucis titulo componatur*: dove checchè da altri ſiaſi detto, chiaro è proibirſi di collocare l' Eucariſtia nelle muraglie ove ſteſſer dipinte le immagini. Eſſer può, che da queſt' uſo ne ſia nato un altro di tenere ne' Tabernacoli delle immagini dipinte o ſu qualche ſportellino, il quale aperto ſi locaſſe l' Eucariſtia nel vano vicino all' eſtremità del Tabernacolo, o ancora su una delle pareti del Tabernacolo con intorno la ſua cornicetta, ſulla quale poi ſi riponeſſe la lunetta. A queſto coſtume certamente direbbeſi che quì ſi alluda. Ma veramente queſte parole *in Quadro* niente più vagliono che *quadro* o *quadrato*, e debbonſi riferire a *Tabernaculum*, come dimoſtra l' intiero teſto, che daremo appunto alla voce *Tabernaculum*. E ben ſi dice *more antiquo*, perchè antichi ſono per riporvi l' Eucariſtia.

QUAMOBREM (per qual cagione? perchè?) *Quamobrem fuerat hoſpitatus in Eccleſia de Gambara?* Mon. XXIX. p. 137.

QUATERNUS (quaderno). *Item unus* QUATERNUS *antiquus cum aliquibus gloriis*. Mon. LXVI. p. 253.

R

RAMUM (per rame). *Pes cum pomo dicte crucis eſt* RAMI *ſuperaurati*. Mon. LXVI. p. 251.

RAXIA. *Faciunt tamen* RAXIAS *proprias, & quedam habent communia que non ſunt participia cum illis de Gambara*. Mon. XXIX. p. 158. *Homines de Glaria eſſe in una Conſolaria, &* RAXIA *cum hominibus de Gambara*, ivi p. 185. dal che traluce il vero ſignificato di queſta voce ignota al *du Cange*, e a' P. P. *Maurini* ſuoi accreſcitori.

RECAMATUS (ricamato). *Et alter Cendalis albi* RECAMATUS. Monum. LXVI. p. 252.

RECORDANTIA. *A ſua* RECORDANTIA, *que eſt* LV. *annorum*. Monum. XXIX. p. 147. il che altri eſprimono *a tempore ſue memorie*.

REDIBICIO (aggravio pubblico di tributi, dazj &c.): *nec ullas* REDIBICIONES, *aut inlicitas occaſiones requirendas*. Mon. II. p. 64. *Nullasque* REDIBICIONES, *aut publicas excubias, vel paradas* &c. Mon. IV. p. 70. Mon. V. p. 73.

REFUTARE (reſtituire). *Algiſius dedit &* REFUTAVIT *locum Carzachi in manu Abbatis*. Mon. XXIX. p. 181.

REGONAE (Voce di dialetto *Breſciano*, la quale va aggiunta al noto Gloſſario): *de quibuſdam* REGONIS *lanmis, ronchis &c.* Mon. XL. p. 205. e altrove. Vedi RONCHUS.

RELEVATUS (fatto a rilievo): *cum ſanctis de ligno* RELEVATIS. Mon. LXVI. p. 253.

RONCHUS. *Lanmas*, RONCHOS, *& Regonas*. Mon. XL. p. 206.

S

SACRAMENTALIS. *Per tres* SACRAMENTALES *ſine ulla contradictione*

tenere. Mon. XI. p. 89. Mon. XIII. p. 95. Mon. XIV. p. 97. Erano i *Sagramentali* perſone, che con ſacramento, cioè giuramento affermavan la coſa da tale o tal altro pur giurata eſſer vera, onde *Juratores*, *Conjuratores* &c. eran chiamati; di che ſi vegga il *du Cange* alla parola *Juramentum*.

SCARLATA. *Item una Planeta panni* SCARLATE. Mon. LXVI. p. 252.

SCHIFFIUM (parola ignota al *du Cange*): *ad aliqua onera, nec* SCHIFFIA *ſeu ad aliquas factiones cum communi* &c. Mon. XL. p. 204.

SCINDULA (Tavola da coprire il tetto). *Et vidit* SCINDULAS *in plauſtris onerari*. Mon. XXIX. p. 151.

SCLETTUS. *Cum una franzia* SCLETTA. Mon. LXVI. p. 252.

SCULDASCIUS. *Vice-comes*, SCULDASCIUS, *vel quelibet noſtri Imperii perſona*. Mon. IX. p. 84. Noto è chi foſſero gli *Sculdaſcii*, cioè una ſpecie di Pretori, o Giudici.

SEDIMEN (parola che nel Cremaſco, e in altri luoghi circonvicini, anche in oggi ſi rende volgarmente *Sedime*). *Menſurata inter* SEDIMINES, *& areis ubi vites extant*. Mon. VI. p. 76. *Cum rebus in circuitu ad eamdem pertinentibus* SEDIMINEM. ivi. *Exceptis* SEDIMINIBUS, *que ſunt in Burgo de Campagnola*. Mon. XXIX. p. 141. *habet decimam de quibusdam* SEDIMINIBUS. ivi, p. 172.

SENTENTIO. *Idem Abbas*..... SENTENTIAVIT. Mon. XXIX. p. 163.

SETA. *Item unum alterum palium* SETE *Rubee*. Mon. LXVI. p. 252. e così poco appreſſo.

SMALTUM. *Et cum* SMALTIS *a pede ipſius Tabernaculi*. Mon. LXVI. p. 251.

SOLDUS. *Ad rationem quatuor* SOLDORUM. Mon. XL. p. 204.

SORS. *Tenent ſeptem* SORTES (porzioni di terreno) *pro Monaſterio*. Mon. XXIX. p. 158.

SPOLDUM (Forſe lo ſpalto). *Tenent Caſtrum & Spoldum & locum Gambare*. Mon. XXIX. p. 144. Manca nel Gloſſario.

STAGNOLUS. *Item unus* STAGNOLUS *ab aqua ſancta pro faciendo aſperges ad dictos infirmos*. Monum. LXVI. p. 252. Vi è queſta parola in tutt'altro ſenſo, che queſto di vaſetto d'acqua ſanta nelle giunte de' *Maurini* al *du Cange*.

STAGNUM. *Item unus calix* STAGNI *cum ſua patena* STAGNI. Mon. LXVI. p. 252. Ecco un eſempio de' Calici di ſtagno in una famoſa Città, com'era *Veoona* nel 1477. Nell'inventario della Sagreſtia d'Oſimo fatto ai tempi del Veſcovo S. *Benvenuto*, e da me pubblicato ne' miei *Excurſus litterarii*, ce n'ha un altro eſempio. Per altro note ſono le invettive di S. *Pier Damiani* (Opuſc. XXIII. c. 1.) contro l'incuria de' Sacerdoti, i quali uſavano calici di ſtagno.

STELAREA (*Stellaria* in una carta del MXCVII. dal *Muratori* data fuori nelle antichità Eſtenſi, e *Stalaria* in altre carte preſſo l'Ughelli Tom. IV. p. 1291. 1368. &c., albereto, o luogo ove ſon piantati alberi da farne pali): *de areis ubi ſilvis &* STELAREIS *extant jugia*. Mon. VI. p. 76.

SUBJUGATUM: *alicui hominum preter Deo, & Regi* SUBJUGATUM. Monum. XII. p. 90.

SUPERAURATUS. *Tota a ſoliamis &* SUPERAURATA. Mon. LXVI. p. 252.

T

TABERNACULUM. *Item unum* TABERNACULUM *magnum argenti in totum ſuperaurati cum una lunetta intus argenti pro reponendo ſacratiſſimum corpus Chriſti in quadro more antiquo cum ſex petiis de criſtallo & cum ſmaltis a pe-*

ar pede ipſius TABERNACULI *ponderis entiarum quinquaginta de nello ad ligam Veronenſem*. Mon. LXVI. p. 251.

TABULA. *Eſt per menſura juſta* TABULES *ſeptuaginta*. Mon. X. p. 86.

TANSA. TANSAM *ſive pedatium*. Mon. XL. p. 205.

TENUTA. *Item unus centenarius ab oleo petre vive* TENUTE *unius brente*. Mon. LXVI. p. 254.

TERLISIUM. *Cum ſodera nova* TERLISII *de Monego*. Mon. LXVI. p. 254. Sorta di tela fatta a tre fili.

TERRATORIUM (per Territorio). *In loco &* TERRATORIO *de Leno*. Mon. XXIX. p. 143.

TERRERIUS. *Tam per* TERRERIOS, *ſive colonos* &c. Mon. XL. p. 205.

TESTIMONIATICUM. *Venit* TESTIMONIATICUM *hoc reddere*. Monum. XXIX. p. 152. *Quos nominavit in ſuo* TESTIMONIATICO. ivi. Si aggiunga al *du Cange*.

TOALEA. *Item ſex* TOALEAE &c. Mon. LXVI. p. 252.

TONSORARI. *Gerardum Razonem, qui nunc eſt Sacerdos*, TONSORARI. Mon. XXIX. p. 140. E altrove.

TORTUM. *Nullus mallaturam, aut* TORTUM &c. Mon. IV. p. 70. Mon. V. pag. 73.

V

VADIUM. *Et pro* VADIIS, *& pro Bannis*. Mon. XXIX. p. 176.

VAVASORES. *Quod ipſe Algiſus erat vexilliſer cumultatis* (parola di ſopra ommeſſa, e laſciata anche dal *du Cange*, la qual ſignifica Comunità) VAVASORUM, *qui inſimul de variis Epiſcopatibus conſpiraverant*. Monum. XXIX. p. 181.

VEGES, VEJES (Botte grande). *Item una* VEJES *de plauſtro marcida, & fracta*. Mon. LXVI. p. 254. *Et in caneva oſtendendo ei* VEGETES. Mon. XXIX. p. 145. Mon. LXV. p. 249.

VEGRAE (terre incolte): *de quibusdam Regonis, Lanmis, Ronchis* VEGRIS, *& Campaneis*. Monum. XL. p. 205.

VERGATUS. *Item una planeta cendalis rubei* VERGATA *auro fino*. Mon. LXVI. p. 251.

VEZOLUS (Botticino). *Item* VEZOLI *duo in canipa marcidi*. Mon. LXVI. p. 254.

VIDATUS. *Una petia terra* VIDATA. Mon. III. p. 67. *Tertia pecia terre que eſt* VIDATA. Monum. X. p. 86.

VITHETTUM. *Illud totum quod ipſi habent in* VITHETTIS. Mon. XXVII. p. 131.

WERRA (guerra). *Combuſto loco Gambara pro* WERRA *cremonenſi*. Mon. XXIX. p. 149.

Z

ZOPPUS. *Johannem* ZOPPUM (di ſopra coſtui è detto *claudus*) *ſtare in Eccleſia*. Mon. XXIX. p. p. 157. e 160.

INDICE IV.
TOPOGRAFICO
DE' LUOGHI NOMINATI NE' MONUMENTI.

Il numero Romano dinota i Monumenti, l' Arabico le carte.

A.

AGNOSENUM, feudo nel 1190. de' *Baſaguerra*. XXVII. 131.

AJANA, già nel 1190. Feudo de' *Frameſcini*. XXVII. 131.

ALAMALGUARDATA. LI. 307.

ALBAREDULUM, luogo che pagava le decime alla Chieſa di *Fleſſo*. XXIX. 173.

ANANIA. XXXIV. 198. XXXVII. 201.

ARCOLE, ARCULE ſi nomina la prima volta nel diploma d' *Arrigo* II. del 1014. XI. 89. XIII. 94. XIV. 97. XIX. 107. XX. 110. XXI. 112. XXII. 115. XXIII. 118. XXVI. 125. XXVIII. 134.

ARIOLA, ſi comincia a nominare nel 958. IV. 69. V. 72. VII. 78. L' ultimo Monumento, in che ſi mentovi è un diploma d' *Arrigo* VI. del 1194. XXVIII. 133.

ASTALEGNUM, Corte, e feudo già goduto da *Lanfranco* di *Pontecarali*. XXVII. 130.

AURELIANUM. XI. 89. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 134.

AURIADE. Se l' interpunzion de' diplomi non è guaſta, eſſer dovea queſto luogo in *Taurinenſe*. IV. 69. &c. XXVIII. 133.

B.

BADIANUM, *Curtis* BADIANI, *Caſtrum* BADIANI. XXXI. 189. XXXIII. 196.

BAGNOLUM. XXIX. 179.

BAJOARIA. Sino nel 939. aveano i Monaci in *Villa Bajoaria* una Chieſa detta di S. *Donato*, e altri beni, come coſta dal Monumento III. 67. BAGOARIA è anche detta. IV. 69. Siccome pure *Bajazaria*. VI. 75. *Bajonuaria*. XI. 88. *Bajouvaria*. XIV. 97. XXVI. 128. *Bajuvaria*. XVI. 101. *Bajowaria*. XXVIII. 133. Ma di queſto luogo è da udire la felice conjetura del *Muratori* (Tom. I. Antiquit. Italic. Diſſ. 1. col. 14.) *Vicus quem vulgaei nomine* Bazavara *appellamus tria tantum millia paſſuum ab Urbe Noſtra* (Mutina) *diſtans a Noricis illa habitantibus, ut par eſt credere, nomen traxit*. Norici *ab eodem Paullo Diacono memorati, iidem ſunt ac* Bavariæ *Populi, qui rudibus ſeculis* Bajoarii *appellati ſunt, uti & eorum Provincia* Bajovaria. *At hoc etiam nomine* (Bajoariæ *inquam*) *inſignitus fuit in veterum Chartis Vicus ille Mutinenſis, idemque ille eſt, cujus mentio mihi occurit in Charta aſſervata in Tabulario noſtræ Cathedralis. Ibi Ingo Epiſcopus Mutinenſis Anno* MXXXIV. *concedit in emphiteuſim duas Curtes* Bonifacio Marchioni & Duci Tuſciæ (*genitori poſtea celeberrimæ Comitiſſæ* Mathildis) *ejusque priori uxori* Richildæ

childae Comitiſſae: *qui Conjuges viciſſim & ipſi pro more* Precariarum, *duas ſuas Curtes Epiſcopatui Matinenſi donant, quarum una eſt Vieus* Bajoaria, *nuper memoratus, Caſtrum ſive Arcem pro more illorum temporum in ſe complexus.*

Bergomum. V. *Pergamum.*

Bisencianum, Bisentiana, Bisentianum, Zencianum. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 96. XVI. 100. XXVI. 124. XXVIII. 133.

Blochus. XXVII. 128.

Bondenus, fiume Bondeno. VI. 75.

Bonzaga. V. *Gonzaga.*

Brixia. *Solarium eum Brolio uſque inviam Orientis* aveano i Monaci di *Leno* a *Breſcia* ſino dal 958. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIII. 94. XIV. 96. XVI. 100. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 124. XXVIII. 133. LIX. 238. Vedi anche *Eccleſia S. Benedicti de Brixia.*

Bucellanum, Bucelianum. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIII. 94. XIV. 97. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 125. XXVIII. 133. LIX. 238.

Burgus *de* Buzolano. XXIX. 151. 160. 181. Vedi *Bucellanum.*

Burgus *de* Campagnola. XXIX. 141.

Burgus *de* Pasculo. XXIX. 141.

Bussiacum. V. *Guſſiacum.*

C

Cabraina, Capraina, Caprina, Caprianum. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 124. XXVIII. 133. XXIX. 167.

Cabriana. IV. 99.

Calcaria. XXXI. 190. XXXIII. 197.

Calvazesium. XXVII. 129.

Calvisianum. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIII. 94. XIV. 96. XVI. 100. XXVI. 124. XXVIII. 133.

Campaniola, Campagnola, Campagniola. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 133.

Campestrinum. XXVII. 129.

Campilio, Campellio, Campelliones, oggi *Campione.* IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 96. XVI. 100. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 124. XXVIII. 133. LIX. 238.

Camposuri. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 96. XVI. 100. XXVI. 124. XXVIII. 133.

Campus Mercati. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 134.

Candilianum. V. *Seandilianum.*

Canetulum. XXXI. 190. XXXIII. 197.

Capella *S. Benedicti* in *Gonzaga.* VI. 75.

Capella *S. Fabiani* in *Fontana.* VI. 75.

Capella *S. Mariæ* in *Tartaro.* VI. 75.

Cardettum. V. *Riparia.*

Carpenetulum, Carpanetvlvm, Carpinetvlvm. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 125. XXVIII. 133. LIX. 238.

Carziagvm, Carzacvm, oggi *Carzaghetto*, luogo preſſo a *Canetto* nella Dioceſi di *Breſcia.* XXVII. 129. XXIX. 138. 141. 161. 180.

Casa Nova. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIII. 94. XIV. 96. XVI. 100. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 124. XXVIII. 133. LIX. 238.

Casalbinvm, oggi *Caſinalbo* nel Modoneſe. VI. 75.

Casale Romanvm. XXIX. 185.

Cassivm, Cassvm .. V. *Xenodochium Cassium*..

Castrum Novum. XI. 88. XIV. 96. XVI. 100. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 124. XXVIII. 133. LIX. 238.

Cathegnanum .. XXIX. 167. 168.

Cavunnum, Cavonnum, Canunum .. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 96. XVI. 100. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXVI. 124. XXVIII. 133.

Celatica. XXVII. 131. I Canonici di *Breſcia* avean pure in *Celatica* una Capella detta di S. *Giorgio*, come coſta da una Bolla di *Eugenio* III. riportata nella *Breſcia ſacra* (p. 206.)

Cella Fontanalata .. V. *Fontanalata* ..

Celoniscum. Vi aveano i Monaci la metà della peſca. IV. 69. V. 73. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 133.

Cenosum. Eraci peſcagione de Monaci. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 133..

Centum. Luogo del Modoneſe .. VI. 75.

Cisanum *cum omnibus piſcationibus ſuis*. IV. 69. Pare che ſia lo ſteſſo, che *Tizzano*.

Cisianum. IV. 69. XIV. 97.

Cisinianum, Cesinianum .. V. *Criſinianum*.

Colictus .. Era queſto un luogo appartenente alla Chieſa di S. *Donato* in *Bazovara*. III. 67.

Columbarium in *finibus Bergomenſis*. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 133.

Comaclum, Commaculum. *Res in Comaclo* (Comacchio) *cum ſalinis* appartenevano a' noſtri Monaci. IV. 69. V. 73. VII. 78.

Cona. XXIX. 236.

Concoradoni, Concoradum, Concarodum. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 97.

Corrigia Viridis. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 133.

Corrigium, Corrigia. XI. 89. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 134.

Coterona, Caterona, Catrona. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIII. 94. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 133.

Crisinianum. IV. 69. Cisimianum. V. 72. Dalla numerazione de' luoghi vicini confrontata col Mon. IV. parmi che il *Ciſinianum* del Monumento V. ſia lo ſteſſo che il *Criſinianum* del Monumento IV., VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 124. XXVIII. 133.

Cubiatum, Cubiate. Se n'ha la prima memoria nel 1014. XI. 88. XIII. 94. XIV. 96. XVI. 100. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 124. XXVII. 131. XXVIII. 133. XXIX. 182. LIX. 238.

Curtis *S. Columbani*, XXXI. 190. XXXIII. 197.

Curtis *S. Marci*. XXXI. 190. XXXIII. 197.

Curtis Rupta. XI. 88. XIII. 94. XIV. 97. XVI. 101. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 125. XXVIII. 133. LIX. 238..

D.

Dale, Caſtello. IX. 83. XI. 88. XIV. 96. XVI. 100. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 124. XXVIII. 133.. LIX. 238.

Dathalus, rigagnolo. XXIX. 157.

Dignola. XXVII. 131.

Dosinum, Doxinum. V. *Ducinum*.

Ducentola, Ducentula. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 133.

Du-

DUCINUM. Comincia questo luogo a nominarsi nel Diploma di *Ottone II.* l'anno 981. VII. 78. XI. 88. XII. 91. XIII. 94. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 133.

E

ECCLESIA S. ANDREAE in *Castro novo*. XI. 88. XIV. 97. XVI. 100. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 124. XXVIII. 133. LIX. 238.

S. ANDREAE de *Pratoalboino*. XXIX. 148. 160. 161.

S. ANDREAE in *Turricella*. Vedi *Turricella*. XXIX. 139. 149.

S. BARTHOLOMAEI de *Fontanella*. XXIX. 160.

S. BENEDICTI de *Brixia*. Se ne trova la prima menzione all'anno 962. V. 72 VII. 78. XI. 88. XIII. 94. XIV. 96. XVI. 100. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 124. XXVIII. 133. LVI. 232. LIX. 238.

S. BENEDICTI de *Buzolano*. XXIX. 138. 140. 142. 143. 160. 167. 171. 173.

S. BENEDICTI in *Montelongo*. V. *Xenodochium in Montelongo*.

S. BENEDICTI de *Fontanalata* nella Diocesi di *Parma* LIX. 238.

S. BENEDICTI de *Talavurno*. LIX. 239.

S. BENEDICTI in *Turricella*. XIX. 107.

S. BENEDICTI in *Verona*. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. LIX. 238. LXVI. 251.

de CUBIADO. XXIX. 182.

S. DOMNINI de *Fontanella*. XXIX. 160.

S. DOMNINI de *Perethello*. XLV. 217. XLVI. 219.

S. DONATI de *Ramethello*. XXIX. 138. 140. 143. 152. 153. 160. 170.

S. FAUSTINI de *Cubiado*. XXIX. 182.

S. GENESII. XXVI. 125. XXVIII. 133.

S. GEORGII. XXIX. 173.

S. GEORGII in *Pontremulo*, nella Diocesi di *Luni*. XIX. 107. XXI. 112. XXII. 115. XXIII. 118. XXVI. 125. XXVIII. 134. LIX. 239.

S. JACOBI *in ambitu Monasterii Leonensis*. XXIX. 142.

S. JACOBI de *Panciano*. V. *S. Philippi*.

S. LAURENTII de *Flexo*. XXIX. 160. 163. LIX. 238.

MAJOR S. PETRI in *Civitate Brixia*. XXIX. 144.

S. MARCELLINI *in Tolino*. XX. 110.

S. MARIAE de *Gambara*. Si mentova la prima fiata all'anno 962. V. 72. XI. 88. XIII. 94. XIV. 97. XVI. 101. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 125. XXVIII. 133. XXIX. 143. 148. 149. 155. 156. 157. 159. LIX. 238.

S. MARIAE in *Garzulo* o *Gazuilo*. XXVI. 125. XXVIII. 133.

S. MARIAE in *Gaufaringo*, e *Gaufuringo*. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 133.

S. MARIAE in *Mauriatica*, e *Mauratica*. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 124. XXVIII. 133. LIX. 238.

S. MARTINI de *Aggere*. V. *S. Martinus*.

S. MICHAELIS de *Calvisano*. LVIII. 236. LX. 241.

S. MICHAELIS de *Carfacho*. XXIX. 145. 148. 151. 160. 163. 171. 180. 181. 184.

S. MICHAELIS de *Lamuza*. XLVIII. 222.

S. MI-

S. Michaelis de *Milciano*. XIX. 107.

S. Michaelis de *Oſtiano*. XXIX. 148. 160. 161. 162. 163. LIX. 238.

de *Milzanello*. XXIX. 142. 148.

S. Nazarii de *Leno*. XXIX. 147.

de *Pavono*. XXIX. 148. 160. 164. 165. 166. 167. 168. 171. 172.

S. Pavli de *Cubiado*. XXIX. 181. 182.

S. Petri de *Gambara*. Se n' ha la prima menzione al 962. V. 72. XI. 88. XIII. 94. XIV. 97. XVI. 101. XIX. 107. XX. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 125. XXVIII. 133. XXIX. 156. 157. 160. 184. LIX. 238.

S. Petri de *Gotenengo*, o in *Gotaringo*, e *Gantaringo*, e *Gontaringo*. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 100. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 124. XXVIII. 133. XXIX. 174. 186.

S. Petri de *Leno*. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXIX. 141. 146. 159. LIX. 238.

S. Philippi, e *Sanctorum* Philippi, & Jacobi de *Panciano*. Ne abbiamo la prima memoria al 962. V. 72. VII. 78. VIII. 81. XI. 88. XII. 91. XIII. 94. XIV. 97. XVI. 101. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 115. XXIII. 117. XXVI. 125. XXVIII. 133. XLVII. 220. XLVIII. 222. XLIX. 224. 225. LI. 226. LIX. 238.

S. Scholasticæ, *ſive* S. Sepvlcri, nel Borgo di *Leno*. XXIX. 142. 147.

S. Sebastiani de *Panciano*. La più antica Chieſa, che i noſtri Monaci aveſſero in *Panzano*. IV. 69. V. 72. VII. 78. V. *Plebs S. Mariæ*, & *S. Sebaſtiani* de *Panciano*.

S. Stephani de *Cubiado*. XXIX. 181. 183.

S. Victoris. XL. 206. 208.

S. Vincentii. V. S. *Vincentius*.

S. Zenonis. LVIII. 237. LX. 241.

F

Fenti. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 133.

Ferraria. IV. 69. V. 73. VII. 78.

Flessvm, Flexvm; luogo mentovato per la prima volta nel 981. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 125. XXVII. 128. XXVIII. 133. XXIX. 141. 145. XLI. 212. LIX. 238.

Florentia. LIX. 240.

Fontana. V. *Capella S. Fabiani.*

Fontanalata, Fontanelata, nel Parmigiano. XI. 88. XII. 91. XIII. 94. XIV. 97. XVI. 101. XIX. 107. XXI. 112. XXII. 115. XXIII. 117. XXVI. 125. XXVIII. 133. LIX. 239. Vide *Eccleſia S. Benedicti de Fontanellata*.

Fontanella, Fontanello, Funtanella. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 125. XXVIII. 133. XXIX. 155. 157. LIX. 238.

Formegnacha. XXVII. 131.

Formidine, *Formigine*, come ſi chiama in carta del MXXXIII. appreſſo il *Muratori* (T. I. antiq. Italic. col. 16.). VI. 75.

Formignianvm, Forminianvm. XIII. 94.

G

GADE, GAEDE, GHEDE, GIEDE, *Ghedi*. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 96. XVI. 100. XXVI. 124. XXVIII. 133.

GAMBARA, GAMBARELLA. fiume. XXIX. 156. 158. 169. 176. 183. XL. 206. 208.

GAMBARA. *Curtis vicus*. IV. 69. V. 72. X. 86. XI. 88. XIII. 94. XIV. 97. XVI. 101. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 125. XXVIII. 133. XXIX. 139. 143. 144. 159. 176. 184. XLI. 212. LIX 238.

GAMBARELLA. XXIX. 156. 174.

GAVARDUM. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 96. XVI. 100. XXVI. 124. XXVIII. 133.

GAVILIO. IV. 69.

GAUSARINGUM. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 133.

GAZUILUM, GAIZULUM. XXVI. 125. XXVIII. 133.

GLARIA, GLERA. XXIX. 155. 156. 157. 158. 164. 183. 185.

GONZAGA, GUNSZARA GONSLAGA *Castrum*. IV. 69. V. 72. VI. 75. VII. 78.

GONZAGA, fiume VI. 75.

GOTENENGUM, GONTARINGUM, GOTARINGUM, GOTENINGUM, GOTOLENGUM. XX. 109 XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 124. XXVII. 128. XXVIII. 133. XXIX. 141. 143. 145. 146. 150. 186. XL. 206. XLI. 212. LIX. 238.

GRANIANUM, GRAVIANUM. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIII. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 133.

GRILLIANUM. La prima menzione s' incontra nel 1014. XI. 88. XIV. 96. XVI. 102. XXVI. 124. XXVIII. 133.

GRIMACULA, GRIMACULA, che ancora con maggiore ſtroppiamento *Griciacula* ſi legge in una carta riferita dal *Muratori* (Antiquit. Italic. To. I. col 16.) XI. 89. XXVIII. 134.

GROMONE. X. 86.

GUSSIACUM, GUSSICUM. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIII. 94. XIV. 96. XVI. 100. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 124. XXVII. 128. 129. XXVIII. 133. LIX. 238.

H

HILDROS. V. *Ildros*.

HOSPITALE S. AEGIDII. XXV. 122. Il *Muratori* (Antiquit. Italic. T. III. pag. 157.) avendo letto *Mutinam* in vece di *Mucia* collocò queſto ſpedale non molto lungi da *Modena*. Ma il vero è, che ſituato era preſſo la *Muzza*. Nel 1300. era la Chieſa di S. *Egidio* immediatamente ſoggetta all' Abate di S. *Piero* di *Modena*, come da una carta di quel tempo oſſerva il P. *Luchi* (pag. 56.)

S. JACOBI *de* CROMEIS. XLI. 212.

de LENO. XXIX. 179.

S. NICOLAI. XXV. 122.

I

ILDROS, ILDRIOS, IDROS. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 133.

INGILHEIM. XVII. 104.

L

LACHEXOLUM. XXIX. 156.

LAUDE *Villa*. XI. 89. XIV. 97. XVI. 101. XIX. 107. XX. 110. XXI. 112. XXII. 115. XXIII. 118. XXVI. 125. LIX. 239.

LAUMELINA. XIII. 94.

LENUM. XXV. 122. XXVII. 129. 130. e ſpeſſo in altre carte.

LIMES, LIMITE. IV. 69. V. 72. VII.

VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 133.

Logudum al ponte d'Oglio. XXVII. 130.

Loniscum. V. *Celoniſeum*.

Luciarium. IV. 69.

Lugdunum. XXXIX. 202.

Lupellina, Lupaellina. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 124. XXVIII. 133.

M

Machazanum. XXIX. 173.

Macreta, Macretum. IV. 69. V. 73. VII. 79. XI. 89. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 134.

Mandria ſul lago di *Garda*. VI. 75.

Manerbium. XL. 208.

Mantua. II. 66. LXVIII. 261. 262.

Marcellianum. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 124. XXVIII. 133.

Marmoretulum. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 96. XVI. 100. XXVI. 124. XXVIII. 133.

S. Martinus *in arzene*. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XIX. 107. XXVI 125. XXVIII. 133. XXIX. 153.

Maternum. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 96. XVI. 100. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 124. XXVIII. 133. LIX. 238.

Mauratica, Mauriatica. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 100. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 124. XXVIII. 133. LIX. 238. Vedi *Eccleſia S. Maria de Mauriatica*.

Mazagum. XL. 205. 207.

Medesianum. XI. 89. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 134.

Melazanum. XI. 89. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 134.

Mella. XXVII. 131.

Milcianum, Milzanum, Mulzanum. XI. 88. XIV. 96. XV. 99. XVI. 100. XVII. 103. XIX. 107. XX. 109. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 124. XXVII. 128. XXVIII. 133. XLI. 212. LIX. 238.

Miliarina. XI. 89. Queſta è la prima eſpreſſa menzione, che nelle noſtre carte ſi faccia di *Migliarina* già poſta nel territorio di *Carpi*. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 134.

Mocianum, Mucianum. *Corte*. IX. 84. XI. 88. XIV. 96. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 124. XXVIII. 133. LIX. 238.

Monasterium Aquae Nigrae. XXIX. 173.

S. Benedicti Fontanelatae. V. *Eccleſia S. Benedicti de Fontanelata*.

de Ceredo. XXIX. 137.

S. Euphemiae di *Breſcia*. LXII. 243. LXV. 248.

Fontis Vivi. Di queſto Monaſtero veggaſi il libro primo. p. 38., e 39.

S. Gervasii. Erane Abate nel 1194. un certo *Marchiſio*. XXIX. 140.

Monica. XXVII. 130.

Mons Bellius. *Monte Belli*. XXXI. 189. Confrontiſi la Tavola corografica del Ch. *Benedettino Beretta*. p. CXXIII.

Mons lampei a *Monte longo*. XIX. 107. XXI. 112. XXII. 115. XXIII. 118.

Mons Leto. XXVII. 131.

Mons Longus. XVIII. 105. XX. 110. XXI. 112. XXVI. 125. XXVIII. 133. LIX. 239.

Mons Marvus. XXXI. 290.

Montale. IV. 69. V. 73. VII. 78.

Monticelli. XXVII. 131.

Mor-

MORTILIUM. IV. 69.
MUCIA, Muzza torrente tra 'l Modeneſe, e 'l Bologneſe. XXV. 122.
MUNIANUM, *Mugnano* che *Mugnanum* ſi chiama in carte del MXXXIII. preſſo il *Muratori* (Tom. I. Antiquit. Italic. col. 16.) VI. 75. 76.
MURCULEA, MORCOLLA. XXVII. 129.
MUROLTA. XXVII. 128.

N

NOCETUM. XI. 89. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 134.
NOVAE. IV. 69. V. 73. VII. 79.

O

OSTIANUM. XI. 88. XIII. 94. XIV. 97. XVI. 101. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 124. XXVIII. 133. XXIX. 141. 145. 161. 171. XLI. 212. LIX. 238.

P

PADUS. *Pò* Fiume. VI. 73.
PAONUM, PAONE, PAVONE. XI. 88. XIV. 96. XVI. 102. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 124. XXVII. 129. XXVIII. 133. XXIX. 141. 145. XL. 206. XLI. 212. LIX. 238.
PANCIANUM, PANZIANUM detto *Caſtrum Cortis* nel Territorio di *Modena*. III. 67. IV. 69. V. 72. VII. 78. VIII. 81. XI. 88. XII. 91. XIII. 94. XIV. 97. XVI. 101. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 115. XXIII. 117. XXV. 123. XXVI. 125. XXVIII. 133. XLVIII. 222. LI. 227. LIX. 239.
PAPIA. Aveano i Monaci in Pavia un Orto, ed una caſetta *ſituata inter duos pontes*. IV. 69. V. 72. 74. VII. 78. XI. 88. 90. XIII. 94. XIV. 97. XVI. 101. XXVIII. 133.
PATERNOOOT. X. 86.
PATINOLE, PADINOLE, PATINULE, PARMOLE. Compariſce queſto luogo la prima volta nel 1014. XI. 88. XIII. 94. XIV. 96. XVI. 100. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 124. XXVIII. 133.
PERGAMUM. LV. 232.
PIROLUM. XXIX. 173.
PISAE. XLII. 214. XLIII. 215.
PISCARIA. *Peſchiera* già *Ardelica*. Veggaſi la Tavola Corografica del *Beretti* (p. CXLVII.) che riceverà de' lumi dalle noſtre carte. XIV. 98.
PLAXANUM. XVII. 103.
PLEBS. XI. BASILICARUM. XXIX. 151. 155. 156. 157. 160. 180. 183.
PLEBS *de* CONCESIO. XXIX. 182.
PLEBS *de* CORVELLIONO. XXIX. 185.
PLEBS S. JOHANNIS in *Leno*, *Baptiſmalis Eccleſia S. Joannis* ſi dice. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XII. 91. XIII. 94. XIV. 96. XVI. 100. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 124. XXVIII. 133. XXIX. 141. 178. LIX. 238.
PLEBS S. MARIAE, e S. MARIAE ET SANCTI SEBASTIANI *de* PANCIANO VIII. 81. *qua dicitur Baſilica nova*. XI. 88. XII. 91. XIII. 94. XIV. 97. XVI. 101. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 115. XXIII. 117. XXVI. 125. XXVIII. 133. XLVII. 221. XLIX. 223. L. 225. LIX. 239.
POMPANISCUM. IV. 69. V. 72. VII. 78.
PONTETREMULUM. XI. 89. XIII. 94. XIV. 97. XVI. 101. XIX. 107. XXI. 112. XXII. 115. XXIII. 118. XXVI. 125. XXVIII. 134. LIX. 239.
PORZANUM. V. *Purzanum*.
PRATUM ALBUINUM. XXVII. 130.

130. XXIX. 141. 145. XLI. 212.
Presege. XXVII. 131.
Puliacum, Pulliacum, Pulliacum. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 96. XVI. 100. XXVI. 124. XXVIII. 133.
Purzanum. XXIX. 179. XL. 208. XLI. 212.
Puscasianum. X. 86. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 124. XXVIII. 133.

Q

Questrum. Luogo de' Monaci ſul Milaneſe. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125.
Quincianellum. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 124. XXVIII. 133.
Quincianum. IV. 69. V. 72. VII. 78.
Quintilacum. XXVII. 131.

R

Ramedellum, Ramethellum. XIX. 107. XXIX. 140. 143. 172. 177.
Rastiliolum. XXXI. 290.
Ratisbona. XIII. 95.
Ravenna. VII. 80.
Curtis Raxiliani, Rexiliani. *Curtis* Taxilia, *Curtis* Desiliano. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 133.
Rechone. XXIX. 173.
Riparia, Raparia, Rivaria *cum porto de Cardetto* Riviera del lago di *Garda*. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XII. 91. XIII. 94. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 133.
Rodilianum. XXIII. 117. LIX. 239.
Rodoni Fiume. XL. 207.
Roma. IX. 85. XVIII. 104.
Roncalia. XXIX. 136. 137.
Rotinum. XL. 205. 207.
Ruaclum, Rivaclum, Riclum, Ridum. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 100. XXVI. 124. XXVIII. 133.

S

Sablonetta *Sabbionetta*. IV. 69. V. 72. VII. 78.
Sacbianum. XXVII. 130.
Sala. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 124. XXVIII. 133.
Salvellum. XL. 205. 207.
Saxonigum. XVII. 103.
Scandillianum, Scandalianum. XI. 89. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 133.
Scavilliaca, Scavillianum. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 96. XVI. 100. XXVI. 124.
S. Severus. S. Severo *ubi* (nel 967.) *Dominus Otto Imperator præerat*. VI. 77.
Sextum. XI. 89. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 134.
Sobagnus, fonte, dal quale traſſe il nome una porzione del Territorio di *Leno*. XL. 206.
Spineta, Spinetum. XXV. 122. XXVI. 125. XXVIII. 133.
Spoletum. XXXVI. 200.
Squadretum. XL. 205. 207.
Sullum. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 96. XVI. 100. XXVI. 124. XXVIII. 133.
Summus Lacus, Superrimus lacus. E' il *Vicus Summolaxanus* degli atti de' SS. Martiri *Fedele* e *Carpoforo* da me illuſtrati in due libri ſtampati nel 1750. a Milano (p. 44.) e ſituato era in *Larii capite*, dice il *Beretta* nella Tavola Corografica dell' Italia (p. CXXXI.) IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XII. 91. XIV. 96. XVI. 100. XIX. 107. XXI. 112. XXII. 114.

114. XXIII. 117. XXVI. 124. XXVIII. 135. LIX. 238.

SYLVA DOMINICA. XL. 206. 208

SYLVA SECCA. XL. 206

T

TALAVURNUM. XI. 89. XIV. 97. XVI. 101. XIX. 107. XXI. 112. XXII. 115. XXIII. 118. XXVI. 125. LIX. 239.

TARTARUS. Tartaro nel Breſciano. VI. 75.

TARVISIUM. Beni in Trevigi aveano i noſtri Monaci ſino dal 958. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 96. XXVI. 124. XXVIII. 133.

TIZANUM, TICIANUM, TIZZANA, Tizzano. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 133.

TOLINUM. XX. 110.

TORNAPANSI, foſſa. VI. 75.

TOSTEDUM, TOSTETUM. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 133.

TURRICELLA, TURRIXELLA. Si nomina per la prima volta nel 981. VII. 78. Per altro due Torricelle ebbero i Monaci; una detta *Turrixella* da *Puſcaſiano*. X. 86. con Chieſa di S. *Andrea*. XI. 88. XII. 91. XIII. 94. XIV. 97. XVI. 101. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 115. XXIII. 117. XXVI. 124. XXVIII. 133. LIX. 238. L'altra *ſituata in Ripa largionis*. XI. 88. XIII. 94. XIV. 97. XVI. 101. con Chieſa di S. Benedetto. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 125. XXVIII. 133. LIX. 238.

TUSCULANUM. XIX. 107.

V

VALERIANA, VALERIANUM, VALLERANUM. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 133.

VALLIS *de* FANTAULT. Valle nel territorio di Gambara. X. 86.

VARNICUM. XXIX. 176.

VARTUCUM. XXIX. 174.

VENETIAE. XXVI. 126.

VERNESESTUM, VERNESISCUM. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 133.

VERONA. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 96. XV. 99. XVI. 100. XIX. 107. XX. 109. XXI. 112. XXII. 114. XXIII. 117. XXVI. 124. XXVIII. 133.

VERTUINA, VERTUINUM. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 124. XXVIII. 133.

VESPARIOLUM. Veſparolo. XI. 89. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 134.

VIA CAVA. XI. 88. XIII. 94. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 133.

VIDERNA. Luogo appartenente alla Chieſa di S. *Donato* in Bazoara nel Modeneſe. III. 67.

VIGNOLE, VINIOLE, VINIOLES. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 96. XVI. 100. XXVI. 124. XXVIII. 133.

VILLA. IV. 69. Potrebbe alcuno avviſare che *Villa* accordare ſi debba con *Lupellina*, che ſegue nel citato Monum. IV. Ma i Monumenti. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 124. XXVIII. 133. ci tolgono ogni dubbio, che ſien beni diverſi, leggendoviſi *Lupellina*, SALA, *Villa*.

VILLA NOVA dell' Avignoneſe. LIII. 230. 232.

S. VINCENTIUS. IV. 69. V. 72. VII. 78. XI. 88. XIV. 97. XVI. 101. XIX. 107. XX. 110. XXI. 112. XXII. 115. XXIII. 117. XXVI. 125. LIX. 239. Fu venduto nel

1212. al Vescovo di Modena. XXXI. 190. XXXIII. 197.
VITERBIUM. XXIII. 119.
VOLLIUM. XXIII. 117. LIX. 239.
ad VOLTAM. XXVII. 130. 131.
VOLUNGUM. XLI. 212.
USTILIANUM. V. *Ostianum.*
WILLENBURC. XVI. 102.
WITEMBERGA. LII. 229.

X

XENODOCHIUM S. *Benedicti in Monte longo.* XI. 88. XII. 91. XIII. 94. XIV. 97. XVI. 101. XXVI. 125. XXVIII. 133.
XENODOCHIUM CASSIUM. XI. 88. XIII. 94. XIV. 97. XVI. 101. XIX. 107. XX. 110. XXI. 112. XXII. 115. XXIII. 117. XXVI. 125. XXVIII. 134. LIX. 239.

Z

ZENCIANUM. V. *Bisencianum.*

IN-

INDICE V.

DELLE COSE NOTABILI.

A

ABati di Leno, loro elezione. pag. 282. consecrazione. ivi. Lor privilegi. 283.
Adriano IV. sua Bolla. 120.
Adriano VI. suo Breve. 263.
Alessandro III. V. *Ottaviano*. sua Bolla. 237.
Arrigo II. Imper. suo diploma. 87. altro suo diploma. 93.
Arrigo III. Re suo diploma. 102.
Arrigo VI. Imperatore, suo diploma. 132.
Attone Conte, permuta di beni da lui fatta colla Badia. 74.
Averoldi Bartolommeo Arciv. di Spalatro. 48.
Avvocati della Badia. 288. 289.
Azzo. V. *Attone*.

B

B. M. Sigle spiegate. 62.
B. M. P. Sigle spiegate. ivi.
S. Benedetto, sua Reliquia da Monte Cassino portata a Leno. 8. suo braccio donato a' Bresciani, e da cui. 9.
Benedetto VIII. sua Bolla. 90.
Berengario II. suo diploma. 68.
Bertaldo Conte, sua donazione alla Badia. 17.
Bonizzone Vesc. di Sutri, suo libro intitolato a Gualtero Priore di Leno. 27.

C

Callisto II. sua Bolla. 111
Campana di Leno, sua Iscrizione. 49.
Carlo Magno, suoi privilegi a favore della Badia di Leno. 15. Le dona Sabbioneta. ivi.
Carlo IV. Imp. suo diploma. 229.
S. Carlo Borromeo, ordini da lui lasciati nella visita di Leno. 264.
Carzago come ottenuto dalla Badia. 272
Chiese soggette alla Badia, 273. *segg.*
Concilio Romano sotto Niccolò II. 104.
Contra votum, formola Gentilesca. 62
Corrado Re, suo diploma. 96. Imp. suo diploma. 98. altro. 100.
Curia degli Abati per lo spirituale. 287. pel temporale. 289. 290.

D

Desiderio Re de' Longobardi Bresciano. 4. fonda la Badia di Leno. 2. la dota d' amplissimi beni. 269.
Duello, stoltezza di far duelli per iscoprire la verità. 16. Abati di Leno presedevano a' duelli. 290.

E

Ermoaldo primo Ab. di Leno, sue notizie. 11.
Everardo occupa il Castel di Milzano. 23.
Eugenio III. consacra la Chiesa di Leno. 29. in che anno. 30.
Eugenio IV. suo Breve. 235. 243. sua Bolla. 237.

F

S. Fauſtino, ſuo braccio portato a Monte Caſino. 8.
Federigo Imp. ſua dieta a Roncaglia. 31.
Foſcari Franceſco, Doge di Venezia, ſue Ducali. 234. 242. 246. 247.
Foſcari Piero Card. amminiſtratore della Chieſa di Spalatro. 48.

G

Gambara donata a Leno. 18.
Gentili, corpi d'alcuni gentili venerati per reliquie di Martiri. 16.
Giovanni Veſcovo di Breſcia va a Leno. 33. ſua lite colla Badia. 34. 136. *ſegg.*
Gonzaga, ſe a Leno donata da Carlo Magno. 15.
S. Gregorio VII. ſua Bolla. 106.
Gregorio IX. ſuo Breve. 197. altro. 198. altro. 200. altro. ivi.
Gregorio XI. ſuo Breve. 230.
Gualtero Priore di Leno. 27.
Guido Veſc. di Luni, ſua conteſa coll'Abate di Leno. 27. 104.

I

Innocenzo IV. ſuo Breve. 201. altro. 202.
Iſcrizioni antiche. 61. del medio evo. 18. 36. de' tempi più recenti. 49. 55. 56.

L

Lanfranco Veſ. di Bergamo. 231.
Leno (Badia) di donde aveſſe il nome. 4. da cui fondata. 1. quando. 5. ſua prima Chieſa conſecrata. 10. altra ſua Chieſa conſecrata. 29. dotata d'ampliſſimi beni da Deſiderio. 269. ſuoi diritti, e privilegi. 278. *ſegg.* aſſalita da Odoſino. 13. in ſocietà col Monaſtero Augienſe. 14. arricchita di Sabbioneta da Carlo Magno. 15. ſuoi Abati, da cui prender doveſſero la benedizione. 22. 282. Varie Chieſe di Leno. 27. 28. 273. contaminata dallo ſciſma. 32. ſcaduta nella diſciplina. 36. di entrate. 38. 41. 43. data in commenda. 48. invaſa da un Monaco. 49. V. *Bertaldo*, *Raimondo*, *Suppone* ec.
Lodovico II. ſuo diploma. 63.

M

Maffei March. Scipione, ſi rigetta una ſua opinione. 14.
Martino Veſc. di Modena. 189.

N

Niccolò II. V. *Concilio Romano.*

O

Odoſino Apoſtata, ſue crudeltà. 13.
Odone Abate, novella che di lui ſi narra. 24.
Ottaviano Cardinale, ſuo ſciſma contro Aleſſandro. III. 32.
Ottone I. Imp. ſuo diploma. 71.
Ottone II. ſuo diploma. 77.
Ottone III. ſuo diploma. 83.

P

Pari della Curia. 290.
Petronace Ab. di Monte Caſino ottiene da Breſcia un braccio di S. Fauſtino. 8.

R

Raimondo, ſue crudeltà contro la Badia. 20.
Raimondo Veſc. di Breſcia, ſua lite coll'Abate Oneſto. 30.

Ram-

Ramperto Vescovo di Brescia. V. *Ritaldo*.
Remigio Ab. di Leno Arcicancelliere dell' Impero. 17.
Richerio Ab. di Leno fatto Ab. di Monte Cassino. 25.
Riperto occupa alcuni beni della Badia. 21.
Ritaldo Ab. suoi miracoli contrastati dal Vescovo di Brescia. 15.
Roffi Ottavio confutato. 23. 284.

S

Sabbioneta donata a Leno da Carlo Magno. 15.
Servi della Badia. 188.
Sicardo Vesc. di Cremona. 187. *segg.*
Silvestro II. sua Bolla. 80.
Spalatro. V. *Foscari*, *Averoldi*.
Suddiacono coniugato. 62.
Suppone Conte dona a Leno Gambara. 18.

V

Verona, Chiesa di S. Benedetto in quella Città. 274.
SS. Vitale e Marziale, loro corpi trasportati a Leno. 7. riconosciuti. 56. 265.
Umiliati di Brescia. 42. 47.
Urbano II. sua Bolla. 109.

pag.	lin.	*Scorrezioni*	*Ammendate*
1	6	Tano	Tanto
4	32	Leno	*Leno*
4	33	*Malvezzi*.	*Malvezzi*,
5	5	a Leoni	a' Leoni
5	22	*Abbate*	*Abate*
5	31	parlare)	parlare),
8	6	la forza	la forza,
8	13	queſt' arme	queſt' arma
9	4	Luchi	*Luchi*
9	5	da	da'
9	15	non a	non a'
9	29	doverſi dire	doverſi dire,
12	14	Breſcia	*Breſcia*
14	6	conſioſiache	concioſiache
14	20	Leno	*Leno*
15	1	(3) in	(2), in
15	5	Leonenſe	*Leonenſe*
15	17	Biemmi	*Biemmi*,
15	29	*Gonzaga*	*Gonzaga*,
15	31	Berengario	*Berengario*
15	33	Lodovico Pio	*Lodovico Pio*
15	38	Ridolfo	*Ridolfo*
16	21	ſteſſamente	ſteſamente
17	14	*di Leno*	*di* Leno,
19	14	racconta	racconta,
20	34	della Badia	della Badia,
21	7	non era	non era,
21	22	P. *Luchi*	P. *Luchi*,
21	26	Abbate	Abate
21	43	oſtinatezza	oſtinatezza,
24	24	ſpada, ſembra	ſpada, Sembra
27	37	de	di
28	13	da	da'
34	21	nel	nell'
35	7	ſacra	*ſacra*
35	24	da	da'
36	15	de	de'
36	27	Arcidiacono	Arcidiacono,
37	9	addattarſi	adattarſi
37	31	*Gulielmo*	*Guglielmo*
41	col. 2. lin. 4	imperalium	imperialium
44	18	Canononici	Canonici
45	28	corottamente	corrottamente
45	36	Antonio	*Antonio*

pag.	lin.	Scorrezioni	Ammendate
46	11	E	E'
46	27	al	all'
46	29	Capitanio	Capitano
47	9	del ordine	dell' ordine
49	1	*Vetturi*	*Vitturi*
50	32	Giovanni	*Giovanni*
52	36	Regigina	Regina
52	40	da	da'
54	36	facra	*facra*
55	19	*incredibile*	*incredibili*
57	13	Marco di Roma	*Marco di Roma*
58	2	celebrato	celebrato,
58	6	Innocenzio	*Innocenzio*
58	13	Clemente	*Clemente*
58	19	Marco	*Marco*
59	9	*Bolla*	Bolla
59	29	Spagna	*Spagna*
59	37	Clemente	*Clemente*
60	20	*Patrizio*	Patrizio
60	32	riaccendere	raccendere
66	col. 1 lin. 7	dell'	dall'
66	col. 1 lin. 28	a XVI	o XVI.
67	col. 2 lin. 4	corregerfi	correggerfi
80	6	*Silveſtro*	Silveſtro
80	col. 1 lin. 28	da	dà
83	col. 2 lin. 6	*Coſtantino a Teodoſio e* ..	*Coſtantino*, a *Teodoſio*, e
90	col. 1 lin. 6	ſopprapenſiero	ſoprappenſiero
90	col. 1 lin. 9	VII. Kal. Junii	*VII. Kal. Junii*
102	22	Arrigo II.	Arrigo III.
102	col. 1 lin. 6	la la	la
116	col. 1 lin. 2	de	de'
116	col. 1 lin. 3	p	P.P.
116	col. 1 lin. 6	Tuſculanus	*Tuſculanus*
136	col. 1 lin. 1	Intendendo	Intendeſi
147	col. 2 lin. 3	*Innocentio*	*Innocencio*
151	4	inofarioris	inferioris
151	5	pr monaſterio	pro monaſterio
151	10	aliqu	aliqua
151	11	briſiea	briſie
168	1	puono	paouo
187	col. 1 lin. 3	confrontato	confrontata
229	4	coetera	cetera
269	11	da	da'
269	12	riportati	riportati,

al-

pag.	lin.	*Scorrezioni*	*Ammendate*
269	13	allegerirli	alleggerirli
270	12	tra	tra'
273	26	ne	ne'
275	1	ſincero	ſincero,
275	26	de	de'
277	27	de	de'
278	8	*partubus*	*portubus*
278	9	Ma e	Ma e'
278	25	*Recone*	*Recone*,
278	31	*quas n*	*quas in*
278	32	*Pitri*	*Petri*
279	27	Abbate	Abate
279	34	Abbate	Abate
281	38	privilegi	privilegi!
286	23	del	dell'
286	31	maravigliarei	maraviglierei
286	41	ipſe met	ipſemet
292	18	prima dell' anno 1104	dopo dell' anno 1106
301 col. 2	lin. 35	colonetta	colonnetta
302 col. 1	lin. 33	bizzara	bizzarra
306 col. 1	lin. 9	ſcrive,	ſcrive),
306 col. 1	lin. 20	tenuti).	tenuti.
308 col. 1	lin. 43	latinizata	latinizzata
312 col. 2	lin. 16	conietura	coniettura
314 col. 1	lin. 15	Capella	Cappella

Digitized by Google

KONSERVIERT DURCH
ÖSTERREICHISCHE FLORENZHILFE
WIEN

00567/8195